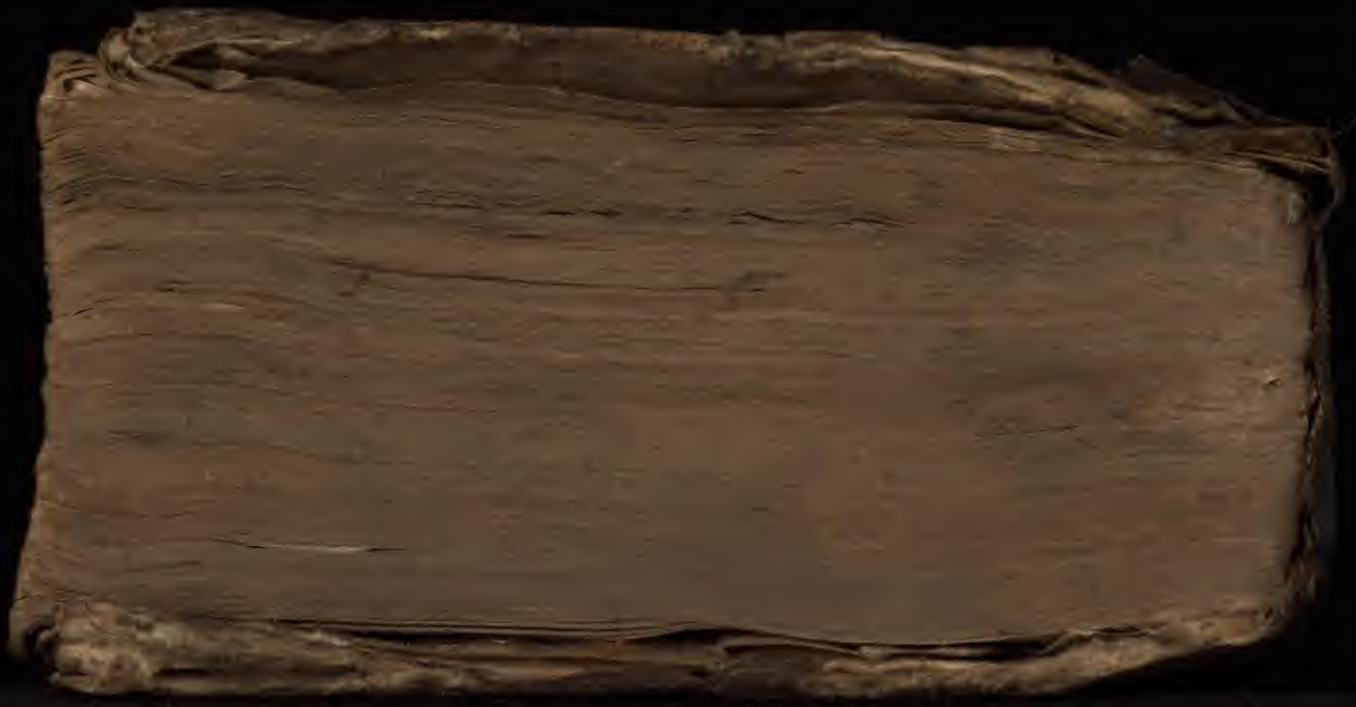






Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2224/A/2





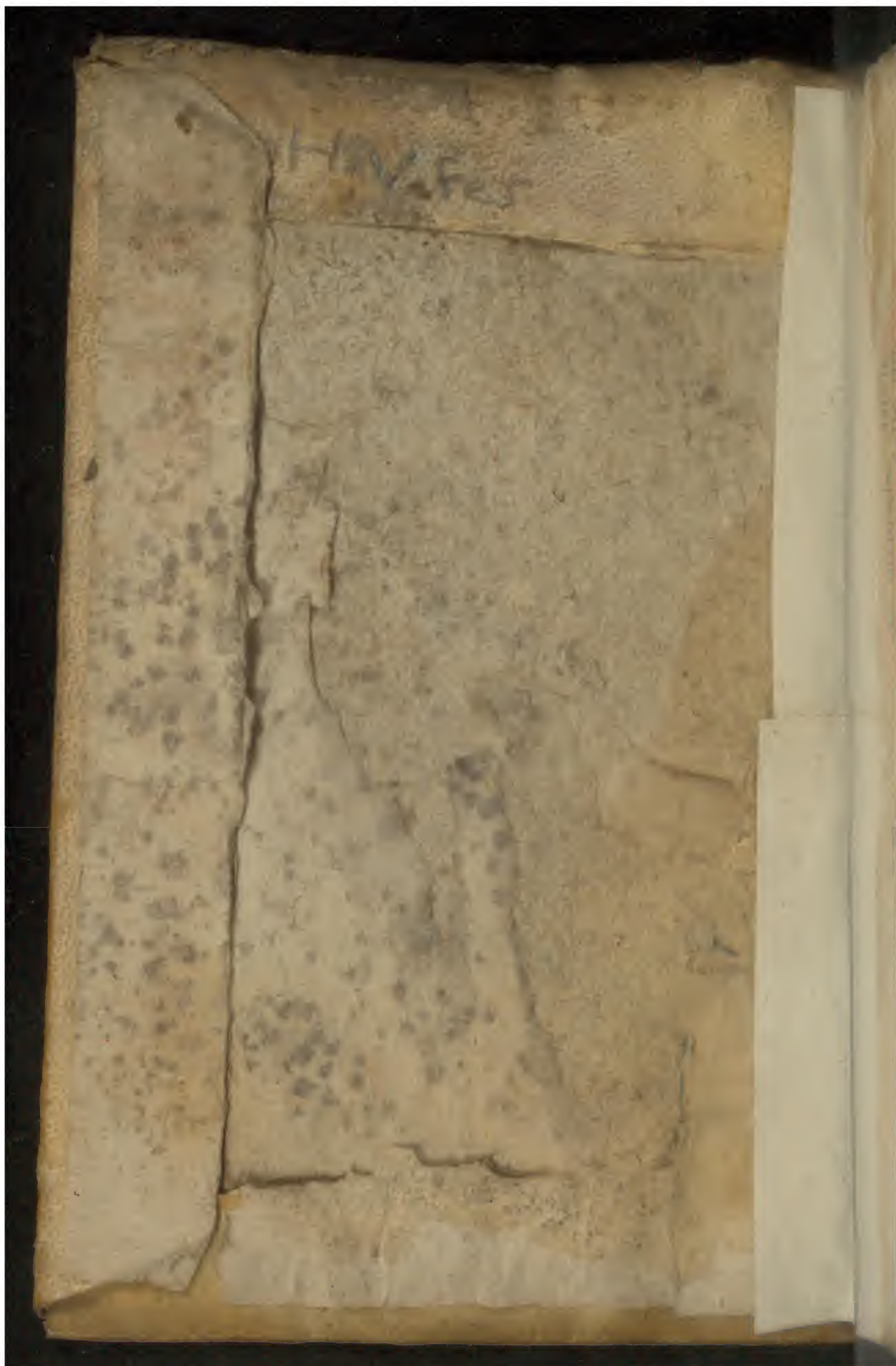
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2224/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2224/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2224/A/2



930. FERRARA, Gabriele. Nuova selva di chirurgia. Divisa
tre parti. Aggiuntovi la quarta parte, che tratta delle qua-
e rimedij della peste. 16 leaves, 564 pp., 8 leaves and 86 pp.
8vo. Vellum. With many large woodcuts (surgical instruments
and distilling apparatus) and printer's device. Venice, 1627.
Frs. 20.—

Several leaves stained.

2224⁽²⁾
A

42034
NVOVA SELVA
DI CIR V GIA,
Divisa in Tre Parti.

Prima sono gli Auuertimenti del Manual, &
utilissimo modo di curare molte, e graui
Infermità del corpo humano.

Seconda sono molti medicamenti esquisite, con le figure
delli, & instrumenti necessarij per essercitar
l'arte della Cirugia.

Terza si contengono molti rari medicamenti per
l'occhi, con le figure in vltimo de' vasi, & fornelli
appartenenti all'arte distillatoria.

GABRIELE FERRARA MILANESE
della Congregatione del Denoto Giovanni di Dio.

Di nuouo in questa vltima Impressione ampliato, & accresciuto
di molti secreti dall' stesso Autore.

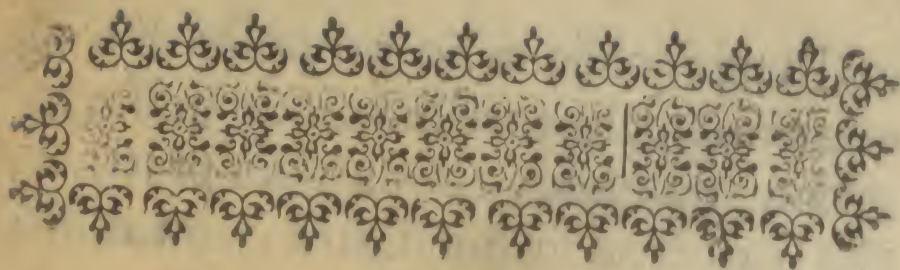
Et Aggiuntasi la Quarta Parte, che tratta delle qualità,
& rimedij della Peste.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGI.

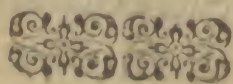


IN VENETIA, M DC XXVII.
Presso Gio: Battista Combi.





A L
SERENISSIMO
D V C A
D I V R B I N O.



N C O R che siano in
mano de gli huomini di-
uerſi libri, che diuerſa-
mente trattano della Ci-
rugia : pur non mi ſon
ritenuto di mandar fuori il mio per due
cagioni, che à ciò fare m'hanno indot-

a 2 to :

to: l'vna è, ch'io m'ho proposto di trattare principalmente del modo dell' operation manuale, e della pura pratica, che si ricerca in quell' arte, con molti utili Auuertimenti: le quai cose non così in altri libri si ritrouano. L'altra causa è, ch'io desideraua grandemente col dedicar à Vostra Altezza questa opera mia dar testimonio al mondo quanto io fussi obligato alla cortesia, e gentilezza sua, onde giustamente viene tutta l'arte mia, & ogni mia industria ad esserle dedicata. Imperoche io già col suo benigno, e fauoreuole consenso, hò nel suo felice stato in Pesaro questa arte mia lungo tempo essercitato, e di questa mia virtù fatto non poca dimostratione, e progresso: nel qual tempo hò da sua Altezza riceuuto fauori, sì ch'ella non ha anco mancato di giouarmi, doue hà fatto di mestieri, con la sua autorità, e tutela da gli altrui sinistri pensieri, e disegni.

Per

Per la qual cosa io hò sempre poi hauuto in cuore di dar qualche dimostratione della gratitudine mia verso la humanità di Principe tanto gentile, generoso, e giusto.

Si come dunque Sua Altezza già si degnò riguardar humanamente la persona mia, vsar verso di me segni di humanità, e fauorir con la prudenza questi miei studij: così hora la prego, e la supplico, che si degni riceuer con lieta fronte questo mio parto, e frutto già da me nutrito sotto lo splendore della sua gratia, e che lo accolga volentieri come quello, il quale io hò desiderato, che dia publico indicio, e testimonio manifesto della mia buona volontà, e della grande affettione, ch'io tengo, e terrò sempre di esser ancor dedito ad ogni suo ossequio, & ad ogni applauso, ch'appartenga alla grandezza, e gloria del nome di sua Serenità: à cui prego

a 3 da

da Nostro Sig. Dio prosperità, e con-
tento.

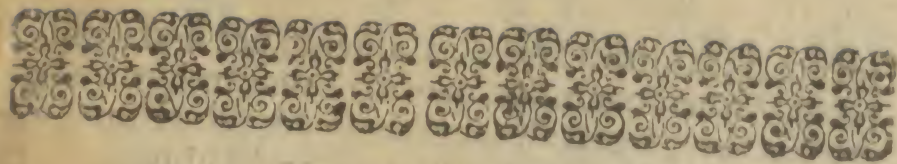
Di Roma il dì primo di Giugno.
1598.

Di V. Sereniss. Altezza

Humiliss. seruo

F. Gabriele Ferrara.

CLE-



C L E M E N S

P A P A V I I I .



AD FUTVRAM REI MEMORIAM.
Cum sicut nobis exponi fecit dilectus
figlius Gabriel Ferarius Frater Ordinis
Congregationis Ioannis Dei duos li-
bros Chirurgiæ, & alterum Distillatio-
nis vna cum figuris instrumentorum Chirurgiæ, & cū
vasibus dictæ distillationis, vno volumine contentis
& a dilecto filio Sacri Palatii nostri Magistro appro-
batos eius labore industria, arte, & ex pensis imprimi
fecerit, ac in lucem dare intendat, vereaturq. ne po-
stea per alios etiam in illius præiudicium incidantur,
Nos ipsius Gabrielis indennitati prospicere, ac eum
specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes,
eius in hac parte nobis humiliter porrectis supplica-
tionibus inclinati, eidem Gabrieli, vt nemo, tam in Vr-
be, quam in reliquo statu Ecclesiastico nobis, & San-
ctæ Romanæ Ecclesiæ mediate, vel immediate subie-
cto opera prædicta sine speciali dicti Gabrielis licen-
tia imprimere, aut ab alio, vel alijs sine huiusmodi li-
centia impressa vendere, aut venalia habere, vel tene-
re Decennio proximo durante possit, auctoritate apo-
stolica tenore præsentium cōcedimus, & indulgemus.
Inhibentes propterea, omnibus vtriusq. sexus Christi
fidelibus presertim librorum impressoribus & Biblio-
polis tam in Vrbe, quam in reliquo statu Ecclesiastico
existentibus, ne dicto Decennio durante sub quingen-
torum

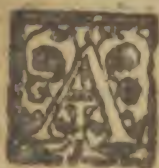
rorum ducatorum atque de Camera, nec non amissionis instrumentorum, & operum omnium, pro vna dictæ Camera, & pro alia accusatori, & pro reliqua terrijis partibus eidem Gabrieli applicandis libros, & opera prædicta sine huiusmodi licentia impressa vendere, seu venalia habere audeant, vel præsumant, Ac mandantes dilectis filiis Legatis, vicelegatis, Gubernatoribus, & alijs iustitiæ Ministris, tam in Vrbe, quàm in alijs eiusdem status Ecclesiastici Ciuitatibus. Terris, & locis existentibus, quatenus ubi, & quando opus fuerit, & quoties pro parte dicti Gabriels fuerint requisiti præsentis literas, & in eis contenta quæcunq; solemniter publicantes, penas superscriptas in contradictores quoscumque irremissibiliter exequantur. Non obstantib. præmissis, & quibusvis constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, & ac statutis, & cõsuetudinibus etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodo libet concessis confirmatis, & approbatis, quibus omnibus, & singulis eorum tenore præsentibus pro expressis habentes hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrarijs quibuscumque. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub Anulo Piscatori die secunda Aprilis. M D XCVIII. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

M. Vestrius Barbianus

TAVOLA

Del Primo Libro.

A



Accidenti subitanei. — a car. 128.

*A gli accidenti, per i quali una donna
grauida tramortisce, e muore all'im-
prouiso. — 133*

Aposteme uniuersalmente. — 43

All' aposteme sopra la pupilla. — 43

All' aposteme frigide. — 45

All' aposteme calide. — 46

All' aposteme delle zinz. — 47

Archibuggiate, che passano da banda a banda.

27

B

Bocca per l'ulcere della bocca. — 155

*Braccia, per allungar un braccio ritirato.
108.*

Alle ferite del pesciutto delle braccia, ò gäbe. 27

A tagliar, ò segar un braccio, ò gamba. — 29

Budelle. Per le budelle rotte, ò vero bernia del

budello. — 66

C

*Cero per leuar il dolor delle gome del mal
francese, & guarirle. — 275*

Per

T A V O L A.

<i>Per altri dolori.</i> —————	274
<i>Caso notabile, d'un giouine ch'era morto, per le</i> <i>petecchie.</i> —————	148
<i>Cancari, à guarir vn cancaro con durezza nel-</i> <i>le poppe, ò vero zinne delle donne.</i> ———	48
<i>Ad vn cancaro ulcerato nella faccia senza</i> <i>durezza.</i> —————	55
<i>Cancrene.</i> —————	52
<i>Alle cancrene delle gengiue.</i> ———	56

D

D <i>Enti. Per fuggir l'occasioni della doglia</i> <i>delli denti.</i> —————	149
<i>Per confortarli quando sono addolorati.</i>	151
<i>Per fermarli.</i> ———	151
<i>Per fali bianchi.</i> —————	150

E

E <i>Risipile.</i> —————	77.79
<i>Ad vn' Erisipila apostemata.</i> ———	79.80
<i>Vntione per erisipile.</i> —————	82

F

F <i>Accia. Alle ferite della faccia.</i> ———	18
<i>A guarir vn cancaro ulcerato nella fac-</i> <i>cia senza durezza alcuna.</i> ———	55
<i>Fegato. per quelli che patiscono di fegato.</i>	99
<i>Febbre quartana.</i> —————	92
<i>Fiato. per la puzza del fiato.</i> ———	77.153
<i>Fistole.</i>	

T A V O L A.

<i>Fistole, alle fistole lagrimali de gli occhi.</i>	82
<i>Vnguento per medicar la fistola.</i>	87
<i>Lauanda per le fistole.</i>	87
<i>Elettuario per quelli che hanno le fistole.</i>	86
<i>Rimedio per le fistole del polmone.</i>	85
<i>Alle fistole che soffiano.</i>	83
<i>Fontanelle, o ver rottorij. A far una fontanella sopra la commissura coronale.</i>	141
<i>A far le fontanelle, o ver lacci nella nuca del collo.</i>	142
<i>A far le fontanelle nelle braccia.</i>	144
<i>A far le fontanelle alle gambe nelle porri esteriori.</i>	145

G

G ambe. Alle ferite del pasciutto delle gambe, o ver braccia.	27
<i>A dissecar le varici, che vengono alle gambe.</i>	73
<i>Per allungar una gamba, o braccio ritirato.</i>	108
<i>A tagliar, o segar una gamba, o braccio.</i>	29
<i>Gengive. Alle cancrene delle gengive.</i>	56
<i>Per incarnar le gengive.</i>	151
<i>Giunture. Alle ferite delle giunture.</i>	24
<i>All'archibugiate alle giunture, o suoi fuochi.</i>	25
<i>Glandule.</i>	54
<i>Gola. Gozzo, a guarir il gozzo, che viene alla gola.</i>	74
<i>Gargarismo per le infiam. della gola.</i>	75. 75
<i>Gomme di mal francese.</i>	96. 97
<i>He-</i>	

T A V O L A.

H

H Ernie. —————	6
Ad vna rottura, o hernia del budello.	6
All' hernia carnosfa. —————	6
All' hernia acquosa. —————	6
All' hernia ventosa. —————	7

I

I Mpiastro maturatiuo per la peste. ———	256
Intestini tagliati. —————	41
Imbalsamar vn c. o morto che si mātenga.	146
Imbriachezza, per i tanti modi auuenga.	94

L

L Enitiuo per le poppe delle donne.	190. 191
Rimedio per il mal sotto la lingua.	219
Lauanda confortatiua. —————	209
Licore per i tempi pestiferi. ———, ———	253
Labbra spaccate. —————	39
Lacci, o ver fontanelle da farsi nella nucca del collo. —————	142

M

M Al Francese, e sua cura eccellente.	100
Matrice, o ver madre calata, per violēza del	

T A V O L A.

del parto a far ritornar al suo luogo. 140
Milza. alle durezza della milza. ——— 91

N

Naso. al polipolo, che vien nelle narici del
naso. ——— 55
A guarir vn'ulcera dentro il naso per maligna
che sia. ——— 155
Natte della testa. ——— 51
Natte carnose grandi, o picciole. ——— 52
Nerui. Per riunnir vn neruo maestro tagliato. 40

O

Oocchi alle ferite de gli occhi. ——— 17
All'aposteme delle papille de gli occhi. 43
Alle fistole lagrimali de gli occhi. ——— 82
Occasione della debolezza, & oscurità della vi-
sta. ——— 109
Orecchie. Nocumenti dell'udito, e suo medica-
mento. ——— 111
A uccider il verme dentro l'orecchie. ——— 156
Per la sordità d'orecchie. ——— 56
Ossa rotte, e dislocate. ——— 106

P

Poluere per incarnar li denti. ——— 170
Poluere per il mal Francese. 244. 167. 171.

Con-

T A V O L A.

<i>Contra la peste.</i> —————	171
<i>Rimedio per il priapismo.</i> —————	222
<i>Poluere cordiale regia.</i> —————	267
<i>Per stagnar il sangue.</i> —————	268
<i>Prattica di chi a da curar la peste.</i> —————	258
<i>Profumi per scacciar serpi dal corpo.</i> —————	282
<i>Palato all'ulcere maligne del palato, o vero nel principio della gola.</i> —————	57. 59
<i>Parto, e suoi disastri. A cavar la creatura fuor del ventre della dōna, che nō può partorire.</i>	136
<i>Quando la donna hauesse mandato fuori, o braccio, o gamba del parto.</i> —————	138
<i>Segnali di quando la creatura è morta nel ventre della madre.</i> —————	139
<i>A far ritornar la m. trice a suo luogo, quādo fosse calata a basso per violenza del parto.</i> ——	140
<i>Peste, cioè prouisioni, e rimedij ottimi in tempi di essa.</i> —————	122. 110
<i>Petto, cioè alle ferite di esso.</i> —————	19
<i>Polipolo, che viene alle varici del naso.</i> ————	60
<i>Polmone, cioè alle ferite di esso.</i> —————	22
<i>Porteme. vedi aposteme.</i> —————	53
<i>Rimedio per guarire la quartana.</i> —————	217

R

R <i>Abbia de' cani, e de gli huomini.</i> —————	113
<i>Reni. cioè alla scolagione di esse.</i> —————	57
<i>Resipite. Vedi Erisipile.</i> —————	11
<i>Rettorij. Vei fontanelle.</i> —————	

Sca-

T A V O L A.

S

S carantia presta, e gagliarda. ———	124
Scarantia con accidente. ———	125. 131
Scarantia ordinaria. ———	126. 127
Scolagion di reni. ———	62
Scottati dal fuoco, che hanno membri rattirati.	63.
Vnguento per li scottati. ———	65
Rimedio per il med. ———	65
Scrofole. ———	49
Spauenti, e tremori dell'animo. ———	32
Spine vëtofe, che procedono da corrotion d'ossa. 6i	
Stomaco frigido, e debole. ———	88
A far ritenere il cibo nello stomaco. ———	90
A souuenir di sustanza ruelli, che non possono ritener il cibo sin tanto che lo ritengono.	90
Ceroto per far buona digestione. ———	89

T

T esta, cioè alle percosse, e ferite di essa. 13.	
14. 15.	
Alle nate delle testa. ———	46
Tigna, scrofole, aposteme. ———	104
Tinconi. ———	99
Topinare della testa. ———	50
Tragini. ———	105

V

V nguento per gli scottati. ———	186. 187
Vnguento per il rossor della faccia. ———	181

Vn-

T A V O L A.

<i>Vnguento Sonnifero.</i>	189
<i>Per le tette delle donne.</i>	189
<i>Vnguento per ogni piaga.</i>	I. 178. 19
<i>Vnguento per il cancro.</i>	203. 204.
<i>Per gli humori cattarosi.</i>	219
<i>Vntione per le durezza.</i>	211
<i>Vnguento rinfrescatiuo.</i>	234
<i>Per vlcere maligne.</i>	236
<i>Vnguento di Dio.</i>	251
<i>Varici, che vengono alle gambe.</i>	73
<i>Veleno, e suoi effetti nel corpo humano.</i>	115
<i>Rimediij contra veleni.</i>	112
<i>Vlcere del palato, ò vero nel principio della gola.</i>	57. 59.
<i>Vlcere della bocca.</i>	155
<i>Vlcere del naso.</i>	155
<i>Vene tagliate, ò rotte.</i>	36
<i>Alla vena che si rompe nel petto.</i>	37
<i>Documenti dell'vdito, & suo medicamento.</i>	111

Z

Zinne. Vedi Aposteme, e Cancro.

Il fine della Tauola del Primo Libro.

T A V O L A

Del Secondo Libro.

A



*Argento vino. Per l'argento vino
della vita a chi ve n'hà. acar.*

252.

Afina. _____ 262

C

C <i>Adante, e spauenti.</i> _____	161
<i>Cancari.</i> _____	203. 204
<i>Calli de' piedi.</i> _____	264
<i>Carnosità della verga.</i> _____	180. 183. 184
<i>Ceroti. Ceroto mercuriale.</i> _____	252
<i>Ceroto abstersiuo per piaghe, e ferite.</i> _____	276. 273
<i>Ceroto per le piaghe delle gambe.</i> _____	277
<i>Ceroto per romper la carne in qual si voglia luogo della persona.</i> _____	278
<i>Ceroto per ritener il mestrui.</i> _____	268
<i>Ceroto per la sciatica.</i> _____	279
<i>Ceroto per l'ossa smosse.</i> _____	280
<i>Contusioni. poluere per applicar sopra le contusioni.</i> _____	165
<i>Cuore. Poluere cordiale regia.</i> _____	169
<i>Corpo. Per il dolor del corpo causato da frigidità, o ventosità.</i> _____	170

b per

I T A V O L A.

er il flusso del corpo. ————— 173. 228

D

D *iscefe. Poluere per le discese, per i putti.*
166.

Per le discese de' catari. ————— 208. 209

Poluere per doglia di fianco. ————— 230. 229

F

F *Accia. Difensiuo p^{le} ferite della faccia.* 175
Febbre quartana. ————— 217

Febbre pestilentielle. ————— 217

*Fegato. Vnguento per l'infiammation del fegato
nelle gambe.* ————— 280

Ferite. vedi testa, nerui, faccia.

Poluere sigillatiua, p^{er} eguagliar le ferite. 164

Poluere incarn. per la testa. ————— 162

Poluere per stagnar il sangue delle ferite. 165

Per lenar il dolor delle ferite. ——— 163. 272

Ceroto abstersiuo per le ferite. ————— 173

*Flusso. Poluere per stagnar il flusso del corpo subi-
to* 173. 228.

*Per stagnar il flusso del mestruo delle donne, per
grande che sia.* ————— 168

*Figliuoli. Per le donne, che non possono far figliuo-
li.* ————— 193

Fistole. Cioè lauanda per esse. ————— 200

Formica, ò ver mal serpentario. ————— 232

Fuoco detto infernale per adoprar in guerra. 283

Fuoco

T A V O L A.

<i>Fuoco milliario, cioè unguento, per guarirlo.</i>	129
<i>Fuoco sacro, ò ver volatile.</i>	226
<i>Unguento per il fuoco.</i>	186

G

G <i>Ialli di colore.</i>	205
<i>Glandule, o scrofole.</i>	242
<i>Gomme, cioè per consumarle senza romper la carne.</i>	281. 278.
<i>Gottie, ò ver podagre.</i>	98
<i>Per la gotta, o ver podagra aritetica.</i>	201
<i>Per la calida.</i>	202
<i>Gozzo.</i>	262

H

<i>Humor melantonico.</i>	218
---------------------------	-----

I

<i>Idropisia.</i>	194. 195. 196. 197
-------------------	--------------------

L

L <i>Abbra.</i>	239
<i>Latte, cioè per farlo ritornar alle donne.</i>	193

b 2 Mal

T A V O L A

M

M Al francese. —	214. 234. 245. 243
Mal caduco. —	265
Mal di matrone. —	272
Ceroto per le stesse. —	273
Al mal della formica. —	232
Mal serpentario.	232
Mani. poluere per farle moruide.	187
Melanconia. —	218
Memoria. —	214. 215
Milza.	231
Morici, o ver moroide.	263. 280

N

N Erui. digestino per le ferite de' nerui.	123
---	-----

O

O Cchi. cioè poluere per essi.	273
Vnguento per gli occhi.	182. 183
Collirio per le lagrime de gli occhi.	260
Elettuario per ricuperar la vista.	260
per grandi infocazioni d'occhi.	261
Orina. per quelli che non possono orinare.	213.
224. 225.	
per stagnar il flusso dell'orina	225
Ri-	

T A V O L A

Rimedio per li pazzi. ————— 213

P

P este. poluere contra la peste. ———	171. 172
Liquore per i polsi in tempi di peste. —	253
Palle per il tempo di peste. ———	254
Profumi per il tempo di peste. ———	255. 280
Elettuario contra la peste. ———	255
Petto. cioè per l'asma, ò stretta di petto. —	63
Piaghe. Vnguento di tutia magistrale. 177.	250
Per piaghe d'ogni sorte. ———	246. 249. 236. 248
Per le piaghe delle gambe. ———	274
Per i piedi stanchi. & addolorati per il troppo ca- minare. ———	264
per i calli de' piedi. ———	264
Decotto per la podagra. ———	200
podagra, o ver gotta. ———	96
per la podagra, ò ver gotta artetica. ———	98
per la calida. ———	201. 202
poluere corrosiva. ———	164
poluere solutiva. ———	172
poluere per romper la pietra. ———	174
poluere per le mani. ———	173
puntura. ———	270

TAVOLA.

R

R ogna. cioè suo.unguento. ———	180.238
Rottura. ———	220

S

S Angue. Poluere per stagnar il sangue delle ferite.	
Per quelli che spuzano sangue. ———	269
Per quelli c'hanno qualche macchia di sangue strauenato per la vita per cagion di alcuna percessa. ———	270
Sciatica. ———	282
Scrofole. ———	240.276 240
Serpentario male. ———	232
Setole che vengono alle zinne. ———	191
Spauenti. cioè poluere per le paure, e cadute	
Stomaco. cioè per confortarlo. ———	217

T

T Aroli. cioè poluere contra di essi. ———	165
Testa. Digestiuo per le ferite di essa. ———	161
Mondificatiuo per le medesme. ———	162
Poluere incarnatiua per l'istesso. ———	162
Difensiuo per le ferite di testa. ———	161
Per discargar la testa. ———	211

Per

T A V O L A.

<i>Per il dolor di testa.</i> —————	212
<i>Testicoli. Per la rottura.</i> —————	220
<i>Per l'enfiagione de' testicoli.</i> —————	238
<i>Tigna. cioè unguento per essa.</i> ———	187. 237
<i>Tisici.</i> —————	203

V

V <i>Entre. Per il dolor di ventre causato da frigidità, ò ventosità.</i> —————	227
<i>Per il flussò del corpo.</i> —————	173
<i>Verga. per la carnosità di essa.</i> —————	181
<i>Per l'ardor di essa quando si orina.</i> ———	121
<i>Vermi. cioè poluere contra di loro.</i> ———	168. 177
<i>Vnguento per l'istessi.</i> —————	188
<i>Vertigine.</i> —————	206
<i>Vlcere formicuarie.</i> —————	133
<i>Vlcere verminose.</i> —————	235
<i>Vnguento mercuriale, & magist.</i> ———	177. 251
<i>Vnguento per incarnare.</i> —————	156

Z

Z <i>Inne. cioè unguento per esse.</i> ———	192
<i>Lenitivo per le zinne.</i> —————	190. 191
<i>Per le sciole delle zinne.</i> —————	191
<i>Per far ritornar il latte</i> —————	193

Il fine della Tauola del Secondo Libro.

T A V O L A

Del Terzo Libro.

A



- Acqua solutiva. a car. 422. 423*
Acqua rinfrescativa contra la
febbre. a car. — 427. 426.
Acqua per consolidar gli amma-
lati. a car. — 427
Acqua detta celeste, per confortar un Principe
ammalato. — 428. 429
Acqua pettorale, & apertiva per lo stomaco. 434
436.
Acqua di cannella stillata, e buona. 435. 437
Acqua odorifera per violenza, e non per odore.
451.
Acqua odorifera, e nobile. — 452. 453
Acqua aromatizzata. — 420. 454
Acqua forte, e potente. — 456
Acqua per temperar corfaletti a botta d'archi-
bugio. — 456
Acqua per separar l'oro dall'argento. — 457
Acqua per imbiancar le mani. — 454
Acqua angelica. — 420
Acqua viva. — 422
Acqua inestimabile. — 424

Bal-

T A V O L A

B

Balsami di più forte. ——— 372. 373. 483

C

C Apelli, acqua per far crescer i capelli. 438
 per tinger nerili capelli bianchi. 439
 Cuore, acqua detta angelica per rallegrar il cuore. a car. ——— 420

D

D Oglie, per lenar ogni sorte di dolori. 398
 Per doglie frigde. ——— 371. 37
 Acqua per guarir la doglia di fianco. ——— 400

F

F Ebbre, acqua rinfrescativa contra la febbre.
 Acqua contra la febbre pestifera.
 Ferite. contra lo spasmo delle ferite. 375. 391.
 390. 496. a guarirle con prestezza. 393. 394.
 371.
 Fredure balsamo per le freddure. ——— 370
 Vnguento per le freddure. 371
 Acqua contra ventosità, e freddure. 401

Fian-

TAVOLA.

Fianchi, cioè per doglie di essi. 400
Fuoco odorifero, e bello che par vn fuoco celeste.
a car. 464

G

Gialli di faccia, & anco per la vita. — 366

H

H *Vmor melanconico. Acqua contra l'humor melanconico.*
Quinta essenza di fiori di rosmarino contra l'humor melanconico.

L

L *ibbra. cioè acqua per guarirla.* — 418
Liquore di fiori con le sue virtù. — 342
Per la sordità di orecchie. — 451

M

M *Alcaduco.* — 440. 441. 443
Membri addolorati, e tormentati, come si possano confortare. — 380. 381. 399
Memoria. Acqua per far buona memoria. — 436
Elixiruite per assottigliarla, e mantenerla. 448
Acqua per confortarla. — 449
Modo

T A V O L A

Modo di cauar ogni sorte di odori. ————— 495

N

N Erui addolorati, e ritirati per confortarli.
385. 587. 386.

O

O Cchi. Per confortar, e rischiarar la vista.
Per lagrimatione de gli occhi.

Per assottigliar il panno de gli occhi. ————— 450

Acqua rinfrescatina per gli occhi. ————— *ibid.*

Olio Balsamino. ————— 467

Olio di mele. ————— 458

Olio di rossi d'oua. ————— *ibid.*

Olio di canfora. ————— 469

Olio di vetriolo potabile. ————— 469. 470

Olio di vetriolo caustigale. ————— 470

Olio di pistacchi. ————— 471

Olio di pignoli. ————— 472

Olio di storace calamita per espressione ————— *ibid.*

Olio di ginepro. ————— 473

Olio di legno di cornaio. ————— 474

Olio di legno santo. ————— *ibid.*

Olio di legno di cipresso. ————— 475

Olio di legno di pigna. ————— *ibid.*

Olio di scorze di cedro. ————— 476

Olio d'antimonio potabile. ————— 476. 477

Olio

T A V O L A.

<i>Olio di solfo potabile.</i>	478
<i>Olio di solfo legitimo.</i>	ibid.
<i>Olio philosophorum.</i>	479. 480
<i>Olio di sapone.</i>	481
<i>Olio del Sole.</i>	387
<i>Sue virtù mirabili.</i>	388
<i>Olio di capelli.</i>	481
<i>Olio d'argento viuo.</i>	482
<i>Olio del salalcali.</i>	ibid.
<i>Olio de' frutti del cipresso.</i>	283
<i>Olio di garofani.</i>	484. 485
<i>Olio di cannella.</i>	485. 486
<i>Olio di noce moscata.</i>	486. 487
<i>Olio di mastice.</i>	487
<i>Olio di mirra.</i>	488
<i>Olio d'incenso.</i>	480
<i>Olio di Belzuino.</i>	ibid.
<i>Olio di storace calamita.</i>	ibid.
<i>Olio di laudano.</i>	490
<i>Olio odorifero.</i>	ibid.
<i>Olio di cedro odorifero.</i>	491
<i>Olio di gel somini di Spagna.</i>	ibid.
<i>Olio di cera.</i>	492. 493
<i>Olio di trementina.</i>	493
<i>Olio d'abezzo.</i>	494
<i>Olio sambucino per l'archibugiate.</i>	397
<i>Olio di sangue.</i>	494
<i>Modo di distillar ogni sorte d'olij, e di grassi.</i>	496
	Orec-

T A V O L A.

Orecchie cioè per la sordità loro. 451
 Oro potabile come si faccia, e modo d'adoprarlo.
 466.467.465.

P

Peste, cioè acqua per bere al tempo di essa.
 precipitio come si faccia. ————— 458
 podagra. per leuar la doglia della podagra. 367
 per la podagra calida. ————— 367. 368
 puntura. ————— 376. 377

Q

Quinta essenza d'ogni sorte di frutti, e di
 semplici, e radici. 461
 Quinta essenza d'ogni sorte di cose aromatiche.
 462.
 Quinta essenza d'acquavite. 463
 Quinta essenza di fior di rosmarino. 460

R

Renella. per farla orinare. 378. 379
 397.
 Rogna vecchia cioè acqua per guarirla. 417. 418
 Rottura, ceroto per guarirla. 497

[San-

T A V O L A.

S

S Angue per stagnar una vena di sangue pro-	
fonda. —————	398
Sciatica. —————	399.419
Sonnifero gagliardo, e senza puzza. ———	458.
Sonnifero piu piaceuole. —————	459
Spasmo. —————	392
Stillaio di cappone sustantioso, e buono. —	437.438
Stomaco. acqua pettorale per lo stomaco.	
Acqua vite incannellata per confortar lo stoma-	
co. —————	435

T

T Esta. per l'emigrania di testa. ———	447
Tisici —————	365.366
Vinger capelli. —————	446

V

V Eleni. Elixiruite contra veleni.	
Ventosità acqua contra ventosità.	
Olio d'anisi contra ventosità.	
Olio d finocchio contra la medesima.	
Olio di cimino contra l'istessa.	
Verga acqua per schizzar nella verga ulcerata.	
380.	
Vermi acqua contra li vermi de' putti.	
Olio di sementella di Levante contra vermi.	
Olio	

T A V O L A

Olio di scorze di melangoli contra l'istessi.

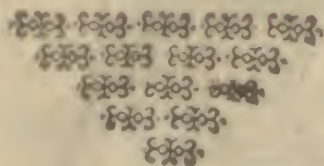
Olio contra l'istessi.

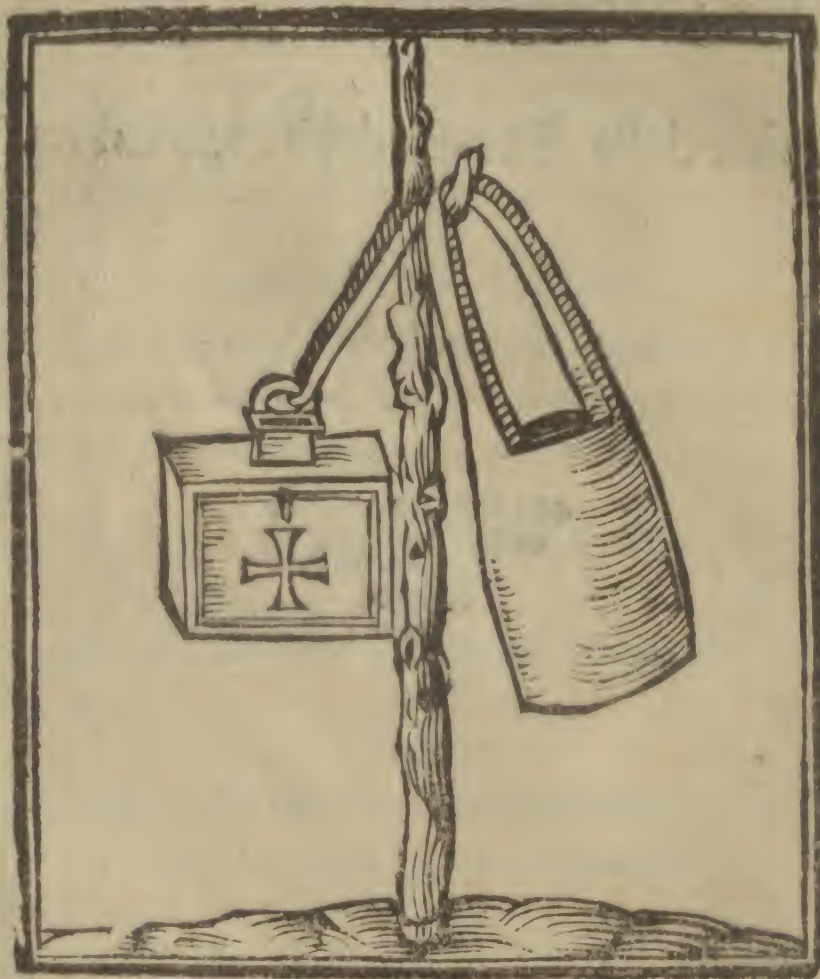
Vista. per confortarla, e risciararla.

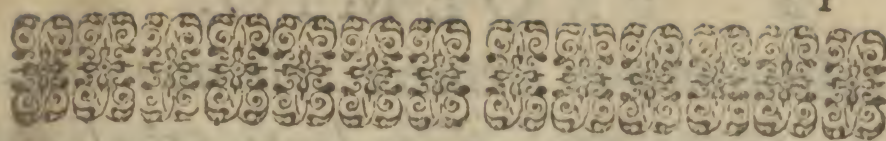
Vnguento per la carnosita.

Rimedio per il vomito.

Il fine della Tauola del Terzo Libro.







I
SELVA
D'AVVERTIMENTI
DI CIRURGIA


Per molte, e diuerse infirmità del
corpo humano.

DEL R. P. F. GABRIELE
*Ferrara, Milanese, della Congregatione
del Denoto Giouanni d'Iddio.*

PARTE PRIMA.

PROEMIO

Doue si dichiara qual giouamento dia questo
libro al Cirugico, e di che cosa tratti
particolarmente.

 VANDO io scrinessi
cose, che si trouano negli
altri libri di Cirugia, sen-
za dubbio saria vana la
mia fatica, e souerchia. Se anco io fa-
A cessi

cessi conto di scriuere cose non conosciute, nè intese da' valenti, & esperti Cirugici, saria questo mio pensiero presuntuoso, e temerario. Ma queste cose che voglio esporre; sono conosciute, & adoperate da quei, che sono intendenti, e periti dell'arte, ma però ancora non si trouano in scritto, e pur sono utili, e necessarie alla istessa pratica, & operatione di quest'arte. Per la qual cosa vedendo io apertamente di poter giouare grandemente à molti, ch'esserciteranno la cirugia, mi sono ingegnato di metter in scritto alcune cose, le quali, per non si trouar in altri libri, non saranno nè souerchie, nè vane, ma utili, e grate ad ognuno, per che tutti quei, ch'hanno fato libri in questa bella, & honorata scienza, vedo

PROEMIO. 3

vedo , c'hanno tenuto questa via ,
 ciò è che alcuni d'essi come dotti , e
 letterati hanno insegnato quest'ar-
 te per li suoi termini reali di dottri-
 na : altri poi come puri pratici han-
 no posto in scritto vn numero di
 medicamenti in tal maniera , che no-
 minando solamente per ordine cia-
 scun male , e morbo sono andati
 scriuendo sotto quei medicamenti ,
 che hanno inteso esser conuenienti ,
 E efficaci . Ma noi habbiamo hau-
 to altro disegno , e proponimento .
 Imperoche sapendosi , che la Ciru-
 gia è operatione di mano in medica-
 re , come suona in Greco il suo no-
 me , onde ricerca principalmente
 la mano alla cura de' mali , di quì si
 comprende , che ci vuole uso , e prat-

A 2 uca

4 PROEMIO.

tica intorno à questa tale operatione : parimente sa bisogno saper , e conoscere le sorti, e le virtù de' medicamenti , che giouino à i morbi , che s'hanno da curare. Per tanto noi per giouar massimamente in questa parte , habbiamo diuiso la nostra opera in tre trattati, nel primo poniamo quegli auuertimenti, che fanno per la maniera , e modo dell'operare , e praticar nella Cirugia ; nella seconda poniamo a'cune esquisite sorti di medicamenti , non à tutti noti , e palesi, ma però prouati , belli , ingegnosi, e di molta virtù , & efficacia , con le figure di tutti gli instrumenti , ò vero ferri (come vogliamo dire) che sono necessarij per questa professione , con la loro esplicatione , e modo di seruirsi di essi;
e final-

P R O E M I O. 5

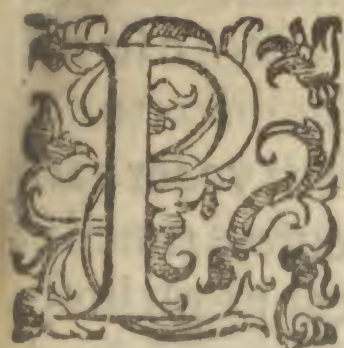
è finalmente nella terza, e ultima parte trattiamo di varie sorti di distillationi, insegnando alcuni non men necessarij, che belli secreti, e ponendo nell'ultimo tutte le figure sì de' fornelli, come anco de' vasi, che seruono per distillare con l'esplicationi di ciascuno di loro. E così intendo, che questa fatica, & opera mia debba far questo beneficio, e giouamento à chi si mette alla Cirugia, che per questi miei auuertimenti saprà reggersi, e gouernarsi bene, e cautamente nella stessa pratica, & operatione, & anco mediante quei medicamenti, che paleso, potrà fare di molte cure belle, & importanti: di modo che per l'una, e per l'altra via s'acquisterà utile, honore, e riputatione. Però cominceremo col nome di Dio.

6 PROEMIO.

*Ma prima sappiasi, che quantunque
talvolta, siamo entrati sù li confini de-
gli Eccellenti Fisici, ciò habbiamo fat-
to però leggiermente, & in alcune par-
ti che si può sopportare, che l'Cirugi-
co se ne vaglia, à luogo, e
tempo, che non si pos-
sa facilmente ha-
uere la visi-
ta, e
cura dell' Ec-
cellente
Fisi-
co.*

REGO.

REGOLA GENERALE.



Rimieramente voglio proporre tre ammaestramenti, che generalmente fanno bisogno in tutte le operationi della Cirugia, & vno che mancasse di questi, non si potria fare alcuna buona opera, anzi ne potria auuenir danno all'infermo, e dishonore al Cirugico. Il primo ricordo sarà intorno alla persona di esso Cirugico: l'altro intorno al male, ò morbo, che s'haurà à curare: il terzo intorno à i rimedij, e medicamenti.

Il Cirugico dunque deue esser destro, leggiero, e polito nell'adoprar la mano, sì perche non dia molestia al patiente, sì per non trascorrere più oltra del douere. Sia anco di buona vista, per poter penetrar i forami, & vedere ogni minutia, che tal'hora occorre ne' mali. Sia d'ingegno auueduto, e pròto: d'animo saldo e costā

A 4 te,

8. REGOLA

te, non pauroso, e debole: sia nelle sue cure diligēte, accurato, e sollecito: e sia nelle sue visite lieto, piaceuole, discreto: & oltra di ciò deue diletтары di veder varij morbi, & intender varie cure, e rimedij: e per questo deue praticar ne gli hospitali, doue è copia di varie infermità, e di esperienze. E sopra tutto deue esser benigno, e cortese à poveri infermi, e medicarne gratis, & amore Dei.

Quāto al morbo, che s'hauerà da curare, vñ diligenza, & ingegno prima di conoscerlo, & intenderlo bene: imperoche nō può essere, che si troui la via di sanar alcū male, se prima nō si conosce. Però il Cirugico nō sia ì ciò trascurato, frettoloso, e temerario. Ma prima essamini diligentemente la grandezza, e qualità del male: il sito, e'l luogo doue si ritroua, i segnali anco de' membri offesi, & altre sue dispositioni, e circostanze: e la causa, & instrumēto per cui è venuto esso male: e s'è nuouo, ò vecchio. p conoscer tali cose
non

G E N E R A L E. 9

nō solo egli ſteſſo vi deue metter le mani & aſſaggiar, e tētar co' ſuoi inſtrumēti: ma ne domanderà anco all'infermo, & altri, che ne ſappiano dare informatione, ſecondo l'importanza del male. Preſe le dette informationi all'hor potrà cō più certo giudicio ſtimare quali medicamēti ſiano p eſſer più appropriati, e più gioueuoli; e coſi adoperādo quelli più ſicuramēte medicherà. Oltra di ciò l'auuertire, e'l cōſiderar bene le coſe p̄dette, gioua ancora p vn'altro effetto, che importa aſſai all'honor del Cirugico, cioè, ch'egli per tal'auuertenza, potrà far giuditio ſe'l male farà mortale, ò nò: ſe farà difficile, ò nò da medicar, e ſe vorrà lūgo tempo, ò breue. Da queſto giuditio il Cirugico primamente verrà à comprendere, che riuſcita gli potrà far nelle mani l'infermo, e però ſe douerà pigliarne la cura ò nò. Secōdariamente in qualunque auuenimēto, che ne fortirà, egli di già ſecōdo il giuditio, c'haurà fato del male, ſ'ha
uerà

10 R E G O L A.

uerà preparato gli animi delle persone a
stimarlo poi, ò degno di scusa, se nō vi fa
rà buon successo, ò degno di laude se ne
sarà venuto à buon fine, conoscendo il
male pericoloso, far che si chiami il con-
fessore, e se li diano li Sacramenti al tem-
po suo, altrimenti non seguiti la cura.

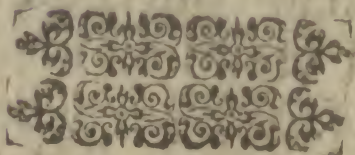
Quanto a i rimedij, e medicamēti, sap-
pi, che quel, che principalmēte si ricerca
nell'arte, è il saper trouare, & vfar quelli
rimedij, che siano atti, opportuni, e cōue-
neuoli al male. E sappi, che col nome di
rimedij si deue intendere nō solo i medi-
camēti, ma anco ogni instrumento, & or-
degno, che alla cura s'adopra: e simil-
mente il modo del viuere, e l'vso dell'aere; e
dell'habitatione. Però farà diligēte a pre-
uedere per tempo i suoi debiti rimedij, e
maneggiarli politamente: ordinar di vol-
ta in volta quanto si conuerrà far, e pre-
parare. Metterà etiandio cura di far ogni
forte di faldelle, tasti ò sculche, ben acco-
modate, cō le sue legature, e piumaccio-
li.

G E N E R A L E. II

li. De' medicamenti poi metto, che ve ne
 siano due sorti, cioè medicamenti ordi-
 narij, e consueti: & altri nuoui, e secreti,
 per li nuoui, e secreti intendo, che siano
 quei che sono cauati dall'arte del distilla-
 re. Però circa questi dico che certamen-
 te ve ne sono d'ingegnosi, rari, & eccellē-
 ti, ma perche l'vso loro ancor nō è così
 noto, e manifesto, però bisogna auuertir
 di non adoprare, se nō s'hauerà piena fe-
 de, e sicurezza della loro virtù, e del mo-
 do d'vfarli. E però sappia seruirsene a lo-
 co, e tempo, e secondo la conditione de'
 mali, e de gli infermi come che siano ri-
 medij ancor tenuti per dubbij e sospet-
 ti, onde nō facēdo per auuentura buon
 effetto verriano à dar qualche nota al Ci-
 rugico: ma questi nostri sono sicuri, e di
 buona esperienza. E perche l'vso de gli al-
 tri medicamēti, che sono ordinarij, è già
 approuato per tutto, e sicuro; però si vale-
 rà d'essi anco ordinariamēte, e porrà auer-
 tenza di conoscerli, se faranno di buona
 qua-

12 REGOLA

qualità, e conditione, ò nò, e cercherà
d'hauerli buoni, reali, e ben fatti, perche
da quelli ne vien il buono, ò rio effetto
dell'arte. Così il Cirugico essendo ben
prouisto al modo, che questa re-
gola generale insegna, con-
seguirà nel suo essercitio
buon successo con
l'aiuto di
Dio.



LA

ALLE GRAN PERCOSSE DI TESTA.

Auvertimento Primo.



VANDO sarà chiamato il Ci-
rugico a tali percosse sia auuer-
tito di domandare a quelli, che
si trouaron presenti, in che ma-
niera fù data la percoffa, e con
che arme, ò instrumento: Poi
interrogarà il paziente, & i suoi di casa di alcu-
ne circostanze per saperne i segni manifesti
dell'offesa della dura madre e pia: e se trouerà
offensione alcuna sia presto a dilatare, & allar-
gare la superficie cutica, & il giorno seguente
trapanarlo: e trapanato che sarà, se non vi si tro-
uasse sangue contaminato sopra la dura madre,
e che i segnali tuttauià seguitassero, si deue rom-
pere la dura madre con vn Roinetto piccolissi-
mo, e tagliete accommodato à posta per l'istef-
so forame, che fa il trapano, e così facilmente
auuenirà, che si troui vna di quelle vennette
della pia, che si dicono capillari, che sarà

rosta

rotta per la violenza della percossa: E così tro-
uata, che sarà la vera, e reale offesa della per-
cossa, ò ferita, gli applicherà i medicamenti de-
biti, & opportuni di giorno in giorno: con la
qual diligenza, e sopra tutto con l'aiuto di Dio
ricupererà l'offeso la sua sanità: altrimenti non
se gli usando questi termini, per ragione della
malignità, & vehemenza della botta, se ne passe-
rà di questa vita.

Altre ferite di testa. Auvertimento II.

PE R graue, ò leggiera che sia la ferita confi-
deri il Cirugico ben la sua qualità, e giudi-
cando che si debba dilatar, & allargar la cutica
sia presto a far quanto si deue, e guardi diligen-
temente se vi sarà alcuna frattura per vsar ogni
sorte di accuratezza per trouar il fine di essa frat-
tura co' suoi rioni taglienti, & accommodati à
tal effetto: ma quì si auuertisca bene di non pi-
gliar vna commissura del cranio per frattura,
che saria troppo grand'errore. E se per auuentu-
ra non sarete atti nè intelligenti a tali casi, non
restate per alcun rispetto di chiamar con voivn'
altro Cirugico, che sia atto, e perito a tal'effetto,
altrimenti l'offeso incorrerà pericolo della
vita. E se per sorte la frattura della ferita
pene-

penetrasse, s'affretti à far il trapano con destrezza di mano più che che sia possibile, e tenga la nespola dritta, che non pendi più da vna banda che dall'altra; e come sia vicino per fornir il trapano, vadi all'hora destro, lento di mano, accioche la mano nō li fugga, e trascorra, stimandosi di non esser ancora giunto al fine, perche la nespola sfonderebbe, e s'ammazzarebbe il patiente; Fatta che sarà questa vtile operatione, si seguirà co' medicamenti consueti, & euacuazioni solite, dieta proportionata, e ritiramento dall'aere, e strepiti.

Alle gran ferite di testa con scopertura del cerebro. Auuertimento III.

IN questa tal sorte di ferite, oue sia gran rottura d'osso, e scopertura del cerebro, ma senza offesa d'esso cerebro, s'vsi ingegno di leuare tutti gli ossi, i quali sono rilasciati dal buono, con destrezza, e leggierezza di mano, e non con violenza. Et a' suoi medicamenti applicherai vn quadretto di tafettà cremesino bagnato nell'olio rosato caldetto a pena che ne sia leuato il freddo: & appresso gli applicherai anco vna latta, ò laminetta di piombo, ò d'argento, ò di zucca secca
della

della grandezza che fara il forame : e sopra essa
latta applicherai li suoi lizzigni fatti di filaccio
& inuolti nel digestiuo solito: poi sopra essi liz-
zigni coprirai le labbra della ferita con le falde
le coperte di detto digestiuo : Dapoi se gli fa-
l'vntione di olio rosato caldetto à sufficienza
d'intorno alla ferita, & anco alle volte gocciar-
ne sopra le faldelle, e lizzigni: e finalmente vi
adatta, & acconcia politamente il suo bolletti-
no d'vnguento di bettonica in modo tale, che
cuopra ogni cosa, e cosi seguirai poi di giorno
in giorno, co' suoi medicamenti conformi, e con-
ueneuoli, co i suoi piumaccioli caldi, e legatu-
re solite; aggiungendo le euacuationi, e la dieta
ordinaria, secondo la complession del patiente,
il quale se ne stia ben stufato, secondo la stagione
del tempo. Auuertasi in questa cura, che impor-
ta molto l'affissarui ben la vista, & accommo-
darfi di modo, che si possa senza alcuno impedi-
mento di scernere ogni minutia: è parimente au-
uertasi di adoprarui la mano con facilità, e leg-
gierezza tale, che non aggraui niente il patien-
te, il quale per l'vno, e per l'altro mancamento,
& errore di vista, e di mano riceuerebbe gran
nocumento.

Alle

Alle ferite de gli occhi. Auuertimento I I I I.

INTESA la qualità dell'arme, ò instrumeto c'haurà fatta l'offesa, veda il Cirurgico, e tasti col suo tasto d'argento, ò di ferro la profondità, e quantità della ferita, e con tale assaggio si potrà certificare, & conoscere, sè vi sarà offensione all'humor acqueo, ò vero vitreo, ò vero cristallino. E se trouache sia offeso il cristallino, alcuna speranza non vi sarà della vista. Ma ben vi può essere speranza di ricuperarla, se ben sarà offeso l'acqueo, ò vitreo, pur che la ferita non sia grauosa, e strana, & vi si adoprinò con diligenza i suoi debiti Collirij, & altri ragioneuoli medicamenti secondo che ricerca la grauezza del male, seguitando di grado in grado la sua cura. I suoi medicamenti saranno questi. Recipe vnguento bianco senoppio onc. 5. butiro fresco drag. . . vitella d'vouo fresco num. 1. Aloè epatico drag. 3. tutia preparata drag. 1. zucchero fino drag. 3. zafferano grani 4. E si mescoli ogni cosa insieme sopra il porfido, e si faccia impalpabile, e formisi collirio. Con questo collirio si farà il suo medicamento da porre sera, e mattina ne gli occhi feriti: e fuori de gli

B

occhi

occhi feriti secondo la grauezza della ferita, si medica con altri medicamenti conformi, & eco' suoi defensiui soliti, & appropriati: & euacuationi ordinarie, e dieta ragioneuole secondo la compleffione, e natura del patiente.

Alle ferite della faccia. Auuertimento V.

AL primo tratto scoprafi la lunghezza, e la profondità della ferita col tasto, e scoperto, & veduto c'hauerà la sua grandezza, e dispositione, mettafi il Cirugico senza indugio ad vnire le labbra della ferita senza darli punti alcuni, se sia possibile (il che gioua a far, che la cicatrice poi manco appaia) e gli applicherà alcuni piumacciuoli accomodati con le sue legature polite, & acconcie, ò vero per meglio vnirla ancora, la incollerà, e la conglutinerà con gomma di draganti, ò vero con gomma arabica; adoprafi anco la colla di formagio, ò caseio, come fanno li marangoni. Ma quando la ferita fusse di tanta grandezza, che non si potesse così conglutinare, & incollare con quella prestezza, che si deue; all'hora si potrà darui li punti spessi, e ben vniti, & accomodati, lasciando però sempre aperto vn capo di

di essa ferita nella parte, e sito che più declina, e pende, accioche per quel capo lasciati possiam metter vn tasto pertener meglio netta e purgata la ferita: e cosi continuerà ancora co i suoi medicamenti conuenienti, e ragioneuoli, fra li quali vi si adopra ordinariamente, & vtilmentel'olio abetino. E questa è la sua reale, e certa cura. E se per auuentura tanta quantità di sangue ne uscisse, che non si potesse stagnare, seruiti delle nostre polueri astringenti, che subito ne vedrai buono effetto.

Alle ferite del petto. Auuertimento VI.

QVI ci vuole ingegno, e giudicio, doue è il seggio della virtù vitale, doue è la stanza del cuore, ministro, e fonte della vita, si che per picciola ferita, che sia fatta nel petto, pur che penetri in dentro, vi è manifesto pericolo, e dubbio della vita. Però vfi diligenza il Cirugico, e sia auueduto di trouar la penetratione, e profondità della ferita col suo tasto, accioche possa pronosticare della morte, ò vita del ferito, che gli arrecherà honore appresso le persone, e darà ancora a lui indicio e, regola di quanto douerà preparare, & adoperare, e come in tal cura reggersi

B 2 per

per sua cautela. Hor auuertisca, che nelle punte di spada, ò vero altra arma acuta e pungente, sopra le coste, alle volte è cosa difficile trouare la penetratione della punta; & volendola trouare fa di bisogno accommodar il ferito nella istessa maniera, ch'egli riceuette tal punta, e così con maggior prestezza, e sicurezza dell'offeso (essendo già penetrata tal ferita) vserà ogni sorte di diligenza per estrar fuori quel sangue già penetrato: e se per ciò fare fosse di bisogno allargare alquanto la ferita la dilaterai nel sito più pendente, e declinante, però che non vi sia offensione d'alcun membro di rispetto, uscito che ne sarà il sangue, si seguita poi con le sue lauande appropriate e co' suoi tasti accommodati con alquanto di filo, acciò non ve ne entrasse, e rimanesse, onde poi ne auuenisse postema, che apporteria pericolo della vita: aggiungauì poi di mano in mano i suoi debiti medicamenti, e difensiui, e legature solite, & euacuationi, e dieta conueneuole: che con tal gouerno, e diligenza si saluerà l'infermo.

Alle

Alle ferite del polmone . Auvertimento Vll.

PER CHE il polmone sopraftà vicino al cuore, molti crederebbono, che ogni fua ferita doueffe effer mortale: ma pure alcune ne fono fanabili. Però accioche il diligente Cirurgico non desperi la falute dell' infermo, e poffa far con fuo honore giudicio del pericolo di tali ferite del polmone, li voglio dar questa breue informatione della qualità, e natura d'effo. Il polmone è composto di quefte parti, cioè di canna, di rami dell'arteria venofa, & di carne. La canna v'è fopra alla gola, e per effa fi riceue l'aere. I rami dell'arteria venofa vengono dal cuore. La fua carne è tenera, molle, leggiera, e rara. Il giouamento poi che dà il polmone alla vita, è nel riceuer l'aere, e prepararlo per reftauratione de gli fpiriti vitali del cuore, & anco nel mandar fuori le fuperfluità d'effi fpiriti: onde il polmone con quefti due moti, cioè è rifrefcando, e riftorando effi fpiriti viene ad apportar beneficio alla virtù vitale del cuore. Adunque fecondo la qualità, ò quātità della ferita potrà effer anco il pericolo, che ne rifpondelfe al cuore, ò mortale, ò nò. Però fecondariamente dichiarerò dell'importāza del

B 3 la ferita

la ferita; dalla quale si conoscerà quel, che ne potrà auuenire, e come il Cirugico douerà gouernarsi. Io fò che i gradi delle ferite del polmone siano quattro. Prima se il polmone sarà ferito di ferita leggiera, e picciola, non è dubbio, che non hauerà tanto impedimento, che resti di far l'officio suo per beneficio del cuore, e meno manderà a lui notabil nocumento. Però s'vserà ingegno, e arte a far vscire quella gran quantità di sangue rosso, e spomoso, ch'è consueta abbondare dalle ferite di esso polmone, per deuia chetal sangue non discenda al cuore, e lo soffoghi: però vi si adopreranno anco alcune lauande confortatiue, e si seguirà co i medicamenti proportionati, e consueti: che così in breuità di tempo l'infermo ricupererà il suo vigore.

Nel secondo grado essendo ferito il polmone di ferita mezza netta, e maggior della prima, patirà l'offeso molto nel respirare, in maniera, che facendo li due motti di attrahere, e di scacciare gli spiriti, e fumosità, si vederà hora diuenir freddo, hora buttar quasi di continuo gocciole grosse di sudore, che parerà sudor della morte: perche il cuore per il molto sangue, e per la difficoltà del respirare trauagliato, da fuori molto caldo il
fia-

fiato con accidenti dopij di continuo: non mangia, non beue, non vuol riceuer cosa alcuna, e ne esce abbondante quantità di sangue. Sel'offeso passa il quarto giorno, vi sarà gran speranza della sua salute essendo giouene, ma essendo vecchio, e debole porta lenza dubbio qualche pericolo di morte. Non si lasci adunque la cura di vn tal ferito, & vi vfi il Cirurgico ingegno, e diligenza con la solita cura predetta.

Nel terzo grado essendo ferito il polmone di maggior ferite che mezzanetta, parimente il paziente mostra fieri, e miserabili segni di trauaglio, & angustia della vita: però non se gli manchi d'ogni diligenza di cura, e di potenti medicamenti al solito, che secondo la complessione sua buona, e la virtù del Cirurgico si potrà forse ridurre alla vita, se ben vi corre gran dubbio.

Nel quarto grado poniamo quella ferita del polmone, che sia maggiore delle predette, la quale in vero porta seco di gran mancamento della virtù vitale, per la gran debolezza auuenuta al cuore, il quale in tutte queste ferite sente principalmente per la vicinanza dell'offesa, e perde più, o meno de beneficio, che gli suol dare il polmone nel respirare. Per qual cosa affermo, che la

B 4 ferita

ferita grande, e del quarto grado fatta nel polmone tira l'offeso a tali termini, che non vi è speranza della sua vita, ò sia giouane, ò vecchio. Ma ne gli altri gradi con speranza vadi pur il Cirugico ingegnandosi di mostrare il suo valore, sì nella diligenza, come nel modo, e maniera di medicare, e nel trouar medicamenti ragioneuoli, e buoni, e diamente a i segni, che li farà di giorno in giorno il paziente, ò di migliorare, ò di peggiorare per saper regger prudentemente la sua cura, & arte, la quale consiste principalmente in far cautamente vscirla copia del sangue che abonda, come hò detto, e deuiarlo che non occupi il cuore.

*Alle ferite delle giunture. Auuerti-
mento V I I I.*

S V B I T O si faccia con gli ordegni soliti la scoperta della ferita per conoscere la grauezza, e profondità sua, onde si comprenda se vi sarà offesa de' legamenti della giuntura, ò nò: perche così potrà il Cirugico dire con ragione il suo parere, e pronosticar se il ferito resterà stroppiato, ò nò. Dunque fatta questa ricerca, si metta con prestezza, auanti che la ferita si raffreddi, a darle i suoi punti

ti ben vniti, & accomodati, lasciando sempre vn capo d'essa ferita aperto in quella parte, che sarà più pendente, acciò vi si possa metter vn tasto dentro, che vada al lungo della ferita, acciò meglio si possa purgare senza che la marcia vi si ritenga, ò aduni, ò il sangue, ò qualche osso, o altre materie di frattura, e di taglio. E poi vi applicherà i medicamenti locali, e debiti di mano in mano, co'suoi defensiui d'olio rosato caldetto, e suoi fomenti, ordinandogli dieta conueneuole, e riguardandolo dell'aere, dal freddo, e dal troppocaldo.

*All'archibugiate delle giunture, e suoi fucili,
Auuertimento IX.*

ATALE archibugiata nelle giunture, ò vero fucili, con gran rottura d'osso si fa al solito la scoperta del male con tasto, con che vedrà presso a poco la quantità dell'osso rotto, onde potrà farne ragioneuole pronostico: poi senza perder tempo li butterà l'olio sambucino dentro alla ferita caldetto quanto potrà sofferire. Questo gioua propriamente
a leuar

à leuarl'ardore del salnitro, si che non indegni
& infiammi la piaga. E si seguirà co' suoi me-
dicamenti conueneuoli alle giunture. E se la
percoffa passerà il membro con rottura d'osso,
se li deuerà passar vna benda di seta con l'ago
d'argento per tirarla innanzi, & indietro à fi-
ne, che la materia non habbia alcun impedi-
mento d'osso rotto à vscire altrimenti porteria
pericolo certo di generar postema, e mouer do-
lore, e spasmo con infiammazione, onde ne au-
uerrebbe pericolo anco di morte. Per tanto so-
prauenendoli infiammazione, e dolor alcuno,
sia presto il Cirugico a far l'vntion col nostro
olio contra lo spasmo, & il cataplasmo consue-
to fatto con farine anodine, & essicanti; decotto
con liscia, e mele, e sale. E s'applicherà detto
cataplasma sopra i medicamenti della ferita cal-
detto quanto potrà soffrire, e per buon spatio
anco a torno la ferita, che sia polposo, e morbi-
do, mutandolo due volte il giorno, auuertendo
il Cirugico di tenere vn forame nella più pen-
dente parte largo tanto, quanto a bastanza, fin
che gli ossi siano usciti, e che sia ben purgata la
ferita, poi leuasi la benda, e s'attenda alla sigilla-
tion della ferita. E questo è il vero modo, e prat-
tica maestrale.

All

All'archibugiate che passano da banda à banda.

Auuertimento X.

PR ENDASI da principio faggio, e conoscenza col tasto della qualita, e grauezza della ferita, e del luogo offeso, e quali membrine patiscano, e conoscendo che non sia percosso, nè offeso membro, che apporti pericolo della vita, potrà sicuramente usare buona diligenza per euacuar il sangue già penetrato, e dappoi co' suoi appropriati medicamenti, e lauande seguirà la cura con diligenza, ordinando la dieta, & euacuatione ordinaria fin' alla sanità sua.

Alle ferite del pescietto, della gamba, ò braccio.

Auuertimento XI.

STRANO caso, & in solito si vede nelle ferite fatte da arme acuta nel pescietto della gamba, ò del braccio, conciosia che cauando subito fuori l'arme d'esso pescietto, caderia il ferito subito in terra morto: perche uscendo fuori l'arme, vi entra in vn instantel'aere freddo, il quale commoue tale spasmo, & horrore, che fa cader morto. Per la qual cosa, se gli è possibile, si deue lasciarui

sciarui dentro l'arme sin tanto, che la ferita faccia marcia, e poi cauarla, che cosi in breue tempo con più sicurezza si risoluerà in bene, ponendoui giornalmente i debiti suoi medicamenti locali. Questo cosi strano effetto par che non proceda se non dalla delicatezza di esso pescietto, il quale essendo situato nel mezo della gamba, viene circondato, e rinchiuso da buonissime cartilagini in guisa che se ne sta come stufato, e non può sentir qualità, ne alteration dell'aere, per il che qualhor viene rotta la sua chiusura, & esso ferito intrinsecamente al viuo, se vi sopra giunge a quel suo nouello, e fresco dolore anco l'alteratione dell'aere, fa morire all'improuiso il patiente di grande spasmo. Il che pare che auuenga non altrimenti di quel, ch'auuiene ad vno, il quale essendo stato lungamente chiuso in remota prigione, oue non entra aere, diuiene del suo corpo sì delicato, e fragile, che se poi viene tratto in vn instante fuori all'aere aperto, non può sopportare tale alteratione repentina dell'aere, e del Sole, che se ne muore; doue all'incontro se venisse tratto fuori con interualli di tempo, & a poco a poco andasse pigliando, & assuefacendosi all'ere, piglierebbe vigore tanto, che resisterebbe a quel moto
del

dell'aere si che non morrebbe. A tal similitudine dunque, e conditione se ne stà il pescioto; e similmente patisce dell'aere.

A tagliar, ò vero segar vn braccio, ò gamba.

Auvertimento XII.

QUANTO importa tale operatione, e quanto sia di pericolo della vita, facilmente si può giudicare, nè il cirugico vifi deue mettere, se non è esperto, e pratico, & intelligente. Accioche dunque egli in luogo di sanare non ammazzi di sua mano il paziente, e schiui, e fugga la colpa, e dishonore, che gliene auerrebbe, lo farò qui auuertito come possa far sicuramente sì pericolosa operatione, onde ne riporti honore, laude, e premio. Si sia preparato, e prouisto a tempo di tutti gli instrumenti atti, & appropriati a far tal' effetto, come faria seghe taglienti, rasoi di buon filo e taglio, bottoni benissimo infocati, & altri instrumenti, che vi si richiedono. Poi entrando al paziente faccia partir fuori della camera tutte le donne, e fanciulli, i quali a tale spettacolo si potriano impaurire, e turbare
anco

anco il paziente, ilquale bisogna che stia in vna camera ben stufata, e calda: doue egli prima si deue allacciar ben stretto con bende fortissime a trauerso di sopra alle poppe, & quattro dita sopra tutte le gionture sì delle braccia, come delle gambe; de' quali allacciamenti ne dirò qui di sotto la ragione. Ma quanto al membro che s'ha da tagliare, bisogna allacciarlo così stretto solamente la di sopra doue s'hà da fare il taglio, ma non di sotto dal taglio, perche questa parte di sotto dal taglio s'ha da separare, e leuar via dal membro. Dapoi lasciarsi stare così allacciato per spatio di tre hore: Et in questo mezo si prepari il Cirugico il suo focone co' suoi bottoni ben infuocati, e con altri medicamenti conuenenoli, ma in vn'altra camera appartata doue, non veda il paziente tal apparecchio, acciò non sene venisse a conturbare, onde poi impedisse, & vietasse l'operatione. Fatto dunque esso apparecchio bisogna poi legar bene sopra vna tauola il paziente così allacciato come di sopra, & cominciar poi a dilatar prima la carne col rasoio intorno al membro paziente arriuando fin'all'osso, oue s'hà da far il taglio, e poi con la sega tagliante in due, o tre colpi lo segherai con prestezza. Segato che sarà detto membro ne uscira

rà pochissimo sangue: ma non si resti per questo d'incrostar ben tutte le vene, accioche slegandosi poi i lacci non nascesse qualche inconueniente, & errore: poi cauterizzato, che s'habbia co' bottoni di fuoco, se li metterà la sua chiara di vuouo, e li suoi defensiui per gran spatio, e parte del membro tagliato. Ilche fatto se gli leuino tutte le ligature e lacci, e si seguiti sicuramente co' medicamenti debiti, & ordinarij a grado per grado, che cosi ne riuscirà a saluamento. Nè si deue temere per stare allacciato per quel tempo, che si possa cancrenare, perche quell'allacciare non si fa per altro, che per addormentare la carne, accioche'l paziente non senta troppo dolore: si fa anco perche s'arresti il flusso del sangue nelle vene, e perciò segato che sia il membro si vede vscirne poco sangue, onde si viene ad auanzare il gallo nero ò gallina, in cui si suol nascondere il membro subito tagliato; acciò non sia soprapreso dallo spasmo. Fa dunque la nostra legatura di quelle tre hore questi due effetti, che leua il dolore al paziente, & ferma il corso del sangue: ma di più non lascia entrarui lo spasmo, hauendo quelle strettezze de' lacci costretti i meati, e pori del membro, si che non vi entra l'aere nè altro che possi fare spasmare.

Adopreraì

Adoprerai adunque tal modo di allacciare perche è bellissima, e noua inuentione, e sicurissima, & è prouata in tali effetti.

A gli spauenti, e tremori dell' animo.

Anuertimento XIII.

E SENZA dubbio caso d'horrore, e di spauento al patiente, a cui s'habbia da tagliar, ò segar braccio, ò gamba, si come hora habbiamo insegnato: E di simili casi di timore, e di spauento sogliono venir per le mani a i Cirugici: ouero anco fanciulli, ò femine, ò altri d'animo debole, e pauroso facilmente si mettono in paura alla veduta del Cirugico, ò mentre li cura, e medica in qualche loro male, in cui sentono gran passione, e dolore. Onde con ragione hò detto qui di sopra, che si debbiano scacciar femine, e fanciulli dalla presenza del patiente, i quali potrebbero farli venir horrore, e mancamento d'animo per quella paura, ch'essi dimostrassero hauere: e così di nuouo io dico, e consiglio, che in ogni occasione, & accidente di male miserabile, fiero, e doloroso, e che tiri seco alteratione, e turbatione d'animo, si debba rimouere ogni cosa, & ogni persona, che possa alterar, e turbar-

bar l'animo del patiente. Perche le perturbationi, e gli spauenti, che vengono negli animi degli infermi, non solo impediscono & vietano la cura, e l'operatione, che'l cirugi coloro fa, ma possono anco molto più aggrauar il male, e tirar'altro peggior male à dosso all'infermo. La qual cosa io so, che ogni persona intendente crederà, e confermerà, poiche si sono ritrouati alcuni anco per le paure hauer p'duta la fauella, & altri esser rimasi attoniti, & insensati, ma per maggior euidenza, per esempio memorabile à chi essercita quest'arte, voglio narrare vn caso strano auuenuto in vna mia particolar cura. Hebbi io nelle mani vna putta d'anni vndici in circa, la quale fù leuata di bocca al lupo che le hauea mangiato tutta la carne della coscia destra dal ginocchio fin'alla punta dell'osso detto Scio, & all'anguinaglia: per coprir tal piaga non bastarono dodici, ò tredici voua col bianco, e rosso loro, & era con scopertura di neruo, e d'ossa: All'altra coscia ui erano otto buchi, ò forami grandi, e profondi, a' quali andarono tre voua. Leuata che fù di bocca al lupo fu soprapresa immanamente da febbre acuta, e continua, che le durò di, e notte fin al quarto giorno, poi la cominciò à tralasciare, onde

C

poi

poi la putta liberata della febbre se ne staua tuttauià più allegra, e mangiaua, e beueua; rideua, & anco la piaga si ristringeua, e facea pelle à torno, & i buchi erano quasi saldati, e risoluti; di modo che io con l'aiuto di Dio l'haueua ridotta in buono stato; sì che alla ciera pareua, che non hauesse alcun male. Ma in questo auuēneria forte, e sciagura: perche nel quartodecimo giorno m'occorse caualcare per andar a medicare lì vicino, onde fui veduto tornando da alcuni putti, li quali erano stati presenti, quando la putta fù rapita dal lupo. Questi dunque vedendomi venire, corsero tutri insieme alla camera della putta in fretta, gridando forte ad vna voce, eccolo, eccolo, che viene. Allhora ella era alquanto addormentata, e risuegliata si all'improuiso a quelle strida de putti sopraggiunti, credendosi che gridassero del lupo, fù presa da sì grande spauento, e tremore, che balzò dal letto verso vna suavia, che vi era appresso. Da quell'hora in poi, non volse più nè mangiar, nè bere, nè pigliar alcuna sostanza, & il cuore le cominciò a battere, che pareua a punto vn pistone da molino, e gettaua gridi grandi, e le gambe se li ritirauano di tempo in tempo: e stringeua i denti: io poi venendoui, e ma-
ra-

raugliandomi di tale strano caso ne domandai la cagione, la quale mi fù raccontata da quella sua zia: per la qual cosa ordinai, che chiamassero appresso di me vn Fisico, ò Cirugico de' vecchi, & eccellenti. Ci uene vn Cirugico, che portò seco un'olio contra lo spasmo, & veduto il male, ragionammo insieme, egli stimò, che la putta dallo spauento fusse presa da alquanto di conuulsione per quei ritiramenti de' nerui, ma che con le vnitioni se ne faria guarita: ma io che consideraua anco quello sbattimento dal cuore, ch'è principio della vita, e non la conuulsione sola, giudicai, che fra due giorni morirebbe. E così fra cinquanta hore in circa passò di questa uita. Per la qual cosa, non senza ragione io consiglio, che quando ui è vno offeso, ò ferito di qualche mal importante, che si debba far sì, che non ui uengano donne, ò fanciulli, ò altri di natura timidi, nè che egli ueda cosa alcuna di timore, e di spauento, onde alterandosi venga poi soprapreso da peggior male, & il Cirugico ne acquisti qualche sinistra opinione della sua cura appresso le persone, che non sapranno la forza di tali accidenti, e passioni dell'animo, le quali fecero sì crudele l'effetto in questa putta, di cui hò narrato, la quale era si

36 *Auvertimenti di Cirugia,*

ritirata in specie del granchio, & a modo de tiro misto con spasmo, & aggiuntoui quel fiero sbattimento del cuore, che la trasse alla morte in tempo, che già dal suo primiero male era in sicuro stato ridotta. E ciò serua a cautela degli infermi, & anco dell'honor del Cirugico, che auuifando tali ripari ne sarà laudato.

Ad allacciar vna uena tagliata, ò rotta.
Auvertimento XIII.

PER stagnare la vena tagliata, ò rotta, il Cirugico subito ui metta un dito sopra il capo della uena doue abonda il sangue, e prema ben, e calchi con esso dito accioche il sangue non esca, & incontinente troui, ò faccia trouar vn poco di seta rossa, e grossa, e che sia ferma: poi con la pizzicarola pigli il capo della vena rotto, e col rasoio destramente vada scarnando intorno alla detta uena, e scarnata che sarà; allacciafi a trauerfo con detta seta ben stretta. Onde subito fermarassi il sangue. Dapoi si medica, come si suole ordinariamente medicare ogni sorte di ferita semplice. Questo è il modo consueto d'allacciar la uena rotta, ò tagliata. Ma ne uoglio proponer un'altro più facile, che non è così noto

noto a' poco pratici Cirugici, e fa l'effetto desiderato. Dunque sia la uena, ò profonda, ò nella superficie, le getterai subito sopra della nostra poluere astringente, molto utile a questo, e poi le farai sopra le sue solite legature ben strette, & accomodate. Poi in vn tratto spoglierai presto il paziente in camicia, che senta freddo, anzi falli venir ghiaccio ancora con gettarli alquanto d'acqua fredda d'improviso sopra il cuore, e sotto i testicoli, che così immantimente se gli stagnerà il sangue. Indi lo ponerai in letto, e farai, che se ne stia quieto, e lo medicherai fin'a tanto, che siano passati i due giorni, e quel sangue ristagnato sarà ritornato uiuo, e scorrente, e seguendo con gli ordinari suoi medicamenti locali d'ordine in ordine come di sopra, sarà liberato.

Alla Vena, che si rompe nel petto.

Auvertimento. XV.

Q Valunque sia frigido dello stomaco, e calido del fegato, porta pericolo, che se gli rompa alcuna vena maestra, ò capillare nel casso del petto, per la grande abbondanza di sangue, che fa il fegato, e per la tro-
C 3 debo-

38 *Auuertimenti di Cirugia.*

debolezza, & freddezza del petto, si che non stanno aperti li pori delle vene, che possan trascorrere auanti, & à dietro, secondo il suo consueto, per il che facendo alcuna ritentione viene da poi con alcuna sorte di violenza tralasciarsi; Sicome nel far alcuna forza disordinata, & anco nel troppo correre, & saltare fuora di modo, & anco per alcuna caduta, ouer percossa, & anco nel troppo gridar al Sole, & oue sia poluere, e gran soffocatio d'aere, & nello starnutare, & tossire disordinatamente, e nel vomitare gagliardo, & nello scaldarsi, e raffreddarsi, e nel beuere uini crudi, e potenti, & anco per la soffocation della gente, e poluere, & anco per patir alcuni freddi, & incomodi disordinati, per la qual cosa è di bisogno, che questi tali uadano col compasso nel regolare il loro uiuere, e l'attioni. Imperoche essendoseli rotta vna vena maestra nel petto possono chiamare espeditamente il confessore, senza altro indugio, e con la maggior prestezza, che sia possibile: pur se per sorte iui si trouasse alcun Cirugico, ch'aiutar lo possa, faccia subito spogliar nudo detto paziente, & ui sia di dietro un'altro, che non se ne accorgia, con vn buon secchio d'acqua gelata, e la butti con furia senza dir altro fra li testicoli, & il sedere

sedere facendoli vn moto di paura nell'istesso tempo, e così se gli congelerà il sangue in vn subito di paura, altrimenti si raccomanda Dio. E se per sorte ad alcun fosse rotta vna venetta capillare sì che sputasse sangue con alquanto di tosse, ò uero si sentisse venir il sangue dallo stomaco, vi si adopri il siroppo mirtino, con alcune polueri miste, che habbiano dell'astringente, pigliandone spesse volte per bocca, e mangi alcuni cibi di pasta, accommodati senza spetie, & altre forti di minestre rinfrescatue, cioè di farro, orzo, di lattuca, di blugosa, d'inuidia; di cicoria, di bietà, & altri cibi simili, carne di vitella lessa, & altre forti di latticini simili, purghisi il corpo, tralasci il vino, si rimoua dal caldo, e segua il freddo temperato.

Ad vnir le labbra spaccate. Auuert. XVI.

QVando vorrai far questa operatione ne di vnir due labbra che siano distanti l'vno dall'altro mezzo dito più, ò meno, secondo alcun sarà nato così, piglierai vna piastrelletta di legno accommodata per metter sotto à dette labbra, acciò che si possano tagliar più giustamente: col rasoio poi le taglierai quãto sia vna costa di cortel-

C 4 lo

lo da banda, e dall'altra, accioche si vengano esse labbra tagliate à riunirsi mediante li punti spessi, che lor poi si deono dare, e con la nostra poluere constringente, & incarnatiua per ristagnar il sangue, che n' esce. E gli ordini nerai che parli manco che sia possibile, e che mangi di continuo panata, ò altra sorte di minestra, liquida, e tenera, per non mangiar cose dure; perche i punti in tali casi si romperebbono, onde poi si durerebbe fatica à riunirli vn'altra volta. E si seguiti la cura con suoi medicamenti ragioneuoli, che conseguirà il desiderato effetto dell'vnion d'esse labbra.

A cucire vn Neruo maestro il quale sia tagliato. Auuertimento Vllll.

FACCIASI la scoperta del neruo per ritrouar i suoi capi, che cosi li trouera, & vederà esser lontani due buone dita l'vn capo da l'altro, percioche à natura del neruo inciso di ritirarsi. Hor volendo congiungere insieme essi capi, & vnirli co' punti, fa bisogno di pigliare corda di liuto sottil, la quale infilerai in vn'ago ch'habbia ben incauato il capo di sopra al forame accioche vi si ascōda la corda, e cosi pongasi il detto ago in vn
pi

pignattino di vino rosso decotto con rosmarino, e rose. Poi fatta la decoctione prèderai detto ago, e poi con vna ranaglietta atta, & accommodata per tal effetto piglierai l'vno e l'altro capo del neruo tagliato, e con destrezza, & ageuolezza cerca d'approssimarli, & unirli quanto sarà possibile l'vno all'altro, e col detto ago li cucirai insieme, nel che auertirai di non pigliar troppo in punta del neruo con l'ago, perche i pñti si lascierebbono per esser egli tenero, e molle. Cucito poi che sarà esso neruo, v'applicherai sopra il nostro olio di hypericon magistrale, e olio abetino misti insieme, e caldetti, & il nostro digestiuo; e seguirai dimano in mano fin tanto che sarà liberato facendo però star il patiente à letto in riposo senza durar alcuna fatica, nè far sforzo al neruo tagliato, perche i punti per poca violenza lascierebbono, e l'opera saria gittata al vento.

*A cucire l'intestine tagliate. Auuertimento
XVIII.*

AVVIENE tal volta, che vien data vna cortellata con arme tagliente, ò vero stoccata nella pñcia, sì che vengono alle uolte tagliate due, ò tre superficie delle budelle. Alla qual cura essendo chiamato il Cirurgico, la principal opera che deue fare, vserà ogni

42 *Auvertimenti di Cirugia.*

ogni diligenza di vnir bene le labbra del
budelle incise, e cucirle co i punti spessi;
quali come saranno cucite, si deono lauare
con destrezza dalla immonditia loro mista
con sangue, e la lauanda sia di vino negro
caldetto. Ma auuertasi che a cucirle biso-
gna adoprare in luogo di filo la corda sottili-
le di liuto decotta nel vino come di sopra
poco auanti s'è detto. E cosi dati li ponti, e
cucito, che s'haurà, vngasi essa cucitura con
grasso di porco senza sale. Poi nella superfi-
cie della carne se li diano similmente i suoi
punti secondo l'ordinario, & a bastanza, la-
sciandoui però vn luogo vacuo, & aperto
nella parte più pendente, accioche la mate-
ria interna possi meglio, facendo la sua se-
paratione, tenersi euacuata, & espurgata.
E successiuamente vi si adopreranno i me-
dicamenti suoi conueneuoli di grado in gra-
do, che cosi sarà presto liberato. Ma ricor-
difi, che molto importa di tener netto in-
ternamente con buone lauande confortati-
ue, & essicanti gettate con schizzetto per
quell'apertura, acciò non vi si faccia alcuna
postema. Sia tuttauia ordinata la dieta con-
ueneuole non tanto alla complessione del pa-
tiente, quanto che non dia nocumento à
gli intestini con ventosità nel discendere il
chilo;

chilo; e tengasi in luogo caldo rispetto alla stagione.

Dell' Aposteme.

L'APOSTEMA è sorte di male, che spesso volte viene alla cura del Cirurgico, onde volendone trattare non intendo sparger le parole in ogni cura d'ogni sorte d'Apostema, che non è questa l'intention mia in questo Libro: ma uado scegliendo quelli mali, che io ho conosciuto e prouato hauer bella, ingegnosa, ò difficil cura. Qui dunque toccherò di quelle Aposteme, la cui pratica operatione, e cura sarà più grata, e più desiderata.

All' Aposteme, le quali vègono sopra la pupilla de gli occhi. Auuertimento XIX.

QVESTE Aposteme, ch'occupano l'occhio, sogliono uenir per alcuna percossa di palla, ò di pugno, o simil altra offesa, per cui poi concorre, & influisce copia d'humori nel mezo di quelle tunicche, le quali coprono,

44 *Auuertimenti di Cirugia,*
prono, e rinchiudono il vitreo, & il cristallino, humori della sustanza degl'occhi. Indunque vengono quegli humori concorsi a generare un' Apostema con dolor acutissimo la quale copre si quelli due humori de l'occhio che non si uedono, e diuengono al rati, e di color di piombo. Et volendo accertarti se questa sarà, ò nò Apostema, toccherai la superficie di quella torbidezza dell'occhio cō vn ferricciuolo destramente, & vederai, che quella materia ondeggia, la quale è generata fra quelle due tuniche della cornea, e dell'humor uitreo: e comporterà il paziente, che ui si tocchi col ferricciuolo, ò codito, ò altra cosa, perche non sente offesa alcuna. Hor à questa importante cura per la luce, & vista dell'occhi, fa bisogno d'vn pratico, e perito, nell'arte, e che sia destro di mano perche conosciuta, che s'hauerà essa copertura, fa di mestiero, che se le dia vna punta di lancetta su la riuu, & estremità del l'humor uitreo in sito, oue sia maggior pendenza, e dielinatione, e parimente sicurezza di non toccar il cristallino: però facciali che tal punta della lancetta uada in sbiascio, cioè in fuggire, e non uada dritta, & in profondo: e così n'uscirà materia alquanto uiscosa e torbida, ma non concotta; la quale uscita

ta

à che farà, pigli con la pizzicaruolo la superficie di quel uelo, del quale si riteneua, e si raccoglieua quella materia, e marcia, e tagliasi con le forfici con destrezza, & all' hora si discopriranno quelli due humori dell'occhio, ch'erano auanti coperti da detta materia, i quali si vedranno splendidissimi come stelle. Ma scoperti che saranno essi humori bisogna che per alquanti giorni stia ritirato in camera all'oscuro, & indi à poco à poco andarsi approssimando, & alluefacendo al hiaro, e ne sarà liberato.

All' Aposteme frigide. Auuertimento XX.

L'APOSTEME frigide sono di malissima, e difficile concottione per esser d'humori frigidi, e pituitosi, o malinconici, i quali per loro dura sustanza resistono forte a i medicamenti maturatiui, e digestiui, sì che a gran difficoltà si riducono in termine di tagliarsi. Ma pur venuta che sarà quella Apostema al termine di tagliarla, auuertasi, come anco si deue far in ogni incisione euacuatoria, di tagliar in sito più pendente che sia possibile, à fin che la marcia più facilmete si possa espurgare, la qual lasciasi euacuar per il douere di uolta in uolta: i suoi medicamenti locali saranno appropriati

46 *Auuertimenti di Cirugia.*

propriati sì c'habbiano del mollicatiuo ,
dell'eficante , con al quanto di correfiuo:
feguitar à grado per grado fecondo la difpo-
fition del morbo. Di tali ~~Apofteme~~ *Apofteme* ~~per~~ *per*
more, vedi anco più di fotto , oue fene par-
lera .

Alle Apofteme calide. Auuertimento XXI.

GL I humori, che generano l'Apofteme
calide fono colerici, e mifti di fangue
e per la loro calidità con preftezza di tempo
le producono , & intorno alla durezza man-
dano infiammagione. Per effer dunque effi
humori più benigni , in breuità di tempo ta-
li Apofteme fi riducono a termine di tagliar-
le , ò vero di rifoluerle , con applicar loro al-
cuni impiaftri delicati, e benigni, e ch'acche-
rino anco il dolore , come farebbe à dire, pan-
grattato cotto nel fior del latte, con alquanto
d'olio rofato pofto fopra detta Apoftema , il
quale rifoluendola non ui occorre farle
poi altro : ma tagliandola ui sì : ap-
plicano i fuoi medicamenti gen-
tili , & appropriati fin alla
fua confolidatione ,
che prefto fi
fà .

Alle

*Alle Aposteme che vengono alle poppe delle
donne Auuertimento XXII.*

PER la copia del latte, ch'alle volte ab-
bonda nelle poppe alle Donne suole ge-
nerarsi durezza internamente, la qual ren-
de eccessiuo dolore, non per malignità de-
gli humori corrotti, ma per esser il membro
delicato, e vicino al cuore. Hor douendo
maturare, e cosa necessaria di applicarui i
suoi impiastri debiti, caldi, e larghi, e pol-
posi. Maturata che sarà tagliati nel sito più
pendente che sia possibile. Ma auuertasi,
che molte volte la maturatione si fa in pro-
fondo; & il dolor è eccessiuo, onde fa biso-
gno esser intelligenti di tale Aposteme, e per
ciò considerarlo sbattimento, e l'inondatio-
ne, e commotione della inchiusa marcia, il
che cōsiderato se parerà al Cirugico per suo
giuditio, le darà vn botton di fuoco di gros-
sezza del dito picciolo per schiuar alcuna ve-
na maestra: se non le darà vna punta di ga-
mauto, ò vero di lancetta, ma è meglio il
gamauto, perche essendo la materia profon-
da, è cosa necessaria far l'incision' larga. Tro-
uata che sarà la marcia, si faccia espurgar per
debito tempo, e con medicamenti piaceuoli,
e de-

e delicati, e non aspri si riduca alla sua san-
tà.

*Aguarir vn cancro con durezza nelle tette
delle donne. Auuerimento XXXII.*

L'HVMOR flemmatico misto con l'hu-
mor malinconico, & insieme corrott
nelle poppe delle donne, uscendo dalle ve-
ne togliono generare alle volte vna certa
durezza alquanto profonda la quale si va in-
grossando a poco a poco col tempo, e ren-
de certi pungimenti, e dolori acuti, & into-
lerabili: per il che volendo guarir di questa
forte di morbo con prestezza di tempo, e fi-
curezza del paziente, à cosa necessaria, men-
tre che la durezza è picciola, far vna delibe-
ratione di preparare due, ò tre piastrelle di
bottoni attuali della grandezza della durez-
za, e che siano bene infocati, e consumar
detta durezza fino alle costate & in questa
maniera aggiungendoui poi li suoi defenfi-
ui, & altri medicamenti soliti, con facilità
si risoluerà. Ma se per mala sorte comincia-
ste a far, e non leuaste in tutto la durezza,
fareste più tosto peggio che meglio. Ouero
potreste far in quest'altra maniera cioè è pre-
parare prima sei piastrelle di bottoni attuali
infuocati

in fuocati, e leuar tutta la durezza con vn raso-
ro tagliente (auertendosi però sempre, che il pa-
tiente non sia debole) e con il fuoco in vn subi-
to stagnar le vene, e poi applicando li suoi me-
dicamenti, e ditenliui soliti a grado per grado
con sue euacuationi, & auersioni solite, e dieta
ordinaria, con prestezza di tempo si risoluerà
e questa sorte di morbi la maggior parte ven-
gono a donne, le quali non sono maritate, ò ve-
ro donne maritate, ma che nõ fanno figliuoli.

Alle Scrofole maschie, e femine.

Auvertimento XXIIII.

LE Scrofole vengono per lo più in corpi
flemmatici, e misti anco d'humori malin-
colici: per il che sono di molto difficile conco-
tione, si che tal volta stanno gli anni auanti che
vengano al termine della maturatione, hor più
presto, hor più tardi, secondo la sustanza d'essi
humori, che peccano più, ò manco in qualità,
e quantità. Per guarirle dunque auuiene quel
che prouiamo ne gli arbori, che quando sono
piccioli, e teneri più ageuolmente si tagliano;
ma quando sono cresciuti e grossi, più si pena
e si stenta. Però chi ne hà, deue quãto più per
tempo farle medicare, mentre sono ancor tene-
re. Alla

D

re. Alla

50 *Auuerzimenti di Cirugia.*

te. Alla loro cura molto gioua il nostro caustico, il quale hà virtù di consumar via tutta quella condensatione, e durezza d'humori. La quale come farà consumata, vi si adoprerano i debiti medicamenti locali, e appropriati a tal male. Se per auuentura quelle durezza cedessero al tatto, e si sottraheffero di sotto al dito, si taglino col gamauto, ò vero rasoio, e facciãsi saltar fuori: auuertendo però di schiuar le vene più che sia possibile. Ben che ad vn'esperto nõ accade ricordar tal cautela.

Alle Topinare che nascono sù la testa.
Auuertimento XXV.

LE topinare paiono quasi simili alle nar-
te, che nascono nella testa, in fuori però
che nella natta della testa vi si troua vn certo
ventricolo in foggia d'vn tenerume bianco, e
duro il quale è pieno d'acqua gialla, alquan-
to viscosa, e terrestre, simile alla calcina: ma
nella topinara non vi si troua ventricolo alcu-
no, ma si ben materia acquosa, & viscosa. Hor
dunque volendola guarire in breuità di tem-
po, è cosa necessaria tagliarla in croce, ò vero
in triangolo per euacuar con prestezza quella
humorosa materia corrotta, e co' suoi medica-
menti

menti locali à grado per grado seguendo se
gli farà la perfetta curatione.

Alle nate della testa. Auuertimento XXVI.

HUMORI flemmatici, e malincolici
corrotti, insieme si vnifcono sopra la te-
sta, e mediante vn certo calore si condensano
in vn tumore, che si domanda natta: e perche
tale corrottion d'essi humori malamente con-
cocere nè risolvere si può, con maggior facili-
tà e prestezza, e con più sicurezza del patien-
te, si suol guarire con applicarui alquanto del
nostro canterio: ò vero tagliarla in croce, co-
me di sopra, leuando però fuori quel suo ven-
tricolo intiero, ò spezzato che si sia, pur che
n'esca con l'acqua sua, e sua terrestreità. Poi
le applicherai i suoi debiti medicamenti per
ordine, come se fusse a punto vna ferita nella
testa: aggiugendoui i suoi defensiui d'olio ro-
fato caldetto d'intorno ad essa natta: continuã-
do secondo la ragione di ferita fin, che ne sia
liberato, e sopra il tutto non vi si manchi di
apporui i defensiui: accioche non vi si
riforga, & venga qualche
risipila, che così con giu-
sta prattica si opera
bene.

*Alla Natta carnosaf picciola, ò grande.
Auuertimento XXVII.*

QUESTO farà artificioso modo per guarire con prestezza quella sorte di natte che vengono nel collo, ò nella schena, ò altri membri, le quali par che procedano da superfluità di copioso sperma: per il che vanno crescendo a poco a poco tra carne: e pelle, e nutrendosi d'vna quantità di uenete capillari, le quali par che non conducano altro che vn certo sangue, c'ha consistenza, e sostanza spessa, del quale si genera anco lo sperma. Queste venete con la loro copia, vengono poi a far vn riuolo, e canale d'vna vena maestra, la quale apporta il nutrimento alla natta, per cui si viene col tempo ad ingrossare sì fattamente, che sene veggono alcune come la testa, e tremanno. Alle volte anco si trouano delle natte, che mādano fuori alcun mēbro, come farebbe a dire vn dito con l'vna, ò due, ò vn braccio, ò vn piede, ò vn'orecchia, ò vna tetta con suoi peli & alle volte vna tetta senza peli, ò alle volte vna spinal midolla, cioè qual il filo della schena. Per il che uolēdola guarire, e leuarla di questa tal grossezza per gran maestro, che sia, io non laudo che si tenti, perche facilmente resterà con

rà confuso, e pentito. Ma essendo la Natta picciola senza alcuna forma, e figura di membro, si deono usare i rimedij sottoscritti per risolverla in breuità di tempo, Se le applicherà dunque il nostro cauterio, fatta però che sia la prima scoperta d'essa natta: poi s'anderà tagliandola a poco a poco con le forfici, che non darà dolor alcuno. Perche la natta è simile ad vn polmone, e ceruello misto, laqual'è senza sēso: applicandole poi sopra solo alume di rocco bruciato, & il suo vnguento di tutia nella superficie, & suoi difensiuu largamente intorno a detta natta; applicandole ancora ogni terzo, e quarto giorno hora due ventose quà, hora due là, per far l'auerfion del sangue, facendo sempre star la ferita morbida, e non secca pche porteria pericolo d'alcuna erisipila: Ma però auuertasi di purgar prima, auanti che si faccia tale operatione, il corpo, con ordine delle sue diete conuenienti, e regola di quel tanto che comanderanno li Signori medici, ò vero il Cirugico. E questo è il vero modo di guarir Natte.

*Alle glandule, che sfuggono di sotto al dito ro-
candole. Auvertimento XXVIII.*

LE Glandule vengono solamente a l'uo-
mo, ò donna, ò fanciulli malinconici, e d
poche parole. Onde sono di foda natura, e su-
stanza per l'humor malinconico. Adunque ve-
lendole guarire per maggior espeditione con-
uiene alzarle con due dita fuori del suo luogo
perche già si tralasciano, & col rasoio, ò vero
gamauto spaccarle per mezo, come si fanno
l'voua dure la Pasqua, & farle saltar fuori, e
trouerete, che saranno a foggia di vn lupino
grosso, col suo fronzone, ò radice, pauonazza,
che pare vn lupino, quando nasce. Ma ve ne so-
no della istessa sorte, che nascono nelle giunture
de' piedi, ò vero mani, nè gli stinchi delle gā-
be, che danno dolor eccessiuo e si curano nella
stessa maniera come di sopra; ò vero per man-
co paura del patiente se li ponerà alquanto del
nostro caustico sopra, & leuerà subito la durezza,
la qual leuata che sarà, così la virtù de' me-
dicamenti verrà ad esser liberato del tutto.

Aguarir

Aguarir in cancaro vlcerao nelle faccia senza durezza alcuna. Auuertimento XXIX.

PER esser quella sorte d'ulcere maligna, conuiene far deliberatione, che'l patiente pigli vn botton di fuoco per vna volta tanto, e quanto farà bisogno secondo la grandezza di essa vlcera, ò vero vi si metterà sopra del nostro fuoco morto, ò vero acqua forte, ò vero olio di solfo potente, caustico, cioè adustiuo, ò di altro che vi trouasse il Cirugico esser più expediente. Fatta c'hauerà tal'operatione, seguirà poi col nostro vngento magistrale, ò altri vnguenti, secondo l'intelligēza buona del Cirugico, fin'alla intiera sanità.

Alle cancrene. Auuertimento XXX.

PONGASI diligenza in conoscere la malignità, e velocità di questo morbo, e cerchi di mortificarlo, & estinguerlo, se si potrà, con alcune acque forti vehementi, ò vero olij forti, e potenti per raffrenare quella malignità in tal maniera, che sia mortificata in tutto, si che non passi più oltre. Dunque la toccherà con bambacia bagnata in detta acqua, ò vero olio, sotto, le labra della cancre-

D 4 na

na d'intorno, ricercandone bene i buchi, acciò che non vene restasse alcuno, che non si fosse mortificato: percioche rimanendoui alcuna particella, che non fosse mortificata, ritornerebbe all'istessa malignità della cancrena: Ma se per sorte non vi fosse commodità di tali oli mortificanti, ò d'acque forti, vengasi tosto à resolutione di dare il fuoco con bottoni sopra la labbra vn dito oltra la durezza, & infiammazione, e profundare i bottoni vn dito senza remissione. Ma quando per auuentura fosse maligna che passasse il segnale già cauterizzato, nè vi è altro rimedio, che adoprare la sega con prestezza di tempo, ò vero chiamare altri periti nell'arte sì per honor suo, sì anco per maggior satisfattione, e sicurezza dell'amalato.

Alla Cancrena nelle gengine. Auvertimento XXXI.

LE Càncrene, le quali vengono in bocca, per la maggior parte cominciano sotto la radice de i denti, & li fanno cascare con puzza grandissima, e negrezza de essi denti: per il che volendo guarire questa tal sorte di vlcera, è cosa necessaria esser presto, & bagnarla

la bambacia nell'olio di solfo gagliardo, e toccar d'intorno largamente a' denti contaminati da tal morbo, facendo star il paziente mentre si tocca con detto olio con la testa bassa, e la bocca aperta, acciò detto olio, ò vero acqua forte possa uscìr insieme con la malignità del morbo; perche se si ritenesse detto olio forte nella bocca, guasterebbe tutta la bocca. Ma conuien toccarli vna volta, due, ò tre il giorno, fin tanto che si possa credere, che detta malignità sia mortificata: lauandoli anco spesse volte la bocca con acqua vite perfetta, e così con quella, seguitare, con prestezza di tempo sarà liberato.

All'ulcere maligne del palato, ò nel principio della gola. Auuertimento XXXII.

PAR, che naschino tali vlcere ad huomini ò a donne, c'habbiano infiammato il fegato per beuer vini potenti, e mangiar di salso più del douere, & altri cibi acuti, e mordaci, per il che calando loro poi alla bocca humori corrosiui, e mordaci generano vlcera nel palato: la qual anco suole ben spesso prodursi da gli humori adusti corrotti del mal francese che stillano con acqua fortile, acuta, e mordace con ardore grande, si che passando in alcun

vn luogo corrodono, e rompono la pelle
la carne. Per la qual cosa volendola guar-
con modo prouato, e ragioneuole, & cosa ne-
cessaria purificar, nettar, e diseccar il corpo
tali humori adusti, e mordaci, e rinfrescar il fu-
gue. Alla qual cura conuiene, che si diano per
quaranta giorni siroppi del legno, e sua acqua
con la sua dieta consueta, stando ritirato in ca-
mera stufata, & in vltimo se li faranno stufe
lauande confortatiue forzate, mettendoui d-
tro quattro, ò cinque quadrelli ben affocati,
come è il solito di farsi vn di sì, e l'altro nò: ne-
le quali stufe auertasi di tener fuora la testa,
cui molto nocerebbe tal caldo: Questa purga-
tione, e operatione come sia compita di farsi
poi si attenda a mortificar l'vlcera vngendola
cō bambacia bagnata nell'olio di solfo gagliar-
do sin tanto che sia mortificata. Il che fatto se-
guiterassi à far pigliar in bocca il siropo Dia-
moron per tener lauata, e netta spesse
volte essa vlcera, e mitigarle l'ar-
dore adoprandoui ancora al-
cune lauande efficanti
& incarnatiue. Che
questa è l'ap-
prouata
cura.

Al

*medesimo, ciò è per quelli, c'hanno alcun fo-
rame nel palato della bocca. Auuer-
timento XXXIII.*

VLCER E predette fatte da quei sal-
si, ò adusti humori corrodenti sogliono
molti forar il palato della bocca appresso i
ori interiori del naso, ò vero anco forar inte-
ormente nella gola à basso presso la canna
del polmone: per li quali forami sentono dan-
no notabile del respirare, del mangiare, del
bere, e del fauellare. Per la qual cosa qui vo-
glio insegnare vn'ingegnoso aiuto, per ripa-
rare a danni di quel forame, che fusse nel pa-
lato della bocca. A questo modo. Facciasi
fare vna laminetta d'argento, ò d'oro con vna
vite attaccatiui nella maniera quì di sotto di-
segnata. La qual si debbe accomodar, & affig-
gere al foro del palato mediante quella vite.
Che cosi chiudendo il forame ne sentirà gran
beneficio contra à quei danni, che ne patiua
per l'apertura del detto forame, & in specie
contra il mancamento, e difetto del parlare.
Si che parlerà come anco gli altri senza impe-
dimento, nè rio suono. Ma auuertasi di leuar
la via ogni tre me si vna volta, acciò che non si
corrompesse la carne già mai sana, e far che
ne stia

ne stia senza per spacio di giorni quinde-
circa, acciò che la carne si possa andar cong-
tinando, facendoli pigliar alcuni gargarismi
quei giorni: e dappoi se gli ritorni ella lamine
al modo predetto. E questa è nuoua, e bella
ma inuentione.

Al Polipolo nelle narici del naso.

Auvertimento XXXIIII.

IL Polipolo altro non è, che vna callosità
tenera, la qual nasce nelle narici del na-
affittauì tenacemeate, e riempie in tal mani-
ra il forame della narice, che da quella a pen-
si può respirare: e se per sorte ai fossero in am-
bidue li forami, faria necessario di respirar so-
lo per la bocca. Adunque per leuar detti Po-
lipoli, & mantenerli, che non tornino a cre-
scere, si fa in questo modo: si piglia vna molle-
tina, ò vero pizzicarola, ò pincetta, ben accom-
modata, & in cima ben tagliente, acciocchè
nel restringer venga a tagliar via la detta ma-
teria, quanto più ad alto potrà. Tagliata,
che farà, tocasi nel luogo, nel qual sarà taglia-
ta, con vn poco di bambacia bagnata nell'ac-
qua stillata di alume di rocco, e sal commune,
la qual acqua serue anco per far bianchi i den-
ti: con la qual toccandosi speffe volte, & alcu-
ne

volte con olio di cera, ò vero mirra, e ciò fe-
litando farà da tal deformità, e morbo libe-
ro.

*guarir una spina ventosa, che procede da cor-
rozzion d'essi. Anuertimento XXXV.*

A maggior parte delle spine ventose ven-
gono nelle giunture, e fanno alcuni forami
profondi, i quali molto nucono all'osso con-
minato. Onde per guarir tal male, come incu-
bile attendasi a questo approbato, e raro mo-
do. Piglia radice di gentiana secca, faccianfi li
tasti di detta gentiana, a la grossezza, e pro-
fondità del buco; inuolgendogli alquanto di
unguento mollitiuo, acciò meglio la tasta pos-
sia entrar, e con più facilità, ponendoui li
suoi bollettini sopra, acciò li tasti non escano.
La mattina seguente, che si anderà a medicar
detto male, trouerete nello scoprire li buchi,
che li tasti di gentiana si saranno raddoppiati
di grossezza, & haueranno allargato il buco
al doppio di quello che era; Se li fa poi di gior-
no in giorno il medesimo, raddoppiando di
grossezza li suoi tasti di detta gentiana, & in
quattro giorni, ò cinque in circa, trouarete il
bucco largo a sufficienza per tirar fuori alcuni
pezzi di ossetti, i quali faranno tarlati, e negri.
E se pur

Auvertimenti di Cirugia.

our ve ne fusse alcun pezzo, ilqual nõ
scire, si deue usar ogni diligenza di f
dentro al buco con vna tanaglietta d
nata, che sia forte, e dapoi a poco a poco
rarlo fuori, con destrezza, e non con violẽa
Poi, che sarà tirato fuori tutto l'osso guast
facciasi purgare al quanto la piaga, fino a ta
to, che da se stessa venga all'incarnatione,
sigillatione. E questo è il vero modo.

*Alla scolation delle Reni. Auverti-
mento XXXVI.*

LE Reni patiscono scolatione massima
mente per lo frequente, e sollecito vso de
Coito. Così anco alle volte nel troppo far via
gio, e fatica delle gambe per saltare; ò vero pe
la calida natura del corpo d'huomo, ò di dõn.
i quali dormendo anco in letto di piuma ven
gono ad aumentare l'ardore, e la passione a
dette reni. Gli humori adusti anco del morbo
gallico fanno venir l'escoriatione alle reni.
Ma la sua cura al presente farà questa molto
gioueuole, & esperta. Recip. Orzata fresca
onc. 4. seme di melone onc. 2. seme di Coto
gno onc. 5. Balauft. scr. 1. Zuccaro fino onc. 1
mescolisi ogni cosa insieme dentro vn pignat
tino passato ogni cosa p setatio, ò stamegna, e
postasi

stasi à scaldar tanto che bolle, e destempera
con brodo di pollo magro diafene, si mati-
a, e fera lib. s. per volta mez' hora auanti che
angi, così caldetta: il qual ordine seguiterassi
per giorni quindici, ò venti in circa. Ma però
stenda, che prima sia stata fatta l'euacuatio-
del corpo, e che vi si debba accompagnar
buon'ordine della dieta, la quale habbia co-
mandata l'Eccellentissimo Fisico.

*gli scottati dal fuoco, e che hanno i membri
attrati. Auuertimento XXXVII.*

MOLTI di quelli, che son abbruciati,
e scottati dal fuoco, oltre la deformità
della pelle, hanno anco le membra attratte,
che paiono à punto nerui incarnati, e perciò
e sogliono restare stroppiati di quel mem-
bro. Onde per guarir essi membri ritirati, ò
mano, ò gamba, ò piede, che siano, anco in-
ordati, & attaccati insieme, ponete ingegno
far secòdo questo ingegnoso ordine. Piglia-
vn rasoio tagliente, e politamente tagliafi
quel cordone di carne, qual pare à punto vn
neruo ritirato arriuando, per quanto parerà
il giudicio, presso alla giuntura vn dito, e poi
piglisi il detto membro così tagliato, e si tiri
e stenda, & indi vi si mettano i suoi medica-
camen-

camenti accomodati, & opportuni, e le
stecche facendo star di continuo esso mem-
bro disteso fin tanto, c'hauerà fatto tutta la pe-
na. E se fussero tutte le dita delle mani, ò vero
piedi attaccate insieme, e ritirate à guisa
vn pugno, si distacchino l'vn dall'altro à
to per dito, à giuntura per giuntura fin a i
ro termini, col rasoio con prestezza di ma-
no compartendo à ciascun dito i suoi medicam-
ti appartati, e distinti, e ricordisi og' i volti
che si medica dar vna tirata a dito per dito
facendoli star di continuo nelle stecche, e co-
esse dita stiano ben distese fin tanto che sara-
no ben saldate. E quanto a quel cordone
ho ordinato, che si tagli, molti Cirugici inco-
sperti hanno stimato vedendo quelle callosità
così ritirate, che sia vn neruo uscito per l'ardo
del fuoco fuor del suo natural sito, e luogo
ma s'ingannano, perche niuna sorte di fuoco
nè viuo, nè morto farà uscìr il neruo fuor de
suo termine, e della sua sede, anzi l'abbrucierà
più tosto. Dunque il tiramento de' mem-
bri che ad alcuni rimane, si che ne restano an-
co stroppiati, procede per inauerrenza, e ma-
la cura del Cirugico, il quale se gli hauesse po-
ste, & accomodate le stecche facendo star
di continuo steso il membro, e separato l'vn
dall'altro, non resterebbe il membro così stro-
piato

piato, e attratto. Il che vi cōfermo per esperiē-
za fatta in molti, c'hò di mia mano guariti.

Vnguento perfettissimo per gli scotati.

R Ecipe sambucino, olio rosato, olio di ros-
si d'voua, butiro lauato ana onc. 3. cera
bianca drag. 2. fief. bianco drag. f. grasso di ca-
pretto onc. 3. si mescoli, & se ne formi vnguen-
to per tal'effetto.

Rimedio per gli scottati.

R Ecipe olio violato, olio rosato, olio sam-
bucino, ana onc. 4. & lauasi ben bene
col decotto di Malua, dappoi riongeranno là,
doue è scottato tre ò quattro volte il giorno, &
quanto sarà bisogno, applicādoli sopra frondi
di sambuco, & con l'aiuto di Dio sarà liberato.

Delle Hernie.

L'HERNIA è male, ch'auuiene nelle bor-
se de'testicoli; Quando vicala il budello, ò
la reticella detta zirbo si chiama hernia de
gl'intestini, che noi diciamo rottura. Sono an-
co altre hernie, cioè, carnose, acquose, ventose.
Di tutte diremo per ordine.

E

Aguarix

*Aguarire una Rottura, ò Hernia del budello
Auvertimento XXXVIII.*

TAL rottura auuiene, perche s'è troppo distesa, e relassata quella membrana che si chiama peritoneo, ò perche si sia rotta. La prima è più malageuole da guarire, che la seconda. Per la qual cosa essendo la rottura di Prima, secondo, e terzo pannicolo, e che'l budello sia calato nella borsa, non è dubbio, ch'è male incurabile, e con la sola Cirugia si cura, benche difficile, greue, e pericolosa. Ma per guarirla senza taglio, si fa in questa maniera più sicura: cioè si piglia il nostro fuoco morto, e ponfi nel sito del passaggio, che fa il budello nel mezzo dell'anguinaglia, e lasciassi detto caustico fin tanto, che sia profundato per spatio d'un dito, e per larghezza d'vna giustina, moneta Venetiana. Ma però prima che vi si metta esso fuoco morto auertasi di far che'l budello sia ritirato in su al suo luogo, accioche per mala sorte non sia tocco dal cauterio. Per ciò al primo tratto facciasi colcar il paziente disteso al basso, e che tenga le gambe larghe in su, e sforzisi il Cirugico a spingerli in su il budello al pettenecchio a poco a poco, oue come sarà ridotto, ve lo ritenga con legature comode

node e conueneuoli. Similmente facciafi an-
te star il patiente nel letto, senza mouersi per
quel tempo, che detto fuoco sarà applicato
sopra: il quale poi leuasi: e seguendo se il met-
ta butiro fresco, & alcune foglie di bieta
scaldate alquanto al fuoco poste sopra la det-
ta eschera bruciata: la quale come sia le-
uata, vi si trouerà vna concauità à guisa d'vno
cudellino: all'hora si segua di continuo d'ap-
plicarui dentro à quella piaga le nostre polue-
ri siccantì, & astringenti, e sopra essa appli-
carui entandio l'vnguento nostro di tutia: fa-
cendo però star di continuo a letto il patiente
sintanto, che sarà rifrancato dalla sua infer-
mità. Hor se per auuentura in questo di mezo
egli venisse soprapreso da tosse, ò da alcuna
freddura, ò ventosità, pongasi auuertēza di nō
lasciar che tali nocumenti li faccino calar di
nuouo il budello, ma faccianuifi alcuni
piumaccioli, ò legature accommo-
date per tal'effetto. E così vi si
verrà a generare vna sal-
da callosità profon-
da, che farà
possen-
te a ritenere il budello,
che più non passe-
rà a basso.

E

2

Al-

All' Hernia carnosaf.

SAPPIASI, che quell'Hernia, che volgarmente si dice carnosaf, è di due sorti differenti. Vna, che veramente è carnosaf, quando nasce superfluità di carne intorno al testicolo: o vi si indurisce, come per qualche Apostema, o per grassiezza. L'altra sorte è, quando vi si gonfiano le vene con abbondanza di sangue: e questa si chiama Hernia varicosa, perche somiglia alle varici delle gambe: e si conosce dalle vene che si veggono piene, e gonfie, e dalla corrosione dell'orina, e dalla mollificatione de' testicoli: e che vieta che si possa corere, o facilmente caminare. L'hernia carnosaf è con durezza, e grossezza: e tal volta è con tal durezza, e sodezza che par di fasso per la pol'ema indurita, che la chiamano gli Arabi buris: somiglia al tumor detto sciro quanto alla durezza, & al dolore.

Questa Hernia dunque, e difficile, e pericolosa da maneggiare; Et il meglio che far se, le possa è il mantener il corpo lubrico, & fare alcuna fontanella nella parte contraria alla gamba, & altre auersioni del sangue, e mangiar parcamente buoni cibi, & asciutti, e beuer vino bianco temperato, e lasciar far in
parte

parte alla natura: pur per mitigar alle volte il dolore, & anco mollificar la durezza incrudelita.

Recipe olio Rosato, olio violato, olio di amandole dolci, olio di giglio bianco, olio di camomilla ana drag. 2. mis. e fa vntione. S. A. applicandole sopra detta vntione lana sucida calda, e fara gran giouamento al patiente, e facilmente tenendo questa regola si risoluerà. Al che parimente gioua la cura stessa che conuiene all' Aposteme dure.

Alla varicosa il più delle volte basta vntar con l'vnguento basilicon, e con grassi mollificatiui, & midolle d'animali.

All' Hernia acquosa.

QUESTA sorte d'Hernia acquosa viene particolarmente nelle borse de' testico li: pur à quella somiglianza ne vengono anco nelle giunture delle braccia, e delle gambe. Sono queste Hernie difficili molto da curare: il che volendo fare, è di bisogno prima conoscere il male, e conosciuta la sua dispositione si procederà con più ragione alla cura sua. L'Hernia dunque acquosa si produce talhor da causa occulta, e talhor da causa manifesta. Da causa occulta procede, quando vn

E 3 certo

certo humor acquoso misto con sangue si aduna, e si raccoglie intorno alle particelle che sono congiunte, & inuolte con le borse de' testicoli che si chiamano scroto. Da causa poi manifesta, quando per essere stati ammaccati, o vero rotti per qualche percossa, o caduta i vasi di dentro allo scoto, vi si accoglie abbondanza di sangue corrotto con molta humidità acquosa. Quando n'è causa vna percossa, o caduta, vi si comprende vna materia sanguigna, e spessa con feccia. Quando vi viene da sua posta humor acquoso, vi si comprende che esso è vn poco gialletto, o alquanto pallido. Hora volerti chiarir che tal male sia Hernia acquosa, e non rottura, o altra Hernia, pon mēte nel toccarla se sia durezza molle, e tenera, e che vi resti, e non hor vi sia hor nò: e finalmēte in camera chiusa allo scuro guardala per spera con vna candela accesa, che vederai la sustanza acquosa. Certificato che ne farai, gli ordinerai vna cōueneuole euacuation del corpo, e farai l'auersion de gli humori col cauarli sangue, e farli vna fontanella, tutto secondo la grandezza del male farai a sufficienza. Poi si viene al fatto di cauarne l'acquosità col taglio. Però fà che'l paziente si colchi sul letto, o altro, e che vn li tenga la verga riuolta alla pancia, e faccian si andar in su li testicoli, che

che per ria sciagura non venissero tocchi dalla lancetta nel far il taglio, che per lo spasimo farebbe mortal pericolo. All'hora il Cirurgico, il qual deue essere destro, e perito, li darà il taglio con la lancetta larga al mezo delle borse: ma sia accorto parimente di non toccare la commissura delle borse, ma facciafi il taglio, ò dalla parte destra, ò dalla sinistra a mezzo: e lasciarne euacuar ben l'acquosità. Poi se li potrà applicar sopra le borse la sua chiara d'vouo per la prima volta, ma senza tasto. Appresso vi si pone vn'impiaastro di pā grato, e farina di faue cotti nel latte, e lisciaua, e mele, e rose per due giorni. Poi li conuengono anco de gli empiastri, che conuengono ancora a disecar la milza, e l'hidropisia, fra quali molto gioua adopraruì questo nostro decotto fatto a questo modo. Recipe lisciaua vecchia lib. 2. f. Aceto forte onc. 7. acqua q. f. Mel commune onc. 1. sul commune onc. 2. Alume di rocco onc. 5. Balauisti drag. 2. rose, malua, meliloro, camomila sien greco, viole, man. 1. orzo onc. 5. bollasi ogni cosa insieme fino alla consumptione della terza parte, e poi si epitimaranno le borse due volte il giorno per spatio di sei giorni con sponghes bagnate in detto decotto così caldetto con le sue legature accomodate per tale effetto per sostener su le borse.

E 4 se. 11

fe. Il suo gouerno sarà che fugga l'acqua, e be-
di, e mangi asciutto quanto sarà possibile:
che seguiti per alcun spatio di tempo.

All' Hernia ventosa.

QVANDO le borse de' testicoli sono gon-
fie di ventosità, conoscerai esser l'hernia
ventosa nel maneggiarle, perche premendole
alquanto, & leggermente, la ventosità cede,
e da luogo, e poi ritorna: e non assicurandosi
del tatto, si spera parimente, come si fa anco
dell'Hernie acquose con la candela allo scuro,
& non trouandoli acqua, presuppongasi, che
sia vento. E per questa cura drizzerai il tuo
pensiero a' medicamenti conformi, & efficaci
contra la ventosità; cioè il primo scopo sarà la
euacuation del corpo, che risolua la ventosità:
secondo darli la regola del viuere, leuandoli
ogni sorte di cibi ventosi, frigidi, e humidi, her-
baggi, e legumi ventosi; il caricarsi troppo del
mangiar, e del bere, onde ne viene mala dige-
stione, e ventosità: il vino acquato, e crudo: ter-
zo applicarli le sue vntioni, & epitimationi cal-
de contra la ventosità, coprendo l'vntione con
lana sucida ben scaldata al fuoco: Al che gioua
anco l'olio di costo, il sambucino il nardino, &
altri: vserà anco ne' cibi suoi alcune spetie con-
tra le ventosità.

A disec-

di seccar le varici che vengono alle gambe.

Auuertimento XXXVIII.

LE Varici non vengono per altro, che per grande abbondanza di sangue, & à questi, quali patiscono mal del fegato alle gambe, per il che vi concorre grandissima quantità di umori, alla parte più debole, & offesa, e così si vengono di poi a riempir molte vene, le quali prima non riceueuano altro che il suo ordinario, & hora è bisogno, che riceuino sangue straordinario, più del lor bisogno: per il che viene di poi à farsi vna gran massa di vene, unite insieme, che paiono à punto budelli pieni di sangue, a foggia di ceruelli intrecciate, per il che portano alle volte pericolo, che se ne rompa alcuna per sua pienezza: e se s'abbatresse a rompersi di notte porteria pericolo di morte senza dolore, nè anco accorgersi. Dunque per ouuiar a tal fatto se tal varice sarà ad vna gamba, ò coscia fa le epitime con decotto fatto d'aceto forte, & alume di rocco e sal commune, e pomi granati agri, bollando ogni cosa insieme, e facci esse epitationi con sponghes bagnate, in quel decotto sera, e mattina nella foggia, e nell'istesso decotto, ch'io guarisco li gozzi. Parimente sera, e mattina

mattina, se le infaci vna fascia, ò vero stiualeto, benissimo stretto sopra detta sponga, & si guiti per spatio d'vn mese, in circa, & sarà asciugata, dipoi si leui detta sponga, & si seguiti con detta fascia stretta, ò vero stiualeto per spatio di mesi sei, in circa, & sarà liberato da tutte le infermità.

Aguarire il gozzo, che viene alla gola.

Auuertimento XXXIX.

IGOZZI, che nascono alla gola, stimasi, che vengano per lo beuer disordinato d'alcune acque crude, e grauose, le quali inducono a ragunarsi iui humori pituitosi, condensarsi in quella forma. Hor per guarirli si fa in questo modo. Piglia aceto rosso fortissimo quanto sia possibile lib. 2. sal commune lib. s. alume di rocco crudo onc. 4. pietra pomice onc. 2. mele abbruciato onc. 1. balauisti onc. 5. facciasi bollire ogni cosa insieme per spatio di due Credi, poi leuifi dal fuoco, e lasciasi alquanto raffreddare, che però resti caldetto tanto quanto si può soffrire; indi bagnifi vna sponghetta della grandezza del gozzo in detta lauanda, e spremasi, ponendola poi due volte il giorno in questa maniera sopra il gozzo, infasciandouela per giorni vinticinque in circa,

tca. Ma però si deue prima far purgar il cor-
po, e mangiar di asciutto, e beuer buon vino
rosso, & poco, & senza acqua. E piglia vna mat-
ina sì, e l'altra nò per giorni quindici, questa
compositione: Recipe mel rosato onc. 1. pepe
pesto scrup. 1. mescolasi col detto mele, e pi-
gliasi come hò detto. E continuando l'vso di
uesto nostro auuertimento ne vederai buo-
no effetto, e desiderato.

*Gargarismo alla infiammazione della gola,
& del palato.*

Recipe Acqua d'orzo, di piatagine, di ro-
se ana onc. 4. scorza di mel granato be-
nissimo spoluerizato drag. 2. siropo d'iamo-
rhonis, mirtilloro, d'agrimonia ana onc. 5. scir.
di papauero onc. 1. aceto rosato onc. 1. f. rose
rosse mani. 1. mescolisi ogni cosa insieme sut-
tilmente, & facciasi gargarismo, congargari-
zar spesse volte, seguitando con detto gargaris-
mo, & l'euacuation del corpo aduersion del
sangue, & regola del viuere, fuggendo li disor-
dini con l'aiuto di Dio farà liberato.

Laus Deo.

Garga-

*Gargarismo per le vlceri delle fauci della gola
& del palato.*

R Ecipe Agrimonia citrach, piatagine, an
man. 1. foglie di Mortella, di lentisco, co
pitto saluatico ana man. 1. facciasì decotto co
acqua d'orzo, dapoì piglia lib. 2. di detto deco
to, mel rosato colato onc. 4. sciroppo di morte
la d'agrimonia di licia ana onc. 1. bolarmen
orientale drag. 1. f. mescolasi ogni cosa infie
me, & sene faccia gargarismo s.a.

*Gargarismo alle vlceri della bocca, del palato
della gola putride, & maligne.*

R Ecipe piantagine, prunelle, agrimonia, ce
lidonia, isopo origano, salua, maggio
rana ana onc. 2. scorza di radica di ebuli onc.
1. scorza di cappari ana dra. 2. rose rosse man.
1. mescolasi ogni cosa insieme, & facciasì de
cotto, pigli di detto decotto lib. 1. vino di mel
granato onc. 6. mel rosato colato onc. 4. scri.
diamorhonis di mortella di agrimonia ana
onc. 1. mescolasi ogni cosa insieme, & facciasì
gargarismo s. a. il quale è cosa eccellente per
l'vlceri putride della bocca & gola sgargarizā
do spesse volte tra'l giorno e la notte.

Gar-

*Gargarismo odorifero à questi che li puzza'l
fiato.*

R Ecipe acqua d'orzo, di rose, di fior di me-
langolo, ana onc. 6. aceto rosato onc. 2.
orza di cedro onc. 1. f. garofali, cannella ana
onc. 2. musco odorato drag. 2. Si mescola ogni
cosa insieme sottilmente, & facciasì gargaris-
mo il quale è medicamento nobile à questi
che rendono puzzone della bocca per causa
d'alcun dente guasto, ouer dal fiato causato
allo stomaco, & questo è verissimo rimedio.

Laus Deo.

*Perche vengano Erisipile alle ferite di testa, &
à quelle della vita, e loro cura.*

Auvertimento XL.

P RIMA l'Erisipile vengono alle ferite per
lo concorso de' gli humori, i quali ordina-
riamente concorrono alla parte più debole,
& offesa.

Secondo, viene l'Erisipila alle ferite per la
siccità de' medicamenti, e loro calidità, che ac-
cendono in superficie gli humori, e la carne.

Terzo, l'asprezza de' venti freddi muoue
l'Erisipila, i quali però accidentalmente accen-
dono, come anco si suol dire, che'l vento fred-
do abbrucia l'herbe.

Quarto

Quarto, l'ardor del Sole ingenera propriamente l'Erisipila.

Quinto, si muoue l'Erisipila per la molta disordinata sollecitudine de' medicamenti perche non danno tempo di aspettar la sanie o marcia.

Sesto produce si l'Erisipila à molti che non possono sentir il tufo della Trementina, che subito gonfiano.

Settimo, viene l'Erisipila per la grauezza di mani, e per cincinnar dentro alla ferita con ferri fuor d'occasione, onde commouon si gli humori con infiammazione.

L'Erisipila è simile al far della Luna nel crescere, e nel diminuire: perche si come la Luna cresce per giorni quindici, e per altri quindici, vā scemando, e nel tempo di mezo fa il suo tondo, cioè ta pienezza del suo lume: così parimente la vā agguagliando l'Erisipila, perche cresce per giorni noue, e per altri noue, vā scemando, & in quello spatio di mezo fa il suo tondo, cioè il colmo del suo rubicondo ardore. Di modo che in lei si vedono queste tre quantità, cioè crescimento, e pienezza, e diminutione. Principio, mezo, e fine; e come parlano i Medici aumento, stato, e declinatione.

Alla

Alla sua cura.

I SVOI medicamēti si confacciano alla quantità, e grauezza della ferita, si che per hauer riguardo alla cura dell'Erisipila, non si offenda poi la ferita: però auuertasi di non applicar vnguenti, nè polueri, c'habbiano dell'astringente, e dell'ciccante, fin tanto che la ferita non venga a termine dell'incarnarsi; però facciusi continuamente difesa co'suoi difensiuu argamente di olio rosato caldetto intorno alla ferita conforme alla stagion del tempo. E si solleciti l'euacuation del corpo, e del sangue, con dieta ragioneuole, sì per lo patiente sì per la grauezza del male. Il qual patiente, se ne dimori in camera ben stufata secondo però la disposition del tempo.

*A guarire vn' Erisipila apostemata.**Auvertimento XLI.*

MOLTE volte auuiene per la grande abbondanza del sangue, e de gli humori, che concorrono ordinariamente alla parte più debole, & offesa, che vi si genera poi vn'apostema interna con gagliarda, e molta infiammazione, e cō febbre, e tremori di freddo Per guarire dunque tal erisipila si sollecita con gl'impiastri

piastri di pan grattato, decotto nel fior di latte, & vnguento rolatto misto: e così vaffi continuando, ma però auuertasi di stender esso in piastro tanto, quanto tiene l'infiammazione che sia polposo, e morbido, e vi si metta sopra tepido, mutandolo trè, e quattro volte, tra il dì e la notte fin tanto, che sarà assottigliata, & in bianchita la superficie dell'apostema: all' hora se gli potrà dar vna punta nelle più pendente parte, per far vscir fuori commodamente la materia corrotta. Tagliata, che sarà si seguita co' suoi medicamenti morbidi, & esiccanti fin tanto, che sia liberato

All' Erisipile apostemate con gran mortificatione. Auvertimento XLII.

QUESTA sorte d'erisipile è di bisogno pregar Dio, che non vengano a partecipare nella cassa dell'interiore, nè anco nella testa, perche di raro, o non mai gioua per guarirle, diligenza, nè arte, tanto la sua mortificatione è profonda, e la sua infiammazione è grande che penetra, e ruina ogni cosa, onde muoiono parlando. Ma se tal sorte di erisipile con mortificatione sarà a mezzo il braccio, ò ver alla coscia (pur che non pigli del ventre) ò ver sarà alla gamba vi si adopri diligenza, sollecitudine & inge-

ingegno per guarirle, perche queste, quan-
unque siano con mortificationi, non son pe-
cò cancrene: perche queste restano nell'istesso
uogo e circuito, il qual hà fatto la loro enfi-
gione, e mortificatione: ma la natura della can-
crena stà tutta via corrodendo, e mortificando
con puzza intolerabile, e fa prestissimo quan-
do deue fare, & ricerca la sua malignità. Ma
questa sorte d'erisipila apostemata fa prima il
tumore con grandissima enfiagione, e poi in
uogo di generar la sua sanie, e marcia a modo
li apostema genera vna mortificatione, e cor-
ruption profonda, la qual è possente di guastar
nerui, vene, muscoli, tendoni, & ancora l'osso.
Però si leui la carne a pezzo, a pezzo, cò le for-
ci, che rende puzza grandissima, & vi si ado-
prino lauande, & vnguenti mondificatiui, &
efficcanti, tanto che con sollecitudine si riduca
a termine di buona dispositione, & al fi-
ne di buona risoluzione, il che tutto
sia con lunghissi-
ma cura;
tanto
è peruersa la natura di tal
morbo.

Vntion nobilissima per le Risipille.

REcipe olio violato, olio d'amandole dolci, olio di rossi d'voua, olio sambucino, butiro fresco lauato con decotto di viole, malua, vnguento rosso, cera bianca ana onc. s'incorpori in cazzuola al fuoco, & sene formi vn vnguento, il qual è nobilissimo per tal'effetto.

Alle Fistole lagrimali de gli occhi.
Auvertimento XLIII.

LE Fistole lagrimali alle volte procedono per corrottion di osso, in cui vi sia ritenuta lungamente la materia, la qual poi sia andata denigrando l'osso, e così à poco à poco in parte corrodendolo. Douendosi dunque curare questa fistola, fa bisogno darle vn bottoncino di fuoco al dritto del forame della fistola, e poi seguitar co' medicamenti locali sin tanto, che sarà guarita. Ma se per forte non volesse ro il fuoco viuo, si tocca il fondo della fistola con vn poco di bambacia, bagnata nell'olio di solfo, ò vero di vetriolo, ò acqua forte, per vna volta sola, ò due in circa; auuertendo però, che non toccassero con detti medicamenti

ti

gagliardi ne gli occhi, perche si accecheranno, & poi seguita co' medicamenti appropriati, facendo purgar bene la piaga, e purgar anco il corpo per tal'effetto. Et ordinando anco dieta, facendoli etiandio vna fontanella ò vero rottorio alla contraria parte dell'occhio offeso, nel braccio per l'auersion de gli humori. Facendola prima purgare diece, ò quindici, giorni auanti, che si terri detta piaga. E se per parte non ui fosse osso guasto, nè scoperto, si v-
similmente diligentia di purgare alquanto il uco, con vnguento Apostolorum e far le auersioni del sangue col cauarlo, e con ventose, dando anco pillole, & facendoli finalmente vn rottorio come di sopra, & ordinarli la debita dieta, che ne sarà liberato.

Alle Fistole, che soffiano.

STRAVAGANTE specie di morbo sono queste fistole, e di marauigliosa proprietà le quali sogliono ingenerarsi ne' corpi humani per alcune aposteme interne, ò verò per alcune ferite, delle quali, ò l'vna, ò l'altra habbia penetrato nel vacuo superiore per quanto pigliano le costate fin alla spina dorsale, di sopra la membrana già detta Diaframma da gli antichi, la qual separa esso vacuo superiore

F 2 dal

dal vacuo del ventre. Di modo che poi habbia fatto suppuratione, ò vscita in esso vacuo ma sia stata mal curata dal Cirugico, onde sia poi generata per tale trascuragine del Cirugico vna fistola, la quale per esser in quel sito mena vento. Però che mentre il petto col suo moto di dilatarfi, e di ristringerfi piglia il fiato dentro, e lo doueria anco mandar fuori per l'aspera arteria del polmone, auiene che'l vento ne esce per lo forame della fistola, che perciò soffia per lo premito del petto, e tal volta con tanto empito, ch'ammorzarebbe vna tocia: onde rappresenta questa operatione sua l'operatione d'vn mantice, il quale parimente dilatandosi, e restringendosi riceue, e scaccia il vento per lo forame della canna. Hor per guarire queste fistole vëtose facciasì così. Da principio deuesi sollecitare di farsi medicare, e non lasciarla pigliar forza. Però mentre è fresca, se le attenda con buone lauande à purgarla, mondificarla, e confortarla, adoprandoui i medicamenti conueneuoli; e far sì che'l forame venga ad hauer buona pendenza per far la sua purgatione facilmente: e così deuesi sollecitare con intentione, e disegno di ritirla presto alla sua incarnatione, e sigillatione, prima che la ferita si riduca à far la sua callosità attorno il buco, perche farebbe poi molto difficile la sua cura

a. Ma auuertasi però che auanti che si ven-
all'incarnatione, e sigillatione, di far ben
rgare, si che sia netta, e pulita: altrimenti fa-
be vn'altra volta Apostema: nè vi sbigotti-
del sofiar della fistola per grande che sia, nè
llo strepito, che mena, che non porta, per ciò
ggior danno al pariente. E se per auuentu-
non la poteste saldare, mantenetela con ta-
di piombo, ò vero di argento forati, perche
i scuferà vn canale, il quale porterà via l'im-
onditie, e l'humidità raccolte dentro, non
rcando più di ferrarla perche importeria poi
pericolo mortale.

*rimedio prouato per qual si voglia fistola pene-
trante del polmone, causata da alcuna
postema, ouer ferita.*

R Ecipe Aristologia rotonda, yreos ana-
scrup. 2. mastice scr. 1. pillole d'agarico
drag. 2. succo di enula campagna drag. 1. sarco-
colla scr. 2. sciroppo di liquiritia quanto ba-
sta. Si mescola ogni cosa insieme, & se ne for-
mano pillole, dādone al pariente la ferra quan-
do vā al letto scr. 1. s. per volta, & seguitando
per giorni 20. in circa.

*Elettuario per dare la mattina a questi tali, che
hanno le fistole nel petto, ò polmone.*

R Ecipe Diafrasfi diacalamenti, diasulfuris, diacris, lochiani ana onc. 1. succo di enula campana drag. 2. zuccaro violato, dia dragato ana onc. 5. sciropo di polipodio quercino, di ligustia, di Isopo, di Cepeluenere ana drag. 3. pillole d'agarico drag. 1. Si mescola ogni cosa insieme sotilmente in foggia di elettuario dandone ogni mattina al paziente drag. 2. per volta, & seguitare fino al fine della cura.

Lauanda per schizzar dentro la ferita.

R Ecipe Aristologia longa, rotonda, liquiritia, Isopo scabiosa, trasfino, trifoglio, capeluenere, ortica bettonica, mille foglie, piantagine, solatro, foglie di oliuo, agri- monia, liguacanis, lingua serpentina ana onc. 5. orzo mondano onc. 4. alume di rocca cruda onc. 5. zuccaro fino onc. 3. sciropo di amoronis di mortella, d'Isopo ana drag. 4. vino di mele granate onc. 6. balauisto, noci di cipresso, ana onc. 1. bolearmeno onc. 1. 5. sarcocolla onc. 3. acqua commune lib. 10. si mescola ogni cosa insieme

sieme in cazzuola al fuoco, & bollasi fino alla
consumatione della terza parte, & facciasì
cotto, cioè lauanda per schizzare dentro al-
fistola con mescolarle dentro a detta lauanda
per ogni lib. di detta onc. 2. di acqua vita ec-
cellente, & onc. 1. di olio di termentina.

Vnguento per medicare detta fistola.

R Ecipe Sarcocola, olibano, Mastice, drà-
ganto ana once. 1. boloarmeno, terra
sigillata, Ireos ana drag. 3. Termenti-
na Venetiana onc. 2. olio Masticino abetino,
pirtino, rosato ana onc. 1. cera quanto basta
mescola ogni cosa insieme, & formasi vnguē
o s. a. s. per sorte vi fosse alcuna carne putri-
da adoprasì vnguento Isis, ouero Apostolo-
m.

Lauanda per schizzar dentro le fistole.

R Ecipe acqua vite di tre passate lib. 1. ac-
qua di piantagine, acqua d'agrimonia
ana lib. 2. olio di vetriolo drag. 1. me-
scola si ogni cosa insieme, e quando si vorrà
adoprare si scaldi alquanto, e con lo schizza-
tello, ò vero imbottatoio, ò pedriolo, come
più piacerà al Cirugico potrà mandar det-

F 4 ta

ta la lauanda dentro la fistola, e lauarla due
te il giorno sera, e mattina, applicandoli app
so i suoi medicamenti locali, e seguitar con
ligenza secondo l'importanza del male, e pi
sto guarirà.

Per quelli, che sono di stomaco frigido, e debol
Auvertimento XL.

QUEGLI huomini, ò donne, che sono
stomaco debole, e frigido, la maggio
parte d'essi patiscono l'inflammagione,
stirichezza del ventre, talhor anco hemorroi
di nel sedere, e la punta frigida. Onde per lo
gouerno, e cura intendo per detto di valent
Fisici, che il seruare vna regola, & ordine
buono, & proportionato alla lor natura, e
dispositione, nel lor viuere, & mangia
re, sia senza dubbio loro di gran giouamen
to: all'incontro l'esser senza regola, e non schi
uarsi da niente, ò di poche cose, lor nuoce,
ò restano nella loro natural debolezza. Adun
que per loro conforto, e cura, e giouamento
è cosa necessaria di fuggire alcune sorti di cibi
nociuu, e schiuarli à più potere di mangiare
come fortumi di qualunque sorte, limoni vo
ua dure, carne di porco, di manzo vecchio,
tutti li cibi di pasta, delle quali cose se per sor
te ne

ne volessero mangiare le mangino là matti-
: si guardino anco de i cibi salti, da i legumi,
da altri cibi di qualità dura da digerire, e di
perflua humidità. Lascino li vini grandi cru-
di, & potēti, fuggano l'aceto, & insalata, & ver-
ure, non tacciano disordini nel mangiare su-
erfluo la sera, e mangino regolatamēte buo-
cibi, ameni, e saporosi, e di buonissima dige-
stione, e siano parchi nell'vso del coito; & que-
sta è la vera regola di mantenersi in sanità, nō
solo per quelli che sono di stomaco debole, ma
anzi andio per altri di moderata complessione, ò
che viuono senza essercitio di corpo, il quale es-
ercitio conserua, & accresce il calor naturale,
in cui consiste la virtù vitale de gli animali.

Cerotto per far bona digestion allo stomaco.

R Ecipe tachamacha caragna gomma ana,
onc. s. mastice bianco onc. i. belzuini sto-
maco calamita incenso maschio ana drag. macis
drag. 2. sandalo citrino ligno aloe ana drag. i.
muschi adorati ambre bisie ana g. 24. balsami
olei abetini cere albe a. q. s. mescola ogni cosa
insieme sottilmente facciasi ceroto ilqual per
applicarlo allo stomaco aiuta la digestione, & è
il più sicuro, e buono cerotto per tal effetto che
si possa trouare, & l'hò approuato mille volte.

A far

A far ritenere il cibo nello stomaco.
Auuerimento XLV.

RECIPE radice d'Enula secca, & gratti
 e poi se ne facciano raioli, ò veto a la
 na forte di pieni, e dianse ne da mangiar
 à questi, li quali non ritengono in stomaco il
 bo, che subito cominceranno a ritenerlo, se b
 fosse lungo tempo, che'l ributtassero dalla bo
 ca, & è prouato.

Per souuenir di sustanza à questi tali sin tanto
che ritengono il cibo. Auuer-
imento XLVI.

RECIPE rossi di voua fresche numero vn
 dici, zuccaro fino onc. i. s. garofani ca
 nella, noce moscata an. dra. i. malua sia
 buona, onc. 3. consumato di cappone, ò vero
 di testa di caltrato. q. s. e se ne formi vn seruitia
 le, facendolo vn dì: L'altro nò; si conforti an
 co sopra il cuore d'alcune epitimationi
 cordiali come le ordinerà l'Eccel
 lente Fisico, e così presto ricu
 pererà la sua pristina sa
 nità, & vigore,

Per

Per quelli, che patisce del fegato.

Auvertimento XLVII.

ORDINARIAMENTE questi, i quali hanno arso il fegato, parche segua il beuer buon vino gagliardo, & potente, e mangiar cibi calidi, salti, & humidi, viscosi: perche continuando con detta sorte di viuande vègono poi ad infettare, & acconciarsi di tal maniera, che malamente possono ricuperar la pristina sanità, ma volendo ricuperarla, lascino per principal loro gouerno li vini gagliardi, così bianchi, come negri, & tutte le sorti di salumi, tutto il formaggio, li legumi, il pesce fritto, li sardoni salati, l'insalata, lo star oppo al sole, & al fuoco fuggano i luoghi pazziososi: mägino cibi temperati, & appropriati: e maninino per gran caldi manco che possono, e seguitino simil altra regola, quale comanda-anno gli Eccellenti signori medici.

*Alla durezza della milza. Auverti-
mento XLVIII.*

DI ragione la durezza della Milza non viene ad altra sorte di persone, che a' melinconici, e flemmatici, per vna certa sua
oppi-

oppilatione, & insieme si sentono freddezza per la vita. Si genera tal durezza per lo beuere troppo acqua, ò vero alcune forti d'acque gr. uose, e terrestri, ò per alcuni cibi humidi, e p. tuitoli: ò per star troppo otiosi, & in riposo, ò in luoghi humidi; ò per altre cagioni simili. Onde volédola guarire è necessario principal- mente, che lascino il beuere l'acqua, anzi beu- no vino rosso gagliardo; ma non grosso di so- stanza e poco, e mangino cibi buoni; ma asciu- ti, non grassi, e viscosi: e faccino esercizio ogn- giorno, e sudando si mutino subito di camicia- si guardino di stantiar in luoghi humidi, & al- le paludi: faccino le vntioni sopra la durezza della milza con olio nostro di cera, applican- doui sopra vn panno caldetto, & infasciarlo stretto, e seguitar per vinti giorni in circa, se- condo però le sue purghe debite nel principio della cura presente.

Alla febbre quartana. Auuertimento.

X L I X.

LA milza è la sede dell'humor malinconi- co, e dall'humor malinconico corrotto nasce la febbre quartana, di modo che ciascu- che habbia la quartana, parimente ha vitione e difetto nella milza, come di oppilatione.

E si

si come l'humor malinconico, e di natura secca, e freddo, così la quartana, è con rigore freddo, e d'affettion secca, e molto più annoia col suo horror freddo. Per la qual cosa la cura presente farà ottima contra detta febbre, & auante che venga il rigore freddo sieno preparati li infra scritti rimedij.

Recipe olio laurino, vlpino d'euforbio, di biche, di noce muscate, di trimentina, an.
nc. 5. Questa è l'vntione, che deue farsi à tutta la spinal midolla, cominciando dalla nuca fino al sedere, per li lombi si pigli sugo di aglio, e con deto vnganfi detti lombi: e per bocca si pigli vn brodo alterato con cannella, garofani, noce muscata, e buon maestro, bollito ogni cosa insieme, e diafene al patiēte vna buona scudella da bere, caldo quanto può soffrire, e come detto patiente comincerà à sbauigliare con la bocca, che sarà inditio di cominciare il moto del freddo, incontinente li sia scaldato il letto, e posto detto patiente al letto, ben caldo, ben coperto, & in camera ben chiusa: dandoli subito quella scudella di brodo, alterato nell'istesso modo di sopra, facendoli detta vntione à tutta la spinal midolla, e col sugo dell'aglio sopra i lombi, comprendoli alquanto la testa, e cerchi di sudare perche in luogo di aspettar il freddo, e tremare

mar, non verra freddo, ma ben hauerà caldo e con quantità di sudor, & ordinariamente me la quartana fa mutatione di freddo in caldo, è legno manifesto, che se ne vuol auerire: Facendo questo rimedio nell'istesso modo come di sopra, in due, o tre termini al più sarà liberato da tale infirmità, senza nocumento alcuno del patiente: il che è prouato.

Per quanti modi par, che l'huomo inebri.
Auuertimento L.

P R I M A si suol inebriare di certo facilmente col vino gagliardo, e potente, beuuto copiosamente, e per simili altri liquori, fumi de' quali ascendono in copia alla testa perche l'ebbrezza altro non è, se non vna confusione, e turbation de' sensi, i quali hanno la stanza loro nel ceruello.

Secondo s'inebria col vino acconcio col sale.

Terzo con la infocatione della colera, per cibi calidi vaporosi.

Quarto col troppo ragionare di cose moleste, e noiose, & esserli fatte buone le parole, & opinioni in quelle.

Quinto nel caminar a piedi per male strade, quando pious, per li vapori, ch'esalando, si mescolano

lano con la poluere, che li danno alla testa e
er l'affanno insieme, e dispetto della mala
gevolezza della strada.

Sesto per dimorar troppo al Sole, e troppo
fuoco.

Settimo, per mangiar aglio, e scalogne mi-
e.

Ottauo per star fra gran tumulto di gente,
elle camere rinchiusse, per la gran poluere, e
alore che riflette alla testa con vapori.

Nono per mangiar pane, oue sia mista fari-
a di loglio.

Decimo per dormir in luogo doue sia quã-
tà di zafferano.

Vndecimo se gli dà per auuertimento, che
er stare co' sensi quieti, e sereni, e lucidi, l'huo-
no deue schiuare questi nocumenti predetti:
anzi diletтары anco di vsar cose confortatiue
del cerebro, e de' sensi, come sono cose aroma-
che, ma non di gran fumo, e vapore, & vsar di
odorare herbe, e fiori di soaue, e di gentil
odore. E ricordarsi che i perflui o-
dori, & humidi vapori egual-
mente aggrauano il
ceruello.

Aguarir

A guarir vna gomma di mal Francese
Auvertimento LI.

A L L E gomme, le quali vengon sulla testa, e che sono prodotte dal mal francese, è cosa necessaria dar espiditione di guarir quanto prima: perche quanto più si lascia inuecchiare, tanto più vengano poi à contrariar anco l'osso della testa, & intaccarlo sì tantamente alle volte che non basta leuarle ò vero 30. pezzi d'osso, e se non hanno alla loro più che valenti Cirugici, portano pericolo di morte. Hor per voler guarir que gomme della testa, si deue tener questa via regola.

Recipe il nostro caustico, e pongasene sopra detta gomma, vi si lasci per hore 12. in circa: e poi si seguiti con gli vnguenti molli et ti fin tanto, che ne farà leuata l'eschera abbruciata: la qual come farà leuata, si scoprirà tutta la malignità della gomma: per il che se vi farà squammato, ò vero denigrato alcun pezzo di osso, con destrezza si potrà leuar via con vna ranaglietta accomodata, ò vero ruinar via quella negrezza con vn Roinetto tagliente accomodato per tale effetto. Fatta questa operatione, si deue seguir
tar

aitar la cura con l'vnguento di betonica del
ustelano, o vero vnguento d'Isis del detto, il
uale è perfettissimo, fin a tanto, che con que-
sto approbato modo sarà liberato.

Curar le gomme del mal Francese per la vita
Auuerimento LII.

DI queste gomme, che manda il mal fran-
cese in qualunque parte della persona,
e ne sono alcune, che danno dolore eccessiuo
e incomportabile, altre che non danno dolo-
re: ma pur l'vna, e l'altra specie è pessima. E que-
ste che dāno affanno, e dolore: per l'ordinario
della lor qualità si ritengono di non romper-
si, e quando fa alcun mal tempo, ouer ponto
di Luna, ò bissesto, si fanno sentire, che vi so-
no, e di quanta importanza sia il lor moto: per
il che non fa bisogno à questi tali pazienti, che
vadano a veder il Lunario p̄ saper se sia buon
tempo, ò rio tempo, & in che stato sia la Lu-
na, c'hanno il Lunario infallibile nella goma,
che glielo fa sentire a tocchi di stimoli. Ma l'al-
tra sorte di gome, che non danno dolore, fa-
cilmente si rompono da se senza preghiere: e
notte che sono, scoprono certi polponi simili
alla polpa di capone, quando è cotto, pieni
di humidità. Hor quanto al curar esse ge-

G me

menoiofe, il lor principal, & autentico rimedio è il pigliar l'acqua del legno con le fue puelle ordinarie, e con la sua dieta limitata: la qual cura alle volte non è sufficiente per leuar quelle doglie, ma solo per addormentarlas alquanto: per il che vi si conuiene appresso aggiungerui etiãdio tre stufe forzate con mattoni infocati, che sono eccellentissime per leuare tali doglie, e gomme. E per sciagura, nè questo bastasse a vincer l'ostinatione affatto di sì potente morbo, facciasì vna fontanella nel mezzo della stessa gomma, schiuando, però i legami delle giunture, e mantenendola aperta fin tanto, che sarà leuata la gomma. E quando poniamo caso, che vi fusse alcun che arrabbiasse per tal doglia, se vuole esser seruito all'hora facciasì preparare vna lauanda di vino, & acqua con herbe confortatiue, & odorifere, e facciasì leuare in vn caldaro il bollore, quale leuato che sia, vi si stufi quel membro, ò braccio, ò gamba con detto caldaro della lauanda, aggiungendoui a tempo à tempo alcuni mattoni infocati in essa lauanda per farle alzar il bollore, e così vi comporti il caldo più che sia possibile, che in tale operatione all'hora si leuerà il dolore, e cruciato. Leuato che sia poi esso membro dalla stufa si asciughi, e si vngga cō olio di cera, ripassato due volte per storta

ta

coprendolo con vna pelle di lepre caldetta,
così si vaglia di questo refrigerio al suo dolore.

L'altra specie di gomme, e che fanno quelli
olmoni senza dolor alcuno, vuol' ancor essa i
medesmi rimedij di purghe, e di stufe, come di
sopra: ma non facendo giouamento alcuno cō
la gomma, si cerchi di romperla prima, che
a se si rompa, perche farebbe poi troppo gran
guina nello stēdersi, e farebbe troppo difficile
a guarirla. Volendo dunque rōper ditta goma
Recipe il nostro caustico, e ponuelo sopra per
spazio d'ore dodici, poi leuifi, e con medicamenti
mollienti facciasi leuar l'eschiera, alla cui leua-
ta sarà scoperta la malignità del male di essa
gomma, e con vnguenti molitiui, che habbia-
no anco dell'esiccante, e del corrosiuo, ò vero
col nostro vnguento mercuriale si seguiti, ta-
gliando alle volte con forfici di quella polpa,
per consumarla quanto prima. E questo ba-
sti.

*Alle Pannocchie, ò ver Tinconi, che sono semen-
za di mal Francese. Auuerti-
mento LIII.*

SONO le pannocchie, ò ver tinconi amba-
sciadori del mal francese, che se ne vēgono
auanti, e spesso falliscono la strada nel suo

G 2 viaggio,

tiaggio, ò per negligenza dell'ammalato, ò per tralcuragine, & ignoranza del Cirugico, il quale non vfa diligenza, nè sollecitudine in euacuar fuora la putrefatta materia rinchiusa in quelli, accioche non pigliassero altro sentier per imbolcarsene nel bosco di questo nostro corrottil corpo, in cui poi farebbono graui danni: ma per leuar sì ria occasione si sollecito al Cirugico in adoprar i suoi ceroti di gomme, accioche meglio tirino, e poi con gli impiastri appropriati caldi, e maturatiui seguiti fin tanto, che sia condotta à termine di darli vna punta nel sito più pendente tagliandolo sempre alquanto più acerbetto, per maggior sicurezza, e cautela dell'infermo. E tagliato che sarà lo faccia purgar bene quanto pareà al suo buon giuditio, facendo poi anco purgare il paziente: secondo che comanderà l'ecclètte Fisico, per sua preservation da peggior male.

Al mal Francese cura eccellente. Auvertimento LIIII.

SO, che'l mal Francese, il qual per innanzi non trouaua cura, che lo potesse raffrenare, pura' nostri tempi, è stato tanto tentato, & affaltato con diuerse maniere di cure, e diuersi

diuerſi medicamenri fatti venir fin dal mon
o nouo, che hormai da molti ſ'intende, e ſi
anno belle cure, e gioueuoli prouiſioni. Per il
he gli eccellenti Fiſici, procedendo con ragio
uol ordine, ſogliono dar ſiroppi, e medicine
ppropriate, indi la ſaſſa, & anco l'acqua delle
no à tal morbo appropriata. Coſi riſoluoſo, e
uarifcono quando il morbo è freſco: e ben
peſſo vi riman qualche reſiduo. Ma queſta
noſtra curatione è tanto poſſente, e di tanto
mirabile ſucceſſo, e di manco tedio, & affan
no, e ſpeſa, che farebbe coſa mal fatta a non pa
leſarla, poi che con queſto ordine ion'ho gua
riti, e liberati di tali perſone, che l'haucano
in bocca, & v'erano inuecchiati dentro. Dun
que ſeruati queſta eccellente regola col pa
tiente, pur che non ſia eſtenuato di forze, e di
vigore, e non habbia febbre.

Principalmente in ſtagione commodà, & in
tempi temperati lo facciamo purgare con vna
purga leggiſſima, e poi lo laſciamo ripigliar
le rozze per tre dì; rinforzatoſi lo poniamo dē
tro vna camera calda, che non vi ſpiri aere di
neſſuna ſorte, e li facciamo la noſtra vntione,
fatta con l'argento viuuo, in tutte le giunture
delle braccia, e gambe; e coſi ogni giorno vna
volta per ſpatio di ſei, ò ſette giorni in circa, &
anco molte volte per andar più deſtramente ſi

vfa vn dì sì, e l'altro nò, e farà sputare, e
nir male in bocca: per il qual darà vn poco
incendore per diece, ò vero quindici giorni,
anco più, e manco, secondo la malignità
morbo; per il che se gli fanno i suoi gargarismi
appropriati d'acqua d'orzo, e di amoron m
sto, ò altre lauande simili, ordinandoli buoni
brodi alterati, che diano sustanza, buoni vini
ma con misura, buone carni, & voua fresche,
simili cibi di sustanza: raffrenato il mal dell
bocca, se li faccino (parendo però al Cirug
co) li nostri profumi di cinaprio già descritte
da noi, i quali si fanno à sedere nel letto, vn d
sì, el'altro nò, per sei volte in tutto: fatti che
saranno detti profumi, se li faranno le no
stre stufe forzate per sei volte, vn dì sì, e l'al
tro nò, e sarà liberato, se hauesse hauuto ben
crudelissimo morbo, laudo anco il farli vna
fontanella alla gamba, perche se li fusse resta
to alcun residuo del male, si possa purgare:
facendo poi essercitio competente sarà sano
affatto.

Ma s'alcun hauesse gomme di detto mor
bo, il qual non volesse questa sorte di medica
menti, e che'l dolore l'affrettasse se gli appli
cherà sopra il nostro ceroto mercuriale, dando
li alcuna cosa per bocca. E sarà liberato dal do
lore.

Qui

Qui pongasi mente nell'vntione di non pas-
se cinque once d'argento viuo, & anco guar-
dare secondo la complession del patiēte di met-
tere più, ò manco. Quelli, che vi mettono ot-
to, & più once d'argento viuo, fanno tal errore
a gente, che li pongano quasi al ponto della
morte. Auuertasi parimente d'vnger solamen-
te le giunture come di sopra. E non farai, co-
me fāno alcuni, che vngono tutta la vita: que-
sti mettono l'infermo iu pericolo di morte.
Molti altri sono, liquali vngono solo i fucili, e
non le giunture, questi danno tedio all'amma-
to, ma non lo guariscono. Molti altri danno
precipitato in pillole, e siroppi conformi, e
questi fanno alquanto di tregua al male, ma
non lo scacciano, & altri l'antimonio: & altri l'
lettuario, & altri l'estratto d'elleboro: Et anco
l'eboli: & altri la decotione della colloquinta
coccotta nel vino bianco buono: ma questi so-
no medicamenti da cauallo, perche si potria-
no imbattere in vn corpodebole, e mandarlo
a spasso, ò vero farli crepar alcuna vena nel pet-
to, per la violenza del vomito: Et anco altri dā
no certi loro scarnucci: questi secondano il ma-
le, ma non lo risoluono. Però chi prouerà que-
sto mio gouerno, ne consegirà dal suo buon
successo honore, e laude.

H Vomo, ò dōna di che cōdition si sia, che patisca di questa sorte di mal incurabile, nō è dubbio, che questi tali sieno malinconici, ò flemmatici: Elsēdo donne nō hauerāno i suoi corfi cōsueti, e faranno sēza colore nella faccia, & hāno di natura poche parole. Hor dūēdo si guarire questi tali, è cosa necessaria vfar loro questa diligēza, se ben è cosa difficile, cioè concedergli libertà di luoghi allegri, cōcedergli anco vīnāde cordiali, e ch'allegrino, facēdoli applicar alquāti cornetti per la vita, e sāguisughe per le gābe, facēdoli anco fōranelle alle braccia, e gābe, cōtinuādo poi li suoi medicamēti espediēti alla conformitā del morbo e seguitar con sollecitudine, sin tātō che sarà liberato, facēdolo però prima purgare del corpo secondo che comāderā l'eccellente Medico.

Rimedio p guarire la tegna senza strapare li capelli.

S I laui testa al patiente, & seli radano li capelli, & stādo appressō al fuoco si frega molto bene il capo con vna cotica di lardo, calda, quātō potrà soffrire, dapoī s'onge tutta la testa cō termētina Venetiana, che sia scaldata al fuoco, & ponēdoui sopra pāni caldi facēdo così nell'istesso modo ogni tre giorni vna volta, & in

in spatio di 25. ò 30. giorni sarà liberato di infermità.

Alla Tragina. Auuertimento XLIII.

TRAGINA si chiama vna certa spetie più presto di erisipila, che di altro morbo, che più se le confaccia, ma ben è ria, e ruersa. Perche viene la Tragina con vn caruncolo nel mezo grossissimo con le sue radici bianche, e dure, onde è materia maligna, & affligge cō febbre maligna, turba con pazzia, ò fredda il cerebro. Per il che à tali materie maligne, e fiere è di bisogno placarle prima, e mitigarle continuando con morbidezza d'impiastrici maturatiui, e mollienti, misti con anodini in tanto, che si vengono à romper da se stesse guardateui, che per mala sorte non vi venisse in fantasia di tagliar per vsarle maggior diligenza, perche vi morebbono subito nelle mani di spasma, perche questi morbi maligni, ò infiammazione, non si tagliano, ma cō le morbidezze d'empiastri, & cataplasmi, & vnguenti si vegono à maturare, e consolidare. Rotta che sarà detta tragina, vi trouerete dentro grã copia di radiconi bianchi, e duri, e cō destrezza si leuerāno à poco à poco, con la sua molletina più volte. Nettata che sarà detta tragina da dette radici iui resterà vna caua scoperta, che parerà per modo di dire vna grotta, con
feno

ieno grandissimo. Però auvertasi di continui
li suoi vnguenti morbidi, e mollicatiui à gra-
do per grado, & suoi defensiui d'intorno, per
gran spatio, e largamente di olio rosato lum-
bricato: hauendo però fatto da principio, &
incontinentemente l'euacuation del corpo, & auer-
sion del sangue, ò per ventose, ò per sagnie,
per diuertire parte de gli humori, che già iui
son concorsi, e sollecitandosi con destrezza, cō
medicamenti ragioneuoli, presto sarà libera-
to.

A gli offi rotti, ò dislocati. Auvertimēto LVII.

A LLE rotture de gli offi, & alla loro di-
slogatione, che molte volte occorre alle
persone auuiene, che si chiama per accommo-
dar esso membro rotto, ò vero dislocato alcun
cirugico, ò Barbiero, ò altra persona tale, che
sia poco pratica, e perita in simil cura, & ar-
te, per non hauer appresso a giunture, e suoi
fucili, e ligamenti, dell'anatomia: e per que-
sto molti fanno errori nel lasciar medicar que-
sti tali, che in luogo di acconciar il membro
rotto, ò vero dislogato fanno alle volte mag-
gior ruina della prima, facendo nascerui ap-
presso alcuna enfiagione, & anco apostema: si
che molte volte rimane il membro peggio che
prima.

ima. Onde s'auuiene che in spatio di tempo
patiète si risolua di voler far accomodar det-
tato membro, il qual già hauerà fatta la sua cal-
idità fara cura difficile a mollificar detta cal-
idità per ritornar il membro già guasto al suo
istinto stato. Per che si chiami vn valente Ci-
urgico atto, e sufficiente, il quale si deue inge-
nare di vsarui la diligenza quì descrittta :
Rece. Recipe radice di malua uisco fresco
l'habbia leuato il legno di mezzo lib. 3. f. fo-
glie di viole, foglie di malua ana onc. 3. grasso
vecchio di porco lib. 1. grasso d'orso onc. 4. li-
quida vecchia lib. 15. capitello, con cui si fa il
supone li. 3. bollasi ogni cosa insieme fino alla
consumation della terza parte, e poi leuasi, e
colasi, e della parte spessa se ne formi vn impia-
stro molliente : e comincisi la mollificatione
con detto empiastro tiepido, e poi seguiti con
epitimation di detto decotto caldo tanto che
possa confortare, mutandoli detta fomentatio-
ne diece volte tra il dì, e la notte, seguiti quel
che più e manco, secondo la vecchiezza d'esso mal-
lell'osso, ch'è già guasto: & così sarà mollifica-
to. Hor ridotto l'osso in termine di racconciar-
lo secondo il luogo, e sito della rottura, ò vero
dislocatione, vi si adopreranno i suoi instrumē-
ti in foggia di torcoli accomodati per tali effe-
ti, e quando si farà tal operatione, facciasì sta-
re

re detto paziente in luogo caldo: e faccianse
prima ben bene le fregagioni con panno caldo
al membro, il quale s'ha d'accommodare acc
fenta manco dolore, che sia possibile, e faccia
con prestezza quanta si deue, & vi si faccian
le solite strettture, e stecche, e legature accor
cie, e conformi secondo l'vso.

Per allungar una gamba, ò braccio ritirato.
Auvertimento LVIII.

PER due cagioni par che'l braccio, ò gam
ba si soglia vedere ritirato, e cōtrato, cioè
per qualità fredda, e per cattari, ò gote arte
riche, ò altri simili influssi d'humori. L'altra ca
gione è come per aposteme, ò vero per l'vlce
re, ò per ferite, e ponte. Quando viene per
questa seconda causa la sua cura è vana, e
frustratoria, & è fatica gittata al vento. Ma
quando la contrattione del membro, è causa
ta per semplice qualità di freddo, e concorso
d'humori, all'hora se gli vfi diligenza, e se
guasi questo mio ordine, che guarirà: e l'or
dine è questo. Acciò l'vntione penetri per li
pori aperti della carne, conuien prima far le
freghe con panni caldi: indi anco farli alcu
ne stufe in particolare al membro offeso: &
appresso le sue vntioni di grassi stillati, ap
pli-

ficandoli sopra lana succida calda: & appref-
la in fasciatura, e poi le fue stecche di sopra.
In strette, acciò il membro stia disteso: tal che
facendoli questi conuenienti rimedij due volte
giorno, stringendo di continuo più le fascie
per restringer àncò più le stecche, si viene più
facilmente à distendere il neruo ritirato. E que-
sto è il vero modo.

*Oceasioni della debolezza. & oscurità
della vista. Anuertimento*

LIX.

P RIMA il troppo vfar con le donne.
Secondo dal cauar troppo sangue della
vena.

Terzo il troppo studiar lettere sottili.

Quarto nelle gran malatie longhe.

Quinto nel guardar troppo la neue à chi non
è vfo.

Sesto nel guardar troppo al fuoco, e fue bra-
gie à chi non è vfo.

Settimo nel guardar fisso al Sole.

Ottauo nel dormir in luoghi humidi, e palu-
dosi, chi non è vfo.

Nono si guardino dalle varole, quali ven-
gono ne gliocchi, facendoli gli suoi defensi-
ui.

Deci-

110 *Auvertimenti di Cirugia.*

Decimo si guardino dalla nebbia in tempo di neue, e dall'aere della sera, à chi non è vso.

Vndecimo si guardino le donne nell'accociar la testa di materie velenose asciugandobene i capelli.

Duodecimo si guardino gli huomini nel mutar cappelli, ò berette ponderose secondo stagione.

Decimoterzo si guardino nel continuar uauande false, e fortuni per suoi cibi, a chi non vso.

Decimoquarto si guardino d'alcuni funi velenosi.

Decimoquinto si guardino dal riceuer alcuna percossa di palla, ò pugno, ò altra materia simile.

Decimosesto si guardino di applicar alcuna forte di medicamenti aspri ne gli occhi.

Decimosettimo si guardino di non troppo guardar fisso ne gli specchi.

Decimo ottauo si guardino di non continuar il dormir con la faccia in giù.

Decimonono si guardino dalle disgratie, che possono occorrer da cause estrinseche.

Noch-

Notamenti dell'udito, e suo medicamento

Auvertimento LX.

PRIMA la sordità dell'orecchie suol procedere per gran malatia lunga di febbre, ò di mal francese.

Secondo per terremoti.

Terzo per gran rumor d'artiglieria, e tuoni pauentosi.

Quarto per humor d'vna gran mina.

Quinto per argento viuo posto nell'orecchia.

Sesto per vna gran percossa nelle tempie, e per alcuna caduta.

Settimo per alcuna apostema dentro dell'orecchie.

Ottauo per alcuna erisipila nella testa, e mal di mazzucco.

Nono per alcuna pulce, ò vero pierrucia entrata nell'orecchia.

Decimo per alcun fumo velenoso, e medicinali gagliardi.

Vndecimo per razzolarui dentro co' i ferri perche genera alcuna infiammazione, e sordità d'orecchie.

Per il che volendo guarir tal sordità, si fa in questa maniera, cioè.

Recipe

112 *Auvertimenti di Cirugia.*

Recipe vn pane subito cauato dal forno, di
quanto si può soffrire, e taglisi per mezzo
vn coltello stendendo sopra a detto pane
gliato butiro fresco in foggia di costrata, e
si mettevna di queste crostate per orecchia
calda quanto si può soffrire e tieni sin tãto
il pane sia raffreddato: raffreddato che sia
pane, leuifi, e faccianfi i suoi tasti di pezze
uolte nell'vnguento Apostolorum grossi, e
ghi a sufficienza, e pōgasene vna per orecchia
e si seguiti sera, e mattina per giorni venti
circa nell'istessa maniera, & in breue tempo
rà liberato. E buono ancora per la sordità og
vn degl'infra scritti rimedij, ma però secon
che la sordità procederà da causa calida ò fri
da conuien saper eleggere il medicamento co
trario tra questi, cioè l'olio di amandole dolo
l'olio di amandole amare, il butiro fresco, il m
rosato, l'olio violato, il sugo di ruta, l'olio del
crimo, l'olio rosato caldetto, l'acqua vite fina
l'olio di rosso d'vouo, il fior di late il grasso d'ar
guilla, il musco con la bambacia, & altri medi
camenti simili, & ogni vno è buono, ma non
vi partite dal primo, perche è meglio, & hò gua
rito io nell'istesso modo sordi ch'erano di sei, &
otto anni. È questo, e il vero modo.

Della

*Della Rabbia de' Cani, e de gli huomini.**Auuertimento LXI.*

ACCADE, che gli animali, come sono i cani, alle volte māgiano alcuni anima uelenosi, che nō se n' auuedono fin tātō, che hanno ben per bocca masticato, onde all'ho- sentono l'acutezza del ueleno, e pigliano in stessi gran rabbia ne' denti, e per li vapori, spiriti uelenosi, che se gli sono fitti mandano opia di baue dalla bocca, oue poi si genera na vescica di rio ueleno nelle gengiue. Pre- ne il cane anco rabbia per alcuni cibi calidi, ioè pane, ilqual cauato dal forno cocente se li getta, e se lo mangia, onde per vna certa va orosa focolità, che gli vā accendendo il vētre la testa vā in rabbia tanta che non troua luo o di fermarsi, e stando di continuo con la boc a aperta per la grande arsurā si mette à mor- ere chiunque se gli approssima, nè però si dà beuere, se ben si sente affettato, nè può veder acqua, nè mangiare. Quel dunque che da tal ane sarà morsicato, diuiene similmente in pā i rabbia: & abbaia, e morde, non gli altri sola- nente, ma anco se stesso, fugge il commercio, diuiē come fiera seluaggia, e cruda. Cosa cer- amente miserabile da vederfi nella humana
H natura,

natura. Per fuggir dunque caso tanto horribile, e ferino chi sarà morficato così da rabbioso animale, deue di subito ricercar la cura, prouisione immantimente, e non dar tempo che gli spiriti velenosi penetrino, e s'affiggano in dentro sì che s'vniscano con gli spiriti di sangue, e mandino alle parti nobili il veleno e la rabbia.

Dunque tosto che vn è morficato da cane rabbioso, ò d'altro tale animale faccia si venir il Cirugico: il quale veduta la qualità della dentatura gli applicherà vn cornetto sopra essa, e poi deue cauterizar à buco per buco col fuoco viuo con ferri appropriati sino alla profondità della dentatura: ò vero se li toccherà con vn poco di bambacia bagnata nell'olio di solfo, ò di vitriolo, ò vero nell'acqua forte à buco per buco sin alla profondità del dente, e poi se gli applicherà l'olio di scorpione del Matthioli misto con alquanto di triaca fina: & altri suoi vnguenti soliti, lasciando purgar bene li forami sin in capo a giorni otto facendoli conseguentemente far la dieta di 40 giorni, che questa è la real sua cura. Onde auuiso ciascuno che fusse (che Dio nol voglia) da rabbiosa bestia morficato, che non sprezzi i debiti rimedi per veder si forse picciola dentatura perche si è veduto, che vna minima graffiatura c'habbia
forata

ata la carne, e mosso il sangue, è stata pos-
te di far arabbia l'offeso, che non sen'è cu-
co da principio. E sappiasi, che, quando co-
inciano i segnali della rabbia, non ci vale
un altro rimedio, nè soccorso, per l'offeso; ma
lo fa bisogno di prouedere, che non possa of-
nder altri: per questa cautela è necessario
metter al meschino le manette alle mani, e i fer-
a' piedi, e legarlo à trauerso sopra vna grosa
ttiera, e custodirlo, che alcun se gli appressi: e
regar Iddio per lui, perche fra il terzo, o quar-
o di se ne passerà di questa vita con fieri se-
gnali.

*Il veleno quali effetti faccia nel corpo humano
sì in vita, come in morte.*

Auvertimento LVII.

PRIMA il veleno mena vna grandissima
doglia di testa, con sbalordimento de'
senfi.

Secondo si sentono grandissima occupatio-
ne di cuore, che per tanta pressura pollono à
pena respirare.

Terzo il veleno prouoca il vomito per boc-
ca, e muoue il ventre per da basso.

Quarto vanno per di sotto marcia bianca, e
negra, e tal'hor torbida, & acquosa.

H 2 Quinto

Quinto si sentono stracciar le budella, come le vi fossero cani.

Sesto si vanno consumando à poco à poco con molta grauezza dello stomaco.

Settimo diuentano alle volte ceruellitici, frenetici con gridi spauentosi.

Ottauo gonfiano tutta la vita, e fanno bauo dalla bocca.

Nono cascano tutti li peli, e capelli della vita.

Decimo perdono la vista, & escono di memoria come fantasme.

Vndecimo tramutano tutta la pelle come fanno le serpi del mese di Marzo.

Duodecimo diuentano tutti pauonazzi cō certe bolle gonfie di acqua.

Decimo terzo diuenta tutta la carne negra e frale.

Decimo quarto cade la punta del naso, crepanogli occhi, e guastasi il membro.

Decimo quinto corrode le budelle che paiono mangiate da' forci.

Decimo sesto cadono l'vgne delle mani, e de i piedi.

Decimo settimo guasta tutti gli interiori, e fa crepare il cuore.

Decimo ottauo spezzasi ogni mēbro, spicasi la carne, e cascano li denti, e frangonfi l'ossa.

Contra

Contra i veleni, rimedij approbati.

Auvertimento LXIII.

PRIMA la nostra quinta essenza d'acqua vite; è singolare, e possente rimedio.

Secondo il nostro elixir uite contra veleni, e morsi velenosi.

Terzo la Triaca di Andromaco stemperata con maluagia.

Quarto l'acqua vite di sei passate ch'habbia pigliata la sustanza della lattuga.

Quinto la pietra bezzet grattata nell'agro di cedro.

Sesto portar al collo la pietra plasma.

Settimo il bollo armeno stemperato nell'olio di vetriolo potabile.

Ottauo bacche di lauro, e di ginepro stemperate nel sugo di porchacchia.

Nono bere vn buon bicchiero d'olio di amandole dolci.

Decimo darli da bere due, o tre scudelle di liscia vecchia.

Vndecimo il mio regio liquore contra ogni gran veleno.

Duodecimo prouocarli il vomito per bocca e per da basso.

Decimo terzo cauarli fangue per la vena per ventose.

Decimo quarto legarli per vn pezzetto co li piedi ad alto, e la testa à basso.

Decimo quinto stufarli con bragie sotto letto, sì che sudino.

Decimo lesto darli alcuni ingredienti contra veleni.

Decimo settimo esserli solleciti nelle euacuationi del corpo.

Decimo ottauo il cibarli di viuande contra veleni.

Decimo nono farli star più allegri, che sia possibile.

Vigesimo sopra tutto facciasì vno à Dio, & alla gloriosa Vergine Maria, che l'aiuti, e liberi.

Ai tempi di peste ottime prouisioni, e rimedij. efficaci. Auvertimento LXIIII.

LA principal cosa, è la migliore che possa, e debbia far il Christiano in tempi tali, che minacciano d'ogni intorno la morte, è il confessarsi, e disponer ben la sua coscienza, co' sacramenti della santa Chiesa. E così stiano poi allegri, e si riducano in luoghi, e stanze

ze

allegre larghe, & aërose, oue per lo più vi
tte il Sole.

Secondo procurino di far buoni fuochi, e
boni profumi, e giouerà etiaudio à scacciare
corroption dell'aere in giorni tristi, e malin-
nici sparando qualche pezzo d'arcobugione
vero d'artiglieria intorno alla casa: nella
uale deuenfi esser adunati buonissimi vini,
cine, & altre viuande necessarie, & appropria
al vito ragioneuole, e cōueniente à tali tēpi.
si siano apparecchiati etiaudio aromatici cor-
ali, e cedri, limoni, & aceto: similmente aglio
polle, e scalogne, & altri simili condimenti,
ripari. Gioua molto ancora far si fontanelle
bracci, e gambe, acciò meglio si purghino
li humori superflui, e cattiu. Non minor di-
genza si deue vsare, à non lasciarsi auuicinar
persona alcuna, ma far stare ogn' vn à largo:
non riceuer alcuna cosa, che sia stata in ma-
no d'altri, che non siano certi, e sicuri di tal
male.

Terzo stiano auuertiti di pigliar ogni setti-
mana vna presa di pillole de tribus con alcu-
ne polueri cordiali, e contra veleni non solo
per mantener il corpo lubrico, ma per confor-
tar ancora, e ristorar gli spiriti vitali. Nō effor-
to per questo, che si solecitino ne si frequētino
le medicine euacuatorie, perche alle volte sde-

H 4 gnano

gnano la natura di tal maniera, che quando vogliono mangiar nō possono: oltra che è opinione anco de' medici antichi, che l'vso frequente delle medicine indebolisca la natura, e la copleffione, sì che acceleri presto la vecchiezza. Dunque in tal tempo s'vfi parimente, per corroboratione della virtù, e per difesa dagli humori catiui, pigliar alcune gocce di olio di vetriolo potabile misto con agro di cedro, ò vero acqua cordiale, ò iuleb confortatiuo, e simili beuande.

Ma se per mala sorte auuenisse, che huomo, ò donna si cominciasse à sentir per la vita alcuni rigori febrili, ò doglia di testa con balordimento de' sensi subito subito piglino senza dimora alcuna drag. 2. di Triaca fina, con onc. 3. d'acqua rosa perfetta, e non si dubiti pigliar altro male nè durezza alcuna essendosi assicurato con medicamento tanto possente. Ma non facendo questa diligenza presto, e per tempo, aspettino il giorno seguente alcune durezza, & amandole, ò pannocchie nell'angui-naglie, ò vero, giunture, ò carboni per la vita, i quali sono i più maligni, e più pericolosi di morte. La onde essēdo venuti tali brutti segni e mali per non si hauer con prestezza difesi, e riparati al modo predetto, siano almeno solleciti in questa più importante occasione, di

applicar sopra esse durezze alcuni impiastri
di attrahenti, e maturatiui mutando sera, e
matina, sin tanto che darà il segno del taglio
il quale con facilità vengano al termine della
uratione: e subito che si faranno accorti di
durezze per la vita, conuiene tralasciar il
vino, e beuino acqua cotta, ò brodi, e mangi
minestre calde, e morbide, e sempre carne
tendera, ò simili viuande. Fatto che farà il taglio
il sanguino asciutto, arrosto, e non più lessò, e be
uino buon vino ma poco senza acqua. E la
matina purgar bene, & à sufficienza il taglio, e
applicanui si i debiti suoi medicamenti nella ma
niera, che si sogliono medicare i tinconi, ò ve
rissimi carboni, ò vero aposteme, e non si dubiti di
morte.

Vi auuiso in tali casi di più, che quelli, che
adono morti per questa sorte di morbo, non
adono per altra causa forse, che per non pa
refar il lor male à gli eccellenti Medici, ò Ciru
rgici; perche ordinariamente in tali morbi i pa
cienti quando viene il tempo delle durezze, o
per concottioni beuono vino senza ordine al
cuno, di modo che la fumosità de' vini si me
scola con la malignità del morbo: per il che
per gran calore ascendono quelli vapori mali
gni al capo, come per distillatione ascēdono al
capello del lambico: indi la distillatione si ri
uolge

volge alla volta del recipiente, come farebl
à dir al cuore, oue affogano la virtù vitale.
cascano all'hora senza altro indugio morti, cl
quà, chi là.

Balla muscata nobilissima in tempo di peste.

R Ecipe Lauanda dra. 2. belzuino dr. 6
storace calamita onc. 2. garofoli, cannell
noce moscata ana dra. 1. f. sandali citini, legno
aloe ana drag. 1. mastice, mirra, & incenso ana
onc. f. balsamo bianco, & negro ana dra. 3. mu
schio, ambrachanis ana dra. 2. Zibetto g. 4 ter
bentina q. f. per aiutare l'incorporatione di de
to ceroto dentro vn mortaro di bronzo che sia
alquanto infuocato, & sbattendo col pistone
fene formi vna balla laquale è buona d'ogni
tempo, ma particolarmente in tempo di pe
ste.

*Il modo di conoscere quando l'huomo ò donna
sono appestati così esterno come interno.*

P RIMA in tutte le anguinie delle gionture
della vita dell'huomo, ò donna soglion ve
nire come pannocchie, buboni, carboni, bu
gnoni, tragine, grandole, pustole bianche, ros
se, negre, & vermiglie, & altri morbi simili.
Secon-

Secondo mostrano anco debolezza di gambe
fiacchezza di schena, & grauezza della vi-

Terzo si sentono anco mancamento di cuo-
lor di testa, vampe di fuoco dentro allo
stomaco con continua siccità di bere stanno
anco con febre gagliarda, & stomaco indige-
stato, che non fariano altro che vomita
& non possono dormire.

Quarto si sentono gran riuolgimento di bu-
lla con oppilationi della milza con la faccia
pallida del color della terra, & concauità degli
occhi.

Quinto si sentono vna febre lenta, che appe-
na non len' accorgono con gran storcimento
della vira, & sbarbagliar della bocca.

Sesto Auuiene anco alle volte flusso di cor-
rente di materia negra adusta; alle volte di mate-
ria spumosa, & grassa, alle volte di materia co-
rrica, & puzzolente li quali segni secondo Ga-
leno sono capaci.

Settimo occorre che l'orina mostrano tal-
volta rossa, & sanguigna, & talvolta torbida,
indigesta tal volta negra & ponderosa.

Ottauo Rendono nel batter del polso gran
variatione; quando vā gagliardo, quando fre-
quente, quando adagio, & quando si ferma, &
quando batte in terzetto.

Nono

Nono; Occorre anco che gli viene grandissimo sudore per tutta la vita, il qual puzza grandissimamente.

Ad vna Scarantia presta, e gagliarda.

Auvertimento LXV.

A GIOVANI suole venir vna forte scarantia presta, & violenta per scaldare, e raffreddare, e per entrare nell'acque fredde, e gelate. Conciosia che se li viene poi à congelare il sangue, ò apostemar nel fucile del caneron della gola in tal maniera; che iui si fa come vna tela tessuta si spessa, che'l patiente non può à pena respirare, nè mangiar, nè bere, nè sputare, nè mandar giù à basso la saliuua, e sta di continuo con la bocca aperta, e con rauamenti gagliardi, e gli occhi paiono ch'apunto gli escano dalla testa: non vi occorre a questa forte sì violenta di scarantia nè adoprare clisteri, nè ventose, nè fagnie, nè altre medicine, ma bisogna il meglio che sia esser presti, e solleciti à chiamar gli eccellenti Fisici, ò Cirurgici: e far che con la candela di cera di grossezza di vn ditto se gli rōpa quella tela del canerone, e seguitar poi con altri medicamenti conueneuoli, e conformi ad amollir tal male, e leni-

ificar quell'asprezza, & aprire i meati in-
no al cannerone. Il che non si facendo per
po, frà dodici hore al più se ne passerà di
sta vita.

Ad vn'altra Scarantia con accidente.

Auvertimento LXVI.

LI accidenti, che mena seco vn'altra for-
Ite di Scarantia sono che principia cō do-
ra di testa, e febbre seguente, e passate le do-
i hore fa serrare i denti. La sua cura ragio-
uole è questa, che gli è cosa necessaria ca-
rgli il sangue subito, e cōseguentemente ap-
cargli vëtofe, e fargli clisteri, & incōtinentemente
rirli la bocca, e romperli, e dilatarli il can-
rone (il qual infiammato) con vno manico
cucchiaro, ò altro ferro di Cirugico appro-
iato, per far sfogar al quanto di quella infia-
gione: e susseguentemente vi si adoprerau-
i rinfrescatiui, e restauratiui, ingegandosi
farlo starnutare, applicandoli ancora alcu-
e vntioni mollienti caldette intorno al col-
. E se si verrà a questa cura per tempo, & in-
izi che se gli stringano i denti, molto meglio
rà, e più sicuro: e se non se gli vserà tal ordi-
e di cura, fra le ventiquattro hore vscirà di
uesta vita.

Alla

*Alla Scarantia ordinaria. Auverti-
mento LXVII.*

PA R, che quanto più sarà il patienta di complessione, e di natura gagliardo, e pieno di sangue, con maggior furia, e prestezza se ne corra alla morte, nel morbo della Scarantia all'incontro quanto più farà il patiente di mediocre, mezzana complessione, e che'l sangue non sia così caldo, e feruente, farà più tardo a co à morire: sì che secondo la gagliardezza della virtù, ò la debolezza del patiente, sarà porrato alla morte, ò con più prestezza, ò con più lunghezza di tempo, per causa che'l sangue, ò più prestamente, ò più tardamente ha forza di ascendere in sù, & adunarsi al canerone in modo, che per grande infiammazione potrà soffocarlo A questa ordinaria Scarantia non mi accade proponer altro aiuto di quello, che spetta al Cirugico, cioè cauarli subito sangue dal braccio sinistro, dalla vena cefalica, secondo la quantità, che ordinerà l'eccellente Fisico, e fargli al collo alcune vntioni d'oli, che rinfreschino, leggiermente, & humidiscano, & ammoliscano intorno il canerone coprendolo con lana in essi tinta.

Il che facendosi à giouane alquãto gagliardo
di

erto li farà giouamento per prolongarli al-
no la morte: perche si verrà ad allentar
ella furia alquanto: e tornisi la seconda vol-
a cauarli vn poco di fangue: si legano anco
treme parti strettamente, e si fregano, per
uertir gli humori. E poi raccomandisi alla cu-
del Filico, ch'altri aiuti gli apparecchi in tan-
il quale secondo la sufficienza, e secondo la
uezza del morbo potrà far buona operatio-
in morbo tanto pericoloso, e pestifero.

*Medio per l'infiammationi, che vengono nelle fauci
della gola, così interno come esterno, &
per ogni sorte di Scarentia.*

DRincipalmente da' Signori Medici si deo-
no far fare le purghe per tal infiammatione, &
sue aduersioni di seruiciali, di ventose, di ca-
ar fangue, fregationi, & altri simili rimedij.
Dapoi se gli applicarà sopra tutto il collo di
uora questo empiastro, cioè di pan grattato
ollito con latte e rose secche, & con olio rosa-
o ontarlo tre, & quattro volte frà li dì, & la
otte ben caldo, largo, & polposo & seguitare
in che sarà liberato.

A gli

*Agli accidenti, che vengono in un subito
e sono in guisa di sincopa. Auuer-
timento LXV III.*

GL I accidenti, de' quali intendo, sono di tal maniera, che vengono all'improviso e di subito, e maggiormente à quelli, che sono sanguigni, e pieni d'humori, e fanno perdere la fauella; & inchiauar i denti, e perder le forze del corpo sì, che non si possono sostenere i piedi, e si lasciano cader le mēbra senza alcū vigore. Sogliono tali accidēti venir così ad huomini, come à donne, & à piccioli, e grandi, per più, e diuerse cause; e similmente fanno maggiori effetti, ò minori. Secondo la forza, ò la debolezza della causa, che li produce, e secondo la dispositione del patiente. La cura buona, e sufficiente, e sicura farà principalmente, e generalmente questa: che bisogna esser prestia chiamar l'aiuto d'un Fisico, ò d'un Cirurgico intendente, ilquale deue auvertire, & hauer la mira di far ritornare, e radunare gli spiriti, che si sono dissoluti, e dissipati: Altrimenti questi tali accidenti alle volte vengono tanto fieri, e con tanto impeto, che fanno morir di morte subitana. Adunque se li deue vfar presta diligenza per riuuificar, e ritornar gli spiriti già perduti, così si deue cominciare al primo tratto a
con

fortare, e nutrire gli spiriti con buoni, e soa-
dori di cose aromatiche: nella quale ope-
ione s'è trouato per proua, che molto gio-
uila calamo aromatico: e quando non vi è ma-
esta causa di freddo, gioua anco spruzzar-
la faccia leggiermente dell'acqua fresca, e
cialmète dell'acqua rosa. Se li deono anco
gnar le tempie, e le narici con alcun liquo-
o sugo, c'habbia preso in se l'odore de' fan-
li, o della canfora, e d'altri simili odori ri-
scatiui: che con tal cura spesse volte si tor-
no gli spiriti, & sensi. Ma in questi acciden-
auuertasi di non errare, quando vengono a
onne, perche se sono auuenuti loro per alcu-
soffocatione della matrice, nõ bisogna ado-
rarui odori buoni, ma odori fetidi, e che con-
engano alla bocca dello stomaco per qual-
ne loro qualità astringente. Hor dunque se
accidente fusse tanto gagliardo, che la cura
redetta con gli odori nõ gli giouasse, se li deo-
o far le fregagioni all'estremità del corpo
icè à' piedi, & alle mani, venendo à poco à po-
o più sù, & anco scaldare: le quali parti poi
i deono anco legare con strettori; gioua pari-
mente far le fregagioni alla bocca dello stoma-
co à quelli, che si conosceranno hauerui qual-
che nocumento, o debolezza, e confortarlo
con vntioni di buon'odore, si come è l'olio nar-
dino

I

dino, & vnguenti fatti con mastice, e cotogn
e sandali, e zafferanno. Ma però in ogni tal cu
ra si deue hauer consideratione, se nell'acciden
te ui abbonda il caldo, ò nò: perche doue soue
chia il freddo, bisogna adoprari tutti quei ri
medij, che scaldino, e che confortino anco gl
spiriti, ma vedendoui segnali di grande affan
no per il caldo, all'hora ci voglion più rimedi
rinfrescattiui. Finalmente sappi, che accorgen
dosi di debolezza di cuore, e di mancamento
di vigore nel paziente, gioua anco il buon vi
no, e generoso, inbeuuto in pane bello, e buono
se si può fargliene riceuere, e come sarà alquan
to riuenuto se gli darà al quanto di cibo con
fortatiuo, di buon nutrimento, e di facile dige
stione. Imperoche deui sapere, che la virtù na
turale si ristora, e si inuigorisce col cibo nutriti
uo, e leggiero, e col vino generoso, e sottile, e
con gli odori buoni, e con la quiete, & allegrez
za dell'animo.

A gli accidenti predetti gioua parimente
in alcune occasioni, e secondo la conditione, e
qualità delle persone, tener solamente questo
modo assai men gentile, cioè con strettori, con
pungimento fra carne, & vngna, con vna pun
ta di coltello, e con bottoni finalmente di fuo
co sopra la testa, prouar che si commouano
a dar alcun strido forte, & violento, si che ven
gano

no à rompere quella tela, & ostaculo, che
ingregato nel cannerone: & anco quel mo-
mento, e scossa repentina, che fanno, spin-
il fangue, e gli spiriti per le vene, e per le ar-
rie in tutto il corpo, a viuificare, e muouer i
membri.

Alle volte auuiene per riscaldare, e raffred-
re il corpo pieno di fangue, e d'humori, che
gli cuopre, e chiude la trachea detta aspera
teria da vna certa tela, ò grossezza: onde à
una possono respirare, con ansietà, e ben che
non stringano la bocca, pur con difficoltà par-
lano, & in suono ben rauco: e gli occhi si gon-
fiano. Hor à questi subito si caui fangue: poi
sigliasi vna candela di cera bianca, e gros-
sa quanto vn dito, e si scaldi alquanto per in-
tenerla accioche più facilmente entri per
la gola, e non si spezzi, e così caccisi giù per
la gola alquanto, tanto che giunga à romper
quella tal tela, e gonfiatura ingrossata nel can-
nerone, la quale se non si rompesse farebbe ba-
stante di soffocar il patiēte in vintiquattro ho-
re in circa.

Similmente per copia di vermi, sogliono as-
salire alcuni più maligni, accidēti, & io ho ca-
uato del corpo d'alcuni quantità buona di ver-
mi, tra li qualivno vi si trouaua, ch'era più gros-
so, e più fiero de gli altri, e di più brutta vedu-

ta; di color pauonazzo, con peli dritti sù pe-
la schena, con orecchie tonde simili à quelle
del Leone, e la faccia simile à quella della vi-
pera, ma più sottile, con due denti di sotto,
due di sopra, bianchi, e grossetti, e gli altri mi-
nuti, e spessi, e con due occhi negri, il qual ver-
me così fiero si vedea a' suoi giri, & atti che si
dimostraua esser il più reo de gli altri tutti, ch
erano bianchi simili à quelli, che si veggono
per ordinario, e questi dimostraua star sog-
getti à quel maggiore. Questo caso istesso è
successo à me in vn' altra persona: onde pare,
che doue è copia di vermi, ne sia anco vno di
più trista qualità, e più horrido de gli altri.

Adunque à chi sarà così oppresso da vermi, fa-
rà salute uole rimedio il discacciarglieli fuora
con la poluere, che si troua in questa nostra se-
conda parte.

*A vn' altra sorte d'accidente, con enfiatura sotto
la lingua Auvertimento LXXIX.*

ALTRA specie d'accidente viene per la
maggior parte ad huomini, e donne gio-
uani, robusti, e sanguigni, per il troppo riscal-
darsi, e raffreddarsi, e li principia con febbre
per

per dodici hore cōtinua, e gagliarda da caual-
, & incontinente perdono la parola, e strin-
gono i dēti, e gonfiasi loro la lingua, e restano
quanto incordati nel collo; intendono quan-
to si dice, e fanno cenni, che se gli guardi sotto
la lingua. Dunque ben tosto si chiamino gli
eccellenti Medici, e Cirugici, che fattone con-
sulto apriranno la bocca con instrumenti ac-
commodati, e troueranno sotto la lingua gon-
fia in forma, e specie d'apostema quando è da
tagliar, e però taglisi subito, e n'vscirà mate-
ria viscosa, acquea sanguigna, e puzzolente, e
poi con le sue lauande, e confortatiui di cibi si
riene à ristaurar, e riporlo nella sua pristina sa-
nità, ma non facendo tal diligenza in prestez-
za di tempo nel fine dell'hore quaranta otto
finirà la sua vita.

*A gli accidenti, per li quali alcuna donna gra-
uida tramortisce, ò ver muore all'impro-
uiso. Auuertimento. LXX.*

TRAMORTENDO, ò vero per ca-
so improuiso morendo vna donna graui-
da, è d'vfanza, che il marito, ò altri suoi paren-
ti subito si riducano da gli eccellenti Fisici co'
quali trattano in che modo, & via si douesse sal-
uar la creatura viua. Onde sogliono alcuni di

I 3 essi

essi Filici ordinar, che per alcun valente Cirurgico, la faciano bella, e calda sbarrare senza altra discretione, nè auuertenza di vedere prima se tal donna è morta, ò viua. Però è vltima, che quando muore vna dōna grauida, si tēga custodita hore quaranta sopra terra, auanti che si metta in sepoltura, per rispetto che'l suo accidente porta l'istesso tempo, conciosia che alcune donne, le quali sono state in tali accidenti sotterrate, poi si è conosciuto elle essere viue per alcuni euidenti segni. E se accorger si potesse per il batter del polso, e moto suo, se sono viue, ò nò; non accadeua che questo vso fusse instituito di tenerle tanto tempo sopra terra: ma perche non se ne può hauere certa conoscenza, però cautamente, e prudentemente il detto vso è stato introdotto, e meritamente si deue da tutti senza alcun mancamento osseruare. Per la qual cosa errano quelli, che quando huomo, o donna tramortisce, si ostinano di conoscere la morte, ò vita loro per lo batter del polso, ò del cuore, essendo, che ciò per esperienza falla alcune volte perche qualunque è preso da mancamento repentino di virtù, per gran debolezza, ò per paure, ò per grande flussion di sangue, subito riuersa gli occhi, se gli congela il sangue adosso, restano a punto insensati, e sangu,

i, e come morti, senza fiatare, e spirare
tanto, & immobili. Per tanto chi in minor
termine delle quaranta hore s'affretta (per
non trouar segno di vita nella donna tramor-
ta) di farla sbarrare, parmi certo, che faccia
omicidio della donna, & vāno anco a rischio
uccider la creatura, e non si deue far un ma-
per aspettarne vn bene; Ma pur quando si
ouesse sbarrarla per tempo per saluar la crea-
tura, è cosa al tutto ragioneuole usar alme-
no questi termini di cautela, prima in pre-
zezza di tempo, fin che la donna ancora è
calda. Dunque se le facciano gli strettori al-
le gambe, alle coscie, e braccia fortemen-
te, i quali se non la faranno far alcun segno
di esser viua se le dia ancor vn bottone di fuo-
co, sopra la commissura coronale: se ne per
questo darà alcun segno, se le dia vna ottaua,
e meza di quinta essenza d'acqua di vite à be-
re, non dico già l'acqua di vite istessa, ma la
sua quinta essenza fatta con modo gentile, e
soaue, e con vetri proportionati: se ne per que-
sta si desterà, se le cacci vna punta di temperi-
no fra carne, & vgnà à poco à poco, quando à
vn dito, e quando all'altro: ma prima però
che si faccia alcuna di dette proue, farà cosa
più discretta, e più ragioneuole, che se le fac-
ciano le fregagioni cō vn panno caldo per tut-

ta la vita cominciando dal collo fin'a' piedi
 allequali facciano due donne in vn medesimo
 tempo per maggior prestezza: si che poi ap-
 presso dette fregagioni si procederà con quell
 altri modi molesti, & aspri già detti: E fatte
 tutte le dette proue, e tentatiue, e non mostran-
 do ancor segno alcuno di vita, all'hora sì, che
 si può, ò deue venir' all'atto di sbarrarla con
 honesto, & humano modo, e principio. Dun-
 que il Cirugico con diligenza, e prestezza di
 mano facendo l'officio suo, piana, e cautamen-
 te proui di leuar fuori dell'vtero con polita
 destrezza la creatura senza offesa, nè macula
 d'alcuna sorte.

*Acauar la creatura fuor del ventre della Don-
 na, che non può patorire Auverti-
 mento LXXI.*

DOVENDO insegnar alcune operatio-
 ni occorrenti intorno a' fatti naturali del-
 le donne, prima voglio auuisar il Cirugico,
 ch'in tali officij proceda con ogni dimostratio-
 ne di rispetto, di modestia, e di honestà, sì
 perche sarà più grato, e più accetto alle per-
 sone, che in ciò di lui si seruiranno, sì anco
 perche le donne si cōsideranno con manco tra-
 uaglio in lui, onde le operationi si faranno più
 com-

commodamente, e meglio per bene della donna, e per honor di esso Cirugico. Hordunque venuto ch'egli sarà per cauar vna creatura del vtero à donna che non può partorire, la farà accomodar sopra la seggiola solita, e le porterà nel canulo della matrice il suo instrumento accomodato per tal'effetto, e con la viola andarà allargando à poco à poco, & allargata che sarà à sufficienza, bagnarà vna mano nell'olio, e la caccierà dentro insieme col braccio, e troverà la creatura, la qual sarà voltata co' piedi, ò vero bracci innanzi, e non con la testa. All'hora egli con bella destrezza andrà con la mano soauemente riuoltando la creatura, e i suoi membri, fin che la riduca in tal fito, che habbia riuolto il capo dritto all'apertura della matrice, accioche così se ne possa vscire più facilmente, e più commodamente, e senza pericolo. Et auuertasi à far tal operatione, che bisogna, che'l Cirugico vfi egualmēte destrezza, e leggierezza di mano, & anco prestezza per liberar la tormentata donna quanto prima si può del suo graue affanno.

• • •

Quando

*Quando la donna haueſſe mandato fuori, ò
piede ò braccio della creatura.*

Auvertimento LXXII.

QVANDO la donna nel partorire haueſſe
ra la creatura, ch'eſca fuori prima con
vn piede, ò con vn braccio, ella è in gran peri-
colo inſieme con la creatura: però ſe non vi è al-
tro rimedio, il Cirugico allhora allhora pigli la
donna con le ginocchia ad alto, e la ſchena à
baſſo, & habbia preparato incontinente vna
ſcudella d'olio di amandole dolci coſi caldet-
to, e lo getti intorno al braccio del puttino, e de-
ſtriſſimamente dimoua, e ſcoti ſoauemente la
donna, come che l'inſacchi à punto, come ſi
ſuol inſaccar il grano, accioche la creatura con
facilità ritorni al ſuo luogo: la quale ritornata,
che farà, ſi deue riſtaurare la donna alquanto
di brodi confortatiui, e con ſperanza in Dio, e
della Beata Vergine Maria s'aſpettarà miglio-
re, e più commodo mouimento alla naſcita. La
qual operatione può farla non ſolo il Cirugi-
co, ma anco vna donna, ò marito inſtrutto pe-
rò, & ammonito da eſſo Cirugico diligente-
mente.

Quando

*Quando la creatura è morta nel ventre della
Donna, e suoi segnali. Auuer-
timento. LXXIII.*

D Er segno principale, à conoscer vna crea-
tura, che sia morta nel ventre della dōna,
vederete la madre stessa gialla in faccia, e sen-
tete puzzarle il fiato, & ella si sentirà più gra-
uosa nel caminare del solito, non sentirà muo-
uer la creatura niente, nel canolo da basso del-
la matrice renderà alquanto di puzzone extra-
ordinario, & altri segni simili. Per il che all'ho-
mī sono obligati per saluar la madre, chiamar
il Commare, & i Medici, & il Cirugico, il qual
con diligenza, e prestezza le porrà lo specchio
matricolario per allargar à bastanza tanto, che
si metta vn braccio dentro, e toccherà; se la
creatura sarà viua, ò morta, e farà per doppia
autela anco toccare alla Commare: e del ut-
ero renderà conto à gli eccellenti Fisici, da' qua-
li hauendone licenza prima darà da bere vna
cudella d'olio di mandole dolci alla donna,
e poi inungerà bene il canolo della matrice
con olio, indi farà con prestezza, e con de-
strezza quella effecutione di sbranar la crea-
tura, che da i detti Signori Fisici sarà stata or-
dinata.

A far

*A far ritornar la matrice al suo luogo, quando
fosse calata à basso per violenza del parto.*

Auuertimento. LXXIIII.

RECIPE scorza del frutto di pigna, & alquanti balauisti, & seme di somacco, incenso, mirra, mastici, sangue di drago fino, e facciasì poluere à grosso modo, e pongasì bragia viua dentro vna pignatta, doue si butterà a tempo à tempo vna brancata di detta poluere sopra esse bragie, e farassì star la donna cò le gambe aperte sopra esso fumo per spatio di vn quarto d'hora: e questa operatione si deue fare per otto, ò diece volte in circa, vn di sì, l'altro nò; facendole però incontinente questa epitimatione di decotto tale. Recipe pignoli, frutto di cipresso, seme di somacco, balauisti, sorbe verdi, nespole acerbe, pere saluatiche, alume di rocco crudo, pietra pomice, orzo, rose, mortella an. once 2. aceto rosso fortissimo q. s. bollasì insieme ogni cosa fino alla consumptione della terza parte, e con detto decotto si laui ogni volta la madre già calata a basso, poi riceuto il profumo, la qual ritornerassì dentro al suo sito: indi pongasì dentro nella buca donde n'esce detta matrice vn piumacciuolo fatto a somiglianza d'vn cocchiume di barile.

irile, ma alquanto più lunghetto, e più sottile, inuoltoli alcune pezze, ò vero stoppe d'intorno, bagnando esso cocchiere ogni volta, che si mette nel predetto decotto alquanto tempo: e ciò si seguiti per gran spatio di tempo: se fosse possibile, ch'ella se ne stesse a letto, meglio farebbe, facendole però la sua legatura accomodata, accioche il detto coccone non scivolisce, nè cascasse a basso. E questo è il vero modo.

far vna fontanella sopra la commissura coronale. Auuertimento. LXXV.

E fontanelle sopra la testa nō si fanno per altro effetto, che per alcune febbri frenetiche, per alcuni accidenti, & anco per quelli che cadono del mal caduco, & altri simili morbi. Adunque douendosi far questa fontanella nel suo giusto luogo, e sito, è di bisogno pigliar un filo, e misurar dall'vna orecchia all'altra, che vega il filo per sopra il naso, nella giustezza de gli orecchi, e la istessa misura giusta si potrà toccando il labro della bocca di sopra arrivando per sopra la pūta del naso, al dritto della sagittale, nel mezzo della testa, e doue arriverà il capo di detta misura, iui farà la trāuersa coronale, la qual confina con la sagittale, e nel

e nel mezzo del triangolo iui si disegna con
quanto d'inchostro, e poi faciauisi il buco de
la fontanella, col bottone di fuoco profonda
do il bottone alquanto, acciò con maggior fa
cilità si possa inuiar la fontanella nel far la sua
euacuatione. Molti altri la sogliono fare in
questa maniera, pigliano la mano istessa de
patiente, e pongono il dorso di essa mano so
pra le labbra della bocca di sopra distenden
doli la mano sopra la fronte, & il naso stesa
e di poi addizzano la stessa mano, restā doli la
punta delle dita al suo cōfino, e giungēdoli me
zo dito della stessa mano di più della misura
prima, & iui fanno poi la sua fōtanella: ma que
sta misura rare volte fa buon effetto, p nō esser
fatta nell'istesso luogo della cōmissura, essendo
la cōmissura alquanto più alta, e di questo ne
è stata fatta esperiēza più, e più volte, che più
sicura misura è qlla del filo, che non è il segno
della mano stessa. E poi si seguita ad inuiar
la con soi medicamenti cōlueti, & ordinarij.

*A far il lacciò uer fontanelle nella nuca del col
lo. Auvertimento LXXVI.*

QUESTA sorte di sedagni, ò verrotto
rij, cioè fontanelle, i quali si fanno nel
la nuca, non si fanno ad altro effetto che per
quelli

elli, che patiscono mal d'occhi, ò infiamma-
con d'occhi, ò altri difetti simili, e questa nō è
ero che far vna auersione d'humori, che non
incorranco così facilmēte alla parte più debo-
& offesa, per il che volendo far detto laccio
li bisogno far star il paziente sopra vna seg-
ba bassa, facēdolo star dritto con la testa, che
guardi, nè quā nè la; e il Cirugico, rasò che
uerà i capelli d'intorno, prēda la giustezza
nel mezzo del concauo fra li due muscoli, e pi-
alquanto di quella pelle, con la sua tana-
la quale habbia il suo forame, per passar
ago infocato, ilqual habbia attaccata la sua se-
di coda di cauallo, ò vero alcuni cordon-
elli di setta. Fatta che farà questa operatione,
che sia già passata la sera, visi applicherà so-
ra alquanto di butiro fresco, con alcune fo-
glie d'herba fresca, per humettar il dolor
del fuoco, e si seguiti per quattro, ò
sei giorni in circa. E così poi si
seguita aggiongendoui
altri vnguenti de-
licati, ò vero
rotti, e medicamenti conformi e so-
liti ad vfarli a lacci, ò fon-
tanelle secon-
do l'vso ordinario consueto.

A

*A far le fontanelle nelle braccia. Auverti-
mento LXXVII.*

PARIMENTE le fontanelle, le qual
si fogliono far nelle braccia non sono per
altro, che per deuiar alcune flussioni d'humori
e di cattari, ò d'erisipile, ò altri simili morbi,
oue concorrono humori, che nuocono, come
per vertigini, e doglie di testa: Perciò si fanno
l'auerfioni de gli humori con le fontanelle, ac-
cioche possano colar, e scendere con più faci-
lità. Dunque volendola far nel braccio destro
ò sinistro, di dentro, ò di fuori, quella di den-
tro si fa per maggior commodità del paziente,
nel poterfi medicar da lui stesso, purga a suffi-
cienza, e fa giouamento: quella di fuori, e
più discomoda al paziente nel medicarla, ma
è di maggior vtilità il doppio: volendo adun-
que far questa di fuori, è bisogno pigliar la mi-
sura dal dorso della spalla nel calar del braccio
quattro dita di buona misura, trouandoli poi
il suo concauo, cioè seno tra li suoi muscoli,
auertendo però, che la fontanella sia più tosto
alquãto più bassa, ch'essendo più alta da suo luo-
go, rēde dolor eccessiuo, e nō purga; e facēdola
di quà, ò di là, sopra li due muscoli, fa l'istef-
so effetto: ma facendola nel mezzo, come di
sopra

opra, purga in grandissima quantità, & non
a mai dolor alcuno, & questo è il vero mo-
do.

Volendo hora farla nella parte di dentro,
tendasi il braccio del patiente, che guardi con
la palma della mano ad alto, e pigliassi la misu-
ra con l'istesso quattro dita cominciando dal
cubito del braccio venendo all'in sù, & iui tro-
uerassi col tatto delle dita il seno, & il riuolo
in cui si sogliono far le fontanelle, e seguasi
con alquanto d'inchostro, e facciasi detta fon-
tanelle con vn bottoncino di fuoco d'oro, ò di
argento, ò d'acciale, ò vero con vn poco di pa-
sta di vessicatorio, ò vero col nostro causti-
co, e così sarà fatta; auuiasi poi il buco a poco
a poco, auuando il patiente del modo, &
ordine, che deue tenere susseguentemen-
te.

*A far le fontanelle alle gambe nella parte este-
riore. Auuertimento LXV III.*

ANCO nelle gambe sogliono farsi le fon-
tanelle a quelli, che patiscono alcune in-
fermità, come d'idoprisia, d'etica, d'alcune feb-
bri lunghe di mal francese, d'alcuna lepra da
humor falso, e catarroso, malinconico, ò per
K flusso

flusso d'alcuna freddura; per alcune donne, le quali haueſſero il ſuo tempo, e per alcuni opilati, & altri morbi ſimili. Hor volendo far de ta fontanella nel ſuo luogo ſolito ſi conuien pigliar l'iſteſſa miſura di quattro dita, cominciando dalla punta della padella del ginocchio, venendo in baſſo verſo il piede, & iui troueraſſi il ſuo concauo, cioè ſeno tra li due muſcoli, e ſegnando con alquanto d'inchiostro nel mezzo del ſeno iui ſi farà la fontanella: la qual in tal ſito farà ben fatta, e purgherà, facendo grã diſſimo giouamento al paziente quantunque non foſſe coſa neceſſaria il farla, e queſto è il vero modo.

A d'imbalsamar vn corpo morto, che ſi mantenga intiero, e ſenza leſion de' membri.

Auvertimento LXXIX.

ICORPI, poi che ſono certificati della morte, ſi sbarranno, e ſi leuano tutte l'intiora: il che fatto politamente, poi ſi dilati nell'occipitio per ſpatio di quattro buone dita, e faccianſi ſei forami con la neſpola ſfondando bene è baſſo la neſpola per rompere la tela dura, e più fatta tutta queſta operatione, riempiſi la caſſa del corpo con vn ſachetto di rena,

na, che sia secca, e poi inuolge tutto il corpo dentro vn lenzuolo doppio bagnato nella la muora fatta d'aceto fortissimo, e coprasene tutta la faccia, e testa, saluando però li forami della nespola, coperto già tutto il corpo, e posta con detto lenzuolo accomodato, si sotterrà detto corpo così come si ritroua, in mezzo in monte di rena, che sia ben secca, & lasciarasene per quanto vi parerà, che non venga a piovere, e come sarà stato per spatio di quindici giorni, si leua, e s'imbalsama in questa maniera, cioè.

Recipe Elixiru ite per lauarlo di dentro, e di fuori, e si lascia asciugare, e poi se vnge con questo liquore, cioè.

Recipe olio di garofani, di cannella, d'anefi di noce muscata, di spigo, di belzuino, an. drag. olio d'incenso, di mastici, di storace calami- ra, an. onc. 4. s. storace liquida, onc. 1. mirra poluerizata lib. 2. olio di trementina, onc. 8. muschio drag. 1. zibetto lib. 5. d'ambra lib. 1. si mescola ogni cosa insieme, e facciasene vn balsamo, e con questo s'vnga tutto il corpo dentro, e fuori, e lascisi il corpo al quauto al vento, & all'ere, poi serbisi dentro vna cassa, accomodata per tal uso.

*Notabil caso d'un Giouane sparato, il quale
era morto per le petecchie. Auuer-
timento LXXX.*

L'ANNO 1590. del mese di Maggio morì per le petecchie con delirio per quindici giorni continui oppresso da febbre maligna vn giouane: ilquale mentre fu in vita, era ricco, aiutante della sua persona, attendeua ad ogni corporal diletto di ballare, di saltare, di bere, di mangiare, di caualcare, e di godersi con meretrici, a' quali diletti era sollecito di, e notte, d'ogni hora, senza riguardo, nè regola alcuna, ò misura, & haueua in vso di pigliar ogni quindici giorni l'antimonio per bocca senza ordine di alcun de' Signori Medici. Dunque poi che egli fù morto con sì fiero morbo, fu permesso, che io lo sparassi per sodisfattion di alcuni eccellenti Fifici, e requisition d'altri. Così segata prima la caluaria rotonda si trouò la superficie della dura madre bellissima, senza lesione, la qual rotto trouammo la pia, & allargate le polpe, si scoprì nella polpa sinistra vna vessa sì simile à vna sanguisuga piena di sangue. La tagliai, e vi fu trouato dentro acqua turchina, negra mista: in quel sito, doue tal vesica fù trouata, pareua, che fusse stato
man-

nangiato, ò roficcato da i topi: nel resto il cerebro era bello, e senza corrottion alcuna. Si tagliò poi la cassa dello stomaco, e petto, dove era il polmone tutto guasto, e puzzolēte sì, che pareua vn mese che fosse morto: il cuore era grosso, ma pareua vna borsa vota: vi era dentro vn poco di sangue negro quagliato, in figura d'vn verme, Indi tagliata la membrana detta già diaframma, ch'era tutta fracida, e rilassata, per lo fetore della feccia del ventre, si vide la milza tutta guasta, e puzzolente; il fegato dalla parte verso il cuore era corrotto, dall'altra pareua buono: il peritoneo era marcio: le intestine erano piene di copia di materia adultata, e di sangue contaminato, e negro misto, si che pareuano sanguinacci: nell'interna superficie della carne vi eran tre dita di lardo. Mentre si faceua questa incisione, si sētiua tal puzore, ch'era insopportabile. Questo caso può ricordarsi appresso quei d'Hippocrate.

Per fuggir l'occasione della doglia de' denti.

Auvertimento. LXXXI.

PRIMA si lauino la testa meno, che sia possibile: ma se per sorte hauessero la testa crassosa possono lauarla, ma però con lauande confortatiue, & esiccanti: Facēdosi però asciua-

K 3 gar

gar bene con panni caldi, ò altro bene la testa con diligenza.

Secondo fuggano il troppo Sole, e la troppa humidità, che tocchi alla testa.

Terza fuggano il nuotar nell'acque di qualunque sorte, per non bagnarsi la testa.

Quarto mangino, e beuano à vna conseguenza, ò tutto freddo, ò tutto caldo, e non troppo freddo e troppo caldo, l'vn doppo l'altro immanente.

Quinto custodiscano la testa, e li piedi di continuo, si che non patiscano il freddo, che tal freddo veramente suol muouer la doglia di denti.

Sesto si auuertiscano, quando il dente è guasto, che ha fatto il suo forame, di nettar detto forame, & lauarlo, e riempirlo d'vna pallotina d'oro di mita, in foglio, acciò non vi entri il cibo, il qual preferua da maggior putrefattione, dell'aere, qual muoue grandissimo dolore.

Settimo, subito che si sentono dolore al dente, piglino vn poco di bambacia in cima d'vn steccadente, e bagninlo nel nostro Elixiruite, ò ver quinta essenza d'acqua vite, ò ver nell'acqua nostra aromatizzata, e tocchino subito il dente, che immediate farà leuato il dolore senza altro interuallo, e quì non occorre dubitar di nocumēto alcuno. E questo è il vero modo.

Acqua

*Acqua per confortar li denti addolorati.
Auuertimento. LXXXII.*

RECIPE legno di lentisco, ben taccia-
to lib. f. legno di rosmarino, lib. 1. foglie
di rosmarino, onc. 2. bolo armeno, sangue di
drago fino, ana once 1. alume di rocco crudo,
onc. 2. vino rosso buono, lib. 1. f. le cose che vo-
gliono esser peste, e minucciate, siano: e pon-
gasi in boccia lunga di vetro à destillare per ba-
no maria: & vscirà acqua regia per tal effe-
to: tenendone spesse volte in bocca così caldet-
ta, leua la doglia de i denti, conforta, & incar-
na le gengiue, e fa altri effetti simili.

*Acqua per incarnar le gengiue, e fermar li den-
ti. Auuertimento. LXXXIII.*

RECIPE vino rosso buono, lib. 2. masti-
ce, mirra, bolo armeno, gomma, dra-
ganti, ana onc. 1. balausti, onc. 2. seme di som-
macco, once 4. cime di roghi, once 2. s'in-
corpora ogni cosa insieme in boccia lunga,
con suo cappello, e recipiente à destillare: &
vscirà acqua chiarissima, e bella: fregando li
denti, & gengiue con detta acqua rafferma li
K 4 denti,

denti, & incarna le gengiue, & è acqua nobilissima, & approuata.

Per imbiancar li denti. Auuertimento.

LXXXIIII.

RECIPE Sandalo bianco, rosso, citrino, legno aloe, radice de irios, an. drag. 1. offo di seppia drag. 1. f. coralli rossi bianchi, an. drag. 2. laca di vergino, bolo armeno, fangue di drago fino, an. scrup. 1. zuccaro fino onc. f. mulchio odorato grani 4. Misce & fiat puluis.

A far acqua per imbiancar i denti, nobilissima.

Auuertimento. LXXXV.

RECIPE Sal bianco, alume di rocco, an. lib. 1. f. s'incorpora ogni cosa insieme, in boccia lotata con suo cappello, e recipiente à destillare à culo scoperto; & vscirà acqua chiarissima, e bella: dandoli però fuoco soaue: adoprandosi in questa maniera: si mette vn poco di bambacia in cima à vn stecco di legno: e bagnasi in detta acqua, e fregansi li denti con gentilezza, acciò l'acqua non tocchi le gengiue, perche le abbrucierebbe: e li denti diuenteranno bianchi, come alabastro.

Per

*Per il puzzor del fiato. Auuertimento.**LXX XVI.*

IL patir tal infirmità auuiene molte volte per causa d'infettatione di mal francese, ò vero suoi residui, i quali rendono per la sua intemperie puzzor dalla bocca: alle volte anco procede da alcuna apostema interna nella bocca dello stomaco, la quale non ha altro spiraglio donde possa mandar fuori la puzza, che la bocca. Onde auuiien, che sfoga per essa quella puzza horrenda causata per la concottione già fatta di detta apostema. Molte volte anco auuiien per alcuna scarnagione di gengiue, le quali vengono molte volte a putrefarsi per la poca diligenza, e fanno alle volte vlcere nella bocca, le quali portano dappoi pericolo di cancrene, che rendono puzzore intolerabile. Alle volte ancora auuiene per alcuni denti guasti. Auuiene anco perche alcuni, si vngono con l'vnguento del Mercurio per guarire il mal francese, e quella vntione ha tal proprietà di sfogar fuora quel morbo per la bocca, che rende poi gran fetore per spatio di giorni venticinque in circa. Ancora procede la puzza del fiato nelle donne per alcuni fumi velenosi, ò vero acque

acque fatte col solimato , per abbellir la faccia, & acconciarli li cappelli, che sono causa di far diuentar negri li denti, e per la loro poca diligenza mandano fuora puzza per la bocca : per il che volendo leuar questa puzza della bocca causata da mal francese, faccia li medicamenti atti à curar tal male, e per mandar via il fetor, che viene per causa d'vna postema ; saria necessario prouocargli il vomito à tempo à tempo per non sdegnar lo stomaco, e per veder d'inuiar la materia di detta postema à far la separatione per bocca, ordinandoli consequentemente questo elettuario, cioè.

Recipe, Rosmarino, e suoi fiori, ana once 1. Garofani, Cannella fina, ana drag. 1. nocce muscata scrupoli 1. radice d'Angelica scrupoli 2. Muschio odorato grani 12. facciasì poluere sottile di tutte queste cose, e si mescoli con lib. 2. di miele di Spagna, e facciasì in forma di elettuario, dandone al patiente sera, e mattina drag. 1. per volta, e seguitando fin tanto, che farà liberato.

Quanto alla scarnatione delle gengiue si auuertano questi tali, di tenerle polite, e nette.

Quanto a i denti putrefatti, chiamasi il barbiere, e facciasì nettar il buco del dente guastato

sto, e mettaui dentro vna pallotina d'orpelle, perche il cibo non vi possa entrare conciosia che quello fa putrefare il dente, e l'vna putrefattione è causa dell'altra.

Rimedio per l'ulcere della bocca. Auuertimento. LXXXV II.

RECIPE alume di rocco crudo once 4. canfora, onc. 2. aceto forte, onc. 3. acqua corrente lib. 3. bollasi ogni cosa insieme ben coperto, dipoi leuasi dal fuoco, e serbasi per far in luogo di gargarismi in ampolla di vetro, che è cosa eccellente per tal male.

Rimedio per guarir un'ulcera dentro il naso per maligna che sia. Auuertimento. LXXXV III.

REcipe olio di vitriolo caustigale, e bagnisi vn poco di bābacia in detto olio, e tocchisi la piaga ben bene, per due ò tre volte, e poi si seguiti fino alla fine con vnguenti gentili fin tanto che farà liberato, purgandosi però il torpo conforme alla qualità del male, e l'intention del Medico, e questo è il vero modo.

Per

*Per ammazzare il verme dentro delle orecchie.**Auuertimento. LXXXIX.*

RECIPE fugo di foglie di persiche, fugo di assentio, fugo di ruta, olio di mandole amare ana once 2. olio di lino, once 1. si mescola ogni cosa insieme dentro d'vna cazzuola al fuoco à bollire, e bollendo si spuma, e leuasi doppò d'hauer bollito vn pezzo, e detto liquore si mette dentro l'orecchia sera, e mattina caldo, auuertendo sempre di nettar prima ben l'orecchia auanti che si medichi, e presto farà sano.

*Rimedio per la sordità d'orecchie.**Auuertimento XC.*

RECIPE olio vecchio, once 7. grasso d'anguilla fresca senza sale, once 2. butiro fresco, once 1. fugo d'assentio, e di ruta, ana drag. 6. aceto fortissimo, once 5. mescola ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al fuoco a bollire fino alla consumatione dell'aceto, e poi leualo, e serbalo in vaso di vetro, e resterà à foggia d'vngueto, e quando si vorrà

rà adoprarè si scalda vn poco a fuoco,
e poi nettata benissimo l'orecchia
si pone il detto liquore den-
tro di essa con poco di
bambacia fina, e se
guitando fera,
e matti-
na
presto sarà sa-
no.

Il fine della Prima Parte.



SELVA

SELVA
 DI MEDICAMENTI
 DI CIRURGIA
 PER MOLTE, E DIVERSE
infirmità del corpo humano.

DEL R. P. F. GABRIELE
 Ferrara, Milanese, della Congregatione
 del Deuoto Gio. di Dio,

Parte Seconda.

P R O E M I O.

Doue si dichiara qual giouamento dia questo
 libro al Cirugico, e di che cosa
 tratti particolarmente.



*A virtù dell'arte del Cirugi-
 co, si come in fatto appare
 consiste principalmente in due,
 cose, cioè nell'operatione di mano
 che sia destra è cōmoda, e nel ri-
 stona-*

rouamento de' medicamenti che siano conuenevoli al male, che s'ha da curare. L'operatione di mano s'impara giornalmente con la pratica, e con l'essercitio di più cure, e dall'imitatione di qualche maestro perito. Della qual cosa noi di sopra n'habbiamo con alcuni luoghi tocco. Ma grande auuertenza, e giudicio si deue mettere à trouar, & apparecchiarsi come per scielta i medicamenti buoni, e gioueuoli, & hauerli in pronto à i suoi bisogni, fuggendo al tutto i medicamenti cattiuu falsi, e di virtu debole. Impe-
 oche i medicamenti son quelli che dispongono, & aiutano con la virtu loro talmente la parte offesa del corpo, che la natura così destata, & aiutata v' à poco à poco superando la forza del male, ritorna la sanità alla parte offesa. Onde il Cirurgico viene al buon, e desiderato fine della sua cura; come quello che ministra gli aiuti alla natura, e le v' à rimouendo gli impedimenti. Deue dunque il Cirurgico hauer conoscenza della virtù, e de gli effetti che vengono da i medicamenti, e deue similmente saper vsarli a luogo, e à tempo sì che sappia quali siano proportionati, e conuenienti al principio della cura, ò del male, quali al mezzo, e quali al fine, variandoli secondo la qualità, e mutatione che si vederà far nella infirmità. Hora per far un' apparato bello di buoni, & esquisiti medicamenti, hò uoluto in questa

*questa seconda parte mettere per ordine
uarij, più medicamenti, non solo
quelli che sono in uso quoti-
diano, ma anco alcuni
rari, e di eccel-
lente in-
uen-
tione, tra quali ue ne sono di grande,
e mirabile uirtù, con quali
il Cirugico s'acqui-
sterà molto ho-
nore.*



DE

161

DE' MEDICAMENTI DI CIRV G I A.

Digestiuo per le ferite di testa.



RECIPE olio rosato, onc. 2. trementina Venetiana, onc. 1. S. cera bianca q. s. zaffrano scrup. S. sia posto ogni cosa in cazzuola sopra il fuoco a liquefare, e liquefatto che sarà detta materia si leui dal fuoco, e lauisi con acqua di piantagine fin tanto che diuenterà in foggia di pomata, e questo è digestiuo buonissimo per tal effetto.

Digestiuo Magistrale per le ferite de' nerui.

RECIPE olio rosato, onc. 3. olio di cera di trementina, d'abeto, an. scrup. 2. cera bianca q. s. pongasi ogni cosa in cazzuola al fuoco, à liquefare, & liquefatto che sarà leuala dal fuoco, e lauisi con acqua di rosmarino fin tanto che diuenterà à foggia di pomata, e questo digestiuo è buonissimo per le ferite delle parti neruose.

L

Mon-

Mondificatiuo per le ferite di testa.

RECIPE mel rosato, onc. 2. olio rosato drag. 2. zaffrano grani 4. farina d'orzo, scrup. S. mescolasi ogni cosa in foggia di vnguento liquido, e questo Mondificatiuo è buonissimo per la caluaria rotta, e puossi ancora in luogo di questo adoprar il mel rosato, senza altra cosa, e farà buono per tal effetto.

Mondificatiuo per le ferite de' nerui.

RECIPE mel rosato, olio di trementina, an. onc. 2. mastice, mirra, olibano, ana drag. 2. farina d'orzo, onc. S. zaffrano, scrup. S. s'incorpora ogni cosa insieme à foggia di vnguento liquido, & è buon per tal effetto.

Poluere incarnatiua per la testa.

RECIPE radice di irrios, farina di orzo, mirra, aloè, olibano, sangue di drago, coralli rossi, an. drag. 2. si spoluerizzi ogni cosa insieme impalpabile, e questa poluere è buonissima per far crescer la carne.

Polue-

Poluere incarnatiua per le ferite de' nerui.

RECIPE bolo armeno, sangue di drago fino, sarcocolla, mastice, mirra, aloe an. drag. 1. turbit scrup. 2. tutia preparata, onc. 2. misce fiat puluis, e detta poluere è buona per incarnar dette ferite.

Poluere incarnatiua per le piaghe, & ferite.

RECIPE Aloe, mirra, ana drag. 2. sarcocolla drag. 1. f. tutia preparata, bolo armeno, sangue di drago terra lenia terra sania ana onc. 2. f. turbithirios, incenso, mastice, ana scrup. 2. olibano drag. 1. gomma draganti drag. f. legno di lentisco, legno di rosmarino ana scrup. 1. sal commune g. 10. si mescolasi ogni cosa insieme, & se ne fa poluere sottilissima, la quale ponendola sopra ogni sorte di ferita, ouer piaga la fa restringere, & incarnare in vn subito, & adoprasi sicurissimamente perche è cosa regia in tale effetto.

L 2

Poluere

Poluere sigillatina per vguagliar le ferite.

RECIPE alume abbruciato, pietra p^{re}-
mice abbruciata, balaufti, tutia pre-
parata, aloë epatico, olibano, an. drag. 2. misce,
& fiat puluis, laqual poluere si adopra nelle so-
perfluità della carne spongosa acciò meglio
possa vguagliare la cicatrice.

Poluere Corrosiua.

RECIPE Precipitato drag. 2. verderame
tutia preparata, an. drag. 1. fondo di ac-
qua forte, drag. 1. S. solimato preparato scrup.
1. misce, & fiat puluis.

Poluere Corrosiua.

RECIPE Vitriolo bruciato, alume di roc-
ca usto, verderame ana dra. 2. borace dr.
1. antimonio preparato bianco ana drag. 1. f. so-
limato, arsenico squama di ferro preparata o-
gni cosa sopra il fuoco, & sbroffato con acqua
rosa, mescolisi insieme, & sene fa poluere reale
per corrodore ogni sorte di malignità di qual
si voglia piaga, & senza dolore, aggiungēdoui
però

però drag. di opio tabaico qual viene à refrigare, & humettare la violenza di quelle polueri, & fa effetto bellissimo.

Poluere per taroli.

RECIPE verderame, drag. 1. aluma di rocco abbruciato, scrup. 2. tutia preparata, drag. 2. zuccaro fino, once S. misce, & fiat puluis.

Poluere per stagnar il sangue delle ferite.

RECIPE bolo armeno, sangue di drago fino, coralli rossi, an. drag. 1. mele abbruciato, alume bruciato, pietra pomice, an. scrup. 1. balauisti feme di sommacco ana drag. 1. S. spuma di ferro, drag. f. misce, & fiat puluis.

Poluere per applicar sopra le contusioni.

RECIPE poluere di rose, di mortella, di balauisti, an. drag. 2. bolo armeno, sangue di drago fino, an. drag. 1. misce, & fiat puluis, vngendo però prima la contusione con olio rosato caldetto, e poi se li butterà sopra la predetta poluere, e seguita fin che sarà guarito.

Poluere per le cadute e spauenti.

RECIPE Rubea tinctorum, Reobar-
baro eletto, Mummia, terra lenia, coralli
rossi, ana scrup. 1. cannella fina, scrup. 2. com-
nio, drag. s. misce fiat puluis dandone per boc-
ca à questi tali, dragm. 1. per volta con vino ò
ver brodo fa effetto bellissimo, & a' putti se ne
potrà dare pro rata, secondo la complessione
del putto.

Poluere per le discese per li putti.

RECIPE Coralli rossi, bianchi, ana scrup.
pol. s. vnge d'Asino secche dragm. 1. osso
di cranio di huomo viuo; dragme 2. perle di
Leuante, scrupul. 1. i. cannella fina scrupuli 2.
muschio odorato grani 4. zuccaro fino once S.
fogli di oro numero 12. misce fiat pul-
uis dandone a' putti di detta pol-
uere stemperata con latte di
donna, quando hanno
l'accidente fa bel-
lissimo ef-
fetto.

Pol-

Poluere contra vermi a' putti.

RECIPE Bolo armeno, terra lenia, terra sigillata preparata con olio di vitriolo potabile, ana scrup. 2. aloe epatico, scrupul. 1. corallina, reobarbaro, sementella di Leuante, an. drag. 1. radice di gentiana, scorze di naran- ci. Milce & fiat puluis.

Poluere contra vermi a' putti.

RECIPE Angelica corallina, contra her- ba, cardo santo, gentiana ana once 1. bolo armeno, terra sigillata, ana dragme 2. bezuaro scrup. 2. osso di bada scrup. 1. riobarbaro drag. 4. si mescoli ogni cosa insieme, & se ne fa poluere sottile, dandone scrup. 1. per volta con vino buono a' putti.

Poluere solutina per il mal Francese.

RECIPE legno santo onc. 2. scorza di legno santo onc. 1. salsa periglia once 4. legno lentisco, legno frassino, ana dragm. 2. turbiti drag. 1. foglie di senna onc. 1. s. hermodatili drag. 3. riobarbaro drag. 1. s. diagridij preparati dragm. 3. cardo santo, lupoli fumo terre

L 4 ana

ana drag. 5. zuccaro fino drag. 1. si mescolasi ogni cosa insieme, & se ne fa poluere sottile, & se ne da al patiente dragm. 1. per ogni rattina con vino buono, & si seguiti per giorni 10. ò 15. in circa, & secondo la complessione del patiente, & se è debole assai vada più ritirato nel pigliarla, facendo però la regola del viuere in mangiar arrosto, & più asciutto che potrà. Et questo è il vero modo.

Poluere contra uermi a' putti.

RECIPE Cumino, lupini ana onc. 2. assenzo, bacche di lauro, gentiana ana onc. 1. aristologia rotonda, piretro, polipodio, petrosfemolo macedonici zedoaria, mirra, an. once f. abrotano drag. 3. seme d'athanasia drag. 1. fior di persichi drag. 1. f. corallina dragm. 2. coriandri drag. f. sena di leuante drag. 6. aloe seme di portulaca, radica di dittamo, an. drag. 2. mescolasi, & si fa poluere, la quale è miracolosa contra vermi per li putti, dandone drag. 1. per volta con acqua di gramigna, ò brodo ò altra cosa simile.

Poluere

*Poluere cordiale per confortare è ralle-
grare il cuore.*

RECIPE Rose rosse, coralli rossi, scorza di cedro, osso del cuor di ceruo, grana tinctorum ana drag. 1. sandalo bianco, rosso citrino ana once f. zafferano, garofali, cannella, legno aloe, riobarbaro eletto ana scrup. 1. Ambra scrup. f. canfora scrup. 2. mescolati ogni cosa, facēdone poluere della quale se ne da drag. 1. per volta con acqua cordiale ò brodo buono, ò vino perfetto à q̃sti che patiscono d'humor malinconico rallegra il cuore, & il sangue & tutta la vita, & seguitando ogni settimana à pigliar vna presa di questa poluere nell'istesso modo di sopra durate per spatio di due mesi in circa farà effetto di grandissima importanza à questi humori malinconici.

Poluere cordiale al medesimo.

REcipe coralli rossi biāchi, terra sana terra sigillata, terra lenia, bolo armeno an. onc. f. auorio, corno di ceruo; an. dr. 2. perle di leuante dr. 1. coriandoli preparati, spodio, rose rosse ana scrup. 2. f. topatio, berillo, grisolito, amatista agata, ambra biāca, granate porfido, smeraldo
ana

170. *Auvertimenti di Cirugia.*

ana drag. s. corno di ceruo onc. s. foglie d'oro
& argento ana numero 10. ambra bigia, grana
15 mescolasi ogni cosa insieme, & se ne faccia
poluere cordiale, la quale è pretiosa a questi
humori malinconici come di sopra dandola
nell'istello modo vt supra.

Poluere per incarnare, & fortificare li denti.

RECIPE alume di rocca, sal commune
drag. 4. pezzi di pozzolana drag. 1. cor-
no di ceruo bruciato, pietra pomica, coralli
rossi, bianchi ana drag. s. tutia preparata, ma-
stice, sandaraca ana drag. 1. s. irios bolo arme-
no, perle, sangue di drago ana drag. 2. acacia
noci di cipresso, seme di somaco ana scrup. 3.
cannella, spuma di mare ana scrup. 2. canfora
drag. 6. musco g. 10. zuccaro candido once s.
s'incorpora ogni cosa insieme, & se ne fa pol-
uere sottilissima la quale fregando li denti, &
le gengiue dentro, & fuora spesse volte le in-
carna, & fa bellissima dentatura bianca, & le
gengiue rubiconde, si che non vi è poluere pa-
ri a questo per tal effetto.

Poluere

Poluere al mal Francese.

R Ecipe Turbit fino, Ermodattoli sene, an.
onc. 1. zenziberis scrup. 4. scamonea fina
preparata drag. 2. zuccarò fino, onc. 2. Misce,
& puluis, se ne da dragm. 1. S. per mattina, per
quindici giorni, e questo guarisce ogni sorte di
mal Francese facendoli anco li nostri profumi
soliti.

Poluere contra la peste.

R E C I P E Terra sigillata, bolo armeno,
coralli bianchi, an. drag. 1. dittamo bian
co, tormentilla, gentiana, an. drag. 2. specie di
diamusco, de diambro, de rosato nouello, de
diatrio abbatis, di serepontico, an. drag. 1. Mi
sce, & fiat puluis, dādne di detta poluere a q̃
sti tali, che sono sospetti, drag. 2. per volta con
brodo caldo quanto può soffrire, e coprasì su
bito nel letto, che suderà, e sopra la durezza
del carbonchio se li fa subito vn vessicatorio,
che butta acqua assai, & incontinente se li fa
vn seruitiale commune con onc. mezza di be
nedicta, e subito si applica sopra la durezza del
carboncolo vn'impiastro maturatiuo, e roto
che sarà si tocca col nostro elixiurite, e medi
camenti soliti, e conformi à detto male.

Pol-

Poluere Imperiale contra la peste.

RECIPE Lingua Arabica bocca Zachar an. drag. 2. Sementa di dittamo, di pempinella, di tormentilla, an. drag. 1. S. bacche di lauro, di ginepro, an. onc. 1. bolo armeno, terra figillata, solfo purgato, an. drag. 1. Misci fiat puluis, pigliandone ogni mattina in tempi sospetti, drag. 1. per volta con vino, o brodo caldetto, e non si dubiti di peste.

Poluere solutina.

RECIPE Salsaperiglia, radice di brusso, an. drag. S. foglie di senna, scrup. S. cannella fina, scrup. 1. diagridij, scrup. S. Misce, fiat puluis, dandone per volta drag. S. con vino caldo, o ver brodo a questi che patiscono di mal francele ogni settimana vna volta, fa bellissimo effetto

Poluere solutina la qual non da dolore.

RECIPE Turbith buona, riobarbaro eletto, hermodattili, ana drag. f. diagridij g. 3. gengero galanga aniso, spiche, macis ana scrup. f. rose, scrup. 1. zuccaro fino drag. 2. mescolasi & fassene poluere, della quale dandone drag. 1. per volta a' patienti con vino buono, ouer brodo, solue il corpo senza dolore, & gioua alle loro infermità.

Polue-

Poluere per gli occhi.

RECIP E tutia preparata, scrup. 2. verde-rame scrup. S. osso di seppie, grani 4. aloe epatico, drag. 2. perle di Levāte scrup. 1. S. zucchero candido, onc. S. Misce, & fiat puluis sbruffando con vn cannello di detta poluere ne li occhi apānati affottiglia mirabilmēte quel pāno.

Poluere per immorbidir le mani.

RECIPE farina di riso lib. S. spremitura, ò focaccia, con che si fa l'olio di amandole amare onc. 4. talco limato, onc. 2. tartaro calcinato, onc. 3. Misce, & fiat puluis, lauandosi le mani con detta poluere fa le man bianche, e morbide come seta.

Poluere per slagnar il flusso del corpo subito.

RECIPE poluere di scorze di melangole, di balausti, di comino, an. scrup. 1. seme di cotogni drag. 2. Triaca fina, drag. 1. S. zucchero fino, onc. S. Misce, & fiat puluis, dādone per bocca à questi tali, drag. 1. per volta ogni mattina con vino caldo, e si seguita per tre, ò quattro mattine, e farà liberato.

Pol-

Poluere per romper la pietra.

RECIPE vn castrato, e ponilo il primo d'Agosto dentro vna rete in campagna al Sole che non vi batta ombra à pascolare per giorni quaranta continui solo dandoli questi tre cibi, cioè petrosimbolo, finocchio, ellera & in capo dei giorni quaranta, si scanni detto Castrato, a piglisi il sangue secandolo all'ombra, è quādo si vuole adoprare se ne faccia poluere, e diasene a questi tali vna ottaua per volta con vino, ò ver brodo, e fa effetto.

Poluere per buttare la Renella, & è con la pietra secreta del Duca di Ferrara.

RECIPE lib 4. semi frigidi, seme di malua, sassi fragia, liquiritia, gomma draganti, ossa di nespole ana drag. 1. semenza di bruscio, pimpi nella sparaci milium solis ana scrup. 2. zuccaro fino onc. 1. mescolasi, & sassi poluere della quale se ne dà al patiente drag. 1. per volta con vino buono alla mattina tre hore inanzi pranzo. Et questo è vn segreto approbatissimo, & di grand'importanza, prouato per me.

Defensiuo

Defensiuo per le ferite di testa.

RECIPE olio rosato, onc. 3. s'adopra d'intorno alle ferite di testa cosí caldetto, continuando al principio fino al fine con far l'untione larga.

Defensiuo per le ferite di faccia.

RECIPE biáco d'vouo, onc. 2. acqua rosa onc. S. bolo armeno, sangue di drago, an. drag. 2. sia sbattuto ogni cosa á foggia d'unguento, e pongasi steso sopra vna pezza nel passaggio de gli humori, perche nella faccia influisce gran quantità di sangue.

Defensiuo per altro modo.

REcipe sugo di piantagine, di solatro, di cētinodia, an. onc. 1. olio rosato, olio mienino, aceto rosato: ana onc. 2. vino rosso buono onc. 3. bollasi ogni cosa fino alla consumptione del vino: poi aggiungi bolo armeno, sangue di drago fino, terra sigillata, ana onc. S. e sia formato linimento: Et auuertire che questo linimento vuol esser applicato sopra la ferita doue è il passaggio de gli humori: Et anco-

ra vadano d'intorno la ferita de i difensui per consolidarla, e ritenere la flussione del sangue.

Vnguento di cerusa magistrale per incarnare.

R Ecipe Armoniaco onc. 1. bdelio, incenso, malchio, aristologia, sarcocolla, ana drag. 5. mirra, galbano ana onc. 1. litagirio d'oro onc. 1. aloë, oppoponaco ana drag. 2. ruggine di ferro drag. 3. rasina drag. 3. cera bianca onc. 2. f. olio commune quanto basta, si dissoluan prima le gomme nell'aceto, & bollano fino alla consumatione dell'aceto, & si mescola ogni cosa insieme in cazzuola al fuoco, & formasi vnguento per incarnare ogni sorte di piaghe maligne, ò putride, sorde ò fistolose.

Vnguento aureo Magistrale.

R Ecipe olio di rossi d'voua, olio abetino, olio commune, ana onc. 6. termentina, venetiana onc. 1. rasina, colofonia, ana onc. 1. mastice, macis, ana onc. 1. midolla d'ossa di vitella onc. 1. mirra, aloë ana drag. 2. zucchero fino onc. 1. zafferano drag. 1. cera citrina quanto basta. Mescolasi ogni cosa sottilmente in cazzuola al fuoco, & formasi vnguento mirabile

ole per le zinne delle donne, & qual si voglia
piaga, & ferita, dicke condition si sta.

Vnguento di tutia magistrale.

R Ecipe sugo di appio, di celidonia, di pian-
tagine, di solatro, an. onc. 2. olio com-
mune vecchio, lib. 2. bolli ogni cosa, e spuma, e
spumato che sarà aggiungeli mastice, e mirra,
incenso, sangue di drago, sarcocola, coralli ros-
si, an. drag. 3. tutia preparata, onc. 1. piombo
abbruciato, onc. 2. cerusa, onc. s. canfora, dr. 2.
cera q. s. tutte le dette cose vogliono esser spol-
uerizzate, & incorporato nel sopradetto sem-
pre riminando con la spatola, fin che sarà cōge-
gelato, e questo vnguento è buono per ogni
sorte di ferite, e piaghe, & altre sorti di morbo
conforme à detto vnguento.

*Vnguento per consolidare le piaghe noue e vec-
chie, & è prouato.*

R Ecipe olio rosato, cera biāca ana lib. 1. su-
go di mille foglio di piātagine, di solatro
ana onc. 3. alcachengi onc. 2. si bolle ogni cosa
fin alla cōsumation de' sughi, dapoi si leua dal
fuoco, si coli, & aggiongasi cerusia lauata più
volte cō acqua rosata, aloe patico ana onc. 2. tu-
tia preparata, piombo abbruciato preparato ana
dr. 1. olibano dr. s. litargirio d'oro dr. 6. si mes-
coli impalpabilmente ogni cosa, e sene formi
vnguento che è di gran valore à tal infirmità.

M *Vnguento*

Vnguento magistrale per le piaghe.

RECIPE fugo di rosmarino, di cardo santo, di solatro, an. onc. 2. S. olio commune lib. 2. bolli e spumi, e spumato che hauerà agiū geli olio di mirra, onc. 4. colofonia, onc. 2. litargirio d'oro, onc. 3. bolo armeno, drag. 2. radice di gentiana, di irrios, an. onc. S. cera q. s. sia spoluerizzato ogni cosa sottilmente sempre riminando con la spatola fin tanto che sarà cōgelato, e sarà vnguento perfettissimo per ogni sorte di piaga vecchia, ò per posteme frigide, ò vercalide, e per altri mali simili, & è provato.

*- Vnguento magistrale per ogni sorte di ferire.
& piaghe.*

RECIPE saluia, rosmarino, lētisco, lingua serpentina, lingua cane, mille foglio, aristologia longa, piantagine, ceridono ana onc. 1. fiori d'hipericon, di rosmarino ana onc. s. si mescoli, & bolli con vino negro che sia buono fin alla cōsumatione della terza parte dipoi si pigli di derto decotto lib. 1. d'olio rosato, d'olio d'hipericon, olio vecchio, olio d'abbezzo, olio di terbentina, olio di rossi d'uoua olio di mirra

Mirra ana onc. 3. Si mescoli ogni cosa in cazzuo
al fuoco à bollire fin alla consumation de' su
ghi: di poi si coli, & s'aggiunga di
Mastice, tutia preparata, bolo armeno orien-
tale, sangue di drago fino, aloe patico ana onc.
3. zuccaro fino onc. 1. cera bianca q. s. Si me-
scola ogni cosa suttilmente insieme, & sene
formi vnguento pretioso da far honore al Ci-
rugico, e di gran valore.

Vnguento ad ogni piaga.

RECIPE sangue di drago, bolo armeno,
mastice, olio di mirra, aloe, ana onc. s. bet-
tonica onc. 3. seuo di becco onc. 2. terbentina,
cera bianca ana onc. 3. s. Si mescoli, in cazuola
al fuoco, & sene formi vnguento, il quale è
buono ad ogni piaga, & è prouato.

Vnguento per guarire il fuoco miliario.

RECIPE vnguento egittiano, onc. onc. 2.
vnguento Apostolorum, onc. 1. radice di
gentiana spoluerizza, drag. 2. s'incorpora ogni
cosa insieme, e lauasi detta compositione con
acqua ardente senza flemma, e con detto vn-
guento si curerà detto morbo dal principio fi-
no alla fine, che sarà guarito senza mutarli al-

M 2 tra

tra forte di medicamenti, perche questo vnguento è sperimentato per tal male se bene da vn poco di dolore.

*Vnguento per l'inflammation del fegato
alle gambe.*

R Ecipe vnguento di litargirio fatto in mortaio di piombo, onc. 2. vnguento rosato, butiro fresco. ana onc. s. mercurio estinto, onc. i. vnguento bianco, onc. i. s. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vno mortaio di piombo, e facciasì vnguento, vngendo le gambe alterate, per questi tali che patiscono di fegato, guardandosi però da tutte le cose false, e dal vino rosso, ò ver bianco senza acqua, & altre cose simili, e fa effetto bellissimo.

*Vnguento di piombo crudo refrigerante alle
grande infiammaggioni di foco Sacro, o altri morbi simili.*

R Ecipe piombo limato scrup. i. cerusia onc. 3. s'incorpora dentro vno mortaio di piombo sempre remanendo facciasì poluere sottilissima piglia della detta poluere onc. 8. litargirio d'oro onc. 4. sugo di solatro sugo di piantagine sugo di iusquiamo latte di capra fresco ana

ma onc. i. olio rosato q. s. se incorpora a poco a poco nel mortaio di piombo, & formasi vnguento nobile per tal effetto.

Vnguento gentile per esicar qual si voglia sorte di rossor sopra la fronte, ò faccia.

R Ecipe argento viuo onc. i. sulfuro scrup. i. olio di amandole amare scrup. 2. mescolasi nel mortaio di bronzo, & facciasi mortificatione aggiungēdoli pomata vnguento rosato vnguento bianco ana onc. i. s. litargirio d'oro drag. i i. s. butiro lauato con sugo di solatro onc. i i, mescolasi ogni cosa nel mortaio, & formasi vnguento sufficiēte, e fresco per tal effetto.

Vnguento per la carnosità.

R Ecipe cerusia drag. 2. canfora drag. s. litargirio d'oro drag. 4 fief albi fini opio drag. i s. tucie preparate drag. 6. antimonio crudo onc. 3. osso di sepio alume di rocca vsta ana scrup. 2. fior di verderame scrup. i. olio rosato q. s. si incorpora ogni cosa insieme nel mortaio di piombo suttilissimo sempre rimanendo, & formassi vnguento gentile per mettere sopra le candelle armate e medicar la car-

M 3 nosità

nosita secondo il solito, e questo è il vero vnguento per tal effetto.

Vnguento gentile per gli occhi.

R Ecipe pomata fresca onc. f. butiro fresco onc. 2. ben lauato con acqua d'orzo, perle peite drag. 1. aloe epatici scrup. 2. rucia preparata drag. 3. siefalbi fine opio drag. 1. mescolasi ogni cosa in palpabile, & formasi vnguento prezioso per la fagatione degli occhi, & è prouato.

Vnguento per gli ochci.

R Ecipe butiro fresco, on 2. zuccaro candido, drag. 2. rutia preparata, scrup. 2. radice di celidonia, scrup. s. verderame, grani. 4. perle di Levante, scrup. 2. s'incorpora ogni cosa insieme sopra una pietra di porfido, impalpabile, e quando si vuole adoprare per quei, c'hanno infiammato gli occhi, auuertano questi tali di fuggir il Sole, il fuoco, l'aere della sera, e di non bere il vino puro, ma temperato co' acqua di orzo, ponendone vn poco di detto vnguento dentro all'occhio, e con l'euacuationi solite delli signori medici, e fa effetto bellissimo.

Vnguento

Vnguento per gli occhi Regio.

R Ecipe olio di rossi d'oua onc. 1. olio d'amandole dolci drag. 3. cera bianca drag. 1. s. perle ambrata bianca ana scrup. 6. tutia preparata scrup. 1. siefso bianco senza oppio, aloepatico, zuccaro fino ana scrup. 3. si mescoliogni cosa insieme macinata sopra il porfido impalpabile, & se ne formi vnguento pretioso per tal effetto.

Vnguento per gli occhi.

R Ecipe panna di latte che sia fresco, onc. 2. tutia preparata drag. 1. zuccaro candido drag. 3. mescolasi ogni cosa insieme impalpabile e facciasi vnguento regio auertedo che la panna sia prima lauata con acqua di gramigna stitata.

Vnguento per la carnosità della uerga.

R Ecipe, butiro fresco, onc. 2. tutia preparata, drag. 3. boloarmeno fino, drag. 1. s. poluere di sementa di malua, scrup. 2. verdera me, scrup. s. s'incorpora ogni cosa insieme sopra vna pietra di porfido impalpabile, e quan-

M 4 do

do si vuole adoprare si piglia detto vnguento & vngasi vna candeletta, ò ver custoni di manua, e pongasi dentro la verga, & arriuerà detta candela, ò ver custone fino alla callosita, ò ver vlcera della verga, seguendo con detti medicamenti due volte il giorno con destrezza, e leggierezza di mano, acciò la verga non si fdegnasse, perche portarai pericolo di qualche postema.

Vnguento per la carnosità mirabile il qual hebbe il Cardinal Flauio Orsino da Henrigo terzo Re di Francia l'anno 1575.

R Ecipe litargirio d'oro drag. i. Tutia, canfora ana drag. i. Cerusa drag. s. si ef bianco con opio scrup. 2. Mastici, olibano, aloe ana scrup. s. Tutto questo si facci in poluere sottilissima, & s'incorpori con olio rosato quanto basta in vna cazzuola al fuoco formandosene ceroto secondo l'arte qual ceroto mettendolo sopra la candeletta consuma la carnosità senza dolore, & presto, & è prouato. Consumata che fara la carnosità se li pone l'infra scritto vnguento incarnatiuo, & sigillatiuo, cioè recipe cerusa canforizzata, pomata senza specie vnguento di Galeno ana onc. i. mescolati. Et se n'vnga la candela.

Per

Per la Carnosità.

RECIPE cerusia drag. 1. mastice, alla fetida, tutia preparata ana drag 2. sief bianco senza oppio drag. 4. antimonio preparato drag. 10. alume abbruciato drag. 6. orpimento drag. 4. solfore viuo drag. 6. litargirio d'argento, canfora ana drag. 2. olio rosato compito q. s. mescolasi, & se ne fa vn linimento.

Vnguento per le morici.

RECIPE olio rosato, lib. s. olio di fasso, di trementina, di cera, an. onc. 1. sugo di grassella, di solatro, di scrofolaria, an. onc. 2. bollasi insieme, e spiuma, e spiumato che sarà aggiogeli aloepatico. onc. 1. s. cera q. s. e facciali vnguento qual è buono per tal effetto.

Vnguento per la rogna.

RECIPE butiro fresco, onc. 2. olio rosato lib. 1. trementina Venetiana, onc. 3. sugo di limone, onc. 4. sia bollito, e spumato: poi leua dal fuoco, & aggiongeli vnguento rosato di litar-

di litargirio, canforato bianco, ana onc. s. sal commune, onc. 2. mercurio estinto, onc. 1. soltato preparato, scrup. 1. Misce, fiat vngentum pro scabie.

Vnguento per il fuoco.

R Ecipe olio rosato onfacino, lib. s. olio rosato completo, onc. 4. olio di cera, onc. 3. olio di sasso, onc. 1. s. vermi terrestri lauati in vino, onc. 3. sugo di ruta, onc. 2. storace liquida, onc. 2. seconda scorza di sambuci, lib. s. cera q. s. bollasi, e colisi, e sia formato vnguento per il fuoco.

Vnguento magistrale per gli scottati.

R Ecipe sugo di sambuco, di piantagine, di malua, di viole, sugo di consolida, ana onc. 4. olio sambucino, olio commune ben lauato ana onc. 6. lardo zaspato, & lauato onc. 1. s. butiro fresco onc. s. cera citrina quanto basta pōgasi ogni cosa in cazzuola al fuoco & bolla fino alla consumatione de' succhi, dappoi leua dal fuoco, & cola, & spremi, & formasi vnguento morbido da maneggiare. Et questo è vnguento eletto per questi scottati dal fuoco, & serue anco per qual si voglia piaga

gata qual patisce d'alcuna focatione d'intorno
ad essa piaga.

Vnguento prezioso per vn scottato.

R Ecipe calcina viua, lib. 1. sugo di biete,
lib. 3. mescolisi con detta calcina, e lascia-
li per vn'hora, e poi cola la chiarezza del sugo,
piglierassi detto sugo dentro vna catinella, git-
tandoli sopra di continuo, olio rosato, e rime-
nando sempre con la spatola fin tanto che farà
formato vnguento, ilquale è miracoloso, si che
posto sopra lo scottato leua subito l'ardore &
s'addormenta. Et è prouato molte volte.

Vnguento per la tigna.

R Ecipe vnguento di altea, onc. 2. butiro
fresco, grasso di porco vecchio. ana onc.
1. s. vnguento apostolorum, onc. 1. olio lauri-
no, drag. 3. solimato, scrup. 2. mercurio estin-
to, onc. 1. olio di vetriolo causticale, drag. 2. sia
incorporato ogni cosa insieme dentro vn mor-
taio di piombo, e facciasi vnguento buono per
tal effetto, e quando si vorrà adoprar detto vn-
guento lauasi prima la testa a questi tali facen-
doli prima radere li capelli, e lauasi cō orina di
putti, & acceto fortissimo caldo, e lauato, &
asciuga.

asciugato che sarà ongasi con detto vnguento
e si seguiti fin che sarà guarito.

Vnguento per vermi a' putti.

R Ecipe sugo di ruta, di assenzo, ana onc. 2.
olio di ruta, lib. 2. bollasi, e spumisi, e spu-
mato che sarà aggiungiui fele di bue, onc. 1.
s. poluere corallina, aloe epatico, ana onc. 2. bo-
loarmeno, onc s. cera q. s. mescolasi ogni cosa,
e sia formato vnguento vngendo con detto
vnguento d'intorno al belico. & i polsi col boc-
chetto dello stomaco a i putti fa effetto bellif-
simo, & è prouato.

Vnguento per li vermi mirabile.

R Ecipe sugo di foglie di persiche, di ruta,
di assentio, di abrotano di menta, di ta-
baco, di leandro ana onc. 2. fiele di bue onc. 6.
olio di ruta, di assentio, di scorpioni, di sasso;
ana onc. 6. cera bianca onc. 8. si facci bollire o-
gni cosa insieme fino alla cōsumation del fele
& sughi. Dapoi si coli, & aggiunga triaca fi-
na ona. 1. s. aloe epatico drag. 6. poluere di gen-
tiana onc. 3. colloquintida, & il suo seme dr. 1.
boloarmeno orientale drag. 2. aceto rosato dr.
1. s. s' incorpori ogni cosa insieme sottilmente
& sene

& sene formi vnguento, mirabile per ammazzar li vermi alle creature vngendole d'intorno al belico con detto vnguento per buon spatio applicandoli dapoï panni caldi, & infasciarli seguitando sera, e mattina per due ò tre giorni.

Vnguento magistrale per le tette delle donne.

R Ecipe trementina Venetiana, lib. s. rassa pina, onc. 4. olio rosato, lib. 1. olio di cera, di trementina, ana onc. 2. zaffrano, dr. s. cera q. s. bollasi ogni cosa insieme, e bollito che farà passasi per stamegna, e si forma vnguento, ilquale è buono per medicare ogni sorte di aposteme, lequali vengono alle poppe alle donne per la concorrenza del latte, che non ha uscita di suaporar fuora, e per quella retinenza si generano le aposteme frigide, ò ver calide, secòdo la indispositione del patiēte, e questo vnguento s'adopra, dopò tagliate cominciando il quarto giorno, e si seguita fin tanto che faranno guarite, & è prouato.

Vnguento sonnifero.

R Ecipe olio di papauero, olio di iusquiamo, olio di solatro ana on. 4. olio di rossi d'voua, reticello di castrato ana onc. s. zaffrano scrup. 2. casia, scrup. 1. opio tabaico scrup. 3.

scrup. 3. cera bianca quanto basta, mescolasi ogni cosa insieme sottilmente in cazzuola al fuoco, & formasi vnguento, il quale addormēta di tal maniera la carne che non sentirà mai più dolore, & questo è vn vnguento raro e miracoloso per il Cirugici, per leuar il dolore à qual si voglia piaga ouer ferita in vn subito, & questo è prouato per me.

*Lenitiuo gentilissimo per le poppe
delle donne.*

R Ecipe lacrimo lauato per noue volte con acqua di solatro, e di piantagine, onc. 4. olio di rossi d'uoua onc. 2. farina d'orzo passata sottile per stamegna q. s. zafranno grani. 4. aloē epatico, onc. s. mescolasi ogni cosa insieme, e si formato lenitiuo, il qual è pretiosissimo, e prouato per le aposteme delle poppe delle donne, poiche sono rotte, che pur gano.

Per

Per altro modo ancora.

R Ecipe rosso d'uouo fresco lauato con acqua di rosmarino, onc. 3. olio di abezzo drag. 2. olio di mirra per humidità, onc. s. olio di rossi d'oua, onc. 1. tutia preparata, dr. 3. bo loarmeno, drag. 2. farina di grano q. f. mescola in ogni cosa insieme, e si forma lenimento per tettiſſimo à tal effetto.

Rimedio per le setole delle zinne delle donne.

Q VESTA tal forte di setole non procedo no da altro, che dal troppo tirare della creatura, perche ve ne sono alcune che patiscono più fame dell'altre; e per l'ingordigia loro vorebbono tirar via il caporello. Per il che volendo guarire queste setole, è necessario applicarui questi medicamenti, cioè.

R E C I P E olio di rosso d'oua, olio d'amā dole dolce, olio d'abezzo, ana onc. 1. ſeuo di becco, drag. i i. butiro fresco, drag. 1. Tutia preparata, coralli preparati, mirra eletta, zucchero fino, ana drag. i i. cera bianca, drag. 1. s'incorpora ogni cosa sottilmente dentro vna cazzuola al fuoco, e si forma vnguento, che è gentiſſimo per tale effetto, tramutando però la creatura

tura con prenderne vn'altra, che non vada così gagliardamente in tirar la zinna, ò vero vada ritenuta più che sia possibile nel dar quella zinna offesa acciò i medicamenti possano fare il suo effetto, e presto sarà libera di tal tormento.

Vnguento pretioso per leuare la durezza delle zinne laquale si domanda il pelo.

R Ecipe Mastice spoluerizato onc. 6. olio rosato onc. 8. marmo passato per seta forile onc. 1. f. zaffrano scrup. 2. terbentina, cera bianca ana onc. 2. s'incorpori insieme nella cazzuola al fuoco, & se ne formi vnguento.

Per il medesimo.

R Ecipe olio d'amandole dolci, di rosso di uouo, di mirra, ana onc. 1. seuo di becco onc. 2. f. butiro fresco, drag. 2. medolla di stinco di vitela, drag. 1. si mescola ogni cosa insieme con cera bianca q. f. in vna cazzuola al fuoco, e se ne forma vnguento, vngendo con esso le setole, e si guariscono con facilità.

Rime-

Rimedio per far ritornar il latte alle donne.

R Ecipe pasta di amandole dolce, onc. vj. vino bianco dolce, lib. i. mescoli ogni cosa dentro vn pentolino d'vna minestra al fuoco, e facciasì bollire sin tanto che la pasta sia cotta aggiungendoui zucchero fino, onc. i. e bolla ancora sempre riminando con vn cucchiaro, e mettanuifi anco due rossi d'ouo sbatuti con buon brodo caldo, sempre riminando, e poi leuifi dal fuoco, e diafene così caldo quanto possa soffrire, vna scudella à quella tal donna vn' hora auanti il giorno acciò possa dormirui sopra, e si seguiti ogni giorno nel modo sopradetto fino à giorni noue in circa, dandogli l'ordine del viuere, de' cibi che aiutano à far fangue, e così haurà latte à sufficienza, e questo è il vero rimedio.

Rimedio per le donne, che non possono far figliuoli per causa di frigidità.

R Ecipe herba viua pesta, lib. i. mele di Spagna ben spumato, lib. iij. si mescoli insieme, poi aggiungi Pilatro, noce moscate, zēzarro, cannella, ana drag. ij. s'incorpori ogni cosa insieme con detto mele, & herba fortit-
N mente,

mente, e si formi vn'elettuario, che sarà perfetto per concepir figliuoli, dandone sera, e mattina al marito, & alla moglie, drag. 1. per ciascuna volta, & eseguirà il suo desiderio.

Rimedio per l'Idoprisia.

R Ecipe absintion, rosmarino, saluia, ana onc. 4. legno aloe onc. 6. frassino, legno santo, scorza di detto legno, falsaperiglia, legno di lentisco, ana onc. 5. vino bianco buono, acqua di lentisco, ana quantum sufficit. Si incorpori ogni cosa insieme in infusione per hore 12. poi si distilli à bagno Mariæ, & vsciranne acqua pretiosa per tale effetto, e dandone al patiente, once 2. la mattina à digiuno, e se gli ne potrà dar ancora quando haurà sete drag. 1. per ciascuna volta fuor di pasto, e seguitando d'applicarli questi rimedij quì giù da basso, presto rimarrà libero con l'aiuto del Signore.

Recipe muschio acan, drag. 2. in infusione in onc. 3. di vino bianco buono, che sia fatto in tepidire al fuoco, e dia si a bere al patiente vna mattina sì, e l'altra ne all'aurora, con licenza de' Signori Medici, più, e meno secondo la complessione del patiente.

Recipe Caragna, tacamaca, cera citrina per
aiutare

aiutare all'incorporatione di dette gome quã-
cum sufficit, & si formi vn ceroto grande, che
tenga tutta la durezza del ventre, lasciando-
lo sopra per gran spatio di tempo, che farà libe-
rato.

*Rimedio per guarire gl'Idropici con prestezza,
& facilità.*

REcipe pillole de Tribus con reobarbaro
pilole d'aloë di laterio ana drag. i. si me-
scoli ogni cosa insieme, & se ne faccino pilole
numero 9. & se ne pigliarà l'infermo tre per
mattina all'alba cioè vna mattina sì, & l'altra
nò nel far del giorno, & per ciascuna presa di
dette pilole beuerà appresso vn bicchiero di vi-
no buono, & pigliate le dette pilole dapoì il
giorno seguente se gli farà vn bagno à tutta
la vita d'acqua, semola, & sale inquantità, &
metti detto patiente nel bagno ben caldo quã-
to potrà soffrire facendoli incontinente le fre-
gationi cominciando dal collo fino all'estremi-
tà de' piedi, tirando sempre abasso gli humori
& questo bagno si farà per spatio di trè matti-
ne seguenti. Il giorno seguente se gli cauerà
sangue da ambedue li piedi alla vena commu-
ne, & si caueranno per ciascun piedē drag. 6.
di sangue, onde si verrà à fare di più buona cõ-

N 2

plessione

pleffione seguendo il parere dell'eccellente Medico ordinandoli seguentemente li modi del viuere, cioè che detto paziente fugga ogni forte di minestre liquide, & beua manco che può, & cò l'aiuto di Dio guarirà purchè il male non sia inuechiato.

Vnguento solutiuo per gli Idropici, & opilatici.

R Ecipe Sugo di radica di brionia, di cocomero asinino, di squilla, d'ireos, ana onc. 3. sugo di felice, di ebuli di elleboro nero, di ginestra ana onc. 1. succo polipodio, di oliuella ana onc. 1. olio commune lib. 1. f. olio di mastici, olio di assenzo, olio di scorpione olio di cappari, olio d'amandole amare, olio, d'aneto, olio di giglio bianco ana onc. 1. cera bianca quanto basta, & poni ogni cosa insieme in cazzuola al fuoco à bollire fino alla consumatione de' succhi, dappoi leualo dal fuoco & cola, & spremi, & formasi vnguento raro per gl'Idropici, & opilati vntandoli con detto vnguento tutta la panza con panni caldi sera e mattina, & seguitando fin tanto che sarà liberato dall'Idropisia, & sappi che questo vnguento farà andar del corpo assai come vna medicina, & caccia fuori gran quantità d'orina per la vesica facendo però far la regola
del

del viuere, & del bere parcamente al patiente, facendoli far buon effercitio e vfar termini che fudi quanto più potrà mutandosi però le camicie, & questo è il vero modo.

Rimedio per li Idropici.

R Ecipe sugo di Infios once 2. siropo di aortemisia once 1. mescoli e dassi al patiente vno di sì & l'altro nò, & si seguiti sino che sarà liberato, questo rimedio caccia gran acqua per abassio, & per bocha, & al fine si guariscono, & è prouato.

Rimedio per guarire i paci cioè mali.

R Ecipe radica di Ellebore bianco, radicha di Elebore negro, radicha de Ireos, ana drag. 1. rupassi dentro vno pane, & faciasi cocere detto pane al foco, & diasi da mangiare al patiente vn di detto pane al giorno vn di sì, & l'altro nò nel calar della Luna, & frà giorni 15. sarà guarito. Dapoi rinforzato se li caui vna libra di sangue.

Rimedio per guarir la gotta artetica.

QUESTA forte d'humori artetici generalmente nell'interior di dentro sono sanissimi, e senza febre, e di buono appetito: perche la sua indispositione consiste, & assiste nelle giunture, e suoi vacui, con ritiramento de' nerui, per la gran frigidità dell'humore, che risiede in quelle parti. Questi humori vengono causati alcune volte dall'hauere patito vna lunga infermità, ò vero per hauere fatta vna lunga dieta, e non essersi cibato conuenientemente, perche il sangue declina, e perde il suo vigore, onde non trascorre, come era suo solito per le parti vitali à render il suo calor naturale come auanti faceua. Hor quantunque questa infermità sia, al parer sì de' gli antichi, come anco de' moderni Medici, e Cerugici, quasi incurabile: nondimeno volendola guarire, è necessario applicarui i seguenti medicamenti, cioè.

Recipe foglie di Malua di viola, di Lauro di Rosmarino, di Saluia; di Sticados, di Lauanda, di Consolida, di Isopo, di Melissa, di Absintion, di Cardo santo, di radice di Altea, ana manip. 1. vino bianco gagliardo lib. 20. lascia vecchia lib. 30. mescola ogni cosa insieme dentro

dentro vn caldajo, e fallo bollire al fuoco per spatio d'vn Credo, poi leualo, e con questo decotto fa vna stufa al patiente, con mattoni infuocati dentro la lauanda, acciò faccia sudar in maggior quantità, e seguita per quindici giorni ogni mattina, auuertendo però, che l'intermo habbia buonissimo gouerno, cosi circa la commodità del letto, come anco del viuere, e del suo medicamento, & ogni volta, che si farà detta stufa, cominciando dalla prima, sino all'ultima, doppo che il patiente sarà rasciutto, e posto nel letto caldo, quando esce di stufa, facciaseli questa vntione, cioè.

Recipe grasso humano, grasso d'orso, grasso di tasso, di ceruo, di vipera ana lib. 1. e distillinsi detti grassi per storta di vetro, & vnganli tutti i membri rattatti, e la vita del patiente cō questo liquore inuoltandoli in lenzuoli caldi, e dandoli le sue colationi, e pasti ordinarij come farebbe dire, Buoni capponi, voua fresche buone suppe, & altre viuande simili, & vini senza acqua, e questo è il vero modo.

Ceroto per la podagra pretioso.

REcipe pece nauale onc. 5. pece greca onc. 1. ragia di pino once 2. mastice bianco, aloë epatico, bolo armeno sangue di drago fi-

N 4 no,

no, ana drag. 2. trementina chiara once 2. seme di lauro, di gienepro d'ellera ana drag. 3. folto vergine once 1. cera bianca quantum sufficit, s'incorpora ogni cosa insieme sottilmente in cazzuola al fuoco, e se ne forma vna spada dra pa secundum artem, il quale si porrà sopra doue sarà stato il membro addolorato dalla podagra, e conforterà detto membro indebolito, e questo è il miglior ceroto, che si troui per tal' effetto.

Decotto eccellentissimo per leuare il dolore della podraga.

R Ecipe rose vermiglie, mortella ana onc. 4. salua rosmarino ana onc. 1. foglie d'oliua onc. 2. radica di consolida maggiore onc. 1. f. scorza di melo granato, once di cipresso ana onc. f. alume di rocca cruda drag. 5. f. sal comune cioè onc. 6. rane viue. nu. 8. Lūbrici terrestri onc. 4. aceto rosato li. 5. latte di vacca boccali 4, si bolla ogni cosa insieme alla consumptione di vn terzo dappoi leua dal fuoco, cola, & spremi, & serba detto decotto in vaso di vetro ben coperto in loco al fresco & quando si vuole adoprare detto decotto, scaldasi ogni volta al fuoco che sia alquanto repido, & con due sponghe se appitimarà hora con vna sponga

Sponga, hora con l'altra sopra il membro addolorato, & seguitare due, o trè volte, & quattro, & secondo la necessità, tra giorno e notte, & vederà effetto di grandissima importanza.

Ceroto per la gotta calida.

REcipe trementina, ragia di pino, pece nauale ana onc. 2. solfo viuo drag. 3. hermodattoli drag. 2. seme di sommacco bacche di lauro di ginepro, ana drag. 1. cera bianca per aiutar all'incorporatione quantum sufficit, si mescoli ogni cosa sottilmente, & impalpabile in cazzuola al fuoco, e se ne formi vn cerotto nobilissimo per confortar vn membro addolorato, & indebilito per causa della podagra, applicandolo sopra le giunture in foggia di spada drappa, che sia la tela ben sottile, acciò il ceroto non li dia noia, per esser la parte tanto sensitiua, e disuiata dal dolore della podagra, e questo e ceroto non più posto in opera, nè da gli antichi, nè da moderni ma è ben stato prouato da me, con molti principalissimi, e ne sono rimasi con grandissima soddisfazione.

va

Vnguento mirabile per la podagra calida.

R Ecipe olio rosato completo lib. ij. s. rane viue numero 12. sugo di Gellebro, & di sambuco ana onc. iiij. di ruta once ij. li bolli ogni cosa fin alla consumation de' sughi, dapoi si leui. Cola & aggiungi bolo armeno, aloe patico, solfore vergine ana once j. siefco con appio once s. cera bianca once vj. mescola ogni cosa impalpabile, & se ne formi vnguento celeste per la podagra calida, senza nocumento del patiente. Et è prouato più volte.

Altro vnguento per la podagra.

R Ecipe vnguento rosato completo, olio di giglio bianco, olio violato ana once viij. sale once ij. latte di capra che sia fresco cauato all'hora lib. j. s. cera bianca once vj. Pongasi ogni cosa in cazuola al fuoco, à bollire fin alla consumatione del latte da poi si leui, & colli, & aggiungasi, quando sarà alquanto raffredato, bolo armeno orientale, solfore vergine, aloe paticò ana once s. oppio tabacco once vj. Poluere di balauisti rossi martella ana drach. j. chiara d'voua fresche numero 2. S'incorpori ogni cosa insieme sottilmente, & se ne forma vnguento regio.

Rimedio

Rimedio per li tifici.

R Ecipe legno santo con sua scorza ana
once ij. scorza di frassino once iij. legno
di lentisco, lib. iij. salsa periglia once j. foglie
di sena di Levante, radice di bruscio, cardo Be
nedetto, melissa, rosmarino, gramegna, Isopo,
lupolo, absinthij, capeluenera ana once j. ac
qua commune lib. 20. si taglia, e pesti ogni co
sa insieme facendosi bollire alla consumatio
ne della terza parte, e se ne fa sciroppo p dar
ne la mattina a buon'hora, & a mezzo giorno,
come si fa quello del legno santo, e nelli resi
dui di detto decotto aggiungauisi acqua, e fac
ciasì bollire alla consumatione della metà per
mescolar con vino, e beuerne seondo il biso
gno, dandoli cibi delicati, e buonissima dige
stione, facendoli star allegramente, e d'am
pia libertà di giuochi honesti, e tramutation
d'aere.

*Unguento per il cancro con tumore, e senza tu
more in ogni parto della persona.*

R Ecipe olio rosato completo, lib. S. olio di
cera, di mirra, di trementina, di pece na
uale, ana once iij. sugo di appio, di celido
nia

nia, di consolida maggiore, di agrimonia, ana once 1. S. bollasi ogni cosa fino alla consumatione de' luoghi, poi aggiungiui radice di gentiana, di irios, ana once ij. bolo armento tutia preparata, ana once 1. verderame, once S. cera quantum sufficit, alume di rocco crudo. Si spouerizi ogni cosa sottilmente, & incorporato ogni cosa insieme, si ripassi il tutto per stamigna, e si formi vnguento, il quale è buono per il cancro vlcerato, e fa bellissimo effetto in questi morbi incancariti, & è prouato.

Vnguento per il cancro pretioso, e prouato.

R Ecipe farina di seme di lino, fiori di mele grane, ò vero sua scorza, bettonica, virga pastoris, ana once 1. vetriolo bruciato, alume di rocco, cruda, ana once s. verderame drag. ij. tutia preparata dragm. 1. zuccaro fino once ij. zibibbo, fichi, ana once j. s. grasso di becco, butiro fresco, ana quantum sufficit: si incorpora ogni cosa insieme sottilmente in mortaro, e se ne fa poluere per tal'effetto, tanto vlcerato, quanto senz'vlzera, il qual sana con l'aiuto di vino in breue tempo.

Rimedia

*Rimedio per quelli, che sono gialli in faccia;
& anco per la vita.*

CIrca di questa infirmità sono diuerse opinioni tra alcuni medici, tanto fisici, quanto cirugici: perche vogliono vna parte di loro, che ciò proceda da diffusione, ò spargimento di fiele per la vita, da che dicono risultar poi quella giallezza, che ne gli occhi, e nella faccia, & anco in tutta la vita del patiente si scorge: & altri son d'opinione, che la cagione di questo deriuui da alcune coticelle, ò tinconi, ò draconcelli, ò pannocchie, ò boboni, secondo da diuersi vengono con varietà di nomi esplicati, li quali sieno rientrati dentro per causa di alcun cattiuo medicamento applicatoui dal cirugico tanto interno, quanto esterno, e per non hauer fatta la sua separatione fuora, altri anco dicono che tal'infirmità procede da oppilatione della milza, & enfiagione di essa, la qual rende grande humidità, e malinconia. A me pare, che tutte queste opinioni sieno a proposito: ma però volendo guarir di quella causata da tinconi rientrati, conuiene adopraru il nostro rimedio, per il mal francese; e volendo poi risoluer tal infirmità

mita causata de spargimento del fiele, ò vero oppilation di milza, è necessario far questo rimedio, cioè.

Recipe conferua di ginestra lib. j. reobarbaro, ropontico, ana drag. iij. si mescola ogni cosa insieme, dandone ogni mattina al patiente onc. mezza per ciascuna volta.

Il suo viuere sia arrosto, ò vero allefio, ma senza brodo, ne minestra, e mangi più asciutto, che sia possibile, e beua buon vino negro senz'acqua, e c'habbia del razzente, e non dolce, non beua acqua per modo alcuno, fugga li legumi, le carni di porco, e l'herbe, possa mangiar per insalata la sera delle cime d'assentio, ò vero Medichetto, & anco de i cappari, facendo essercitio, procurando il sudore, ò per vna maniera, ò per l'altra, mutandosi però la camicia tutte le volte, che serà bagnato, ordinandoli li signori Medici vna buona euacuatione del corpo vna volta la settimana, & in termine di giorni vinticinque. in circa farà liberato di tale infirmità, e questo è il vero modo.

Rimedio per la vertigine.

Reciperadice d'elléboro negro, muschio
 ravan, ana drag. iij. trocisci alandalarum,
 dia gr. dij, ana drag. j. cannella fina, grafani,
 mastici,

nastici, ana drag. S. le nostre polucri cordiali
drag. ij. zuccaro fino onc. vj. si mescola, e sene
fa poluere sottile, dandone al patiente drag. j.
per volta la mattina, à digiuno con buoni bro-
di, ò vero d'etro d'un'vouo fresco. che farà effe-
to mirabile, procurando però di scaricar la te-
sta con alcune sorti di pillole appropriate à tal
infirmità ogni quindici giorni vna volta per
vn poco di tempo, e secondo la complessione
del patiente, e licenza del suo medico, auuer-
tendo di portar sopra la bocca dello stomaco
alcuna cosa confortatiua, per aiutar la dige-
stione del cibo, ma io non li ordino la qualità
de gli ingredienti, che ci vogliono per aiutar
tal digestione, perche ci sono alcuni, che non
possono sentire l'odore del muschio, & altri
non possono soffrirgli altri odori, di qual si vo-
glia conditione si siano, & à molti piacciono
gli ingredienti senza puzza, e senza odo-
re, per il che ne lascierò il pensiero
al suo Medico, ò vero Ceru-
gico nel regularsi pru-
dentemente, se-
condo l'infir-
mità delle
perso-
ne.

Ceroto

Ceroto capitale per ritenere le discese de' catari della Testa.

RECIPE mastice, mirra, incenso, coralli rossi, coralli bianchi, ana drag. 2. garofani, cannella, zeduardia, galanga, noce moscata, ana drag. 1. 1. laudano, belzuino, storace calamita ana dra. 1. S. fandalo biāco rosso citrino, ana scrup. 2. ligno aloë, scrupul. 1. muschio odorato, scrup. S. s'incorpora sottilmente ogni cosa insieme dentro vno mortaro di bronzo con suo pistone ambidue affocati sbattendo, & incorporando, aggiungendoli vn poco d'incenso bianco, ò vero vn poco di trementina per aiutare alla incorporatione, e sia formato ceroto, il qual è buono applicandoli vn bolettino di detto ceroto sopra la commissura coronale fa effetto bellissimo per questi tali, che patiscono di deffenso, & è prouato.

Rimedio

*Lauanda essicante, & confortatiua per questi,
che patiscono gran cattaro, & de-
scenso della testa.*

R Ecipe foglie di lauro, di rosmarino, di sal-
uia, di lauanda di mortella, di oliue, ana
onc. 2. macis onc. s. balausto, noci di ci-
presso, ana onc. i. incenso onc. i. Greco di som-
ma boccali i. liscia fatta con la cenere di vite,
che sia dolce quanto basta. Bollasi ogni cosa
insieme, & facciasi vna lauanda ottima a que-
sti tali, & quando si vogliono lauar la testa non
adoprino altra sorte di lauanda che questa, &
stiano ficuri che non li farà dispiacer alcuno,
ma giouamento assai.

*Altra sorte di lauanda per lauar li piedi con-
fortatiua degna di qualunque
gran Signore.*

R ECIP E herba san Pietro, frondi di
lauro, di rosmarino di saluia, di spi-
go, di assenzo, di rose di mortella
ana onc. i. storace calamita once due sa nda-
lo citrino, legno aloe, radica di rose,
O ana,

ana onc. s. ireos onc. i. garofoli, cannella, no-
se molcata, macis, ana drag. 3. musco di leuan-
te drag. i. pestasi ogni cosa insieme, & s'incor-
pora con boccali due di maluasfia, & boccali
quattro d'acqua de fiori de melangoli dentio
vn vaso di terra benissimo inuitriato nuouo,
& ben coperto che non respiri altroue che da
due busci, o tre picciolissimi accioche il pignat-
to non creppi, & bolla per spatio di vn quarto
d'hora, leuasi dapoi dal fuoco & lasciasi raf-
freddare cosi coperto accioche l'odor non va-
da via, raffreddato che sarà colasi, & spremasi
& si serberà dētro vn vaso grande di vetro be-
nissimo coperto, & quando si vorrà adopra-
re scaldasi dal fuoco, & pongasi dētro vno grā
bacile di argento con due sponghe grandi, &
lauisi le gambe, & tutta la vita ancora se li pa-
rerà, tanto huomo come donna, la sera quan-
do vā a letto che trouaranno tal giouamento
alla persona che non li dispiacerà punto. Et
potrà seruire quando si fā qualche sposalitio
tra Principi, quali suogliono vsar tal lauande
odorifere, & confortatiue, fra le quali questa è
la prima.

Rimedio

*Rimedio per scaricar la testa, & il collo di qual si
voglia cataro durezza o vlceri nelle fauci del
la gola, & guarirli in giorni 25. in circa.*

R Ecipe acqua vita senza flēma onc. 2. fir.
diamoronis, di mortella, di bettonica, of
finel squillitico ana onc. s. olio di solfore dra.
3. si mescola tutto insieme, & si piglia vna pe-
na di gallina, & bagna si dentro detto liquore,
& si tocca il palato della bocca fin alle fauci de
la gola durando per spatio di dui miserere sem-
pre riminando con la penna in detto palatto
stando il patiente basso con la bocca aperta cō
la bacila sotto per raccogliere quella materia
cattarrofa, & falsa, & si leguiti sera, e mattina
sempre, auanti che'l patiente mangi, & questo
dura per spatio di giorni 25. in circa, & più se
sarà necessario facendo anticipatamente vna
gagliarda purga con l'aduersion del sangue, &
regola conforme al male.

*Vntione per far sparire qual si voglia durezza
causata da humor cattaroso, o altra mate-
ria simile.*

R Ecipe olio di amādole dolci, di rossi d'uo-
ua di camomilla, di giglio bianco, di cap-
pari, di sparaci violato ana onc. i. vnguento di
altea onc. s. midolla di stinco di vitella onc. i.
s. buttiro fresco, vnguento rosato grasso di ga-

O 2 lina ana

lina ana onc. s. si mescola ogni cosa insieme, & facciasì vntione sopra il loco offeso caldo applicandoli sopra lana succida ouer stopa di canapo calda con suoi piumaccioli, & ligature conforme al loco, facendo l'euacuatione del corpo & l'aduersione del sangue con alquanto di dieta, & seguitando con l'ontione sera, e mattina nell'istesso modo di sopra farà sparire qual si voglia durezza, & s'eli farà dolore lo leua, detta vntione vale anco a qual si voglia risipilla leuandone però il grasso di gallina, & fà effetto bellissimo con sicurezza del paziente.

Remedio per Leuar il dolor di testa causato per fumosità della madre.

REcipe Galbano, assa fetida, taccamacca, cera citrina onc. 2. se ne formi vn ceroto sopra pelle di cammozza, e pongasi sopra il ventre, lasciando il buco del belico scoperto, & vi si lasci star sopra fin tanto, che starà bene.

Remedio per leuar il dolor di testa per gran suffocatione di caldo.

ALLE volte la persona si troua alterata, ò dal fouerchio caldo, ò dalla gran colera, ò dall'attione del troppo bere, ò dal dormire

mir superfluo, ò per altri inconuenienti simili dal che ne procede alle volte vn' eccessiuo dolore, & vna calidità sì intensa di testa, che toccandosi con le mani la fronte appare à punto vna fornace ardente. Per il che volendo leuare tal dolor di testa, ci conuien applicar questi medicamenti, i quali sono contrarij all' opinione d'alcuni Medici, e Cirugici, cioè.

Recipe vn pezzo di neue, e frega ben bene la fronte con essa, e subito farai liberato di tal dolore, ò vero non trouando neue, toglì dell'acqua fresca, che sia ben fredda lauandoti la fronte, e la faccia ben bene, & cesserà subito il dolore: ò vero prendi vn bianco d'ouo fresco ben sbattuto con vn poco d'aceto rosato, e bagnandoui dentro vna pezza, doppia morbida, e ponila sopra della fronte con vna legatura ben stretta, e subito si leuerà il dolore, e questo è il vero modo.

Rimedio per li pazzi aprobatò.

REcipe radica di elleboro bianco seccato à lōbra, e faciasi poluere, e di detta poluere sene pigli dra. 3. e pongasi in tre panni di pasta di grano e faciasi cocere al forno detto pane, e dasene vno al patiente vna matina sì, e due nò a mangiare in loco del pane ordinario, il che si compartirà delli panni in tre mattine, cioè al mancar della luna come di sopra

O 3 dan-

dandoli apresso alcuni restauratiui cioè buone viuande seguentemente, & serà liberato con l'aiuto di Dio.

Ontione Francese ancor che detto male fusse vecchio di diece 15. anni guariscono sicuro apronato.

R Ecipe vnguento rossato onc. 2. olio di noce muscata drag. 3. midolla di boue onc. 1. s. songia di porco onc. 4. olio laurino sto race liquida olio di amandole amare ana dra. 1. triaca buona drag. 1. s. argento viuo onc. 3 s. zinaprio drag. 2. mescolasi ogni cosa insieme, & formasi vnguento mole la qual si adimanda ontione di mal francese, & si ongie il paziente solo tre volte nelle giunture della vita in tre mattine ponendoui pani caldi sopra dette giunture, facendo però li difensiui come quà di sotto.

Vnguento mirabile per la memoria.

R Ecipe radice di Lingua bouis, di Valeriana maggiore, ana onc. 4. di Ruta, onc. 2. se ne fa poluere sottilissima, sugo d'Eufragia, di squilla, di verbena, ana onc. 3. si passano tutti questi sughi per panno sottilissimo ciascuno separatamente da se, poi aggiungeui si medol-

i medolla di Anacardina, onc. 1. di lingua auis
onc. 2. e se n'è fa poluere, castorio onc. s. grasso
d'orso quantum sufficit, si mescoli ogni cosa in
sieme co i sughi, e poluere sopradette dentro
vna cazzuola al fuoco, sempre riminando con
la mescola fin tanto, che ha presa la sua cottu-
ra, e se ne formi vnguento sottilissimo col qua-
le si vngano i temporali, cioè polsi delle tem-
pie, e la commissura coronale, vngendosi do-
dici volte l'anno, ma più spesso l'inuernata, il
quale vnguento si può tener in casa per vn te-
loro per la retentione della memoria, e senza
nocumento della vita.

Ontione per retentione dell'a memoria.

R Ecipe Radica di lingua di bue, radica di
Valeriana ana drag. 2. sugo di ruta, d'eu-
fragia, di squilla, di berbena d'endiuiia, di bul-
gosa, betonica, d'Iuasticados, d'ina Artetica,
lalua, maggiorana, rosmarino ana drag. 1. graf-
fo d'orso onc. 4. termentina onc. 6. cera gialla
onc. 1. s. si bolla ogni cosa insieme fino alla cō-
sumatione de' sughi, da poi si schiuma, e se li ag-
giōge midolla di itico di vitella onc. 3. mastice
incenso, macis, ledoaria, Galanga, Garofa-
li, cannella, Xilobalsamo, carpobalsamo, zen-
zero, cardamomo, turbith, pepe longo aga-
rico, riobarbaro sal commune ana scrup. 2.

O 4 Vernice

vernice liquida onc.s. midolla anacardina on.
1.s. castoreo drag. 2. gomma elami, mirra ana
drag. 3. olio di noce moscata onc.s. fauo di me
le onc. 6. si fa poluere d'ogni cosa sottilmente,
& si mescola ogni cosa insieme in cazzuola al
fuoco, & se ne formi vno linimento a foggia di
vno vnguento liquido, col quale s'onge vna
volta sola al mese le tempie, & la sommità del-
la commissura coronale applicandoli sopra vn
barettino di pelle, che mantenga bene il caldo,
& stia il paziente per tre giorni continui in ca-
mera ritirato al scuro, & senza lume, accio che
non vi entri aere di alcuna sorte mentre si fa
questo medicamento, & questo il tutto si fa ac-
cioche la memoria stia più vnita, & mangi ci-
bi buoni, & delicati, che stiano anco di buonis-
sima digestion: parli manco che può, & que-
sta è la vera regola, & strada: farà questi medi-
camenti solo vna volta'l mese nell' istesso mo-
do di sopra, & con l'aiuto del Signore haurà
vna retentiua che imparerà quanto lui vorrà,
& tutto quello che leggerà non li vscirà di me-
morìa, & questo è prouato, & è sicuro nella
qual compositione aggiogendoli musco, &
ambra ana scrup. 1. farà anco meglio.

Rimedio

Rimedio per guarire la quartana.

R Ecipe Garofani, drag. 2. Triaca fina, mitridato, ana drag. 2. acqua vite di seconda passata, onc. 2. s'incorpora ogni cosa insieme, dandone al patiente drag. 1. per ogni mattina à digiuno, e mentre sopraggiunge il freddo di detta quartana se ghe ne darà drag. 2. per quella volta sola, vngendoli nell'istesso tempo del freddo, con questa mia vntione tutta la spinal medolla, cominciando dalla nuca del collo, fino alla fine, cioè.

Recipe olio d'Euforbio, olio d'Absintion, olio laurino, e di trementina, ana onc. 1. scaldando detta vntione al fuoco si vnge, come s'è detto di sopra, e seguitando due, ò tre volte al simile, sarà liberato da tal' infirmità.

Rimedio contra la febbre pestilentielle.

R Ecipe acqua di Borrachine, di Gramegna, d'Acetosa, ana onc. 2. olio di vetro lo potabile, scrup. 3. si mescoli insieme, e se ne faccia beuanda da dar al patiente con l'assistenza del suo medico tutta in vna volta, quando hà tanta sete, perche non tanto leua la malignità della febbre, ma anco lo rinfresca, e le-

ua l'ardor della sete, è questo è secreto di grande importanza, & è prouato.

Rimedio per quelli, che patiscono humor malinconico e con sospetto d'alcune fatture.

R Ecipe foglie Catapucchia minore seche all'ombra, e spoluerizzate onc. 6. sfera caual drag. 6. zuccaro fino onc. 1. si mescoli insieme, e se ne dia al paziente dra. 1. per volta, cioè la mattina, & à mezzo giorno con vino trè hore auanti che mangi, e si seguiti per giorni quindici, e per altri quindici giorni vna sol volta il dì, e per vn'altro mese ogni tre giorni vna volta, e seguitando sarà liberato, e questo serue anco per il mal caduco nell'istesso modo come di sopra.

Rimedio approuato per humor malinconico, & per alcuna malia.

R Ecipe foglie di cataputia minore onc. 6. sfera cauallo drag. 3. fanne poluere sottilissima passata per seta, & danne al paziente dra. 1. per volta la mattina à digiuno cō tre dita di buon vino, verso la sera auanti che'l paziente cenigliene darai vn'altra dramma ne l'istesso modo di sopra detto, seguitando due volte al giorno per vn mese, & sarà liberato.

Rimedio

Rimedio per vna sorte di gonfiezza che viene sotto la lingua, & si chiama Rondone.

Questa sorte di morbo domadato rōdone che viene sotto la lingua, non è altro che vn cararro viscoso, & humido, ilquale cala in vn subito dalla testa, & vā sotto la lingua, & la gonfia, che paiono a punto due lingue rosse & a pena si conosce la buona dalla trista, volendola guarire le darai vna punta di gamautto, & vscirà a punto come vna chiara d'ouo così bianca, & quagliata, & poi ordinarai al patiente li suoi gargarismi soliti, & presto sarà liberato.

Rimedio per quelli che sono ripieni d'humori cattarosi, & malinconici.

Recipe legno di lentisco legno di frassino legno santo, ana onc. 4. salsaperiglia onc. 3. radica di brusco, & di polipodio quercino ana onc. 5. di reobarbaro, reupontico, & agarico ana drag. 2. seme di ginebro onc. 2. s. di cardo santo betonica, melissa, saluia, rosmarino, siniglossa, maggiorana, pimpinella, herba stella ana man. 1. ciò che sarà da pistare & minuzzare, si pesti, & minuzzi poi le sopradette cose si bollino con acqua ordinaria fin
alla con-

alla consumatione della terza parte, & se ne
facci decottione, dandone al patiente onc. 6. a
guisa di siroppo caldo la mattina all'alba; la re-
gola poi del viuere se gli ordinarà secondo la
qualità, & complession sua a giuditio dell' ec-
cellente medico, o Cirugico, che l'hauerà da
curare, & con l'aiuto di Dio s'afficcara tal infer-
mità.

Cerotto magistrale per la rottura.

R Ecipe colla di pesce onc. 3. Galbano, Ar-
moniaco, disciolto in aceto, ana drag. 2.
pongasi in cazzuola al fuoco, e riducasi ogni
cosa in buona forma, poi vi si aggiunga masti-
ce, incenso, sarcocolla, mummia, lapis emati-
tis, litargirio d'oro, fangue di drago, bolo ar-
meno, calcanti vsti, balausti, nucuni cipressi,
acacie gala combusti, ana drag. 1. trementina
chiara, colofonia, cera bianca, ana onc. 2. vi-
sco quercino, quantum sufficit, si mescoli ogni
cosa sottilmente in cazzuola al fuoco, e se ne
forma vn ceroto di tutta bontà per la rottura.

*Cerotto mirabile per guarire la rottura sicuro
pur che non calla a basso apprenato.*

R Ecipe mucilagine radica di consolida, di
mucilagine, di seme di lino, sugo di agri-
monia ana onc. 1. s. rasina pini gomma ell.
di

di edera mirà grassa ana onc. 1. s. mastice bianco incenso cernuto ana onc. s. garofoli noce, molcata cannella fina, macis ana drag. 6. sangue di drago fino, balauſti corali rossi noce di cipresso ana drag. 1. rose rosse mortella ana ferru. 2. musco ambra ana g. 24. olio abetino, balsamo cera bianca ana q. s. s'incorpora ogni cosa insieme sottilissimo, & sene forma vn cerotto mirabile per tal effetto.

Remedio per l'ardor della verga, quando l'huomo, o donna orina.

Queste sorti d'ardore procedono per molte cagioni.

La prima, per causa di pietra.

la seconda, per renella.

la terza, per scolagion di reni.

la quarta, per la troppa frequétation del coito.

la quinta, per alcune vlcere causate da humor falso, & agro.

Sesta, per carnosità dentro la verga.

Settima, per farsi metter la serenga da alcuni, i quali non la fanno maneggiare; e per queste, e per altre cause somiglianti si causano le fiute

le fiate alcune infiammazioni, & vlcere, che rendono poi l'ardor grandissimo nell'atto del l'orinare; per il che volendo leuar tal'ardore ci conuiene applicarui questi medicamenti, ciò è.

Recipe latte di capra fresco à volta per volta, onc. 3. semi di melone dra. 2. zuccaro fino dra. 1. si mescoli ogni cosa insieme sottilmente, e con vn schizzo d'argento se li schizzi dentro quattro, o sei volte il giorno, bagnando vna pezza in vn bianco d'vouo ben sbattuto, & auuoltandola intorno al membro due, ò tre volte il dì, e per questo mezzo presto farà liberato.

Rimedio eccellentissimo, & sicuro per guarire il priapismo causato da retrattione del membro per cagion di donne.

REcipe decotto d'orzo, il quale sia ben bollito in buona quantità d'acqua, poi s'eli aggiunga radica di malua ischio radica di cōsolida maggiore ana onc. 6. foglie di malua, di viole, di crispigniana man. 1. s. piedi di vitella tenera ben maccati num. 2. si mescola ogni cosa insieme con detto decotto, & bolli fino alla consumatione della metà, da poi piglia il patiente, & ponilo dentro à quel decotto settato
in vn

in vn gran bacile, & che il decotto cuopra tutto il membro, & sia caldo quanto può soffrire & vi stia fino che sarà raffreddato detto d' cotto leuifi di poi. & s'asciughi, ongendosi il membro con l'infra scritta vntione.

Recipe olio di rossi d'voua, olio rosato completo lombricato, olio violato ana onc. i. s. grasso di becco drag. 2. mescolasi, & fassi l'vntione al membro con pannicaldi sopra auuertendo però, che questo bagno si fa due volte il giorno, sera e mattina, facendoli cauar sangue, & far la dieta fin tanto che sarà necessario, e star fresco più che potrà, & fugga l'occasione delle Donne, nè mangi sperie, ò cose conformi, & con l'aiuto di Dio sarà liberato ma non facendo questo porta pericolo di morte.

Rimedio per quelli, che non possono orinare.

REcipe acqua di malua, d'ellera, di hortica di sassifragia, di rafano, di appio, di grasson. ana onc. 4. sangue di becco spoluerizzato drag. 3. e si mescoli ogni cosa insieme dentro vna scudella a scaldare al fuoco, e dattene al patiēte onc. 6. per volta così calda, e si leguirà per due, ò tre volte in circa, e subito sarà liberato.

Polue-

Poluere per far orinare.

R Ecipe ambrabianca, occhi di gambari cotti, coralli rossi, ana onc. 1. osso di lepre, regolitia, zuccaro fino, ana onc. 2. mescola ogni cosa insieme, e fanne poluere, dandone al patiente drag. 1. per volta, con brodo caldo, vna mattina sì, e l'altra nò, e seguita per otto giorni in circa, vngendo però il ventre trà il pettignogne, e'l belico con olio di scorpione, e di cappari, con panni caldi, & orinerà quanto egli vorrà, & è prouato.

Per far orinar per altro modo.

R Ecipe semi di malua, di sparagio, d'appio d'archechingio ana dra. 3. semi di melone drag. 4. spongia di rose seluatiche drag. 1. s. regolitia drag. 2. zuccaro candido onc. 8. mescolisi ogni cosa insieme, e faccian sene poluere, dandone al patiente drag. 1. per volta, con acqua di cardo santo, che sia tepida, e si seguita per vn mese ogni mattina, auanti di prender altro cibo, & orinerà quanto sarà di bisogno.

Poluere

Poluere per far orinare.

R Ecipe ambra bianca coralli bianchi, coralli rossi, occhi di gambari, osso di lepre, liquiritia, polipodio, legno di lentisco, salsaperglia ana dra. 1. se ne fa poluere sottilissima dandone dra. 1. per volta mista con vn bicchiero d'acqua fresca vna volta la mattina à digiuno cosi fredda, & subito orinarà, & è medicamento raro, & approuato.

Altro rimedio per far orinare.

S E'l paziente farà huomo potrà caualcare, se sarà donna potrà andare in carrozza, & questo incita grandemente l'orina per lo sbattere del caualcare, & della carrozza.

Poluere per staguar il stufso dell'orina.

R Ecipe seme di mortella, seme di sommacco, balauiti, nocce di cipresso, ana dra. 6. foglie di rose rosse dra. 2. bolo armeno orientale dra. 1. a caccia scrup. 2. si mescolano tutte queste cose insieme, e se ne fa poluere dandone al paziente drag. 1. per volta con buon vino rosso, e si seguita per spatio di giorni
p ni

ni venti in circa ogni mattina, e farà cessare detta flussione d'orina, & è cosa prouata.

Remedio per guarire il fuoco detto sacro, ouero come dicono alcuni fuoco volatile.

Questa tal specie di fuoco non è altro, che vna grandissima sfogatione, la quale viene tra carne, e pelle, e rompe à foggia di piaghe minute, & infocate, e queste si spargono per tutta la vita: il che non procede da altro, che da sfogatione del fegato, & humor agro: e mordace: per il che volendone guarire è necessario applicarui questi medicamenti, cioè.

Recipe olio di rosso d'voua, olio violato, olio di amandole dolci, butiro fresco, ana onc. 2. vnguento di liargirio d'oro, onc. 1. tutia preparata, biacca, canfora, bolo armeno, sangue di drago, mirra, ana drag. 2. mercurio estinto, onc. 1. cera bianca quantum sufficit, e se ne forma vnguento pretioso per tal sorte di male.

Vnguento per l'istesso.

Recipe Mastice, Olibano, Litargirio d'oro, piombo vsto, ana drag. 3. Cerusa onc. 2. olio di rosso d'vouo, olio rosato, ana onc.

4. butiro fresco, allogna di porco, lauata
con acqua di piantagine, ana onc. 3. sugo di
melangolo, aceto rosato ana onc. 1. si mescola
ogni cosa insieme dentro vn mortaro di piom-
bo sempre riminando fin tanto, che sia forma-
to vnguento, e con questo vnguento si vnge-
rà il patiente sopra detta infocatione, appli-
candoli poi appresso panni caldi, e bisogna se-
guire due volte il giorno fin tanto che sarà
liberato.

Ceroto cordiale per confortar lo stomaco.

R Ecipe storace calamita drag. 2. trementina
drag. 6. Mastice bianco onc. 3. legno A-
loe, Garofani, Noce moscata, Cannella fina,
Macis, ana onc. 5. Muschio odorato, drag. 1.
Cera gialla onc. 1. acqua di fiori di melangoli,
onc. 6. sia posto ogni cosa sottilissimamente in
cazzuola al fuoco à bollire, e se ne formi cero-
to secundum artem.

*Rimedio per guarire il dolor di ventre causato
da frigidità, ò ventosità.*

R Ecipe olio filosoforum, olio di Euforbi-
di, Comino, di Cera, di trementina,
di Mastice stillato, di noce moscata, d'as-

P 2 sentio

sentio, d'aneto, di camomilla, di ruta, Lauri-
ni, & vulpini, ana onc. 1. si mescoli ogni cosa
insieme dentro d'vna scudella, e facciasì scal-
dare al fuoco tanto che sia tiepido, vngendosi
con detta vntione tutto il ventre, applicando-
ui poi sopra panni caldi, & infasciandolo, e
con seguitar così due volte il giorno, cioè sera,
e mattina auanti il cibo, presto con l'aiuto di
Dio sarà liberato.

Rimedio per il flusso del corpo.

R Ecipe bianchi d'voua num. 2. vino negro
buono, onc. 6. sciroppo di Mortella, onc.
2. zuccaro fino, onc. 1. mescolisi ogni cosa insie-
me, e facciasene vn seruitiale ogni due giorni
vna volta la mattina à digiuno, e questo si fa in
tutto da tre volte in circa dandoli seguente-
mente questo rimedio cioè.

Recipe Triaca fina drag. 1. poluere di bellao-
sto drag. 5. vino rosso buono onc. 3. si mesco-
li insieme, e diasì così caldo al paziente, e la se-
ra se gli dia vn cucchiaro di sciroppo di mortel-
la, e si seguiti sin tanto che farà stagnato il flus-
so del corpo.

La regola del viuere farà questa, cioè mine-
stre di farro, di orzo, di riso, di brodetti d'vo-
ua sbattute, & vino, e rossi d'voua dure, buon
cascio

caschio parmigiano, buonvino negro, buona
cotognata, e corgnolata, carne, & vcelli ar-
rosto, & altri cibi simili, e con l'aiuto di Dio
presto sarà libero di tal'infirmità.

Rimedio per doglie di fianco.

R Ecipe sugo di Malua, di Rapa, ana onc. 3.
Cannella fina onc. 1. si mescoli ogni cosa
insieme sottilmente, scaldando al fuoco, e dia
si à bere al patiente, e subito gli leuerà la do-
glia, e se questo non basterà, faciasi vna frit-
tata con olio di camomilla, e pongasi sopra det-
ta doglia così calda, e facendo così due, ò tre
volte presto guarirà.

Per l'istesso.

R Ecipe radica di petrosēbolo, seme di me-
lone, regolitia fresca, ana onc. 2. s. Ru-
bea tinctorum, onc. s. coccole di lauro, di gi-
nebro ana drag. 3. cannella fina, noce mosca-
ta, ana scrup. 2. coriandoli, anafi ana drag. 1. s.
brodo di vitella, lib. 4. si faccia bollire ogni co-
sa insieme, e faccia sene decotto, dandone al pa-
tiente vna buona scudella ogni mattina nella

P 3 auro-

230 *De' Medicamenti di Cirugia.*

aurora caldo quãto potra più soffrire, coprendolo bene nel letto, acciò che possa sudare, e seguita per spatio di giorni otto in circa applicandoli sopra il dolore alcune cose calde come faria impiastri di paretaria, ò vero frittate calde fatte con olio di Camomilla, ò vero alcune vntioni à proposito per tal dolore, e panni caldi, e presto gli cesserà la doglia, e questo è il vero modo.

Poluere per doglia di fianco per altro modo.

R Ecipe regolitia, scorze di Gambari coti, garofani, cannella, ana onc. s. radice di brusso, alchechingi, ana drag. 2. cardo santo, rubea tinctorum, ana drag. 2. fior di Sambuco, drag. 6. zuccaro fino, onc. s. mescolisi ogni cosa insieme, e se ne faccia poluere, dandone al patiente drag. 1. per volta con acqua di salisfragia, ò vero acqua di rafano calda, e si seguita per giorni venti, e poi anco come di sopra.

Ceroto

Ceroto per consumar la milza.

R Ecipe Diaquilon magno con legumi lib.
s. farina di senapa, onc. 1. cantarelli
drag. 2. s'incorpora ogni cosa insieme dentro,
vna cazzuola al fuoco, e sia formato vn ceroto
di larghezza, che tenga tutta la milza, e sia
vn poco polposo, e quando si vuole adoprare
pongasi prima vna pezzetta sottile sopra detta
milza, e di sopra se le applicherà detto ceroto
mutando due volte il dì la detta pezza, e rife-
scando alle volte detto ceroto, il qual ceroto,
è stato esperimentato più volte.

Vntione per la milza.

R Ecipe olio di scorpione, di cappari, di
Giglio bianco, di Senapa, d'aneto, di
Maltice, di Lauro, di cera, ana onc. 3. cera ci-
trina quantum sufficit, mescolisi ogni cosa in-
sieme, e se ne formi vna vntione, che habbia al
quanto di corpo per vnger detta milza sera, e
mattina, ponendoui sopra panni caldi, e con
la conseguenza della regola, posta da noi in al-
tro luogo.

*Vnguento magistrale per guarire il mal serpen-
tario, il qual serpendo per la vita à foggia
di serpe con crostoni, & piaghe.*

R Ecipe olio vecchio, lib. 1. murca di olio
vecchio lib. 1. s. capitello di prima lisci-
ua onc. 4. sugo di limone, onc. 3. sia bollito, e
spumato, e spiumato che l'hauerai aggiugeli li
targirio d'oro, onc. 2. cerusa, onc. 1. canfora, on-
ce s. mercurio estinto, onc. 1. solimato prepara-
to, scrup. 1. cera quantum sufficit, e sia forma-
to vnguento auuertendo però che non se gli
aggiunga l'argento viuo fin tanto che sarà raf-
freddata la materia, & è prouato.

*Vnguento al mal della formica per
altro modo.*

R Ecipe butiro fresco, onc. 1. vnguento ro-
sato onc. s. vitella d'uoua num. 1. vngue-
to di sugo di solatro, onc. 2. mercurio estinto
onc. 1. s. precipitato preparato, onc. 1. Misce
fiat vnguentum secundum artem.

Rimedio

Rimedio per l'ulcere formicuarie.

QUESTA sorte di mal di formica non è altro, che un'humor agro, e salso, ilqual è specie di mal Francese, e con difficoltà si guarisce, e tanto più, quando il mal non è conosciuto, e non vi si applicano medicamenti ragioneuoli à tale infirmità. Onde, volendone guarire conuien purgarli conforme alla qualità del male, e cauarsi sangue, e far altri medicamenti interni secondo l'intention del Medico, e poi gli esterni faranno questi, cioè.

Recipe vnguento di Matriselua, vnguento damasceno, ana onc. 3. butiro fresco onc. 1. mastice, mirra aloepatico, boloarmeno, ana drag. 2. si mescola ogni cosa insieme con onc. 1. d'argento viuo mortificato, e se ne fa vnguento pretioso per queste sorti di piaghe maligne, applicandoui detto vnguento su li bollettingi grandi due volte il giorno senza filaccie, o altre cose simili, e presto guarirà con l'aiuto d'Iddio.

Rime

*Vnguento magistrale per l'ulcere del mal
Francese.*

R Ecipe Raffina di pino, pece greca, cera
citrina, trebentina ana once. 2. olio d'
abezzo, olio d'hipericon, olio di rossi d'voua,
olio di mirra ana drag. s. aloe patico, mastice,
boloarmino, sangue di drago, coralli rossi tu-
tia preparata ana drag. 2. melcolasi insieme, &
se ne formi vnguento.

Vnguento rinfrescatiuo.

R Ecipe litargirio d'oro onc. 6. cerusa on-
ce 1. aloe e patico drag. 4. rucia preparata
drag. 6. sia fatto poluere sottilissima d'ogni co-
sa, & posto nel mortaio di piombo aggiungen-
doli sugo di solatro latte di capra olio rotato
ana q. s. con tre rossi d'voua fresche, & sin corpo
ra ogni cosa nel mortaio sopra detto sempre ri-
menando come fa l'vnguento di litargirio cru-
do, & cosi si formerà vnguento come pomata
per adoprare nelle afocatione delle vlcere co-
me si folle alla giornata, & li farà onore restau-
rerà il paziente, & consolidarà la piaga.

Rimedio

Rimedio per guarir l'ulcere verminose.

LE piaghe di questa tal specie sono profonde, & vanno profondamente serpendo co' buchi corrispondenti l'vno dentro l'altro, & iui facilmente per la poca cura del Cirurgico, ò vero di quel che cura tal piaga li generano alle volte vermi, i quali vanno cortodendo per quelle cauerne puzzolenti, e di poco male diuenta assu; per il che volendo sanar tal sorte di piaghe, è necessario applicarui questi medicamenti, cioè.

Recipe olio caustigale, ò vero olio di solfo, ò acqua forte, e si empino quelle cauerne, ò forami d'alcuno di essi olj, ò vero acqua per ammazzar la malignita di quel male insieme co' vermi, e poi fatta che

farà questa operatione si seguirà

sin tanto che sarà guarito,

col più piaceuole vn-

guento, che vi sia,

e questa è la

vera ma-

niera.

Vnguento

*Vnguento buono per ogni sorte d'ulcere
maligna.*

R Ecipe Rassa di pino pece greca, cera citrina, terbentina ana onc. 2. olio d'hypericon, olio di rossi d'voua, olio d'abezzo olio di mirra eletta grasso di becco ana drag. 6. coralli rossi preparati, aloe sucotrinio, sangue di drago ottimo, boloarmeno orientale, zuccaro fino ana drag. 3. mescolasi ogni cosa sottilissima mente insieme in cazuola al fuoco, e fanne vnguento s. A.

Vnguento per piaghe inchancherite.

R Ecipe vnguento Isis, vnguento di matreselua, vnguento damasceno ana onc. 3. olio di mirra eletta olio di rossi d'voua ana drag. 1. mastice bianco drag. 3. s. mescolasi, & se ne fa vnguento secondo l'arte.

Vnguento per l'ulceri.

R Ecipe olio di mirra, olio rosato, olio d'hypericon ana onc. 5. antimonio bianco preparato dra. 6. aloe patico drag. 2. zucaro ottimo onc. s. cera bianca q. s. si mescola, & sene fa vnguento secondo l'arte.

Vn-

Vnguento per tigna.

R Ecipe lardo vecchio grattato lib. 2. Sauina, saluia, Assentio, ana onc. due s'incorpora ogni cosa in cazzuola al fuoco poi si leua, e ponfi in mortaio di bronzo à pestare aggiungendoui terra negra, che il sale, solfo uiuo, ana onc. s. mescolisi col sopradetto lardo, e passisi ogni cosa per setaccio, e si lasci raffreddare alquanto, aggiungendoui vnguento populeo, cera citrina, ana onc. 2. argento uiuo ben mortificato, once 3. mescolasi ogni cosa insieme, e se ne faccia vnguento per la tigna.

Per la medesima.

R Ecipe farde salate onc. 6. olio commune lib. 2. poluere di sauina, di tabaco, di scabbiosa, di leandro, ana onc. 1. cera gialla, onc. 3. mescolasi ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al fuoco à bollire per gran spatio, poi leuifi dal fuoco, si cola, e si sprema, e lasciasi freddare, & è vnguento buonissimo per tal'effetto vngendo la tigna con esso vna fiata il giorno cō panni caldi, e fa bellissimo effetto.

Vnguento

Vnguento per la rognà.

R Ecipe mercurio estinto onc. 2. litargirio d'oro biacca, ana onc. 1. s. calamento onc. 2. storace liquido drag. 6. olio laurino olio commune, ana lib. due sal commune onc. 3. affogna di porco lib. 2. cera bianca quantum sufficit, si mescola ogni cosa insieme e se ne forma vnguento per la rognà.

Vnguento per il medesimo.

R Ecipe Litargirio d'oro onc. 3. poluere d'el leboro bianco onc. 1. solimato drag. 1. mercurio estinto onc. 2. affogna di porco lib. 3. si mescola ogni cosa insieme, e se ne fa vnguento per la rognà.

Vntione per l'enfiagione dei testicoli.

R Ecipe olio di amandole dolci, olio violato, olio rosato lombricato, ana onc. 1. vnguento isis, vnguento rosato, butiro fresco ana onc. s. Misce fiat vntio, e quando si vorrà adoprare detta vntione scaldisi, & vngansi i detti testicoli, e se gli applichera sopra, lana succida, che sia caldetta; ma prima che si faccia

faccia detta vntione, facciasì vno decotto di
ori dicamomilla, di hipericon, di melilotto,
i rose di lēticchie, di sien greco, di seme di li-
o ana parum con liscia vecchia, & vino misto,
faccisì decotto: si epitimi con detto decotto
il sopradetti addolorati, e di più faccisì detta
vntione, e caldezza conforme alla stagione cō
e euacuationi ordinarie secondo la comple-
sione del patiente, e si seguiti fin che sarà libe-
rato.

Vntione per gurrir la lepra.

R Ecipe butiro vecchio, vnguento di altea,
vnguento apostolorum, ana onc. 3. vn-
guento di litargirio, onc. 2. olio di amando-
e amare, morca d'olio, ana onc. 1, s. argēro vi-
uo mortificato, onc. 3. solimato scrup. 2. s'in-
corpora ogni cosa insieme dētro vno mortaio
e sia formata vntione, e quā lo si vuole adopa-
re vngasi solo vna volta il giorno: ma prima
che si vnga purghisì il corpo, & attracchinsì a
detto li cornetti per tutta la vita, e lauisi con
la sottoscritta lauanda (cioè) ginestra minuz-
zata, lupini, orzo, rose, foglie di oliua, agrimo-
nia, e facciasì lauanda con acqua commune, e
lisciaua, è aceto, e lauisi detto leproso, e poi as-
piugalo, & vngilo solo vna volta il giorno, e si
seguita fin che sarà liberato.

Vn-

Vnguento magistrale per le scrofole.

R Ecipe olio rosato, lib. s. olio di mirra, di colofonia, ana lib. s. trementina Venetiana onc. 4. ragia pina, onc. 3. sugo di cardo santo, di tabacco, di ortica, ana onc. 2. aceto squillico, onc. 1. bollasi ogni cosa fino alla confirmation de' succhi, poi aggiungiui mele abruciato onc. 2. alume di rocca crudo, onc. s. tutia preparata, onc. 1. s. cera quantum sufficit, e sia formato vnguento, il qual è buono per medicare ogni sorte di scrofole maschie, ò vero femine in ogni parte della persona, & è provato.

Ceroto Magistrale per guarire le scrofole con facilità.

R Ecipe trementina chiara onc. 6. cera gialla onc. 4. argento viuo mortificato col solimato onc. 5. si liquefaccia, la cera, & la trementina insieme, poi se li aggiunge detto argento viuo benissimo mortificato come cenere, s'incorpora ogni cosa insieme, & facciasì ceroto alquale facendone doi pezze grandi come doi volte la palma della mano, & mettili di detto ceroto vna pezza per spalla ariuando fino al collo, & sia così lungo da vna banda come dall'altra, lasciandolo stare per spatio di vn mese, & più se farà bisogno, dando al

do al patiente a tempo à tempo qualche cosa per bocca per euacuar il corpo, guardandosi da cibi contrari facendosi vna fontanella al braccio, & cauar sangue alla vena comune, mangiar più asciutto che potrà, & se hauesse tutto il collo cargo di scrofole in breue tempo sarà liberato, & spariranno via senza rompere, & senza dolor del patiente.

Ceroto per guarire le scrofole rotte con facilità.

R Ecipe cerotto di bettonicha diaquiloni con gume ana onc. 2. mucilagine di seme di lino dialte ana onc. 1. farina senapi drag. 2. olio di abbezzo cera bianca ana q. s. fincorpora ogni cosa insieme, & formasi vn bel cerotto il qual se li applicarà li cerotti sopra vna sol volta il giorno, & si seguiti fino tanto che sarà guarito, & stia sicuro di non trouare cosa meglio di questo, essendo, che questo ceroto consuma le durezza, & salda.

Q

Rime-

Rimedio per le glandule, ò scrofole.

R Ecipe sugo d'herba policaria, di scrofolaria, d'agrimonia, ana onc. 4. galbano, armoniaco, opoponaco, delio, caragna, serapino, ana onc. 2. disciolto in aceto, rasina di pino, pece greca, pece nauale, trementina ana once 4. cera bianca quantum sufficit, si bolle ogni cosa insieme sino alla consumatione de' sughi, e si forma ceroto in buona forma, quale è eccellentissimo per tal effetto.

Vntione per il mal Francese.

R Ecipe grasso di porco maschio, once 8. butiro fresco, onc. 2. vnguento di altea, onc. 1. argento viuo, onc. 5. melcoli ogni cosa in mortaio, e faceli vntione in tutte le giunture della vita a quelli tali che sono pieni di doglie, facendoli, però prima purgare, e che stiano ritirati in camera ben stufati, e dieta ordinaria, e seguita con detta vntione per giorni quattordici, ò ver quindici in circa vn dì sì, l'altro nò, secondo la complessione del patiente, & vscirà tutto il male per la bocca, e butterà grandissima quantità d'acqua per bocca, e li denti si moueranno, e faranno negri, e frà vn mese sarà liberato.

Profu-

Profumo per il mal Francese.

R Ecipe Assae fetidae, onc. 1. S. auri pigmen
ti, onc. S. thuris, onc. 2. cinaprij 1. once 1.
rocifcorum de galiamis. drag. s. mil. belzuini,
loracifcal. an, onc. S.

Profumo per il mal Francese.

R Ecipe solfo vino, argento viuo, cinabro
ana onc. 2. assa fetida storace calamita,
belzoi, ana onc. 1. incenso, onc. 3. mescola
ogni cosa insieme dentro il mortaio, e faccisi
poluere alla grossa, perche volendo far detto
profumo è necessario spogliar nudo il paziente
dentro il letto tutto coperto eceto la testa con
vn'archetto, & vn'poco di fuoco, e profumo
sopra esso fuoco dentro vna uella, ò vero pen-
tosa, ò vero calda viuande, acciò che il fu-
mo circondi tutta la vita, auuertendo che il fu-
mo non gli dia fastidio alla testa, e questo gli
farà venir fuori il male per la bocca, come fa à
punto l'vntione del mercurio, e detto profu-
mo si fa per tre, ò quatro volte in circa, e que-
sto è il vero modo: ma io quanto a me non l'v-
so, perche è cosa troppo violenta, ma sò che è
medicamento buonissimo, e prouato, e quana

Q 2 do

do pur si volessi vsare, deue vsarsi, a corpi gagliardi, e robusti, e non a persone deboli e delicate, e questa è la mia opinione.

Poluere per il medesimo.

R Ecipe falsa periglia onc. 4. s. scorze di legno santo, onc. 2. sena di Leuante, once 3. Hermodattoli, tartaro bianco, ana drag. 1. polipodio quercino drag 2. specie d'Arodon Abbatis onc. 1. s. Diagridio preparato drag. 2. si mescola ogni cosa insieme, e se ne fa poluere, dandone al paziente ogni mattina à digiuno drag. 1. per volta con vino bianco, ò vero brodo e seguiti per giorni vinti in circa, perche fa mirabil'effetto.

Poluere per il mal Francese per altro modo.

R Ecipe falsa periglia, once 4. legno santo libre 3. scorza di detto legno, torbido ana onc. 2. reobarbaro fino drag. 6. agarico drag. 1. radice di brusso cannella fina, ana onc. s. garofani noce moscata, ana drag. 1. sena di Leuante, once 2. radice d'elleboro nero, onc. 1. muschio acan, on. 1. s. Diagridio preparato, drag. 8. zuccaro fino, once 2. mescolasi ogni cosa insieme, e se ne fa poluere, dandone al paziente drag. 1. per volta ogni mattina con-

con vino bianco, e secondo la complessione di
esso patiente, e come parerà più elpediente a
Medici, ò vero Cirugici, ordinandoli però la
regola del viuere, come faria dire. Buon vino,
voua fresche, buona carne arrosta, e non lessa,
e senza minestra, con qualche poco di zibbi-
bo, amandole, e qualche vccello, e questo è il
vero modo.

Decotto per il mal Francese.

R Ecipe legno santo tagliato di bruno, scor-
za di detto legno onc. 6. falsa periglia.
4. foglie di senna onc. 2. colocynthida, drag. 1.
acqua di bettonica, d'indiuia, di cicoria, di fu-
mo terre, vino bianco buono, ana lib. 4. si me-
scoli ogni cosa insieme in infusione per hore
ventiquattro, dapoi si bolle in cazzuola à fuo-
co lento, sino alla consumatione delle due par-
ti, e leuifi dal fuoco, e lascifi raffreddare, poi co-
lasi e se ne dà al patiente la mattina all'alba
onc. 8. à vso di sciroppo, e similmen-
te la sera a hore 21. e si segue per
quindici giorni in circa
procurando il sudore,
e presto fa-
rà libe-
rato.

*Vnguento magistrale per piaghe
d'ogni sorte.*

R Ecipe Mastice bianco, mirra grassa incenso maschio, Aloe epatico, bolo armeno fino, Tutia prepata, zuccaro fino, ana onc. 3. trementina, olio d'abczzo, ana onc. v. ragia di pino onc. 9 butiro fresco, seuo di becco, medolla di stinchi di vitella, ana once 5. poluere di litargirio d'oro drag. v r. cera citrina quantum sufficit s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al fuoco, e si fa in forma d'vnguento sottilissimo.

*Vnguento nobilissimo per ogni sorte di piaga,
& non da dolore alcuno,*

R Ecipe olio di rossi d'voua, olio di mirra olio d'amandole dolci, olio rosato ana onc. 6. olio abetino onc. 4. ambra bianca ana onc. 8. sarcocolla, aloe patico, bolo armeno ottimo, sangue di drago, di lacrima, zuccaro fino ana dra. 3. s. cera bianca q. s. s'incorpori sottilmente impalpabile ogni cosa, formando sene vnguento pretioso & raro per ogni sorte di piaga, & non da dolore alcuno.

Vn-

*Vnguento magistrale per le piaghe vecchie
di gambe.*

R Ecipe Raffina di pino, pece greca, terben-
tina, cera ciurina ana onc. 6. pece nauale
onc. 1. olio rosato onc. 5. olio d'abezzo onc. 3.
cardo stillato, seme di malua, Ireos ana onc. 2.
calamita baretina terra sania, terra sigillata, san-
gue di drago fino ana onc. 1. s. aloè patico onc.
6. coralli rossi preparati onc. 3. zucarro fino
onc. s. s'incorpori ogni cosa sottilmente insie-
me, & sene formi vnguento s. A. il quale sana
ogni gran piaga con prestezza, & senza dolore.

*Empiastro per applicar sopra li medicamenti, &
consolidar la piaga.*

R Ecipe farina d'orzo, di fien greco, di lino
ana onc. 1. farina di faue, onc. 2. sterco ca-
prino onc. 6. mele comune onc. 3. acqua vita
quanto basta, mescolasi in cazzuola al fuoco,
& formasi impiastro eccellentissimo per appli-
car sopra qual si voglia fistola, & consolidarla.

*Vnguento Magistrale per qual si voglia piaga
causata per humor falso, & anco per qual
si voglia scottatura, & in partico-
lare per guarire il mal di for-
mica prob. est.*

R Ecipe Calcina viua cauata all' hora della
fornace, & che sia di pietra di marmo lib.
2. scorza, & frondi di sambuco ana onc. 4. fo-
latro, piantagine, iusquiamo appio acquatico
ana man. 1. acqua com. li. 10. si bollano le det-
te herbe fino alla cōsumatione della metà, do-
poi si smorzi detta calce nel sudetto decoto, &
smorzata che sarà lascia chiarificar l'acqua, &
piglierai della detta acqua schiarita lib. 4.
olio violato lib. 3. mescolisi ogni cosa insieme
rimenando sempre con vna spatola buttando
sempre via l'acqua, & l'olio diuenirà spesso
in forma d'vnguento à modo di pomata, &
quello adoprafi giornalmente à qual si voglia
piaga di scottatura, ò altra sorte di piaga vec-
chia e nuoua, e di che condition si sia, & la sana-
rà subito senza dolor alcuno, anzi con refrige-
rio grandissimo; auuertendo però che smorza-
ta detta calcina piglino l'acqua chiara per me-
scolare con detto olio, & lascino la feccia della
calce nel fondo, perche non serue.

Vnguen-

*Vnguento di Matriselua magistrale
per le piaghe.*

R Ecipe fugo di Matriselua, di Consolida, di Agrimonia, di Oliua, di Celidonia di Piãragine d' Appio, di Solatro, ana onc. 2. ballastu, onc. 3. seme di sommacco, onc. 1. alume di rocco crudo, onc. 2. vino rosso lib. 3. si bolle ogni cosa insieme fino alla consumptione della metà, e si fà decotto, e di detto decotto sene piglia lib. 2. trementina, pece nauale, ragia di pino, cera citrina, & olio rosato, e si mescola ogni cosa insieme in cazuola al fuoco fino alla consumptione de' fughi, poi leuati, e colati, & è formato vnguento di Matriselua secundum artē, il quale è vnguento degno de honore, per medicar, e guarir' ogni sorte d' vlcere per la vita, e questo è il mio vnguento magistrale, che m' ha fatto tãto honore in simili sorte di infirmitadi.

Vnguento rinfrescatiuo nobilissimo per piaghe.

R Ecipe olio d' abezzo olio di rossi d' voua, songia di becco ana onc. 3. coralli preparati, boloarmeno, sangue di drago, tutia preparata, zuccaro fino, seme di malua, aloe patico ana onc. 1. cera bianca q. s. mescola ogni cosa insieme alla pignatta, ouer cazuola al fuoco, & fanne vnguento secondo l'arte.

Ceroto

*Ceroto per guarire vna piaga causato da
materia frigida.*

R Ecipe ceroto di betonica ceroto con gume cerotto di palma ana onc. 1. melcolati in cazzuola al fuoco, & adoprafi nel istesso modo come di sopra vna volta il giorno, & guarirà al ficuro, & è prouato.

*Vnguento mirabile per qual si voglia sorte
di piaga ò ferita.*

R Ecipe betonica consolida agrimonia lingua serpentina mille foglie, aristologia longa, & rotonda opio solatro piantagine celidonia lentiscolo ana onc. 2. radica de ireos di consolida di aristologia longa, & rotonda ana onc. 1. scorza di sambuco onc. 5. peltasi ogni cosa insieme, & bolasi con vino rosso tagliardo in fino alla consumatione della spessitudine si pigli della detta spessitudine scr. 1. olio di abezzo onc. 10. olio di ipericone onc. 6. gomma ellami onc. 3. rafa pina grasa onc. 2. cera bianca onc. 3. si mescola ogni cosa in cazzuola al fuoco, & bolasi fino alla consumatione di detto decoto, e di poi colasi, & lprema si agiongèdoli mastice, mirra, incenso ana drag. 6. lucia

6. tucia preparata onc. 3. aloe fucotrino drag.
3. boloarmeno orientale drag 1. s. fanguedi
drago fino drag: 1. seme di malua drag. 2. zuca
ro fino onc. s. mescolasi ogni cosa sottilissimo e
formasi vnguento a buona forma ilqual ado-
pri che li fara onore.

Vnguento Mercuriale.

R Ecipe vguenti Ifis, vnguenti refini, vna
guenti di tutia, ana onc. 2. s. vnguenti ma-
tislilua, onc. 4. mercurij extincti, onc. 3. Misce
fiat vnguentum S. A:

Vnguento di Dio.

R Ecipe olio rosato termentina ana onc. 6.
olio di rossi d'vuoua, Midolla di vitella,
grasso di becco ana onc. s. cera gialla onc. 1. s.
zucaro candido spoluerizzato sottilissimo onc.
2. meschia in cazzuola ogni cosa al fuoco, &
sene forma vn vnguento mirabile & isperime-
tato per ogni sorte di piaga noua, e vecchia, &
è anco per il mal di fornicia per ilche merita-
mente si può dimandar vnguento di Dio, at-
teso che è vnguento piaceuole, il quale gua-
risce senza dar dolore alcuno al paziente, &
l'ho sperimento io in persona.

Ceroto

Ceroto Mercuriale.

REcipe grasso di porco , grasso di becco , grasso d'orso, grasso di tasso ana once s. vn guento di altea , midolla di vitela, triaca fina, olio viperino , ana onc. i. galbano armoniaco sciolto, opoponaco, bdelio, serapino ana onc. i. s. rafa pinea, onc. 4. mercurij extincti, onc. 8. cera q. s. misce fiat cerottum. S. A.

*Rimedio per leuar l'argento viuo della vita d'al-
cuni, che si sono vnti con esso, per causa di
mal Francese, per altro male.*

NON è dubbio, ch'essendosi alcuno per causa di mal Francese, ò per altro vnto con l'vntione del mercurio, che è di sua natura potentissima, e molto efficace, alcune particelle d'esso sogliono restar per la vita mercè della debolezza del membro troppo acerbamente offeso, e mortificato, a cui non è rimaso tanto di vigor, che da se stesso possa espulсарlo, e mandarlo fuori. Si che in processo di tempo, vien ad esser cacciato, ò per la bocca, ò per alcune piaghe, che si fanno per la vita con quell'humor falso, agro, e mordace. Onde volendolo leuar via in tutto, e per tutto gli
fia

È necessario di tenere di continuo in bocca ;
& anco sopra rottorio, ò piaga oro, come faria
vn'anello senza pietra, ò vero scudo d'oro, ò al
tro simile, & in questo modo conoscerassi se vi
è argento viuo per la persona ; perche l'oro di-
uenterà bianco in malgama, e volendo far ri-
tornar l'oro al suo pristino stato si porrà sopra
del fuoco che sia ben caldo, e smorzerassi nel-
l'acqua, e rihaurà il suo colore, come prima, e
questo è il vero rimedio.

*Liquore per confortare li polsi in tempi pesti-
feri.*

R Ecipe olio di gelsomino di Spagna olio
di scorza di cedro, ana onc. 2. olio di sto-
race calamita, onc. 1. muschio, ambra, ana
scrup. s. zibetto grani 4. s'incorpora sottilmen-
te ogni cosa insieme sopra il porfido, & incor-
porato che sarà pongasi in carafela di vetro bē
ferrata, e ponila al Sole per giorni venticin-
que, poi leuala dal Sole, e quando si vuole ado-
prar detto liquore vngāsi li polsi, & il bocchet-
to dello stomaco, e le narici del naso, e cōtinui
si nella istessa maniera due volte il giorno fin
tanto, che durerà detto tempo, e non dubitar
d'aria infetta.

Palle

R Ecipe laudano, belzuino, storace calami-
 ra, ana onc. 2. been bianco, been rosso ana
 onc. 5. poluere di Cipro, onc. 1. sandali rosso ci-
 trino, ana scrup. 3. garofani cannella, noce mos-
 cata, ana scrup. 1. ligno aloe drag. 2. calamo aro-
 matico, spico nardo, sanderaca, ana scrup. 5. scor-
 ze di cedro onc. 5. z. ffrano grani 4. muschio,
 ambra, ana grani 12. sia spoluerizzato ogni cosa
 e incorporata insieme dentro vn mortaio di
 bronzo con suo pistone ambedue affocati, e
 per aiutar alla incorporatione aggiungeteui in-
 censo spoluerizzato, & vn poco di trementina
 sempre sbattendo col pistone fin tanto, che sa-
 ra formata pasta durissima, e di detta pasta fan-
 sene palle della grossezza, che vorrai, le qual
 palle son buone per portar in mano, o vero al
 collo nel tempo della peste.

Palle puzzolenti al tempo di peste.

R Ecipe galbano armoniaco, opoponaco,
 bdelio serapin ana on. 1. assa fetida, onc. 4.
 vilco onc. 5. vjna di cauallo abbrugiata onc.
 2. ragia pina, onc. 1. trementina q. s. sia in cor-
 porato ogni cosa in cazzuola, e ripassato per
 stamigna, e siano formate palle, le quali si por-
 tano in mano ne' detti tempi praticando fra gli
 ammorbati, e non si dubiti.

Profuma

Profumi per le camere in tempo di peste.

R Ecipe Laudano, Belzuino, storace calamita ana onc. 2. been bianco, e been rosso ana onc. 1. garofani, onc. 1. cannella drag. 2. sia fatto poluere d'ogni cosa, & incorporato con olio di ginebro dentro vn mortaio a foggia di pasta, e farasene piramide, o ver rotelette, e d'altre cose simili gittandone sopra vna paletta di fuoco vn poco di tali tempi pestiferi dentro vna camera ben stufata difenderà di tal maniera l'aria infetta, che non si appresserà à detta camera, e potranno dormire senza sospitione alcuna, & prouato.

Elettuario contra la peste.

R Ecipe sugo d'aglio drag. 2. Triaca fina, drag. 2. mitridato scrup. 2. zeduarina dra. 1. seme di ginebro, onc. 2. aceto rosato q. s. si si mescola ogni cosa dentro vn mortaio e si fa a foggia d'elettuario dandone drag. 2. per volta vna mattina sì, e l'altra nò per spatio di tre volte, & assicurerà la persona di tal morbo.

Polue-

Impiaſtro maturatiuo per la peſte.

R Ecipe Antipharmaci ſcabioſe ana man.
 1. ſi peſtano frà due pietre viue, dapoï ſe
 li aggiunge cipolla ſquilla radica di narcifo
 ana onc. 2. ſterco columbino ſecco ſeme di ſe-
 napo, ſeme di errucca ana drag. 6. farina di
 ſeme di lino onc. s. leuito onc. 1. s. triaca, mi-
 tridato ana drag. 6. radica di giglio celeſte
 onc. s. zaſſerano ſcrup. 2. lumache numero 10.
 ſongia porcina onc. 3. ſ'incorpora ogni coſa
 inſieme ſutilmente, e formaſi impiaſtro il qua-
 le è ottimo alla maturatione delle durezza che
 vengono in tempo di peſte, & per qual ſi vo-
 glia altra durezza di poſtuma di che condition
 ſi ſia.

*Impiaſtro mollificatiuo, e maturatiuo per
le durezza cauſate da peſte.*

R Ecipe radica di maluauiſchio, di cōſolida
 di giglio bianco ana onc. 4. ſcabioſa, bran-
 ca orſina, malua, viole, criſpigno ana man. s.
 Bolla ogni coſa in acqua, & bollita che farà, le-
 ua dal fuoco, cola, e ſpremi detta cōpoſitione,
 & piglia detta ſpremitura, ponendola in vn
 mortaio grande a piſtarla, aggiongendoli vn-
 guento di altea, vnguento mucillagine, midol-
 la di ſtinco di vitella ana onc. 2. triaca fina
 mitridato

mitridato ana onc. f. zibibo, fichi secchi ana onc. i. leuito onc. i. f. grasso di gallina, songia di porco ana onc. 2. s. Mel commune drag. 6. butiro onc. i. si mescola ogni cosa insieme, & formasi impiastro eccellentissimo per questa sorte di durezza, & sappiasi che la triaca, il mitridato non li metto ad altro fine, che per ammazzar la malignità del veleno pestilentiale, & che non ponendoli questi antidoti il veleno della durezza con maggior facilità potrebbe ascendere alla volta del cuore, & ammazzarebbe il paziente, il che non per ouuiare questo male, li habbiamo aggiunto la triaca, & il mitridato misto con li altri ingrediēti per assicurare la vita a gli huomini.

Poluere per la medesima.

R Ecipe Aloe epatico, cannella fina, mirra eletta, ana drag. i. garofani macis, legno aloe, mastice, bolo armeno fino, ana scrup. i. solfo vergine scrup. 2. zaffrano, grani 12. zuccaro fino drag. 6. mescolasi ogni cosa insieme, e se ne fa poluere sottilissima, e se ne dà al paziente drag. i. per volta con vino bianco odorifero, prouocando ad esso paziente il sudore, e li stessi medicamenti seruono anco nello stesso modo contra veleni.

R*Prattica*

Prattica del Cirugico, ò Medico che hà da curar la pestilenza.

LA prima carità si comincia a se medesimo & la seconda per il prossimo. Voglio inferire, che'l primo medicamento hà da esser intorno la persona del Cirugico in tal tempo auanti che la mattina se n'esci di casa a curare gli appestati il Cirugico deue far fare vn buon fuoco, al quale si scaldi molto bene, sia d'inuerno, ouer di state, & habbia semper ammanito vn buon bicchier di vino gagliardo ponendo nel detto vino onc. 1. de poluere de mazaber e onc. 3. di poluere d'hipericon mescolata nel detto vino, & beuerlo ogni mattina nell'istesso modo, seguitando per giorni 25. in circa, & pigli del mitridato quanto sia vna nocella in bocca, & dentro le nari lauandosi tutta là faccia, & le mani con aceto forte ogni mattina auanti che esca di casa. Serue anco la poluere del calamo aromatico pigliandone drag. 2. cō vn bicchierotto di vino buono gagliardo, & si può dar anco nel principio del male a' medesimi infetti, accioche'l male non passi più oltre, auuerta di più il Cirugico quando vada a visitare questi appestati, che hanno durezza in qual si voglia parte della persona, di taccarla subito vna ventosa grande sopra detta durezza accioche
tiri

tiri tutta quella malignità del sangue prima ;
che vada alla volta del cuore , perche subito
ammazzarebbe il paziente , & seguentemente
selli applicaranno li suoi impiastri mollienti , &
maturatiui , accioche con prestezza di tempo
vengano a termine di maturatione , & incisio-
ne , & con suoi medicamēti soliti & ordinari co-
me si suol medicare qual si voglia postema di
che condition si sia: ma prima auanti che la du-
rezza venga a termine di maturatione , si fac-
cia subito l'aduersione del sangue cioè, se la du-
rezza della peste sarà dalla banda destra sotto
al braccio, si caua sãgue dall'istesso braccio: se
sarà dal braccio sinistro, dall'istessa banda, se se-
rà la durezza nell'anguinaglia , si cauarà san-
gue dal piede, se sarà dietro l'orecchia, e si scari-
ficarà, & si poneranno alcuni cornetti taglia-
ti d'intorno a detta malignità, & questo modo
di cauar sangue contrario à tutte le altre Infer-
mità, perche contraria contrarijs curatur. Ca-
uato il sangue dall'istessa banda che stà il san-
gue contaminato di peste, & se noilo volessimo
tirar dall'altra parte come sogliono fare li Me-
dici, portarebbe pericolo che quel sangue con-
tagioso passasse sopra il cuore, & ammazzasse il
paziente facendoli però li suoi seruitiali medi-
cinali auanti che si faccia detta flebotomia co-
me saria dire.

R

z

Re

Recipe cassia tratta, hierapigrama onc. 1. olio violato onc. 3. decotione di malua, di viole, di mercorella ana q. s. sal commune p. 1. mescolati, & fassene clistere secondo l'altre.

Collirio Magistrale per le lagrime de gl'occhi.

Recipe biāco d'vuouo, acqua rosa, ana onc. 1. butiro fresco ben lauato, cō acqua di finocchio, drag. 1. aloe epatico scrup. 2. tutia preparata, scrup. 1. S. verde rame, scrup. S. osso di seppia, grani quattro: perle di Levante drag. 1. s. seuo bianco senza opio drag 2. zuccaro candido, onc. s. s'incorpora ogni cosa impalpabile sopra il porfido, & incorporato che sarà pongasi dentro vn pignattino nouo inuetriato in bagno marie sempre riminando con la spatola fin tanto, che diuenterà come pomata vntando gli occhi addolorati fa bellissimo effetto.

Elettuario per ricuperar la vista.

Recipe fior d'eufrasia, di finocchio, di sermontano, di camedrios, di petrosimbolo, di polleggio, di sopò, di borraggine, di sassifragia ana onc. 1. seme di giunepio, onc. 2. mele

mèle di spagna, lib. s. si mescola ogni cosa dentro la cazzuola al fuoco, e le ne forma vno electuario pretioso per quelli, che sono deboli, e di cotta vista, dandone al patiēte dra. 2. ogni mattina nell'aurora, e seguitando per alquanto di tempo, presto sarà sano.

*Remedio per le grandi infocazioni d'occhi
esperimentato.*

R Itrouādosi alcuno di qual si voglia età, ò fello hauer male agli occhi con grandissima infocazione, e dolore di essi, vadano subito a trouar vn pozzo, ò ver fontana d'acqua quāto più sia possibile fredda, e pigli vn bacile di detta acqua, e vi ponga dentro la faccia, si che gli occhi stiano nell'acqua, e stiaui vn pezzo, soportando quel gran freddo, e faccia così due, ò tre volte il giorno, & in spatio di tre giorni sarà liberato di tal dolore, & infocazione. Poi il giorno dipoi che vedrà esser guarito, si faccia metter sei ventose su le spalle, e faccia se le tagliare, acciò tirino fuori gli humori già rientrati per causa della ripercussione dell'acqua gelata, acciò nō li causasse poi qualche dano, e questo rimedio è già esperimentato, e sicuro, e senza offensionc del patiente.

Remedio per il gozzo.

R Ecipe spongia marina, midolla di fusti di
saggina, cioè sue canne, ana onc. 8. pepe
drag. 2. miele di spagna lib. 1. acqua corrente
lib. 6. bollasi ogni cosa insieme fino alla consu-
matione della mità, e se ne faccia decotto per
tal' effetto, dandone al patiente onc. 4. ogni
mattina in foggia di sciroppo, e si seguiti fin-
tanto che farà liberato.

*Elettuario per quelli, che patiscono asma, e non
possono respirare.*

R Ecipe mocellagine di dialtea, fugo di
regolitia, fugo di capeluenere; ana once
vua passa onc. 3. acqua piovana lib. 4. si me-
scoli ogni cosa insieme in cazzuola al fuoco, e
bollasi fino alla consumatione della mità poi
si coli, e si aggiunga zuccaro violato onc. 2. e
rimettasi al fuoco lento, e si formi à modo di
elettuario, aggiungendoui più pignoli mon-
di once 3. fugo di regolitia once 1. 5. zaffe-
ranno drag. 1. acqua d'inuidia quantum suffi-
cit, e formasi in cazzuola elettuario perfetto,
secundum artem, del qual elettuario se ne da
al patiente drag. 1. per ciascuna mattina, ordi-
nandogli

nandogli però questa regola di viuere, cioè. Abstengasi da' vini rossi crudi, dall'insalata, da forrui da salumi, da cose crude, da cibi di mala digestione, e beua vini bianchi, ameni, e maturi, mangi carni delicate, e di buonissima digestione, e minestre al simile, & altri cibi simili, applicandogli vntioni al bocchetto dello stomaco, ch'habbiano dell'apriuitiuo, cō suoi panni caldi, e detto patiente tenga i piedi caldi, vngendo con butiro fresco le piante di essi la sera, e le palme delle mani a presso il fuoco, facendo vn poco d'essercitio la mattina a due hore di giorno, e la sera auentidue hore, auanti che mangi; con modestia però, per aiutar alla digestion del cibo, e questo è il vero modo.

Rimedio per le moroide.

R Ecipe lumache abbruciate onc. i. aloè epatico drag. 3. vnguento populeon, butiro fresco, seuo di becco, ana onc. i. cenere di scarpe drag. i. s. oplo tabaico scrup. 2. mescola ogni cosa insieme, e si fa in forma d'vnguento, il qual'è pretioso per tal effetto; vngi dunque con esso le moroide, e poi incontinente prendi vntagliero doppio di legno ben caldo, & assenti sopra di esso à carne nuda,

R 4 acciò

acciò che l' vntione possa penetrare, e si seguita sera, e mattina nel modo sopradetto, sia tanto che sarai liberato, e questo è il miglior rimedio, che si possa fare.

Rimedio per li piedi stanchi, & addolorati per il troppo caminare.

R Ecipe marrubio, rosmarino, saluia, ascensio camomilla, meliloto, rose, mortella, ana man 1. sien greco, orzo, ana onc. 3. sal commune onc. 4. vino rosso buono lib. 3. liscia vecchia quantum sufficit; bollasi ogni cosa insieme, e sarà vna lauanda pretiosa per tal' effetto, nella quale tenendo li piedi per vn poco di spatio, e stando alquanto in riposo, di subito rimarà libero da tal dolore, e questo, è il vero modo, & è prouato.

Ceroto per li calli delli piedi.

R Ecipe gomma elami, galbano sciolto in aceto, ana on. 2. trementina venetiana onc. 3. calcina viua, verderame, ana scr. 2. mele bruciato, alume bruciato, ana scrup. 1. precipitato drag. 2. cera quantum sufficit. si incorpori ogni cosa dentro vna cazzuola al fuoco, e si formi ceroto, il quale s' applicherà sopra

opra del calo: ma prima si rade esso callo fin
sù la carne viua con vn rasoio, e poi si scalda
detto ceroto, e vi si pon sopra, lasciandouelo
stare, che fà effetto miracoloso, & è prouato.

Rimedio per il mal caduco.

REcipe fiele di Lupo maschio, onc. 1.
scorzo di legno di quercia colla del me-
se di Gennaio nella mancanza della Lu-
na, onc. 2. pelo di cane bianco ben minuzato
impalpabile scrup. 2. cranio d'huomo dra. 1. s.
confettione alcherms. drag. 3. seme di Peo-
nia, cannella fina, ana drag. 2. radice d'elleboro
nero, muschio acan, ana dr. 1. zuccaro fino li. 3.
sia spoluerizzato ogni cosa sottilmente, e se ne
formino girelle, dandone al patiente vna dra.
per matina cominciando il primo giorno nel
manca della Luna, sino alla Luna nuoua. Cir-
ca il modo di viuere, estēgasi dal vino dal coi-
to, e dalle cose false. Potrà mangiare aceto
nel miglior modo, che gli parerà, e piacerà
facendosi di più vn rottorio sopra la commif-
sura coronale, mantenendolo aperto, acio-
li vapori dello stomaco li quali ascendono al-
la testa per l'indigestione di detto morbo, pos-
sano suaporare, & vscir fuori, per esso rot-
torio, auuertendo però che sia fatto giusto
sopra

sopra la commissura, perche altrimenti si fareia dato trauaglio senza vtile della sanità al povero patiente, e volendolo fare, che sia ben fatto guardino, nel nostro primo libro, della Nuova Selua, che la trouerà il modo, doue insegna far rottorij, e così sarà doppia cautela del patiente.

Quinta essenza per il mal caduco.

REcipe quinta essenza di perle, d'antimonio, di vitriolo todesco di confettione alchermis, di triaca, & mithridato, di radice di heleboro nero, di peonica, di cranio humano, di mumia di castoreo, di rosmarino, & ginebro ana onc. 2, d'Ambra onc. 1. si melcola ogni cosa insieme, & se ne facci vn liquore perfetto; il quale veramente si può dimandar celeste per tal morbo; essendo questa sorte di perfettione sublime e di grandissima virtù. Del qual liquore à quelli che patiscono di tal infirmità se ne danno grani tre per mattina principiando nel calare della luna fino à luna nuoua; facendo però la regola del viuere conforme à tal infirmità, & con l'aiuto di Dio sarà liberato. Et al fine della purga s'attacchi al patiente vna mignatta alla codella per ouuiare alla malignità di quel sangue fluttuoso, e colerico.

Pol-

Poluere cordiale regia.

R Ecipe lapis lazzari, lapis ematistis lapis
platina, ana drag. due, belzoar drag. 1. bo
li armeni, terra lenia, terra sigillata, terra
fania, ana drag. 3. perle orientali, onc. 6. seme
di cedro, scorza di cedro sottile, ana onc. 5. ra
dice di tormentilla, coralli rossi, osso di collo di
ceruo coralli bianchi, legno aloe, ana drag. 6.
scandalo bianco, rosso, citrino, ana drag. vna.,
cannella fina drag. 3. rose vermiglie drag. due
muschio, ambra, ana drag. 12. foglie d'oro fino
numero 200. zuccaro fino, onc. 6. si fa di tutte
queste cose insieme poluere sottilissima sopra
il porfido, dandone al patiente con brodo, o
vero altra viuanda simile, & è di sustanza
grandissima, e fa rallegrare il cuore:
secondo parerà, e piacerà più a' Si-
gnori Medici di darne più, o
manco, secondo la com-
plessione del pa-
tient-
te.

Pri-

Poluere astringente per stagnar il sangue.

R Ecipe bakiofi , noce di cefresso , accia, seme di sommacco, ana drag. 3. poluere di quella che sta sopra li camini de' ferrari, onc. 2. sangue di drago fino, once 5. poluere di sangue humano onc. 1. bolo armeno dr. 6. caligine, pietra pomice, alumedi rocco vffo, ana drag. 3. rose rosse, mortella, ana scrup. 2. si mescola ogni cosa insieme in mortaio di bronzo, e se ne fa poluere sottilissima per stagnar il flusso del sangue delle ferite con prestezza di tempo, facendoli la sua asperzione con la ligatura, e lasciandola star cosi per spatio di 24. hore in circa, e come parerà meglio, e più vtile al Cirurgico.

*Ceroto per ritenere il mestro; il qual viene
alle donne, per gran flussion che
sia.*

R Ecipe pece greca, lib. 1. decotta nell' acqua vite dentro vna bozza di vetro per due hore, trementina Venetiana, lib. 6. bolo armeno, once 4. sangue di drago fino, once 2. cera quātum sufficit, s'incorpora ogni cosa sottilmente insieme, e pōgasi in cazzuola al fuoco à incor-

incorporare, & incorporato che farà si ripassa per stamegna, e farà formato ceroto, il qual ceroto stendendolo sopra vna pezza nuoua, o vero camozza, pongasi sopra a' rognoni à detta donna, che hauerà detta flussion di sangue, e che non lo possa ritenere, questo ceroto subito lo fa ritenere senza nocumento della vita, e ben vero che fra giorni quindici dopò applicato detto ceroto si sparge vno prurito per la vita à detta donna, & applicando li due ventose taglienti alle spalle resta subito liberata dall'vn, e dall'altro, e detto ceroto è buono ancora per alcune donne maritate, le quali fussino caldissime di vene, che non pote fino ritenere la grauidanza applicandolo nel sopradetto luogo, riteneranno con facilità il parto, & è cosa prouata, e buona.

Rimedio per quelli, che sputano sangue.

R Ecipe polmone d'agnello spoluerizzato onc. i. boloarmeno fino drag. 3. coralli rossi preparati drag. 1. & lapis lazzari preparati drag. 1. corno di ceruo bruciato scrup. 2. perle preparate drag. 6. si mescoli ogni cosa, e se ne faccia poluere, dandone al patiente spesso drag. vna per volta con brodo, con licenza de' Sig. Medici, e stagnerà il sangue causato da

da alcuna vena capillara rotta nel bocchetto del petto, e questa è mia inuentione, e con quanti l'ho prouata a tutti è riuscita.

Rimedio per quelli che hanno alcuna macchia di sangue strauenato, per causa di qualche botta in qual si voglia parte della vita.

R Ecipe comino, mastice, ana onc. i. cera, quantum sufficit, si mescoli il tutto in caz zuola al fuoco: e se ne formi, vnguento sottilissimo, il quale si pone sopra dette ammaccature due volte il giorno, e si segue fin tanto che farà leuato via quel sangue che è frà carne, e pelle, e questo è il vero rimedio.

Poluere per la puntura.

R Ecipe bolo arméno, terra sigillata, carlina bistorta, gentiana, tormentilla, dittamo bianco, coccole di lauro, di ginebro, aristologia longa, e ritonda, ropontico, mastice bianco, coriandoli, anasi, zaffaranno, ana once S. si mescola ogni cosa insieme, e se ne fa poluere sottilissima, dandone al paziente quanta potrà stare sopra vn Giulio d'argen-

argento con tre dita d'acqua d'orzo calda la mattina à digiuno, facendolo star ben coperto nel letto, e procurando di farlo sudare, e si seguiti per tre volte in tutto, vn dì sì, e l'altro no, e presto sarà liberato con l'aiuto di Dio.

Onzione stillata regia per pontura sicura

R Ecipe butiro vecchio senza sale onc. 2. vnguento di alte, vnguento di mucilagine di seme di lino ana onc. 2. ansongia di porco vecchia senza sale onc. 4. triachia fina mitridatto ana onc. 1. olio laurino olio di s. di lino olio lentiscolo ana onc. 1. midola di bue vecchio onc. 2. pepe liquida regia drag. 2. pongasi ogni cosa in storta di vetro a distillare con suo recipiente, & vscira olio di grand'acutezza col qual ongedo sopra la pōtura tre volte il dì applicandoli due fogli di caudi caldi, & touaioli caldi, & infasiando facendo le sue aduersione subito del sangue, & disteci con la dieta seguente con l'aiuto di Dio presto sarà liberato sicuro, & è prouato molte volte per me, e non a mai falato.

Rimedio

Rimedio per il dolor di matron.

R Ecipe abrotani, nepta, ana manipolo. 1.
 noce moscata, garofani, ana scrupali 2.
 cannella fina, onc. S. vino bianco buono lib. 3.
 pongasi ogni cosa dentro vn pignattino al fuo-
 co, facendosi bollire fino alla consumatione
 della metà, e poi si da in beuanda la matina al
 paziente in foggia di sciroppo caldo, e si segui-
 ti giorni sei in circa, e sarà libero in vita di tal
 dolore.

*Ceroto magistrale, per leuar il dolor
delle ferite.*

R Ecipe olio rosato lib. 1. olio di cera, di
 camomilla, di ipiricon. onc. 2. colofonia
 ragia pina ana. onc. i. s. canfora, onc. s. mastice
 mirra, thuris sarcoccola, aloe epatico, an. dr. 2.
 grasso di porco, onc. s. cera bianca, quantum
 sufficit, bollasi ogni cosa insieme, e pas-
 sati per stamegna, si formi ceroto
 il qual è buono, applicando-
 lo sopra le ferite addo-
 lorate, e leua subi-
 to il dolo-
 re.

Ceroto

*Ceroto absterfuo, per le piaghe,
e ferite.*

R Ecipe olio citrino, trementina Venetiana, ana lib. S. litargirio d'oro, balaufti, boloarmeno, coralli rossi, tutia preparata, mele abbruciato, ana onc. S. mastice, mirra, fangue di drago fino, ipofici, cerusa, mirabolani, ana drag. 2. lodano, onc. 1. cera, quantum sufficit, si incorporino sottilmente insieme, e posti in cazzuola al fuoco, sia formato ceroto il qual è buono per medicare ogni sorte di ferite, e piaghe, e guariscono con prestezza, & e prouato.

Ceroto per le ferite de'nerui.

R Ecipe gomma elemi, onc. 4. ragia pinā onc. 2. olio d'abezzo, ò vero di auezzo, once. 1. S. lacrimo, onc. 3. cera quantum sufficit, sia incorporato ogni cosa, e sia formato ceroto per tal effetto, il qual è pretiosissimo.

S

Ceroto

*Ceroto per lenar qualũque dolore per la vita fra
carne, e pelle causato da alcuna ventosità,
ouer frigidità.*

R Ecipe balsamo bianco orientale, bacha-
macha, caragna, mastice biāco maschio,
balsamo negro ana onc. i. sene forma ceroto
pretioso per tal effetto, il quale quando si vor-
rà mettere sopra tal dolore prima si scaldarà al
fuoco finche diuenga alquanto caldo, & poi
si porrà sopra'l luogo addolorato, lasciandone
lo stare fin tanto che farà guarito.

Ceroto magistrale per le durezza.

R Ecipe mastice bianco onc. 4. incenso ma-
schio, aloe patico an. drag. 3. olio abetino
q. s. si mescola, & fassene ceroto.

Altro al medesimo.

R Ecipe mastice bianco, balsamo bianco, in-
censo maschio, sarcocolla storace calami
ra ana onc. i. s. olio abetino q. s. si mescola, &
fassi come di sopra.

Altro ceroto Magistrale.

R Ecipe Gomma elami, gomma d'hedera,
mastice bianco, aloe sucotrino ana dra. i.
tachama-

achamacha, caragna terbentina ana onc. s.
olio abetino q. s. mescola, & faccia come di sop.

*Ceroto di sparadrappo per consolidare l'infiam-
matione, & dolor delle piaghe.*

R Ecipe olio di giglio bianco, olio violato,
olio rosato, olio di lentisco ana onc. 4. bo-
oarmeno, aloe patico, minio, cerussa ana onc.
1. s. cera bianca q. s. Si pongano prima gli olij,
& cera in cazzuola a confettare al fuoco, cioè a
dargli la sua cottura, & dopò si aggiungi la pol-
uere mentre la materia si raffredda, & con le
pezze se ne formi sparadrappo, il quale è pre-
tioso per tal piaghe.

*Ceroto per leuare il dolore delle gomme del mal
francese, & guarirle, sicuro.*

R Ecipe galbano, armoniaco, oppoponaco
bdelio, serapino gomma elami gomma
di edera, ana onc. s. si dissoluoano in aceto al
fuoco, dapoì s'eli agiunge farina di senape dr.
6. poluere di cantarelle drag. 1. cera gialla quã-
to basta si mescola ogni cosa insieme in cazzuo-
la al fuoco, & se ne forma vn ceroto raro, & si-
curo per tal effetto, & di bontà non si ritroua
pari à simil mali, & questo e vero modo.

S 2 Cereio

Ceroto per guarire le scrofole.

R Ecipe Galbano, armoniaco, opponaco, gomma elami ana once. 2. si dissoluanò nell'aceto; poi s'eli aggiunga fiele di toro once 3. & bolla insieme con le sopradette gomme fino alla consumatione di detto fiele dipoi se li metta mastice bianco onc. 5. poluere di cantarelle drag. 2. farina di senapo drag. 1. cera gialla quanto basta, si mescola ogni cosa in cazzuola al fuoco, & se ne forma vn ceroto il quale e buono per le scrofole, & questo l'ho sperimentato io.

Ceroto di sparadrappo per ogni sorte di piaga noua e vecchia.

R Ecipe termentina chiata lib. 1. olio abetino, olio di rossi d'oua ana onc. 1. s. grasso di becco onc. 2. rascia pina onc. 1. zuccaro candido sottilmente spoluerizzato onc. 4. cera gialla quanto basta mescolasi ogni cosa in cazzuola al fuoco con la tela sene formi, vn sparadrappo secondo l'arte, & stiano certi che questo ceroto e cosi piaceuole medicamento che senza fastidio alcuno del patiente nel guarire ogni sorte di ylcere tanto noua come vecchia, fa mira-

miracolosa'proua , mutandolo però doi vol-
te il giorno come si vfa à tutti li mali, & con l'
aiuto di Dio si guarirà.

*Ceroto di spada trappa buono per le piaghe
delle gambe.*

R Ecipe il fondo di che si caua l'olio di cera
assoluto senza matone lib. S. olio di ce-
ra olio di mira , ana onc. 3. colofonia , onc. 2.
trementina Venetiana onc. 1. S. ceroto di opal-
ma, detria farmaga , ana onc. 2. s. vnguento apo-
stolorum , onc. 3. s'incorpora ogni cosa infie-
me dentro vna cazzuola al fuoco, & incorpo-
rato che farà piglia una pezza nuoua sottile,
della grandezza che vorrai , e farai con detta
pezza come si fanno le candele, alzare detta pe-
za cosi larga , & a sbaficarla fin tanto, che farà
fatto grosso come vna costa di cortello, e que-
sto ceroto è buono per ogni sorte di piaghe ve-
chie alle gambe , come si suol dir gambaracci,
cera quanto basti.

All' istesso.

R Ecipe reticella di vitella, onc. 6. olio com-
mune once. 4. trementina once. 1. ce-
ra nuoua onc. 3. biacca onc. 1. litargirio onc. 1.
s 3 e mesco-

e mescola ogni cosa sopra il fuoco, e fassi nella maniera che si fanno le candeie.

Ceroto per consumare le gomme senza rompere la carne.

R Ecipe Diaquilon con gomme, once 4. poluere di cantarella scrup. 2. farina di senapa scrup. 5. mel abbruciato scrup. 2. peuere spoluerizzato, onc. 5. sal commune drag. 2. cera q. s. s'incorpora sottilmente ogni cosa insieme, e sia formato ceroto, quando vuole adoprare detto ceroto, pongasi prima vna pezza sottile sopra a detta gomma, e poi se gli applicherà sopra il ceroto, e mutasi detto ceroto, e detta pezza due volte il giorno, & ogni volta che si muterà detto ceroto trouarete la pezza tutta bagnata, e la carne sotto a detto ceroto bianca, e bella senza macula alcuna, & è prouato.

Ceroto per romper la carne doue vorrai.

R Ecipe capitello, cioè prima liscia di sapone lib. 3. e sia posto in cazzuola al fuoco a bollire fino alla consumatione di detto capitello, e refterà nel fondo della cazzuola la feccia: piglia detta feccia onc. 1. cantarelle

arelle onc. S. solimato preparato scrup. 2. ceroto
o manus dei, quantum sufficit, sia incorpora-
to sottilmente ogni cosa insieme, con drag. 2.
di appio tabaico, e sia formato il ceroto, il
qual ceroto applicandolo sopra vna durezza,
in qual parte si voglia della persona, romperà
detta durezza, in hore sei, & è prouato.

Ceroto contra la sciatica.

R Ecipe goma, e lami, armoniaco, oppopo-
naco, bdelio, galbano sciolto in aceto,
ana onc. i. trementina Venetiana, onc. 4. ra-
gia pina, onc. 2. farina di senapa, onc. i. S.
cera quantum sufficit, s'incorpora sottilmen-
te ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al
fuoco ripassando ogni cosa per stamegna, e
sia formato ceroto, e quando si vuole ado-
prare detto ceroto si stende sopra vn pez-
zo di camozza della grandezza, che
vorrai, e ponfi sopra al dolore del-
la sciatica, rinfrescando alle
volte detto ceroto, e si se-
guita finche sarà
guarito.

Ceroto per l'ossa smosse.

R Ecipe pece greca lib. s. trementina Venetiana, onc. 3. mastice, mirra, incenso, sangue di drago, boloarmeno, ana onc. i. cera quantum sufficit, sia incorporata ogni cosa fortilmente in cazzuola al fuoco, e sia formato ceroto, il qual ceroto stendendolo sopra vna pezza, ò ver camozza, pònilo sopra la dislocatione, ò vero sdegnatione, accommodando pero prima la detta dislocatione, e presto sarà liberato.

Profumo puzzolente in tempi pestiferi, per far dentro vn cortile.

R Ecipe Assa fetista, lib. 4. Galbano, bdelio, serapin, ana lib. i. s. vnge d'Asino ò vero di cauallo, cioè la limatura di dette vnge, lib. 3. incenso lib. s. pece liquida quantum sufficit, sia incorporato ogni cosa insieme à foggia di pasta, e quando si vorrà adoprare detto profumo in tali tempi, pongasi in mezzo al cortile vn focone di bragie accese

applicandole sopra di detta pasta quanto
sarà di bisogno, ma ordinariamente si conti-
nua sera, e mattina che partecipa di giorno,
e di notte.

*Per guarire con prestezza una gomma di mal-
Francese per maligna che sia.*

MOlte volte vengono alcune gomme nel-
le braccia ouer nelle gambe per le qua-
li quanto più si cura il paziente, tanto manco
se glifa. Però ho trouato opportuno rimedio
che quando si vedranno queste sorti di gome
maligne che non temano medicamenti, si faci
subito la nostra stufa forzata con mattoni in-
focati per molte volte, ma per ciascuna volta
cauato che hauerà fuora della stufa il membro
addolorato, se gli faccino le fregationi
sopra la gomma con vn panno cal-
do tirando sempre al basso
& farà liberato.

Profumo

Profumo per scacciare vn serpe, ò aleri simili animali fuora del corpo d'un huomo, ò ver donna, ò putti con facilità.

REcipe solfo vergine onc. 2. assa fetida on-
ce vna, mondatore di corame sottile onc.
4. foglie di rosmarino manip. 1. s'incorpora
ogni cosa insieme dentro vn mortajo, e se ne fa
poluere à grosso modo, e quando questi tali si
ritrouassero vna vipera, ò ver qual si voglia al-
tra sorte di serpe dentro al corpo, e che fosse vi-
ua, la prima cosa si accomoda vn cantaro dē-
tro la sua sedia con lib. 2. di latte di vacca fre-
sco, accomodando il paziente sopra la seggiuo-
la, come se volesse far suo seruigio, e nell'istesso
tempo se gli faraono li profumi per la bocca, co-
prendoli la testa, acciò meglio possa riceuer det-
ta puzza con la bocca aperta, con lasciarlo alle
volte rifiatare: ò vero accommodigli vn gran-
de imbottatoio in bocca, accioche il fumo non
li dia fastidio, & habbi vn poco di pazienza, per
che la serpe vscirà da basso a trouar il latte, sen-
za darli fastidio alcuno, perche questi fumi so-
no contrarij a tali animali, & è cosa esperimenta-
ta; e sicura, senza alcun nocumēto della vita.

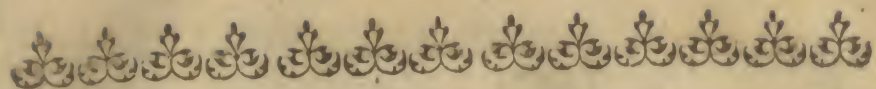
Fuoco

Fuoco detto infernale, per adoprare nella guerra.

R Ecipe poluere d'artiglieria, lib. 2. poluere fina, lib. 4. fece greca, lib. 1. S. ragiapini, colofonia, ana onc. 4. trementina, lib. S. olio di fasso, di cera, di trementina, di lino, ana lib. 1. S. salnitro, onc. 4. solfo onc. 2. canfora, onc. 3. s'incorpora ogni cosa dentro vn caldaro, al fuoco; ma auerti che non leui il bollo, Liquefatto che sarà, se li aggiunge sal grosso lib. 3. e poi leua dal fuoco, con destrezza; e quando si farà detto fuoco, fate che non li sia fiamma; e si farà in campagna alla scoperta; e di detta pasta sene farà pignatte, e quel che vorrai.

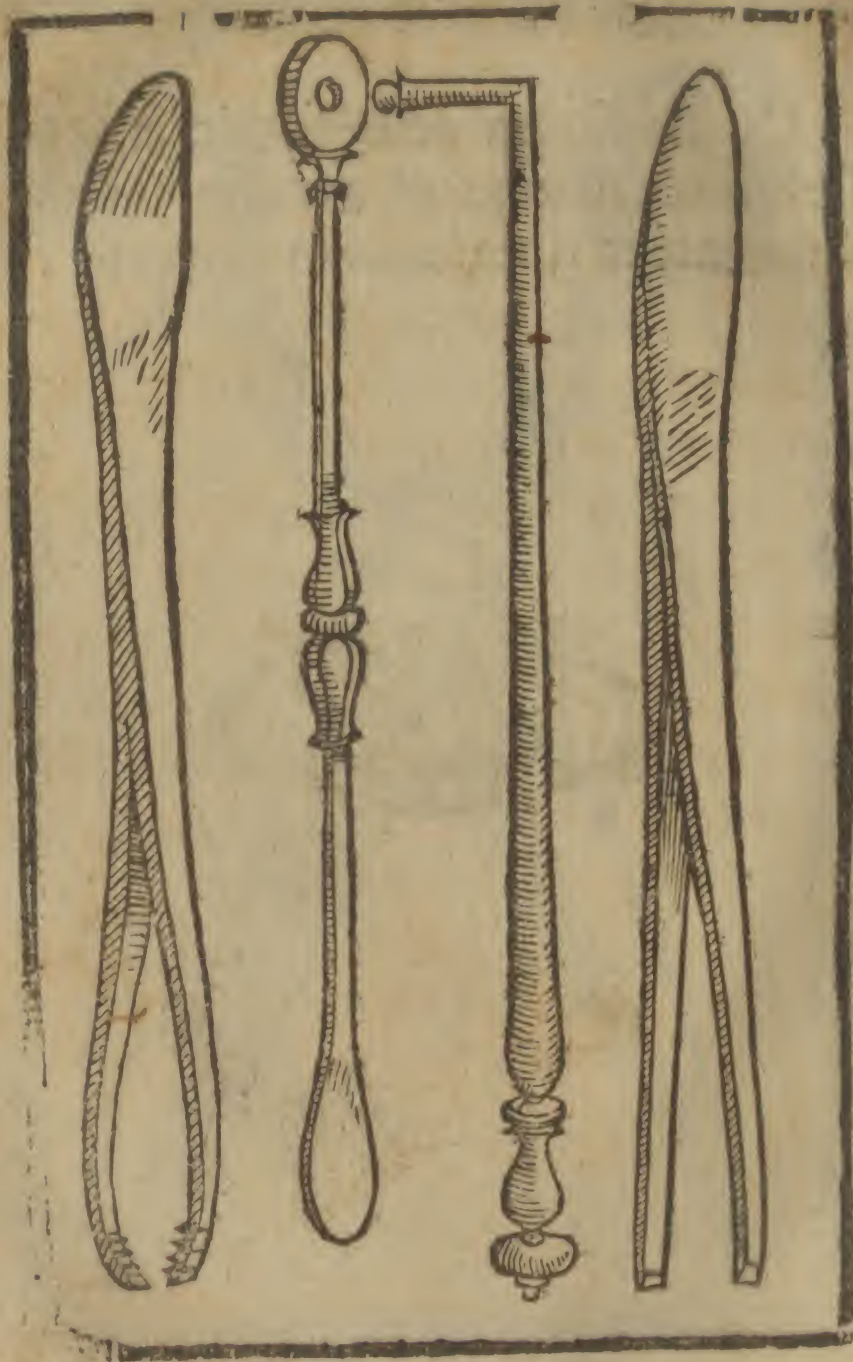
Que-





Questa figura delle forbici è neces-
sariissima al Cirugico, per adoprar gior-
nalmente in tutte le sue occorenze.



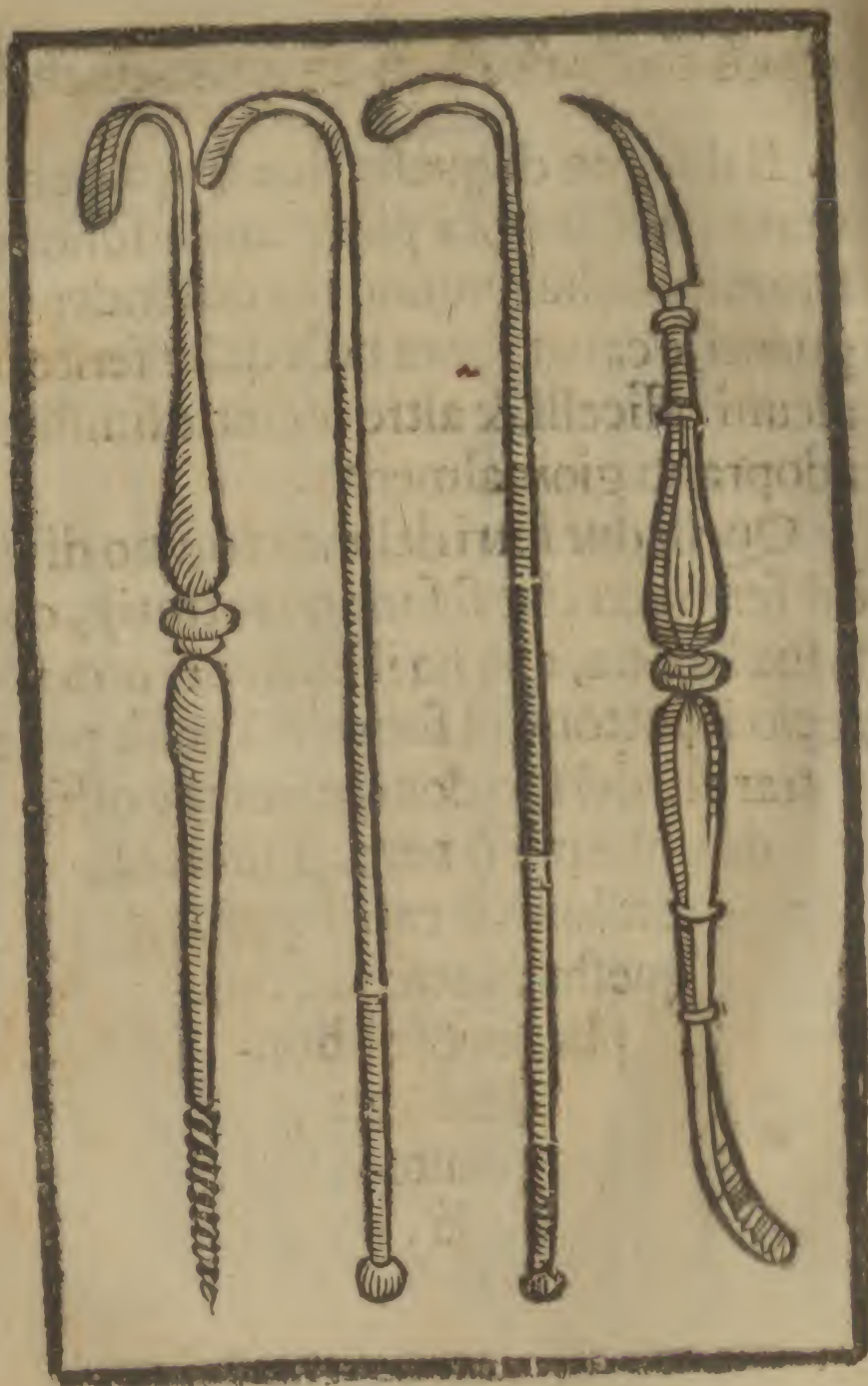


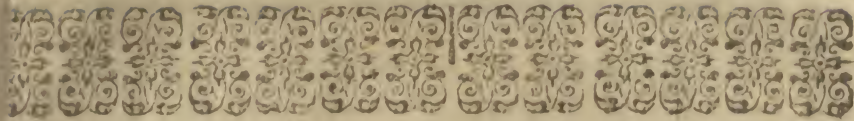


Il disegno di queste due spatole chiamate da' Cirugici pizzicarole sono instrumenti, che seruono per distender vn-
guenti, e cauar fuori tasti dalle ferite, &
alcuni officelli, & altre materie simili, e si
adoprano giornalmente.

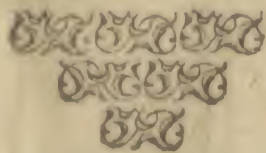
Quelli due ferri del mezzo, vno di essi
è il ferro con che si fanno i rottorij, con
la sua lamina, che ha il buco nel mezzo,
acciò il botton del fuoco nō possa pene-
trar più del suo douere, perche offe-
derebbe poi ò nerui, ò muscoli,
ò tendone, ò cartilaggine, e
questo è fatto per dup-
plicare & abbon-
dare in
caute-
la.

Di

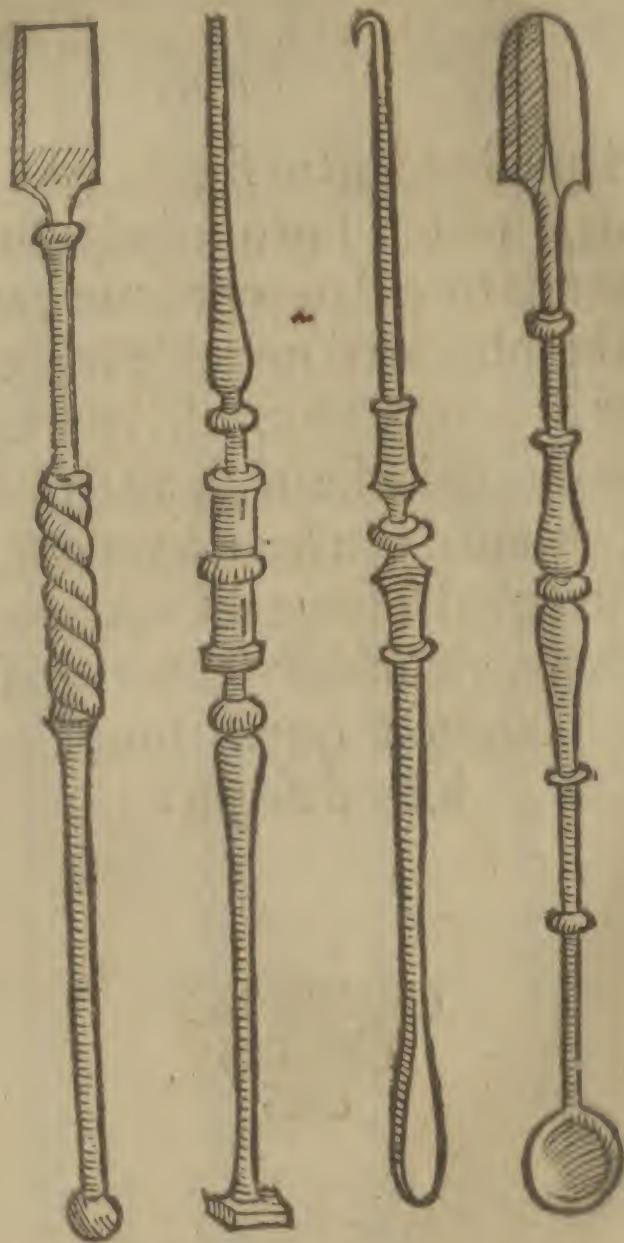




Di queste quattro figure, cioè instru-
menti; il primo fatto à balauastro è da
vna banda torcolato; che serue per auuol
gerui bambacia dà nettar le ferite: gli al-
tri due di mezzo sono tasti, per tastar la
profondità delle ferite, & altri mali simi-
li, e l'ultimo è vna leua, ò ver pappagal-
lo, del qual si serue il Cirugico, per
leuar alcun'osso separato dal
buono, e questi sono i
loro disegni.



T Questi

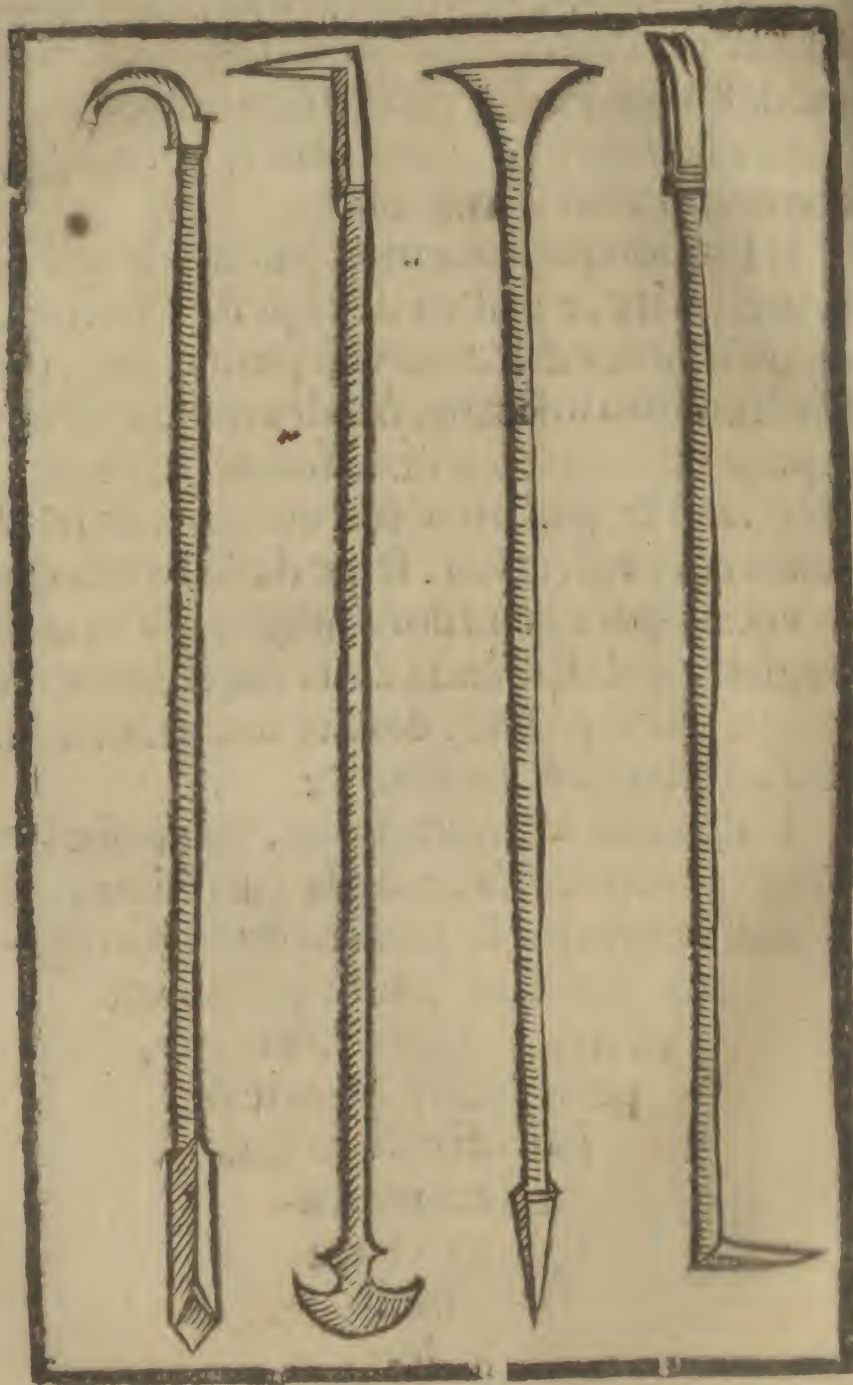


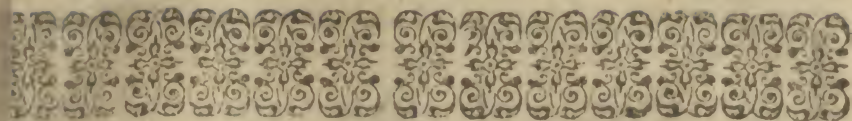
Questi quattro instrumenti, la prima spatola serue per cauterizzare, così dall'vn capo, come dall'altro, perche dall'vn capo incide, e dall'altro e bettoncino, e questo si fa per maggior commodità del Cirugico.

Il secondo instrumento serue anch'egli per cauterizzare, e dall'vn de' capi stà il bottoncino quadrato, e dall'altro vna punta rotta, qual l'istrumento indicato, ò dall'vno, ò dall'altro capo serue secondo la necessità del Cirugico.

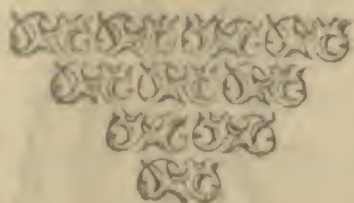
Il terzo, che pare vn netta orecchio, & hà dall'altro capo vn'uncino, serue dalla banda di esso uncino, per cauar fuori maglie d'vna archibugiata, e dalla banda della cucchiara s'adopra a cauar le paline, & altre muntioni minute d'archibugiate similmente.

L'altro con la lamina serue, per infocare, e tagliar alcuna cosa, e della cucchiara, ch'è dall'altro capo si può seruire il Cirugico, per cauar fuori palla moschettone, ò vero seruirsene, per infocare la parte di sotto di essa per cauterizzare alcuna vlcera simile.



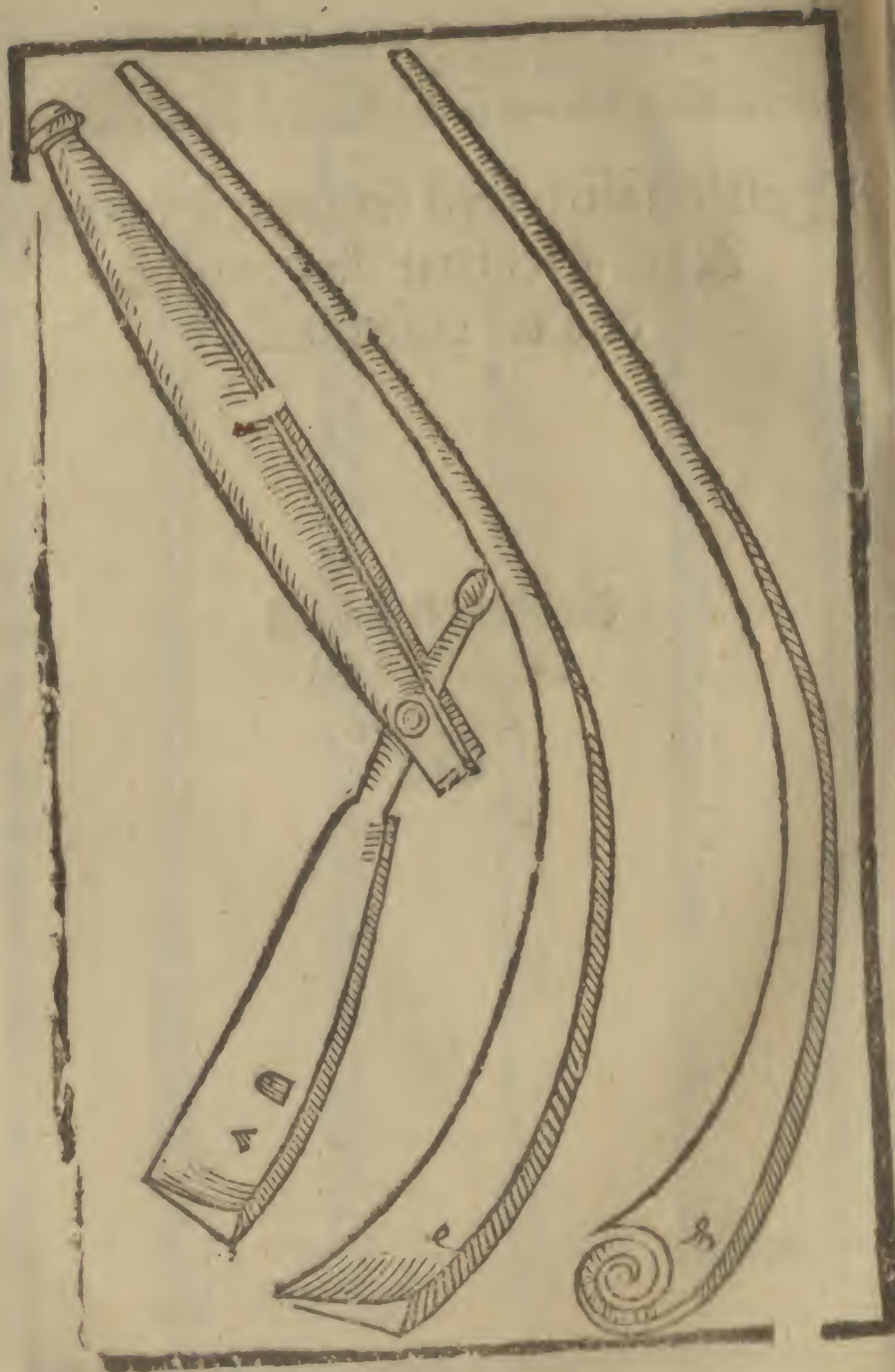


Questi quattro ferri seruono à nettare i
denti; e scarnar le gengiue,
& altre cose simili.



T 3

Il Primo

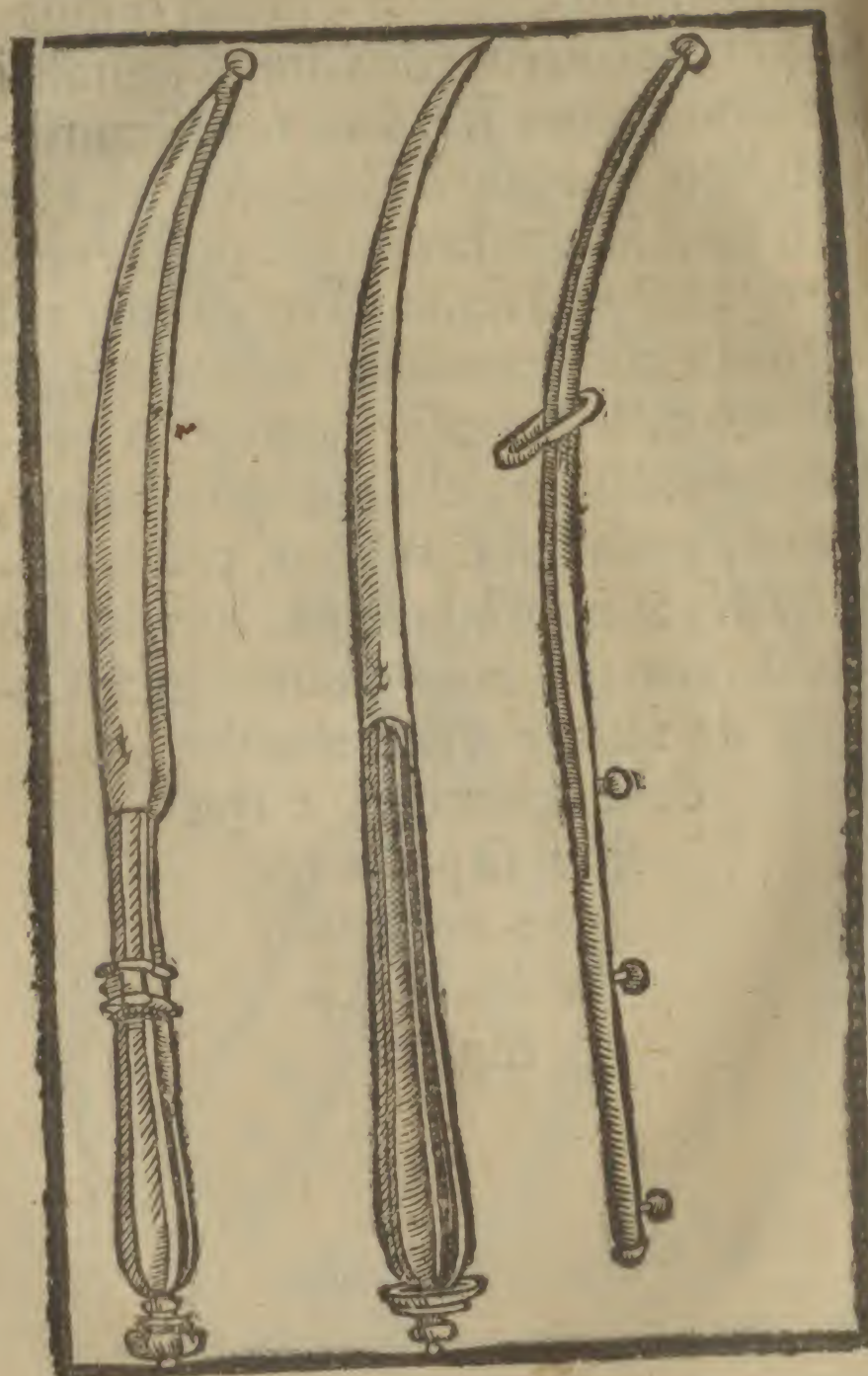


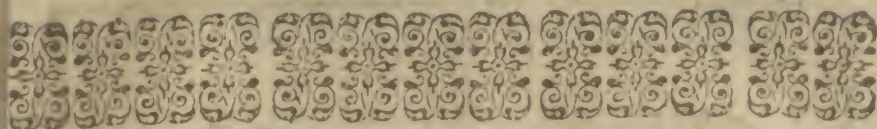
Il primo di questi tre è rasoio ordinario, per l'occorrenze de' Cirugici: gli altri due sono ancor essi rasori, ma straordinarij, liquali hanno il filo di dentro, che sono fatti in questo modo à posta, perche quando vna ferita và tra carne, e pelle senza alcuna pendenza si caccia la punta d'vno de li due rasori à trouar la pendenza, e passasi la pelle, con detta punta, la quale presa dal Cirugico, con le mani si tiri, & aprirà la ferita, e vedrà meglio il fatto suo auuertendo á guardarsi da alcune vene maestre, & dalle giunture, e questo si farà per maggior commodità del Cirugico.

T

4

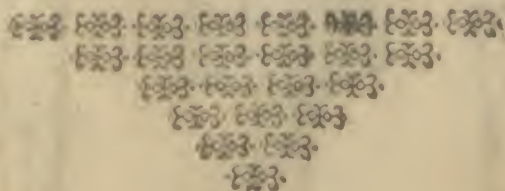
Que-



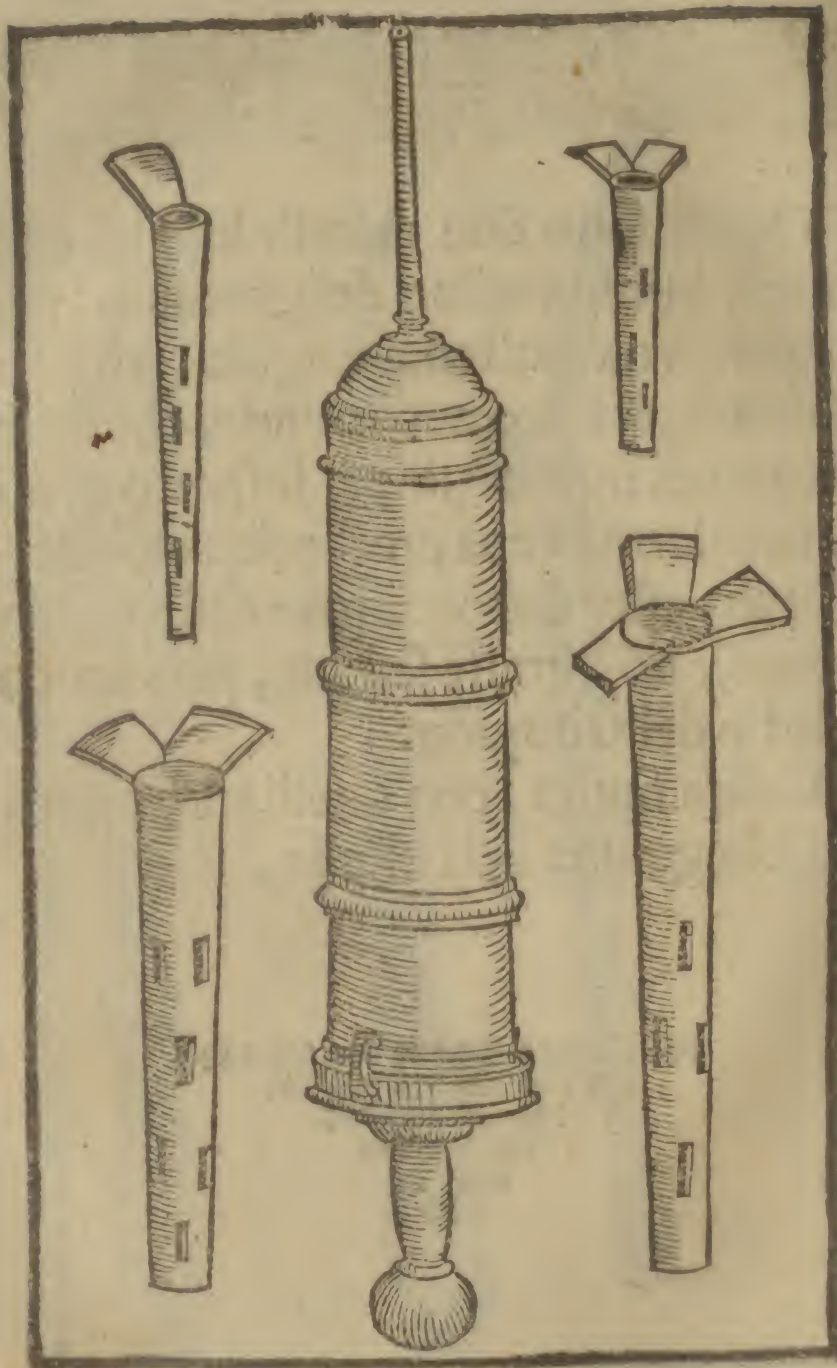


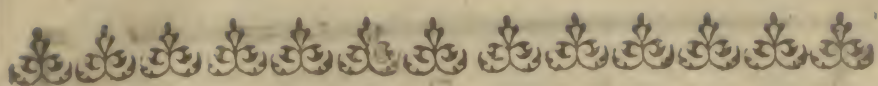
Questi sono due coltelli lunghi con punta, à similitudine del gamauto, per incidere vna postema frigida, che sia profonda, & anco occorrendo, che fusse bisogno di infocargli, per sospetto di nō toccar alcuna vena profonda, acciò detta vena, essendo tocca rimanesse cauterizzata, e nō gittasse sangue, per manco fastidio del Cirugico.

L'altra figura, con quelli tre bottoncini, e la guaina del coltello.



Di que

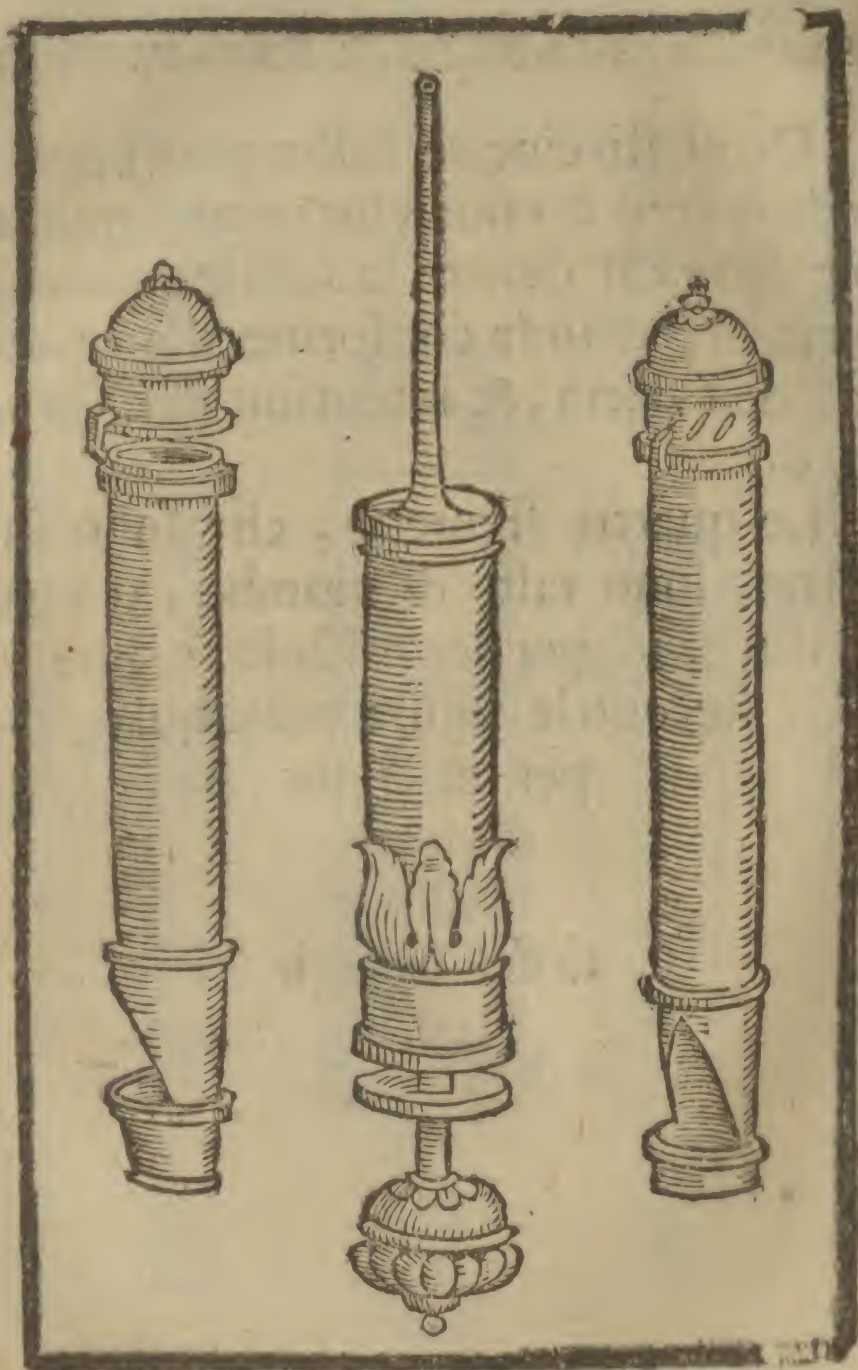




Di questi cinque instrumenti quelli di mezzo è vno schizzetto grande per schizzar dentro le fistole alcuna sorte di lauanda conforme alla qualità, dell'vlcera, & intention del Cirurgico.

Le quattro figurette, che sono intorno, sono tasti di piombo, ò vero d'argento per dette fistole, e queste sono le figure poste quì,
per maggior
commodità
del Cirurgico.

Di que-



Di queste tre figure la prima serue per tenere agucchie per ricucir ferite e dall'altro capo hà vn buco per cacciarui dentro vna punta di ferro infocato per vna fistola lacrimale, ò per altri simili effetti, e questo si fà solamente per difender il contorno della fistola dal ferro infocato.

Il secondo instrumento è per schizzare dentro le ferite alcuna lauanda conforme alla necessità di esse, & anco serue à schizzar dentro del canolo della verga, ò latte, ò altra lauanda secondo la necessità del male.

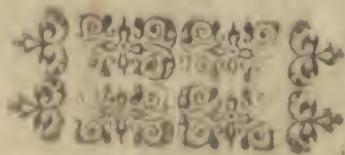
Il terzo serue per tenerui dentro poluere secondo l'occorrenze del Cirurgico, e dall'vno de' capi serue per vnir vguagli le ferite della faccia.

La pri-

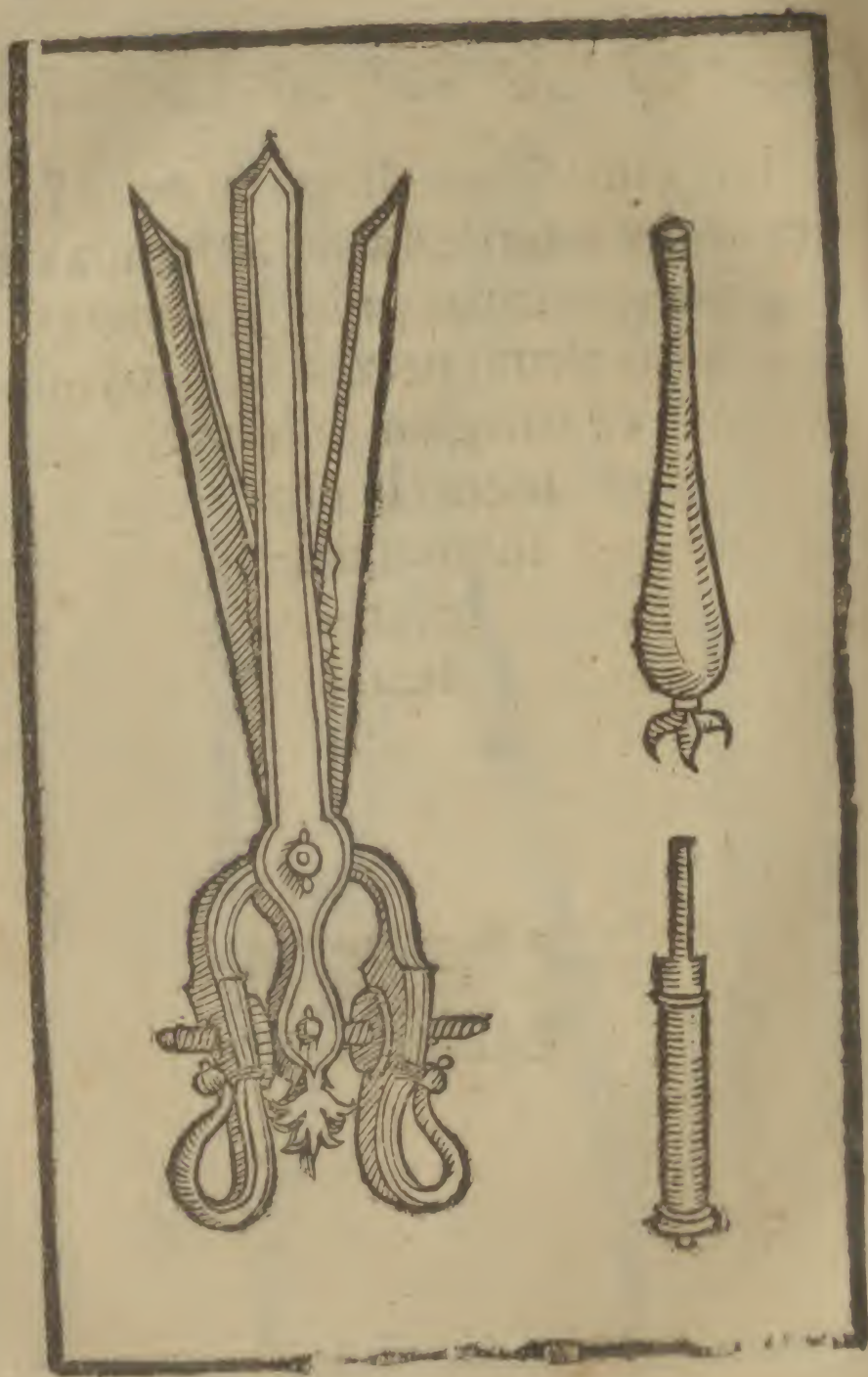


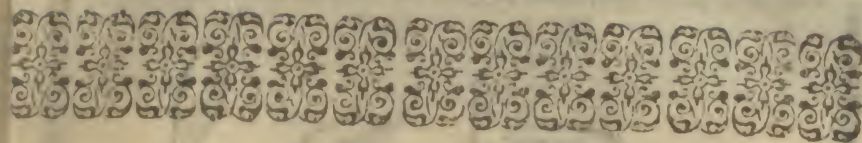


La prima figura di queste tre, è l'ago
per cucire le ferite, l'altro si chiama cico-
gnino, per cauar palle, ò palline, ò
vero alcuni pezzetti d'osso,
e l'atro è vn tasto per
toccar la pro-
fondità del-
le feri-
te.

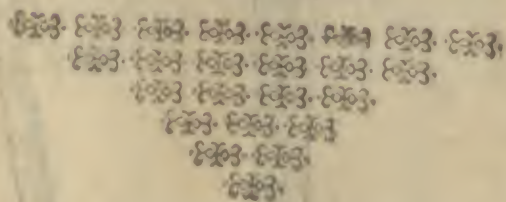


Que-



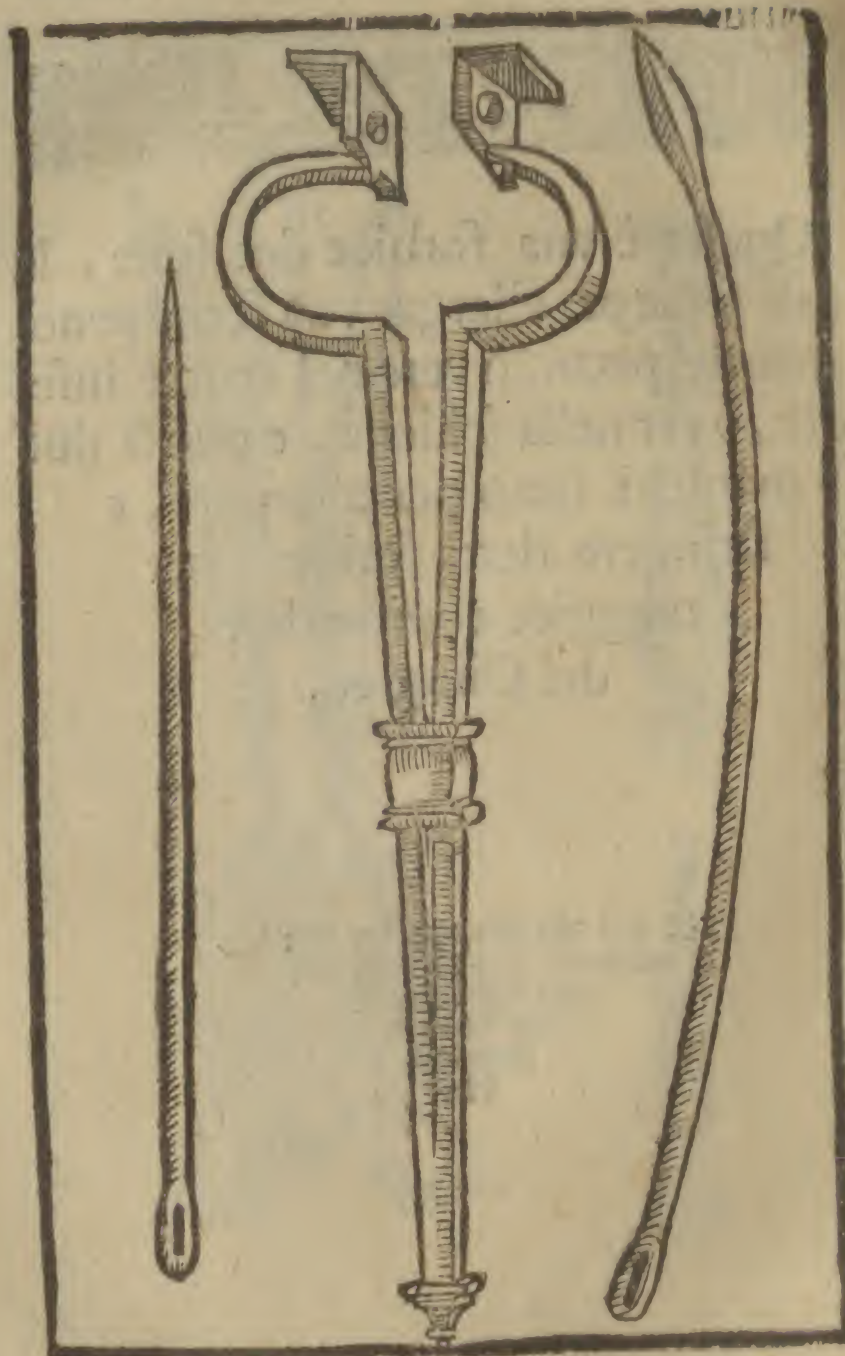


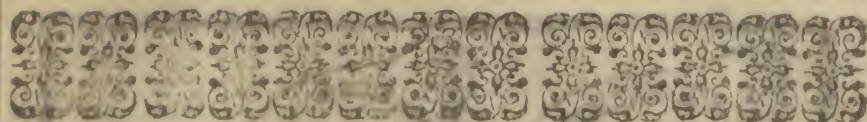
Questa è vna forbice decisoria, la
 quale serue per allargar vna ferita pene-
 trante nel petto, ò vero nel ventre infe-
 riore, ò ver nella schiena, e quelli due
 manichi sono per allargare, e
 stringere detta forbice, per
 maggior commodità
 del Cirugico.



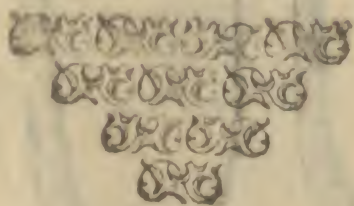
V

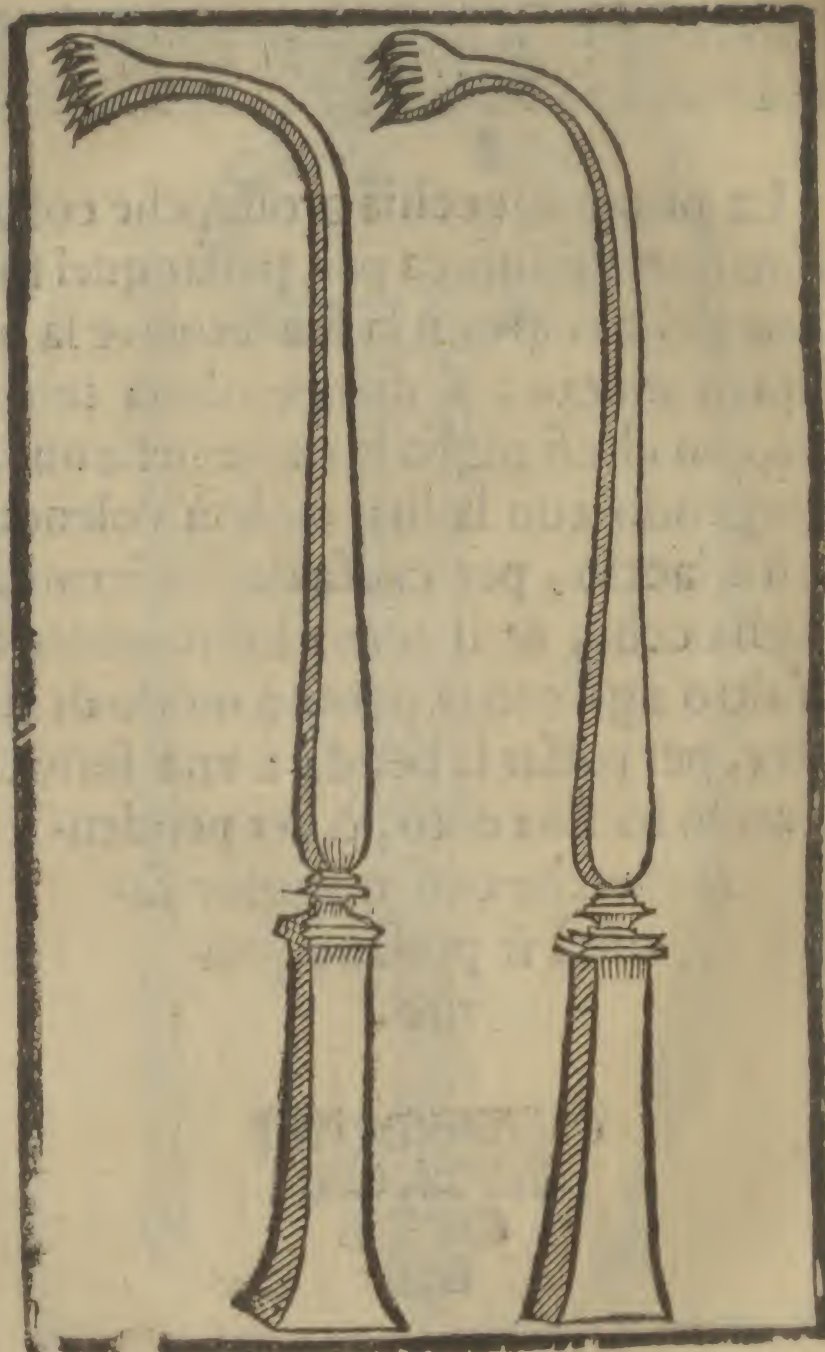
La

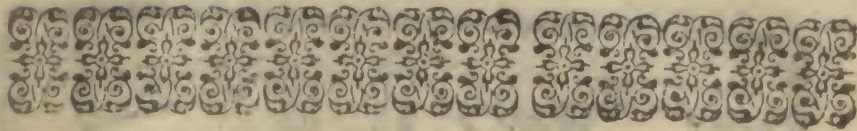




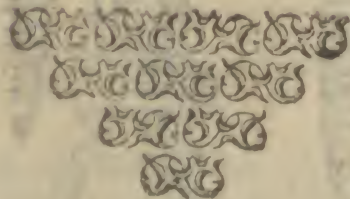
La prima agucchia grossa, che così è
il suo nome si infoca per passar quel fo-
rame del laccio con la sua setola, e la fi-
gura di mezzo è il disegno della tena-
glia, con che si piglia la carne nella nuca
stringendo con la sua moleta volendo
farsi il laccio, per causa dell' infermità
de gli occhi, & il terzo instrumento è
vn' altro ago con la punta à modo di lā-
cetta, per passar la benda à vna ferita,
acciò habbia esito, ò ver penden-
za, perche con maggior fa-
cilità si possano gua-
rire .







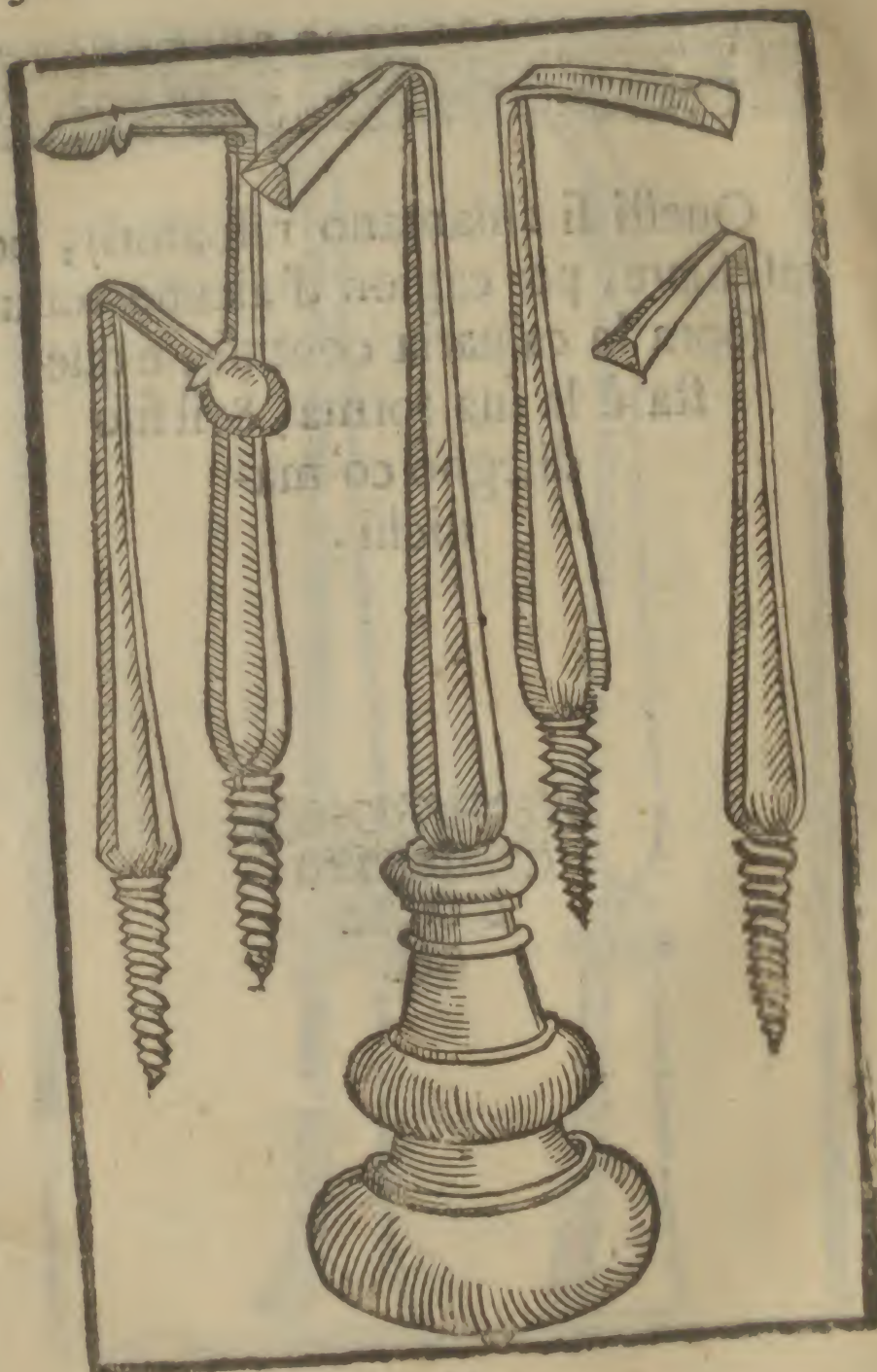
Questi si chiamano raspatorij, per
 raschiare, per cagion d'alcune rotture
 sopra la caluaria contusa, e que-
 sta è la sua forma, & il suo
 disegno co' ma-
 nichi.

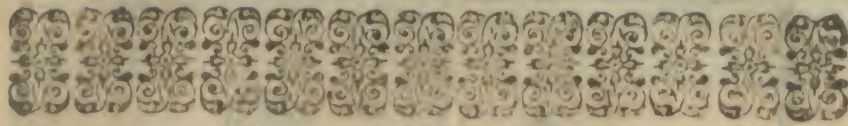


V

3

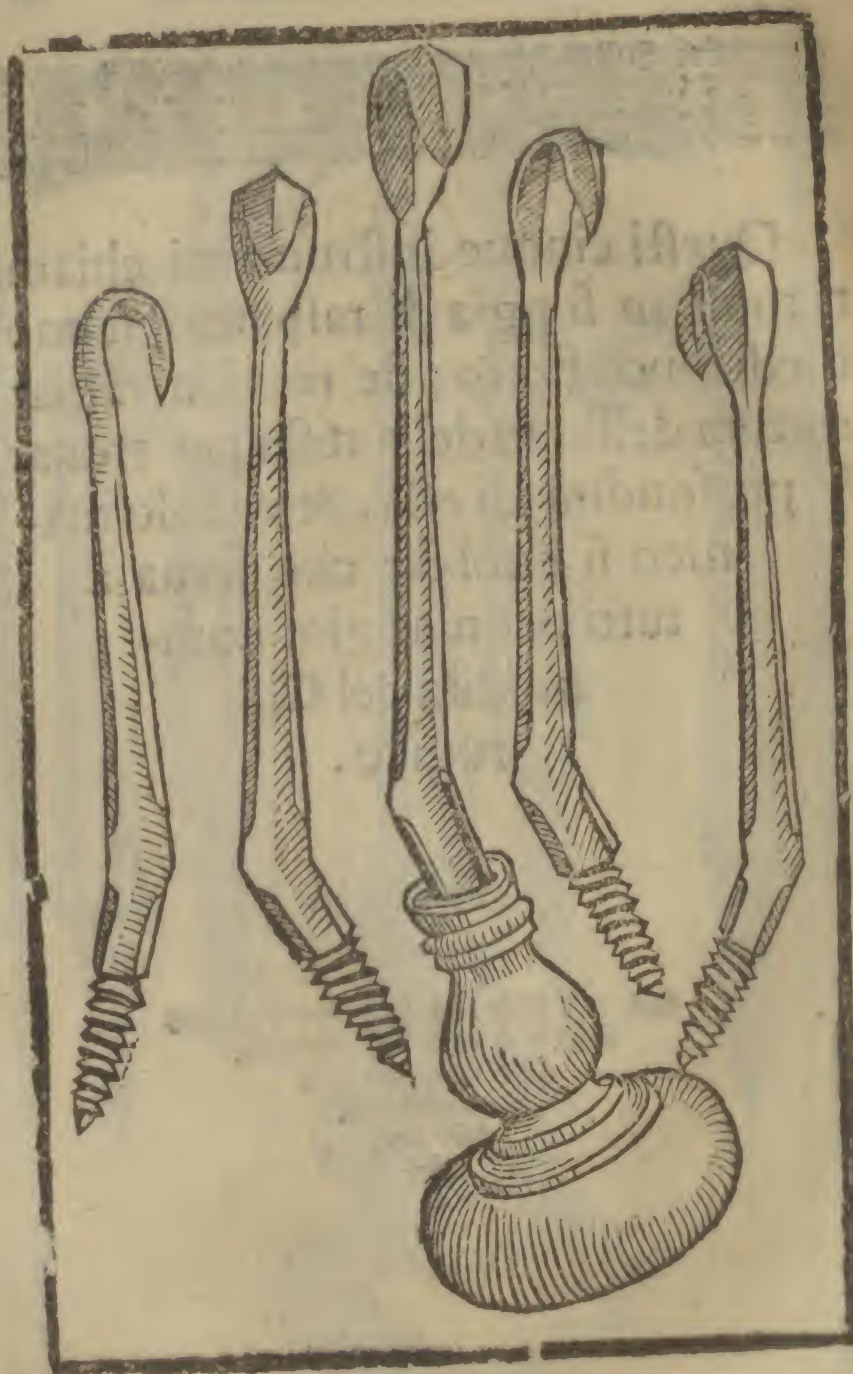
Questi

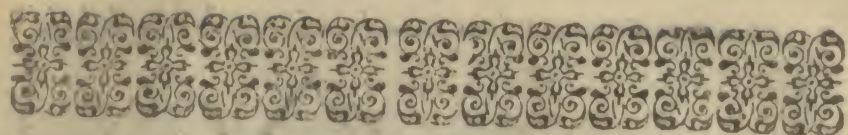




Questi cinque instrumenti chiama-
ti roini in foggia di raspatorij fanno il
medesimo effetto, de' roini in raspar la
rottura dell'osso della testa per trouar la
profondità di essa, & vn solo ma-
nico si puol far che serua à
tutti per maggior com-
modità del Ci-
rugico.

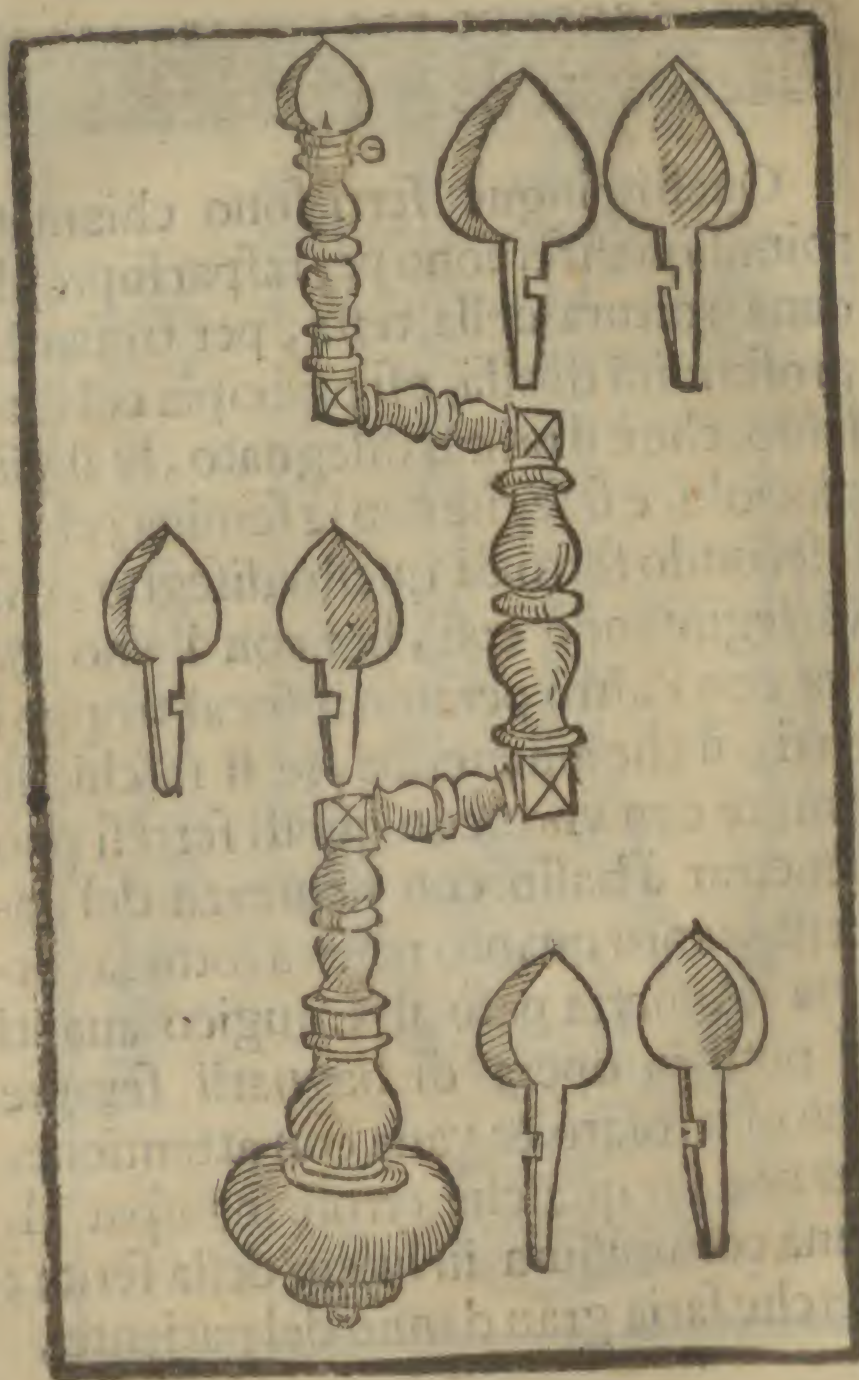


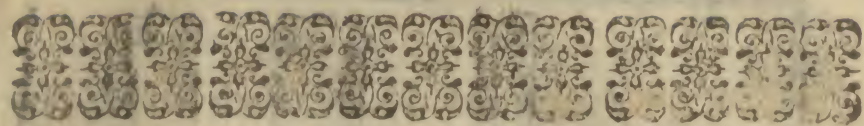




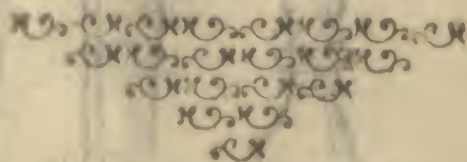
Questi cinque ferri sono chiamati roini, liquali seruono per raspar sopra alcuna rottura della testa, per trouar la profondità di essa, e si principia col machio, che è il primo disegnato, & il più picciolo, e si segue con la femina, che è il secondo ferro di questo disegno, e si vā seguitando così, hor con l' vno, & hor con l' altro per non infocar troppo i ferri, il che auuerebbe, se si raschiasse sempre con vno: con questi ferri si può penetrar à basso con sicurezza del patiente, tanto quanto passerà sotto la rottura. Auuerta però il Cirugico auanti di porli in opera di bagnarli sempre con olio rosato, & vada con attentione, per non far qualche errore in raspar alcuna commissura in luogo della ferita; perche faria gran danno del patiente.

Queste



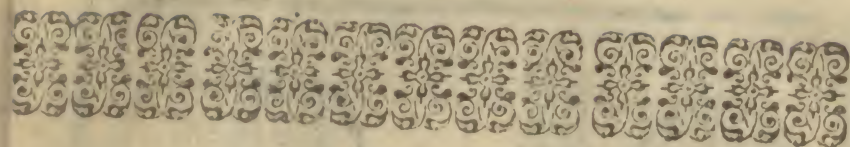


Queste figure sono vna sorte d' instrumenti, che si nominano trapani, à due ali, e seruono per forar, ò vero trapanare; si adoprano, cominciando col maschio, che è il più picciolo, e si seguita così di grado in grado, venendo à fornire con la femina, che è la maggior di tutti.

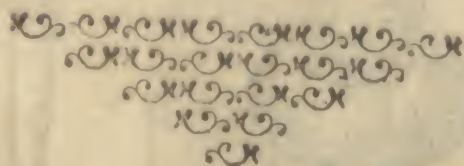


Questi

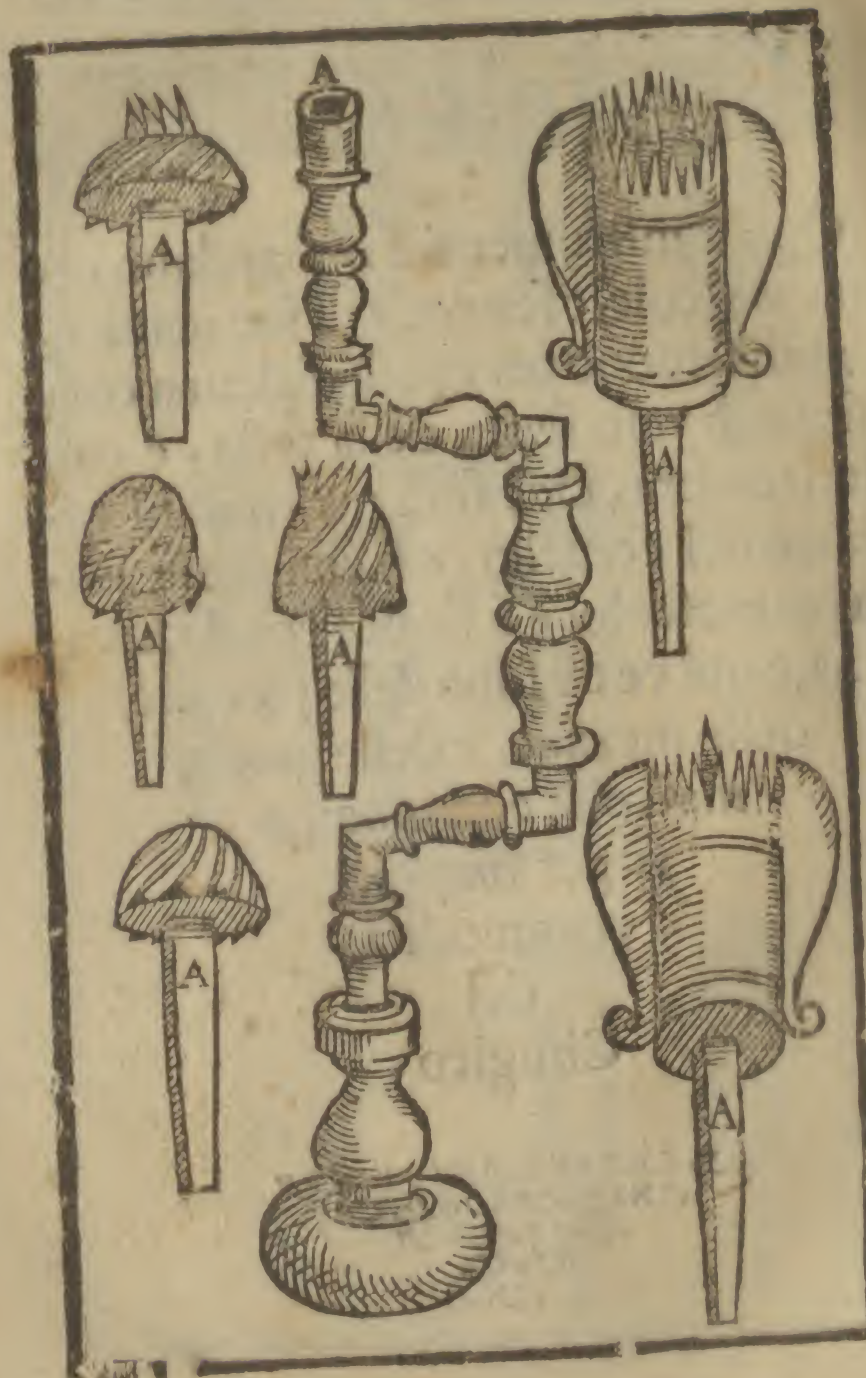


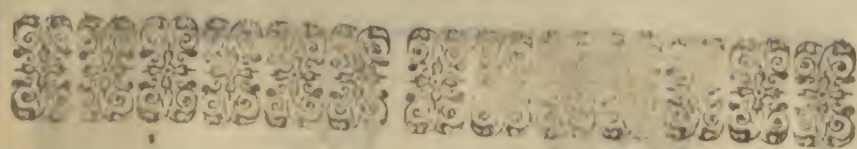


Questi instrumenti si dimandano ne-
pole mascole, e femine col suo manico,
e quali seruono per causa d'alcuna con-
usione, ò vero ferita della testa, e con
esse si terebra, cioè fora per trouar l' of-
fension del ceruello, e si comincia pri-
ma col mascolo, e si finisce con la femi-
na, e quì ve ne sono delle picciole,
delle mezane, e delle grosse,
mascolo, e femina: pa-
ri per maggior
commodità
del
Cirugico.

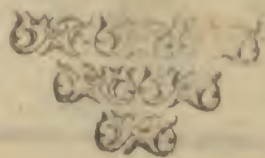


Questi

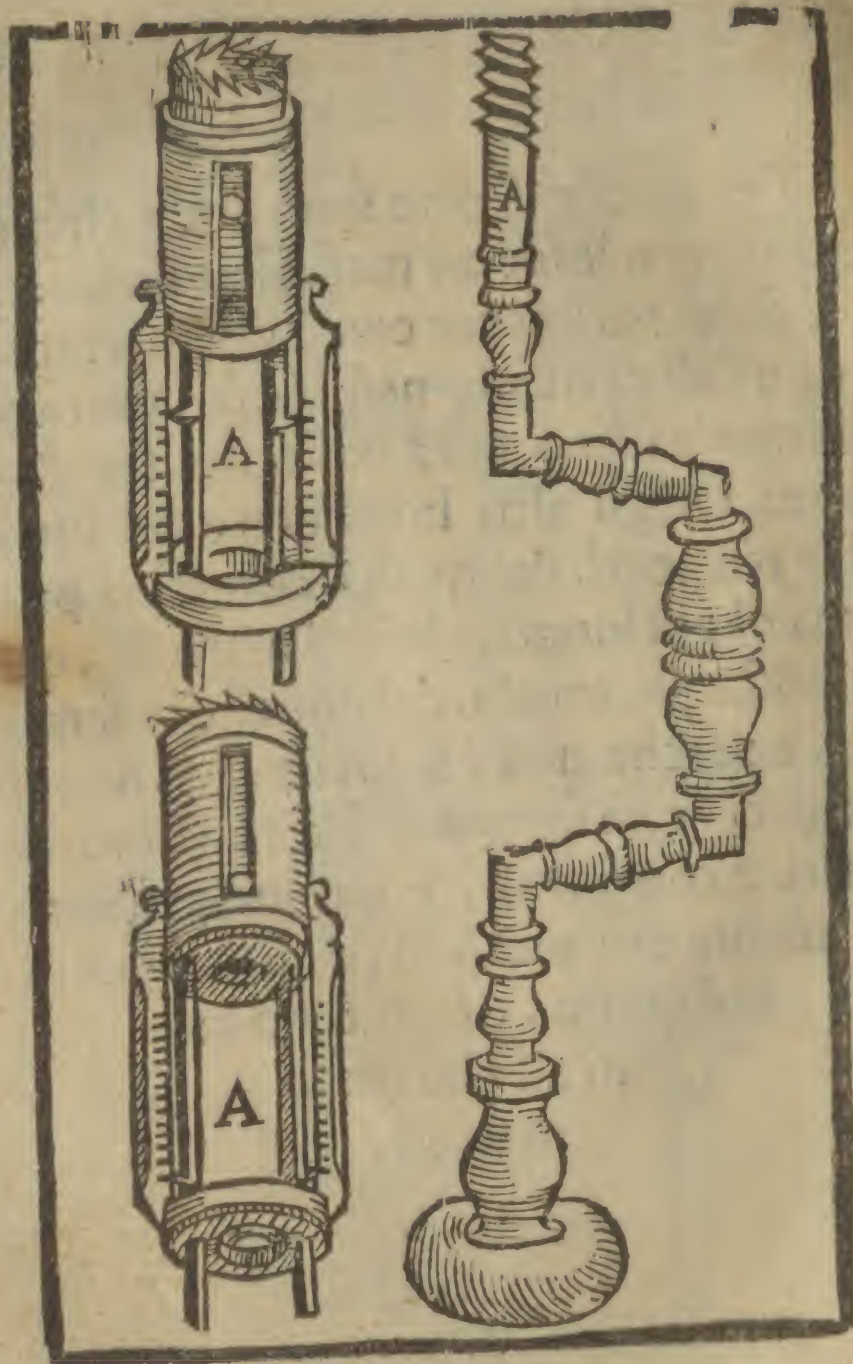


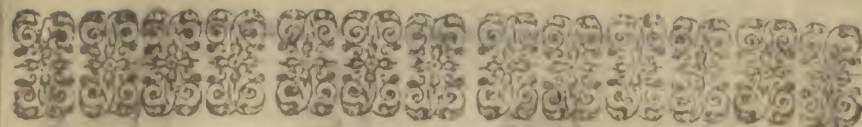


Tra queste figure sono due nespole grandi con le sue ali mascolo, e femina, per forar parimente con l'istesso manico, e l'ali di queste nespole seruono acciò non passino più à basso del suo dovere: De gli altri bottoni ve ne sono due più acuti, de' quali si comincia prima col più lungo, che è il mascolo, e si fornisce più tondo, col ilqual' è la femina, e perche non è si facile il penetrar dentro ve ne sono due altri bottoni limati, e con più ali, e si principia parimente col picciolo, e si fornisce col grosso, e tutti sono buoni ad vno stesso manico.



Queste



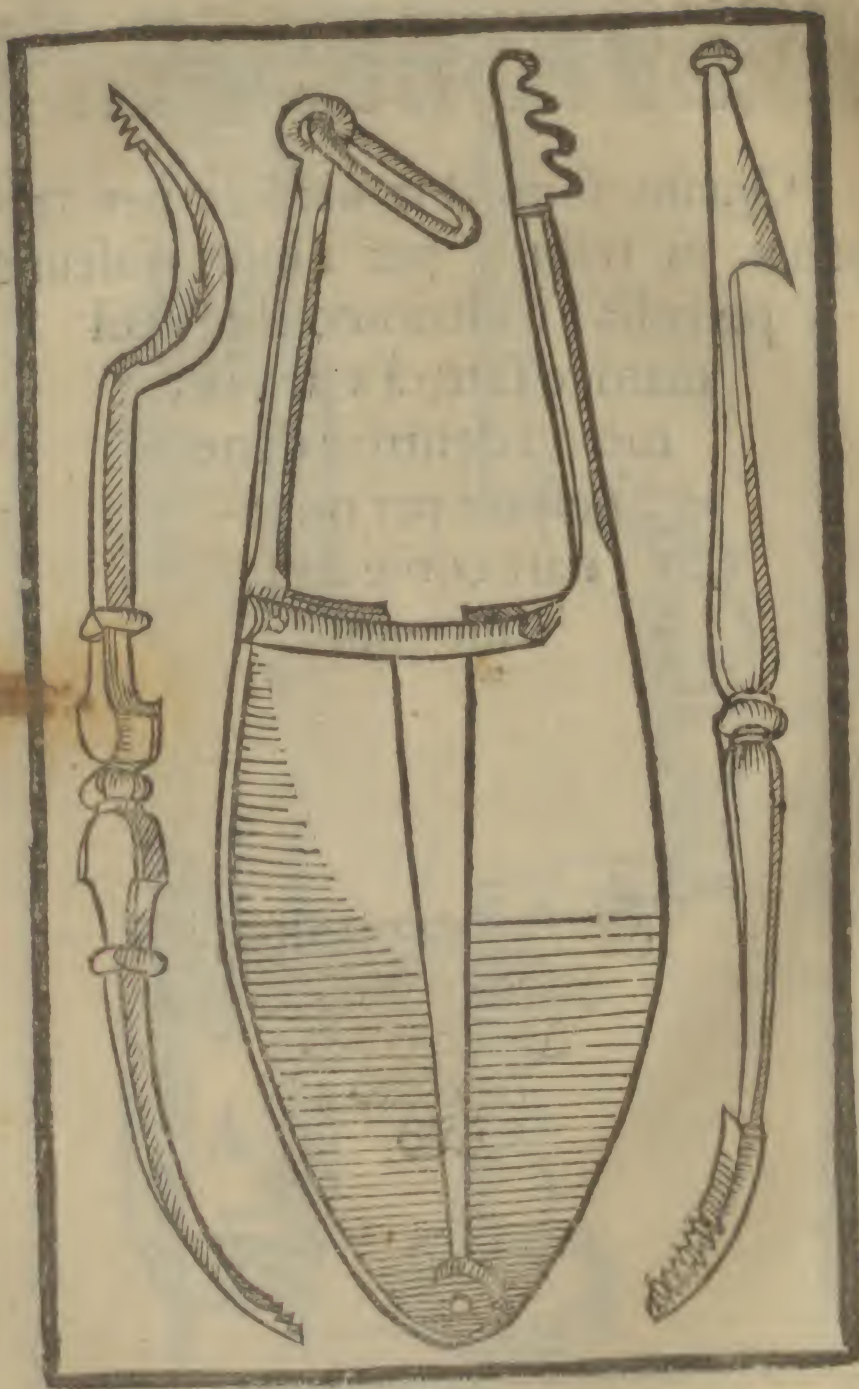


Queste sono due nespole per tra-
panar in testa , per amor d'alcuna
percoffa , o altra necessità , col
manico fatto à vite , per
metter dentro à dette
nespole per trapa-
nare come farà
bisogno.



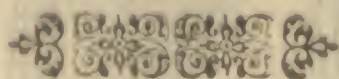
X

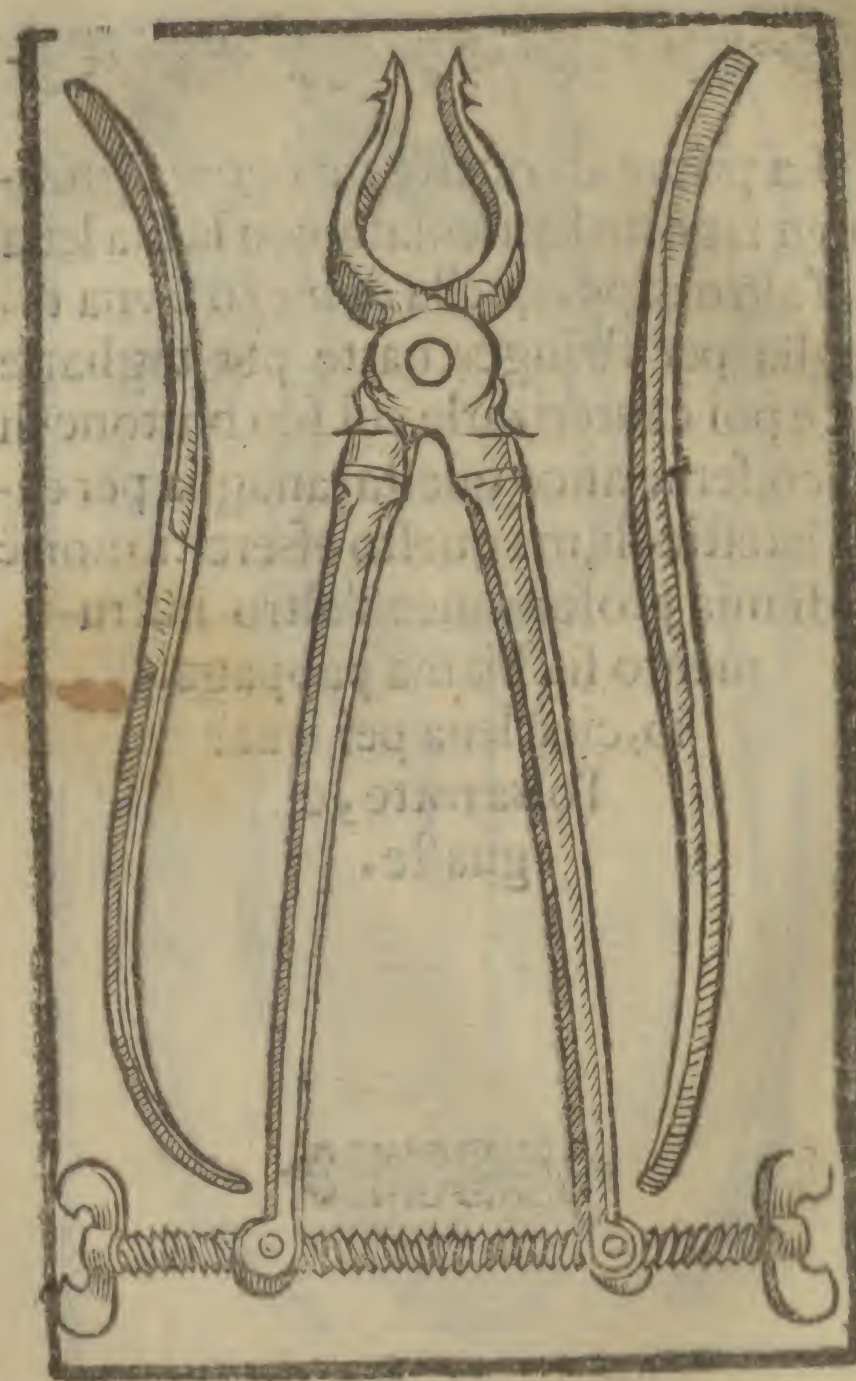
L₂

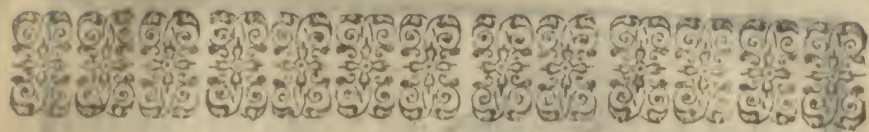




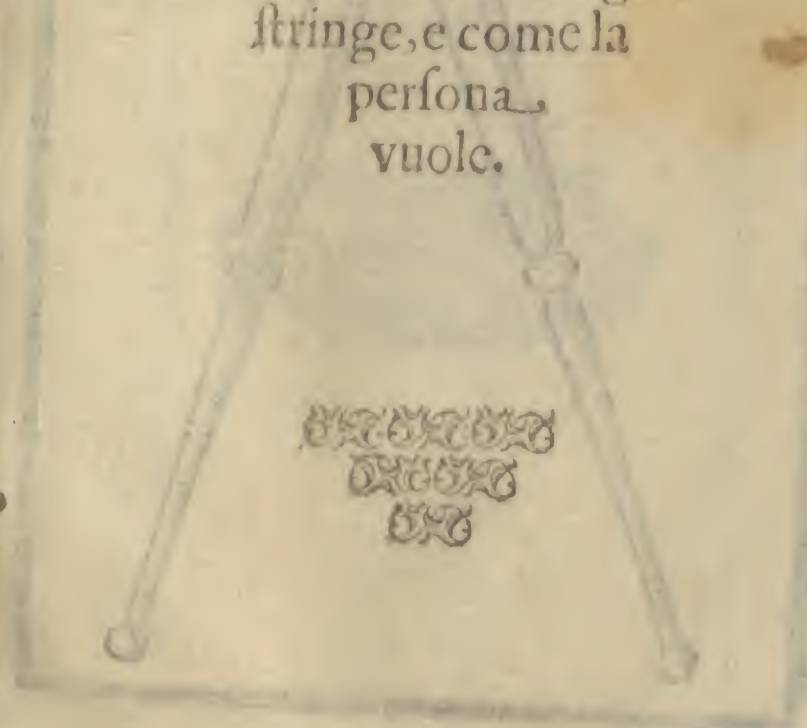
La prima di queste tre figure significa vn fagotto lenticulato, con la sua leua dall'altro capo, quella di mezo è vna tanaglia per stringer natte per tagliarle via, e poi cauterizarle col suo bottone di fuoco, serue anco questa tanaglia per cauar li testicoli, ma questo esercitio non è di mia professione: l'altro instrumento si chiama pappagal-
lo, cioè leua per leuar
l'ossa rotte, e
gualte.







Li due instrumenti torti in foggia di
 S. si dimandano leue per alzare alcuni
 pezzi d'ossi. L'instrumento di mezzo cō
 quella vite ornata serue per aprir la boc-
 ca ad alcuni per causa di varij accidenti,
 come scarantia, e simili altre ma-
 latic, perche si allarga e
 stringe, e come la
 persona
 vuole.



X 3

Que-

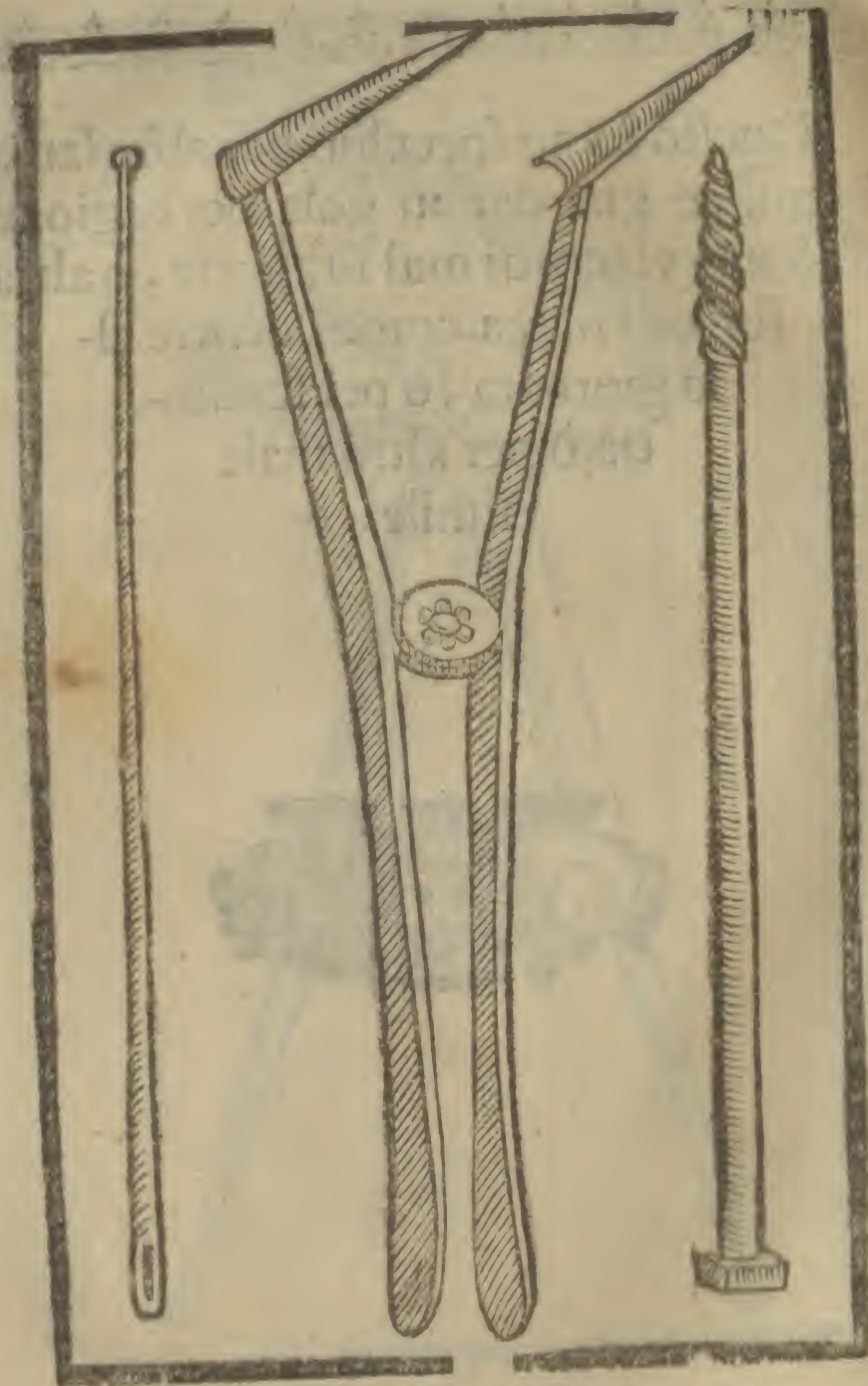


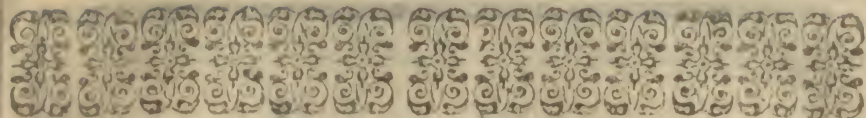


Questo è vno specchio, per abbassar la
lingua, e guardar in gola per cagione
d'alcuna vlcera di mal Francese, ò altra
forte di piaga, come occorre al-
la giornata, ò per scaran-
tia, ò per altro male
simile.

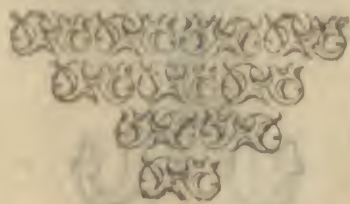


X 4 Dique-





Di questi tre instrumenti il primo vien detto ago, perche ha la parte inferiore simile alle agucchie, serue per passar le bende alle archibugiate. Il secondo è vno specchio per aprire il sedere, ò vero vulua per causa di qualche vlcera maligna; & il terzo dall'vn de' capi serue per cauterizzare, e dall'altro capo è torcolato per poterui inuolger bambacia per nettar le ferite, ò vero piaghe.

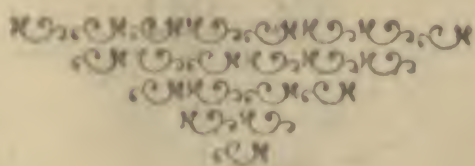


Questa

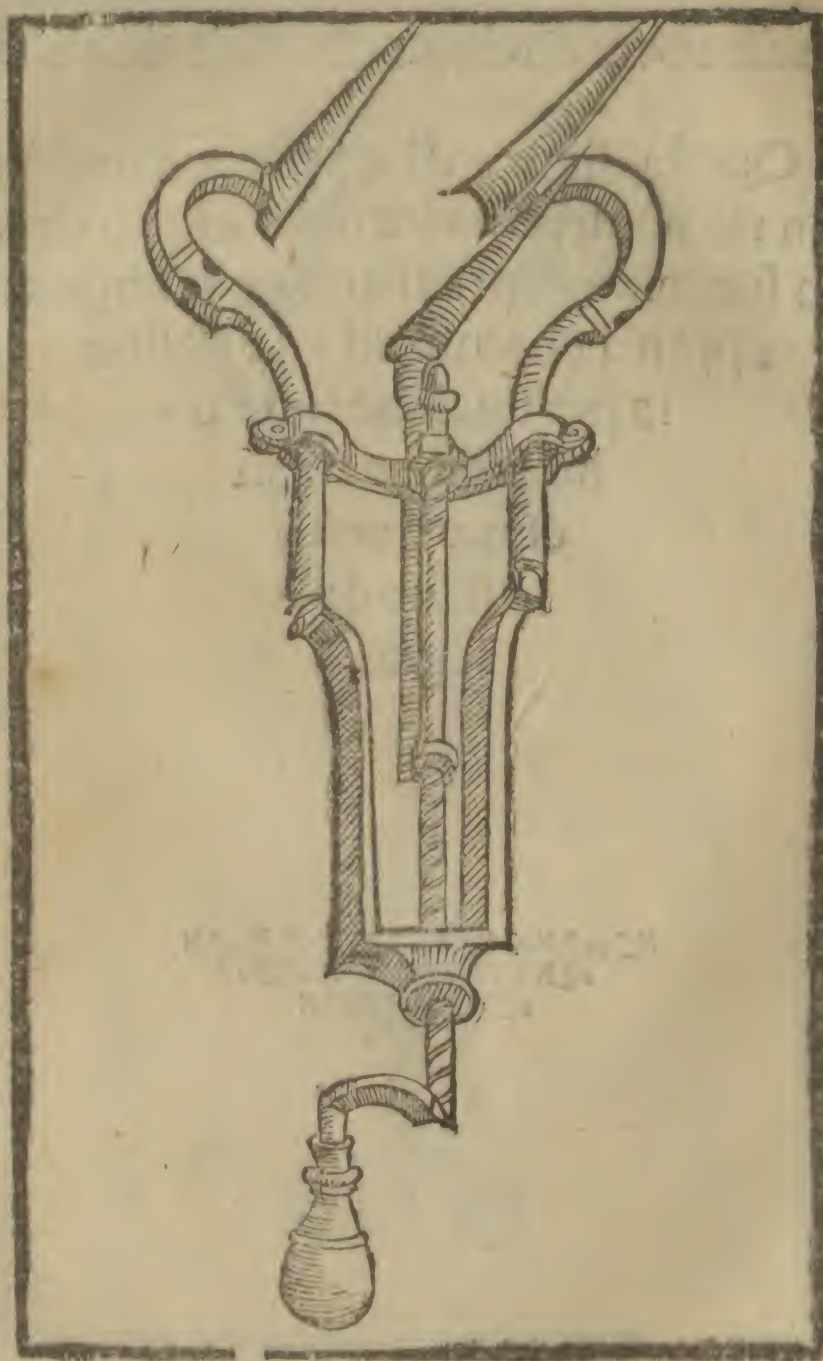


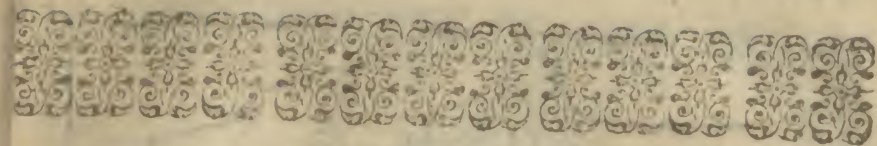


Questa figura di questo instrumen-
con tre punte, e la vite nel mezzo si chia-
ma specchio matriculario, che serue per
apprir la natura ad vna figliuo-
la per qualche sorte d'-
infirmità nata in
elsa, e questo
e il suo di-
segno.

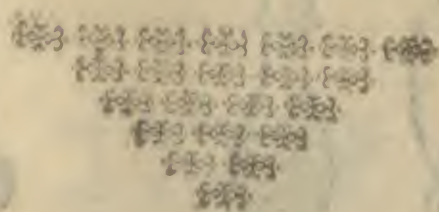


Questo

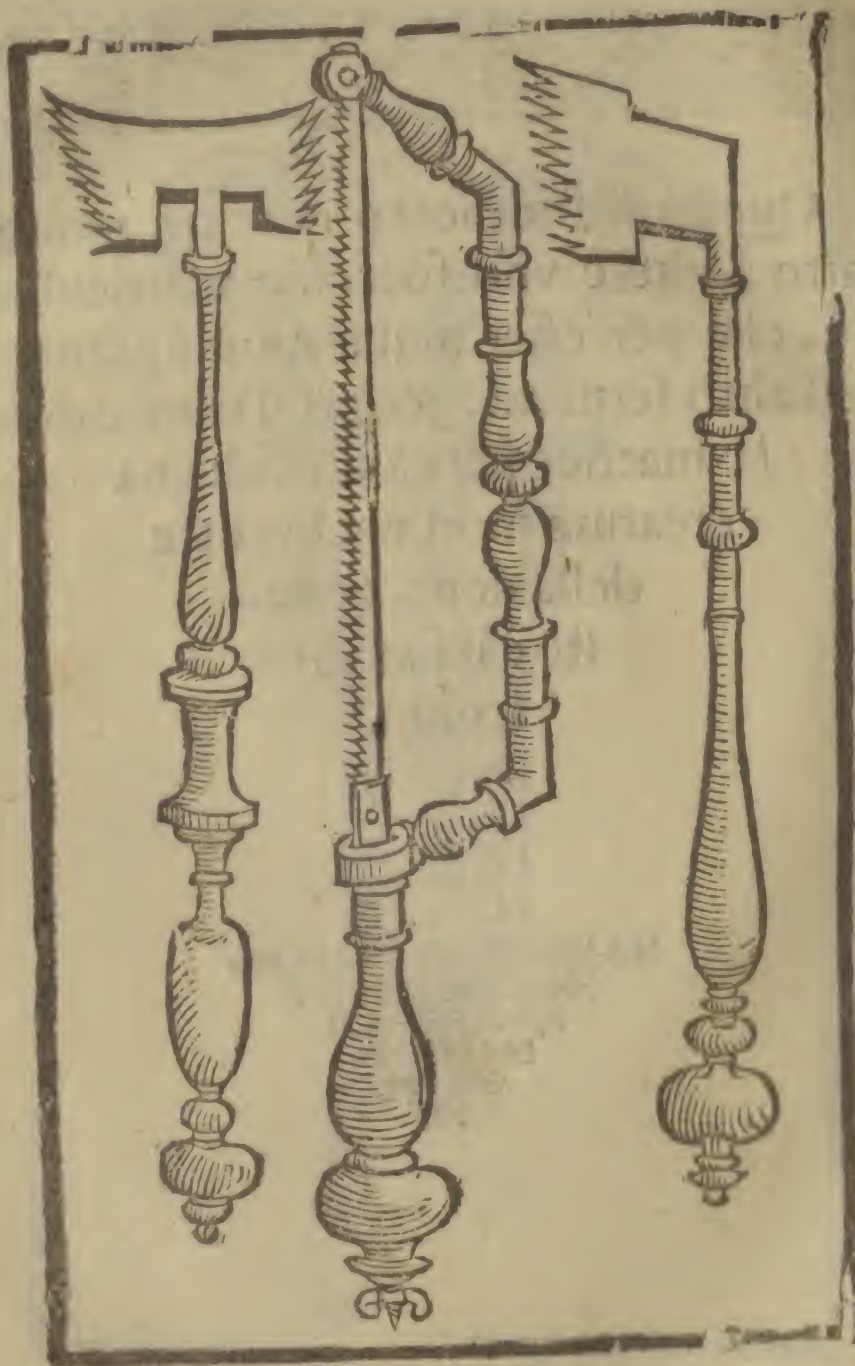




Questo instrumento con tre punte
fatto à vite è vno specchio matricula-
rio, che per esser alquanto più grande
dell'altro serue ad allargar il canulo del-
la matrice per causa d'alcuna
creatura morta nel ventre
della dona, e que-
sto è il suo di-
segno.

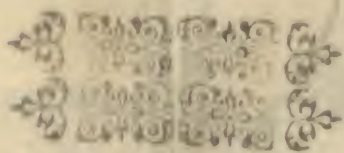


Queste

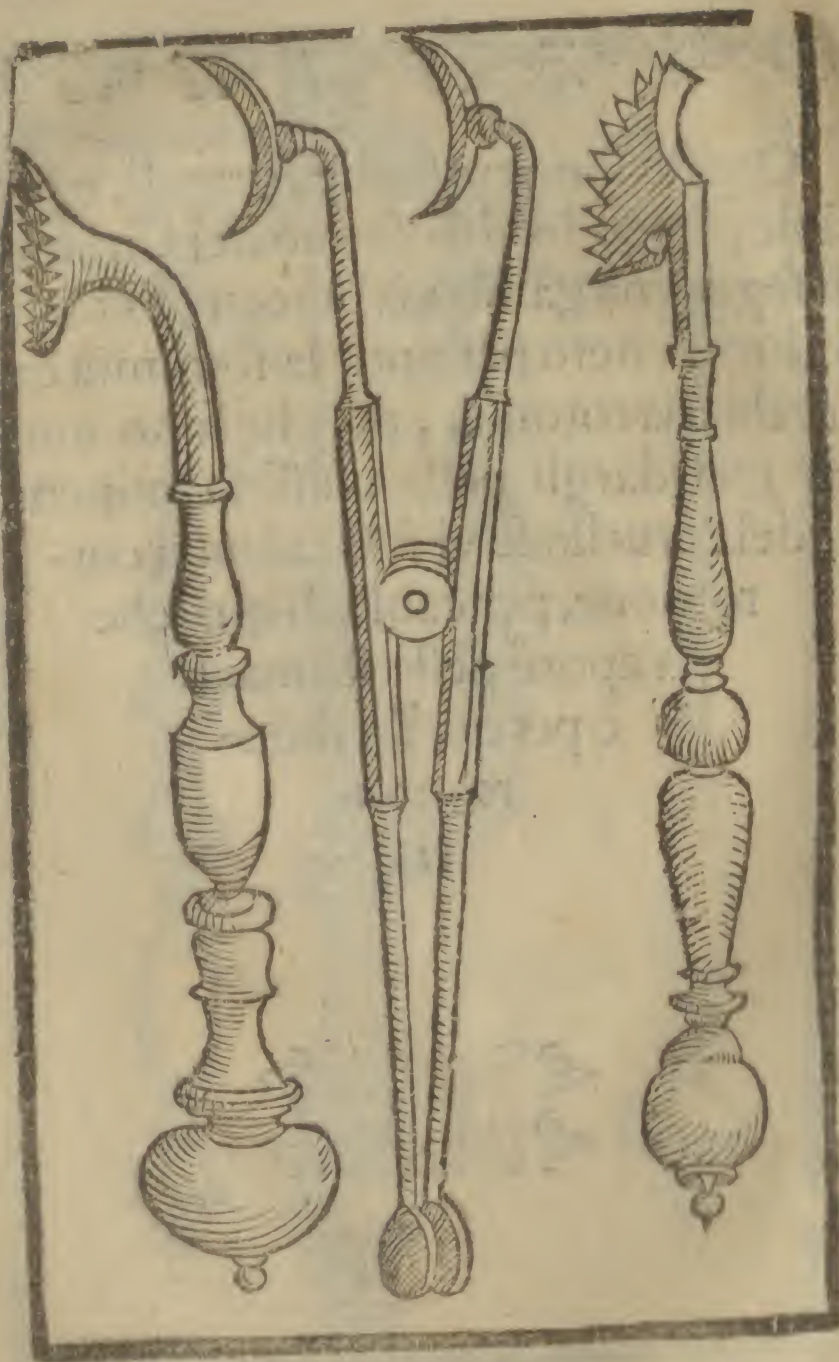


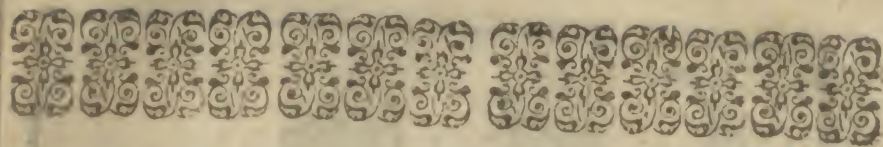


Queste sono tre seghe, grandi, e pic-
ciole, secondo il bisogno del Cirugico
in segar vna gamba, ò braccie, ò coscia,
ò altro, ò nero per aprir la sommità del-
la caluaria rotonda, poi che sono morti
per guardargli nelle crassosa minenga
del ceruello se vi fosse alcuna cor-
rottione, per causa di qualche
vapore dello stomaco
e per quello fosse-
ro mor-
ti.



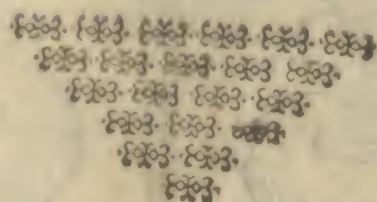
Di que-





Di questi tre pezzi, quello di mezzo è
vno specchio per aprir il federe ò vero al
cuna ferita secondo parerà al Cirurgico.

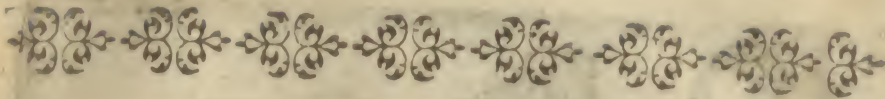
L'altre due sono due raspe per
raspar sopra la testa, ò vero
altro osso contaminato,
secondo la neces-
sità delli mali,
che occor-
rono.



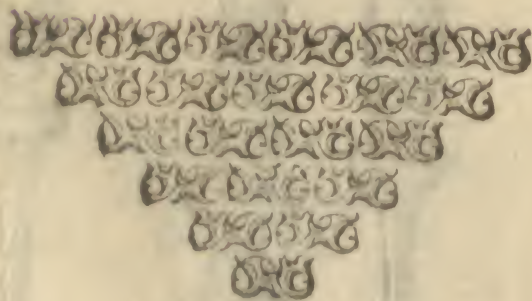
Y

Questi



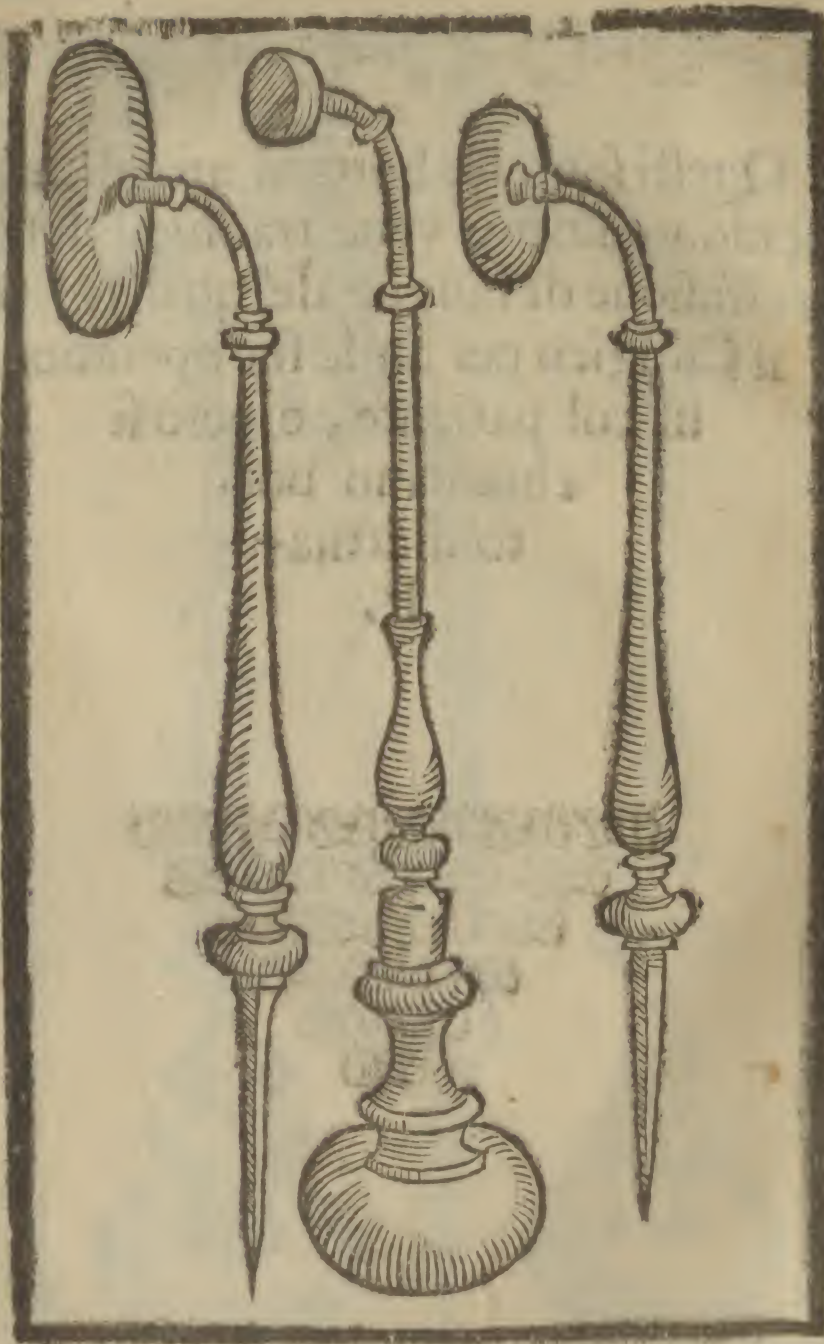


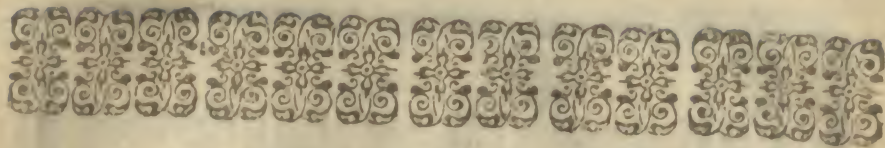
Questi sono tre bottoni attuali, che
 incidono alcune vene transuersali sen-
 za effusione di sangue de' quali si serue
 il Cirugico per far le sue operatio-
 ni col paziente, e però si
 chiamano bot-
 toni attua-
 li.



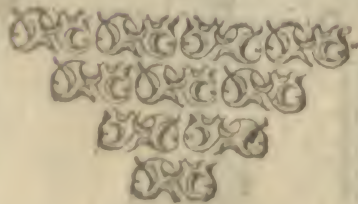
Y 2

Queste



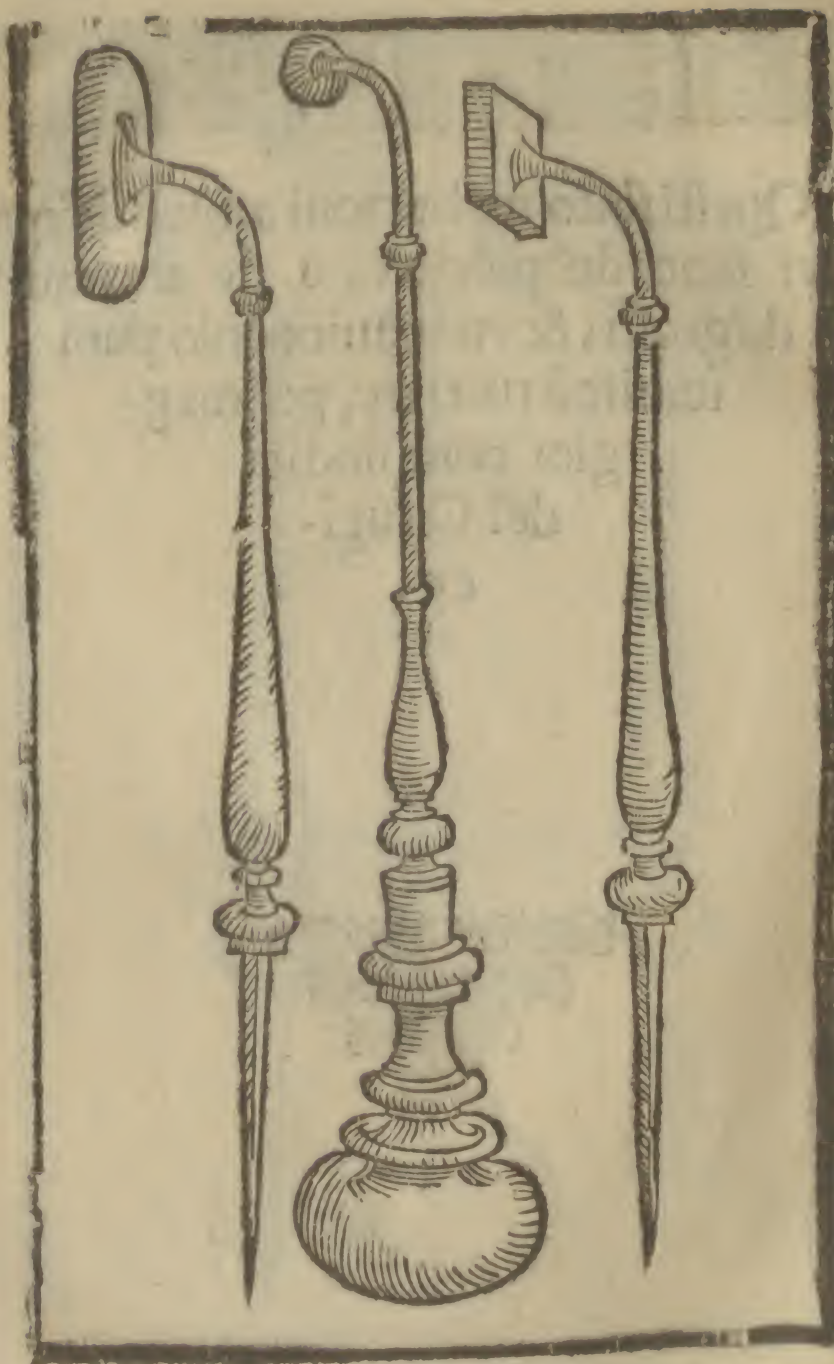


Questi sono tre bottoni attualide' qua-
 li vi sono de' piccioli, e de' mezani, e
 de' grossi, & vn manico solo puol
 seruire à tutti tre, per mag-
 gior commodità
 del Cirugi-
 co.



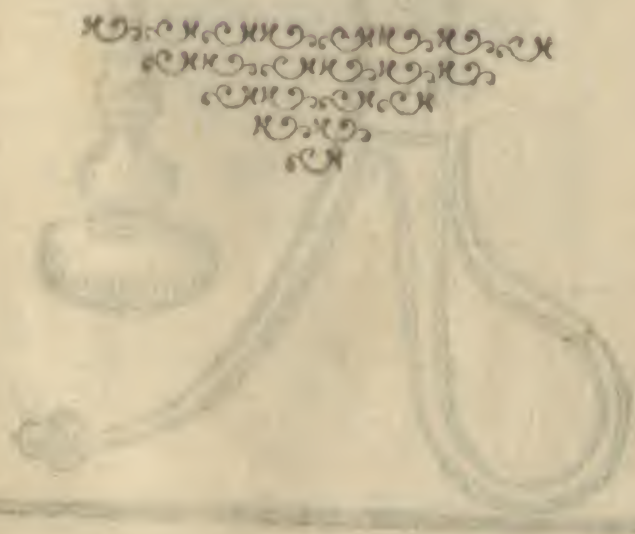
Y 3

Questi



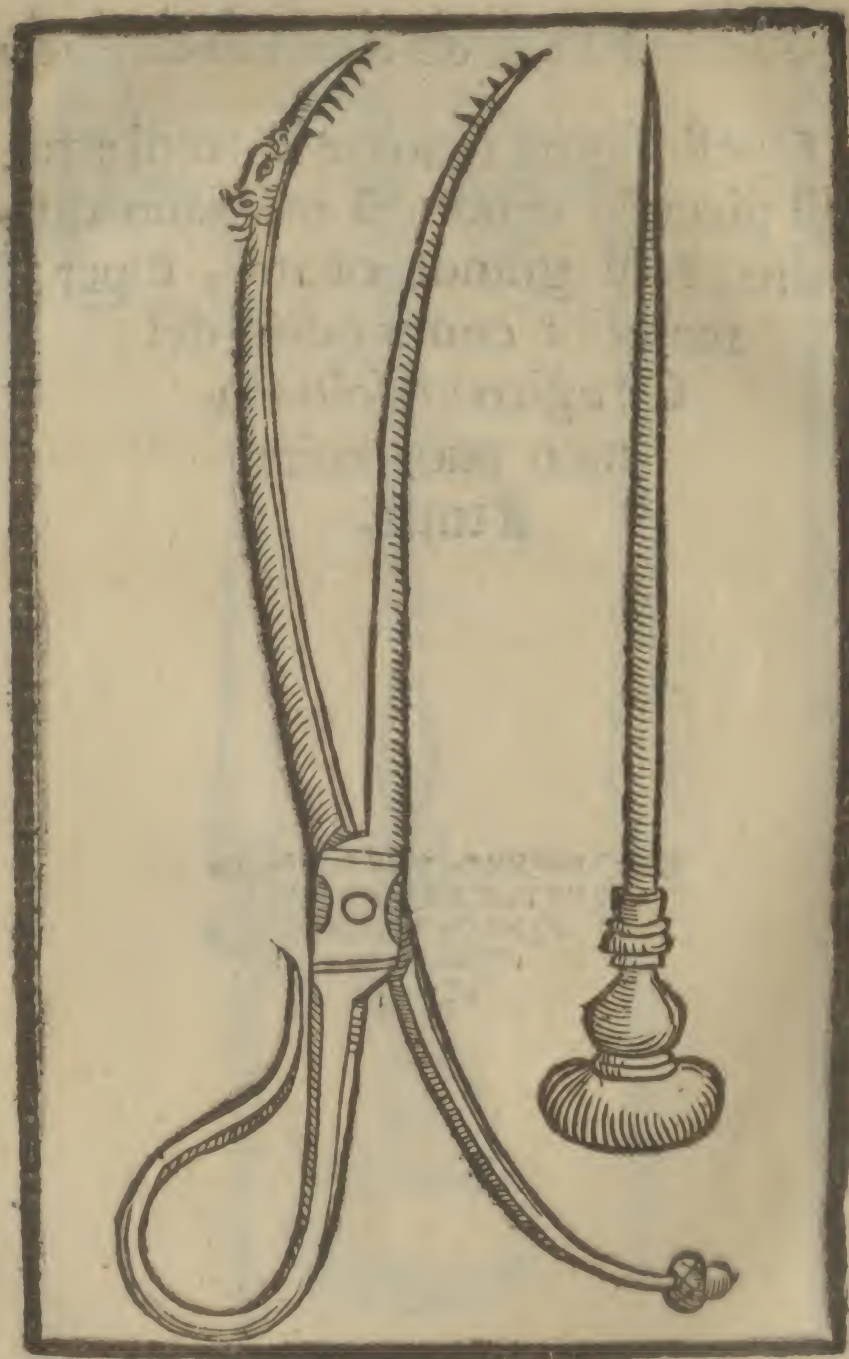


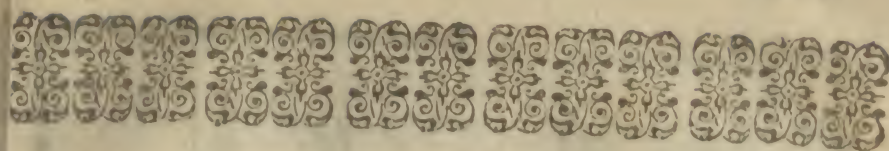
Queste figure sono tre bottoni attua-
li, il picciolo tondo, il mezzano qua-
dro, & il grande ouato, e per
maggior commodità del
Cirugico vn solo ma-
nico può seruire
à tutti.



Y 4

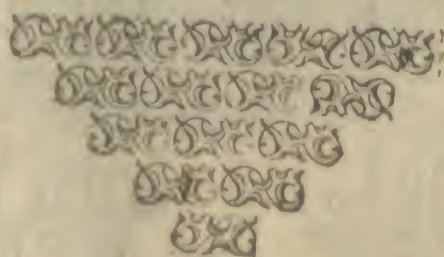
La Pri-



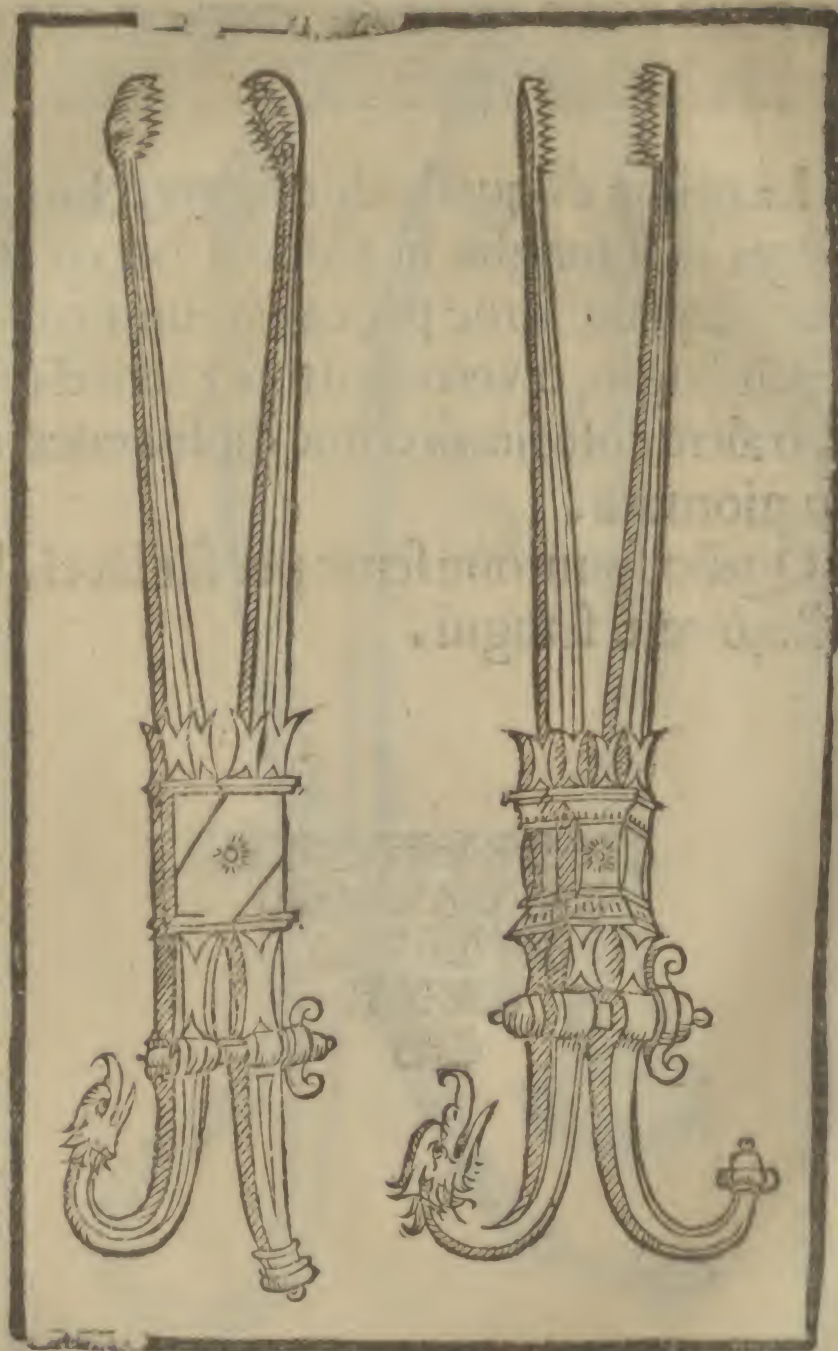


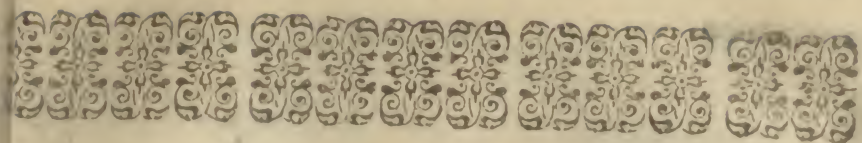
La prima di queste due figure, che è à
 oggia di tanaglia si chiama becco di
 grue, ilquale serue per cauar fuori palle
 l'archibugio, ò vero alcun pezzeto d'os-
 so, ò altre cose simili come suole auuenir
 alla giornata.

Quello spuntone serue per far lacci al
 collo, ò vero setagni.



Questo

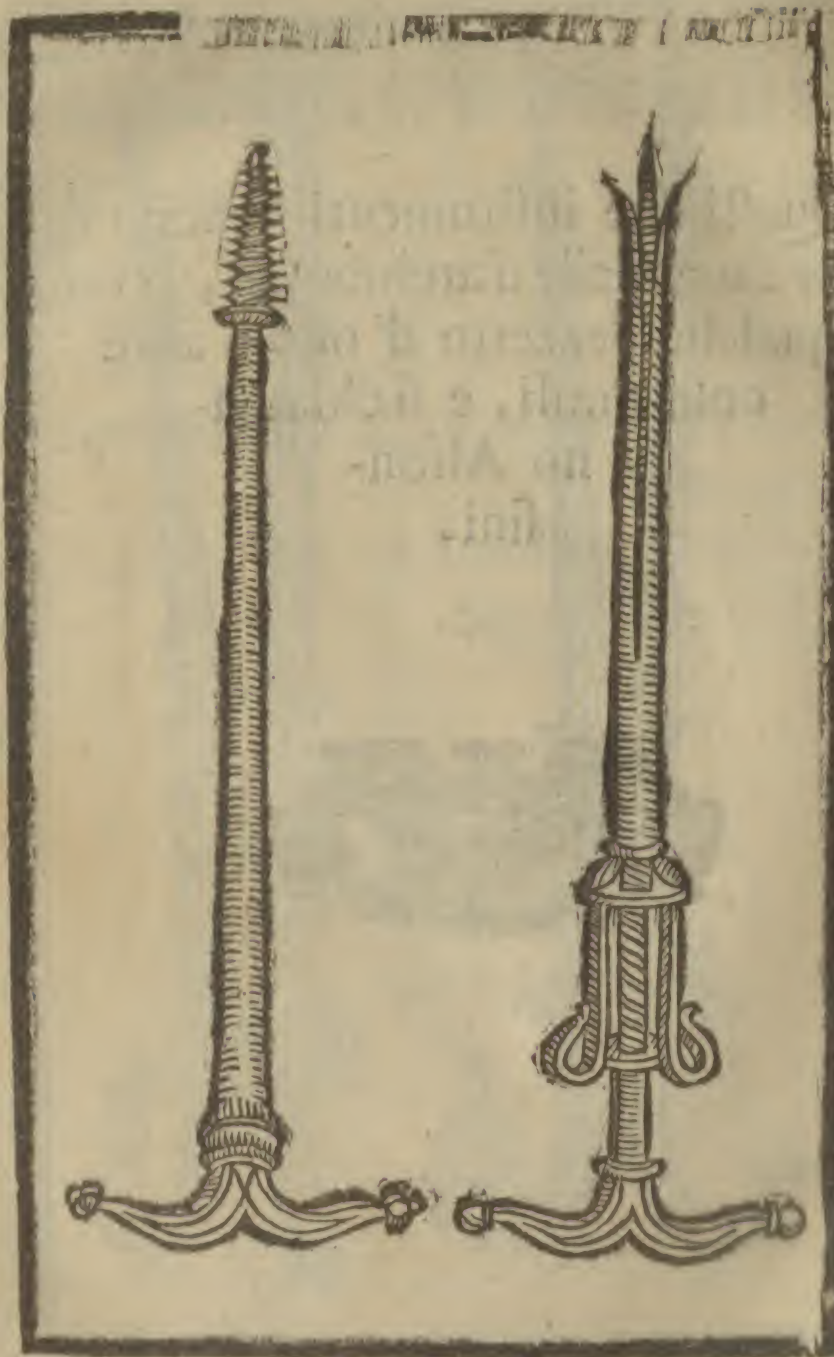


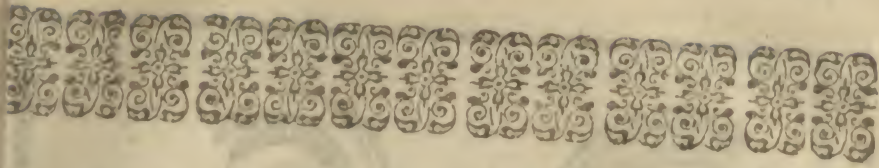


Questi due instrumenti seruono so-
per cauar palle d'archibugio, ò vero
qualche pezzetto d'osso ò altre
cose simili, e si chiama-
no Alfon-
fini.

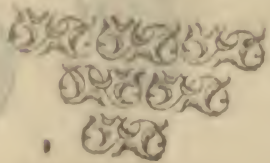


Questi

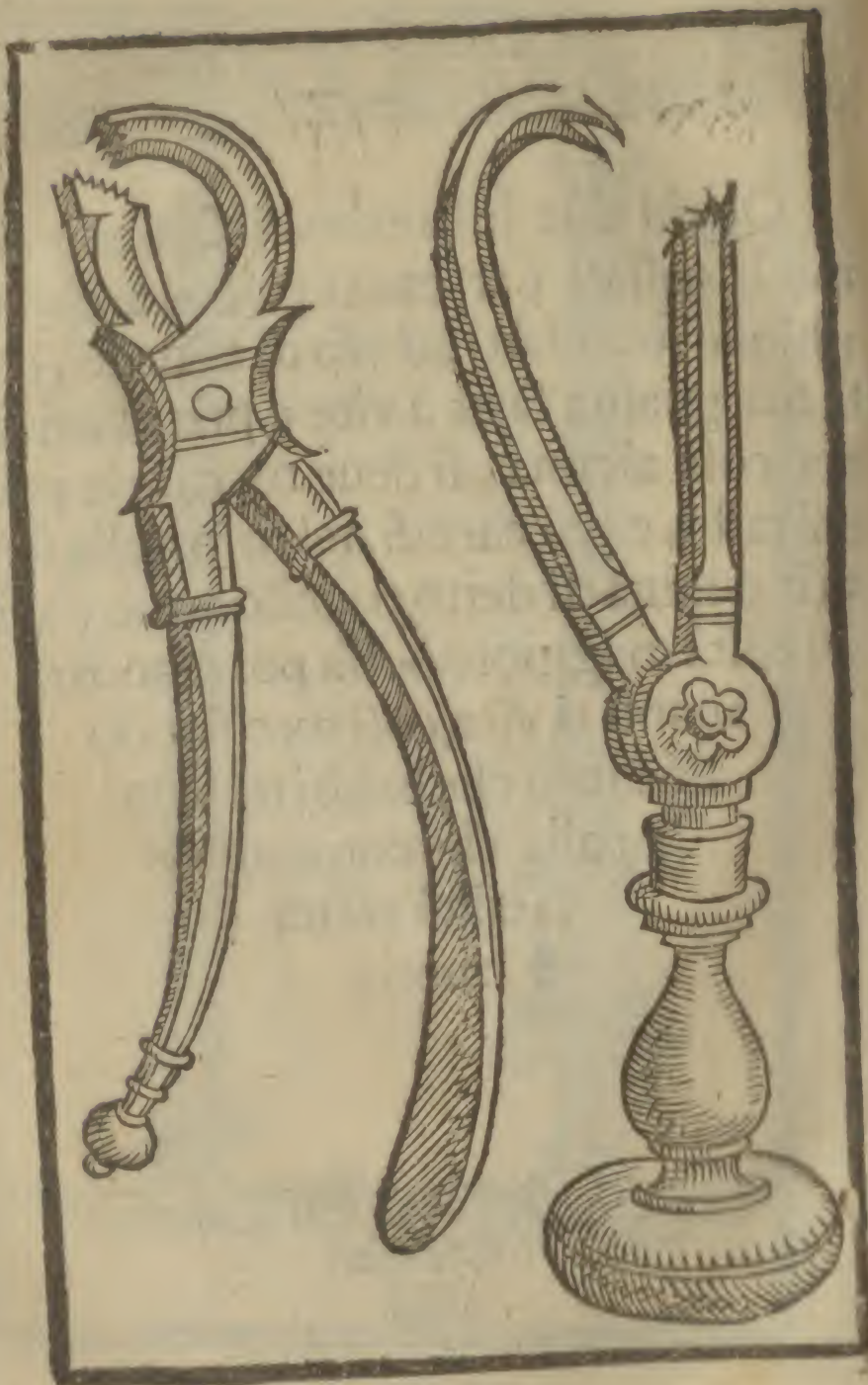




Questi due instrumenti seruono co-
ne li passati per cauar palle d archibu-
ghio, e sono fatti ad vso di triuello, con
la sua guaina fatta à vite e pria che si fac-
cia cosa alcuna, si deue toccare la palla
col tasto, e poi caccisi nel foro della feri-
a la guaina di detto triuello acciò cō fa-
cilità maggiore possa poi mandar
auanti la vite, così torculando
fin tanto che habbi trouata
la palla che con maggior
facilità vscirà
fuori.

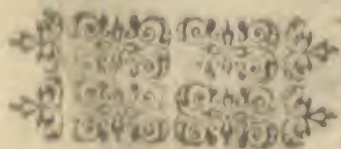


Queste



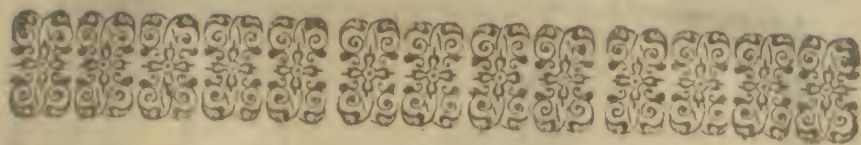


Quantunque non sia mio mestiero
lcauar denti, non di meno non hò vo-
uto mancare di mostrare il disegno di
queste due figure, che si chiamano ca-
ni, che seruono per cauar denti à chi
ne hà bisogno, acciò che ognuno
possa essercitar la carità in
benefitio delle
creatu-
re.

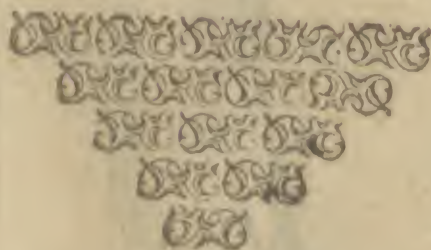


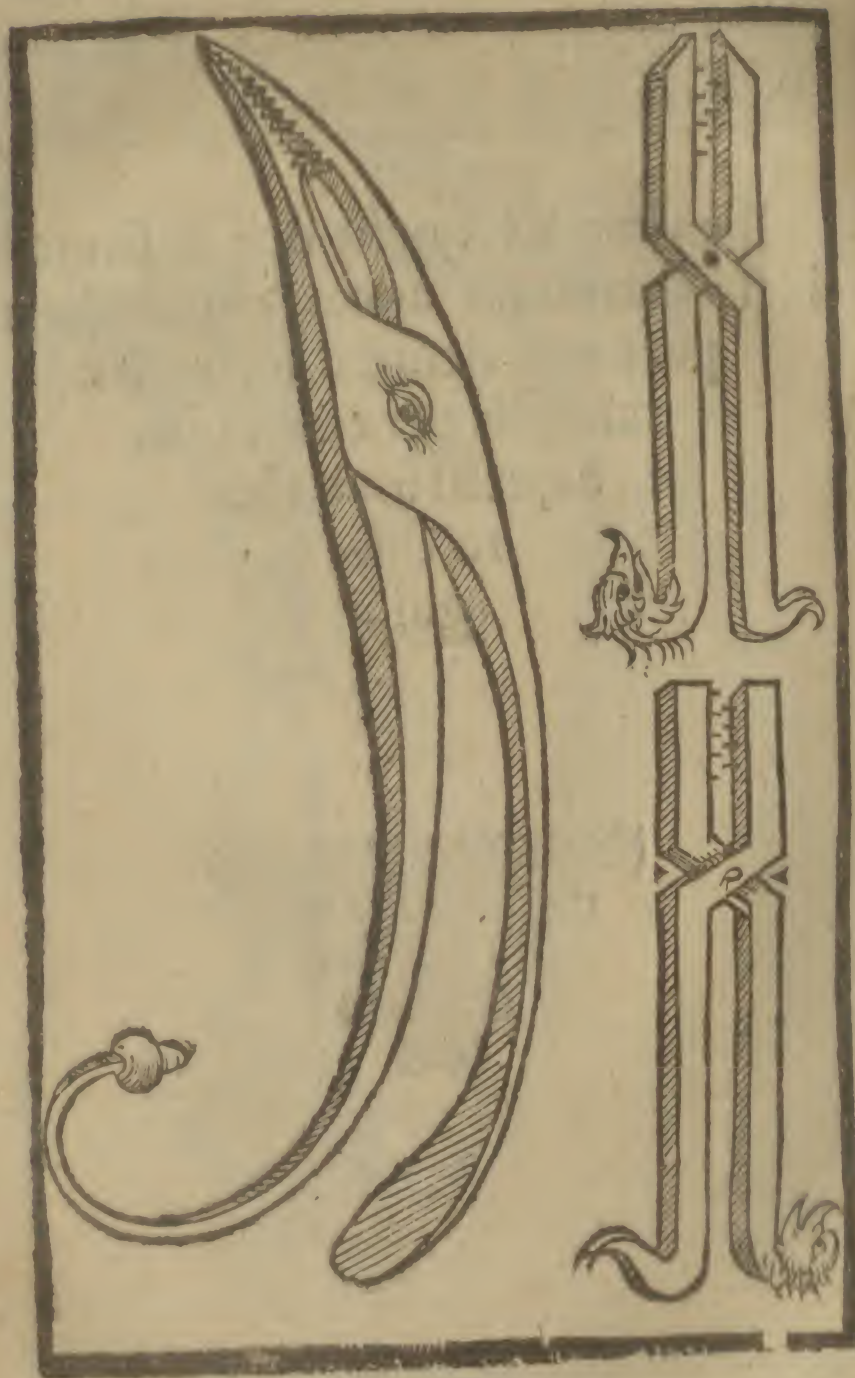
Il primo

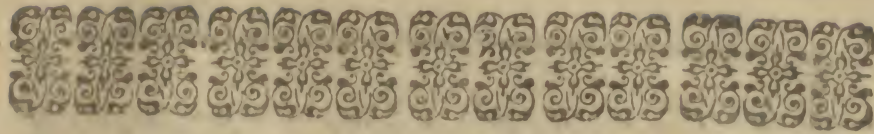




Il primo di questi due instrumen-
ti si chiamano ancor esso Policano
per cauar denti: il secondo è
tanaglia per cauar ossa,
e questi sono i lo-
ro dise-
gni.

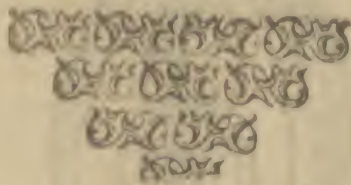






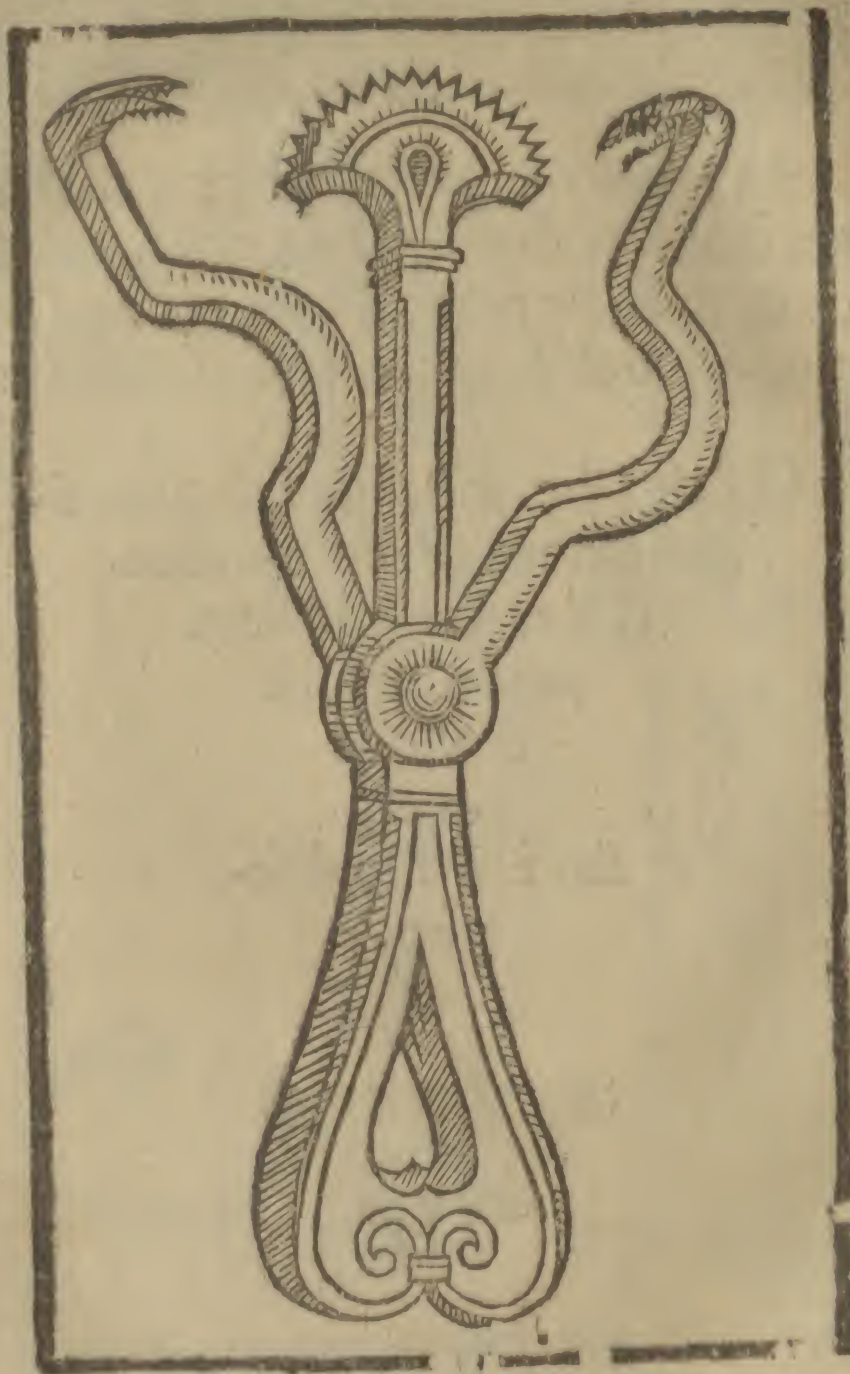
La prima di queste tre figure si chiama tanaglia denticolata, che serue per cauar qualche pezzo d'osso, per causa di qualche archibugiata, ò altre cose simili.

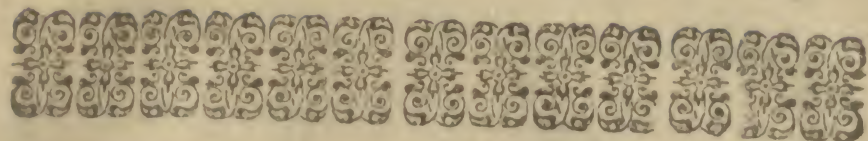
Gli altri due instrumenti quasi simili si dimandano morden-
ti per franger alcun
pezzo grande
d'osso, e
que-
sto è il suo dise-
gno.



Z 2

Questo



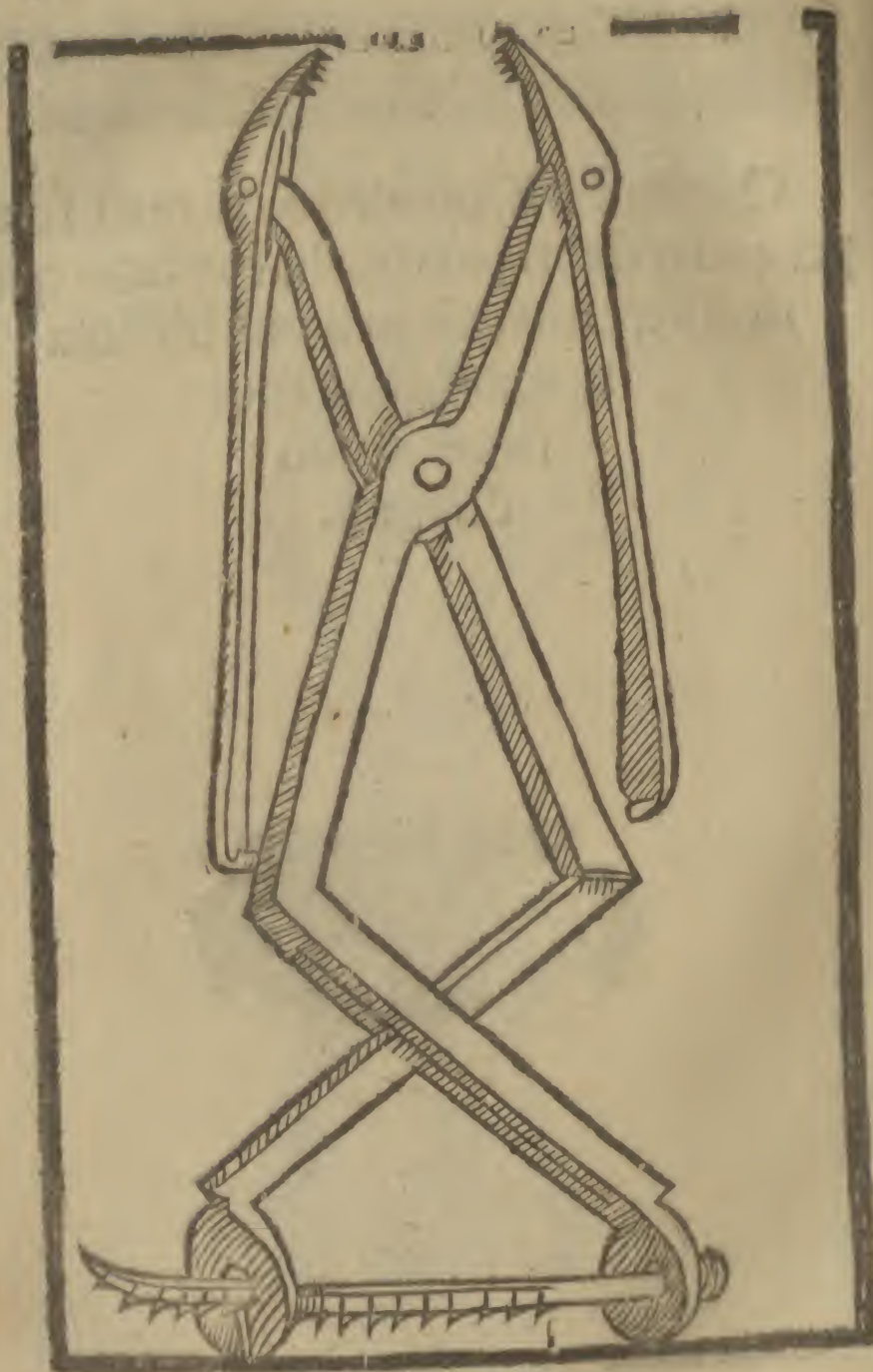


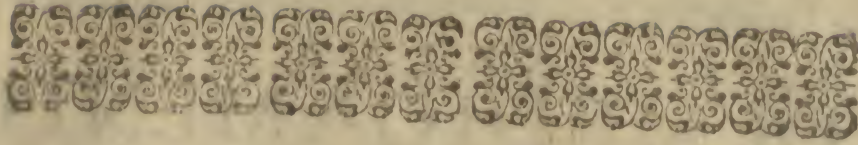
Questo è vn policano, il qual serue
per cauar denti per quelli, che fano que-
sto effercitio, a' quali non hò volu-
to mancar di mo-
strare il suo
disegno.



L 3

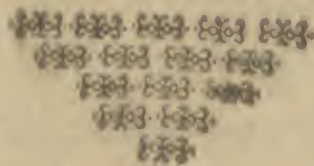
Questo





Questo instrumento si chiama fran-
gente, serue ancor esso per cauar fuori
ossa rotte, e per commodità del
Cirugico si è posto quì il
suo dise-
gno.

Il fine della seconda parte.



Z 4 SEL



SELVA
DI MEDICAMENTI
DI CIRURGIA

Per molte, e diuerse infirmità, cauati
dall'arte distillatoria.

DEL REV. P. F. GABRIELE
*Ferrara, Milanese, della Congregatione
del Denaro Gio. di Dio.*

PARTE TERZA.

PROEMIO

Doue si dichiara qual giouamento dia questo
libro al Cirugico, e di che cosa tratti
particolarmente.



OME l'infirmità, che ven-
gon à i corpi humani sono
varie sorti, così anco è ne-
cessario, che i medicamēti
loro siano molti, e differēti, acciò possa
l'huomo scieglier di essi, i più atti, e
con

PROEMIO. 361

conuenienti, ma anco i piu commodi di
i tempi, & all'occasioni, le quali secondo
la diuersità de' luoghi, e varietà de' tē-
pi, varia, e diuersamente anch' elle si
uanno presentando. Però hauendo io
nella seconda parte di quest' opra trat-
tate di molte sorti d' infirmità, e de-
scritti anco parte de' rimedij ad esse cō-
uenienti, e necessarij secondo il modo
ordinario, & essendouene anco di
quelli che si fanno con l' arte del distil-
lare, accio non habbia à mancar par-
te alcuna a quest' opera (ben che sia
breue, e raccolta) per esser intiera, e
perfetta, hò aggiuntai questa ter-
za parte, nella quale andrò descri-
uendo molti efficacissimi medicamenti
per distillatione, la quale è stata
ritrouata per fare, che le cose di-
stillate

Stillate habbino maggior virtù. Si fa dunque, che col distillare si cauano acque, olij e spiriti. Gli spiriti si chiamano quando essi soli si ricercano principalmente, benché siano però immersi, Et inuolti in sottil materia. Ma pure ogni acqua, Et olio per distillatione cauatopuò dirsi hauer in se spiriti, benché chi più, e chi meno per esser eglino ridotti in sottilza, alquanto terrestre si bene, ma però più aerea, e sottile, onde vengono ad esser molto più penetratiui, si che con prezza, Et efficacia maggiore portano in dentro la virtù loro, e per mezzo loro può tanto il Fisico, quanto anco il Chirurgico far operationi rare, Et eccellenti, se haurà giudicio di nō solo cauarli con la distillatione, ma anco di adoprarli qual volta dallanecessità vengono richie
sti.

PROEMIO. 363

sti. Perche dunque si ricerca dalla distilla-
 tione una sustanza rara, sottile, et aerea
 ò sia di acqua, d'olio, ò anco in alcune
 cose alquanto più graue, e quasi terre-
 stre, per conseguire questo effetto fa di
 mestiero saper ritrouar il fuoco. Et il
 modo del distillare atti, Et idonei, simil-
 mente hauer i vasi conuenienti, e pro-
 portionati; tal che mancando una di
 queste due cose non si può far cosa buo-
 na. D'essi n'è di già da altri stato trat-
 tato, onde hora non mi bisogna di qui al-
 tro parlarne: ma ben mi par non esser
 fuori di proposito mostrar in disegni le
 figure d'alcuni vasi, Et anco fornelli, che
 non tanto sono di vaga, e bella veduta,
 quanto di mirabile operatione, e di ve-
 ramente filosofica inuentione. Giouano
 à far circulationi, le quali sono state ri-
 trouate,

364 PROEMIO.

trouate, perche col suo doppio, e reiterato ascenso, e disceso assottigliano i liquori, e gli rendono più spirituali, & aerei, ò ignei, e fanno quinte essenze mirabili Dunque prima porremo i medicamenti, e poi seruiranno le figure d'alcuni ingegnosi fornelli, e vasi distillatorij, ò circulatorij, con le loro dichiarazioni, necessarij à questa bell'arte.

MEDICAMENTI³⁶⁵
PER DISTILLATIONE.

Rimedio per i Tifichi.



Ecipe vna coratella di castra-
to negro minuzzata sottil-
mente, cucuzza fresca taglia-
ta sottile, zuccaro fino spol-
uerizzato lib. 2. e si fa nella
cāpagna di piombo alla fog-
gia à pūto, che si fanno i ma-
cheroni, suolo iopra suolo, cioè prima vn suo-
lo di coratella, e poi il zuccaro di sopra, e poi
vn'altro suolo di zuca sopra del zuccaro, e si di-
stilla à fuoco lento, e ne vscirà acqua, della qua-
le se ne da vn bicchiero ogni mattina à digiuno
al patiente in forma di sciroppo, procurandoli il
sudore, e dandoli poi il suo ordinario del viuere
cioè buoni cibi conformi alla qualità del male,
e che sieno di buonissima digestion, facendolo
star allegramente, e dandogli buona speranza,
della sanità, perche molte volte aiuta
più la natura, che non so-
gliono far i me-
di-
camenti.

Per

Per gli stessi.

R Ecipe due pollastre grosse, che sieno state nutrite d'orzo, d'indiuia, e d'isopo e leua tighi interiori, pestinsi in mortaio di marmo con l'ossa, & ogni cosa, aggiungendoui anco vna tartaruca, & absintio, c' sparaci, & indiuia, capeluenere, ana onc. 1. cucuzza fresca onc. 6. zuccaro hno onc. 8. cannella fina onc. 1. quali cose tutte pestate insieme facciansi distillare per bagno Mariæ, & vsciranne vn liquore prezioso per tal'effetto.

*Rimedio per quelli, che sono gialli nella faccia
& anco per la vita.*

R Ecipe olio di mastice, di cera, di scorpione, d'absintio, di cappari, di senapa, di giglio bianco, di ruta, ana onc. 4. aloè epatico onc. 4. mescolisi ogni cosa insieme dentro vna storta di vetro a distillare, & vsciranne olio buonissimo per tal'effetto, vngendo con esso tutta l'oppilatione del ventre, e milza, applicandoli sopra vn panno caldo con la sua infasciatura, sera, e mattina, e tenga la vita scritta già da noi ne gli altri rimedij per questa infirmità.

Olio

Olio per la doglia della podagra.

R Ecipe rane viue numero 36. olio commune lib. 3. pongansi dette rane viue dentro vn vaso di vetro con detto olio ben coperto, e poi poni dette rane dentro il forno caldo à confettare, e diuenteranno in foggia d'vnguento: allhora leuinsi del forno; e pongansi in storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vsciranne olio, cioè liquore col quale vngendosi la podagra addolorata, leua subito il dolore, & è prouato.

Olio pretioso per la podagra calida.

R Ecipe olio antico lib. 2. midolle d'ossa di vitella onc. 2. rane vine numero diciotto, vermi terrestri onc. 4. olio di rossi d'voua onc. 3. si incorpori ogni cosa dentro vn vaso di vetro in infusione per tre giorni, e tre notti in leame di cauallo, ponendo le rane viue in vaso ben serrato, e passati li tre giorni, e notti pongasi detta compositione in storta di vetro à distillare, & vscirà liquore pretioso per tal effetto.

Rimedio

Rimedio per la podraga calida.

R Ecipe fangue di becco libre 6. sal comune lib. 3. boloarmeno once 2. alume di rocca onc. 5. rose vermiglie once 1. rosmarino onc. 5. si mette ogni cosa in storta di vetro à distillare, & vscirà acqua, & olio, del qual oglio si fa come di sopra.

Per la medesima.

R Ecipe olio d'oliua vecchio libre. 3. rane vive num. 12. butiro fresco onc. 6. sal comune lib. 1. balaufti rosmarino, bacche di ginebro, ana onc. 1. si mescola ogni cosa insieme in vna storta di vetro, a distillar à fuoco lento, & vscirà l'olio pretioso, per tal effetto, col quale vngendosi sopra il dolore sera, e mattina, leua esso dolore di subito.

Per

Per la medesima.

R Ecipe latte fresco di capra libre 3. sal commune libre due, solfo viuo once. 3. ilume di rocco onc. 1. rosmarino, seme di ginebro, seme di lauro, ana onc. S. si mesco- ogni cosa dentro ad vna storta a distillare, e facciasì come di sopra.

Per confortar, e rischiarar la vista.

R Ecipe sugo di celidonia, d'absintio, di eufragia, di rose bianche, di finocchio, di cime di roghi, acqua di vite, acqua di pian- tagine, acqua di fragole, ana once 2. S. orzo verde in spiga onc. 3. vino bianco onc. due, cutia preparata, aloe sucotrino, ana drag. per le di leuante scrup. 3. zuccaro candido onc. 1. s'incorpori ogni cosa insieme den- tro d'vn'orinale di vetro a di- stillare per bagno. Ma- ria, & vscirà acqua nobilissima per tal'effetto, & è ef- perita mentata.

Per la lagrimazione de gli occhi.

R Ecipe vino bianco acerbo lib. 2. agresta
onc. 3. orzo verde in spiga, onc. 4. cime
di roghi onc. 2. semen sommacchi onc. 1. si me
scoli ogni cosa insieme dentro vna storta di ve-
tro à distillare, & vscirane vn'acqua benedet-
tà per tal'effetto.

Acqua per ritener la lacrimation de gli occhi.

R Ecipe mel commune lib. 1. orina di put-
to, aceto rosato, bianchi d'voua fresche
ana onc. 5. acqua rosa, latte di capra, ana once
2. cime di roghi, zuccaro fino ana onc. 1. tutia
preparata drag. i. s. osso di seppie scru. s. s'incor-
pora ogni cosa insieme in boccia di vetro à di-
stillare per bagno Mariæ, & vscirà acqua chia-
rissima, e buona per tal'effetto, & è proua-
ta.

Balsamo artificiale per le freddure.

R Ecipe Galbano, armoniaco, opopo-
naco bdelio, serapino: ana onc. 2. belzoi-
no, storace calamita, lodano, caragna, pece
nauale, rasina, trementina, ana onc. 3. ma-
stice

stice, mirra, aloe, sarcocolla, incenso bianco
 ana onc. 1. olio di sasso, olio filosoforum, olio
 di trementina, di cera, d'euforbio, d'absintio,
 di lauro, di ginebro, ana onc. 4. zafferano dra.
 2. si mescola ogni cosa insieme, e ponfi dentro
 vna storta di vetro à distillare à fuoco lento,
 & vscirà olio, che auanza gli altri per tal'effe-
 to, e questo è il più potente, che si troui.

Vnguento per freddure.

R Ecipe olio laurino, olio d'aneto, olio di as-
 senzo, olio d'euforbio, olio di costo olio
 vulpino, & camomilino onc. 2. cera citrina
 onc. 3. si mescola ogni cosa in cazzuola al fuo-
 co, & se ne formi vnguento, ilquale è buono
 per le freddure, ontando il membro addolo-
 rato, applicandoli subito li panni caldi con la
 sua infasciatura, & seguitando sera è mattina
 presto sarà liberato di tal freddura.

*Rimedio per guarire le doglie causate
 da frigidità.*

R Ecipe grasso d'artenia llquida, ambra
 ana onc. 2. olio d'ellixada onc. 1. balsamo
 bianco, balsamo negro ana onc. 1. olio di sto-

Aa 2 race

372 *Medicamenti per distillatione*

race liquido drag. 1. olio di cera drag. 2. mē-
scoli ogni cosa insieme, & se ne facci vntione
sopra il membro addolorato applicandogli in
continente panni caldi sopra, & seguitando
sera, e mattina con prestezza di tempo sarà li-
berato di tal dolore, & questo è rimedio per
ogni gran principe, & senza dubitatione del
paziente, & è prouato per me à Signori di grā
portata.

Altro Balsamo artificiale.

R Ecipe trementina Venetiana lib. 1. mel
bianco spumato, cera noua ana lib. s. car
pobalsamo, armoniaco, mummia, opobalsa-
mo, bdelio, ana onc. 2. goma arabica drag. 2.
belzuino, storace calamita, ana onc. 2. tutte le
cose che vogliono esser peste siano, e si incor-
pori ogni cosa dentro vna boccia storta lora-
ta con suo recipiente a destillar, & vscirà olio
del color dell'oro, serbalo in ampolla di vetro
ben ferrato, che è contro ogni sor-
te di doglie frigide, & è odo-
rifero, e buono.

Balsa

Balsamo pretioso per molte infermità.

R Ecipe olio di rossi d'voua lib. 2. pilatro
spoluerizzato onc. 4. grasso di castrone
laudano, ana onc. 1. trementina Venetiana on
ce. 6. olio di fasso onc. 3. olio di cera onc. 1. s.
mescola ogni cosa insieme, & poni dentro vna
storta di vetro con suo recipiente a destillare
per il numero di volte tre in tutto facendo pe-
rò l'ultima in bagno Maria il quale farà vn bal-
samo pretioso. Vale all'infrastrate infermità.
Cioè.

Prima vno che fosse cotto dal fuoco, onto
con esso leua il dolore, & sana la piaga, & non
lascia parer segno alcuno.

Per la podagra ongendoli cinque volte in
circa il giorno ponendoli sopra stoppa di ca-
napo calda, tutte le volte che s'ongerà starà
10. anni che non sentirà dolore auuertendosi
però dal venere, & da vini gagliardi, & altre
simili.

A' mali degli occhi, lauandosi due volte il
giorno per qual si voglia velo, o panno, o
fiocco, o perla, sanarà, in breuissimo tem-
po.

Aa 3 Alle

Alle fistole , purché non vi sia corruzione d'osso , schizzandoli dentro la fistola con vn schizzetto questo balsamo in breuità di tempo farà liberato .

Alle morroidi ongedo con esso sera e mattina, leua il dolore, & le sana.

A' portifichi toccando con esso li fa cascare.

A' paralitici purché nō siano persi totalmente da virtù li gioua assai nel farli ritornar il calor naturale, & suoi sensi, & forze, & a molti altri mali che per breuità si tacciono.

Balsamo artificiale per altro modo.

R Ecipe trementina , ragia pina colata ; ana once quattro , olio d'abezzo onc. 8. belzuino, storace calamita, ana once 1. s. gomma elemi lib. s. opponaco, mirra , aloe epatico , galanga , zeduardia, cipero , garofani, cannella, ana onc. 1. radice di valeriana once. 2. bettonica fiori di rosmarino, di spigonardo ana once 2. noce moscata once s. acqua vite finissima lib. s. tutte le cose che vogliono esser peste, e minuzzate fieno, e pongasi ogni cosa dentro vna boccia storta di vetro lorata , con suo recipiente a distillare per cenere a fuoco dolcissimo , & sempre crescendo il fuoco

il fuoco a poco a poco, & vscirà acqua chiarissima. Come ved i gli spiriti muta recipiente, che farà la terza volta, & vscirà olio di color d'oro, il qual serbasi in ampolla di vetro ben ferrato per ogni sorte di doglie frigide, & è prouato.

*Catabalsamo per leuar il dolore di qual si voglia
ò ferite, ò piaghe di che condition si sia.*

R Ecipe farina di faua, di orzo, di lupino, di fieno greco ana onc. 4. fiori di camomilla, di melliloto, rose ana p. 1. mel commune onc. 4. sal onc. 1. lascia vecchia quanto basta si bolli ogni cosa insieme sempre riminando la spadola fin tanto, che sarà formato il catabalsamo à foggia d'impiastro, aggiongendoui olio rosato completo olio lombricato, olio sambucino, seuo di becco midolla di vitella ana onc. s. mescolasi ogni cosa insieme, & facciasì vn catabalsamo gẽtile, morbido, & buona pasta applicandolo sopra a qual si voglia ferita delle gionture, & fuor delle gionture, & piaghe di qual si voglia sorte, che danno gran dolor, & spasmo, leua subito il dolore, ouer spasmo, applicandolo però che tenga gran spatio, & che sia polposo, e caldo comportabile, & con l'aiuto di Dio Nrà leuato il dolore segui-

Aa 4 tando

376 *Medicamenti per distillatione*
tando da tre in quattro volte incirca sera, e
mattina.

Rimedio per la puntura.

R Ecipe olio vecchio lib. 4. ragani num. 6.
scorpioni num. 50. pece nauale lib. 1.
grasso d'orso, grasso di tasso, grasso di cauallo,
ana onc. 2. rane viue num. 20. mescolasi ogni
cosa insieme dentro vna pignatta di terra in-
uetriata, ben sigillata, e pongasi dentro vn for-
no caldo per hore ventiquattro, poi leuasi del
forno, e si pigli detta compositione, e pongasi
dentro vna storta di vetro a distillare per cene-
re, & vscirà vn liquore pretiosissimo per tal'ef-
fetto, vngendo la puntura con detto liquore
due volte il giorno, o vero ponendo sopra det-
ta vntione foglie di cauolo scaldate al fuoco cō
panni caldi, e suoi infasciatori, facendoli però
incontinente le sue euacuationi solite, e frobo-
tornia, e dieta, lasciando il vino, come
parerà più espediente a' Signori
Medici, o vero Cirugici
e questo è il ve-
ro modo.

Acqua

Acqua pettorale per maturar la puntura.

R Ecipe fichi d' India maturi, dattili, ana onc. 3. fichi, zibibbo, giuggiole, regolitia, ana onc. 2. orzo onc. 4. semi di melone onc. 2. coriandoli onc. 1. cannella fina dra. 2. Isopo, capeluenere ana onc. 1. s. zuccaro fino onc. 7. acqua di cisterna lib. 6. mettasì ogni cosa in orinale di vetro con suo cappello, e recipiente a distillare in bagno Mariæ, & vscirà acqua apritiua, e maturatiua per la puntura, dandone al patiente così calda a tempo a tempo, secondo che gli dimanderà, e secondo la volontà del Medico, e fa bonissimo effetto.

Olio di pece nauale per la puntura frigida.

R Ecipe pece nauale lib. 3. e pongasi dentro vna boccia di vetro lotata con suo recipiente a distillare a fuoco dolcissimo, & vscirà olio del color de granati, serbasi in ampolla di vetro ben ferrato, vngendo cō detto olio il bocchetto del stomaco per gran spatio, & applicandoui sopra vn panno di scarlatto caldo quanto potrà soffrire infasciandolo, e seguirà detta vntione due volte il giorno, fin tanto, che sarà guarito, & è prouato.

Olio

Olio stillato, per far orinare gran quantità di renella.

R Ecipe olio comune, cioè d'oliua lib. 4. cotogne acerbe grattate li. 2. mescola ogni cosa insieme dentro ad vna storta di vetro, e fa stillare a fuoco lento, & vscirà acqua, & olio, se para l'olio dall'acqua in ampolla di vetro ben sigillata, dādo di detto olio al patiente onc. 2. p. volta, & orinerà ogni volta renella assai, e seguendo per vn poco di tempo farà liberato.

Liquor mirabile, ilquale fà orinare gran quantità di renella, & è prouato.

R Ecipe Acqua vita senza flemma lib. 4. fragole lib. 3. si mescolino insieme dentro vn caraffone di vetro benissimo sigillato, & si facci star al sole per giorni 25. in circa dando di detto liquore al patiente, che hà tali infermità vn cocchiaro ogni tre giorni la mattina à buon hora à digiuno, che gli farà orinare gran quantità di renella, & farà anco beneficio a quei che patiscono di dolor colici, & diasi pur sicurissimamente à qualsuoglia persona, perche ne sentirà grandissimo giouamento, & è liquor regale è prouato.

Acqua

*Acqua per quelli che patiscono di renella
mirabile.*

R Ecipe limoncelli piccioli lib. 2. semi di limone once 3. sassifragia, scolopendria, cetrara, herba vetriola ana mā. S. sparaci manip. 1. crescioni aquatici, isopo, radice di finocchi di petrolembo, ana onc. 3. amandole di persiche onc. 4. fiori di malua p. 1. graminia, enonide, ana onc. 6. fieno minuzzate, e peste tutte queste cose insieme a foggia d'unguento liquido, e posto in orinale di vetro à distillare, vscirà l'acqua, della quale dandone al paziente onc. 3. ogni mattina per giorni venticinque caldetta auanti il cibo farà liberato di tale infirmità; purgandosi però prima il corpo, come comanderanno i Signori Medici, & è prouato.

*Acqua per quelli, che patiscono di renella
nella buonissima.*

R Ecipe sugo di limone, sugo d'herba vetriola, ana lib. s. zuccaro fino libbre s. mescolasi ogni cosa in orinale di vetro con suo cappello, e recipiente a distillare per bagno Mariæ, dandone à questi tali due once per

380 *Medicamenti per distillatione*
per mattina, li fa grandissimo giouamento, &
e adoprata assai tra signori.

*Acqua per schizzare nella verga
ulcerata.*

R Ecipe foglie di rose, di piantagine, di celidonia, d'appio, di solatro, di rosmarino di malua, di viole, di oliua, d'agrimonia, ana onc. 1. orzo, onc. 4. à lume di rocco crudo, onc. 1. S. acqua vite fina onc. 3. tutte le cose che vogliono esser minuzzate, e peste siano, e posto ogni cosa in orinal di vetro a distillare, vscirà acqua; e volendosi adoprare si fa scaldar' vn poco di detta acqua, e schizzasi dētro vna volta, ò due il giorno, e seguita fin che farai liberato, purgandosi però il corpo auanti.

*Per confortar vn membro addolorato,
e tormentato.*

R Ecipe lombrichi lauati in buon vino rosso li. 1. mastice, mirra, aloe, ana once 2. caragna taccamacca, grasso di mula, ana once 3. olio di noce moscata, di spigo, di trementina, d'abuzzo, di cera, d'hipericon, di camomillo bono d'essentio di lauro, ana
once

once 3. seme di lauro, di ginebro, ana onc. 2.
 consolida maggiore, absintio, maggiorana,
 nepta, saluia, sticados, rosmarino, cardo san-
 to, ana drag. vna, olio vecchio lib. 3. maluagia
 di Candia onc. 8. s'incorpora ogni cosa infie-
 me ben pesto, e poni tutto dentro vna storta
 di vetro a distillare per cenare a fuoco lento,
 & vscirà olio, & acqua, si separi l'olio dall' ac-
 qua, e serbisi in ampolla di vetro ben suggella-
 ta, che è cosa pretiosa, per questi mali.

Olio per confortar vn membro addolorato.

R Ecipe olio vecchio, olio di cera, ana onc.
 6. midolla d'ossa di vitella; midolla d'os-
 sa di ceruo, ana onc. 4. grasso di vipera
 onc. 3. aloe onc. 2. s'incor-
 pora ogni cosa in
 storta di vetro
 a distillare,
 &
 vscirà liquor pretioso
 per tale effetto.

Liquore

*Liquore de fiori di rosmarino magistrale con le
sue virtu inestimabili.*

R Ecipe fiori di rosmarino lib. 6. Riobarbo-
ro eletto onc. 2. cannella fina onc. 4. fe-
me di ginebro onc. 3. radica di scorzo nera,
radica di Angelica ana onc. 1. cardo santo, af-
senzo melissa, bettonica, pulegio, acetosa, ana
onc. 2. si pesta ogni cosa a grosso modo, & s'in-
corpora con lib. 10. di maluasfia di candia in
boccia di vetro con suo capello, & recipiente
a distillare a fuoco lento. Ma prima lasciati in
infusione per hore 24. & vscirà acqua chiaris-
sima, & bella, tornasi a rettificare vn'altra vol-
ta detta acqua stillata in bagno Maria benif-
simo sigillata, & vscirà liquore christallino,
che sarà di tanta sustantia, che non le sarà pa-
ri a questo liquore per le gran virtù, che tiene
Cioè.

Primo Dandone vno cuchiaro mattina a
digiuno a questi i quali patiscono di etica raf-
ferma lo sputo, & renoua il polmone, & refu-
scita della vita, continuando però sin tanto,
che sarà liberato dandoli però il suo viuere a
hora, è tempo, & che sia di facil digestione
mantenendoli il corpo lubrico come parerà più
espediente a' SS. Medici

Secon-

Seconda guarisce la quartana pigliandone vn cochiaro ogni volta che li comincia venir il freddo vngendosi però tutta la spinal midolla fino alla nuca del collo con olio di noce moscata, & laurino misto insieme nell'istesso tempo, coprendosi dapoi al letto con quantità di panni, & in loco di hauer freddo diuenterà tutto sudore, & facendo così da tre volte in circa sarà liberato di tal infermità.

Terza serue anco a quelli, che sono pieni di frigidità, & humidità, che patiscono di humor malinconico pigliandone drag. 1. ogni mattina, & seguitando per giorni 50. in circa, saranno liberati di tal morbo.

Quarta per qual si voglia donna, che hauesse perduto le sue ragioni per causa di gran frigidità, cuer humor malinconico, ò per mancamento di sangue, ò cattaro, ò mal francese o altra cosa simile, pigliandone drag. 1. per volta ogni mattina a buon hora auanti si leuino dal letto, & poi dormirui vn pezzo appresso mangiando cibi che faccino buon sangue, & beuendo buon vino, & con l'aiuto di Dio ricuperaranno la sue ragioni.

5 Gioua a questi, che sono deboli, & delicati & patiscono alquanto della memoria beuendone drag. 1. vna mattina sì & l'altra nò seguitando

384 *Medicamenti per distillatione*
seguitando per spatio di mesi due in circa la
rinforzará la virtù, & faranno maggior me-
moria.

Sesto in tempo di peste beuendone drag. i.
ogni mattina auanti che la persona esca di ca-
sa, & lauandosi la faccia, & li polli delle ma-
ni, & bochetto dello stomaco allora potrà
sicurissimamente andar fra gli appestati sen-
za dubitation alcuna.

Settima far buon sangue, rallegra la perso-
na, & aiuta, la digestion caccia tutte le humi-
dità, e frigidità, rinforza la persona, & lo fa
parer giouane nell'andare in su la gamba se
ben fusse vecchio decrepito, & lo fa mutar
ciera nel viso assai più giouenile, & più alle-
gra del suo solito. Auuertendo però che si de-
ue andar alquanto resaluato nel dar questo
liquore per bocca ne' mesi caniculari. Cioè
di Giugno Luglio Agosto, & volendolo da-
re si deue temperarlo con siroppo acetoso, ò
di borragine, ò altri simili conforme alla qua-
lità della persona, & della sua infermi-
tà, & secondo che meglio pa rerà
agli eccellenti Medici,
ouero Cirugici.

Liquore

*Liquore per confortar i nerui addolorati, e
ritirati pretioso.*

R Ecipe grasso humano, grasso di cauallo,
grasso di mula, grasso di tasso, ana onc. 3.
midolla di ossa bue, midolla d'osso di ceruo, mi-
dolla di ossa di vitella, ana onc. 2. reticelli di
vitella num. 1. olio rosato lib. s. olio di rossi
d'vouna, olio di noce moscate, ana on. 2. s. tre-
mentina lauata lib. 1. vermi terrestri onc. 10.
storace calamita onc. 1. s. maluagia ottima on-
ce 8. si incorpori ogni cosa insieme dentro v-
na gran storta di vetro a distillare a fuoco soa-
ue, e crescendo lo sēpre a poco à poco, & vscirà
liquor pretioso per tal effetto, & è buono an-
co per scacciar ogni freddura.

Liquore per allungar i nerui ritirati.

R Ecipe grasso d'huomo, d'orso, di mula
di cauallo, di tasso, di ceruo di struzzo,
d'airone, di butiro, di vipera, ana onc. 3.
midolla di stinco di bue lib. s. acqua vite, ò ve-
ro maluagia onc. 4. si incorpori ogni cosa insie-
me dentro vn mortaio, a foggia di pasta, e pon-
gasi dentro vn'orinale di vetro con suo cappel-
lo, e recipiente a distillare per cenerea fuoco

Bb dol.

386 *Medicamenti per destillatione.*
dolcissimo, e vscirà liquore pretioso per allun-
gar li nerui ritirati, ò per disdegnation, ò altre
cose simili, & è aprouato.

*Ontione mirabile per nerui ritratti, & per ogni
sciatica frigida, & per ciascuno che fusse ri-
trato per castarro, ouero stroppiato per ca-
gion di ferite.*

H Abbi vn cane di vn anno ò in circa, tutto
di pelo rosso; ammazzalo, e fallo pelare
nell'acqua calda, aprilo, cauane le interiora ta-
gliandoli la testa, & li piedi. Poi taglialo tutto
in pezzi rompendoli l'ossa si metta in vna cal-
dara di tenuta di doi secchi piena d'acqua di
pozzo chiara, & fà bollire fino alla consuma-
tioned vn terzo à foggia di consumato leua
dal fuoco, & lassj raffreddare, & pigliarai quel
grasso che sarà in superficie di detto consuma-
to, & lo lauara con vino, ò malua sia buona: da
poi poni detto grasso in vn pignatto al fuoco
a bollire fin tanto che consumi l'humidità del
vino, & dell'acqua leualo dal fuoco, & colalo,
ponendolo in ampolla di vetro doppia al sole,
benissimo sigillata à purificarsi giorno, e not-
te, & diuenterà chiaro, & bello di color d'oro,
& questo olio seruirà a tutte le infermità frigi-

Per

Per confortar, & allungar i nerui, e leuar il dolore di essi causato per frigidità.

R Ecipe vn cane pelato, che non sia ne grosso, ne picciolo, e netta via tutti gli interiori, e lascisi itar vn giorno all'aria per rasciugar l'humidità: butiro fresco onc. 6. grasso di cane lib. 2. grasso d'asino onc. 6. trementina chiara lib. 1. lalua, tormentilla ana onc. 4. vermi terrestri lib. 1. si metta ogni cosa in foggia di piceno dentro al cagnuolo, e si cucia, acciò non esca detta materia, e poi metti il cane in vn caldaio d'acqua à bollire fino alla consumatione, e che sia ben disfatto il cane, & all'hora togli detta consumatione dentro vn panno ben fitto, e ponila sotto il torcolo, e poni detto consumato in storta di vetro à distillare, & vscirà vn liquore sustantioso, e liquido, che è mirabile per confortare, & allungare i nerui, e per doglie frigide, & è prouato.

Olio detto del Sole.

R Ecipe onc. 2. di trementina mastice altrettanto, olio commune onc. 19. queste cose si cuocino a lento fuoco fino che s'incorporino: poi piglia lib. 6. de mattoni vecchi in pezzi

Bb 2 infuo-

388 *Medicamenti per distillatione*

infocati, & mettili dentro lasciandoueli stare per vn pezzo. Si cauino poi detti pezzi di mattoni, si secchino, e si facciano in poluere sottile. Metti la sudetta poluere in quell'olio, che restò, & fa vna pasta dell'olio, & poluere, laqual pasta metti in vna storta ben lotata, & sigillata col suo recipiente grande, & comincia la distillatione con fuoco lento, & a poco a poco si vada crescendo il fuoco, & distillandosi soauemente fin tanto che si vedano al collo della storta certi fumi neri; allhora si cresce il fuoco gagliardo, & vscirà l'olio del color della granata scura, ilqual olio è pretiosissimo.

Virtù del sudetto olio.

Q Vando lo stomaco è frigido, & non ha forza il calor naturale, la mala digestione causa vapori nella testa, & quelli causano epilefia, vertigine, & altri mali, si conforta, & rimedia ongendo lo stomaco con questo liquor mezz'hora prima del desinare, tenendo, sopra vna touaglia calda, ongendo parimente li polsi della testa, & la nuca, & si può vsare 20. giorni alla fila.

Sana la sciatica ongendo il luogo offeso, fre-
gando prima con vn panno di lino caldo, &
poi mettendoli lana succida, o touaglia calda
per

per 15. o 20. giorni, auuertendo di metter l'olio vn poco caldo, & all' hora d' andar a dormire.

Risolve il mal della milza ongendo, ma bisogna che preceda la fregatione, & si metta lana o panni caldi per vinti giorni continui facendo alla mattina vn poco d'esseritio.

Gioua alle membra paralitiche, & alla debilità de' nerui ongendo come di sopra.

Ongendo le reni quando stanno frigide, le scalda, & leua il dolore, & se nella vesica vi fosse dolore, o retention d'orina causata da ventosità, o frigidità, ongendosi il pettignone, e sotto li testicoli, leua'l dolore, e prouoca l'orina, fa cacciar la renella, leua il dolor di madre, prouoca il mestrue ongendo li fianchi quando scema la Luna.

Gioua a dolori delle giunture, & a' nerui ritratti, & alla gotta frigida.

Gioua a' dolori dell' orecchie ongendosi di fuori, & mettendo solo vna gocciola con bambaccia dentro, & dormendo dall'altra banda, nettandosi bene la mattina, continuandosi per quindici di questo rimedio, quale si vsarà vn giorno sì, & l'altro no.

Sana la sordità causata da humidità.

Caua li vermi, ongendo le fenestri del naso, i polsi, la gola, lo stomaco, così a' putti, come anco a persone di maggior età.

Bb

3

Rimedio

Rimedio contra lo spasmo.

R Ecipe vernice liquida lib. 2. trementina chiara lib. 1. butiro fresco lib. 1. s. lombri chi terrestri onc. 8. midolla di stinchi di vitella onc. 6. sugo di sambuco, di millefoglio, di consolida, ana onc. 3. olio rosato onc. x. cera vergine onc. 5. s'incorpora ogni cosa insieme dētro vna storta di vetro a distillare p cenere, & vscirà acqua, & olio, si separa l'olio dall'acqua, e serbasi in ampolla di vetro bē sigillata, e rappresē tādosi l'occasione d'vna ferita, che vi sia entrato lo spasmo p qualche incōueniēte, si prēderà subito q̄sto liquore alquanto tiepido, e si vngerà essa ferita di dentro, e di fuori applicandoli però li suoi medicamēti locali conforme a detta ferita, e panni caldi sopra essa, dandoli la sua regola del viuere, facendoli le sue auersioni, & euacuationi solite, secōdo parerà più espediēte al Cirugico, è questo è il vero rimedio.

Olio contra spasmo.

R Ecipe seme di mormodice, cioè balsamita once 4. midolla di stinco di vitella onc. di olio d'amandole dolci lib. 2. vernice liquida lib. 6. lib. 1. s. vermi terrestri lib. 1. lauati in latte:

te: millefoglio manip. 1. fiori d'hipericon, on-
ce 3. ruta onc. 2. olio rosato lib. 1. s. zafferano
scrup. 1. vino buono lib. 2. aloe epatico onc. 1. s.
si incorpori ogni cosa dentro vn vaso di vetro
ben serrato in bagno Mariæ fino alla consuma-
tione del vino, e poi pongasi detta materia in
letame di cauallo per giorni 20. e poi distillisi
per storta, & vscirà prima acqua, e poi appref-
so olio, il quale è pretioso per leuar ogni sorte
di dolori.

Olio contra lo spasmo delle ferite.

R Ecipe olio rosato, e massicino, ana on-
ce 8. fiori d'hipericon, di camomilla, di
absintio an, onc. 2. frutti d'herba ballamina on-
ce 4. mirra, aloe, gomma elemi, thuris, an. on. s.
vermi terrestri lauati in vino onc. 4. le cose, che
vogliono esser peste siano, e pōgati ogni cosa in
vao di vetro ben serrato al Sole per giorni vñ-
ti poi leuifi dal Sole, e si separi l'olio dalla fec-
cia, e serbisi in ampolla di vetro ben serrato,
vngendo con detto olio intorno alle ferite ad-
dolorate, che leua subito il dolore, & è proua-
to.

Olio stillato contra qual si voglia spasmo, e tremor di tortura, secreto marauiglioso.

R Ecipe Galbano, gomma d'hederà, oppo-
naco, carpo balsamo, bdelio, mirra elet-
ta, aloe, storace calamita, mastice incenso, ana-
drag. 2. musco drag. 2. trementina chiara, once
4. olio di millefoglio, olio di liliū conual-
lium, d'herba paralissa, olio rosato completo,
ana once. 2. s. olio di lino d'hipericon, ana once
1. midolla di vitella, grasso di becco, ana drag.
2. olio laurino, olio di ruta, di camomilla,
ana drag. 1. musco drag. 5. olio di spico, di no-
ce moscata, di rossi d'voua, ana drag. 6. Mu-
mia drag. 3. Ciò che là da pistarsi si pesti, &
mescolisi ogni cosa insieme dentro vna stor-
ta di vetro lotata con suo recipiente a distil-
lare a fuoco lento, & vscirà olio chiarissimo,
& bello di color d'oro; Come vengono gli spi-
riti muta recipiente, & dalli fuoco alquanto
più gagliardo, & vscirà olio del color della
granata: come vengon gli spiriti vn'altra vol-
ta muta recipiente, e calca il fuoco gagliardo,
& vscirà olio negro con grandissima acutez-
za. Si serbano ciascuno da se in ampolla di ve-
tro doppia benissimo sigillata.

Il primo olio serue per qual si voglia spasmo;
e tre-

è tremore, causato da qual si voglia ferita ò tortura, ò altri simili inconuenienti.

Il secondo vale a dolori de nerui causati da qualunque freddura, ò materia catarosa vngendo la parte offesa, & addolorata.

Il terzo vale per li putti, i quali patiscono di ventre, ò durezza come vogliamo dire vngendoli il ventre con panni caldi sera, e mattina. Vale anco per li vermi de' putti, vngendo nell' istesso modo di sopra, & è cosa marauigliosa per tale effetto.

Acqua per guarir le ferite con prestezza.

R Ecipe mastice, mirra, aloe, sarcocolla, bo-
loarmeno, sangue di drago, agarico,
turbid, corallitossi, radice di irios, ana on-
ce 2. s. acqua vite di tre passate lib. 2. tutte le
cose, che vogliono esser spoluerizzate siano, &
incorpora ogni cosa in bocca lunga di vetro
con suo capello, e recipiente à distillare, & vsci-
rà acqua, nella quale bagnando le pezze, ò ve-
ro talti, che si pongono alle ferite come si so-
ogliono medicare fa bellissimo effetto.

Acqua

'Acqua per ogni sorte di ferite, eccetto quelle della testa.

R Ecipe trementina Venetiana lib. s. olio d'abezzo onc. 2. acqua vite fina libre 2. distillisi per lambicco di vetro, e ne vscirà acqua buona per tal effetto.

Olio per guarir ogni sorte di ferite con prestezza.

R Ecipe olio di trementina, d'abeto, di cera d'hipericon, di mirra, ana onc. 4. bolo armeno, sangue di drago, coralli rossi turbit ana drag. 2. acqua vita di tre passate lib. s. pongasi ogni cosa à distillare in boccia storta con suo recipiente, & vscirà acqua, & olio, separa l'acqua dall'olio, e serba ambidue in ampolla di vetro ben ferrate per l'occasione.

Olio magistrale per le ferite.

R Ecipe grano secco lib. s. incenso, sarcocolla, ana onc. 3. cardo santo, hipericon, camomilla, valeriana, ana onc. 3. trementina venetiana, onc. 8. olio d'abezzo lib. 1. vino bianco

bianco buono lib. 3. tutte le cose, che voglio-
no esser peste sieno, e pongasi ogni cola in va-
so di vetro ben coperto a macerare per quat-
tro giorni, e quattro notti: poi pongasi ogni
cosa in boccia storta di vetro lotata con suo re-
cipienti a distillare, & vscirà acqua, & olio, se-
para l'acqua dall'olio, e serba ambedue in am-
polla di vetro ben ferrata, che è cosa buona
per tal effetto.

Altro vnguento magistrale per le ferite.

REcipe sugo di apio, di solatro, di celidonia
di piantagine, d'hipericon, di lingua ser-
pentina, d'aristologia longa rotonda, di lingua
di cane once 2. olio rosato lib. 2. olio d'abez-
zo lib. 1. s. acqua vita di tre passi lib. 1. si bo-
li ogni cosa fin alla consumation delli sughi,
di poi si coli, & aggiungasi gomma elami far-
cocolla, rascia di pino, olio de rossi d'voua ana
once 4. mirra, aloë, mastice incenso ana once. s.
tutia preparata bolo armeno, sangue di drago
zuccaro fino ana onc. s. coralli rossi, ambra gia
la ana drag. 2. si facci poluere sottilissima d'o-
gni cosa, & se ne formi vnguento s. A.

Olio

Olio di Hipericon magistrale, per le ferite.

R Ecipe olio rosato onc. 8. olio rosato on-
 facino once 4. olio di trementina, e di
 cera, ana once 3. mastisce, mirra incenso, a-
 loc ana drag. 2. gomma elemi, colofonia, ru-
 bea tinctorum, vermi terrestri lauati in vino
 once. 3. grana fina drag. 2. sugo d'hipericon,
 di celidonia, di piantaggine, di cauda caualli-
 na, di millefoglio ana once. s. radice di tormen-
 tilla di dittamo cretico, di cardo santo, ana
 drag. 1. foglie, e radice di frassino onc. 3. zaf-
 feranno drag. s. vino bianco buono lib. 2. tut-
 te le cose, che vogliono esser minuzzate, e
 peste sieno, & incorpora ogni cosa in vaso di
 vetro a bollire, per bagno Mariæ fino alla con-
 sumatione del vino, e sughi poi spremi, e
 cola, e poni al sole per vn mese, aggiungen-
 doui ogni settimana fiori di hipericon, e
 di rosmarino, ana onc. 2. e come sarà
 stato al sole, detto tempo si
 coli, e serbisi in vaso
 di vetro
 ben ser-
 ra-
 to per l'occa-
 sioni.

Liquore

Liquore mirabile, il qual fa orinare gran quantita di renella, & è prouato.

R Ecipe acqua vita senza flemma lib. 4. fragole lib. 3. si mescolino insieme dentro vn caraffone di vetro benissimo sigillato, e si lacci star al sole per giorni 25. in circa, dando di detto liquore al patiente, che hà tal infermità vn cochiaro ogni tre giorni la mattina a buon hora a digiuno, che gli farà orinare gran quantità di rinella, & farà anco beneficio a quei che patiscono il dolor colici, & diasi pur sicurissimamente a qual si voglia persona, perche ne sentirà grandissimo giouamento, & è liquor regale è prouato.

Olio sambucino per l'archibugiate.

R Ecipe fiori, e secòde scorze di sãbuco, ana lib. s. olio rosato onfacino lib. 2. s. olio di fasso, e di cera, ana onc. s. storace liquida onc. 1. sugo di solatro, e di ruta ana onc. 2. vermi terestri lauati in vino buono onc. 4. incorpora ogni cosa in vaso di vetro ben ferrato a bollire per mezz' hora in bagno Marie, e poi premi, e cola, e poni dentro ad vn vaso di vetro ben coperto al sole per giorni 25. e separa l'olio dalla feccia, e erballo in ampolla di vetro ben ferrato, il qual erue gittandolo caldetto nelle ferite dell' archibugiate in qual si voglia parte della persona, per leuar il bucior della poluere, che e fatta con salnitro, & è prouato.

Acqua

Acqua per stagnare una vena di sangue profonda.

R Ecipe pempinella, perforata, ana manip.
 1. foglie di porri minuzzare manip. 2.
 mele brugiato onc. s. balaufti onc. 2. sangue di
 drago fino once 1. bolo armeno fino once s. si
 incorpora ogni cosa dētro in vn mortaio a fog-
 gia d'unguento, e ponfi in vaso di vetro cō suo
 capello, e recipiente a distillare per bagno Ma-
 riæ, & vscirà acqua chiarissima.

Volendola adoprare si scalda vn poco, &
 con il schizzo si schizza dentro alla ferita, è
 subito stagna il sangue, & è prouato.

Olio per leuar ogni sorte di dolori.

R Ecipe olio antico lib. 1. s. midolla di stin-
 chi di due once. 8. vermi rossi terrestri lib.
 1. matisce once 3. mirra once. 5. trementina fi-
 na lib. 2. aloe epatico once 3. s. pongasi ogni co-
 sa in vaso di vetro in maceratione nel letame
 di cauallo caldo per hore quaranta otto benissi-
 mo sigillato, e poi pongasi questa tal materia in
 storta di vetro con suo recipiente a distillare
 nel principio a fuoco lento, & a poco apoco ac-
 crescēdolo, & in vltimo dandoli fuoco gagliar-
 do, & vscirà olio pretiosissimo, per tal effetto.

Medica-

*Medicamento per leuar il dolore subito di qual se
voglia contusione, ò sdegnatione d'alcun
membro della vita purchè non sia rotta
la superficie della pelle.*

R Ecipe melliloto, camomilla, absintio, ro-
se pulegio, fior d'hiperica ana man. i. fien
greco onc. 2. orzo onc. 1. mel commune onc. 4.
malua sia ouer vin buono lib. 6. bollasi ogni co-
sa insieme fino alla consumatione della metà,
& facciasì decotto nel quale si bagnerà dentro
vna falda di stoppa in detto decotto caldo quā-
to potrà soffrire sopra il loco addolorato, ouer
contuso mutandolo nell'isteso modo di sopra
tre e quattro volte il dì, e più volte se farà biso-
gno infasciandolo con panni caldi come suo-
ogliono far li cirugici, e farà sicuro il paziente
che detto dolore si placarà subito, & cessato
che farà il dolore conforme al loco della percot-
ta, & grauezza sua se gli applicarano li suoi debi-
ti medicamenti conueneuoli.

*Olio detto benedetto per la sciatica,
e doglie frigide.*

R Ecipe mirra, aloe, spigo nardo, sangue di
drago, coralli rossi ana onc. i. mumia,
pobalsamo, bdelio, carpobalsamo, armo-
taco, sarcocolla, croco, gomma arabica, ana
drag. 2. storace calamita, laudano ana drag.
s. musco odorato drag. i. trementina Vene-
tiana

400 *Medicamenti per distillatione,*
tiana lib. 3. tutte le cose, che vogliono esser
peste sieno, e si ponga ogni cosa dentro vna
storta di vetro lotata con suo recipiente à di-
stillare, & il primo liquore, che n'uscirà sarà
bianco, & il secondo citrino, & il terzo ne-
gro; si muta recipiente per ciascuno di questi
tre olij, e serbasi in ampolla di vetro ben ferra-
to che è cosa buona per tal effetto, & vngen-
dosi con esso, risolve ogni sorte di doglie frigi-
de, & è prouato.

*Acqua per guarire la doglia di fianco
subito beuuta.*

R Ecipe fiori di sambuci, lib. 2. amandole
di persiche amare, lib. 1. ossi di cerasse
cioè l'anima di dentro lib. s. s'incorpora ogni
cosa in orinale di vetro à destillare per bagno
Mariæ, & uscirà acqua chiarissima, e bella,
dandone à questi tali, onc. 4. per volta, quan-
do gli piglia la doglia, subito fa andar da bas-
so assai del corpo, con l'orina in quanti-
tà, e subito si sente alleggerir la
doglia, & è proua-
to.

Api

pitimazione al ventre causato da uentosità, e dolor colici.

R Ecipe olio di amādolle dolci scrup. 6. olio di noce moscata onc. 2. mastice onc. 2. s. le-
gno aloe onc. 1. s. olio di cera onc. 1. midolla di
stinchi di vitella onc. s. si mescoli ogni cosa in-
sieme sutile, e scaldasi al fuoco quāto potrà so-
frire il paziente, & cō vna sponga si fa e pitima-
tione sopra il dolore del ventre & con pani cal-
di quanto potrà soffrire sopra facendo così sera
e mattina, e in doi ouer tre volte sarà liberato.

*Pitimazione al core per causa di gran malinconia,
e dolor di core.*

R Ecipe legno aloe sandalo bianco rosso, e
citrino ana onc. 1. macis onc. s. calamo a-
romatico drag. 6. garofali cannella ana dra. 3.
rose rosse onc. 1. s. scorze di cedro maturo once
2. cioè la superficie di detto cedro, aqua di fior
di melangoli aqua rosa aqua di pimpinella,
aqua di fior di boragine ana onc. 6. aceto ros-
sato bono onc. 3. mescolasi ogni cosa insieme
sutile & scaldasi al fuoco & con vna sponga se
ne fa epitimation al core di poi fatta sciugasi
con pāno caldo & ongasì sopra con olio di scor-
za di cedro onto che sarà scaldasi uno panicel-
lo molissimo che sia di bugata, & ligiero si segui-
rà i sera, & mattina, e questo, e buono.

Acqua contra ventosità, e freddura.

R Ecipe cardo santo, bettonica, origa-
no, ana manip. 1. coriandoli, cimino, cime

Cc di finoc-

402 *Medicamenti per distillatione*

di finocchio, ana onc. i. garofani, cannella, no-
ce moscata, ana onc. s. malua gia di Candia lib.
3. tutte le cose che vogliono esser minuzzate,
peste, fieno, e pongasi tutto in vaso di vetro in
infusione per hore ventiquattro, e distilisi per
lambicco di vetro, & vscirà acqua, della quale
pigliandone la mattina due ottaue per volta.
leua la ventosità, e fredezza dello stomaco, e
fa venir buono appetito.

Olio d'anisi contra ventosità.

REcipe anisi preparati, cioè sbruffati con
vino buono, & ammaccati grossamente li-
bre 2. acqua commune stillata tre volte lib. 3.
sia posto ogni cosa insieme in vaso di vetro in
maceratione per quattro giorni, e quattro not-
ti ben serrato, e poi leuasi, e pongasi in storta di
vetro lotata con suo recipiente a distillare a
principio con fuoco dolcissimo, e poi a poco a
poco crescēdo sempre il fuoco, & vscirà acqua
& olio, leua, e parti, ò ver separa l'acqua dall'o-
lio, e serbali ambedue, che sono cose pretiose
contra la ventosità.

Olio

Olio d'anisi per altro modo più facile.

R Ecipe anisi preparati lib. 2. acqua commune lib. 6. si da prima vna ammaccata a gli anisi, e poi si pone ogni cosa in vna pentola inuetriata, ò vero in vn caldarello a bollire per spatio di hore quattro in circa, e farai occhi, ò stelle, come fa la carne grassa, quello è l'olio separarlo con vn pedriolo di vetro, e serbalo in ampolla ben ferrato, ch'è cosa gentile per l'occasioni.

Olio di cime di finocchio contra ventosità.

R Ecipe cime di finocchio sbruffati con mal uagia, & ammaccato lib. 2. acqua di finocchio ripassa tre volte per lambicco libre 3. e porrai ogni cosa in boccia storta di vetro con suo recipiente a distillare a principio con fuoco dolcissimo, e sempre crescendo il fuoco a poco, a poco, & vscirà acqua, & olio si separa l'acqua dall'olio, e serbanfi ambedue in ampolle di vetro ben ferrate, che sono cose buonissime per tale effetto.

Cc 2 olio ;

Olio di Cimino contra ventosità.

R Ecipe Cimino sbruffato con vino buono, & ammaccato libbre 2. acqua commune, ripassa tre volte per lambicco di vetro libbre 3. e pongasi in storta di vetro con suo recipiente a distillare, e vscirà acqua, & olio. Separa l'acqua dall'olio, e serba ambidue in ampolle di vetro ben ferrate, e l'olio è buono anco, per per quelli che patiscono prima, e seconda rottura d'intestini, vngendo sopra il luogo offeso ha dell'astringente, & è buono per tal effetto.

Acqua contra vermi, per li figliuoli.

R Ecipe amandole amare lib. 1. scorze di melangoli fresche lib. 2. gramigna lib. 1. s. sementella di Leuante poluere corallina, ana once 2. bolo armeno, aloe epatico, ana once 1. s'incorpora ogni cosa insieme a foggia d'unguento, e ponti in boccia di vetro con suo recipiente a distillare per pagne Mariæ, & vsciranne acqua chiarissima, e buona per tal effetto, perche dandone vn poco per volta a' figliuoli ammazza i vermi subito, & è prouata.

Olio

Olio di scorze di melangoli contra vermi.

R Ecipe scorze di melangoli, cioè la superficiele del giallo del pomo tagliate sottilissime, e siano poste al Sole per due giorni a seccare, poi si mettano in espressione nel torcolo, vscirà olio del color dell'oro, naturalissimo, e pongasi in ampolla di vetro ben ferrato al Sole per giorni diece a purificare, e questo olio è cosa pretiosa per li puttini che patiscono di vermi dandogli di detto olio vn'ottaua per volta, e fa bellissimo effetto, & è prouato.

Olio di sementella di Leuante contra vermi.

R Ecipe sementella di Leuante preparata con maluagia, & ammaccata lib.2. acqua di gramigna stillata tre volte per lambicco lib.3. e posto ogni cosa in boccia storta di vetro lotata con suo recipiente facciasi distillare dandoli al principio fuoco dolcissimo, e poi sempre crescendolo a poco, a poco, & vscirà acqua, & olio, separa l'acqua dall'olio con vn pedriolo, ò vero imbottatoio di vetro, e serba ambidue in ampolle ben ferrate, che sono cose buone per tale effetto.

Olio contra vermi, per li figliuoli.

R Ecipe olio di ruta, d'ascentio, d'abrotano d'amandole amare, di sasso, di mastice stillato, di cera stillata, ana onc. 2. fiele di toro onc. 3. aloe epatico onc. 4. triaca fina onc. 1. terra sigillata onc. 2. acqua vite di re passate onc. 5. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia storta di vetro con suo recipiente à distillare, & vsirà acqua, & olio separa l'acqua, e l'olio in ampolle di vetro ben ferrate, e l'acqua serue per bagnar con essa ogni sorte di doglie frigde, e l'olio serue per li putti, che patiscono di vermi, vngendo con esso intorno al belico, & il bocchetto dello stomaco, e le narici del naso, & i polsi, e fa bellissimo effetto.

Seruittiale confortatiuo, & di gran sustantia.

R Ecipe Rosi d'voua fresche num. 2. zuccaro fino onc. 1. s. maluasìa di candia onc. 2. consumato di testa di castrato quanto basta, mescolisi ogni cosa insieme, & facciasì seruittiale per questi infermi che nō si pono mouere dal letto per la gran debolezza che hāno, aiutandolo seguentemente a farli forzare di mangiar cibi di sostanza, e virtù.

Altra-

Altra sorte de Chistere confortatiuo, & astringente a questi che patiscono flusso di corpo.

R Ecipe triaca fina, mitridato ana onc. 2. rossi d'voua fresche numero 3. zuccaro fino onc. 3. sugo di melo cotogno, onc. 1. s. Vino rosso gagliardo quanto basta, si mescola ogni cosa insieme, e se ne formi vn seruitiale confortatiuo, & astringente questi tali che si ritrouano indeboliti dal flusso. Li darà subito sustantia, & raffermarà li corsi che non andarà più con tanta violenza procurando però di dar li cibi conformi alla qualità del corso, & seguir secondo più espediente a' Signori Medici, & con l'aiuto di Dio si guariranno.

Seruitiale astringente, & consolidatiuo.

R Ecipe orzo scrup. vn bistorta onc. 3. plantagine, lingua passerina, citrach, somach, ana manip. s. faccia si decotto, & pigli di detto decotto lib. vna seuo di becco onc 2. si mescoli insieme, & se ne formi vn seruitiale, il quale astringe, & consolida la persona.

Seruitiale contra vermi.

R Ecipe assenzo, abrotano, gramegna ana man. 1. lupini scrup. 5. fiori di centaurea minore scrup. 1. se ne facci decotto, & pigli di detto decotto lib. 1. olio di amandole amare, olio di assenzo, olio laurino ana onc. 2. triaca fina dra. 1. s'incorpora ogni cosa insieme, & formasi seruitiale, il quale è contra vermi nobilissimo.

Seruitiale contra dolori colici.

R Ecipe Radica di Dialtea lib. 1. malua, branca orfina assenzo, parietaria ana man. 1. fichi numero 20. seme di lino, feni greci ana dr. 6. anisi carui, finocchio, cumino ana dr. 2. fior di camomilla di melliloto, di sambuco ana scrup. 1. mescolasi insieme, & facciasì decotto pigli di detto decotto lib. 5. benedetta, hiera pigra, cassia tratta ana onc. 3. olio di camomilla di aneto violato ana onc. 1. buttiro onc. 2. vino buono onc. 3. mescolasi ogni cosa insieme, & facciasì seruitiale il quale è buono à questi che patiscono dolori colici, & è prouato.

Ser-

Seruitiale contra ventosità.

R Ecipe anisi finocchio, apio, petrosemolo, selano ana onc. s. fior di camomila di melloto di rosmarino, di sticados ana scr. i. vino buonissimo lib. s. olio di cumino di finocchio, di absintio, d'aniso ana onc. i. bollasi ogni cosa insieme, & formasi seruitiale il quale è contra ventosità.

Seruitiale euacuatino contra humor malinconico.

R Ecipe malua, bismalua, parietaria, mercuriale, ana man. i. epitimo, scolopèdria, bicta ana man. s. radica di apio di petrosemolo, di finocchio, sparaci, brulli ana dr. 2. polipodio quercino on. i. fior di boragine buglossa fumaria, melliloto camomilla, a neto ana scr. i. seme cartamianiso, finocchio ana onc. i. si mescola ogni cosa insieme, & se ne faccia decotto, pigliasi detto decoto lib. i. hiera pigra, confettione amech, diacatolica ana drag. i. zuccaro rosso mel violato ana onc. i. mescolasi ogni cosa insieme con lib. i. del sopraditto decotto, & formasi vn cùstere il qual è apropiato à questa sorte d'humori malinconici.

Elixir

*Elixiruite contra veleni, e morsi velenosi, & è
anco contra la peste, & altre cose simili.*

R Ecipe garofani, cannella, zeduarìa, giulebe, zenzeuero, galanga, noce moscata, macis, pepe lungo, e rotondo, coccole di lauro, e di ginebro, ana onc. i. scorze di cedri di melangoli, ana onc. s. mitridato, triaca fina boloarmeno, terra sigillata, terra lenia, legno aloe, legno di frassino, reobarbaro ana onc. s. dattili, pignoli, amandole fichi, vua passa sugo di ruta, sugo di regolitia, ana onc. i. s. fiori di sambuco, di rosmarino, di sticados, ana onc. s. gentiana, carlina, valeriana, angelica, imperatrice, scorzonera, saluia, rosmarino, cardo santo, bettonica dittamo, melissa, rose vermiglie, ana onc. s. acqua vite di sei passate lib. 4. tutte le cose, che vogliono esser minuzzate, e peste fieno, e poi incorpora ogni cosa in vaso di vero in infusione per tre giorni, e tre notti, poi poni in boccia lunga di vetro lotata cō suo cappello, e recipiente a distillare, & vscirà acqua chiarissima, e bella, laquale hà le sottoscrutte virtù.

E contra ogni forte di veleni, e morsi velenosi, & è contra la febbre pestifera, e contra la peste, e contra ogni forte di doglia frigida, am-
mezza

mazza li vermi, frange la pietra in due hore, guarisce il mal caduco, e la gorta artetica, la sciatica, le scrofole, l'aposteme frigide, la lepra e le ferite in ventiquattro hore, e conforta la memoria alli studenti.

Il modo di adoprar la sopradetta acqua ne' medicamenti interni, è, darne al patiente vn'ottava per volta con giulebbe, o altra cosa simile.

A' mali esterni, li tocca con detta acqua sopra il male due volte il giorno.

Liquore contra ogni sorte di veleno.

R Ecipe terebinto, mirra eletta, aloe patico ana onc. 4. olio vecchio balsamo bianco, balsamo negro, storace calamita ana onc. 1. s. legno aloe, legno di lentisco, legno di giunipero ana onc. 2. radici di rose odorifere, radici di carlina ana onc. 5. bolo armeno di levante, terra sigillata ana onc. 6. triaca d'andromaco, & mitridato ana onc. 5. reobarbaro eletto onc. 2. zaffarano fino onc. 6. fiori di rosmarino lib. vna acqua vita senza flemma lib. 3. agro di cedro o di limoni ana onc. 2. s. ciò ch'è da pistare, si pesti sottilmente, & ogni cosa sia incorporata insieme dentro vn mortaro à guisa di pasta di poi si ponga dentro vna storta di vetro lutata cō suo recipiente a distillare à fuoco lento, &
n'vscirà

n'vſcirà acqua chiariffima, & bella; come vederai mutare il colore dell'acqua muta il recipiente, & creſſi il fuoco a poco a poco, & vſcirà acqua di color d'oro, come vederai li fumi venire leua vn'altra volta il recipiente, & vſcirà olio di color di granata, il qual ſerbarai in ampolla di vetro figillata.

Acqua per bere ogni mattina al tempo della peſte.

R Ecipe garofani, noce moſcata, ana ſcrup.
2. cannella fina onc. 3. zuccaro once 4.
mollica di pan bianco freſco lib. s. maluagia di
candia lib. 3. meſcola ogni coſa inſieme in
boccia lunga di vetro con ſuo capello, e reci-
piente a diſtillare per bagno. Mariæ, & vſci-
ra acqua chiara, e bella, che pigliandone ogni
mattina due ottaue per volta al tempo della
peſte, rallegra, e conforta la perſona, e ſcaccia
l'intemperie dell'aere infetto. Ma auuerta chi
paſce di fegato di non beuer di detta acqua,
nè anco d'altre acque compoſte con vino, ò ve-
ro acqua vite, perche li brucierebbe il fegato.

*A quali, & per quanti ſegni ſi conoſca, che vno ſia
peſtilentiato, ò ammorbato.*

Prima ſi vâ torcendo ſpeſſe volte, e ſi ſente
grauoſo di dita tralaſciato da ſenſi.
2. Si ſente grandiffimo fuoco al cuore, & ſi
citâ

cità grāde nella lingua, e tiene grā sete di bere.

Terzo li viene molte volte vomito per lo stomaco, il qual stà sdegnato, & non ha appetito alcuno di magnare ne dormire.

Quarto segno, e vn gran balordimento di capo esse di memoria, per l'humor frenetico, che tiene nella testa.

Quinto Hà gran passione, & dolor di stomaco con vna certa tosse secca senza sputare, & molte volte se li gonfia la milza.

Sesta Si sente mancamento, & debolezza al Cuore, che spesso li pare di douer cascare, & sentesi pesare tutta la vita.

Settima Appariscono anco molte volte glandole, bugnoni, carboni, pustule bianche, alcuna volta rosse, e molte volte nascono dentro, che non si vedono.

Ottaua Vien alle volte vna concorrenza di flusso di ventre con materia indigesta, alle volte negra, & talhora malinconica, altre volte coerica, & spumosa, & alle volte puzzolēte, quando ancora vien la raschiatura di grasso, i quali segni secondo Galeno sono cattui.

Nona mostra anco l'orina che par acqua, coerica, & indigesta, alcuna volta torbida, hora sanguinosa.

Decima butta gran quantità di sudor puzzolente, & si sente gran variatione nel batter

414 *Medicamenti per distillatione*

batter del polso cioè hora piano , hora forte , hora in terzetto, & hora sequente.

11. Li Vien febbre grande, & smisurata, li segni de quali molte volte non escono, & muorono all'improuiso, che li Medici nō sen'accorgono, & dopoi morte le nature manda fuori al cun segno come di sopra, è detto.

12. Il luoco delle pustule, grandule, carboni, bugnoni suogliono venire la maggior parte nelle gionture dietro l'orecchie sotto le braccia, nell'anquinaglie, & altri luoghi simili.

Medicamento per persenarsi dalla peste.

R Ecipe vna noce monda , & vna cima di ruta, & vn ficco secco, & ogni mattina mangiarai questa medicina a digiuno , & non dubi ar di peste alcuna ne di qual si voglia cosa velenosa.

Vn altro preseruatio dalla peste .

R Ecipe cibibo, fichi, noci, Ruta , solfore vergine, rasano ana once 3. mel di spagna spumato once 4. si pestano le sopradette cose benissimo , e s'incorporano insieme in cazzuola al fuoco, & formasi elettuario venendo per qual si voglia pestilentia, pigliandone

done ogni mattina a digiuno dra. i. s. per volta.

*Medicina prouata nel tempo di una gran peste
in Roma.*

R Ecipe Coralli biāchi, coralli rossi, bolo armeno, ditamo bianco gentiana ana once i. sia ogni cosa spoluerizata sutilmente, dappoi aggiungi acqua d'Indiuia, di acetosa, di buglosa ana dra. 3. aceto rosato fortissimo goccie 3. mescolasi ogni cosa insieme, & dīasi al patiente: nel tempo della state freddo, & d'inuerno Caldo a bere, coprendolo bene al letto accioche sudi, & questa medicina si piglia tre volte la settimana nel principio, quando si sente esser malato di tal infermità, & se al patiente li foraggiungesse alcuna debolezza di che conditioni si sia seli dia subito mezza scodella di brodo di pollo calda, ouer di castrato con doi rossi l'oua fresche. Et questo è il vero modo.

*Olio mirabile contra peste, & ogni
sorte di veleno.*

R Ecipe Olio di scorpioni del Matiholo onc. 6. triaca fina onc. 2. Mitridato one. s. olio li cora, olio filoso forū olio di ruta ana once 6.
assa-

416 *Medicamenti per distillatione*

assa fetida, galbano ana scrup. 2. boloarmeno orientale dr. 1. s. musco di leuante scrup. 2. mescolasi ogni cosa insieme sottilmente dentro vna ampolla di vetro doppia e ben ferrata a purificare al sole, ilqual olio hauerà in se grandissima acutezza, vngendo quelli che si dubitano di esser infetti al cuore, & intorno a qual si voglia durezza, o infiatura, & la nuca del collo, & i temporali della testa, & polsi delle mani & se frà sei hore non farà guarito, torna, a ongere vn'altra volta all'istesso modo, dandoli per bocca drag. 1. di triaca mista con once 3. di acqua rosa, & con l'aiuto di Dio farà franco dal morbo pestilentielle.

*Impiastro per maturare qual si voglia durezza
venuta per causa di peste.*

REcipe farina di fien'greco, e di grano, & di seme di lino di senape, ana onc. 3. liano bolite cō liscia & formato a foggia di pasta, dopo aggiungi foglie di salice, di saluia, di malua & ridica di malua vischio, & falli ben bollire e pistali aggiongendoli vnguento di mucilagine di Dialtea ana onc. 1. grasso di gallina once 1. zaffrano scr. 1. on. s. s'incorporanole sopradette cose insieme, & formasi vn impiastro il quale si ponerà sopra vna pezza largo, & polposo, e cal

è caldo quanto potrà soffrire, mettendolo sopra le durezza & farà maturare, & mollificare in prestezza di tempo qual si voglia glandula, ò durezza.

Acqua per guarir la lebbra, e rogn vecchia.

R Ecipe ginestra saluatica, e sue radici ben minuzzate, ana lib. s. lupini, orzo, ana onc. 5. foglie di malua, di viole, ana manip. s. foglie di ortica, e sue radici, ana manip. 1. sal commune onc. 4. alume di rocco, onc. 2. solimato drag. 1. acqua commune ripassata due volte per lambicco libre 3. tutte le cose, che vogliono esser minuzzate, e peste fieno, e posto ogni cosa in boccia grande di vetro à distillare vsirà acqua chiarissima, e bella, con la quale bagnandosi la vita guarisce la lebbra, e rogn vecchia essendo però prima purgato il corpo, e cauato sangue per la vena del fegato, & anco per ventose poste per la vita, e tagliate, e facendo anco dieta conforme à detti mali, e sarà liberato continuando per vna settimana, e mezza, con detta acqua caldetta, & è prouata.

Vnguento mirabile alla lepra.

R Ecipe vnguento rosato onc. 4. butiro fresco onc. 2. seuo di becco onc. s. vnguento bianco onces s. mercurio estinto onc. 3. solfore vergine dra. 6. poluere d'helleboro bianco dr. 2. sal commune drag. 3. sia incorporata sottilmente ogni cosa & se ne formi vnguento ilquale, e marauiglioso per sanare ogni rogn vecchia, e noua. Di più guarisce la lepra senza traualgio alcuno del patiente, & e con sicurezza della vita. Et questo l'ho prouato io più volte & mi ha fatto honore in tal morbi.

Vnguento da rogn mirabile.

R Ecipe songia porcina onc. 4. butiro fresco onc. s. olio rosato onc. 2. olio laurino onc. 3. solfore onc. s. si mescoli in cazzuola al fuoco à bollire, dapoi vi s'aggiunga di sal commune onc. 1. s. sugo di scabiosa, sugo di melangolo ana dr. 1. cerusa onc. 1. s. argento viuo estinto col sugo di salua onc. 1. s. si rimeni ben bene, ma prima che si metti l'argento viuo si lasci raffreddare & si formi vnguento reale per la rogn.

Vi-

*Vino eccellentissimo per quelli che patiscono di
milza ouer sciatica.*

R Ecipe legno di fraffino onc. 6. legno quer-
cino onc. 2. lassa periglia onc. 3. scolopen-
dria, assenzo cardo santo, cardo stellato,
salvia, rosmarino, citrach ana man. 1. legno ta-
narisco onc. 4. si pesta ogni cosa grossamente
& mescolasi detta compositione dentro vn ba-
rile di vino rosso gagliardo, & senza acqua, il-
qual vino il paziente beuerà giornalmente a
tutto pasto senza acqua, ma parcamente man-
giando arrosto, & asciutto più che potrà, facē-
do buonissimo essercitio, & se non hauerà rot-
torio alle gambe facciasì. Quanto poi al parti-
colare della sciatica potrà farli di più il nostro
ceroto magistrale contra la sciatica, ouero alcu-
ni olij stillati di cera, & termentina, & cō l'aiu-
to di Dio saranno liberati così della milza, co-
me anco della sciatica.

*Acqua aromatizzata, per confortare, e ralle-
grare, & è contral' humor malinconico.*

R Ecipe mitridato, mele spumato, tremen-
tina, ana onc. 3. aloe epatico, dittamo
bianco, legno aloe, coralli rossi, cannella fina,
perle di Leuante, ana drag. 2. triaca fina onc. 3.
dattoli, fichi, finocchi, ana onc. s. fogli d'oro vn
mero 40. d'argento num. venti. Sugo di celido-
nria di capragine, di crespigni, di ruta caprina,
d'origano, di melissa ana onc. 1. zuccaro fino li-
bres. maluagia di Candia lib. 3. s'incorpora
ogni cosa insieme in boccia lunga di vetro con
suo cappello, e recipiente in infusione per hore
ventiquattro, poi distillasi per bagno Marie, &
vscirà acqua chiarissima, e bella, di cui dando-
ne a' malincolici due ottaue, per volta a bere fa
effetto mirabile, per tal indilpositione.

*Acqua detta angelica per confortare, e ralle-
grar il cuore.*

R Ecipe fiori di rosmarino lib. 1. di sambu-
co onc. 4. di boragine onc. 3. di bu-
glossa onc. 2. di melissa manip. 1. ne-
pta onc. 1. rose vermiglie onc. s. fiori di me-
langoli onc. 2. s. feorze di cedro onc. 3. can-
nella

nella fina onc. 2. zuccaro fino libre 1. pasta di marzapane lib. s. polpa di cappone onc. 4. si incorpori ogni cosa insieme dentro vn mortajo di marmo, poi pongasi detta compositio- ne in orinale di vetro a distillare per bagno Mariae, & vscirà acqua chiarissima, e bella, della quale acqua, dandone once vna per volta ad alcuni infermi dilicati, e deboli, e malinco- nici, li restaura, e rallegra di tal maniera, che non paiono esser stati quelli, quest'acqua si può dare con licèza da' Signori Fisici, e essi l'ap- plicheranno, secondo la qualità della malatia, & è cosa esperimentata trà Principi per tal ef- fetto.

Rimedio per chi vomitasse ogni cosa, & non potes- si andar del Corpo.

R Ecipe Olio commune onc. 6. sugo di me- langoli onc. 2. si mescoli, & diafi a bere al patiente, & ritenera il vomito, se non anda- rà del corpo, se gli facci vn seruitiale del sopra- detto olio, & sugo, che subito andarà, & farà li- berato di tal male, & è prouato.

Acqua di color azzuro, per rallegrarle persone.

R Ecipe calcina viua vscita allhora della fornace libr. 1. acqua commune lib. 3. mescolinsi insieme per hore quaranta, e

D d 3 poi

poi leuifi con leggierezza di mano la chiarezza dell'acqua, e pongasi dentro vn bacile d'oro tone da barbieri, poi togli onc. 2. di sale armoniaco, e drag. 2. di verderame, e frega ben ben detto bacile, e lasciala riposare, e con leggierezza di mano la ponerai in caraffa di cristallo, e ferberaila, che farà d'vn bel colore per mostrare ad vn infermo, e lo rallegra.

Acqua azzura oltra marina per l'istesso.

R Ecipe acqua, quale hà partito l'oro dall'argento, e meschili per ogni libbra di detta acqua due libbre d'acqua di cisterna, e ponila in caraffa di vetro ben terrata, à riposare che diuenterà di color azzuro, e più bell'acqua della prima, e quest' acqua è per far l'istesso effetto della prima, e per tinger li capelli rossi, & altri effetti simili.

Acqua solutiva.

R Eciperadice, e scorze, e fiori d'eboli, ana onc. 3. polipodio quercino fresco lib. s. cocomberi a finini onc. 3. radice di bruslo onc. 1. s. cannella fina onc. s. zuccaro onc. 2. mescolisi ogni cosa, e distillisi per bagno, & vscirà acqua buona.

Ac-

Acqua stillata, sollutiva, qual fa andar del corpo, come fà ogni sorte di medicina senza dolor, & disturbo alcuno.

R Ecipe Scamonea onc. 1. hermodattili onc. 2. seme di gineste, di catapucia minore, di ebulli ana onc. s. succo di ebulo di cocomero asinino, di helleboro nero, di oliuella saluatica ana onc. 1. s. polipodio quercino onc. 6. foglie di fena orientale onc. 3. zuccaro di rottame onc. 8. Acqua commune stillata vna volta lib. 6. si pesta ogni cosa insieme, & mescolasi con la detta acqua stillata in infusione per hore 12. & dapoì poni detta compositione in orinal di vetro a distillare in bagno Maria, & vscirà acqua chiarissima, & bella della quale dandone a qual si voglia persona grande che sia di buona cōplessione, onc. 2. lo farà andar del corpo da 8. in 10. volte in circa, & a persona di manco complessione che sia debole non sene darà più che onc. 1. ad vn putto di mezza età se ne potrà dar on. s. ad vn putto piccolo se ne potrà dar ò secondo parerà più espediente alli Signori Medicis. Et questa acqua non s'è posta ad altro fine, solo per rispetto che vi sono molte persone grandi, e picciole; maschie femine che abborriscono totalmēte ogni

Dd 4 sorte

ni forte di medicina vacuatiua che più presto si lasciaranno morire che pigliarle, & però hò posto questo qui acciò li Medici, & Cirugici se ne possano preualere à luogo, & tempo secòdo le necessità che occorrono.

Sappiano anco che quest'Acqua non dà disturbo ne dolor alcuno à chi la beue, & fa operation mirabile à questi che sono pieni d'humori catarrosi.

Serue in oltre per guarire gli oppilati, & hidropici.

Di più vale a questi che hanno il mal fràcese. Vale ancora à molte altre infermità le quali per breuità si tacciono.

Acqua d'inestimabile, & inesplicabil virtù à cōseruar la vita lungamente differir la vecchiaia mantener le forze rallegrar il cuore.

R Ecipe Giacinti orientali drag. 1. smeraldi, zassiri, topatij, granate, rubini, perle, ana scrup. 1. s. coralli rossi, e bianchi ambra gialla, e bianca ana scrup. 2. corno di zinnocerate, auorio ana drag. s. legno aloe scrup. 2. s. ossa del cuor di ceruo numero 3. corno di ceruo iusto scrup. 1. sugo di melissa onc. 1. s. semi d'acetosa, di cardo santo, di ruta, coriandro preparato ana scrup. 2. sandali bianchi

chi rossi, citrini, ana drag. s. gentiana, scor-
deon, canfora ana drag. 1. succo di ruta capra-
ria onc. s. lapis lazuli lapis bezar, lapis emati-
ris ana drag. 1. dittamo, scorzonera, tormen-
tilla, angelica, vincetossico, bistorta, cinque
foglie, boloarmeno orientale terra sanial,
terra lenia, terra sigillata, pietra di San Pao-
lo, roserosse, seme di cedro ana drag. 1. s.
scorza di cedro sottile, e fresco onc. 2. garofo-
li, noce moscata, ana drag. 2. cannella fina
scrup. 1. macis, zaffrano ana scrup. s. musco,
ambra grisa ana scrup. 1. foglie d'oro fino nu-
mero 500. agro di cedro onc. 2. si fa poluere d'
ogni cosa insieme, & mescolasi dentro vna bo-
zza lunga in infusione con libbre 6. di perfettis-
sima maluatia di candia per hore 24. benissi-
mo sigillato da poi ponesi detta bozza con
suo capello, & recipiente in bagno Maria à di-
stillare, & che non respiri, & vscirà acqua An-
gelica, le cui virtù sono tali, & tante che non si
ponno raccontar à pieno.

Et prima ritrouandosi vn infermo in termi-
ne di morte, dandogli drag. 2. di questa acqua
mista con stillato di cappone, o altra cosa fimi-
le, come parerà a' Signori Medici, & seguitadoli
• farà tal giouamento che con l'aiuto di Dio ricu-
pererà la pristina sanità, nõ essendo però sopra-
preso del male a finitione della sua vita.

Dan-

Dandone drag. i. per volta mista con agro di cedro, a qual si voglia infermo, che patisca d'humor malinconico lo libera, & sana.

Vale a qualunque infermità frigida, e doglia di stomaco pigliandone drag. i. ogni mattina con giulebbe rosato.

E buona ancora contra ogni sorte d'infermità maligne come contra peste, contra tifici, etici, & ogni sorte di mal sottile.

E potentissima per rallegrar il cuore, & purificar il sangue, & aiuta assai la digestione dello stomaco.

A sani vale con pigliarne drag. i. ogni mattina mista cō sciroppo acetoso ouer ossimele di spagna, li fa buon fiato, leua tutti li difetti dello stomaco, & conserua la vita lungamente, di maniera che vn vecchio parerà giouane, e sarà robusto, & forte.

*Acqua rinfrescativa contra la
febbre.*

R Ecipe gramegna, e sue radici, ana onc. 3. cetracca, capeluenere, indiua, borraggine, cicoria, ana manip. s. scorze di melangoli freschi onc. 3. legno di frassino onc. 4. sementella di Lenante, poluere corallina, ana onc. 2. mollica di pan fresco onc. 6. zuccaro

rò fino onc. 3. minuzzisi ogni cosa insieme, e ponga in orinale di vetro con suo cappello, e recipiente a distillare, per bagno Mariæ, & uccira acqua chiarissima, e bella; dandone all' ammalato vn' oncia per volta con licenza de' Signori Medici, leua la malignità della febre, e fa bellissimo effetto.

Acqua con la febbre pestifera.

R Ecipe scorzonera, gramigna, bettonica, cetrara, cardo santo, cetracca, ana manip. s. gentiana, angelica, ana onc. s. cannella fina onc. i. terra lenia onc. s. Triaca fina once 2. zuccaro fino onc. 4. si incorpo a ogni cosa in orinal di vetro a distillare per bagno Mariæ, & esce acqua chiarissima, e bella che dandone a gli ammalati, che hanno febbre maligne vn' oncia per volta con licenza de' Signori Medici fa effetto mirabile.

Acqua rinfrescatina per consolidar gli ammalati.

R Ecipe borragine, indiuiua, gramigna, latuga, ana manip. i. lingua bouis manip. s. rossi d'voua fresche num. 10. mollica di pan fresco onc. 4. zuccaro fino lib. 2. cannella fina dra. 2. coralli rossi once. i. s. le cose che

428. *Medicamenti per distillatione*

che vogliono esser minuzzate, e peste fieno, e si incorpori ogni cosa in vn' orinal di vetro con suo cappello, e recipiēte a distillare per bagno Mariæ, & vscirà acqua chiarissima, e bella; dan done all'ammalato quando haurà tanta sicci-
rà, e volontà di bere con licenza de' Signori Medici, fà bellissimo effetto.

*Acqua detta celeste per confortar vn Prencipe
ammalato.*

R Ecipe carlina, valeriana, imperatrice, scor-
zonera, melissa maggiorana, angelica,
indiuia, cicoria, gramigna, buglossa, capelue-
nere, ana onc. 2. perle di Leuante scrup. 2. le-
gno aloe drag. 2. legno di frassino onc. 3. ga-
rofani, cannella, noce moscata, ana drag. 2. co-
ralli rossi onc. 1. s. sandalo rosso bianco, citrino
ana drag. 1. fogli d'oro num. 100. d'argento nu-
mero 50. rossi d'oua nume. 12. molica di pan
fresco lib. s. tutte le cose, che vogliono esser mi-
nuzzate, e peste fieno, e ponghib ogni cosa in
vaso di vetro a distillare per bagno, che è cosa
buona per confortar vn Principe.

Acqua

Acqua Celeste.

R Ecipe carosali, noci moscate, zenzero, zedouaria. Galanga, pepolôgo, peuer ritondo, grana paradisi, scorze di cedro, scorze di pomerancie, coriandri, foglie di saluia. Basilico, Rosmarino. Maggiorana, Menta ritonda, cinque bacche di lauro, foglie di pulegio, radice di genzana, calamento, fiori di sambuco, rosa bianca, et rossa, spico nardo, legno, aloe, cubebe domestica e saluatico, cardamomo cinnamomo fino, calamo aromatico, stecados camedros camepeteos cassia petrosemolo, malagetto, mastice, incenso bianco, aloe patico seme, & fiori di Aniso, seme d'Artemisia fichi secchi vua passa oltramarina, dattili senza ossa, mādole dolci, & pignocchi ana onc. i. mel biāco netto onc. 6. zuccaro fino per lo doppio delle dette cose, & tutte siano ben peste, & incorporate insieme, & siano poste in acqua di vita distillata per lambicco quattro, ò cinque volte, & agiongasi muschio, & ambra ana dra. i. & nota che detta acqua di vita vol essere tre volte più che le sopradette cose, & quādo distillarai detta acqua vita, habbi auuertenza d'hauerla tutta buona. Tutte le sopradette cose si mettano in vna boccia bē ferrata, & lasciala stare due dì naturali poi mettila a distillare a fuoco lēto, & distillará vn acqua chiara pretiosa, continua i fuoco

fuoco per fino che l'acqua muti colore, & come la vedi bianca muta recipiente. La qual acqua è per leuar via le lentiggini vſando tre ò quattro volte il meſe, & ogni altra machia.

La prima acqua la qual è chiariffima, la peſe-
rai, & meſcolerai con altratanta acqua di vita
chiamata madre di baſſamo, il cui modo di far
la ti dirò di ſotto, & meti la detta acqua in vna
boccia ben ferrata, & laſciala ſtare due dì natu-
rali poi diſtilli per bagno maria, con lento fuo-
co, & vſciranne vn'acqua chiariffima, & odori-
fera, & marauigliosa la quale tiene da per ſe, e
quando tu vedrai mutar il colore, & che verrà
come acqua piovana, mutali il recipiente, &
tienla da per ſe. Et quando comincerà venir
l'altra in color di ſangue ſerbala da per ſe, ben
ferrata la boccia col lambicco, & col recipiēte
diſtillata che farà tienila ſtoppata con cera, &
guardala come pietra pretioſa, & caro theſoro
perche in eſſa conſiſte il più nobile ſecreto che
trouar ſi poſſa.

Virtù della prima, & ſeconda Acqua.

LA prima acqua, & la ſeconda hanno vna
medeſima virtù, prima mettendone vn
poco ſopra la piaga non biſogna altro vngue-
to percioche la ſana in hore 26. o meno pur
che non ſia mortale.

Di

Di più se fosse vna piaga vecchia, ò fistola, ;
cancaro, ò lupa, ò nolime tangere, lauandoli
con detta acqua ogni dì vna volta, vna goccia
per volta la guarisce in 16. dì.

Buttandone vna goccia sopra vn carbone,
l'amazzarà per spatio di hore 13.

Hauendo alcuna infermità ne gli occhi di
che sorte che sia, purché l'occhio non sia destru-
to, itillandoui dentro vna goccia di essa acqua
in breue lo sanarà.

Chi hauesse mal di pietra in che luogo si vo-
glia, pigliando della sopradetta acqua vna goc-
cia con vn poco di vino, in due hore si rompe-
rà la pietra, & orinarà senza dolore.

Guarisce le maroelle bagnando il male con
detta acqua due volte, nè più gli torneranno.

A mal di madre è ottima, e subito sana pi-
gliando mezz'ottauo di detta acqua con vn
poco di buon brodo di carne, & bagnando il
male.

Vale contra ogni dolore di che sorte si vo-
glia bagnando con quest'acqua il luogo della
doglia, & in tre hore lo sana.

Virtù della terza Acqua.

LA terza Acqua il qual'è di color di sangue
e pretiosissima, & vale a molti mali.

Primiera-

Primieramente se vno fosse leproso, tifico, ò paralitico, ò hidropico, beuendo di questa acqua mezzo cucchiaro per volta, doi volte al mese, farà sanato in due mesi senza alcun dubbio.

Ha tanta virtù che di vecchio fa giouane & (per dir così) di morto viuo continuando di bere di detta acqua quanto è vn grano di formento con vn cucchiaro d'acqua di fiori di borragine fatta per lambicco per spatio d'vn anno. Rinoua la carne, la pelle, & il sangue delle maroelle, & se tu fossi di età di 80. anni, ti farà parere di 50. & è prouato.

Se vno fosse vicino alla morte & rifiutato da' medici, mettendoli in bocca vna goccia di detta acqua, purchè l'ingiottisca, in spatio di tre pater noster pigliarà forza, & ritornerà in se, & con la gratia di Dio farà liberato da quella infermità.

La detta acqua di vita chiamata madre di balsamo si fa in questo modo.

REcipe termentina onc. 6. Incenso bianco onc. 2. legno aloe onc. 1. mastice garofali, galanga, cinamomo, noce moscata ana onces, tutte queste cose siano spoluerizzate mettile in boccia ben ferrata al fornello con lento fuoco.

Acqua

Acqua che mettendola ne' polsi cura qual si voglia, male incurabile, ouero mal Francese.

R Ecipe onc. 3. di solimato ottimo, & onc. i. d'Alume di rocca bruciato, & poluerizzato metitasi a cuocere in meza foglieta d'acqua commune fin tanto che si disfaccia in acqua, & poi piglia quattro pezze di tela noua di lino, alquanto longhette, bagnale in detta acqua, & mettile a polsi delle mani, & piedi, & stia il patiente vn pezzo cosi facendo dieta come fanno gli Ammalati guardandosi dal freddo, & dalle cose veneree.

Altra d'Adamo per conseruar la vita lungamente.

R Ecipe legno di lētisco, legno di ginebro, colti nel mese di Ottobre, legno quercino ana onc. 4. falsa periglia onc. 2. cannella onc. 1. s. riobarboro onc. 1. scorza di cedro maturo & fresco onc. 2. fiori di melango-
j onc. 4. coriandoli onc. 1. s. mele di spagna onc. 6. agro di cedro onc. 8. betonica citrara, posmarino pimpinella, assenso ana onc. 1. mal-
Ee uasia

434 *Medicamenti per distillatione*

uasia buona di candia lib. 6. si pesta ogni cosa sottilmente insieme, et si mescola con la malua sia dētro vno vaso di vetro in infusione per hore. 24. benissimo serrato. Di poi pongasi in boccia lunga di vetro con suo capello & recipiente a distillare in bagno maria & vscirà vn acqua miracolosa beuendone ogni mattina dra. i. così assoluto senza altra mistione fa vn effetto mirabile, la cui virtù è questa.

Fà buon fiato, & aiuta à digerire, fa buon stomaco, caccia la vëtosità, è contra freddura, rallegra, fa buon sangue genera appetito, & è contra ogni sorte di malinconia, & mantiene la vita lunga, giouane, & robusta.

Acqua pettorale, & apertina per lo stomaco.

R Ecipe regolitia fresca lib. s. cubube lib. 1. fichi secchi once 4. giuggiole onc. 2. orzo p. i. zueccaro fino onc. 3. acqua d'indiuia, di capeluenere, ana lib. 1. s. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia grande di vetro con suo capello, e recipiente a distillare per bagno Marie & vscirà acqua chiarissima, e buona, per tale effetto dandone a quelli che patiscono di tosse, ò di strettura di petto onc. 4. per volta, ò più, ò meno, come comanderanno i Signori Medici, & è acqua mirabile per questo effetto.

Acqua

Acqua vite incannellata per confortar lo stomaco.

R Ecipe cannella fina pesta grossamente lib. 1. acqua vite senza flemma lib. 3. si incorpora ogni cosa insieme dentro vna boccia di vetro lotata, con suo cappello, e recipiente a distillare a fuoco soauissimo, & vscirà l'acqua sustantiosa, e buona, pigliandone l'inuerno vn'ottaua per volta la mattina, conforta lo stomaco, rallegra la persona, e scaccia la ventosità, e fredezza del corpo.

Liquore regio per confortare lo stomaco debole, & indigesto.

R Ecipe bacche di Ginepro noc. 8. coriandoli preparati drag. 2. cannella fina once 1. s. garofoli, angelica, an drag. 3. scorze di cedro, & sue cime ana onc. 2. zuccaro fino onc. 6. perle di leuante onc. 1. muschio di leuante scrop. 1. fragole li. 1. s. vino di mel granato di mezzo sapore drag. 3. acqua vita sēza flemma lib. 2. s'incorpori impalpabile ogni cosa dētro vn orinale di vetro con suo cappello, & recipiē se ben sigillato per tre giorni in infusione, & di poi si distilli in bagno marię, & vscirà liquore di molta importanza. Dandone a questi tali,
E e 2 che

436 *Medicamenti per distillatione*

che patiscono di stomaco frigido vn cucchiaro per volta misto con acqua di lentisco ogni matina à digiuno, serue anco per rallegrar il cuore, & purificar il sangue, aiuta parimente la digestion dello stomaco, & caccia la ventosità, è contra dolor colici, & fa orinare gran copia di renella. Per la peste non si potria pagare per danari. La sua virtù fa anco buon fiato a chi ne piglia. Auuertendo a non pigliarla nel cuore della state, perche scaldaria troppo il fegato.

Acqua per confortar lo stomaco, e far buona memoria.

R Ecipe garofani, cannella, zeduardia, cubebe, zenzeuero, galanga, noce moscata, cardamomo, grana paradisi: ana drag. 2. pepe lungo onc. 1. ambra di balena scrup. 2. legno aloe drag. 1. salvia cetrara, bettonica, fiori di rosmarino ana on. 2. tutte le cose che vogliono esser minuzate, e peste sieno, e pongasi ogni cosa in vaso di vetro con lib. 3. d'acqua vite fina à distillare, & vscirà l'acqua chiarissima, e bella pigliandone ogni mattina nel tempo dell'inuernata vn'ottaua per volta conforta lo stomaco, e fa buona memoria.

Acqua

Acqua di cannella stillata, e buona.

R Ecipe cannella fina lib. 2. ò quanto la persona vorrà acqua commune ripassata tre volte per lambicco di vetro libre 2. s. si pesta la cannella grossamente, e ponfi ogni cosa in storta di vetro con suo recipiente à distillare a fuoco foauissimo, & esce l'acqua, & alcune goccioline d'olio, serba in vaso di vetro ben ferrato, e pigliandone la mattina conforta la persona.

Stillato di Capone sustantioso, e buono.

R Ecipe polpa di cappon vecchio lib. 2. pane abbruscato, & insuppato in vino aromatico onc. 4. zuccaro fino lib. s. perle di Leuante spoluerizzate drag. 2. coralli rossi, e bianchi, ana onc. s. fogli d'oro num. 40. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vn mortaio à foggia di pasta, e ponfi dentro vn'orinale di vetro con suo capello, e recipiente a distillare per bagno Mariæ, & vscirà acqua chiarissima, e bella, della quale dando spesse volte a gli ammalati con licenza de Signori Medici fà effetto mirabile.

Ee 3 Stillato

Stillato d'altra maniera.

R Ecipe vn cappone politissimo lauato in maluagia, e ben pesto nel mortaio con l'ossa, & ogni cosa (leuatine però gli interiori:) midolla d'ossa di vitella tenera onc. 4. cannella fina onc. s. garofani scrup. s. radice di buglossa, di borragine, ana onc. i. perle, iacinto, smeraldo, ambracanis, ana scrup. 2. fogli d'oro numero ducento, zuccaro fino onc. 4. mollica di pane onc. 2. s'incorpora ogni cosa in mortaio di marmo pulito in foggia di pasta, e ponfi in orinale di vetro a distillare per bagno, & esce stillato pretioso.

Acqua per far crescer i capelli.

R Ecipe miele commune, fauo di miele, ana onc. 4. radice di ginestra, radice di canna ana onc. 3. porchi spini triti onc. 3. cimino onc. 2. s. aloe. epatico onc. 3. amandole peste onc. 4. vn ragno maschio, viuo orina di putti lib. i. s. s'incorpora ogni cosa in vn mortaio in forma d'unguento liquido, eccetto il ragno, e pongasi ogni cosa insieme col ragno viuo dentro vna boccia lunga lotata con suo capello, e recipiente a distillare, & vscirà acqua

acqua del color dell'oro, la qual è buona per adoprarla caldetta doue vorrai, che crescano li capelli, e fa bellissimo effetto.

Acqua per tinger neri li capelli bianchi.

R Ecipe ferretto di Spagna spoluerizzato onc. 4. litargirio d'oro onc. 3. caligine onc. 5. terra nera onc. 2. calcina viua on. s. scorre di noce onc. 4. foglie di more negre, di vua egra, ana manip. s. prima liscia di sapone, cioè apitello lib. 2. s'incorpora ogni cosa in mortaio a foggia d'unguento liquido, e si pone ogni cosa in boccia storta di vetro con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua assai chiara, e quando si vuol adoprar scaldisi quanto si possa soffrire col dito, & allora bagnisi vna sponghetta in detta acqua, & vn'altra sponghetta in vino caldetto, e si starà al Sole, o al fuoco riminando sopra li capelli hor con l'vna, & hor con l'altra sponga, diuenteranno negri, e dopò che li capelli sono negri, & asciutti, si piglia vn poco d'olio di gelsomini di Spagna sopra la palma della mano riminando bene li capelli con detto olio accioche li capelli non s'incrudeliscano, perche si spezzerebbono tutti, è così facendo diuenteranno morbidi, come seta, & è prouato.

E e 4

Acqua

Auvertimento sopra la cura del mal caduco.

Molti medicamenti si fanno, & si vanno preparando per guarire il mal caduco, & molto pochi si trouano reali, & buoni. La causa procede che molte volte vno medicamento di poco momento guarirà il mal caduco con grandissima facilità, & quello istesso medicamento non potrà guarire quello stesso morbo ad vn'altra persona. Auuiene ad vn'altro Medico di gran valore che haurà trouato vn secreto per guarire tal morbo, & ne guarirà da due, ò tre in circa, & con quello istesso secreto non potrà guarir vn altro. Et io ancora ne lo guarito tra persone nobili mercatanti, & ignobili da vna decina in circa, & in questa decina è stato necessario variarli diece sorti di medicamenti. Per tanto dico che la causa viene dalla variatione de gli humori, & del sangue, & della carnagione differenti, tanto che dall'vno, & dall'altro, & per li sudetti rispetti habbiamo posto qui di sotto vna bella, & sicura variatione de' medicamenti per beneficio de' sudetti infermi.

Licore

*Liquore di gran valuta per guarire il mal cadu-
co sicuro, & approuato.*

R Ecipe legno di lentisco, legno quercino
legno di Ginebro ana onc. 2. legno
aloe, legno santo, ana onc. mezza, sanda-
li rossi biachi, citrini ana drag. 3. radice di peo-
nia, di brusco, elleboro nero ana onc. 6. Carnio
humano onc. 4. testicoli di castorio drag. 2. se-
me di peonia, di cataputia minore, di elleboro
nero, di ginestra, di ebuli, ana drag. 1. bacche di
lauro, di Ginebro ana onc. 5. betonica, cardo
santo, melissa, maggiorana, pulegio, saluia rof-
marino ana dra. 1. s. mele di spagna onc. 6. falsa
periglia onc. 2. s. boloarmeno, terra sigillata,
aloe sucrotino ana onc. s. aceto stillato lib. 3.
s'incorpora ogni cosa insieme in infusione per
hore 24. sottilmēte, & bē coperte, & ponasi dē-
tro detta cōpositione in orinale cō suo cappel-
lo, e recipiēte, e vscirà acqua chiarissima, & bel-
la, aumēta il fuoco a poco a poco, mutando pe-
rò il recipiēte, & vscirà acqua di color d'oro co-
me vedrai li spiriti muta il recipiente vn'altra,
volta accresci'l fuoco gagliardo, & vscirà l'-
olio del color citrino, & bello, & tieni separa-
tamēte ogni cosa. 'Dapoi piglia confettione al
chermis, mithridato, triaca fina ana dra. 2. scor-
ze di cedro sottile, & che sia fresco onc. 4. muf-
chio

442 *Medicamenti per distillatione*

chio scrup. 2. ambra grisa dr. 1. acqua vita senza flemma lib. 1. s. s'incorporano le sopradette acque, & olij ogni cosa insieme sottilmente, & in infusione per hore 24. dappoi poni ogni cosa in boccia lunga di vetro cō suo capello, & recipiente à distillare in bagno Marię benissimo sigillato, & vscirà vn'acqua chiara cristallina, e bella; la qual porterà seco la virtù de tutti quelli ingredienti, per il che si può veramente addimandare acqua celeste per la sua gran virtù & vn antidoto mirabilissimo per tal morbo dandone a' pazienti dra. 1. per volta misto con vn poco di sciropo acetoso ouero agro di cedro, & si piglia la mattina a digiuno tre hore auanti che mangi, cominciando dal primo giorno dopò fatto la quintadecima della luna fino al far della luna noua, facendoli far la dieta del viuere, beuendo acqua con magnar cibi delicati, e di buonissima digestione fugir il pigliarsi colera più che potrà, guardarli da venere mā tenerli spese volte il corpo lubrico con medicamenti piaceuoli, & delicati, facendo però vno rottorio sopra la commissura coronale, & con l'aiuto di Dio, & della madre santissima, farà liberato di questo morbo, dal quale ne guardi ogni fedel Christiano.

Del residuo qual resta nel fondo della boccia cauasi, & pongasi dentro vna boccia storta

ta

ta di vetro lotata con suo recipiente a distillare benissimo sigillato dandoli fuoco lento nel principio, crescendo il fuoco a poco a poco, & nel fine gagliardo, & vscirà acqua, & olio. Separa l'acqua dall'olio che ambedue liquori seruono per l'istesso morbo nell'adoprarli come di sopra ecetto però l'olio se ne potrà seruire ongendoli sopra la commissura coronale, & i temporal applicandoli sopra panni caldi, & questo è il vero, & reale medicamento per tal infermità Amen.

Acqua per guarire il mal caduco.

R Ecipe poluere di rondinelle, onc 4. testicoli di castorio onc. 2. s. peonia onc. 1. scorzonera, cardo sãto, ana manip. s. aceto forte lib. 2. s'incorpora ogni cosa insieme in orinale di vetro a distillare, & vscirà acqua, che dandone ogni mattina vn'ottaua, e mezza per volta, continuando per giorni 15. vna mattina sì, e l'altra nò nella mancanza della Luna, essendo però prima purgato il corpo, e con dieta di cibi buoni, e detta acqua farà vomitare acqua, e colore frigide, lequali vëgono dalla testa e dal cuore, e che per segno di ciò gli lascia vna grauezza nel pettignone con dolore trà l'vna. e l'altra anguinaglia, e l'vntione, e caldo si risolue detto dolore, e con fargli vn rottorio in testa

testa sopra la commissura coronale, e presto sarà liberato da tal' infirmità, & è prouato.

Liquore stillato contro il mal caduco.

R Ecipe vitriolo todesco lib. 12. limatura di corna leon corno, limatura del corno dell' animale, che si chiama bada ana dr. 2. contra erba, cbuli, & elleboro negro ana dr. 2. spodio, cāfora an. onc. 2. seme di peonia pigliata nel calar della luna onc. 3. mescola ogni cosa insieme nel mortaro di bronzo a pistare dapoi mettiui dentro vno leuto di vetro benissimo lotato a distillare dandoui fuoco a grado per grado fin tanto che il liquore sarà rosso come granata, dapoi si pigliano di detto liquore lib. 2. acqua di celidonia, di valeriana di melitene, di piantagine, di cardo santo di camedreos di melissa di pimpinella ana onc. 1. s. mescola ogni cosa insieme dentro vna storta di vetro a distillare che n'uscirà acqua, & olio. Si separa detta flemma in bagno Mariæ, & la parte che restarà nel fondo sarà di color rosso come sangue, la sua dose sarà auanti che venga il parasimo scr. 1. misto con ossimele di spagna dr. 2. Et questo seruirà tanto a vecchi, quanto a giouani.

Liquore del Cranio humano Stillato per guarire il mal caduco.

R Ecipe cranio maschio humano che sia fresco lib. 2. si pesti sottilmente al mortaro di bronzo, di poi si muti in boccia storta
lotata

lotata a distillare a fuoco lento, & vscirà la flemma con quel che è restato nel fondo, & si mescola, & si fa distillare per tre volte nell'istesso modo, & l'ultima che faranno quattro distillationi si cresce il fuoco vscirà l'olio il quale si separa in bagno Mariæ, & di detto olio se ne danno a quello, che patisce di mal caduco grana. 3. con decotione di peonia ogni mattina, nel calare della luna, & farà effetto raro.

In altro modo.

R Ecipe Cranio humano maschio che sia fresco g. 1. vnghia della gran bestia onc. 6. teste di storni 13. testicolo di castorio onc. 3. seme di peonia on. 1. s. cōfetione alchermis on. 2. radica di helleboro negro onc. 6. zuccaro fino onc. ... se ne fa poluere sottile d'ogni cosa, & si mette in infusione in lib. 2. di aceto stillato per hore num. 24. dipoi si distilla in storta di vetro a fuoco lento, & ne vscirà acqua, rettificando detta distillatione con le feccie, che rettificando per quattro volte, ma nell'ultima si cresce il fuoco gagliardo & n'vscirà l'olio pretioso per tal effetto.

Liquore per guarire detto Male.

R Ecipe Cranio maschio, che sia fresco lib. 1. vnghia della grā bestia on. 4. corno di baba di ceruo an. dr. 1. legno aloel legno qrcino a. on. radice di peonia, di agarico, di polipodi queruino, d'æglica, di valeriana di dittamo, di gentiana

tiana d'imperatoria ana dr. i. radice d'helleboro negro drag 6. reobarbora fino once s. cōserua di tutto cedro onc. 4. confettione alchermis onc. 2. pietra belzuare, bolo armeno orientale, terra lenia, terra sania terra sigillata coralli rossi, e bianchi, ambra bianca ana dr. i. s. seme di cardo santo, di peonia, di finocchio, d'aniso di coriandoli ana dr. i. testicolo di castoreo dra. 6. aceto distillato in bagno Mariæ quattro volte, onc. 8. ciò che si deue pistare si pisti, & macini sottilmente sopra il porfido, & dipoi s'incorpora ogni cosa insieme dētro vna storta di vetro lotata con suo recipiente, & si lasci in infusione per hore 24. & dappoi si distilli al fuoco suavissimo che vscirà la prima parte sostantiosa; si muti poi il recipiente, & si cresca alquanto il foco a poco a poco fin tanto che si vedranno li fumi, allhora si mutarrà il recipiente, & si darà foco gagliardo di reuerbero, & n'vscirà il liquor spiritoso per tal morbo.

Il primo liquore che vscirà farà bianco, e sostantioso, del quale si darà dr. i. per volta misto con sciroppo aceto nel mancar della luna, a questi tali che calcano di mal caduco seguitando fin a luna nuoua con dargli però la regola conueniente al suo viuere, & si liberaranno cō l'aiuto del Signore.

Il secōdo liquore che vscirà farà di color d'oro

oro, per il che porta in se maggior violenza, & forza di fuoco, & dandone a questi tali, che patiscono di mal caduco, ò accidenti simili dr. s. per volta mista con ossimele squillitico nel mancar della luna, seguitando fin a luna noua con auuertimento delli disordini nel viuere, con l'aiuto del Signore si guariscono.

Il terzo liquore sarà di color citrino, e per esser di materia grauosa, & ponderosa, & l'ultima ad vscire, porta in se maggior violenza di foco insieme con ogni sorte di sostanza d'ogni ingrediente. Di qui auuiene che dandone scrup. i. per volta misto con aqua cordiale a questi tali, che patiscono di mal caduco, ò accidente, o alcuna sorte di bruttura, ò spauento, e seguitando come di sopra, & secondo la qualita, et grauezza del morbo a giuditio dell'Eccellentissimo Fisico, ouer Cirugico, con l'aiuto di Dio, & della Madōna santissima si liberarāno.

Fornita la purga con detto liquore s'attacaranno due sanguisuche alla codella di detto patiente & sarà liberato.

Aqua per guarire l'emigrania della testa.

R Ecipe aceto forte libr. 2. zenzero onc. 2. s. radice di peonia onc. i. bettonica, cardo santo, rosmarino, ana man. s. s'incorpora ogni cosa insieme in orinal di vetro a distillare, per bagno Mariæ, & vscirà acqua, che dandone al

pa-

paciente vn'ottaua per volta ogni terza mattina, farà vomitare colere amare come fiele, & acqua frigida come cielo, le quali cose vengono dalla testa, ma prima siasi purgato il corpo, e sarà liberato da tal infermità.

*Elixirate per assottigliar la memoria,
e mantenerla.*

R Ecipe mastice, incenso, maschio, macis, zeduaia, galanga, ana onc. 2. garofani, cannella, xillobalsamo, carpobalsamo, ana once s. zenzero, cardamomo, pepe, ana onc. s. Turbit, Agarico, reobarbaro, ana dr. 2. radice d'indiuia, di buglossa, di berragine, ana onc. 3. bettonica, iua, sticados, maggiorana saluia, rosmarino, ana manip. s. s'incorpora in infusione ogni cosa, in lib. 4. d'acqua vite, noue volte ripassata, per quattro dì, e quattro notti, ponerai poi ogni cosa in boccia lunga di vetro lutata, con suo cappello, e recipiente a distillare, & vscirà liquor buonissimo, aggiungi poi in detto liquore sangue d'huomo, che sia fresco di sanità, lib. s. e distillarai il liquore, & il sangue insieme vn'altra volta aggiungendoui fogli d'oro num. 200. e d'argento cinquanta, iacinto smeraldo, perle rose rosse, muschio, ana dra. 1. sia posto ogni cosa insieme con detta acqua già stillata, e stillisi vn'altra volta, & auuerti che sia ben sigillata, che non respiri,

respiri; dandone vna mezza oſtaua per volta
con vino, ò giulebbe, o vero vngendo con ef-
fa la nucca, ò le tempie, mantiene, & affottiglia
la memoria, e fà altri effetti simili.

Acqua per confortar la memoria à gli ſtudenti.

R Ecipe gomma d'hellera freſca lib.s. tre-
mentina lib. i. mirra incenſo, ana once
i. vernice trita onc. 2. ſal comune onc. 4.
fiori di roſmarino manip. i. ſ'incorpora ogni
coſa inſieme in boccia ſtorta lotata con ſuo re-
cipiente a diſtillare, & vſciranne acqua, & olio
ſepara l'acqua dall'oglio in ampolla di vetro
ben ferrata, & vngendo la ſommità del capo,
e le tempie con detti liquori ſi conforta la me-
moriam, e ſi mantiene più ſuegliata affai del ſoli-
to, gioua a quelli, che patiſcono di ca-
taratte, conforta il cuore, e lo ſto-
maco, vngendoli ſopra la zin-
na manca, e rallegra
la perſona.

Acqua per assottigliar il panno de gli occhi.

R Ecipe tutia preparata, aloë epatico, osso di seppie, verderame, ana drag. 2. zuccaro Candido onc. 2. perledi Leuante, scrup. 2. sugo di celidonia, d'eufragia, di rose, di finocchio di capelvenere, ana onc. 4. acqua vita di tre passate onc. 1. S'incorpora ogni cosa insieme in boccia lunga di vetro à distillare, & vscirà acqua chiarissima, e bella, buona per tal effetto.

Acqua rinfrescatiua per gli occhi.

R Ecipe fragole fresche lib. 1. cime di zucche onc. 3. latte di capra onc. 2. acqua di melle stillato, di rose bianche, di piantagine, ana onc. 2. siefò biāco sēza oppio on. 1. butiro fresco once. 3. zuccaro fino onc. 2. s'incorpora ogni cosa insieme in orinal di vetro a distillare, & vscirà acqua chiarissima, e bella, con la quale bagnandosi gli occhi spesso fa bellissimo effetto.

Liquore

Liquore per guarir la sordità d'orecchie.

R Ecipe grasso d'anguilla lib. 1. olio violato, olio di ruta, olio d'amandole dolci, ana onc. 1. S. mel rosato, onc. 3. mollica di pan fresco onc. 4. sugo di ruta onc. 5. butiro fresco fatto quel giorno lib. 5. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vn mortaio di marmo politissimo a foggia di pasta, e poi pongasi dentro vn'orinale di vetro lorato con suo capello, e recipiente a distillare per cenere, & vscirà vn liquore pretioso per tal effetto, e quando si vorrà adoprare, detto liquore si scalda vn poco, e poi si pone dentro l'orecchia, per due, ò tre volte il giorno, continuando in questo modo fin tãto che sarà guarito, e questo è il vero modo, & è prouato.

Acqua odorifera per violenza, e non per odore.

R Ecipe alume gentile spoluerizzato lib. 1. latte di Capra lib. 2. S. s'incorpora ogni cosa in storta con suo recipiente a distillare per cenere a fuoco soaue, e sempre crescendo a poco, a poco il fuoco fin che sentirà rumore, allora comincierà distillare, e spargerà per la camera, doue si distilla odore sì soaue, che parerà vna profumeria, e questo odore non procede

Ff 2 da

452 *Medicamenti per distillatione*
da altro, che dalla violenza, che fà quell'alume gentile nel voler leuar il bollo, e non può salire sopra la sommità del latte, e per questo fà gran rumore.

Acqua odorifera nobile.

R Ecipe acqua di fiori di melangoli di fiori di tripoli, di fiori di mortella, di fiori di sambuco, di rose, ana onc. 4. fiori di gelsomini di spagna onc. 6. sandalo bianco, rosso, citrino legno aloe, ana drag. 2. cannella fina drag. 1. belzuino, storace calamita, ana onc. 2. laudano, poluere di Cipro, e di Been, ana onc. 1. muschio di Levante scrup. 2. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vn mortaio, e mettesi in storta di vetro con suo recipiente a distillare per cenere à fuoco soauissimo, acciò non pigli di fumo, & vscirà acqua soauissima, & odorifera, per ogni gran Signore.

Acqua

Acqua odorifera.

R Ecipe acqua rosa, di fiori di melangoli,
di tripoli, di fiori di sambuco, di fiori di
mortella di rose d'amaschine, ana lib. 1. acqua
di fiori di saluia, di spigo, di melissa, ana drag. 1.
sgarofani, cannella, ana onc. s. storace cala-
mita, belzuino, laudano, sandalo bianco,
rosso, e citrino, legno aloe, ana onc. 1. s. mus-
chio di leuante drag. 1. ambracanis scrup. 2.
zibetto grani 15. s'incorpora ogni cosa insie-
me dentro vn'orinale di vetro ch'abbia dentro
vn cedro maturo pieno di garofani à guisa di
lardelli bene spessi, cioè fitti dentro à detto ce-
dro, e con suo cappello, e recipiente; auuertendo
d'imbrattare il becco del cappello di mu-
schio ambra, e zibetto acciò l'acqua, che esce
habbia maggior odore, e distilalo a bagno ma-
riae, & vscirà acqua nobilissima, & odorife-
ra. Il fondo che rimarrà di detta distilla-
tione sarà buono, per metter nelle
casse, doue stanno li vestiti, & i
panni bianchi, perche ri-
ceueranno grande
odore da det-
ta fece.

Ff 3

Ac

Acqua stillata pretiosa per biancar le mane, & quello gli piacerà.

R Ecipe tartaro calcinato scrup. 4. e ponasi in sacchetto al umido a colare piglia detta colatura e stillala per bagno maria a fogia di vetro con il collo longo, & vorrai acqua di tanta limpidezza la qual lauando le mane fa la saponata come il sapone & biancheggia subito senza offender ponto la carne, & leua le magie della faccia qual vengano per causa del parto, & è aprouato.

Acqua aromatizzata perfettissima.

R Ecipe zeduarìa, galanga, cardamomo, gubebe, calamo aromatico, cannella, legno aloe ana drag. 2. pepe lungo, rotondo seme di ginebro, scorze di cedro, ana onc. s. aloe epatico, incenso, sticados, ana drag. 2. salua, maggiorana, rosmarino, basilico, scorzonera, madricale, artemisia, ana manip. s. regolia amandole dolci, dattoli, fichi, vna passa, ana onc. 1. zuccaro fino lib. 1. acqua vite di tre passate lib. 3. tutte le cose, che vogliono esser minuzzate, e peste fieno, poi ponete il tutto in vaso di vetro in infusione per tre giorni, e tre notti, poi

i, poi si pone ogni cosa in boccia lunga di vetro, che sia lotata con suo cappello, e recipiente à distillare, & vscirà acqua chiarissima, come vedi gli spiriti muta recipiente, e verrà acqua lattata, e come vedi vn'altra volta gli spiriti, muta di nuouo recipiente, & vscirà acqua di color di sangue: serba in ampolle di vetro tutte tre separate l'vna dall'altra, e dette acque hanno le sotto scritte virtù.

La prima acqua è buona per le piaghe vecchie, e per il cancaro, e cancrene, e lupa: perche lauandosi con quest'acqua in venticinque giorni farà liberato.

La seconda acqua ammazza il carbone in tre hore, toccandolo con essa, guarisce anco il dolor de gli occhi toccandoli con vna sola goccia, frange la pietra beuendone vn'ottaua mista con giulebbe rosato, e fa orinar senza dolore, e scaccia ogni sorte di doglie frigide interne, & esterne.

La terza acqua guarisce la lebbra, ò vero tifico, ò hidropico, ò paralitico, ò gotta artetica, dandone a questi tali vn'ottaua per ogni mattina, continuando per vn mese, e mezzo. farà liberato d'ogni infirmità, e se alcuno ne vorrà pigliare per conseruar la vita ne potrà pigliare ogni mattina scrup. i. per volta con acqua di borragine, e li rinouerà la persona.

Ff 4 talmente

456 *Medicamenti per distillatione*
talmente, che di vecchio parerà giouane.

Acqua potente, e forte.

R Ecipe risigallo, arsenico, salnitro, ana onc. 4. cinaprio, sal gemma, sal armoniaco, sal alcali, ana onc. 2. solimato once 1. vetriolo, alume di rocco ana onc. 3. si spoluerizzi ogni cosa insieme, e poste in storta di vetro ben lotata, con suo recipiente faccian si distillare, & vscirà acqua fortissima.

Acqua per temperar cor saletti, che stiano à botte d'archibugio.

R Ecipe radice di aristologia longa, e rottonda, d'ortica ana onc. 2. radice di bionia onc. 4. piantagine, cardo santo, ana onc. 1. caligine onc. 3. salnitro lib. s. vnge di bue, e di cauallo ana onc. 1. s. lunache con la scorza onc. 4. acqua di celidonia lib. 2. s'incorpora ogni cosa in mortaro à foggia di vnguento liquido e pōsi in boccia lūga di vetro bē lotata cō suo cappello, e recipiente a distillare, & vscirà acqua, la quale, quando si vuol adoprare, s'infuoca'l ferro, e s'ammorza in detta acqua, e si fa così per otto, ò diece volte infocando, & ammorzando, e la tempera del ferro sarà in tutta eccellenza, & è prouato.

Acqua

*Acqua per partir l'oro dell'argento
buonissima.*

R Ecipe salnitro fino lib. 2. alume di rocca Romano lib. 1. pongasi in boccia lunga di vetro lotata con suo cappello, e recipiente à distillare per cenere, dandoli fuoco temperato per hore diece, e come vedrai gli spiriti rinforza il fuoco assai più potente, che pigliando gli spiriti rinforzano l'acqua: ma auuertasi à vsar diligenza, che il recipiente non si spezzi, ma se vorrà giocar più sicuro, acciò che il recipiente non si spezzi, facciasi vn buco nella bocca del recipiente con vn puntaruolo sopra l'incollatura, acciò che vengano li fumi, e quando si vuole adoprare detta acqua, prima si sflegma come fanno gli orefici, che l'adoprano, & è perfettissima.

Acqua

Acqua per far il precepitato, e la maniera di farlo.

R Ecipe salnitro lib. 2. alume di rocco libbre 2. vetriolo Romano lib. 1. distilasi nella maniera, che si fa l'acqua da partir l'oro dall'argento, e toglì lib. 4. di detta acqua e lib. 3. d'argento viuo, e pongasi insieme l'vno e l'altro in boccia lunga di vetro ben lotata cō suo cappello, e recipiente a distillare, e continua il fuoco fin tanto che non vscirà più acqua, allhora se gli darà fuoco gagliardissimo di tutta fiamma per vna buona hora, e mezza che la boccia sia sempre infuocata, e si fa per dar il colore al precipitato, lascia poi raffreddare, e spezza la boccia, e trouerai il precipitato rubicondo, come vn scarlatto, e questo è il vero modo.

Sonnifero gagliardo, e senza puzza.

R Ecipe farina di gioglio libbre 3. sugo di papauero bianco, e rosso, e cornuto, di mandragora, di iusquiamo, di lattuga maiatica, ana onc. 2. seme di lattuga maiatica spoluerizzato lib. s. oppio tabaico onc. 4. sia fatta d'ogni cola vna, ò foccacia, ò pinza, e cuoprafi

cuoprafi nella cenere calda a cuocere, e poi le-
ua detta crescia dal fuoco, ponila in vaso di
vetro ben coperto in maceratione dentro il le-
tame di cauallo caldo per giorni dodici, poi le-
uala, e ponila in boccia lunga di vetro con suo
cappello, e recipiente a distillare per bagno
Mariæ, & vscirà acqua chiarissima, senza puz-
za, dandone mezza ottava per volta mista con
vino, ò altra cosa, farà dormire a sufficienza, ma
non passate la dose, perche dormirebbe troppo.

Sonnifero più piaceuole per gli ammalati.

R Ecipe farina di gioglio lib. 1. decotto
di paupauero onc. 4. oppio tabaico dr. 2.
facciati d'ogni cosa vna pinza, e cuopra-
fi nelle bragie a cuocere, poi leuati dal fuoco, e
pongasi dentro vn vaso di vetro ben coperto in
maceratione nel letame di cauallo per giorni
dodici, e poi leua detta pinza, ò crescia; e poni-
la in boccia di vetro cō suo cappello, e recipien-
te a distillare per bagno Mariæ, & vscirà acqua
chiarissima, e senza puzza; dādone scrup. 1. per
volta all'ammalato cō vino, ò vero brodo, ò ver
acqua, ò giulebbe, ò altra cosa simile lo farà
dormire ma però prima con licenza de' Signo-
ri Medici, e questo non può far male, non pas-
sando però la dose.

Quinta

Quinta essenza di fiori di rosmarino.

R Ecipe acqua di fiori di rosmarino ripassata quattro volte per boccia lunga di vetro con suo cappello, e recipiente benissimo sigillato in bagno Mariæ, e stillata che sarà pongasi in vaso di vetro chiamato pulicano, benissimo sigillato, e pongasi in lettame di cauallo caldo a circolare per quaranta giorni, e quaranta notti, auuertendo che il pulicano stia coperto solo la mità, e la caldezza del letame sia sempre ad vn modo, che non li manchi mai il caldo, poi si leua detto pulicano con leggierezza di mano, acciò la feccia, qual è nel fondo non faccia intorbidire la chiarezza della quinta essenza, separa l'acqua chiara dalla feccia con destrezza, e leggierezza di mano, acciò non s'intorbidì, e beuendone vn'ottaua per volta la mattina conforta la memoria, scaccia le fredde, & è contra l'humor malinconico, e guarisce la sciatica, & è prouato.

Quinta

Quinta essenza d'ogni sorte di frutti.

R Ecipe che sorte di frutti vorrai, e distilla-
li per lambicco di vetro in bagno Ma-
riae, si rettifica detta acqua stillata per tre altre
volte. Rettificata che sarà pongasi in pulicano
à circolare, per ventiquattro giorni, & altre
tante notti, poi leua, e separa l'acqua dalla
feccia, e serbala in vaso di vetro ben ferrato,
che non respiri, e te ne seruirai nell'ocasio-
ni, secondo la qualità, e proprietà de' frut-
ti, che saranno distillati, questo è il vero
modo, auuerti però, che tutte le distillatio-
ni vogliono star ben ferrate che non possano
respirare, perche altrimenti non si farebbe cosa
buona.

*Quinta essenza d'ogni sorte di semplici,
ò vero radici.*

R Ecipe che sorte di semplici, ò vero ra-
dici vorrai, e distillinsi per bagno Ma-
riae, e ripassa detta acqua tre volte per
bagno, e toglì lib. 2. ò quanto vorrai di
detta acqua, e ponila in vaso di Hermete, ò
vero in pulicano, ò vero in due boccie lun-
ghe, l'vna contra l'altra a circolare per venti-
quattro

quattro giorni, e vent quattro notti dentro il letame di cauallo, auuertendo sempre di ferrar bene tutte le sorti di circulationi, perche altrimenti perderesti il tempo, e non faresti cosa buona. La vera sigillatione, è quella d'Hermete ad infocare la bocca del pulicano, e con vna tanaglia stringer il collo del pulicano, ò vero hermete, il qual vaso si chiama cornuta, cioè storta in foggia d'vn cornetto, e serbasi detta distillatione per l'occasioni secôdo la natura, è qualità de' semplici, ò vero radici che è cosa pretiosa, e questo è il vero modo.

Quinta essenza d'ogni sorte di cose aromatiche secche, tante composte, quanto assolute.

R Ecipe qual vorrai di queste cose, computando però la dose giusta, e ragionevole del più, e meno secondo l'acutezza della materia, di detta materia, tanto semplice, quanto composta, se ne piglia lib. 1. in circa ammaccandolo a grosso modo, e lib. 3. d'acqua vite ripassata quattro volte, e pongasi in infusione detta materia nell'acqua vite (già ripassata quattro volte) per hore ventiquattro, poi distillisi ogni cosa insieme vn'altra volta, e stillata che sarà, ponila in vaso di vetro a circolare per giorni vinticinque in circa nel letame di cauallo, ò vero

ro

rò sopra vn forno, ò fornace, oue sia di continuo il fuoco, ma il caldo del luogo, doue starà questo vaso si piaceuole, poi leualo, e separa l'acqua dalla feccia, e serbala in vaso di vetro ben serrato per l'occasioni di s'adoprarlo, conforme alla qualità, e proprietà di detti, ò composti, ò assoluti, che siano, e farà cosa pretiosa, e questo e il vero modo.

Quinta essenza d'acqua vita perfettissima.

R Ecipe acqua vite di sei passate lib. 3. pongasi in policano ben sigillato, e pongasi nel letame di cauallo, in circulatione per quaranta giorni, e notti a circolare, e poi leuala con leggierezza di mano, e separa l'acqua dalla feccia con gran diligenza, e serbala in vaso di vetro ben ferrato, che haurà odor soauissimo, e dandone mezza ottaua per volta è contra ogni sorte di veleno, di vermi, e di freddure, e leua ogni sorte di macchie sopra ogni drappo di seta.

Fuoco

*Fuoco odorifero, e bello, che pare vn
fuoco celeste.*

R Ecipe olio di fasso, di trementiuā, di cera, ana onc. 4. pece greca, lib. s. belzuino storace calamita, ana onc. i. s. Laudano, onc. i. canfora, onc. 3. muschio drag. s. garofani, cannella, ana scrupul. i. acquavite de otto passate, lib. 3. s'incorpora ogni cosa insieme, dentro ad vna boccia lunga di vetro, con suo cappel-
lo, recipiente a distillare per cenere, auuertendo però che il lambico sia ben ferrato, & vsirà acqua chiara, come acqua di fontana, & odorifera. Ponendo di detta acqua vna libbra, ò due per volta in vn vaso d'argento alla tauola d'vn Prencipe l'inuernata, quando, si mangia, e dandoli il fuoco con vna candelletta quando si stà per andar a tauola, farà fiamma grandissima di varie sorti di colori, e gitterà gran soauità d'odori piaceuoli, e non acuti, il qual'odore conforta tutta la persona, e rallegra gli spiriti, e non fa alcun danno alla vita. Serue ancora detta acqua bagnando vn' animale di qual si voglia sorte, dandoli fuoco con vna candelletta, che sia però di notte per veder cose di gran gusto, e contento, e per far altre burle simili.

Per

Per far oro potabile.

R Ecipe salnitro, sal commune, ana libre 2. sal armoniaco onc. 4. s. incorpori ogni cosa insieme, e distillisi per boccia lunga, & vsciranno acqua, dentro laquale ponendo l'oro fatto in lamina sottile, lo dissoluerà con facilità, auuertendo di metter vn poco di brage viue sotto il vaso, dentro ilquale sarà detta acqua; e dissoluto che sarà l'oro si potrà metter detta acqua dentro vna boccetta lunga, aggiungendoui dentro onc. 6. del nostro elixiruite, ò vero quinta essenza d'acqua vite, e con suo capello, & recipiente si distillerà a fuoco dolcissimo, & vscirà fuori tutta la quinta essenza, laquale porterà con essa tutta la sal fedine de' materiali, che vi entrano, & la malignità loro, e quella che resterà nel fondo delle boccie, per esser materia ponderosa, per rispetto della quantità dell'oro già liquefatto, Sarà l'oro potabile bellissimo, del colore stesso dell'oro, e ponderoso più del piombo, del quale dandone vna gocciola, ò due ogni mattina con due dita di vino, ò vero brodo a quelli che patiscono humor malinconico à lungo andare li fa rallegrare il cuore, & serue, anco nel me-

Gg desino

466 *Medicamenti per distillatione*
delimo modo à febbri pestifere, & a molti altri
mali, liquali per breuità taccio.

Oro potabile.

R Ecipe tartaro bianco calcinato, sal comune preparato ana lib. 1. s. acqua vite di vernice lib. 3. e pōgansi in vaso di vetro ben sigillato, e si mette in bagno Mariæ, per giorni otto in putrefattione, poi si pone a distillare per rena, e nell'ultimo della distillatione se gli accresce il fuoco gagliardo nella maniera che si caua l'acqua forte, poi stillata detta acqua, pigliate oro fino in foglio per quantità di cinquāta libretti d'oro, e ponetelo in detta acqua stillata dentro vna storta lotata con suo recipiente a distillare per cernere, nell'ultimo se gli darà fuoco gagliardo come all'acqua forte, e si retifichera nell'istesso modo per quattro, ò cinque volte fin tanto che sarà vscito l'oro potabile, dandogli l'ultima volta il fuoco potentissimo di riuerberero, e farà l'oro potabile rosso del color del rubino. Passato che farà l'ultima volta, si porrà detto liquore in bagno Mariæ a purificare, è retificare, perche l'olio resterà nel fondo del vaso è l'acqua sarà salita fuori, e così hauerete l'oro del color del zecchino d'oro, e grauoso.

LL

Il modo d'vsare effo oro potabile,

Vale questo oro potabile ad ogni infirmità, e si dà all'infermo vna goccia d'essomisto con buon vino per il primo giorno, poi per otto giorni ogni mattina vn scrupolo d'acqua di saluia à digiuno, e poi l'ultimo giorno se gli dà ancora vn'altra gocciola d'effo oro con due dita di vino buon, e se il male non farà ancor risoluto, si torna a dar l'acqua di saluia, come di sopra, e si libera affatto.

Olio balsalmino.

REcipe radice, e fiori, cioè frutti di herba balsamina, an. lib. s. olio rosato, olio masticino, olio di hipericon, di camomilla, ana onc. 4. vermi terrestri lauati in maluagia, libbre 1. s. incorpora ogni cosa insieme d'entro vna storta di vetro, con suo recipiente a distillare, & vscirà olio bellissimo, vngendo con esso intorno alle poppe addolorate, leua subito il dolore, e fa altri effetti simili.

Olio di Mele.

R Ecipe il fondo del mele, del qual è uscito prima, e secondo acqua per distillatione, e ponelo dentro vna boccia storta di vetro, con suo recipiente a distillare a fuoco gagliardissimo, & usciranno gli spiriti, che porteranno quantità d'olio del color della castagna per tingere, e far crescere li capelli.

Olio di rossi d'uoua.

R Ecipe rossi d'uoua dure numero cinquanta, e ponghinsi dentro di vna cazzuola al fuoco a scaldare, sbruffando spesso con maluagia il cul della cazzuola, sempre rimouendo con vna spatola, fin tanto che frigge come fa il pesce, allhora leua, e poni subito in espressione, & uscirà olio bellissimo, e pongasi poi al Sole per giorni venticinque in ampolla di vetro ben serrato, che e cosa preciosa per lustrare, & ammorbidire la faccia alle donne senza pericolo alcuno, & è prouato.

Olio

Olio di canfora.

R Ecipe canfora lib. 2. acqua di trementina onc. 6. pongasi ogni cosa in vna storta di vetro con suo recipiente a distillare, & vscirà l'olio alquanto torbido: poi si rettifica per storta vn'altra volta, & vscirà bellissimo. E rettificandolo anco vn'altra volta per bagno Mariæ sarà eccellente per far bella la faccia alle donne. E quest'olio è buono nelle vlcere maligne, & anco nel leuar la doglia de' denti, vngendo solo le gengiue, e non li denti, & è prouato.

Olio di Vetriolo potabile.

R Ecipe Vetriolo Romano sfiammato, e spoluerizzato li. 3. Acqua vite senza flegma lib. 1. mescolasi insieme con detto vetriolo, e dassi fuoco, & ammorzato che sarà, si ponerà detto vetriolo in boccia storta di vetro lotata con suo recipiente a distillare, & vscirà olio del colore d'oro dandone mezza ottaua per volta da bere, misto con vn poco di giulebbe, ouero sciroppo acetoso ne' tempi pestiferi fa bellissimo effetto.

Olio di vetriolo potabile, per altro modo.

R Ecipe vetriolo Romano, Calcinato, e spoluerizzato lib. 2. zuccaro fino lib. 1. acqua vite senza flegma li. 1. s'incorpora ogni cosa dentro vna storta di vetro lotata con suo recipiente a distillare, & vscirà la prima acqua, che sera la quantità dell'acqua vite, allhora muta recipiente, e crescerai alquanto il fuoco, & vscirà l'olio del color della maluagia, il quale è buono per ogni malignità di febbre, e per tempi pestiferi, & altri effetti simili.

Olio di vetriolo causticale.

R Ecipe Vetriolo Romano ben calcinato, e spoluerizzato lib. 6. sia posto dentro vn leuto di vetro ben lotato con suo recipiente grande, e che sia buono a distillare, & vscirà acqua rossa, come vedrai li fumi vscire del leuto, allhora sia presto a mutarli recipiente, e sera bene che nō respiri, accōmoda vn bacile grande d'acqua fresca sotto a detto recipiente, acciò meglio possa tirare gli spiriti, & assicura ancora che il recipiente non si sprezza, e darà fuoco subito che sarà stato mutato il recipiente.

ciante grandissimo, e crescendo sempre la gagliardezza del fuoco, per sei hore continue in circa, & vscirà olio negrissimo, dentro la quale ponendo vna penna di gallina subito la abbrucia, e serbasi in ampolla di vetro che sia doppia ben serrato, che non respiri, ilqual olio è buono per ammazzare, cioè mortificare con prestezza ogni sorte di morbi incancariti, e fa grandissimo honore al Cirugico, sapendolo però adoperare, e questo il vero modo.

Olio di pistacchi.

R Ecipe Pistacchi pesti nel mortaio, e ponili dentro alla cazzuola a scaldare al fuoco quanto vorrai, e sbrustansi con acqua rossa mentre si scalda detta pasta; scaldata che sarà si riuolge dentro vn panno di canepa nuouo, e ponfi nel torcolo, & vscirà olio buonissimo per le occasioni.

Olio di pignoli.

R Ecipe pignoli pesti lib. 2. è pongansi dentro vna cazzuola a scaldare al fuoco, sempre riminando con vna spatola, e sbruffarli alle volte con acqua rosa fin tanto che la pasta diuenta oliosa, al'hora leuala subito dal fuoco, e ponila in espressione, come di sopra, & vscirà olio bonissimo per le occasioni.

Olio di storace calamita, espressione.

R Ecipe storace calamita minuzzata sottilissima, lib. 2. e ponila dentro vna cazzuola al fuoco a scaldare, sbruffando alle volte il culo della cazzuola con maluagia, e scaldato che farà (guardando però prima che la storace diuenti olioso) all'hora leuala subito dal fuoco, e ponilla in sacchetto sotto il torcolo in espressione, & vscirà olio bellissimo, & odorifero serbasi in ampolla di vetro ben serrato, e ponisi al Sole a purificare per giorni venti, il qual serue per le occasioni.

Olio

Olio di genebro, per distillatione.

R Ecipe Ginebro secco, e tagliato sottilissimo lib. 2. s. e pongasi dentro vn'orinale di vetro grande, con suo capello e recipiente a distillare per cernere, dandogli fuoco da principio à piacere, e sempre crescēdo il fuoco gagliardo, & vscirà acqua, & olio separa l'acqua dall'olio, e serbalo in ampolla di vetro ben ferrato, il qual olio è buono, per quelli che patiscono doglia di madre, ò vero di matrone, dandone solo due goccioline con vino rosso caldo nel procinto, che hanno la detta doglia subito guariscono, è detto olio è buono ancora per far vna pasta di profumo nel tempo della peste insieme con altre compositioni odorifere, & altre cose simili.

olio

Olio di legno di Cornaio .

R Ecipe legno di cornaio secco, che sia tagliato sottile, lib. 2. e pongasi dentro vn'orinal grande di vetro lotato con suo capello, e recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio, si separa l'acqua dall'olio, e ferra si in ampolla di vetro ben ferrato, il qual olio, guarisce ogni forte di piaga vecchia, e fa gran giouamento alle fistole in qual parte si siano della persona, & è prouato.

Olio del legno sancto, per distillatione.

R Ecipe legno santo tornito lib. 2. S. e pongasi in orinal grande lotato con suo capello, recipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio auuertendo però nell'vltimo di darli il fuoco gagliardo, acciò meglio possa vscir l'olio, & vscito che sarà, si separa l'acqua dall'olio, e serbanfi ambedue in ampolle di vetro ben ferate, e l'olio, è buono per guarire ogni forte di piaga, e mal Francese, & è prouato.

Olio

Olio di legno di Cipresso.

R Ecipe legno di Cipresso secco, e tornito lib. 2. s. e pongasi in orinal grande di vetro, con suo cappello, e recipiente a distillare come di sopra, & vscirà acqua, & olio, serbasi in ampolla di vetro ben ferrata per le occasioni.

Olio di legno di pigna.

R Ecipe legno di pigna secco, e tacciato sottile, lib. 2. s. e pongasi dentro vno orinal grande di vetro lorato con suo cappello, e recipiente a distillare come di sopra, & vscirà acqua, & olio, si separa l'acqua dall'olio, e serbansi ambedue in ampolle di vetro ben ferrate, il qual olio è cosa pretiosa per guarire ogni sorte di ferite, e piaghe vecchie con pressenza, & altri effetti simili.

Olio

Olio di scorze di cedro per distillatione.

R Ecipe scorze di Cedro secche al Sole per giorni quattro, e poste dette scorze ben pelte in orinal di vetro lotato facciãsi distillare, & vscirà acqua, & olio, si separa l'acqua da l'olio, e serbasi.

Olio di Antimonio potabile.

R Ecipe Antimonio spoluerizzato, e purificato vn'hora sopra il fuoco, lib. 2. aceto stillato senza flemme lib. s. vi s'inzuppi detto Antimonio per due giorni, e notti, poi aggiungiui onc. 4. di zuccaro fino, & incorpora ogni cosa insieme dentro vna boccia storta lotata con suo recipiente a distillare, & vscirà olio assai bello, pigliandone alle volte due scrupoli pervolta con giulebbe, ò altra cosa simile mantiene il corpo obbediẽte, & è buono per quelli che patiscono di mal
France-
se.

Olio

Olio d' Antimonio d' altro modo.

R Ecipe Antimonio spoluerizzato libre 2.
aceto rosso fortissimo quanto basta, per
imbeuerare detto Antimonio, & imbeuerato
che farà si lasci stare per hore ventiquattro, poi
colisi detto aceto, e serbisi, e si tornerà di nuouo
con altro aceto ad insuppare a bastanza detto
Antimonio, e si farà il simile per tre, ò quattro
volte, insuppando, e leuando, poi piglia detto
aceto, il quale è stato insuppato con detto Anti-
monio, e ponilo in storta di vetro con suo
recipiente a distillare, & vscirà olio
carico di colore del sangue, il
quale è buono per ogni
forte di piaghe infi-
stolite, & altri
effetti si-
mili.

Olio

Olio di solfo porabalie.

R Ecipe Solfo in cannello spoluerizzato sforzato con acqua vite finissima, e postc dentio vna storta di vetro lotata con libbre s. di zucchero fino à distillare, vscirà olio colorito, del color d'oro, beuendone vna ottaua per volta ne' tempi pestiferi con sciroppo di boraggine, è cosa buona.

Olio di Solfo legittimo.

R Ecipe Solfo in cannello, di verdeggia il Solfo, e che sia spoluerizzato, & empirci vn pignattino di detto solfo con far vn buco col dito in mezzo à detto solfo e dalli fuoco à torno alla bocca del pignattino, & attaccato che sarà in fuoco si porrà sopra à detto pignattino vna campana di vetro col suo becco à distillare, ponendoui però sotto vna caraffella che vada nel becco della campana, & vscirà olio, il qual serue per mortificare ogni malignità d'ulcere, & altre cose simili, e questo olio si fa in tempo di pioggia, perche ne esce maggior quantità.

Olio

Olio Philosophorum.

R Ecipe mattoni pesti a grosso modo libre 2. pongansi dentro vn pignattino inue-
ntrato, eben lotato d'intorno, e coperto ad
infocare, & infocato che sarà leuarlo dal fuo-
co, e scuopri, & ammorzalo con lib. 1. s. d'olio
vecchio, & ammorzato che sarà detto matto-
ne rimena bene con vna spatola, & incorpo-
rato che serà poni detta materia dentro vna
storta di vetro, ben lotata con suo recipiente
à distillare, & vscirà olio rosso come scarla-
to, & vscito che sarà tutto l'olio serbalo in am-
polla di vetro ben ferrato, e detto fondo che
resta nella storta si torna a macinare vn'altra
volta come prima, & infuocare, & ammorza-
re con lo stesso olio già stillato, comme prima,
e pongasi vn'altra volta dentro vna storta con
suo recipiente a distillare, & vscirà olio
dal color del rubino, il qual è cosa
pretiosa per ogni sorte di do-
glia frigida, & altri
effetti simili.

olio

Olio Philosophorum Magistrale.

R Ecipe mattoni nuoui usciti all'hora di
fornace, e pesti a grosso modo lib. 3. e
ponganli dentro vn pignattino inuetriato,
ben coperto ad infocare, & infocato, che
sarà si piglia olio vecchio, olio di Ginebro,
olio di lauro, ana onc. 8. & ammorzasi con
detti olij, & ponli detta compositione den-
tro vna storta di vetro a distillare, & uscirà
olio del color del sangue & uscito che sarà si
pesta il fondo, che resta nella boccia, & in-
focasi, & ammorzasi con il sopradetto
olio già stillato, e distillasi vn'altra
volta detta materia, & oscirà
olio del color del rubino
oscurissimo, il qual
è buono, per
tutte le
do-
glie frigide, che vengo-
no per la vita, &
è proua-
to.

Olio

Olio di sapone.

R Ecipe sapon Venetiano fino, e grata-
to con la grata cascio, lib.s.acqua vite
senza flemma, onc. 4. sia posto ogni cosa den-
tro vna fagiola di vetro, e sia ferrato con mi-
stura di fichi, e pepe insieme, e nel mezzo del
ferraglio se gli fa vn buco picciolo, e poni det-
to fagiolo sopra la cenere calda à bollire fino al-
la consumatione dell'acqua vite, è quello che
resta, è l'olio del sapone secondo l'operatio-
ne, che ne vorrai fare.

Olio di capelli.

R Ecipe capelli lauati con lisciaua calda, e
che siano politissimi, e ponili con suo re-
cipiente a distillare a fuoco dolcissimo, & uscira
olio del colore del giacinto bellissimo, e po-
nilo in caraffa di vetro ben ferrato, che
è vna bellezza da vederlo, & a lun-
go andare si conuertere in pie-
tra, ma è frangi-
gibile.

Hh

Olio

Olio dell'argento vino.

R Ecipe precipitato lib. 1. e ponilo in calcinatione fin tanto, che diuenterà tutto bianco, poi mettillo in vaso di vetro in bagno Mariæ, che si dissoluerà tutto in acqua, cioè olio ponderoso, il qual fa l'istesso effetto del mercurio, & è dell'istesso colore, e serue per molti altri effetti.

Olio d'argento vino.

R Ecipe solimato, lib. 2. orpimento libre 1. S. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna boccia storta di vetro lotata con suo recipiente a distillare, & vscirà l'olio chiarissimo, e bello per molti effetti.

Olio del sal alcali.

R Ecipe sal alcali calcinato, e pisto, libre 2. e ponilo in vaso di vetro all'humido, e si farà tutto olio chiarissimo, e bello, e per le occasioni.

Balsamo

Balsamo artificiale.

R Ecipe trementina Venetiana, lib. 1. mel bianco spumato, cera nuoua, ana libre. S. carpopbalsamo, ammoniaco, mumia, opobalsamo, bdelio, ana onc. 2. gomma arabica, drag. 2. belzuino, storace calamita, ana onc. 2. Tutte le cose vogliano esser pistate, & incorporate dentro vna boccia storta lotata con suo recipiente à distillare, & vscirà olio del color d'oro, e serbalo in ampolla di vetro ben serrato ch'è contra ogni sorte di doglie frigide, & e odorifero e buono.

Olio de' frutti del Cipresso.

R Ecipe frutti di Cipresso secchi, e ammacati à grosso modo, e ponili in vaso inuertiato di terra l'vno contra l'altro ben serrato con luto sapientia, e frà l'vno, e l'altto vaso si metta vna graticula di ferro, e coprafi il vaso vacuo sotto terra, & il pieno resti li due terzi del vaso sopra terra, e sopra detto vaso scoperto si li farà fuoco d'intorno, e di sopra fuoco piaceuole, e sempre crescendo il fuo-

Hh 2 co

484 *Medicamenti per distillatione*

co poco a poco per hore quattro, poi freddo che sarà il vaso si scoprirà, e guarda dentro il vaso vacuo, che sarà l'olio, e serbalo in vaso di vetro ben ferrato, il qual olio, vngendo con esso quelli che patiscono podagra frigida, e doglie frigide, fa effetto bellissimo, & ogni sorte di legni si fanno in questo modo, cioè legni tacciati, e secchi, tutti si fanno per descensorio.

Olio di Garofani perfettissimo.

R Ecipe Garofani spoluerizati, lib. 2. pasta di amandole dolci, lib. 3. s'incorpora ogni cosa insieme in mortaio, & incorporato che sarà pongasi in cazzuola a scaldare, & posto in espressione come si fa l'olio di amandole dolci, vscirà buonissimo ponendolo nelle viuande conforme a detto olio conforterà lo stomaco, e caccia la ventosità, e per altri effetti simili.

Olio

Olio di Garofani per altra modo.

R Ecipe Garofani sbruffati con maluagia, lib. 3. e pongansi in vaso di vetro ben coperto in bagno Mariæ, per hore 3. e detti Garofani si gonfieranno, allhora leuali del bagno così caldetti, e ponili in espressione, & vscirà olio perfettissimo, adoprandolo nelle occasioni, & ancora gonfiati che faranno detti Garofani pongansi in storta di vetro con suo recipiente a distillare, & vscirà olio con grande acutezza per adoprare nelle occorenze.

Olio di Cannella stillato.

R Ecipe Cannella fina ammaccata, e sbruffata con maluagia, lib. 2. acqua Cānellaripassata tre volte per lambicco, libbre 3. mescolati ogni cosa in vaso di vetro ben coperto, e posto in caldo a macerare per giorni sei, e posto in storta di vetro a distillare, vscirà acqua, & olio separa l'acqua dall'olio, e serba l'olio, che è di gran valuta.

Olio di Cannella buonissimo.

R Ecipe Cannella, fina, lib. 2. ammaccata a grosso modo, acqua vite di quattro passate, libre 3. pongasi in vaso di vetro ben coperto in caldo, per giorni tre, e notti: poi leualo, e ponilo in storta di vetro con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio separa l'acqua dall'olio, e serba ambedue ben ferrati per le occasioni.

Olio di noce moscata per distillatione.

R Ecipe noce moscata pista a grosso modo, lib. 2. insuppisi in acqua vite finissima, o vero maluagia di Candia, è pongasi in storta di vetro, con suo recipiente a distillare per cenere a fuoco soaue, sempre crescendo il fuoco a poco a poco, & vscirà acqua, & olio, separa l'acqua dall'olio, serba in ampolla di vetro ben ferrata, dando di detto olio nelle viuande alle donne di parto, e per altre cose simili, fa effetto bellissimo per iscacciar le ventosità del corpo.

Olio

Olio di Noce moscata, per espressione.

R Ecipe Noci moscate fresche, e buone ben pestate, libbre 3. e pongasi nella cazzuola al fuoco a scaldare, e sbruffale spesse volte con maluagia, fin tanto, che detta materia ammassandola con due dita gitti olio, allhora leua dal fuoco, e ponila cosi calda, e con prestezza in espressione, & vsirà olio bellissimo del color d'oro, serbalo in vaso di vetro ben serrato, per le occasioni.

Olio di Mastice stillato.

R Ecipe Mastice pesto, libbre 2. acqua vite finissima, lib. S. pongansi ogni cosa dentro vna boccia storta di vetro con suo recipiente a distillare a fuoco dolcissimo, sempre crescendo il fuoco a poco a poco, & vsirà acqua, & olio del color d'oro separa l'acqua dall'olio, e serba ambedue in ampolla di vetro ben serrato, il qual olio, vngendo con esso la durezza del ventre de' putti, ò di chi si sia, & altri effetti simili, è cosa pretiosa, & è prouato.

Hh 4 *Olio*

Olio di Mirra .

R Ecipe Mirra grassa, e fresca spoluerizzata,
lib. 2. acqua vite finissima. lib. s. s'incorpo-
ra ognicosa insieme in boccia storta di vetro
con suo recipiente à distillare, & vscirà acqua,
& olio, separa l'acqua da l'olio, e serba ambi-
due in ampolla di vetro ben serrata, che è cosa
per ogni sorte di piaga, ò vero ferite, bagnando
con detti si guariscono prestissimo.

Olio di Mirra per humiltà.

R Ecipe Mirra spoluerizzata, onc. 4. bian-
chi d'voua spaccati per mezzo del modo
della Pasqua senza rossi dentro, e le pone-
rai detta poluere nel luogo nel rosso
d'voua, e si appendano con vn
filo all'humido, & vscirà
olio rosso, e buo-
no per le oc-
casioni.

Olio

Olio d'Incenso stillato.

R Ecipe Incenso spoluerizzato, lib. 2. acqua vite finissima, lib. 2. S'incorpora ogni cosa insieme dentro vna boccia storta di vetro, con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio separa l'acqua dall'olio, e serba ambedue in ampolla di vetro ben ferrata per le occasioni.

Olio Belzuino.

R Ecipe Belzuino spoluerizzato, lib. 2. acqua di fiori di melangoli ripassata tre volte per lambicco, lib. s. pongasi ogni cosa in boccia storta di vetro lotata con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio odorifero, separa l'acqua dall'olio, e serba ambedue in ampolla di vetro ben ferrato per le occasioni.

Olio di storace calamita.

R Ecipe storace calamita, libre 1. s. storace liquida, onc. 2. acqua di fiori odoriferi ripassata tre volte per lambicco, libre s. pongasi ogni cosa in boccia storta di vetro con suo

suo recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio odorifero, separa l'acqua dall'olio, e serba ambedue in ampolla di vetro ben ferrato.

Olio di Laudano.

R Ecipe Laudano ammaccato, lib. ij. acqua di fiori odoriferi, ripassata tre volte per lambicco, lib. S. e pongasi ogni cosa in boccia storta di vetro con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio odorifero, separa l'acqua dall'olio, e serba ambedue in ampolla di vetro ben ferrato per le occasioni.

Olio odorifero.

R Ecipe Laudano, Belzuino, Storace calamita, ana onc. iij. legno aloe, drag. ij. Gaiolani Cannella, ana scrup. S. musco, ambra, ana scrup. ij. zibetto, scrup. s. storace liquida, onc. j s. acqua di fiori, ripassata tre volte per bagno Mariae, onc. iij. S'incorpora ogni cosa dentro vna storta di vetro con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio odorifero di grã valuta, serbanli ambedue in ampolla di vetro ben ferrati, che sono cosa degna di Signori.

Olio

Olio di Gelsomini.

R Ecipe amandole pelate, lib. 4. e ponile in catino di terra inuetriato al Sole con meterli ogni matina quātità di detti gelsomini subito colti, e mescolali ogni mattina con dette amandole, e si continua per giorni venticinque in circa, facendo però star coperto detto vaso, che non respiri l'odore, e poi pestansi dette amandole, e ne cauara l'olio, per espressione odorifero, serbalo in ampolla di vetro ben serrato al Sole per giorni quindici, à purificare.

Olio di Cedro odorifero.

R Ecipe scorze di Cedro sottilmente mondate, e seccate al Sole per tre dì, poi pestale, e ponile in espressione al torcolo, & uscira olio del color d'oro odorifero, serbalo in ampolla di vetro ben ferrata al sole per giorni venticinque, e leualo dal Sole con leggerezza di mano, e separa l'olio dalla feccia accio che non s'intorbidi, & è cosa pretiosa per le occasioni.

Olia

Olio di cera perfettissimo.

R Ecipe mattoni nuoui usciti allhora di fornace, e pisti à grosso modo lib. 2. cera vergine lib. 1. siano infuocati detti mattoni dentro vn pignatto, e postoui sopra detta cera ad insuppare con detti mattoni, e poni in storta di vetro con suo recipiente à distillare, & uscirà olio del color d'oro alla prima passata, e ne uscirà in quantità, il qual olio nō è conosciuto, per ogni sorte di ferite, e piaghe, le quali vengono per la persona.

Olio di cera per altro modo.

R Ecipe cera lib. 2. acqua vite di tre passate lib. 5. pongasi ogni cosa in boccia storta con suo recipiente à distillare, & uscirà acqua, & olio bellissimo del color d'oro, e prezioso per le occasioni, che guarisce ogni sorte di ferite, e piaghe vecchie, e con prestezza, & è provato.

Acanay

Acauar olio di cera perfetto, con facilità grande.

R Ecipe cera vergine lib. 3. squagliata dentro vna cazzuola al fuoco, cenere calda, e criuellata quanto basti, si mescoli la cera squagliata con detta cenere, che venga a punto come fa la terra bagnata, e mettasì detta cenere, così mista in storta di vetro à distillare per cenere, & vscirà la prima volta l'olio chiarissimo, e bello; mutali poi il recipiente, e dalli maggior quantità di fuoco, & vscirà olio, che tira al rosso, il quale haurà maggior violenza del primo in confortare vn membro addolorato, e questo è il miglior modo, che si habbia ancora scritto di tal materia.

Olio di Trementina bellissimo.

R Ecipe Trementina Venetiana chiara lib. 3. e ponila dentro vna boccia storta di vetro con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua da principio, e come vedi vscir olio del color d'oro muta subito recipiente, e lascia venire, e come vedi l'olio viscoso, e che tira alquanto al verde, subito muta vn'altra volta recipiente, & hauerai acqua da principio

494 *Medicamenti per distillatione*
poi olio, secondo del color d'oro, e terzo olio
viscoso con corpo, liquali sono perfettissimi
per le ferite, & altre cose simili.

Olio d'abezzo stillato perfettissimo.

R Ecipe olio di abezzo, lib. 2. e pongasi den-
tro vna storta di vetro con suo recipiente
a distillare, & vscira olio del color d'oro natu-
rale, il qual è cosa pretiosa, per le ferite nelle
parti neruose, e per altre cose simili.

*A cauare olio del sangue, di che conditione si sia
dello stesso colore, che starà sopra l'acqua,
& arderà come l'olio.*

R Ecipe di qual si voglia sorte di sangue lib.
12. e pongasi dentro vna gran boccia, ma
corta di collo, che sia ben murata con suo cap-
pello, e recipiente sigillata benissimo a distil-
lare a fuoco lento fin tanto che sarà vscita ac-
qua assai, poi si vada crescendo il fuoco di gra-
do in grado, & vltimamente si dia fuoco ga-
gliardo, & vscirà acqua, & olio separa l'olio
dall'acqua, e serbalo in ampolla di vetro dop-
pia benissimo sigillata, perche veramente è di
bellezza più bello assai del sangue a vedere, e
la virtù sua è spiritosa confortatiua, ha dell'an-
nodino

modino, & esiccante, per il che vngendo con esso olio la podagra calida conforta la parte de bo
e, humetta li dolori, dissecca gli humori, & hà
in se detto olio alcune altre virtù di maggior va
ore, ma per hora contentateui di questo.

*Modo di cauar ogni sorte di odorie sustanza di
tutti li semplici Cedri.*

R Ecipe qual si voglia sorte de semplici
Cedri tagliali, & pestali a grosso modo
di poi ponali in vn lambicco simile a quelli, che
si distilla l'acqua vitta grande, & per ogni libra
di sopraditti semplici ci vole doi bochali di ac
qua commune, che sia stilata almeno vna volta
uertendo, che il capello del lambicco sia acco
nodato, che ci stia l'acqua per ripercotere li hu
mori: fatto che hauerà, come di sopra la infusio
ne delle ditte herbe, & acqua stilata si pone al
fuoco a distillare a lento fuoco, & delli quattro
bochali de acqua non se ne caui solo vn bocha
o del primo fiore ilqual hauerà pigliato tutta
la sostanza delle herbe, & serbasi in vaso di ve
ro ben ferrato che e cosa preciosa.

Modo

Modo di distillare ogni sorte di olij.

R Ecipe che sorte di olio vorrai, lib. 2. acqua vite finissima, lib. s. mescolasi ogni cosa insieme dentro vna storta di vetro lotata con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio, separa l'acqua dall'olio, e serbala in ampolla di vetro ben lerrato per le occasioni.

Modo di distillare ogni sorte di grasso.

R Ecipe che sorte di grasso vorrai, lib. 2. laualo con vino, ò ver acqua vite, e distillasi per orinal di vetro, & vscirà grasso stillato bellissimo.

Vnguento rinfrescatiuo, & incarnatiuo la carnosità dopò hauerla mangiata, & passata le candelle.

R Ecipe pomata fresca onc. 1. s. vnguento rosato, vnguento galeno cioè refrigerati, vnguenti albiana drag. 6. butiro fresco drag. 3. s. di malua onc. 1. fief albi fine opio drag. 1. perle preparate scrup. 2. aloe patico drag. s. tucie preparate scrup. 3. mescolasi ogni cosa in palpabile formasi vnguento a fogia di pomata, la qual è cosa preciosa ponendoli sopra le candele armate come si suole a tal mali, & questo sarà liberato.

Cerotto

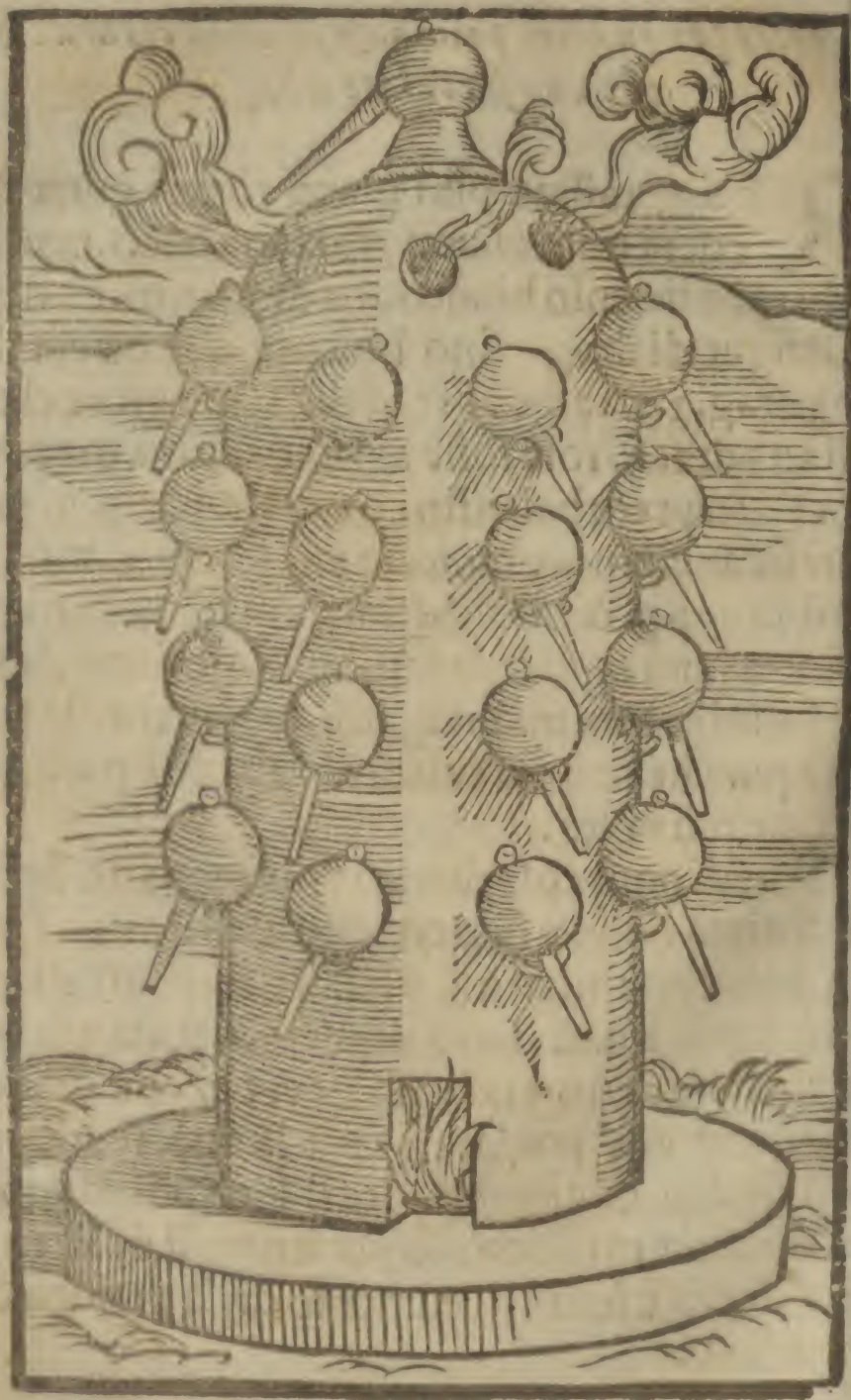
*Cerotto per guarire prima, & seconda rotura cioè
che non sia calate a basso.*

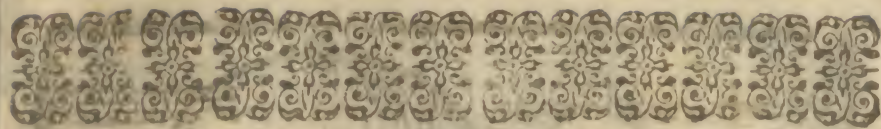
R Ecipe raffina pini guma ellami guma di
edera mira ellami grafa ana onc. s. masti-
ce bianco incenso bianco ana drag. 3. macis dra.
2. sangue di drago fino bolo armeno orientale
ana drag. 1. s. radica di cōsolida maggiore ella-
mi ana dra. 2. rose rosse agrimonia ana drag. 1.
noce di cipresso balausto acacie ana scrup. 2. ga-
rofali canella noce moscate ana scrup. 1. mulco
ambra ana g. 6. olio abetino cera bianca ana q.
s. Incorpora ogni cosa sottilissimo insieme, & se
ne formi ceroto marauiglioso per guarire la ro-
tura pur che non sia calata a basso, & a prouato
per me più volte.

Ponasi ogni cosa dentro vno pignatto bene
inuitriato nouo e ben coperto dentro vno for-
no per ore numero 24. e lasasi raffreddare il for-
no e dipoi leuasi detto pignato, e colla a lasasi
raffreddare dētro vno vaso di vetro che diuen-
terà come vna pomata verde la qual si adopra
cosi fredda ongiendo sopra il loco adolorato e
medicamento ridicoloso per leuare il dolore al-
la podagra, e senza nocumento della persona &
e prouato.

Il fine.

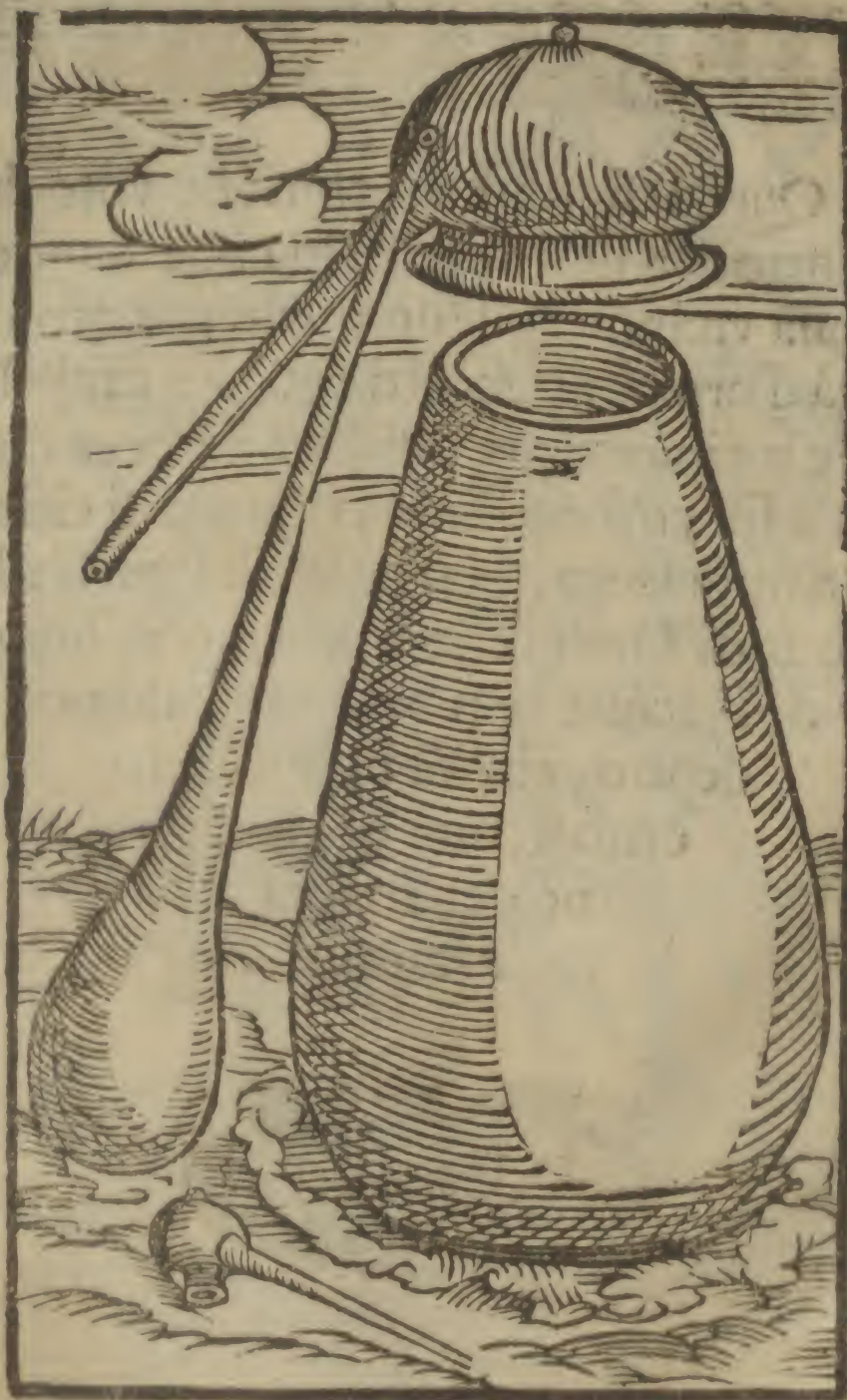
Ii Que-

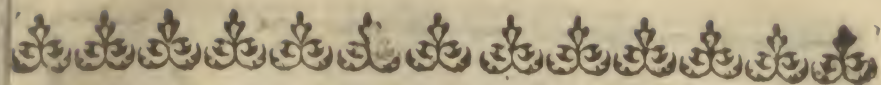




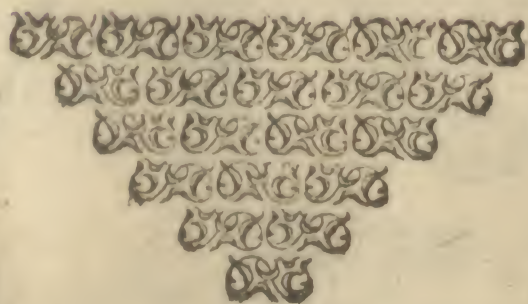
Questa figura e vn torrione voto di dentro con suoi registri in cima donde possa vscir fuori il fumo, con vna quantità d'orinali attaccatti con suoi cappelli, e recipienti per distillare herbe, e fiori, à fuoco soauissimo, e questa si chiama stufa secca, perche ve ne sono d'altre sorti simili, che distillano al fumo dell'acqua con vn gran caldaro dentro, che fa stillare detti orinali, ma quelli sono detti bagni Maria.



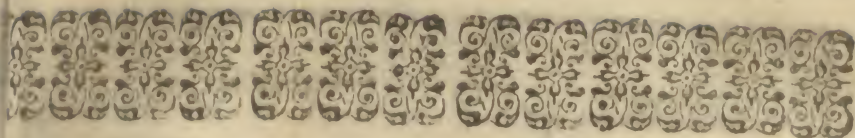




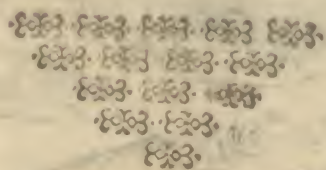
La prima figura, che è quella piccio-
la, e detta vna boccetta con collo lon-
go, col capello posto al piede di essa,
che serue per distillare alcune acque
magistrali, che sogliono far i distillato-
ri. L'altro vaso grande è orinale col
suo cappello, con il quale si pos-
sono far varie distillationi
come vorrà il di-
stillatore.





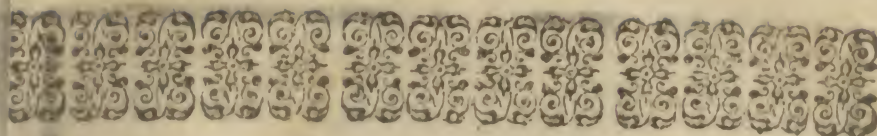


Se tu adatterai sopra vn' orinale, tre
 appelli vn sopra l'altro, come tu vedi
 in questa figura, che si vede, tu verrai à
 auar ad vn tratto quasi per circulatio-
 ne tre liquori, ma però vn miglior, e più
 sottile dell' altro. Perche quello è più
 sottile, che ascendendo più in alto lam-
 bicca fuori dal terzo cappello: e questo
 veramente hà de gli altri virtù di circo-
 latione: il liquor che esce dal cappello
 di mezzo è meno perfetto per non esser
 tanto spiritale: ma dal primo cappello
 inferiore se ne caua liquore più acqueo
 de gli altri due, che ascendono più ad
 alto.

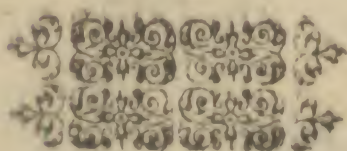


Li 4 Questo

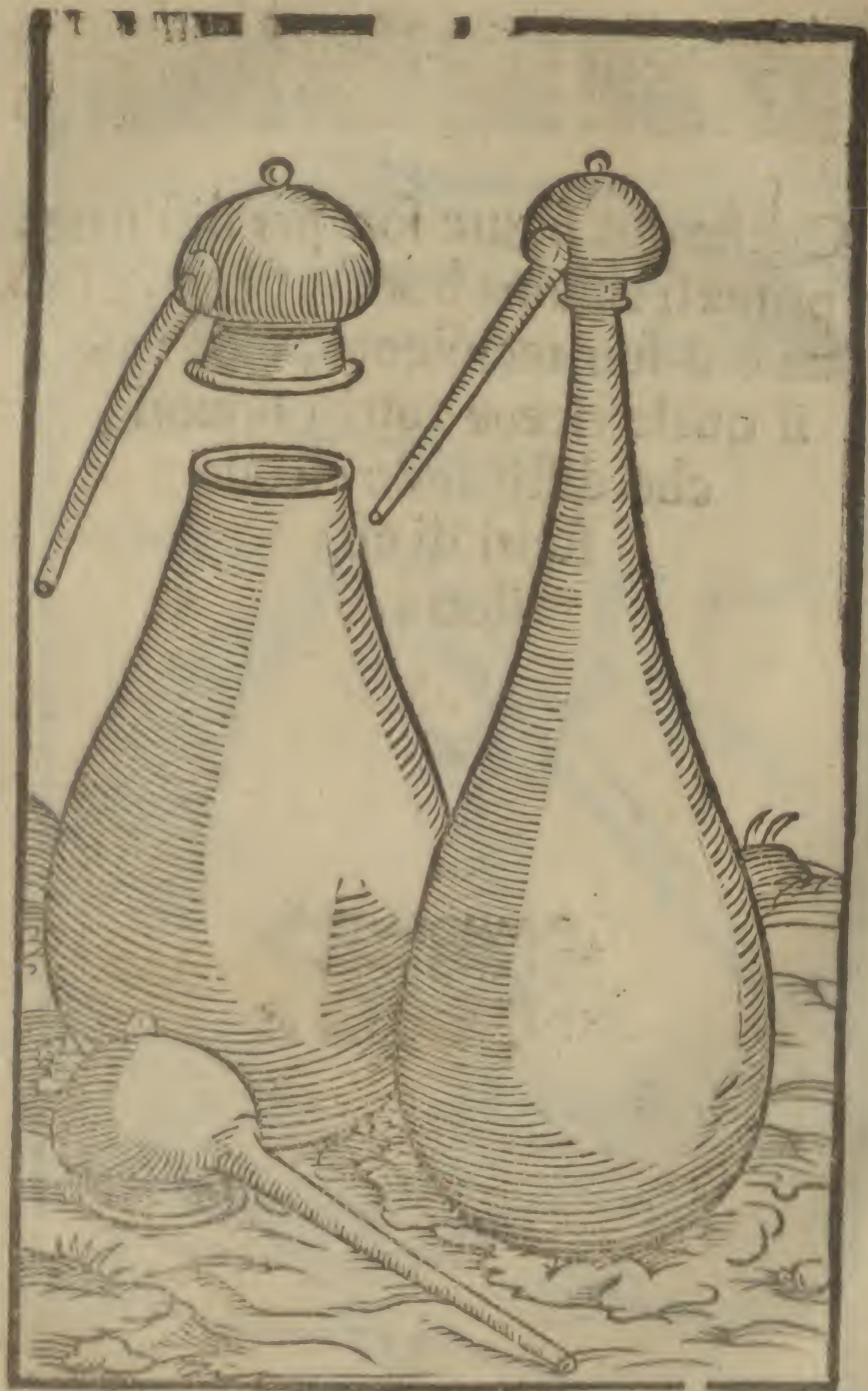


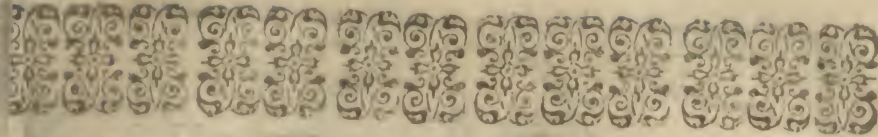


Queste due figure son per distillare.
La prima si chiama boccia storta, e l'al-
tra è il suo recipiente, cioè vaso
il quale riceue tutti i liquori,
che distillando escono
fuori di essa
storta.

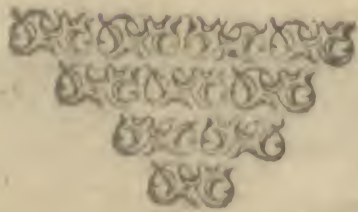


La

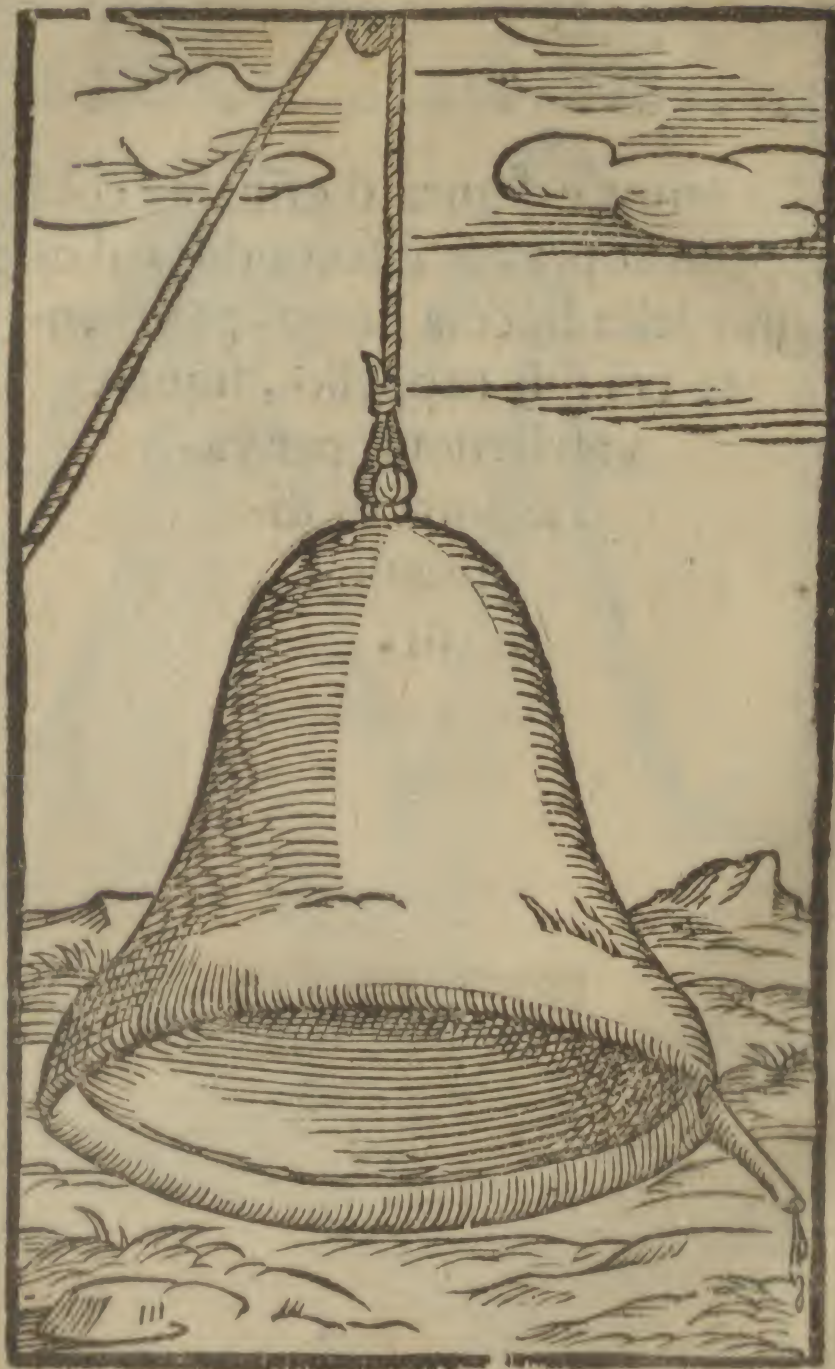




La prima e figura d'orinale, col suo
cappello sopra, & il secondo, e il dise-
gno della boccia lunga, parimen-
te col suo cappello, liquali
vasi seruono per va-
rie sorti di di-
stillatio-
ni.

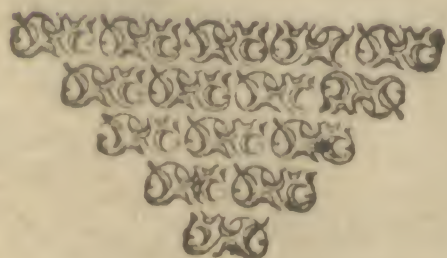


Questa



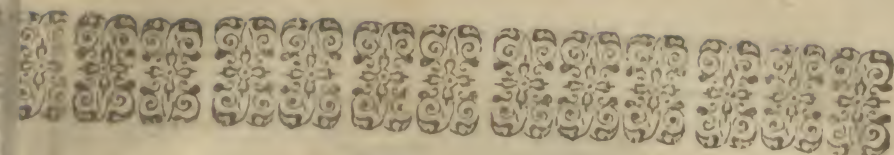


Questa e la figura della campana di
etro, con la quale si fa l'olio di solfo,
uertendo che si deue attaccare con
atenella di ferro, ò vero filo parimen-
e di ferro perche essendo attaccata con
bago, ò cordicella il fumo la faria cade
re, e si spezzerebbe, applicando-
ui poi sotto il suo vasetto
di solfo, e dandoli
fuoco vscirà
olio.

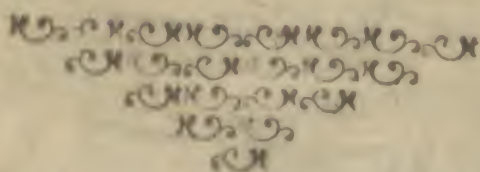


Que-



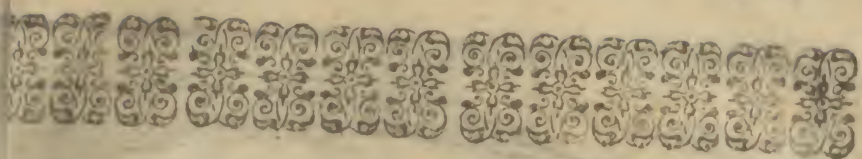


Questa è la figura d' vn fornello do-
ie e posto dentroui vn vaso di rame, col
uo cappello tondo, & hà il becco nel
nezzo in superficie, il qual viene à cala-
re, e passa per vn barile grande,
pieno di acqua auanti, che
entri nel recipiente,
& in questo vaso
si fa l'acqua
vite.



Questa





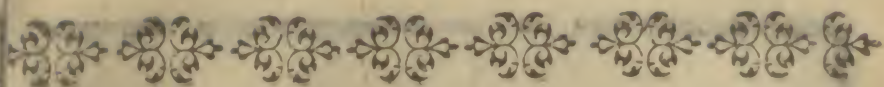
Questa figura non è ad altro fine, che
er mostrare il modo, con che si accom-
nodano i vasi distillatorij. Questa è vna
gran pignatta posta sopra vn tre piedi
piena di cenere, nella quale è accommo-
dato dētro vna boccia di vetro con suo
capello, e recipiente à distillar per
cenere, e sotto il tre piedi si può
porre il fuoco essendoui
fornello a propo-
sito.



KK

Questo



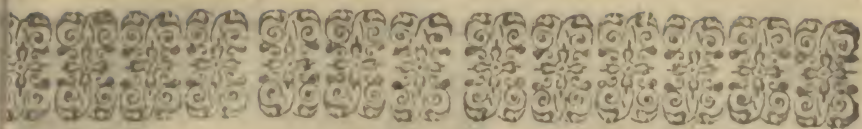


Questo è il disegno d'un fornello con vn vaso dentro à modo d'orinale col suo cappello che ha sponda à torno, sopra la quale stà appicato vn secchio pieno d'acqua fresca, che del continuo gocciola dentro essa sponda per rinfrescar i vapori calidi, che rende la distillatione in far olij, & acque di cannella, & altre simili, & ha detta sponda da vna parte vn cannelletto donde ha esito quell'acqua fresca, che vien calando del secchio, e dall'altra esce vn' altro cannelletto dell'acqua calda, che si ferma in detta sponda. Il recipiente ancora passa prima il liquore per vn vaso di acqua fresca, auanti che entri in esso recipiente, e questo è suo disegno.

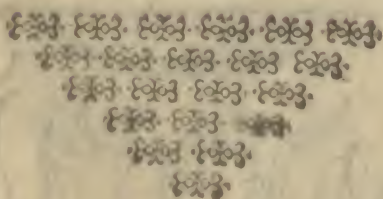
K K 2

Que-





Questa è figura d'un fornello grande
 li riuerbero, che ha dentro vna gran
 boccia buttata con suo cappello, e reci-
 piente à distillare, & iui si possono di-
 stillare, varie sorti sti materiali,
 secondo l'intention del di-
 stillatore.

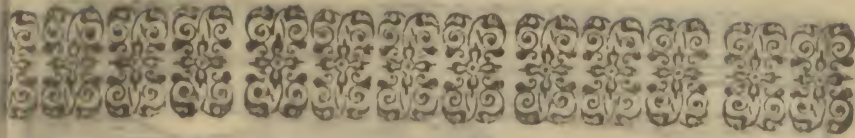


KK

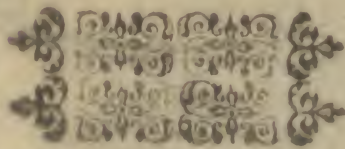
3

Questa





Questa figura è vn'altra sorte di for-
ello, con vn gran caldaro sopra acco-
modato con molti orinaletti con suoi
cappelli, a' quali si accommoda-
no poi i suoi recipienti ad
vno per vno, e distillasi
à bagno Ma-
riae.



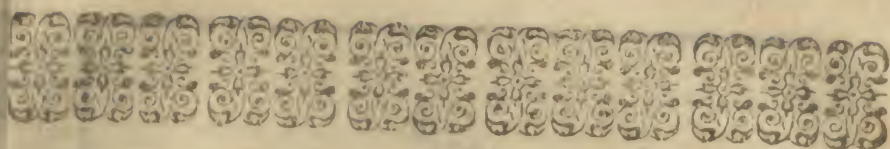
K K

4

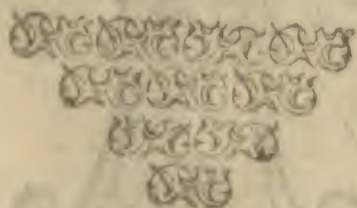
Que sto



Quello 4 KK

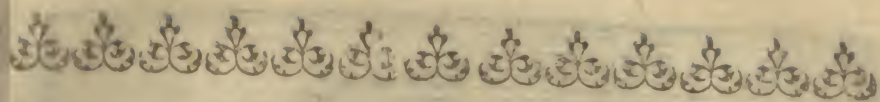


Questo è vn fornello grande a mo-
do di fortezza, sopra la quale è posto
vn gran caldaio pieno di vasi da
distillare con vna boccia
in cima, e questo è
vn bagno Ma-
riae.



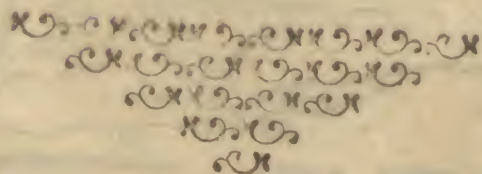
Bella



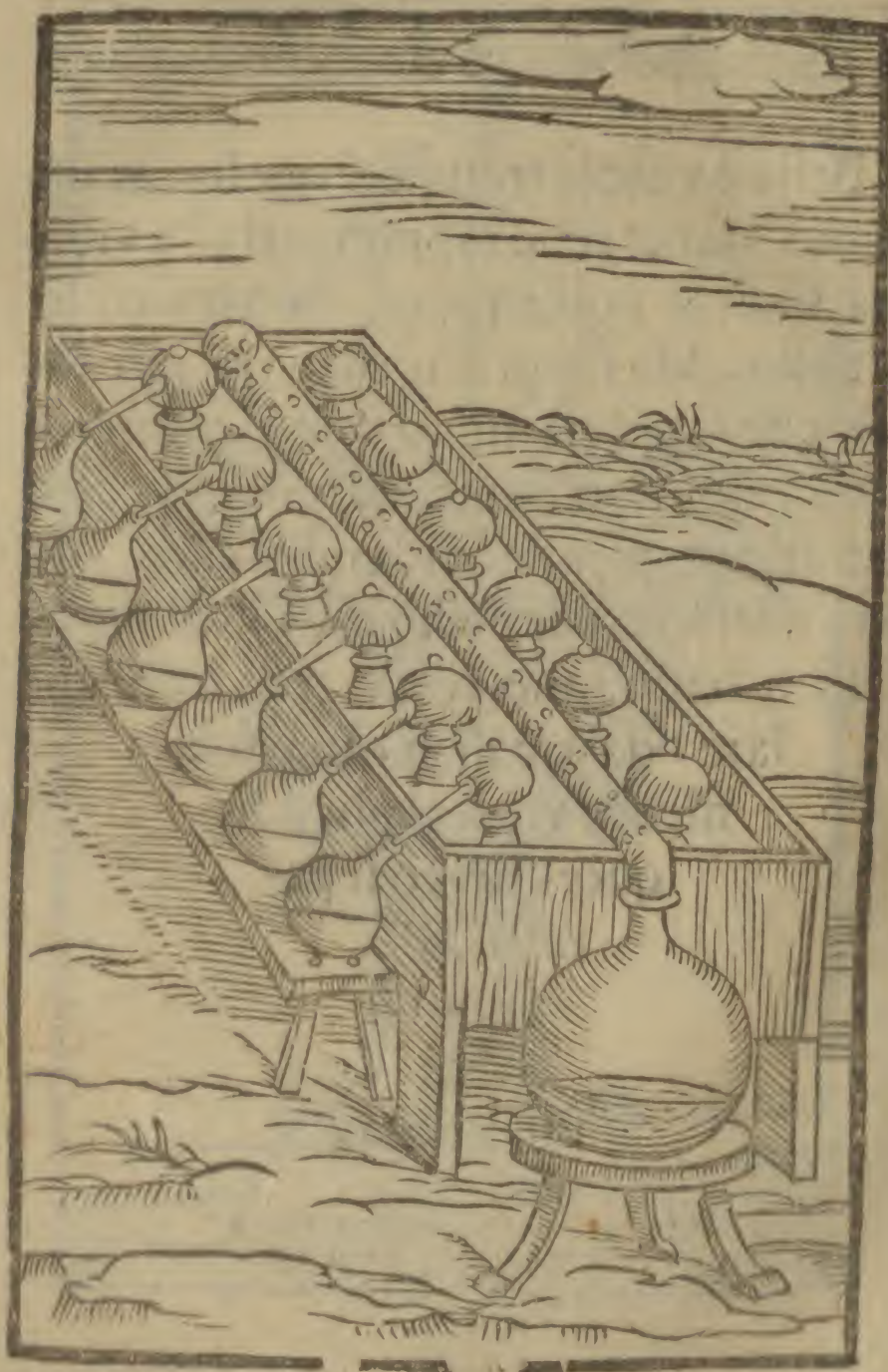


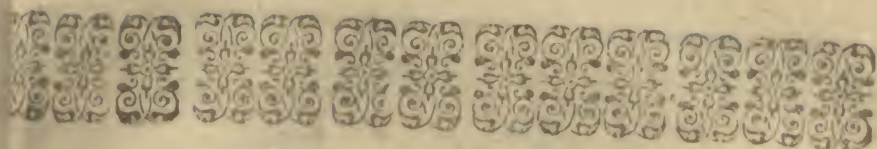
Bella è vistosa trouata è questa far vn
bagno Mariae, che rappresenti alla vista
vna Galera posta sopra vn' artificioso
fornello. Ma sappi che quci tre alti se-
gni, che rappresentano tre antenne con
le sue vele, non fanno nè possono fare
operatione alcuna di lambiccare, ma
sono finti solo per bellezza, Gli altri po-
sti à basso sono veri vasi da distil-
lare: da' quali si caua sola-
mente vn semplice li-

quore aereo sepa-
rato dalla
humi-
dità
più grossa.



Questo





Questo disegno, ò vero figura è vn
cassone d'orinaletti con suoi recipienti,
con vna tromba nel mezzo col suo re-
cipiente, che non serue ad altro, che ad
accommodar i vasi à grado per grado,
che stiano fermi, e la cassa è senza fon-
do di sotto, & è accommodata sopra vn
monton di letame caldo, acciò renda il
calore alla parte inferiore di detti orina-
letti, e faccia poi distilare il liquore
e questo solo per mostrare a'

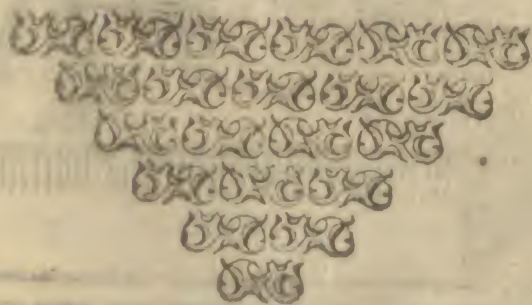
Lettori le varie-
tà delle di-
stillatio-
ni.

Questa

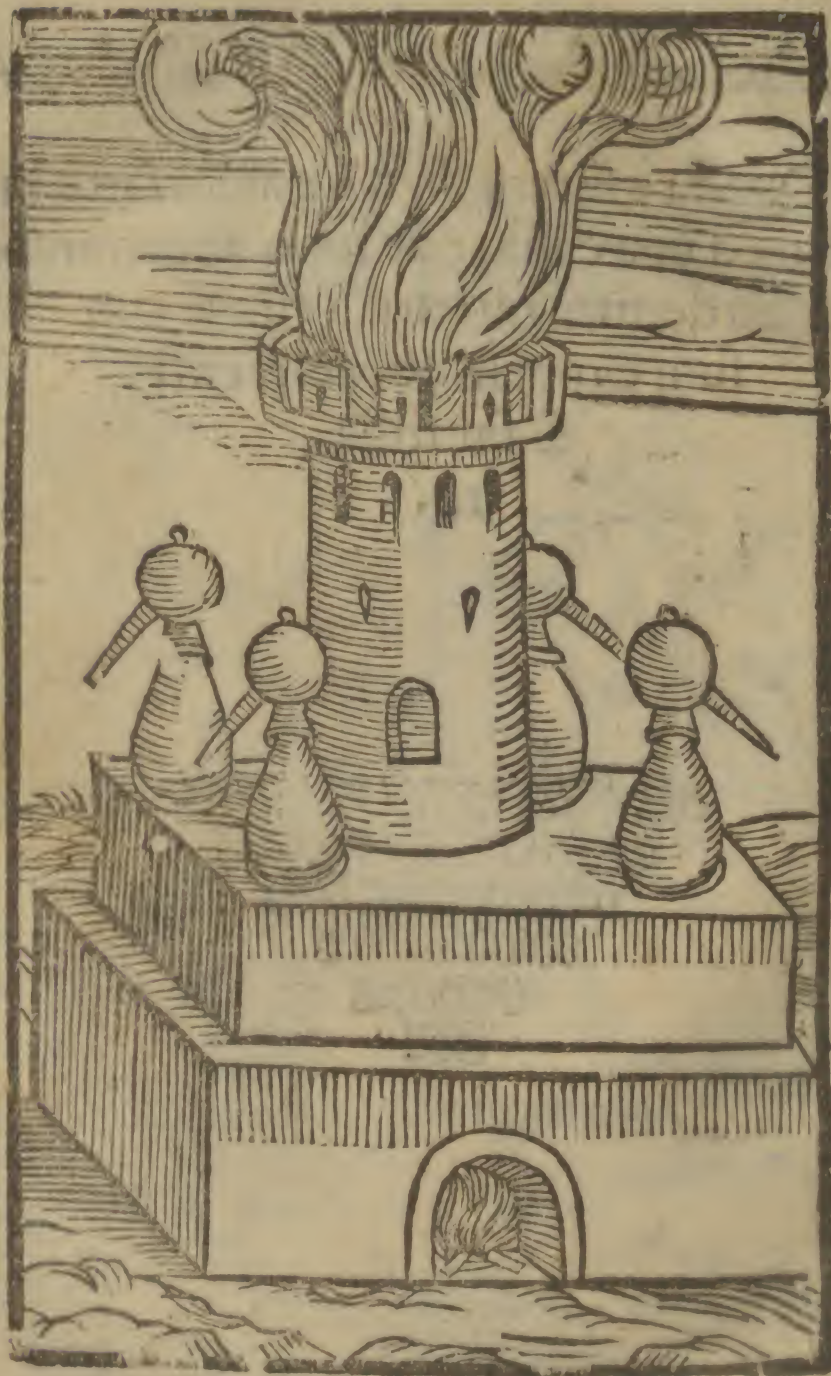




Questa è figura d'un fornello fatto in
 forma d'una cassa, oue sono accommo-
 dati dentro quattro orinali con
 fuoi cappelli, e recipienti
 à far stilla-
 re.

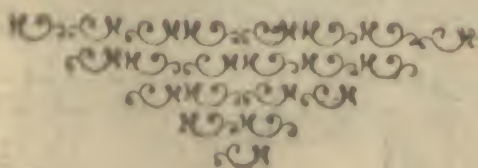


Questo



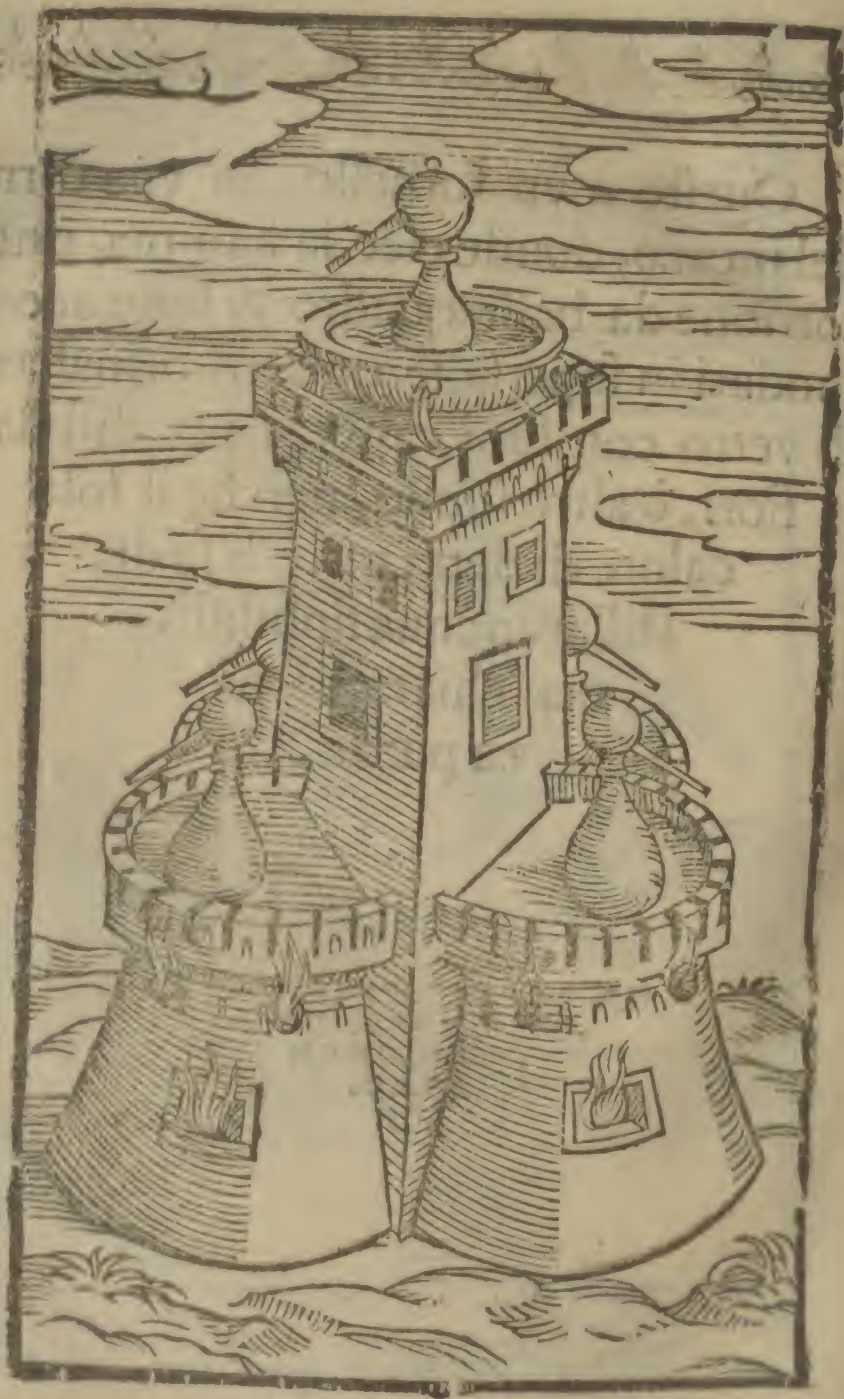


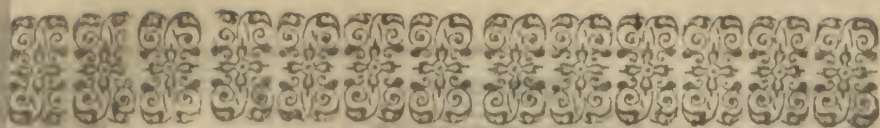
Questo è vn fornello con vna torre
nel mezzo, donde esce la fiamma, e nel
torrione da basso quadro vi sono accom-
modati in superficie quattro orinaletti
di vetro con suoi cappelli per distillar
fiori, ò altro simile, perche il solo
calore di detta torre li fa di-
stillare acqua nobilissi-
ma, chiara, e sen-
za puzza.



Ll

Que-



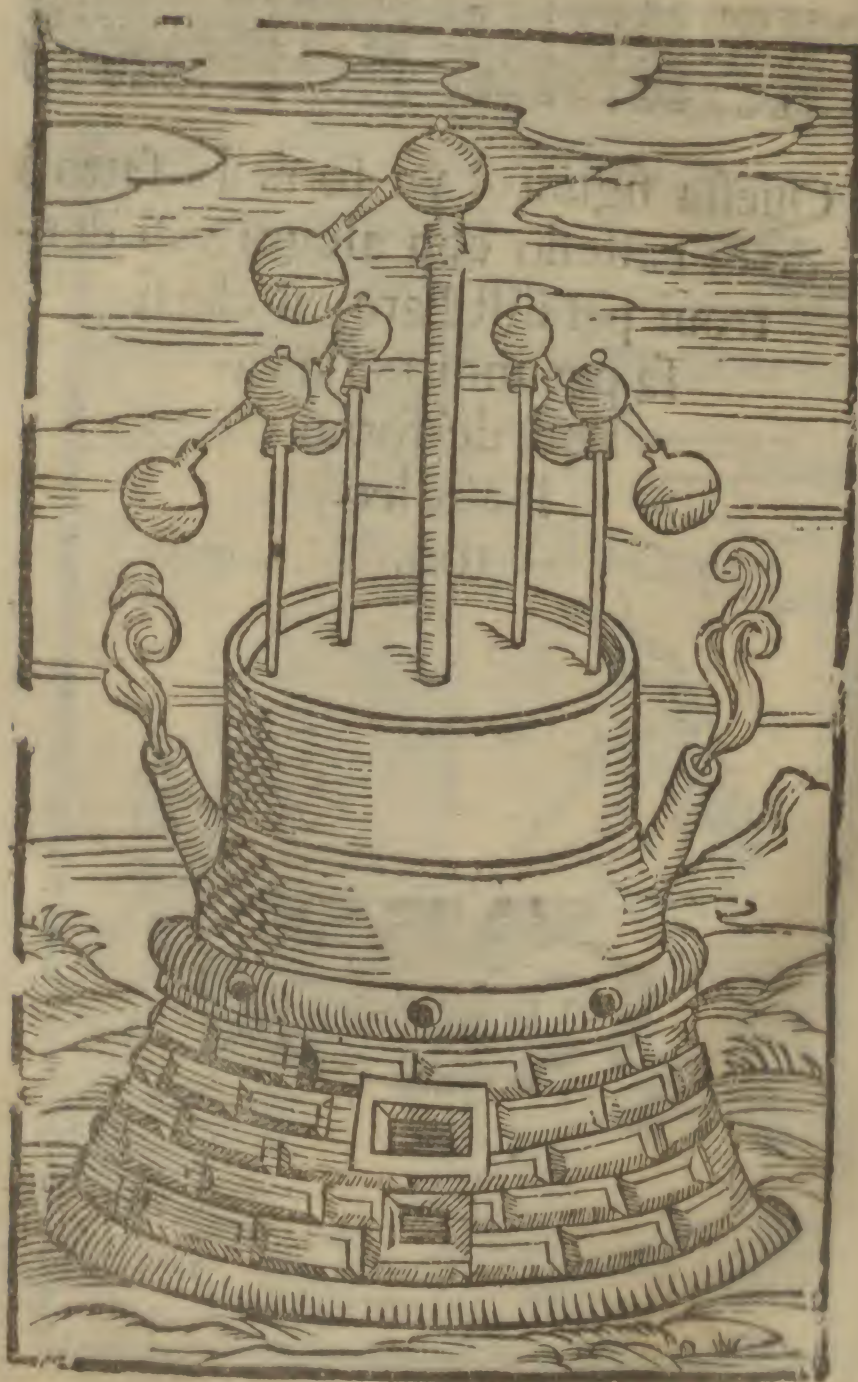


Questa figura è vn fornello fatto à
modo di castello con alcuni vasi den-
troui per distillare, il che si
fa per mostrar la va-
rietà de' fornello-
li alli let-
tori.



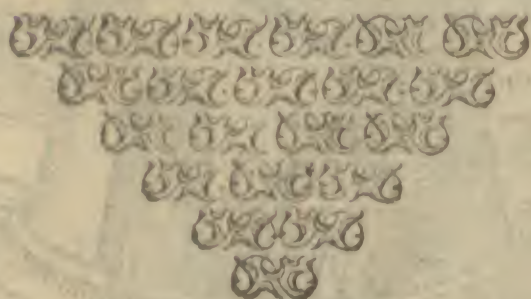
Ll 2

Questo



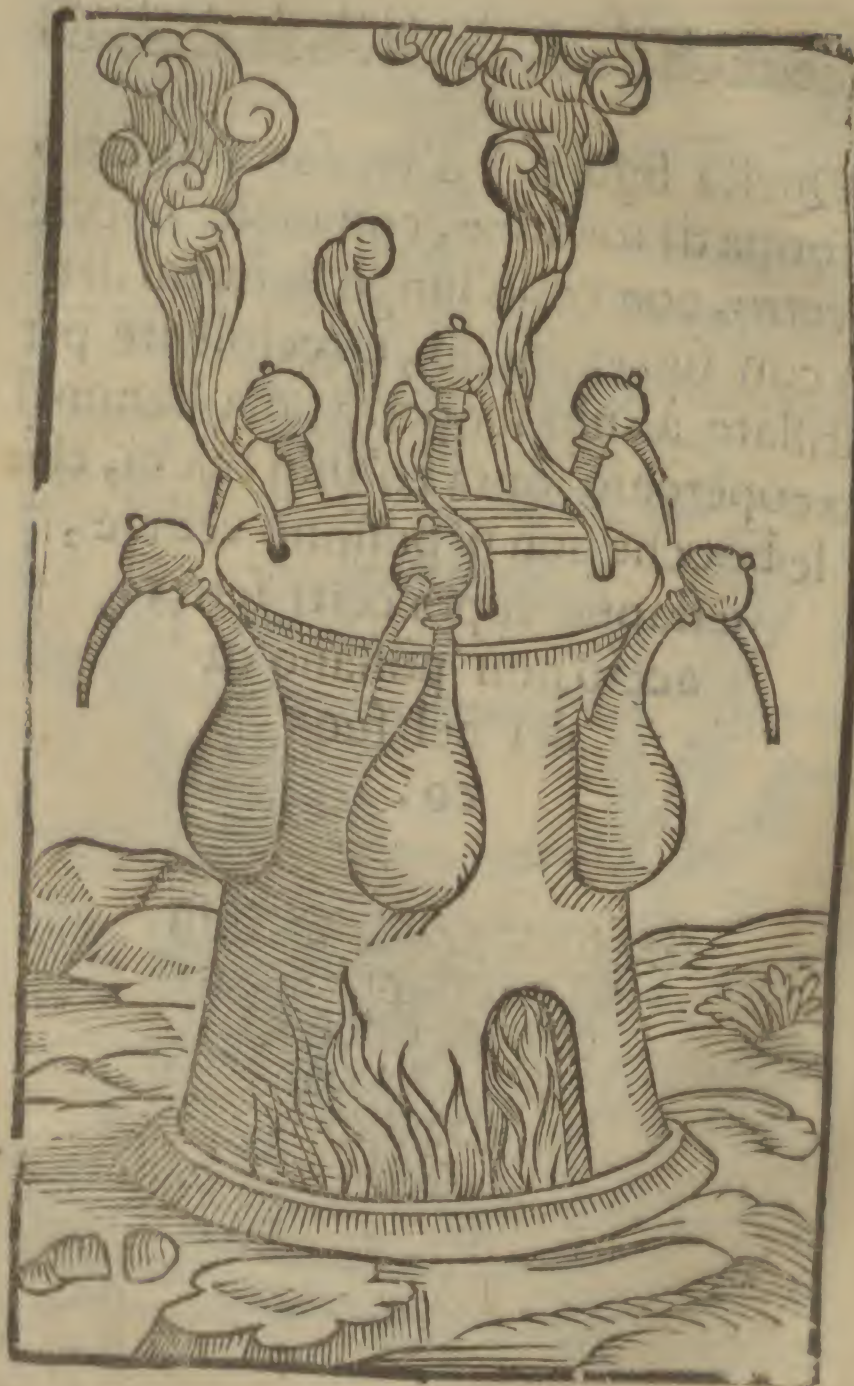


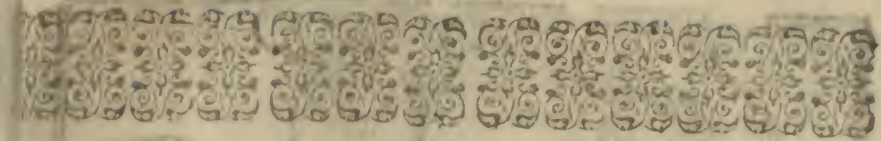
Questa figura, è d'un fornello fatto
 n forma di torrione, con molte boccie
 di vetro, con collo lungo lotateui den-
 tro con suo cappello, e recipiente per
 distillare à culo scoperto, ma hanno il
 suo coperchio sopra co' suoi buchi, che
 le bocche non si possono vedere,
 e stanno sopra certi ferri,
 acciò non possano ca-
 der nel fuo-
 co.



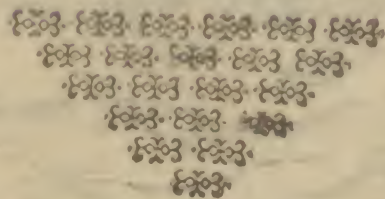
Ll 3

Que-





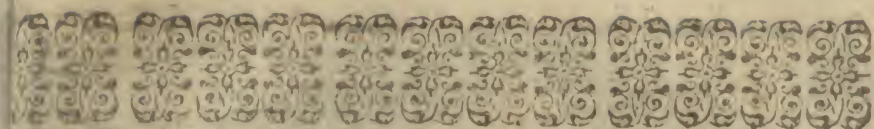
Questo è vn fornello, dentro il qua-
le stà la fiamma del fuoco, & à torno à
detto fornello sono attaccati molti vasi
torti, co' suoi cappelli. che si chiamano
nuse, & iui si possono distillare fiori, &
altre cose simili, perche non fà brucia-
re, nè anco inhumidire detti fiori,
ò altra, ne esce acqua nobilif-
sima senza puzza, che
par che sia stilla-
ta al Sole, e
que-
sto è il suo dis-
segno.



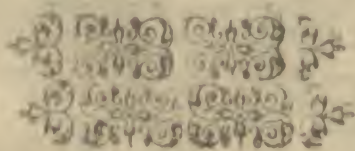
Ll 4

Questo



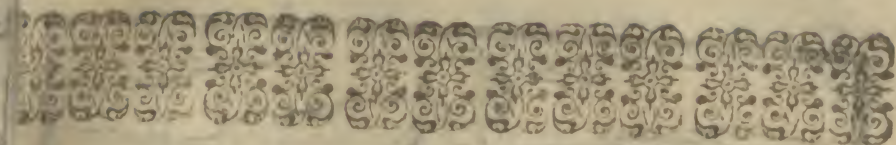


Questo è disegno, ò vero figura d'vn
ornello di riuerberero, dentro del quale
vna boccia storta ben lotata con suo
recipiente di grande importanza, e quel
coperchio serue per coprir tutta la stor-
ta, accioche la fiamma del fuoco possa
cō maggior vigore circolare detta stor-
ta, per far vscir più facilmente il liquore,
e questo è fatto solo per mostrare
al Lettore il modo, che
si tiene in di-
stilare.

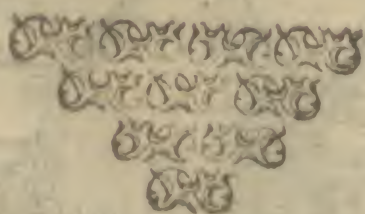


Que-

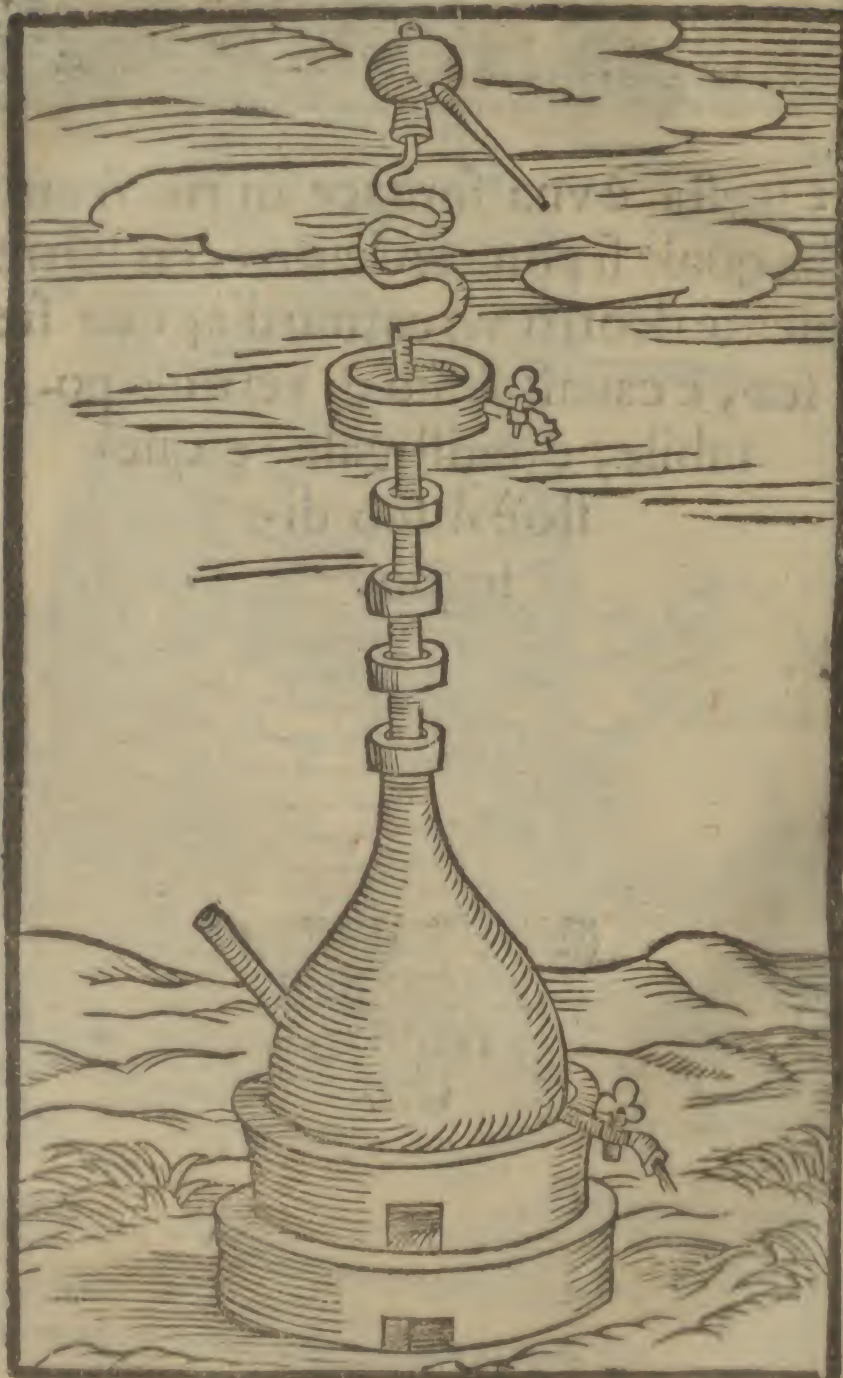


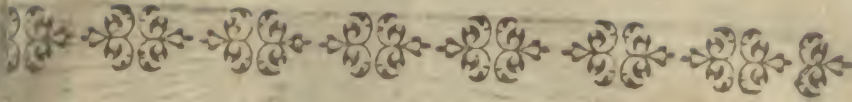


Questa è vna fornace di riuerbero,
nella quale si pone vn leuto, con suo re-
cipiente dentro vn catino d'acqua fre-
sca, e cauasi l'olio di vetriolo po-
tabile, e raustigale, e que-
sto è il suo di-
segno.

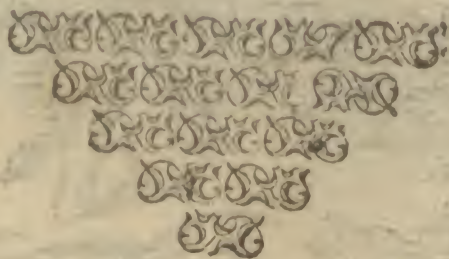


Questa



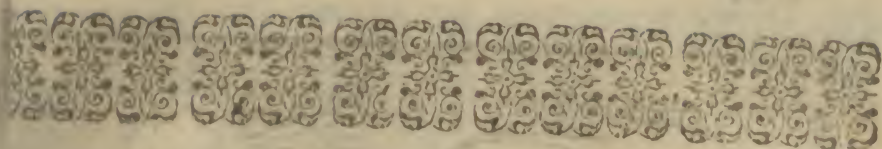


Questa figura, è vn fornello picciolo
 in vn vaso di rame dentroui con la cā-
 nna lunga torculata, e nel mezzo della
 canna vi è vn secchietto, dentro il qua-
 si mette à tempo, à tempo acqua fre-
 da per rinfrescare in parte la violenza
 de' vapori, che distillano, & in cima à
 quella cannella torculata à foggia di ser-
 pe vista il cappello, e vi si pone poi il
 recipiente, dandoli il fuoco à basso
 secondo la qualità della distillatione à
 grado per grado, & uscirà vna perfetta
 quinta essenza.



Que-

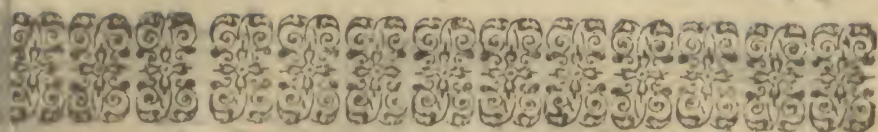




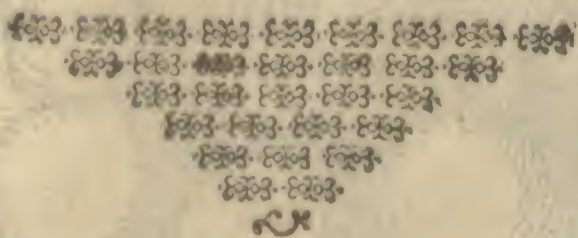
Questa non è altro, che vna cassetta
inga, con molti forami rondi, nella
uale entrano molti orinali di vetro l'uno
contra l'altro, come faria dire vaso
ontra vaso, e nel mezzo di loro è vna
ratella, acciò li fiori, ò vero semplici
on caschino nel vaso inferiore, doue
entra il liquore, perche restino netti, e
politi, & il liquor, che vi entra habbia
maggiore chiarezza: i vasi superiori sono
tutti pieni di fiori, ò vero herbe secondo
vuole il distillatore, e detta cassetta così
accomodata si tiene in parte, che il
sole vi riuerbiri, acciò riscaldi i culi di
detti vasi, perche ne esca fuori il liquore
per descensorio, e non per ascensorio.

Questa





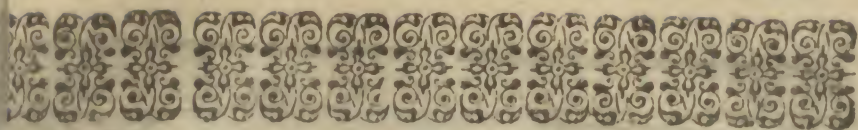
Questa è figura d'vn vaso di vetro
 detto per suo nome Musa, col quale si
 distilla per riflessione di Sole, che riuera
 bera in vno specchio concauo, e per il
 gran calore, che riflette fà distil-
 lar questo vaso alcune sorti
 di liquori come vuo-
 le il distilla-
 tore .



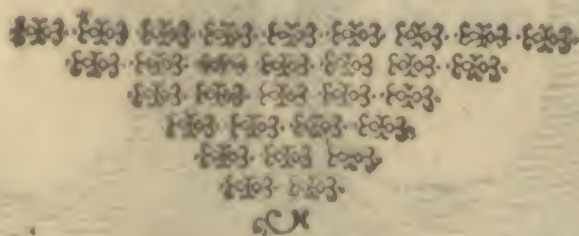
Mm

Questa

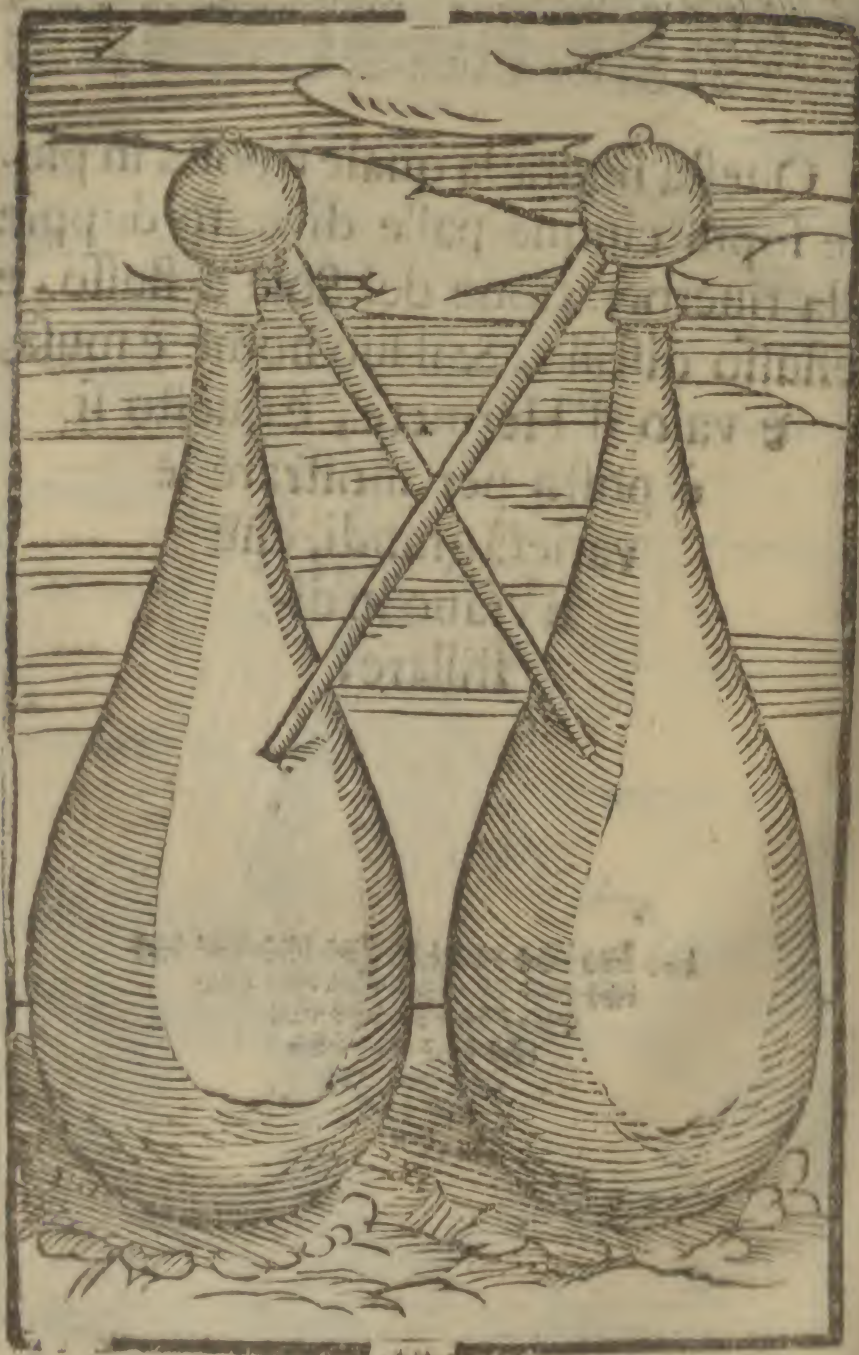


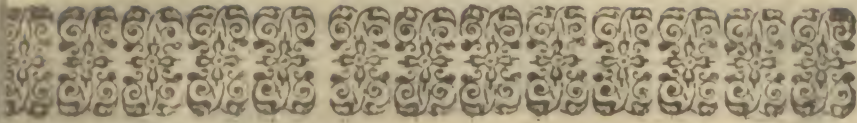


Questa figura la quale è posta in pie-
 le sopra cinque palle di vetro doppie
 la riuerberatione del Sole a flusso, e
 efflusso distilla, & il suo nome è musa,
 e vaso d'Hermete, e questo si
 è posto per mostrare le
 varietà grandi, che
 si vsano in di-
 stillare.

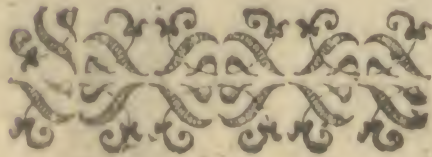


M m 2 Questo





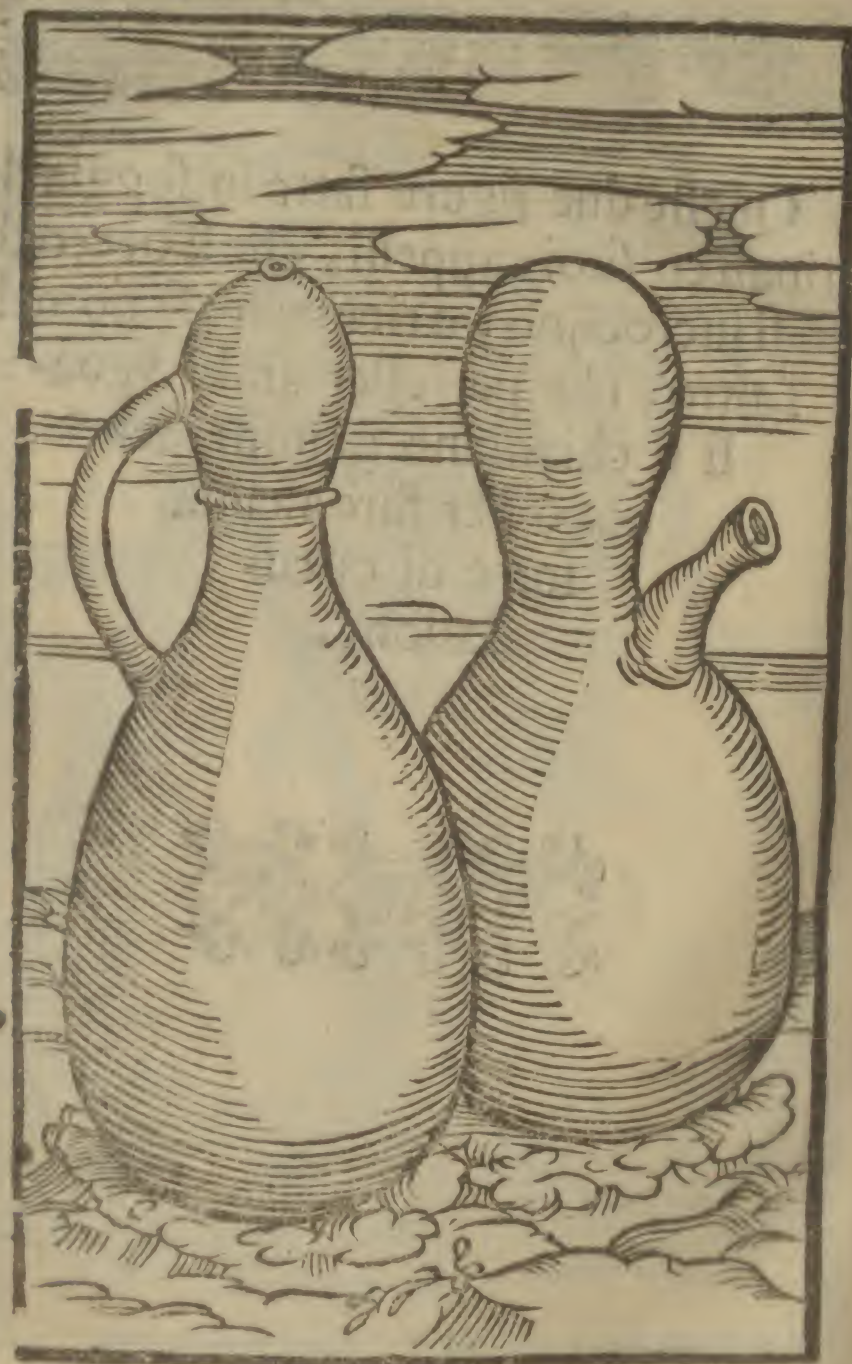
Queste due figure fatte in foggia di
 orinali co' suoi cappelli, che il becco di
 essi si incrocijno, e rientrano l'vno nel-
 l'altro, che per esser ambi vgua-
 li si chiamano gemini, ser-
 uono per fare alcuna
 sorte di circu-
 latione.

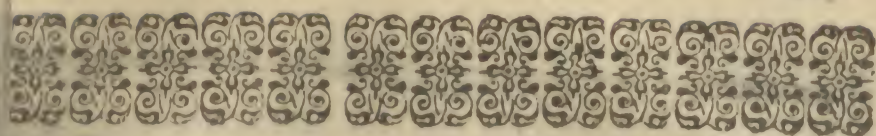


Mm

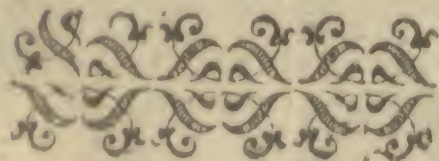
3

Que





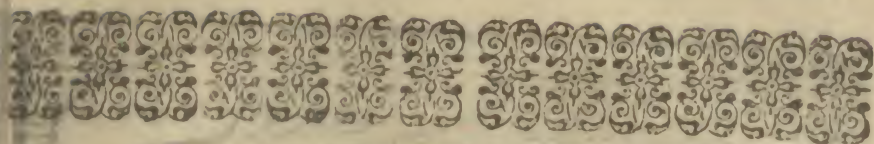
Questi due vasi seruono ambedue,
per circular alcuna quinta essenza, ò
vero elixiruite, e si chiamano me-
zi policani, e vasi circolato-
rij, e questo è il suo
disegno.



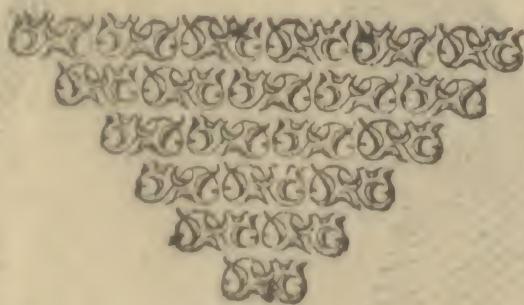
Mm 4

Que-



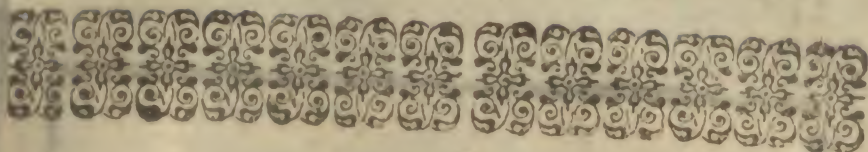


Questo è vn Vaso perfetto di circu-
latione, il quale è il più commo-
do vaso, che si troui per tal
effetto, & è mia
inuentione.

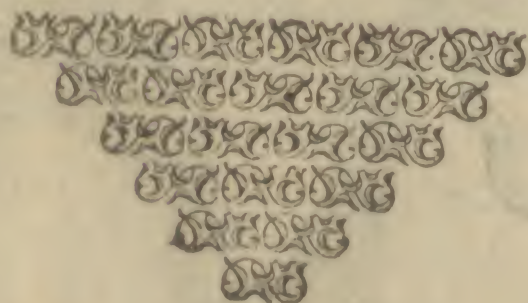


Questa



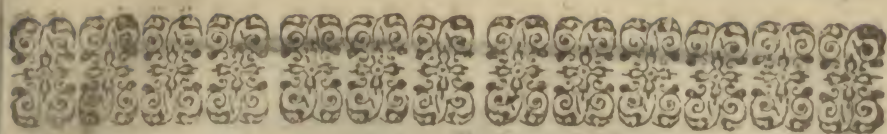


Questa figura è parimente vaso di
circulatione, che si chiama policano,
nel qual si possono fare varie for-
ti di quinte essenze, e que-
sto è ancor esso vn
vaso bello.



Questa

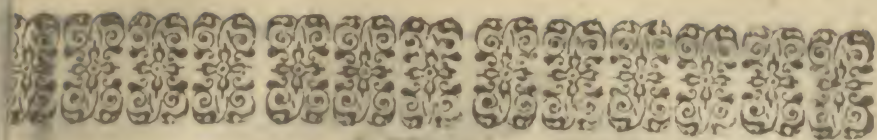




Vedi come questi due bocioni hanno le canne bracciali, che gli escono dal ventre, e vanno serpeggiando in sù à lungo il collo de' boccioni à guisa di El-lera intorno. Onde puoi considerare quanto sottile, & igneo liquore si venga à fare con questi vasi: poiche esso liquore, non solamente circola lungamente ne' boccioni, ma conuien che vada per forza di sottigliezza sù per le canne bracciali, onde finalmente ne esce per di sopra purificato, & affinato in vna quinta essenza mirabile, e potente, che si deue raccogliere in vna ben chiusa ampolla appesa alla bocca sublime delle canne.

Simil

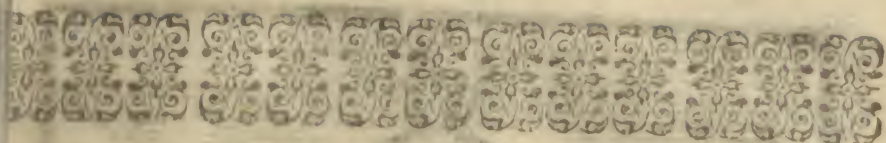




Similmente s'assottiglia con la circo-
atione, & à vn tratto si distilla con que-
to orinale bracciole al modo del vaso
l'Hermete, ma perche ha sopra due ca-
pelli, co' suoi recipienti, da essi distil-
a il liquore circolato, ma però più sot-
tile, e più aerea, e quella sustanza, che
tilla dal cappello più alto, che non è
quella, che esce dal cappello inferiore.
Quell' orinaletto appeso al cappello al-
to ancor esso può farsi lambiccare con
un picciolo calore, ò di stufa, ò del So-
le, ò ver lasciar, che vi stia appeso
in suo luogo vna boccietta,
che raccoglie la distil-
latione.

Ecco



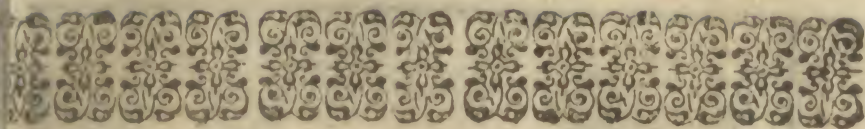


Ecco vn forno che 'par vn castello
con quattro torrioni à lato , nella rocca
di mezzo si stilla l'Elixiruite , e la quin-
ta essenza. E nel principio ferransi i regi-
stri piccioli, e si tengono aperti i grandi
fin che comincia à distillare, poi chiudi
i grandi, & apri li piccioli, che continue-
rà la distillatione perfetta. Ma ne' quat-
tro torrioni da basso nel principio fer-
ra i registri grandi, & apri i piccioli fin
che habbia distillato vn buon pezzetto
poi ferra i piccioli, & apri i gran-
di, e diali fuoco gagliardo ,
ne dubitar della trom-
ba, perche la fiam-
ma vā à gli spi-
ragli.

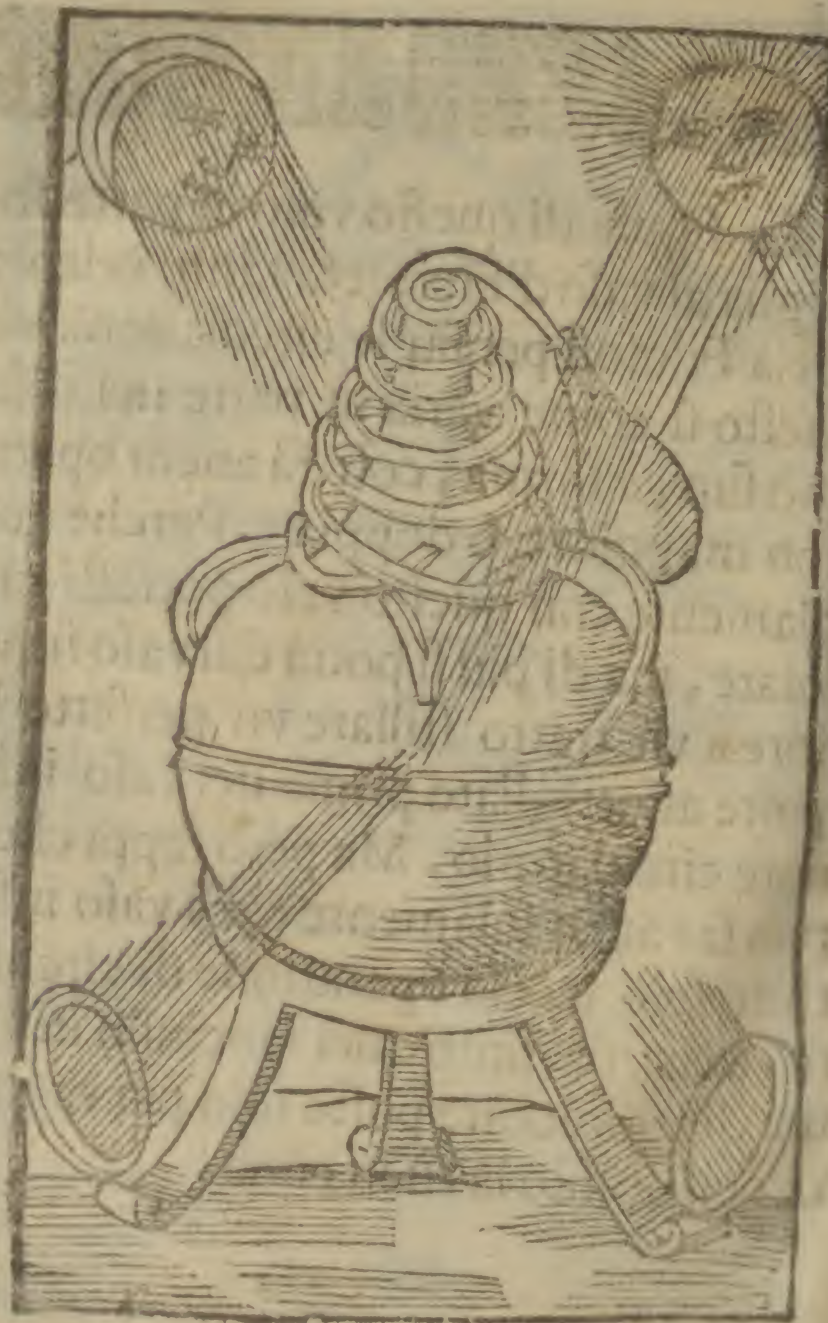
Nn

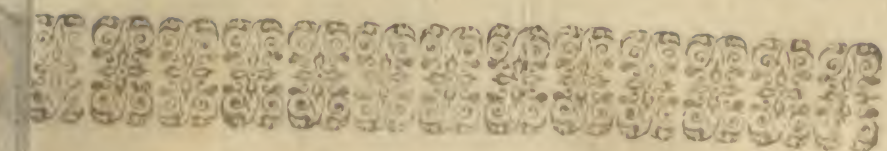
La fi-





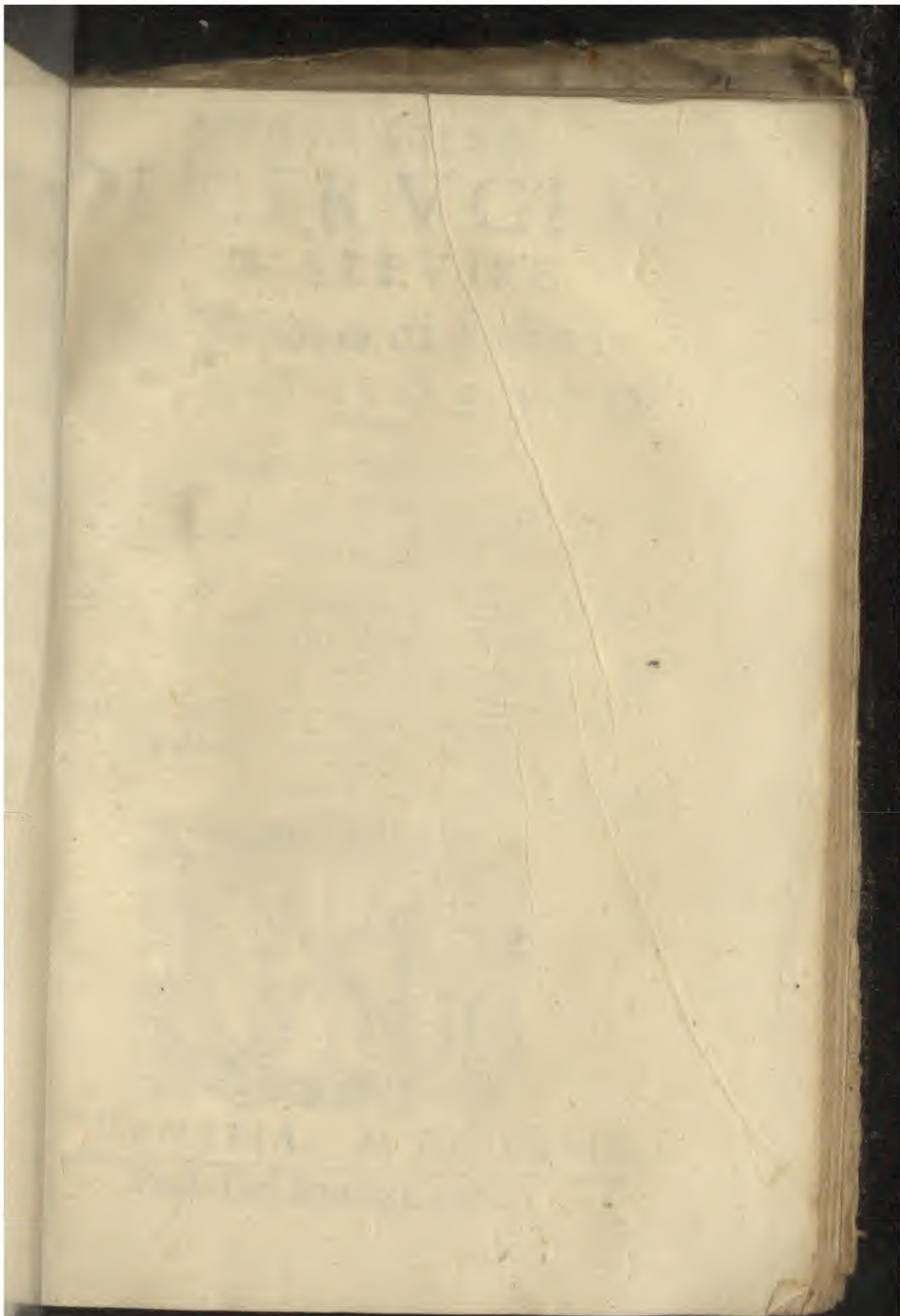
La figura di questo vaso in parte somiglia al vaso d'Hermeta tanto celebrato da Filosofi per far le circulationi. Ma questo si come varia in parte nel disegno suo, e forma, così farà ancor operation maggiore, ò doppia: Perche non solamente con questo vaso potrassi circolare, ma di più si potrà dal vaso superiore à vn tratto stillare vn perfetto liquore assottigliato prima nel vaso inferiore circulatorio. Ma però sappi che si può far anco solamente che'l vaso inferiore solo faccia operatione di circolare, e che sia finto quel fanciullo in forma di lambiccare posto solo per vaghezza dell'occhio la sù in cima.

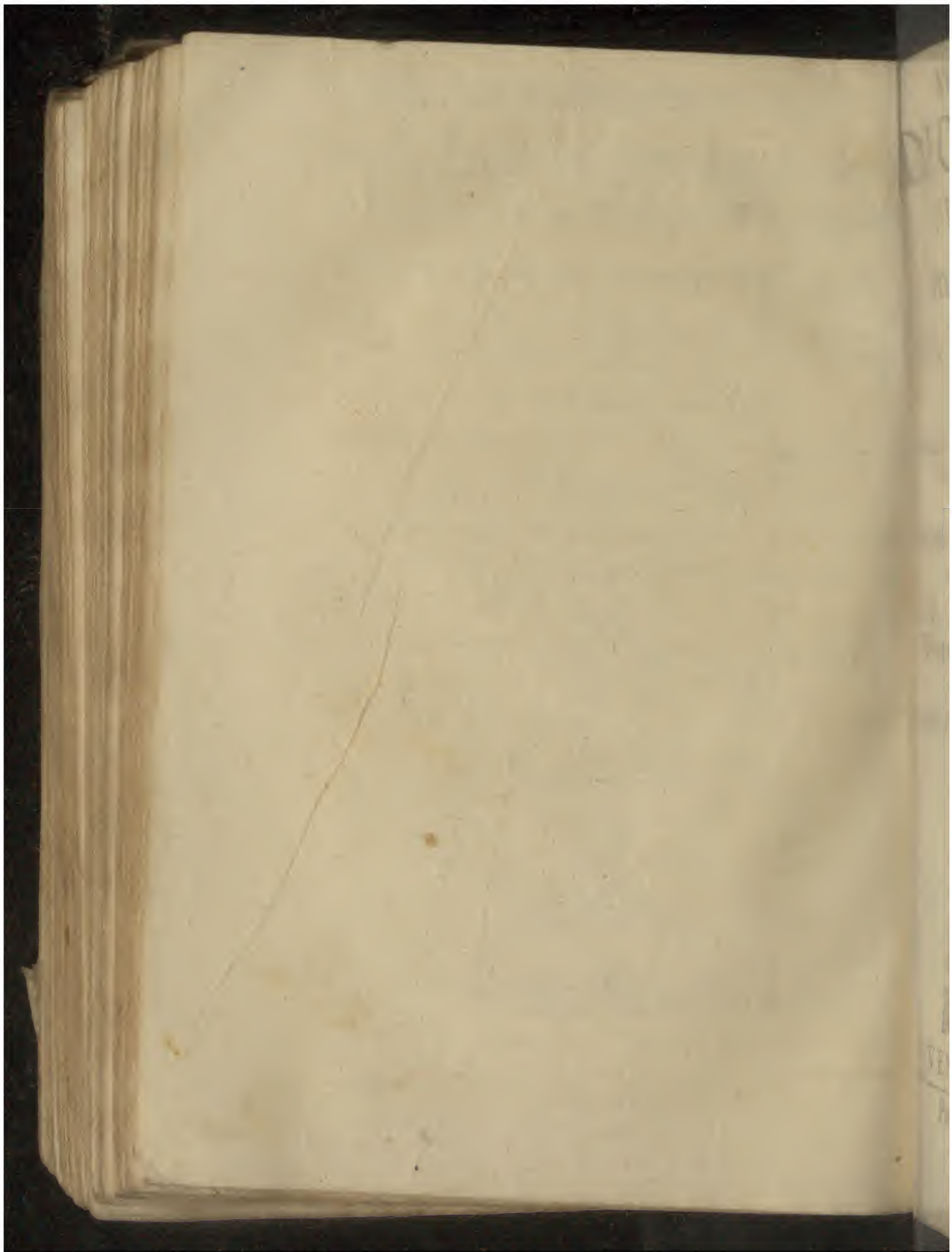




Vedi con quanto ingenuoso artificio e formato, & situato questo vaso per far vn'eccellente liquore spiritale per circulatione. Percioche si caua con mediocre calore, e naturale causato per riuerbero de'raggi hor del Sole, ior della Luna, che trappassando per o vaso percuotono in due specchi, da quali poi si riflettono caldi raggi nel vaso situato sopra vn tre piè di ferro, per circolare à riuerbero, dal quale per molteaggirate circulationi finalmente ne esce la quinta essenza celeste.

Il Fine della terza Parte.





NUOVA SELVA
DI CIRVIGIA,
PER SERVIRE
In Tempo di Peste.
LIBRO QUARTO.

Diuisa in due Parti.

Nella Prima si tratta della Peste, sue qualità, & de
segni che la precorrono, con molti Auuer-
timenti alli Deputati sopra di essa.

Nella Seconda s'insegnano molti medicamenti,
& rimedij d'applicarsi alli Appestati.

DEL R. P. F. GABRIELE
Ferrara, Milanese, della Congregatione
del Deuoto Giouanni d'Iddio.

CON LICENZA DE'SUPERIORI, E PRIVILEGI



IN VENETIA, M DC XXVII.

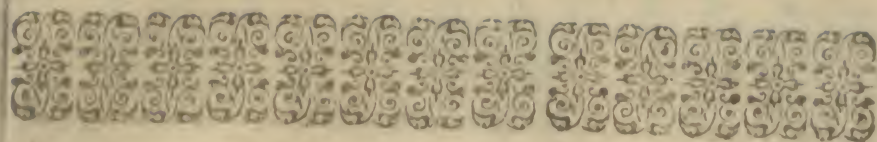
Presso Gio: Battista Combi.

THE
CITY OF
LONDON
IN THE
YEAR
OF OUR
LORD
1600

THE
CITY OF
LONDON
IN THE
YEAR
OF OUR
LORD
1600



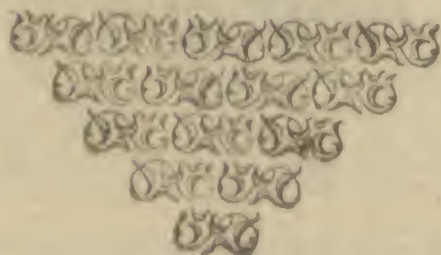
THE
CITY OF
LONDON
IN THE
YEAR
OF OUR
LORD
1600

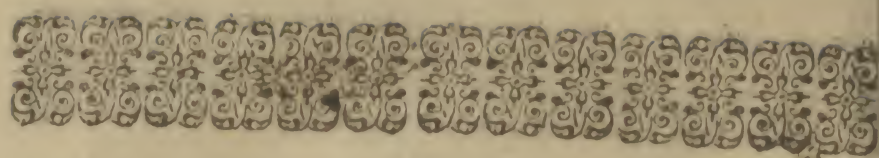


Io. Antonius Zittus Prothom. Generalis
vidit, approbavit.

Imprimatur, Caesar Fidelis Vicesg.

*Imprimatur, Fr. Thomas Pallavicinus, Bon.
Mag. & Reuerendiss. P. F. Ludonici
X stella, S. P. A. Magistri, Socius, Ord.
Prædic.*

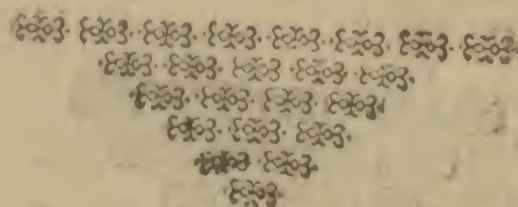




Venetijs pro noua Impressione fuit
examinatus, ac approbatus.

25. Ianuarij. 1620.

Ita, &c. Fr. Ioa. Dom. Vignut. de
Rau. S. T. M. & Generalis
Inquisit.



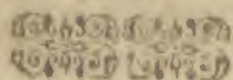


ALL' ILLVSTRISS.

ET REVER. SIG.

Il Signor Cardinal

MILLINO.



FILIPPO Re di
Macedonia, Il-
lustriss. Prenci-
pe, essendogli
nato Alessandro il Magno,
disse, che ringratiaua li Dei
non tanto perche gli hauef-
fero concesso vn figliuolo,
quanto, che glie lo concessse-

a 3 ro

ro in tempo, che viueua i
grand' Aristotile, con il cu
mezo, credeua che douesse
riuscire vn fauio, e gran Mo
narca, come dagl' effetti, ne
seguì ogni suo desiderio. Co-
sì io (benchè minimo, e po-
uero fraticello) hauendo in
questa mia graue, e matura
età, hauuto questo parto, na-
tomi dall' esperienza, che hò
fatto in curare li appestati,
non mi rallegro tanto, che
hoggi nasca al mondo, con
mandarlo alla Stampa, quā-
to che questo mi occorre in
tempo della meritata gran-
dezza di V. S. Illustrissima,

& Re-

& Reuerendiss. sotto la cui
ombra, e fauore, spero che
sia per fare gran augumen-
to. Laonde con ogni deuo-
to, e puro affetto, le dono, e
consacro questo parto del
debole ingegno mio, ancor-
che minimo, & indegno di
comparire alla presenza di
sì gran Prencipe. Però la sup-
plico à riceuerlo con la sua
solita humanità, e clemen-
tia, à guisa d'vn grā Rè, che
suole riceuere con lieto vi-
so, trà le ricche, & laute vi-
uande della sua tauola vn
panieri di rose, e fiori, che
da rozza mano di pouero

a 4 con-

contadino recate gli fian
aggiungendo questo ad i
finiti fauori, che la Nost
Congregatione, & io in pa
ticolare habbiamo riceu
to da V. S. Illustrissima, &
Reuerendissima, da che n
protegge, alla quale, con
ogni diuota humiltà facen
dogli riuerenza, gli prego
dal Signore ogni vera felici
tà. Dal suo Hospitale del de
uoto Giouanni de Dio.
Di Roma li 18. di Gennaro
M DC XI.

Di V. S. Illustriss. & Reuer.

Seruitore humiliss.

Fra Gabriele Ferrara.

TAVOLA

Delle materie di questo Libro.

PRIMA PARTE.



*HE cosa sia peste auuertimento
primo. ————— pag. 7*

*Delle cause generali donde procede
la peste auuert. secondo. ————— 8*

*Segni da conoscere la peste futura auuertimen-
to terzo. ————— 11*

*Prouisioni generali che si deuono fare in tempo
di peste auuertimento quarto. ————— 11*

*Altre prouisioni generali da farsi in tempo di
peste auuertimento quinto. ————— 14*

*Altre prouisioni generali in detto tempo di peste
auuertimento sesto. ————— 17*

*Regola generale che deuono offeruare Prencipi,
altri cittadini potenti in tempo di peste au-
uertimento settimo. ————— 20*

*Regola generale che deuono offeruare le persone
in tempo di peste auuert. ottauo. ————— 12*

*Modo di purgare l'aria infetta auuertimento
nono. ————— 23*

*Modo che deuono tenere li Medici e Cirurgi-
ci*

- fici, e li ministri che gouernano, e medicono
fermi in tempo di peste per conseruarsi sani a
uertimento decimo. ————— 2
Segni da conoscere l'appestati, auuertimento v.
decimo. ————— 2
Regola che si deue tenere da Medici, e Ciri
gici incurare, & medicare li appestati, auu
timento duodecimo. ————— 3
Regola generale per il Cirugico, auuertiment
decimoterzo. ————— 3

SECONDA PARTE.

- Elettuario prezioso contro la peste. ——— 35
Altro elettuario contro la peste, morsi velenosi,
febri pestifere e contra veleno. ——— 36
Altro elettuario preseruatio. ——— 38
Elettuario per li poveri in tempo di peste. 38
Altro elettuario in tempo di peste. ——— 39
Altro elettuario per detto tempo di peste. 39
Pittime cordiali, da farsi all'appestati, che sono
perfettissime. ——— 40
Altre pittime cordiali. ——— 41
Pittime cordiali per li ricchi in tempo di
peste. ——— 41
Pittime per il fegato. ——— 42
Pittime cordiali magistrali in tempo di peste, di
gran valuta. ——— 42
Pit-

ettime per li poveri in tempo di peste. —	43
luere da pigliarsi in tempo di peste. —	43
luere in altro modo contro peste, e vele-	
no. —	44
ltra sorte di poluere in tempo di peste. —	44
ltra psuere per li poveri in tempo di pe-	
ste. —	45
ltra sorte di poluere cordiale contro peste, per	
rallegrare, e raddolcire il sangue di gran spe-	
sa. —	46
luere per quelli che gouernano li appestati	
per non infettarsi. —	46
luere d'altra sorte da pigliarsi in tempo di pe-	
ste. —	47
ltra sorte di poluere contro la peste. —	48
luere Imperiale contro la peste. —	48
ilole magistrali per scaricar la testa piena di	
molti humori in tempo di peste. —	49
ilole magistrali contro la peste, che euacuano	
tutti li cattini humori grossi, e viscosi	
del capo, e seruono ancora per l'Hidropi-	
sia. —	50
Altre pillole magistrali in tempo di peste. —	50
Altre pillole usagistrali in detto tempo di	
peste. —	51
Altra sorte di pillole contro peste. —	51
Giulebbe magistrale da pigliarsi in tempo di pe-	
ste. —	52

Giuleb-

Gialebbe per spegner l'ardente sete, che nelle gran febri.	
Altra sorte di gialebbe magistrale in tempo peste.	
Oximele squilitico in tempo di peste.	
Corognata solutiva in tempo di peste.	
Corognata solutiva.	
Servituali in tempo di peste.	
Servituali in altro modo.	
Servitiale in altro modo in tempo di peste.	
Altra sorte di servituali.	
Servitiale confortativo per quelli che so- indeboliti dall'infermità in tempo di p- ste.	5
Altra sorte di servitiale di maggior sostanza tempo di peste per quelli, che sono indeboliti per usar troppo il coito.	5
Altro servitiale per li medesimi come sopra pag.	56
Liquore per ungersi li polsi in tempo di pe- ste.	57
Altro liquore in tempo di peste.	57
Altro modo di liquore in detto tempo.	58
Altra sorte di liquore in detto tempo di pe- ste.	58
Unguento digestivo in tempo di peste.	58
Unguento digestivo magistrale in tempo di pe- ste.	59

Va.

unguento di matriselua magistrale pretioso per
 le durezze della peste. ————— 59
 altro unguento magistrale pretioso per detto
 tempo. ————— 60
 unguento aureo per saldare qualsivoglia piaga
 in detto tempo. ————— 60
 unguento citrino magistrale per medicare per
 l'istesso effetto di che di sopra. ————— 61
 unguento damasceno per mondificare qual si
 voglia postema, o altra piaga. ————— 61
 unguento basilico magistrale, il quale mon-
 difica, & incarna le ferite, e piaghe delle giun-
 ture di tutta la vita. ————— 61
 unguento di ensiuo per ritenere li humori, che
 non corrino nella parte offesa. ————— 62
 unguento di iusia magistrale in tempo di pe-
 ste. ————— 62
 unguento alabastrino contro bolle, pustole, e
 petecchie in tempo di peste, mirabilissimo. 63
 olio Philosophorum magistrale per adoperare in
 tempo di peste. ————— 64
 lisir mirabile, e pretioso contro la peste. 65
 impiastro mollificatiuo, e maturatiuo per qual-
 sivoglia durezza in tempo di peste. ————— 69
 impiastro per maturare li carboni con presenz-
 za di tempo piaceuolmente. ————— 70
 altro impiastro maturatiuo in tempo di
 peste. ————— 70

Im-

Impiaastro maturatiuo in tempo di peste.	
Impiaastro per maturare le parotide in tempo di peste.	
Altro impiaastro maturatiuo in tempo di peste.	
Ceroto magistrale in tempo di peste.	
Ceroto magistrale per saldare ogni sorte di piaga vecchia, e noua in tempo di peste.	
Ceroto di gratia dei magistrale in tempo di peste.	
Palle odorifere in tempo di peste.	7
Palle puzzolenti per portare in mano in tempo di peste.	7
Altra sorte di palle muschiate in tempo di peste.	7
Palle odorifere di gran valuta per Principi in detto tempo.	78
Palle odorifere per li poveri da portarsi in mano in detto tempo.	79
Acqua odorifera per adoperare in tempo di peste.	79
Acqua odorifera d'altra sorte in tempo di peste.	80
Profumo da farsi in tempo di peste.	91
Altra sorte di profumo in detto tempo.	91
Altra sorte di profumo in detto tempo di peste.	92
Altra sorte di profumi in tempo di peste.	92
Altra	

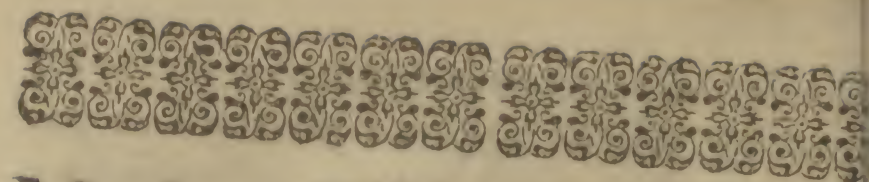
altra sorte di profumi in tempo di peste. — 93

altro modo di far profumi in tempo di peste. — 94

Regola da osservarsi da quelli che tornano ad habitare nelle case, doue e stata la peste. carte 94

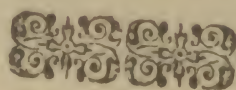


MAE



MADRIGALI

In lode dell'Autore, e dell'Opera.



Dell' humana salute
Tua gelosa virtute
Sparfa in viuaci carte, al mondo insegna
D'onde la cagion vegna,
Come fuggir, come curar si possa
Di pestifero mal, mortal percoffa :
Hor se del ciel l'influsso pur ne sfidi
Il mondo si confidi
De tuoi rimedij, nel sicuro schermo
Che per sanar l'infermo
Il dotto studio tuo trouato hà cose
Al'arte humana ascese.



NO-



I
NOVA SELVA
DI CIRVIA

Per seruire in tempo di Peste.

DEL R. P. F. GABRIELE

*Ferrara, Milanese, della Congregazione
del Denoto Giovanni d'Iddio.*

LIBRO QVARTO.
P R O E M I O

Nel quale si dichiara l'intentione
dell'Autore.



VTTI li huomini , be-
nigno Lettore, che desi-
derano mandar in luce
qualche loro opera , so-
ogliono nel principio di
essa definire , che sia
quello, di cui sono per trattare nel loro li-
Sel. di Cirug. Lib. IV. A bro;

2 P R O E M I O.

bro ; acciò che definito, si possa più age-
uolmente conoscere di che qualità, e so-
stāza sia; & di questo ne vediamo li essē-
pi nō solo in quelli, che hanno scritto in
philosophia, che è certa scientia, ma in
qualsiuoglia arte, dādo nel principio del
libro loro vna certa superficiale, ò essen-
tiale cognitione di quella materia, che si
sono pigliati per scopo di trattare, il che
fatto, vengono poi più diffusamente, e
chiaramente à definire, insegnare, e di-
chiarare quella stessa materia, & ī tal mo-
do viene con maggior facilità à esser in-
tesa da ogn'uno. Il simile pare che conue-
nisse di fare à me, che volendo (per quā-
to potranno le mie forze) dare rimedij,
& auuertimēti, in che modo altri si possi
guardare dalla Peste futura ò presēte, &
insieme in che modo si debba medicare
la medesima, venuta che farà, & che hab-
bia infettato le persone; pare dico che io
ancora douessi dichiarare l'essētia di es-
sa Peste, e difinirla nō solo superficialmē-
te,

P R O E M I O. 3

te, ma insieme poi diffusamente andare esaminando le sue qualità essetiali, & accidentali, & ogni minima sua particella con sottigliezza per via di questioni, come sogliono fare li philosophi, & altri. In uero conosco, che questo sarebbe il debito mio, se di questa materia, ne volessi trattare come Cirufico (di che ho fatto, e fo professione) perche all'hora sarei tenuto à dare minuto conto di essa, essendo debito del medico, sapere definire, e dimostrare quella infermità, che si prende à curare, ma come Cirufico, non considerando la Peste, come morbo in astratto, ma in concreto, già applicato alle persone, e cerco di medicare non le febbri, ma le ulcere, & ogni altra sorte di piaga pestifera, perciò farò in parte scusato; se di essa non tratto diffusamente, e per questioni; ma perche la Cirugia, ha vna certa simpatia, e similitudine con la medicina, perciò se bene il Cirufico non ha da conoscere l'infermità, e considerarle in quella guisa, che

A 2 fa

4 P R O E M I O.

fa il medico, tuttauia per esser valente nella sua professione, nõ gli disconuerrà hauere cognitione di quelle cose, che professa il medico, egli le sappia per via di definitioni, e certa scienza con sottigliezza di questioni, il Cirufico le consideri per via di veri presupposti, e più superficialmente: Così dunque douendo trattare della Peste, ne darò vna superficiale cognitione veridica, e chiara, & poi insegnerò il vero modo, & li veri medicamenti, che si deuono applicare alli infetti, & altri preseruatiui per quelli che non sono appestati, spettanti però al Cirufico, che non intendo in modo alcuno entrare à dare documenti à Signori Medici, ma trattare di quelli mali, che non da Medici, ma da Cirufici si sogliono curare, e se auuerrà, che alcuna volta paia, che io parii de Medici, questo lo farò per meglio esplicare il cōcetto, & il debito del Cirufico, che malamente si puol fare, senza al bisogno non toccare il medico, per
la

P R O E M I O. 5

la sinpatia, che è fra di loro, hauendo am-
bidue vn medesimo fine, della sanità del
l'infermo, e perche ancora in tali biso-
gni, fogliono seruire li Cirusici non si po-
tendo hauer copia de Medici. Ma altri
mi potrebbe dire, che questa mia fatica
è vana, e superflua, atteso che molti altri
hanno scritto della Peste, e suoi medica-
menti cō più eleganza, & eruditione di
q̃llo che io mi sia per fare, á che rispōdo,
che è ben vero che altri ha tratto di que-
sta materia assai bene teoricamente dan-
do molte regole, & insegnando molti
medicamenti, ma non tutti, ò nissuno p-
dir meglio ne ha trattato nella guisa che
farò io, poiche non insegno solamente
per teorica, ma per pratica, che à molti
pochi in simili tempi occorre, poiche ha-
uendo io praticato, & curato li appesta-
ti, ho dalla continua cura loro conosciu-
ti, ne insegnati da altri, e perciò l'hò vo-
luti mandare in luce à beneficio vniuer-
sale delli huomini, & acciò che li Cirusi-

A 3 ci

ci (seruēdosi della fatica nostra,) si acqui-
stino honore, & vtile. Diuideremo dūq;
questa nostra operetta in due parti. Nel-
la prima si daranno alcuni auertimenti
generalì per hauere vna certa cognitio-
ne delle cause, segni, & effetti della Pe-
ste, & insieme daremo altri auertimenti
generalì insegnando in che modo le per-
sone si deuono preseruare, e gouernare
in tempo di essa. Nella seconda parte
tratteremo delli remedij tanto esterni,
come interni da applicarsi alli appesta-
ti, auertendo il benigno Lettore, che se
questa nostra operetta nō sarà scritta in
lingua terza Toscana, sappia che questa
non è nostra professione, che attende-
mo ad esplicare il nostro concetto più
con parole sode, & significatiue, che pu-
lite, e belle, non hauendo mai fatto pro-
fessione di bel scrittore, come fo di buō
Cirufico lodato Dio benedetto, dal qua-
le procede ogni bene, & al quale sia ho-
nore, e gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

C H E

7

CHE COSA SIA PESTE
Auvertimento Primo.



IN tutte le cose che si deuono trattare, si deue hauer per scopo, e mira principale di seruar' l'ordine, cioè che quel che deue esser dichia- rato prima, non sia dichia- rato di poi, e così al contra- rio; poiche oltre all'vtile che ne sente il Letto- re mettendosi à memoria meglio le materie, ne ridonda anco honore, e facilità all'autore del- l'opera, doue che se non tenesse questa strada, farebbe da tutti l'opera sua rifiurata, e ri- buttata, per il confuso ordine, con non poco biasmo dell'Autore: Laonde noi con l'aiuto del Signore Iddio, cercheremo in questa nostra o- peretta, andare più regolati che farà possibile. Diremo dunque che la Peste non è altro, che vn male acuto commune, & vna contagiosa ma- latia, la quale è chiamata commune, & acuta, perche la peste per l'ordinario suo, non viene mai ad vna persona, ò poche: ma si diffonde, e si sparge comunemente in tutte quante persone, pero vien detto mal commune, & acuto si dice per la sua gran possanza, che penetra: e questo basti circa il sapere, che

A 4 c cia

cosa sia Peste. Vediamo hora d'onde proceda
e consideriamo superficialmente le sue cau-
se.

*Delle cause generali donde procede la Peste, Au-
uertimento I I.*

LE cause della Peste sogliono esser mol-
te, noi diremo solamente delle generali,
e le più note, che l'ascondite le lassaremo da
considerare alli professori, che sono li Signori
Medici. Procede dunque primietamente dalli
nostri peccati, quali accendēdo la giusta ira di
Dio, lo commouono contro di noi, il quale suo
le mandare per nostro flagello, e correctione la
peste, sēza altra causa, che potesse procedere, ò
da infettione d'aria, ò altronde, e perciò in simi-
li casi non giouono li medicamenti, ne li pre-
feruatiui, ne altro: ma solo si rimedia con l'a-
stenerfi da peccati, e con porgere continui, e
caldi preghi al Signor Dio, p placare l'ira sua,
come si legge nel libro de Rè nella sacra Scrit-
tura, che Dio mandò la peste per il peccato di
Dauid. Si genera ancora la peste dalle cattive
constellations, & influssi celesti, dall'infettione,
ò mutatione della sustantia dell'aria, che si
fa per l'ordinario, quando le stagioni non
seguì-

seguirono il corso loro, ne seruono la propria natura; ma che siano quasi contrarie à se stesse, come farebbe à dire se l'estate fosse fredda, e piousa, e l'Inuerno caldo, & humido, che per hauer queste stagioni mutato la temperie loro, sogliono spesse volte generare infettioni d'aria, che è caula potissima della peste, & il medesimo si dice delle due altre stagioni dell'anno. Nasce ancora da tuoni, baleni, terremoti, infocationi aeree; la possono anco generare li fetenti pazzori, che nascono da condotti, canali, necessarij, sepulture di morti, fosse di grano guasto, da paludi, stagni, e lagune d'acqua morta, fosse da macerare il lino, & la canapa, dalle risaie, che si fanno, & seminano in luoghi paludosi, che di continuo ritengono in se vn'aria grossa à guisa di nebbia, e da altre cose simili, si vien poi per la riscaldatione del Sole, e refrigeratione della Luna à fare vna congelatione di vapori, e mali humori, che causano vna nebbia all'improviso, che sendo composta di materie velenose crude, & indigeste, per la gran variatione de pestiferi vapori, la qual aria così infetta, è causa della peste, poiche pascendosi li huomini nel respirare di aria così maligna subito se ne vā al cuore, & è causa della morte di essi: puole anco

co essere origine della peste vna gran mortalità di huomini nata, ò da vna gran carestia, ò da vna gran guerra, le quali per lo più si sogliono commettere d'estate, e quelli corpi insepolti putrefanno, & così infettono l'aria. Puole an la peste hauere altre cause naturali, che per bruità si tralassano, ne aggiugneremo vna sola che procede dalla malignità delli huomini, suole per lo più auuenire tra popoli confinanti ò guereggianti tra di loro, imperò li Principi, altri deputati sopra la peste, vedendo che nei paesi, e città loro vi è infettione pestifera e non apparisce causa alcuna delle sopradette deuono con ogni sollecitudine auertire a questa. Sogliono questi sceleratissimi huomini pigliare vn cadauero di huomo, ò donna morta con quantità numerosa de serpe, & altra sorte di animali velenosi, morti, e putrefatti, & le mettono in vn colle vicino alla Città nimica in tempo che tira vento verso detta Città, il quale portando quelle esalationi così pestifere, e velenose, & nutrendosene li huomini di essa, auuiene che in pochissimo spatio di tempo s'infetta vna Città: però a questo è necessario starui sopra modo auuertito con fare esquisite diligenze, & altro: & questo basti in questa materia.

Segni

*Segni da conoscer la Peste futura,
Auvertimento III.*

H Abbiamo detto di sopra che la mutatio-
ne, e variatione delle stagioni dell'an-
no, sogliono alle volte esser causa della peste, ho
a diremo, che vedendosi queste mutationi pro-
osticheremo, e diremo che siano ancora essi
erti segni di futura peste, in oltre le Comete,
che stanno lungamente ferme nell'aria, e quan-
to si vedono quelle stelle cadenti, significano
ancora loro, e danno segni della peste futura: si
uole anco antiuedere per altre strade, che per
reuità le tralascio, sendo le sopra scritte à suffi-
cienza.

*Prouisioni generali, che si deuono fare in
tempo sospetto di Peste.
Auvertimento IV.*

H Auendo fin quì ragionato sommaria-
mente della peste, e delle sue cause,
onde si generi, e dati ad intendere li segni
della peste futura, conuenientemente hora
deuono stabilire alcune regole generali,
e dare alcuni documenti alli Prencipi do-
minanti, ò loro Deputati sopra la peste, de
quali

quali si habbino à seruire in tempo sospetto
di peste, acciò che se piacesse al Signor Iddio
mettendoli in effecutione, la peste che di gi-
auuicina, si potesse del tutto allontanare, e sca-
ciare.

Primieramente si deue tenere la Città po-
ta, e netta da ogni immonditia tanto nel p-
blico, come nel priuato, perche tali immo-
ditie, & acque che non hanno scolo, for-
ben spesso causa d'infettare vna Città, e pe-
ciò la deuono tenere polita, e farla nettare a-
meno due volte la settimana, facendo però bu-
tare le dette immonditie in luogo che non possi-
nocere alli habitatori; bisogna ancora auerti-
re alle sepulture, che si faccino atturare bene, fa-
re nettare spesso le chiauiche, e condotti
publici, nelli quali oltre à vna certà terraccia
putrida, che vi si genera, vi si sogliono anco-
buttare cani, gatti, & altri animali morti,
che con il loro cattiuo odore potrebbero
infettare l'aria; insiememente habbino l'oc-
chio alle dogane, e magazzini d'ogni sor-
te, perche molte volte vi si ritengono
robbe, e mercantie fracide: si deue anco-
ra auertire alle stufe, nelle quali gl'huomini
si lauano dall'immonditie loro, perche sendo
fatte in luogo molto atturato, & che non
hà spiraglio di sorte alcuna si viene perciò
quini

uili dentro à condensare vn'aere putrefatto, e
rotto, nato dall'immonditie humane, che
auuiene che altri pigli quel aere, ò fiato ben
ello si muore, perciò bisognerebbe di tem-
po in tempo dargli qualche sbafatoio: acciò che
aria si purifichi. Si vñano ancora molte vol-
te in alcune Città fare le carte pergamine,
per consequenza acconciare pelle d'anima-
fracidi, le quali rendono vn puzzo, & vn
odore insopportabile, come il simile fanno
oloro, che fanno le corde da sonare, fa-
cendole d'interiora d'animali putridi, e gua-
di, che questi fetori sono tanto acuti, che
a se stessi quasi possono appestare vna Cit-
tà, però è necessario, che in tempo sospetoso
di peste, detti essercitij del tutto, ò si trala-
cino, ouero si essercitino in parte della
Città tanto remota, che il loro puzore
non possi fare nocumento alcuno alli habi-
tatori; Ancora nelle Città maritime, ò che
abbino fiumi reali, e nauigabilli, doue con-
corre gran quantità di vascelli, sogliono
per loro monitione portare salumi, e falsu-
ni di più forte, & auuiene che gli si gua-
stano, & per non le gittare se le mangiono,
e le ritengono dentro li loro vascelli, che
aggiunta questa puzza à quella che rende
la sentina della barca, sono anco causa di
putre-

putrefattione d'aria, però bisogna auertire non solo alle cose dette di sopra, ma ad altre ancora che per breuità si tralassano, & li deputati sopra questo negotio douerebbono con ogni sollecitudine usare le predette diligenze, & referirle a li suoi superiori per securezza della Città: acciò che sapendosi lo stato di essa, si possino applicare quelli remedij, & antidoti, che faranno giudicati necessarij per suiare la peste, e mantenere la Città libera da ogni pericolo: e fatto questo nel publico, si deuono anco dare buoni ordini per la pulitezza delle case priuate, acciò che tanto il publico, come il priuato, vnitamente l'attendi, e procuri la salute comune.

Altri prouisioni generali da farsi in tempo di Peste, Auuertimento V.

SI deuono in questi tempi sospetti di Peste mandare bandi rigorosissimi, & con rigorosità essequirli contro li delinquenti: perche all'hora è tempo di usare il sommo rigore per fuggire inconuenienti maggiori, che la troppo benignità potrebbe seco portare, circa il conuersare, e praticare con persone, che vengono da luoghi sospetti di peste, e riceuere le loro mercantie
pe-

erò in caso che si conceda pratica si faccia per
di bollettini della sanità, acciò si sappia
onde venga quel forastiero, che cosa porta, e
vien da luoghi sospetti, e gionti che saran-
vicini alla Città li detti deputati vedendo ve-
re li forastieri alla Città principalmente fac-
no separare li forastieri dalli terrazzani, & es-
aminino diligentemente si l'vno come l'altro,
hanno hauuto commercio insieme per
strada, tanto nel dormire, come nel
mangiare, e bere, per quanto tempo hanno ca-
minato insieme, & altre cose simili, come
meglio parerà al loro prudente giuditio, e con-
ferme alle risposte, che daranno, ne si lassino vin-
cere da passione in farli entrare con dire che
sono paesani, o Cittadini di qualsiuoglia
parte, perche alle volte tal passione di ami-
tia, o parentela, o d'altro interesse, o-
sta che si infetti vna prouincia, però è ne-
cessario che detti deputati, o guardiani in ciò
siano molto bene auuertiti, e non solo vfino
diligenza circale persone, ma in non lassare
entrare robbe di sorte alcuna, come let-
tere, libri, gioie, robbe di lino, lana, e
cose simili; ma dette robbe si deuono
porre in vn luogo fuori della Città per
tantanti giorni à purificarli venendo di
luoghi sospetti; alli huomini poi faranno
fare

fare la quarantena in luogo separato, & à quelli non sono così sospetti si facciano stare separati; ma non per tanto tempo, rimettendosi al loro giudicio: auuertendo detti deputati, che se mai tre vñano queste diligenze tirasse il vento dalla parte delli appestati, verso la loro, che in tal caso voltino loro medesimi la faccia contro a appestati, cioè dall'altra banda del vento, acciò il vento non porti il fiato appestato addosso a detti deputati, & altri che iui fossero presenti: quello che si è detto delli forastieri che vengono per terra, si dice anco di quelli, che vengono per mare: aggiungendo che li sbirri, ò zaffi, ò altri cercatori non si accostino à nauiglio di sorta alcuna sotto pena della forca, ipso facto da incorrersi, per far cerca di contrabandi, fino à tanto che non siano consegnati all'offitio della sanità, che visto, & inteso che si farà il tutto, all'hora detti sbirri facciano l'offitio loro per la gabella, che non sia defraudata, se il farlo gli sarà concesso, perche si è visto, che detti sbirri sotto pretesto di far cerca di contrabando, rubacchiano, ò si fanno dar mancie non hauendo riguardo ne à peste, ò altro, e così infettatisi, infettono poi gl'altri senza rimedio alcuno.

Altre

*Altre prouisioni generali in detto tempo di Peste,
Auerimento VI.*

AVertino anco, che bene spesso la peste da prima nelli animali quadrupedi, come boui, pecore, e simili, e li contadini non sapendo questo difetto portano di quella carne nella Città, e la vedono alli poveri a buon mercato, il simile auuiene de grani fracidi, e guasti, che li mercanti, o altri padroni per non li buttare, li fanno spianare a pane, & la poveraglia in particolare ne mangia, & nutrendosi di cibi infetto e putrido, e necessario, che ne naschino effetti simili alle cause, di quindi è, che nasce vna gran mortalità d'huomini, che sono poi anco loro causa della peste, però dette carni, e grani facidi non si deuono fare mangiare, ma buttar via, e conseruare la sanità.

Et perche la penuria delle cose da viuere, non li astringa, non solo a cibarsi di queste cose, ma de peggiori, però doueranno li deputati esser diligentissimi in fare munire il castello; villaggio, e città d'ogni sorte di verroaglia, tanto di grani, vini, biade, olij, legne odorifere, e d'ogni sorte, carni, & d'ogn'altra cosa al vitto del genere humano necessaria in abondanza, le quali

Selua di Cirugia Lib. IIII. B vit-

vittoaglie si debbino conseruare in luogo sicuro, e franco con buona custodia, & al tempo dispensarle si distribuischino per bolettini tutte le case, tanto de poveri come d'altre persone, dandone a ciascuno il suo bisogno, senza interesse ò rispetto alcuno, come alle volte suol auuenire, che li poveri non hauendo il bisogno loro si morino di necessità, & sono più quelli che periscono di fame, che di peste, e tutto procede, dall'auaritia dalli Deputati, ò d'altri interessi, che loro hanno con li ricchi, però se mai in tempo alcuno di somma necessità di guerra, carestia, ò altro, si deuono proporre a simil carico persone di gran giuditio, e d'infinita carità, adesso è il tempo, douendone sperare al Signor' Iddio gran remuneratione aiutando li poveri, e caso, che questo non lo volessero fare per carità, e compassione, che di quelli douerebbono hauere, lo faccino almeno per compassione di loro medesimi, perche quanto più terranno la città libera dalla fame, e per conseguenza dalla mortalità, tanto maggiormente faranno sicuri di non infettarsi: però ci vadino circospetti.

Mi resta ancora di dire, che auuertino, & habbino l'occhio alli beccamorti, li quali maneggiano tutti li corpi morti, & appetati

stati della città, & altre robbe infette, perche entrando per le case de morti rubbono, ò spogliano li morti prima che li seppelliscono, e dette robbe così male affette le vendono la metà manco, di quel che vagliono senza risguardo d'infettare le creature, e ne fanno appunto come vna mercantia, & la gente, non pensando più oltre, tirati dal buon mercato cōprano dette robbe, & alle volte le riuendono, e così vengono a caminare d'vna in vn'altra mano, e s'infettano tutti quelli, che le toccano, e mentre durerà questa mercantia, durerà la peste, & andrà in augmento. Però è necessario, che detti Deputati ordinino a detti Beccamorti, che non si partino dal quartiere della città a loro assegnato, e che non possino pigliar robba di forte alcuna, ne al morto, ne mē nelle case loro, sotto pena della forca, insiememēte non possino praticare con altre persone, e per questo effetto, se gli douerebbono costituire dui ministri, che vedessero le attioni loro, & non li facessero trasgredire, ma che finito l'offitio loro, li facessero tornare al luogo determinatogli per propria habitatione, che così facendosi, si ouuiarà grandemente a quelli primi impeti della peste, e se gli toglieranno li passi a più potere.

*Regola generale, che deuono offeruare Prencipi,
& altri cittadini potenti in tempo di Peste,
Auuertimento VII.*

OLtre alli molti auuertimenti dati di sopra
alli deputati, che deuono mettere in esse-
cutione, in tempo di Peste, delli quali parimen-
te si deuono seruire li Prencipi, e cittadini ric-
chi, & facultosi, di più di vna, situata sopra qual
che colle, ò eleuato monticello ameno, perche
simil luoghi sono per l'ordinario, meno sotto-
posti alla contagione, che li luoghi bassi, atteso
che ogn' hora vi regnono venti freschi, e dilet-
teuoli, & varij, che le maturatione non fà re-
gnare vn vento cattiuo, & hauendo fatto
electione di simil luoghi, si deuono ben
munire, e vettouagliare d'ogni sorte di vet-
touaglia, più tosto, che gliene auanzi, che
glie ne manchi, cercando poi di stare alle-
gramente in gratia de Dio, & vsare all'oc-
casione, & al bisogno fuochi fuori delli lo-
ro palazzi, e sparamenti d'arteglierie, ò
mortaletti, per rompere l'aria, terranno
le finestre ferrate a suo tempo, faranno fuo-
chi odoriferi per le cammere, & altre cose
simili. Oltre à questi rimedij potranno ado-
perare molti profumi, e preseruatiui, de
quali

quali douendone di sotto trattare nelli reme-
 dij si lasciano di metterli quì. Auuertendo, che
 essi Prencipi si come sono posti per capi, così
 deuono hauer risguardo, non volendo patir
 loro, che meno il loro membri, che sono li suoi
 popoli, patiscino, massime li poveri, ma souue-
 nirli, & aiutarli, perche in simil tempi ne moro-
 no vna gran parte di fame, ilche sarà causa ap-
 presso Dio, di fare cessare tal cattiuo influsso, e
 liberare loro, & i loro popoli dall'imminente
 pericolo della morte, ricordandosi, che il farlo
 è precetto in simil casi, e non consiglio.

*Regola generale, che deuono osservare le persone
 in tempo sospetto di Peste. Auerti-
 mento V I I I.*

L'Huomo in qualsiuoglia tempo, deue
 cercare per quanto è possibile di stare
 senza peccato mortale, e viuere in gratia
 di Dio, e se questo è obligato farlo in tem-
 po di sanità, tanto maggiormente sarà obli-
 gato in tempo d'infermità, e sospettoso di
 Peste: Imperò la prima cosa, che deue fare
 vn Christiano in simil tempi, è il confessarsi
 e comunicarsi diuotamente: Riceuendo
 li santissimi Sacramenti della Santa Chiesa,
 & di poi accommodare le cose di casa sua,

B 3 con

con fare testamento, poiche quanto più vna persona è scarica dalla graue soma de peccati, & habbia accommodato le cose proprie, tanto maggiormente si troua da molte, molte e molte passioni libero, che da questi dui capi sogliono nascere: e così più facilmente il corpo si rende atto à riceuere li medicamenti, quali fanno più frutto in vn corpo senza passione, che in vn'altro, il quale aggirato, e trauagliato dalli pensieri della coscienza, che l'aggrauano, e dalle molestie, che ò si piglia, ò gli vengon date dalli parenti per la robba, la medicina, che gli soprauene, trouandolo così confuso, & agitato, opera assai meno, il che molte volte il permette il Signor' Iddio per li nostri peccati: Hauendo dunque fatto quanto di sopra circa l'anima, hauerà cura anco di ben gouernare il corpo in non disordinare, perche questo è di grandissima importanza in tempo di Peste. Vadi adunque parco, & ordinato nel mangiare, li cibi siano buoni, e leggieri da diggerir presto, il vino sia bianco leggiero, & inacquato con acqua di cisterna, il pane sia fresco, è ben lieuitato, fuggansi li cibi crudi, carne di porco, di bue, il pesce grosso d'ogni sorte, & legumi, è salumi, eccetto li ceci rossi, è neri; se gli concede vn poco di formaggio doppo pasto,

sto, & vfi nel mangiare ogni sorte d'agrumi, come limoni, melangoli, cedri, agresto, me la graui, & altri agrumi simili.

Questo si offerui circa il vitto, nel resto eschi di casa vn' hora doppo, che sarà leuato il Sole, & la sera si ritiri vn' hora prima che tramonti, stia allegramente, non dorma il giorno, guardasi da essercitij immoderati, e dal coito, fugga la moltitudine delle genti, è si guardi dalle passioni dell'animo, è dal troppo conuersare con le genti, che così facèdo si potrebbe preferuare, e guarire da qual si voglia cattiuo infusso, è Pelle, che potesse venire, ò fosse venuta.

Modo di purgare l'aria infetta.

Aueruimento I X.

Glà che si è detto di sopra delle cause, che generano l'aria infetta, si deuono appresso dare li rimedij per farla ritornare, buona è nello stato, che era prima, che s'infettasse. Deuono dunque li Deputati fare munitione di legna, è se possibile di cipressi, abeti, ginepri, salici, oliue, è di simili, e di quelli far fuochi scompartitamente per la città, la mattina mez' hora doppo che sarà leuato il Sole, & la sera vn' hora prima, che tramonti, parimente, à tempo, à tem-

B 4 po si

po si deuono scaricare qualche pezzo d'arteglieria, e mortaletti, che tutte hanno facultà di purificare l'aria, e non solo li sudetti fuochi si deuono fare generalmente per la città nelli luoghi publici, ma ancora nelle case de priuati cittadini, li quali faranno ancor loro li detti fuochi, e se potranno di legni odoriferi: auuertendo, che mentre durerà tale infettione d'aria, nõ deuono aprire le finestre delle loro case, se non vn' hora doppo che sarà leuato il Sole, & la sera parimente vn' hora prima che tramonti le ferrino, e l'apriranno dalla banda Aquilonare: acciò che parte dalli fuochi, che si fanno per la città, parte dall'attrattione, e purificatione, che fa il Sole, vi trouino l'aria quieta, e pura, che vlandosi questi rimedij dalli Deputati, facilmente auerrà, che l'infettione, e malignità dell'aria cessi, & per consequenza il male.

Modo che deuono tenere li Medici, Cirugici, & li Ministri, che gouernano, e medicano l'infermi in tempo di Peste per conseruarsi sani, Auuertimento X.

LA prima carità comincia da se stesso, la seconda si stende verso il prossimo, però è ben

è ben conueniente, che quelli, che si propongo
no alla salute delli altri, con ogni diligenza pro
curino la propria : Impero douendo li Medici,
Cirugici, & altri Ministri in tempo di peste, an
dar curando, medicando, e seruendo, e così ne
cessariamente sempre conuersando, e con ap
pestati, deuono con ogni studio procurare la
salute propria, con la quale oltre il conseruare
se stessi conseruano ancora li altri. Deuono
questi tali, ogni mattina prima che eschino di
casa, fare vn buon foco, e quiui farsi scal
dare à vn per vno tutti li vestimenti, che si
vorranno mettere, e scaldaranno ancora
se stessi, di poi beuino vn buon bicchiero di
vino gagliardo, ponendoui dentro vno scro
polo d'oglio di Rosmarino, & in defetto del
rosmarino vi potranno mettere vna dram
ma di poluere de Mezaber, ouero vna dram
ma di Opericon, ò due dramme di Calamo
aromatico, e questo medicamento prefer
uatiuo, lo potranno pigliare vn dì sì, & vn
dì nò, ouero ogni mattina per quel tempo,
che parerà à loro, che essendo periti sape
ranno conoscere il bisogno, e la loro com
plessione : di più si metteranno vn poco di
mitridate sotto il naso, lauandosi la faccia
con aceto rosato forte, portaranno ancora
sempre addosso, qualche liquore odorifero,
ò palla

ò palla mulchiata, & aromatica, ò altra cosa simile; li quali medicamenti possono insieme seruire per quelli ministri, che seruono li appestati con pigliare detti medicamenti con parere del Fisico, in oltre ogni otto giorni, questi tali potranno pigliare vna presa di pillole euacuatue, acciò gli tenghino lubrico il corpo, & insieme si potranno fare qualche fontanella, ò cauterio, & auuertino che se l'hauessero di non li atturare, ouero se haueessero qualche piaga, rognà, ò altra materia, che purgasse di non la ferrare in modo alcuno, perche in questi tempi è sanità hauere qualche scolo delli sopradetti, è molte volte vno di loro preserua dalla peste: esortando questi tali ministri à stare in gratia de Dio, & aiutare li poveri infermi, perche il Signore giusto remuneratore delle buone opere, non lascerà le fatiche loro senza condegna remuneratione, però potranno seruire allegramente.

Li medici dico, è cirugici hauendo fatto quanto di sopra si è detto, circa la cura della sanità propria, è volendo andare à curare altri, siano auuertiti di non entrare così di subito in cammera dell'infermo, ma prima farann aprire le finestre per tanto spatio, che esali quell'aria così infetta, di poi faranno mettere delle bralce di fuoco dentro

ro qualche scaldaleto, ò vaso simile, & dentro vi faranno mettere qualche profumo, e lo faranno portare in camera dell'infermo, doue sendo stato per spatio di tempo entreranno detti medici a fare le loro visite, e si accosteranno, ò nò all'infermo, come meglio giudicheranno al proposito, & il bisogno dell'amalato, e per quanto spatio di tempo si deuono trattenere, il che tutto li lascia à giudizio loro, ricordandogli di nuouo, che spesso sendo in tali luoghi, si mereno di qualche liquore odorifero al naso, ò altra cosa simile confortatiua, e preseruatiua.

Segni da conoscere g l'appellati.

Avuertimento X 1.

GÌà che habbiamo dato il modo, con il quale si habbiano, à gouernare li Medici, Cirugici, & altri Ministri, si per mantenere la salute propria, come anco per rendersi atti, à medicare, e gouernare l'infermi è necessario adesso dare alcune regole, e segni, dalli quali si possino conoscere quelli, che haueranno la peste. Dunque diremo che chi hauerà questo male, ò huomo, ò donna, che sia, farà in faccia pallido, con l'occhi concaui, e rossi più del solito, hauerà le labbra

bra della bocca morelle, & il naso profilato farà graue nell'andare, parlerà poco, e questi sono segni esteriori, che dall'aspetto solamente si cognoscono: che visti, che saranno questi segni, si potrà far coniettura del mal del paziente; e per accertarsene meglio, douerà il Fisico toccargli il polso, perche se veramente hauerà il male, hauerà ancora vna febre, che sarà nella superficie della carne, che da questo molte volte parerà, che non habbia febre, e starà quieto, ma nell'intrinseco starà molto trauagliato: il suo fiato renderà puzore grande, hauerà grandissima frequenza di respiratione, rispetto alla gran fiama, che sta appresso al cuore, hauerà gran sete, & la lingua secca; hauerà nelle fauce della gola humori maligni, e putridi, & alle volte gli vien mancamento di cuore, hauerà vomito, e debilitatione di stomaco, e continua sincope con delirio per rispetto delli fumi putridi, e velenosi, che ascendono dallo stomacho alla testa, e per questo escono di memoria, e straparlano, e non trouono loco per il letto.

Altri vi sono, che si sentono tanto deboli, che desiderano alcun ristoro parendo à loro che se mangiassero guaririano. Altri sputano sangue con vomito, altri per orina, altri per il secesso, altri per il naso, se questi se-

si segni vengono auanti il settimo giorno, si
nuoiono tutti, se passano il settimo ritrouan-
osi il paziente gagliardo, e di buona comple-
sione con applicarli li remedij, facil cosa sarà
che guarisca: Altri nel primo giorno sono mol-
to aggrauati dal sonno, che si conuerte in febre
maligna, & sudori pestilentiali, & li escrementi
sono sopramodo fetenti. Haueranno altri flus-
so di corpo, di materia negra, & adusta, alle vol-
te di materia colerica, e puzzolente, liquali se-
gni secondo Galeno, sono tutti capaci di Peste.
A molti il primo giorno l'orina sarà chia-
ra, come quella di vna persona sana, e
al terzo, e quarto giorno si fanno confuse,
e negre, e senza hipostasi, il che è segno di
morte, il polso e piccolo, frequente, caden-
te, & quando batte a terzetto con sudore
profuso per tutta la vita, che puzza grande-
mente, il qual è segno pessimo, sogliono anco-
ra essere vermi merbelli, negri, & d'altri variati
colori, vlcere nella bocca, carboncelli nelle
membrorij de membri principali, e l'infer-
no si fanno il terzo giorno balbutienti, e stu-
pidi.

Di più la peste viene nell'anguinaglie
delle giunture della vita dell'huomo, ò don-
na, & appare come pannocchie buboni, car-
boni, bugnoni, bugie, pustole, bianche, nere
rosce,

rosce, e vermiglie, glandole, tenconi, postume parotide, scrofole, e altre sorte di piaghe simili, e questi per l'ordinario sono li segni de' appestati, de' quali basta fin qui hauer ragionato.

*Regola che si deue tenere da Medici, e Cirurgici
in curare, e medicare gl' appestati.*

Auvertimento XII.

IL Medico dunque, ò il Cirurgico (che in tali tempi non si ha così copia de' Medici, come di Cirurgici,) che da alcuni delli sudetti segni si accorgera, che l'ammalato è appestato, deue subito ricorrere alli remedij, secòdo li effetti, che vede nel paziente, e sua còplessione, in tal morbo potrà applicare li rimedij. Verbi gratia, vno è oppresso dalla peste, e non vomita, subito se gli precuri il vomito con oglio, & acqua tiepida, e sia sollecito che vomiti, assai in oltre se gli faccia cauar sangue, non essendo però apparso in nissuna parte del corpo, carbone, pustola, ò tumore, e cose simili: che in tal caso non si deue cauar sangue, atteso che quella materia, che è cominciata à apparire per vscir fuori, ritornerebbe dentro con morte certa dall'infermo; dico dunque che si deue cauar sangue, fuori de' casi detti

DI CIRV GIA. 31

etti di sopra, il che si deue cauare in questo modo, rimettendomi sempre al giuditio del pe-
to Medico, che dal vedere il male del patien-
e, e sua complessione puo fare anco buon giu-
itio di cauarglielo, che se vuol fare, facci in
questo modo, se la postema apparrira dietro
l'orecchia, è segno che il ceruello è offeso, &
all' hora si deue cauar sangue dal braccio
dall' istessa parte dou' è il ceruello offeso, cioè
dalla vena della testa, se la postema si vedrà
otto le braccia, e segno, che il cuore è oppresso
& all' hora si deue cauar sangue dal braccio
dell' istesso lato dalla vena commune, se la
postema sarà nell' anguinaglia da segno d' es-
ser' infettato il fegato, e si deue cauar san-
gue dalla vena del piede dell' istesso lato,
auuertendo, che in questi mali non si cerca
di fare l' auersione del sangue per la parte
opposita, ma si caua dalla parte infetta per
far concorrere li humori, auuertendo che
prima che se gli caui sangue, diasì all' infer-
no la beuanda per far vomitare, che vomi-
ando sarà buon segno, e si cercherà di farlo
far caldo, e sudare prouocandogli il sudore
con fuochi approssimatigli alli piedi, ò gi-
nocchia, se gli dia subito vna dramma di
hiriaca, e mezza di mitridato, secondo la
complessione del patiente, stemperate con
vino

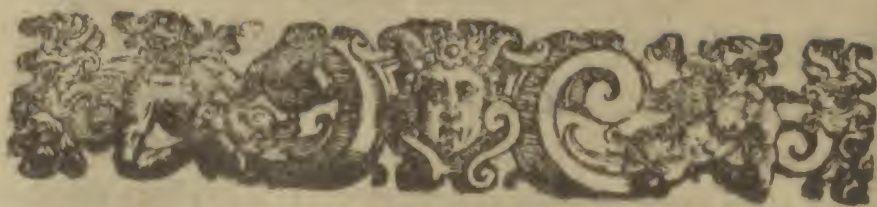
vino, ò acqua rosa la mattina à digiuno, che in sudore, che vscirà fuori sarà puzzolente, e farà buona causa dalla sua salute, mutandolo in luogo asciutto: auuertendosi che a quelli, che non è lecito cauar sangue, non è meno lecito dargli medicina euacuatiua, che farebbe il medesimo effetto del sangue, ma l'vno è l'altro si potrebbe molto ben fare doppò che fosse tagliata la postema, ò carbone all'amalato.

*Regola generale per il Cirugico.
Auuertimento XIII.*

MI è parso che sia necessario dare qualche breue documento al Cirugico in particolare, perche per lui più che per altri si è fatto questo libro, acciò il patiente ne riceua la sanità, e lui honore, & vtile: deue il Cirugico esser destro nel curare, e diligente, & nel visitar l'infermo sollecito, e faceto, deue insieme esser prudente in conoscere la qualità de' medicamenti, e quelli saperli applicare per ordine secondo che richiede il male, come di questo più diffusamente, ne habbiamo trattato nel nostro libro intitolato Noua selua di Cirugia, doue mi rimetto. Hora essendo il Cirugico chiamato alla cura dell'infermo deue

cono-

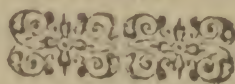
conoscere subito la durezza del male, & qual si
voglia durezza che scuopri, cerchi subito con
ogni prestezza di tirarla fuori, duplicandogli
l'impiastri attraenti, e maturatiui, & ammoli-
enti, e quando questo non fosse à bastanza, si at-
tacchi vna ventosa nel luoco duro per ogni sicu-
rezza, e seguiti poi con l'impiastri fino che ven-
ghi tempo di tagliarla, tagliandosi più presto
acerba che matura, auuertendo che non tagliasse
vn carbone, perche farebbe morire il paziente,
di spasimo, auuertendo ancora di non tagliare
durezza alcuna, sopra la quale fosse infiammo-
re, che tirasse al paonazzo, e negro che ancora
subito morira di spasimo; impero quando il ma-
le è sospetto vadi a medicado con impiastri cal-
di, e morbidi, che non diano molestia al patien-
te, e seguiti detti impiastri, fino che le durezze
siano sbassate, e rotte che faranno si seguiti con
li suoi impiastri digestiui, digerenti, & appresso
applichi li mondificatiui, & appresso l'incarnati-
ui, e seguiti con li cicatrizzanti, e così farà leua-
to ogni durezza della postema: e questo basti
circa il Cirugico, e sua cura: e per fine di questa
prima parte.



PARTE SECONDA.

Nella quale si tratta de medicamenti da
vsare in tempo di Peste.

DEL R. P. F. GABRIELE
*Ferrara, Milanese, della Congregatione
del Denoto Giovanni d'Iddio.*



HAuendo fin quì à bastanza trat-
tato della Peste delle sue qua-
lità, come si generi, e dati molti
segni da conoscerla, & insieme
dati molti auuertimenti alli De-
putati sopra la peste, & alli Medici, e Cirugici
circa la cura dell'infermi, & hauendo discorso
sopra altre cose particolari, concernenti
questa materia per preferuarsi dalla peste,
come dalli precedenti auuertimenti il be-
nigno Lettore potrà hauer letto, e confide-
rato. Resta hora, che poniamo li rimedi
con

on li quali si deuono medicare li appellati,
acciò le persone intelligenti, e Cirugici se ne
possino seruire alli bisogni, che applicati, che
saranno conforme alla ricetta tempo loco, e
complexione dell'ammalati, spero che ne ricu
pereranno la sanità, mediante però il Signor
Iddio, senza l'aiuto del quale non si può far co
sa buona in questo mondo: auuertendo che
nel porre li medicamenti non si offeruerà re
gola alcuna di prelatione, ma posto vna sorte
di medicamento tutto continuoato, si porrà poi
l'altro di mano in mano, che l'ordine si deue of
feruare dal Cirugico in applicare li medicamē
ti, e non da noi nel scriuerli: e questo per intel
ligenza del Lettore.

Elettuario pretioso contra la Peste.

R Ecipe aloë dramme due, mirra, e dir
tamo ana dramma vna, bolarmeno fi
no, terra sigillata, belzuarro ana dramme
tre, seme di cedro oncia mezza, bistorta, tor
mentilla, pimpinella, barbena zaduaria,
carlina, cardo santo, bettonica, scorfonera,
rosmarino, ruta saluatica, ruta domestica,
niepita, puleggio, origano, angelica, thimo,
isopo ana dramme, vna, bacche di lauro,
bacche di ginepro ana oncie mezza thiriaca,

C 2 mitri-

mitridato ana dramme sei, confettione
 alcherms dramme due, conferua di tutto c
 dro, conferua di limoni, conferua di fior di be
 ragine, di fior di bogliosa ana lib. vna zucca
 fino quanto basta, tutte le cose da passarfi pe
 stamegna, siano sottilmente passate, & s'inco
 pori ogni cosa insieme in vna cocciola al fuoco
 & formasi elettuario secondo l'arte, ilquale
 pretiosissimo contra peste, e feбри pestilentiali
 & ancora veleni, dandone ogni mattina vna
 dramma stemperata con buon vino, ò brodo,
 pigliasi à digiuno, ouero ogni trè mattine co
 me meglio, chi lo prende, o huomo, ò donna
 che sia sentiràno, & è prouatissimo in paesi do
 ue è stata la peste.

*Altro Elettuario contra la Peste, morsi velenosi,
 feбри pestifere, e contro veleno.*

R Ecipe sangue, e grasso di Ocha, di Ane
 tra, & di capretto di ciascuno vn'oncia
 ruta saluatica, ruta domestica di ciascuna
 mez'oncia, seme di finocchio, di comino, di
 aneto, di rape, e di nauoni, ana dramme
 due, radiche di gentiana, angelica, reopon
 tico, scorfonera, valeriana, carlino, impera
 toria d'agarico, e di giglio celeste, ana dram
 me due, trifoglio squinanto, cioè gionco
 odorato

odorato, incenso, rose, ana oncie meza, pepe bianco, pepe lungo corto, anesi, ecina-
momo, ana dramme vna, incirca, aloe, ana
dramme tre, spigo nardo maiorana, isopo ana
dramme dua, carpo, ballamo, zenzero,
maltice, ana dramme vna, zafferano dram-
me, due boloarmeno, terra fania, terra lenia,
terra sigillata, coralli rossi, e bianchi, ana dram-
me vna, cubebe, calamo aromatico, zeduaria,
scorze di cedro, e seme di cedro, ana dramme v-
na, zenzaro condito, oncie due tutte le cose, che
vanno pestate siano sotilmente passate per setac-
cio fino, & aggiungi agro di cedro, conserua di
fior di boragine, conserua di scorsonera, conser-
ua di rose rosse, ana oncie sei, confettione
alchermis oncie vna trisera persica, oncie me-
za, elettuario di ambre, dramme due, si
mescoli ogni cosa insieme, e se ne formi
vno elettuario, che sarà perfetto è pretioso,
e potrà seruire per qual si voglia gran Prenci-
pe, dādone vna dramma per volta, stemperato
in buon brodo caldo, ouero in vino generoso,
vna volta la settimana in tempo di peste, il
quale elettuario conserua, & difende la
persona da humori putridi, e velenosi cau-
sati da peste, & per più abundante cautela
se li puole aggiungere mele bianco spuma-
to oncie quattro zucchero fino quanto basti

C 3 mesco-

mescolandosi tutte le sudette cose insieme
facci elettuario, secondo l'arte.

Altro Elettuario preseruatiuo.

R Ecipe diablugoffato, diaboraginato, zuc-
caro rosato, ana oncie meza, diaradon
abbatis, oncie vna e meza, confettione al-
cherms dramme dua, perle preparate dram-
me vna, e meza, osso di corno di ceruo, macis
ana dramme vna, tormentilla dittamo, ana on-
cia vna e meza zafferano vno scropolo, fichi nu-
mero quattro, noci senza guscio dramme due,
foglie di ruta dramme vna, zuccaro fino, mel
bianco spumato, ana quanto basta s'incorpori
ogni cosa insieme in cocciola al fuoco con ac-
qua rosata, & formisene l'Elettuario preseruati-
uo da pigliarne ogni mattina à digiuno in
tempo di peste quanto vna castagna, e non du-
biti di cosa alcuna, perche è stato esperimenta-
to e più volte.

Elettuario per li poveri in tempo di Peste.

R Ecipe fichi secchi oncie quattro, man-
dole ambrosine oncie sei, noci commu-
ni numero dodici, ruta assenso, scabiolo scor-
ze di cedro dittamo, pimpinella, ana oncie
meza,

mezza, bacche di lauro, e di ginepro, ana
 oncie tre, garofani, cannella, macis, ana
 drame dua, mel bianco spumato di Spagna
 quanto basti, e formasi Elettuario secondo
 l'arte, dandone al patiente la mattina à digiuno
 vn cucchiaro per volta, perche è ottimo per la
 peste.

Altro Elettuario in tempo di Peste.

R Ecipe tiriaca oncie vna mitridato, oncie
 dua, confettion triacale, dramma vna
 confettione alchems dramme doi, specie cor-
 diali dramma vna poluere di ruta due dramme,
 terra figillata due seropoli, sciroppo d'agro di
 cedro, sciroppo d'agro di limone, sciroppo ace-
 toso, di boragine ana quanto basti, s'incorpori
 ogni cosa insieme con zuccaro, & acqua rosa,
 ana quanto basta, e si formi elettuario miraco-
 loso contra la peste, dandone meza drama ogni
 mattina à buon'hora, & à digiuno mescolato
 con vino buono: opera che perseuera dall'aria
 corrotta, e lo mantiene in sanità.

Altro Elettuario per detto tempo di Peste.

R Ecipe semi di cedro, seme di ruta, ana
 oncie meza, seme d'acetosa dramme
 C 4 sei,

fei, limatura di corno di ceruo oncie meza, midolle di noci fresche oncie dua zafferano granafei, canfora dramme vna, oro in foglio numero quaranta grana tintoris dramme meza, conserua di fior di buglosa, sciropo d'agro di cedro ana quanto basta e se ne formi Elettuario cordiale contra peste, dādone meza dramma per volta con acqua cordiale ouero brodo, ò buon vino la mattina à digiuno, & è cosa miracolosa in tempo di peste: & è prouato.

Pittime cordiali da farsi a gl' appestati, che sono perfettissime.

R Ecipe fiori di pomi aranci, di rose rosse, di boragine, di buglosa, di neutari di cedro ana oncie dua, triafandoli ana oncie vna, e meza; poluere di giacinto, di diamusco di diābra ana oncie vna, muschio di Leuante, ambra biscia ana grana cinque acqua de fior di melangoli di boragine, di acetosa ana oncie sette vino bianco odorifero oncie quattro aceto bianco rosato oncie dua, mescola ogni cosa insieme, & con vn panno di scarlatto rosso, si faccino le pittime secondo l'arte.

Altre

Altre Pittime cordiali.

R Ecipe acqua d'indiuia, di bugolosa, di solatro ana onc. tre, aceto rosato oncie vna, boloarmeno, terra sigillata ana oncie dua, sandali bianchi, macis di canfora ana oncie meza, spodijo carabe dramme vna, zafferano dramme meza, s'incorpori sottilmente ogni cosa insieme, e facciasì Pittime al cuore, con panno di scarlatto, secondo l'arte.

Pittime cordiali per li ricchi in tempo di Peste.

R Ecipe rose rosse, fior di boragine, di bugolose, di rosmarino, di neutari, ana oncie dua, tria sādālorum, scorze di cedro, semi di cedro, macie di cinamomo ana dramme dua, coralli rossi, e bianchi, ana oncie vna, canfora spodio, ana oncie vna e meza insieme con daronicho, acqua rosata, acqua di boragine, e di neutari, ana oncie sei, aceto rosato, ana oncie dua e meza, mescolasi insieme, e faccinsi Pittime, con panno di scarlatto, secondo l'arte.

Pittime

Pittime per il fegato.

R Ecipe poluere di tre sandoli, ana oncie vna e meza, bolo armeno, terra sigillata terra sania, ana dramme dua, coralli rossi oncie meza, canfora dramme vna acqua di solatro d'indiuia, acqua rosa, ana oncie sei, aceto bianco rosato oncie tre, mescolasi ogni cosa insieme, & facciasì le Pittime, con panno di scarlatto rosso, secondo l'arte,

Pittime cordiali magistrali in tempo di Peste di gran valuta.

R Ecipe radice di rose d'India oncie vna legno aloe, sandalo citrino, an. oncie meza, storace calamita dramme sei, canfora dramme dua, macis, garofali, canella, noce moscate, ana dramme tre, zafferano scropoli vno, bolo armeno, terra sigillata, terra sania terra lenia, ana dramme vna, muschio, ambra biscia ana grana dodici, acqua rosa, di scorzonera, e di boragine ane libre vna e meza, aceto rosato bono, malua gia di Candia, ana oncie dua, si mescoli ogni cosa insieme, e con panni di scarlatto si facci Pittime, secondo l'arte.

Pittime

Pittime per li poveri in tempo di Peste.

S Corze di cedro, d'aranci ana oncie vna, sandalo cittrino, legno aloè, radice di rose di Spagna, ana oncie vna e meza, canfora drãme vna, macis, garofoli, cannella, ana dramme due, repontico, dittamo, tormentilla, angellica ana oncie sei, rose rosse, isopo, maiorana, ruta ana dramme vna, acqua di ruta, di gramegna, di rose ana oncie sei, aceto forte rosato libra vna, vin bono oncie quattro, si mescoli ogni cosa insieme, e faccianfi Pittime secondo l'arte.

Poluere da pigliarsi in tempo di peste.

R Ecipe oncie tre d'acqua d'indiuia posta in vn bicchiero, nella quale porrai due dramme di thiriacca buona, tormentilla due dramme, dittamo fresco, sandali rossi, corno di ceruo preparato, perle preparate, bolarmeno, aristologia rotonda, ana dramme vna, zaffarano duoi scropoli mescolisi ogni cosa insieme con la sopra detta acqua, & diafi al patiente perche con l'aiuto del Signor'Iddio guarirà se è putto il patiente se gle ne dia la metà, & se gli può anco aggiūgere aequa, e brodo dell'istesso, acciò

acciò possino bere la poluere , che coprendosi bene nel letto sudarà con vtile grandissimo.

Poluere in altro modo, contra peste, e veleno.

R Ecipe corno di ceruo preparato, iacinto perle preparate ana dramme due, zaffera no grana quattro, mirra, aloe dramme vna bolarmeno orientale, belzuario ana dramme meza, seme di cedro, ana dramme vna e meza, coralli rossi, e bianchi preparati, macis zeduarda ana scropoli dua, canfora grana quattro, muschio ambra grana dieci, zuccaro fino dramme sei, s'incorpori ogni cosa insieme, e facciafene poluere, della quale si darà al patiente vno scropolo per volta la mattina à digiuno mescolata con acqua di bugulosa, ò brodo, perche conferua la persona da qualsiuoglia sorte d'humori putridi, e corrotti, & è di grandissima sostanza.

Altra sorte di poluere in tempo di peste.

R Ecipe dittamo bianco fresco, tormentilla, sandalo rosso, corno di ceruo vsto, aristologia rotonda, bolarmeno orientale, perle bianche ana oncie vna, zuccaro fino, dram-

DI CIRVGIA.

45

ramme dua mescolasi ogni cosa insieme, e faciasse poluere, & diafene dramme vna per volta al patiente, con acqua d'acetosa, o di rose mescolata con meza dramma di teriaca, e se farà nel principio della peste, o del veleno auanti che hian hore dodici assicura il patiente dalla morte, essendo di già approuata, & esperimentata più volte.

Altra poluere per li poveri in tempo di peste.

R Ecipe tormentilla, zeduarina, gubebe, valeriana, dittamo, aristrologia tonda bacche di lauro, e di ginepro spodio ana dramme vna, been bianco e rosso, ana scropoli dua, terra sigillata, coralli rossi, ana dramme dua, osso di corno di ceruo preparato, dramme vna e meza, canfora scropoli dua, macis garofoli cannella ana dramme trè noce mondate numero dieci, fichi secchi numero venti, ruta oncie vna, zucchero oncie vna e meza si mescoli ogni cosa insieme, e facciafene poluere dandone ogni mattina con buon brodo, dramma vna per volta, la quale addolcirà il sangue, e defenderà dalla peste.

Altra

*Altra sorte di poluere cordiale contro la Peste
per rallegrare, & indolcire il sangue
di gran spesa.*

R Ecipe terra lenia, terra fania, bolo armoniaco orientale, terra sigillata ana dramme vna, coralli rossi, e bianchi, an. scropoli dua, osso di corno di ceruo, dramme dua, litrescandali ana dramma meza legno aloè dramme vna e meza, perle di Leuante preparate, oncie vna. tormentilla dittamo, valeriana, bettonica zeduarua imperatoria ana scropoli vno, oro in foglie numero cinquanta, zuccaro fino dramme trè, cannella fina dramme dua, garofoli dramme vna, canfora scropoli vno, si mescoli ogni cosa insieme, e pestasi in vn mortaro, e facciafene poluere, della quale se ne pigli à digiuno vno scropolo dentro vna scudella di brodo di vitella, ò di castrato, ò di pollastri buoni, difende l'huomo dalla peste, & raddolcisce il sangue.

*Poluere per quelli che gouernano gl' appestati,
per non infettarsi.*

R Ecipe tormentilla dramma meza, zeduarua scropolo vno, elettuario di gieme,

DI CIRVIA.

47

ne, mitridato, zuccaro violato, zuccaro bugo-
 offato, zuccaro rosato ana oncie quattro, bolo-
 armeno, terra figillata, terra sania ana dramme
 vna pietra belzuarre scropoli dua, osso del cor
 del ceruio dramme vna si facci poluere dando
 ene dramme meza per volta la mattina a
 mezo giorno, e la sera dentro acqua di bog-
 oia, o gramogna, che preseruara quelli che ser-
 uono li appestati, o altri che praticano, e con-
 uersano con loro in tempo di peste.

*Poluere d'altra sorte da pigliarsi in tem-
 po di Peste.*

R Ecipe terra figillata, boloarmeno coralli
 rossi, e bianchi, ana dramme vna, dittamo
 bianco, tormentilla ana dramme dua specie di
 diamosco, e di diambra, de rosato nouello de
 diatria abbatris di ferepontico ana dramme vna
 i mescoli ogni cosa insieme, e se ne facci polue-
 re dandone a quelli che sono sospetti di peste,
 o appestati dramme dua per volta in brodo di
 castrato, o pollastro caldo quanto potrà soffri-
 re, e coprisi subito nel letto, che sudara gioua
 grandemente, & è prouato.

Altra

Altra sorte di poluere contra la peste.

R Ecipe aloè patico, cannella fina, mirra eletta ana dramme vna, garofoli, macis, legno aloè mastice, bolarmeno fino, ana scropoli vno, zolfaro vergine scropoli doi, zafferano grana dodici, zuccaro fino dramme sei, mescolasi ogni cosa insieme, & se ne facci poluere sottilissima, dandone al patiente dramme vna per volta in brodo caldo quanto potrà soffrire, ouero in vino buono prouocando il sudore, che farà effetti mirabili.

Poluere Imperiale contra la peste.

R Ecipe lingua arabica, bocca zaccher, ana dramma doi seme di dittamo, di pimpinella, di tormentilla ana dramme vna, e meza bacche di lauro di ginepro, semēza di ruta ana once meza, noce senza guscia dramme trè bolarmeno, terra figillata, zolfo purgato ana dramme vna si mescoli ogni cosa insieme dandone al patiente dramme vna per volta, in brodo caldo ogni mattina, che è cosa perfettissima.

Pilole

*Pilole magistrali per scaricare la testa piena di
mali humori in tempo di peste.*

R Ecipe colocintida, turbitto, calamo aromatico, noce moscata, spigo nardo, epittimo, carpo balsamo, filo balsamo, rose viole, asfenzo, seme di ruta, squinanto, asaro, mastice, garogoli, cinamomo, anesi, finocchio di apio, cassia, zaduaro, macis ana drame quattro, agarico, & sena ana dramme vna, eufragia drame sei di aloe succotrino oncie meza, & con succo di finocchio, e celidonia formansi pillole secondo l'arte dandone in tempo di peste scropoli vno la sera per conseruarli la sanità pigliandolo doppo cena, auuertendo che la medesima sera bisogna andare leggiero, e parco nella cena, acciò che dette pillole faccino migliore operatione, poiche risoluono tutti li cattiuu humori, che di continuo ascendono dallo stomacho alla testa, & conseruano l'huomo in sanità.

Selua di Cirugia Lib. 1111.

D

Pil.

*Pillole magistrali contra la peste, che euacuano
tutti licattiui humori grossi, e viscosi del
corpo, & seruono ancora per l'Hi-
dropisia.*

R Ecipe reobarbaro dramme tre succo di li-
quiritia assenzo secco, mastice ana dra-
vna, mirabolani citrini dramme tre, seme di ap-
pio ana dram. meza, trocisci de diaradon dra-
me tre, spetie di iera dramme dieci, e forminsi
pillole secondo l'arte, dandone la sera doppo ce-
na quando si vâ à dormire scropoli vno per vol-
ta, auuertendo come di sopra di andar parco, &
regolato nella cena, & questa regola si offerui in
tutte le prese di pillole.

Altre pillole magistrali in tempo di Peste.

R Ecipe aloè succotrino, mastice, mirra-
ana dramme vna reobarbaro eletto,
dramme dua, coloquintida dramme vna,
turbito scropoli dua, ermodatili oncie me-
za squinanti dramme vna e meza se ne fâ pol-
uere d'ogni cosa, & con mel rosato solutiuo,
se ne formi pillole, delle quali se ne da al pa-
tiente secondo la qualità del male à giudi-
tio de' Signori Medici, leuano ogni mate-
ria

ia, e cattiuo humore del corpo corotto, & ac-
quoso.

*Altre pillole magistrali in detto tempo di
Peste.*

R Ecipe diagridij preparati dramme tre, tur-
bito dramme dua, mirabolani, enblici ci-
trini dramme dua, bdelio dramme vna e meza,
si mescoli ogni cosa sottilmente insieme con
succo di saluia, e ruta, e se ne formino pillole se-
condo l'arte dandone al patiente dramme vna
e meza, secondo la sua complessione, e grauità
del male, lassando questo al giuditio del valoro-
so Medico.

Altra sorte di pillole contro Peste.

R Ecipe aloè lauato con succo di rose, e poi
con aceto rosato oncie vna e meza mirra
eletta, zaffarano, reobarbaro ana dramme tre,
boloarni eno oriẽtale dramme dua canfora scro-
polo vno, si polueriza ogni cosa da perse sottil-
mente, & si mescolano insieme, & con sciroppo
d'agro di cedro se ne fà pasta in buona forma,
e si serbano in vaso di piombo ben coperto se
ne pigli ogni mattina scropoli quattro cinque
hore auanti il cibo.

D 2

Giulebbe

*Giulebbe magistrale da pigliarsi in tempo
Peste.*

R Ecipe zuccaro fino librè quattro, & chiarifica con libre dua d'acqua commune ouero acqua rosa, e mentre si alza, & leua il bolo, sbuffaui spesso succo di limoni, & aranci, i qual fatto chiaro, & cotto si cola, & serba questa forte di giulebbe, che gioua al core, allo stomaco, & al petto infiammato, dassi anco nelle febbre ardenti, & pestilentiali con diuerse acque stillate, secondo il parere de dotti medici.

*Giulebbe per spegner l'ardente sete, che si hà
nella gran febre.*

R Ecipe acqua rosa, d'acetosa, di boragine, di bugolosa, di gramigna, di scorzonera ana oncie quattro, sciroppo di succo di limone, conferua di rose rosse : ana oncie meza succo d'acetosa quanto basta, & con zuccaro fino faciasi giulebbe secōdo l'arte dandone spesse volte all'infermo in quella grande arfione, & bruciore che hà, causatogli dalla graue febre.

Altra

Altra sorte di giulebbe magistrale in tempo di peste.

R Ecipe acqua di capeluenere, di gramigna, d'acetosa, ana libra vna, sngo di limone oncie sei, zuccaro fino libre dua, se ne formi giulebbe secondo l'arte, & se ne dia al paziente in quelli maggiori ardori della febre, che rinfresca il fegato, fa cessar la tosse, & acconcia lo stomaco cauando la sete.

Oximele squilitico magistrale in tempo di peste.

R Ecipe libre tre di mel di Spagna spumato, aceto squilitico libre dua, & formisi oximele secondo l'arte, del qual se ne pigli vn cucchiara o la mattina a digiuno in tempo di peste, che scarica la testa, purifica lo stomaco, fa venire appetito, & defende l'huomo dalle corruption dell'aria.

Cotognata solutiuu in tempo di peste.

R Ecipe mucciacan oncie vna, e meza, diagridij preparati oncie meza, cannella fina dramme vna, polpa di cotogne fatta con il mel di Spagna quanto basti, e si

D 3 formi

formi cotognata secondo l'arte pigliandone oncie meza per volta la mattina a digiano mez'hora auanti il pranzo sgombra il corpo da cattiuu humori.

Cotognata solutiuu.

R Ecipe mucchie caridi oncie vna, diagridij solutiuo dramme dua, cinamomo ottimo dramme vna; polpa di cotogne libre quattro mel di Spagna quanto basti, & si facci cotognata secondo l'arte; dandone mez'oncia la mattina come di sopra.

Seruitiali in tempo di Peste.

R Ecipe decottione di malua, di viole, d'orzo ana quanto basta, oglio violato, di camomilla, d'aneto, ana oncie vna e meza, mele violato oncie quattro, oncie meza di sale mescolisi ogni cosa insieme; & faccia sene seruitiale secondo l'arte in tempo di peste, che giouarà grandemente.

Seruitiale in altro modo.

R Ecipe decottione di cimino, di finocchio, d'anesiana quanto basta, elettuario refato di mesue oncie meza mele bianco

co

o spumato oncie quattro, oglio d'aneto, di camomilla violato ana oncie dua; mescolasi ogni cosa insieme; & facciasene seruitiale secondo arte.

Seruitiale in altro modo in tempo di Peste.

R Ecipe decottione di parcitaria; di malua, di viole ana quanto basta, cassia fresca oncie vna, manna fresca oncie meza melosato solutiuo oncie quattro, olio buono d'olue oncie quattro; mescolisi ogni cosa insieme; & facciasi seruitiale secondo l'arte.

Altra sorte di seruitiale.

R Ecipe cassia tratta, ierapicra ana oncie meza elettuario rosato di mesue dram. dua, mele violato solutiuo oncie quattro, olio violato, d'aneto, di ruta, ana oncie dua, decottione di ruta, di malua, d'orzo quanto basta; se ne formi seruitiale in tempo di Peste secondo l'arte.

Seruitiale confortatiuo per quelli, che sono indoliti dall'infermità in tempo di Peste.

R Ecipe rossi d'oua freschi numero dua, fior di cassia oncie vna, zucchero rosso

D 4 dram-

drainme sei: olio di mandole dolce fresche on-
cie quattro brodo di cappone quanto basta, si
mescoli ogni cosa insieme, e se ne facci seruitia-
le secondo l'arte.

*Altro seruitiale di maggior sostanza in tempo
di Pesie per quelli, che sono indeboliti
per vsar troppo il coito.*

R Ecipe consumato di cappone, maluagia di
Candia, latte di capra: ana quanto basti:
rossi d'oua fresche numero quattro olio di man-
dole dolce fresco oncie tre, zuccaro oncie vna e
meza s'incorpori ogni cosa insieme, & se ne fac-
ci seruitiale secondo l'arte che serue per li detti
di sopra in detto tempo.

Altro seruitiale per li medesimi come sopra.

R Ecipe latte di capra, consumato di testa di
castrato, maluagia di candia, ana quanto
basti, rossi d'oua freschi numero quattro, zucca-
ro oncie vna: olio di pistacchi, di pignoli ana on-
cie dua, si mescoli ogni cosa insieme, e facciasì
seruitiale secondo l'arte: che conforterà gran-
demente il paziente, che non potendo riceuere
cosa alcuna per bocca: questo seruitiale lo con-
forterà

porterà in maniera che à poco, à poco ritor-
nerà nelle sue forze, & secondo il bisono si
uò fare di nuouo secondo il giuditio del
Fisico.

*Liquore per ongersi li polsi in tempo
di peste.*

R Ecipe olio di scorza di cedro stillato, olio
di rosmarino stillato, olio di gelsomini di
Spagna ana oncie vna, muschio di Leuante am-
bra biscia di Leuante, dramme dua, zibetto
grana quattro s'incorpori ogni cosa insieme, &
se ne fa vn liquor pretioso con il quale s'vngi le
tempie, le nari, la bocca dello stomaco, il core li
polsi delle mani ogni mattina auanti che si es-
chi di casa, che uscendo poi fuora così ontato
in tempo di Peste potrai andare liberamente
senza sospetto di pigliare infermità alcuna per
causa d'aria infetta.

Altro liquore in tempo di peste.

R Ecipe balsamo negro di Leuante, olio
di fior di melangoli ana oncie dua,
canfora eletta dramme dua, storace
liquida, zibetto ana grana sei, mescola ogni
cosa insieme, & facciasi liquore, col quale
ongen-

ongendosi come di sopra per la sua acutezza
farà sicuro da non pigliare mal infetti, e conta-
giosi.

Altro modo di liquore in detto tempo.

R Ecipe olio di noce moscata, olio di spi-
co stillato ana oncie due, canfora dram-
me tre, muschio di Levante dramme vna e
meza; ambra biscia, mescolasi ogni cosa insie-
me, & se ne facci liquore, & vngasi come sopra

*Altra sorte di liquore per detto tempo
di peste.*

R Ecipe olio di bacche di lauro, di ginepro,
di ruta saluatica, che siano macchiati, e
stellati insieme secôdo l'arte della distil-
latione ana oncie vna, olio di rosmarino on-
cie dua, zaffarano dramme vna, muschio di Le-
uante dramme tre, si mescoli ogni cosa in-
sieme, & se ne facci vn liquore, & adoprasì co-
me sopra.

Vnguento digestino in tempo di peste.

R Ecipe trementina oncie dua, rosso d'o-
ua numero vno, olio rosato oncie vna
farina

DI CIRV GIA. 59

farina dramme vna, zaffarano scropoli vno, si mescoli ogni cosa insieme, & faccia si digestiui per medicare qualsi voglia ferita, ò postema tagliata: si fa ancora solo con trementina, e rosso d'oua, ouero olio rosato, e rosso d'oua per le ferite di testa, ma perche non si mantiene si fa fresco volta per volta.

Vnguento digestiuo magistrale in tempo di Peste.

R Ecipe olio rosato, trementina ana libre vna, cera bianca oncie sei, si mescoli ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al fuoco, e leuato che sarà dal fuoco si laui con acqua di piantagine, che questo vnguento serue per diggerire, e mondificare qualsi voglia piaga, ferita, ò postema.

Vnguento di matreselua magistrale pretioso, per le durezza della Peste.

R Ecipe fucco di matreselua oncie sei di maluaufca oncie dua, vino bianco oncie dua, trementina, cera, rafa di pino, ana oncie sei, olio rosato libra vna gomma ellami oncie dua si mescoli ogni cosa insieme in cazzuola al fuoco à bollire fino alla con-

consumatione de succhi, e vini, dipoi colasi, & spremasi, & aggiungi mastice, incenso ana oncie vna, e forma si vnguento pretioso per medicare la peste, dal principio fino al fine.

Altro vnguento magistrale pretioso per detto tempo di Peste, e per ferite.

R Ecipe succo di consolida d'appio di celi-donia ana oncie quattro, trementina rasa di pino, olio abetino, olio di opericon ana oncie sei, olio laurino, e di sasso ana oncie meza gomma ellami oncie dua, pece nauale oncie vna, olio commune, cera noua ana oncie tre, si mescoli ogni cosa insieme in cazzuola al fuoco, e bollasi fino alla consumatione de succhi, dipoi cola è fa vnguento secondo l'arte.

Vnguento aureo per saldare qualsiuoglia piaga in tempo di Peste.

R Ecipe cera citrina oncie otto, olio commune libbre trè, trementina oncie dua, rasa di pino colofonia ana oncie dua incenso, mastice ana oncie vna, zaffarano dramme vna, & si mescoli ogni cosa insieme, & si formi vnguento secondo l'arte, che

DI CIRVIA. 61

che farà buono per medicare qual si voglia postema, & piaga rotta.

*Vnguento citrino magistrale per medicare per
l'istesso effetto che di sopra.*

R Ecipe gomma ellami oncie quattro, cera noua oncie sei, olio commune trementina ana libre vna, rafa di pino oncie dua, si mescoli ogni cosa insieme, & facciasì vnguento secondo l'arte, che applicato giouerà mirabilmente.

Vnguento damasceno per mondificare qualsivoglia postema, ò altra piaga.

R Ecipe libre dua d'vnguento resino mentre è scaldato al fuoco in cazzuola, e se li aggiunge dramme sei di verderame, che sia passato sottilmente per stamegna; formasi vnguento secondo l'arte, che sarà pretioso per le vlcere putride.

*Vnguento basilico magistrale, il qual mondifica,
& incarna le ferite, e piaghe delle giunture, e di tutta la vita.*

R Ecipe cera bianca, rafa di pino, seuo vaccino pece, trementina, incenso, mirra

ra ana oncie quattro, olio quanto basta, e mescolasi ogni cosa insieme, e facciasì vnguento secondo l'arte.

Vnguento difensiuo per ritenere l'humori, che non corrino alla parte offesa.

R Ecipe olio rosato completo olio mirtina ana oncie sei, cera bianca oncie dua, sangue di drago, bolarmeno, terra sigillata ana dramme dua, balaustri, noce di cipresso ana dramme vna, rose rosse di mortella ana scropoli vno, farina d'orzo scropoli dua, litrefandana ana dramma meza, succo di solatro, di piantagine, aceto rosato forte ana quãto basta, e formasi vnguento defensiuo secondo l'arte, che sarà di grandissimo giouamento al patiẽte, che li humori non potranno concorrere alla parte offesa.

Vnguento di tutia magistrale, per adoperare in tempo di Peste.

R Ecipe succo di solatro, di matriselua, di appio, di consolida ana oncie dua, olio di opericon, olio rosato completo, olio abedino ana oncie sei, cera quanto basti, si mescoli ogni cosa insieme, e si faccino bollire fino alla consumatione delli

DI CIRVGIA. 63

elli fucchi, di poi si cola, e si aggiunge tutia preparata ana oncie vna e meza, piombo abbruciato oncie meza incenso, mirra ana dramme dua, cerusia oncie vna, canfora dramme tre, si mescoli ogni cosa insieme, & si formi vnguento secondo l'arte, ilquale è molto buono, & è sperimentato per, saldare qual si voglia piaga, ferita, ò postema.

*Vnguento alabastrino contro bolle, pustole, e pe-
tecchie, in tempo di peste mira-
bilissimo.*

R Ecipe sauina verde oncie trè, noce di cipresso, rosmarino verde, saluia, foglie di ellera terrena, millefoglie, artemisia, herba benedetta verde, fien greco, e seme di lino ana oncie tre pestasi ogni cosa nel mortaio, & si pongono in maceratione con libre dodici d'acqua commune per tre dì continoui, e poi se gl'aggiunge olio libre tre, e tanto bolli fino che l'acqua sia consumata, poi leuasi dal fuoco, e si coli, & aggiungi cera, trementina, calofonia, galbano, gomma di ellera, pece di Spagna, rasina, incenso, e mastice ana oncie dua, storace, calamita spigo nardo ana oncie cinque, olio di balsamo oncie dua, e formasi vnguento pretioso per qual si voglia

fi voglia contrusione, bolle, pustole, e petecchie
 adoperandolo in questo modo, che segue: Pri
 ma scalderei detto vnguento, che sia tiepido, d
 poi ogni la parte offesa, e se fossero bolle, che so
 gliono nascere in tempo di peste, o petecchie
 ongerai tutto il corpo, di poi piglia ratte, ò reti
 celle di castrato, bagnate nel brodo di testa d
 castrato, & copri con esse calde doue haue
 rai vnto; di poi copri bene il paziente con
 vn lenzuolo caldo, & altri panni, che sia
 ben coperto, e dagli à bere vn buon bro
 do alterato conforme, che parerà al Signor
 Medico, & fallo sudare, che vederai effetto se
 gnalatiissimi di sanità, e questo medicamento, e
 pretioso, & nouo del quale è stata fatta esprien
 za, e sana, & libera le persone dalli sopradetti
 mali, però si puole mettere in essecutione massi
 me da Signori Prencipi, che possono spen
 dere, e questo medicamento gioua ancora
 fuori del tempo della peste per le dette Petec
 chie.

*Olio Philosophorum magistrale per adoperare in
 in tempo di Peſte.*

R Ecipe mattoni noui non toccati dal
 l'acqua fatti in pezzetti, falli infocare,
 e poi spegneli nell'olio vecchio d'oliua, &
 olio

DI CIRVGIA. 65

olio laurino: olio di opericon, olio di ruta,
olio di ginepro, ana oncie sei, e pongansi in stor-
ta à distillare, che vscirà la prima acqua dipoi
aggiungi del foco, che vscirà olio citrino on-
tuoso, & gagliardo auuertendo di chiuder bene
il recipiente, mentre si destillarà, perche ha-
uendo qualche spiraglio, vscirà tutta la parte
spiritosa, distillato che l'haurai serbalo in am-
polla di vetro bene atturata, & in tempo
di peste, ongettila mattina prima che tu es-
chidi casa, li polsi, che potrai per tutto, e
con tutti praticare liberamente senza ti-
more di pigliare infettione di sorte alcu-
na, buona ancora per ogni sorte di fred-
dura, e ventosità, & ponendone sopra vl-
cere concremate, ouero malignate, e pu-
trefatte, fa miracoli euidentemente, & si
puole adomandare balsamo per le sue gran
virtù, però chi n'ha di bisogno adoperilo
sicuramente, che resterà sano, & se, ne è fat-
ta molte volte esperienza, & è riuscito buo-
no.

Elisir mirabile, e pretioso contra la Peste.

T Vttili rimedij, & antidodi sono di
grande efficacia per preseruari con
l'aiuto di Dio indubitatamente dalla pe-
Seluadi Cirugia Lib. llll. E ste,

ste, ma sopra tutti li altri rimedij intrinseci, & strinseci, è infallibile, e potente rimedio l'infirmità scritta elisir si nella preservatione, come anche nella cura, & è medicamento di tanta virtù, che hà tanta conuenienza col cuore, che subito preso, ò bagnato per di fuori corrobora li spiriti vitali, e li chiarifica, conforta lo stomaco e la testa, & difende da qualsivoglia offesa di veleno, ò di peste. L'ordine di fare questo diuino elisir, è questo cioè: Recipe radiche di tormentilla fresche, libre vna di dittamo bianco, di enula campana, di gentiana, ana libre meza, cardo santo con i seme oncie cinque, acetosa saluatica aleluia, ana libre vna, emeza, seme d'acetosa saluatica, seme di cedro, scorze di cedro, ana oncie trè, boragine, melissa, fiori di albatro, fiori di perforata con li suoi semi teneri, rose rosse, pimpinella con le sue radiche, scabiosa, lauanero, scordio, ana manipoli dua, boloarmeno orientale, terra sigillata fina, ana oncie vna, emeza, sandali bianchi, erossi, been bianco, erosso, ana oncie vna, perle macinate, coralli rossi macinati, ana dramme sei, spodio; osso di cuor di ceruo, rasura d'auorio; limatura di corno d'unicorno, corno di ceruo brusciato, doronici ana oncie meza,

za,

za, zaffiri smeraldi, iacinti, rubini, ana dramme
dua, zafferano, canfora, ana dramme trè, grana
eletta, dramme vna e meza, calamo aromatico,
scorze di radiche di cinque foglie, ana dramme
dieci, mirra eletta, noce moscate, garofani, ci-
namomo, cardomomo, zeduarìa, galanga
ana dramme cinque, coccole di giunepri
maturi oncie tre, baccalauri oncie meza,
radiche d'Angelica odorata saluatica, on-
cie dua, legno aloè dramme trè reobar-
baro eletto, tamarindi, ana oncie due, e
meza, radiche d'imperatoria oncie vna, e
meza, radiche di carlina oncie quattro,
succo di limoni libre dua, e meza, acqua
vita raffinata libre vna, e meza, acqua ro-
sa libre vna, maluagia garba buona libre
meza, aceto rosato oncie quattro, tiriaca
fina oncie sette, fogli di oro fino numero
cento, fogli d'argento numero cinquanta,
& la compositione si fa in questo modo: si
macina l'oro, & l'argento sopra il porfido
con vn poco di mel rosato, & poi si mette
in vna ampolla con dell'acqua vita, me-
scolando bene insieme, & si tiene ben tura-
ta, similmente le perle macinate si metto-
no in vn'altra ampolla, con dell'aceto so-
pradetto, & si tura bene, lasciandolo sta-
re per giorni quindici, poi si pestano tutte

E 2 l'al-

l'altre, cose, & si mescola bene ogni cosa insieme, & si mette in vna boccia di vetro grossa ben turata, & illetata di maniera, che non sfiati pur ro, & si sottera in lettame di cauallo ben riscaldato, & vi si tiene giorni dodici mutandoli il lettame ogni quattro giorni, poi si caua, & si mette in boccia di vetro fatta à orinale, con il suo cappello, e recipiente, turando bene, & incolland tutte le commissure, e si mette à distillare à fuoco lento, che non vi sia fumo, e quando sarà distillata tutta l'acqua, si rimette la detta acqua sopra le sue feccie mescolandole, & incorporando le bene insieme, & turata che si è benissimo la boccia, & illetata che non sfiati, si rimette sotto il lettame di cauallo ben caldo per sei altri giorni mutandoli il loco il terzo giorno, e poi si distilla di nouo come di sopra, & quando sarà distillata tutta l'acqua chiara, si mette la detta acqua in vna boccia noua con nouo recipiente, turando, & incollando bene tutte le commissure, & si distilla questa terza volta per bagno di maria, tanto che eschi tutta l'acqua chiara, & si serba con diligenza in vaso di vetro ben turato, mettendoui dentro per ogni libra della detta acqua, grana otto di muschio di Levante buono pisto, & grana quattro d'ambra fina si tiene al sole ben turata per venti giorni, rimenandola bene ogni giorno.

Questo

DI CIRVGIA. 69

Questo è il vero elisir contro peste, del quale se ne piglia per preferuarsi dramme due per mattina a digiuno la state con oncie dua d'acqua rosa, ouero d'acetosa, e il verno con oncie due d'acqua di scordio, ouero di scabiosa, bagnandose ne ancora ogni mattina la ragione del core, & li polsi, & le tempie. Et questo è veramente bonissimo, & ottimo rimedio.

*Impiaastro mollificatio, e maturatio per qual
si voglia durezza in tempo di
Peste.*

R Ecipe radiche di dialtea cotte, e passate per stamegna libre vna, olio di camomilla di aneto; ana oncie quattro; olio rosato oncie vna, olio di giglio oncie vna e meza; grasso di anetra, midollo di vitella, seuo di boue; ana oncie vna e meza, diaquitoni con gomme oncie quattro cera bianca quanto basti, e formisi impiaastro; ne troppo molle, ne troppo duro, il qual mollifica, e risolue valentemente qualsi voglia durezza senza molestia alcuna del patiente.

*Impiaſtro per maturare li carboni con
preſtezza di tempo piace-
uolmente.*

R Ecipe fichi ſecchi morbidi libre vna, zibi-
bo oncie quattro vnguento di mucellagi-
ne, di dialtea ana oncie tre; graſſo di gallina vec-
chia oncie vna, ſongia di porco vecchio ſenza
ſale oncie dua, leuitro oncie vna e meza, zaſſera
no ſcropolì dua, olio di giglio bianco, di camo-
milla ana oncie vna e meza, farina di ſeme di li-
no, di ſien greco oncie vna, ſi meſcoli ogni coſa
inſieme, & ſi formi impiaſtro maturatiuo, &
molliente per qual ſi voglia carbone, ò durezza
che poſſi venire all'huomo in tempo di pe-
ſte, appl candolo ſopra il male caldo in modo
tale, che il patiente lo poſſi ſofferire, che farà o-
pera miracoloſa, & è prouato.

*Altro impiaſtro maturatiuo in tempo
di Peſte.*

R Ecipe foglie di malua, e di viole, ana ma-
nipolo vno, radiche di dialtea oncie quat-
tro, creſpigno manipolo vno e mezo; ſi bolli in
acqua e dipoi ſi leui dal fuoco, ſi coli e ſi ſpre-
mi, dipoi piglia le dette herbe poni dentro al
morta-

DI CIRVGIA:

71

mortaio ; e pestale bene , & aggiungi grasso di porco rancito senza sale, vnguento di dialtea , di mucellagine ana oncie dua ; grasso di gallina oncie vna butiro vecchio oncie vna , & meza si mescoli ogni cosa insieme e se facci impiastro applicandolo caldo sopra la durezza che prestola mollificherà lera, e mattina, fino à che habbia fatto l'effetto, che facil cosa sarà dipoi il tagliarlo, & applicarui altri vnguenti detti di sopra proportionati, che in breue riceuerai la sanità piacendo al Signore Iddio.

Impiastro maturatiuo in tempo di Peste.

R Ecipe pā grattato libre vna , latte di capra ouer vacca quanto basta metti à bollire , e fa che venghi spesso , aggiungi vnguento di dialtea, butiro fresco; ana oncie dua, olio rosato completo oncie vna , midolla di vitella oncie meza, si mescoli ogni cosa insieme, e se ne facci impiastro secondo l'arte , & applicandolo sopra li carboni, & altre durezzae caldo farà mirabil'effetto.

E 4 Im-

*Impiaſtro per maturare le parotide in tempo
di peſte.*

R Ecipe vna cipolla cruda ſenza la midolla di dentro, ma dentro vi ſi metta vn'oncia di triaca, mez'oncia di graſſo di gallina; due dramme di butiro, e dui ſcropoli di zafferano, inuolgafi ogni coſa inſieme dentro vna pezza bagnata, e pongaſi ſotto la cenere calda ſin tanto che ſi cuoca, e confetti quella cipolla, & ſi ponghi calda quanto potrà ſoffrire, ſopra la parotida, ò barbone mutandola dui volte il giorno che coſì in breue tempo ſi maturerà e di poi applicherai li vnguenti ſecondo il biſogno che con l'aiuto de Dio guarirà il patiente.

*Altro impiaſtro maturatiuo in tempo
di Peſte.*

R Ecipe aniformaci, ſcabioſa ana manipolo vno, e peſtanſi dentro vn mortaro con cipolla ſquilla, e radiche di narciſo ana oncie dua, ſterco di colombo ſecco, ſeme di ſenape, ſeme di bruca ana dramme ſei, farina di ſeme di lino oncie meza, leuitato oncie vna e meza, thiriaca, mitridato
ana

ana dramme sei; radiche di giglio celeste oncie meza, scropoli doi di zafferano, lumache senza scorza numero dieci, sūgia porcina oncie quattro, s'incorpora ogni cosa insieme sottilmente e formasene impiastro, che è ottimo per le maturationi delle durezze, di che vengono in tempo di peste, e per qual si voglia altra durezza, di che conditione si sia.

Ceroto magistrale in tempo di peste.

REcipe olio vecchio lib. dua, sorgia di porco vecchia senza sale libre vna, retargirio d'oro libre dua, di vitriolo preparato onc. quattro, aloè patico onc. vna, prima se liquefà l'olio, e l'assorgia al fuoco, di poi ve si metti il vitriolo, & il retargirio d'oro, & si lasci stare al fuoco lento tãto che si coci, dimenando di continuo dette materie con tre rametti di Palma, e dentro la detta compositione ve ne sminuzzerai vn'altro ramo di detta palma, che si gonfierà è tornerà al suo stato, e diuenuto à debita spessezza, furmane ceroto Madaleone, ilquale è eccellentissimo per qual si voglia vlcere maligna piaga postema, e ferita, e fa bellissimo effetto.

Ceroto magistrale per saldare ogni sorte di piagha vecchia, e noua in tempo di Peste.

R Ecipe songia di porco, e di vitella ana libbre vna e meza olio rosato completo libbre tre, calcina lauata con acqua d'orzo cinque volte oncie quindici acqua di piantagine libbre tre, fa bollire ogni cosa insieme fino alla consumptione dell'acqua di poi leua dal fuoco, cola e spremi, & aggiungi biaccha libbre vna, fa bollire ogni cosa insieme a fuoco lento, mescolando con vna bacchetta per tre hore continue agiongendoli trementina chiara oncie sei, cera bianca quanto basta, e di nuouo fa bollire fino a tanto, che pigli forma di ceroto, leualo all'hora dal fuoco, & seguita a dimenare con la bacchetta fino a che farà raffreddato, e poi forma madaleon secondo l'arte, che è perfettissimo.

Ceroto di altra sorte magistrale per maturare qual si uoglia durezza in tempo di Peste.

R Ecipe diaquilon con gumme, ceroto di diapalma ana oncie quattro vnguento di

DI CIRV GIA. 75

o di moccellagine oncie vna , vnguento di
 lialtea oncie due e meza, grasso di becco on-
 ie meza , medolla di buo oncie meza, olio di
 gigli , olio di linosa ana drame sei, grasso di gal-
 ina, trementina cera quanto basta e formasi ce-
 ro molliuatiuo secondo l'arte , con quale si
 medica qual siuoglia durezza di peste , & con
 facilità la molliuica, che così vengono in termi-
 ne di tagliarle .

*Ceroto di gratiadei magistrale in tempo di
 peste .*

R Ecipe galbano oncie vna, opoponaco on-
 cie tre, bdelio, mirra, incenso , mastice ,
 attrologia lunga, verderame ana oncie vna, pie-
 ta calamita , lapis amatitis ana oncie meza le-
 targario d'oro, olio commune libbre vna, e meza
 cera noua oncie sei, trementina oncie sei , olio
 di abezzo oncie vna , si dissolue prima le gom-
 me in aceto fortissimo , e di poi al fuoco si co-
 ce il letargio e l'olio insieme , & venuto che
 sarà al colore, e spessezza di vnguento, se li ag-
 giunge le gomme, essendo scolate benissimo, &
 la cera e trementina con olio d'ascenso , & si fa
 quanto bollire , sempre mouendolo cō vn le-
 gno, acciò non si attacchi al fondo , e venuto à
 debita

debita spessezza feli aggiunge il verderame,
l'astrologia, & il lapis, eleuata dal fuoco, vi ag-
giungerai la metà della mastice, & incēso, e for-
mane ceroto madaleon secondo l'arte.

Palle odorifere in tempo di Peste.

R Ecipe laudano, belzuino, storace, calami-
ta ana oncie dua, been bianco, been rosso
ana oncie meza, poluere di cipri oncie vna, san-
dalo rosso, citrino, legno aloe, radiche di rose di
Spagna ana dramme tre, calamo aroma-
tico, spiconardo, fanderacha garofani, cannella
macis ana dramme dua, scorze di cedro sottile
oncie meza, zafferano grana quattro, muschio,
ambra ana grana quindici s'incorpori ogni co-
sa insieme sottilmente con mastice, tremētina
e gomma dragante ana quāto basta dentro vn
mortaio di bronzo bene infocato, sbattendo
bene, e poi formane palle da portare in mano
in tempo di peste, che difendono la persona
dall'aria infetta.

Palle

*Palle puzzolenti per portare in mano in
tempo di peste.*

R Ecipe garbano, armoniaco : opoponaco,
bdelio , sera fin ana oncie dua, assa fetida
oncie meza, castorio dramme tre been negro
dramme sei, carbone pesto oncie vna, terra
negra dramme dua formasi palle secondo l'ar-
te.

*Altra sorte di Palla muschiata in tempo
de peste.*

R Ecipe gallia muschiata, muschio ambra
ana dramme dua spetie di diamusco drā-
me vna, spetie di diambra dramme dua, alipta
muscata, cannella fina, garofani, macis ana drā
me vna confettione alcherms dramme tre zaf-
ferano grana sei, canfora scropoli dua, storace,
calamita, belzuino incenzo, mastice ana oncie
meza si mescoli ogni cosa insieme con gomma
dragante dissoluta in acqua rosa, e formasi pal-
la odorifera in tempo di Peste, che è perfettissi-
ma.

Palle

Palle odorifere di gran valuta per Principi in tempo di peste.

R Ecipe elettuario rosato di Mesue, confettione alcherms tiriaca fina, mitridato ana dramme dua, canfora eletta dramme vna, macis, cannella, garofali, noce moscata ana dramme dua, zafferanno scropoli tre, sandalo citrino legno aloe ana dramme vna e meza, laudano, scorza di cedro, mirra ana dramme tre, gallia muschiata, alipa muschiata ana dramme vna, zibetto scropoli dua, muschio ambra ana scropoli dua, si mescoli ogni cosa insieme dentro vn mortaio di bronzo infocato, & cō mastice, storace, calamita quanto basta se ne formi palle odorifere per portare in mano in tempo di peste, la quale sentendo il caldo della mano, manda odori al naso soauissimi, e difende l'huomo dall'aria infetta, si possono ancora incorporare le sudette cose con acqua rosa, ò maluagia, e formisi palle secondo l'arte.

Palle

*alle odorifere per li poveri da portar in mano in
tempo di Peste.*

R Ecipe garofani, cannella, zafferano ana drā
me vna sandalo citrino, legno di cipresso
ana oncie meza, laudano oncie vna, storace, ca-
lamita, canfora ana dramme quattro, muschio
ambra ana grana sei, si mescoli ogni cosa insie-
me dentro vn mortaio di bronzo infocato con
mastice quanto basti, e se ne formi palle secon-
do l'arte, le quali si portino in mano in tempo di
peste, che giouano grandemente.

*Acqua odorifera per adoperare in tempo di
Peste.*

R Ecipe garofani, cānella, zeduardia, gubebe,
macis, coriandole ana oncie vna, belzuino,
storace calamita ana oncie due e meza, radiche
di rose di Spagna been bianco laudano, legno
aloe, sandalo citrino, rose rosse ana oncie meza,
ambra drāma vna, fiori di rosmarino drāme tre
acqua di fior di melangoli, acqua di fior di sam-
buco acqua di fior di tripoli, acqua rosa ana li-
bre due, s'incorpori ogni cosa insieme den-
tro vn cuomo inuetriato, col suo coper-
chio di terra ben sigillato, e facciasi bolli-
re al

re al fuoco per spatio di vn'hora buonā, dipoi leualo dal fuoco così coperto, & lassata raffreddare da se, raffreddato che sarà, piglia detta decoctione colala, & spremila, e ponilo dentro vn vaso di vetro ben sigillato che quest'acqua è odorifera e confortatiua bagnandosi con essa li polzi, la faccia, & le mani, & è acqua di m^a olta importanza, & di quella spremitura che t^a sarà auanzata, te ne potrai seruire à metterla dentro alle casse trà panni, che oltre il conseruarli dalle tignole, rēderà grato odore nelle casse, e pāni.

*Acqua odorifera d'altra sorte in tempo.
di Peste.*

R Ecipe acqua di garofani, di cannella, ana onc. quattro, olio di rosmarino, onc. dua, acqua di barbena di mortella, de isopo ana libbre vna, acqua di spigo oncie vna e meza, muschio e ambra dramma vna zibetto scropoli vno, s'incorpori ogni cosa insieme dentro vn vaso di vetro ben sigillato, & facciasì stare al sole, che questa acqua è miracolosa in tempo di peste adoperandola come sopra.

Pro

Profumo da farsi in tempo di Peste.

R Ecipe gallia muschiata, alypta muschiata ana dramme tre, belzuino, storace calamita ana oncie vna, canfora dramme dua, irios oncie meza, legno aloe dramme vna e meza, garofani, cannella ana oncie dua, macis dramme tre, muschio, & ambra ana scropoli dua, zibetto scropoli vno, carboni di salici oncie tre, gomma dragante dissoluta in acqua rosa, ò di fior di melangoli, e acqua vita, e si formino pastelli, che possono seruire per qual si voglia gran Prencipe per adoperarli a profumare le camere, che difendono da ogni gran fetore, & da peste.

Altra sorte di profume in tempo di Peste.

R Ecipe carboni di salice oncie tre cinamomo, garofani ana oncie vna calamita storace, laudano, legno di cipresso, belzuino, sandalo citrino, rose rosse secche, fiori di lauanda ana oncie dua, ambra muschio ana dramma vna, gomma dragante dissoluta in acqua rosa, & con acqua vita, si faccia pastelli secondo l'arte, e si usino nelle camere in tali tempi di peste.

F

Altra

Altra sorte di profumo in detto tempo.

R Ecipe irios, canfora, storace, calamita ana oncie dua, incenso, mastice, garofani, cannella, ana oncie vna, scorze di cedro, e d'aranci ana oncie meza, sandalo citrino ana oncie vna e meza, coriandoli bacche di ginepro, e di mortella, e di lauro ana oncie meza, d'ogni cosa sopra detta fanne poluere, e ponila dentro vn pignatti no pieno d'acqua rosa, à bollire su le bragie, che renderanno grandissimo odore, & confortano tutti li sensi del corpo; non solo in tempo di peste, ma in ogni altra stagione dell'anno.

Altra sorte di profumo in tempo di Peste.

R Ecipe laudano oncie meza, susino eletto dramme dua, sandalo citrino, belzuino, storace, calamita ana oncie vna, fiori di mortella, d'aranci, di ninfea, di rose, di tripoli, di viole vermiglie, e gialle, scorze di cedro, macis, zafferano ana dramme vna canfora dramme dua, ambra, muschio ana dramme meza; si pesti ogni cosa insieme, & se ne facci poluere, e con acqua rosa, e di fior d'aranci, & con gomma arabica, se ne formino palle, ouero pastelli, o profumi, che faranno otumi in tempo di peste, seruendo-

DI CIRVIA. 83

uendosene come appresso cioè, la mattina prima che tu vogli uscire di casa, farai fare del fuoco, e sopra vi porrai quella quantità, che ti pare di detti profumi ad abbrusciare, & à quell'odore scalderei tutti li tuoi vestimenti, che mettendo teli adosso, ti aggiuteranno grandemente à preseruarti dalla peste.

Altra sorte di profumo per detto tempo di Peste.

R Ecipe gallia muschiata oncie meza, calamo aromatico oncie vna garofani, cannella, noce moscata ana dramme sei, legno cipresso, legno di aloe, sandalo citrino ana oncie vna e meza, incenso oncie dua garofani, radiche di rijos ana oncie mezza, canfora, dramme dua; si mescoli insieme ogni cosa, e facciasene poluere, e con acqua di fior di melangoli, e di gomma dragante se ne formi pastelli; ò profumi, ò palle, come meglio parerà à chi le douerà adoperare per le camere: che renderà bonissimo odore.

F 2 Altro

*Altro modo di fare profumi in tempo
di Peste.*

R Ecipe legno di cipresso di ginepro di rosmarino, sandalo citrino; legno aloè, radiche di rose di Spagna ana oncie vna, garofani, cannella, macis, ana oncie meza, laudano dramma vna, gallia muschiata dramme dua, canfora oncia meza, storace, calmita oncie vna, e meza, zafferano scropoli dua, muschio, ambra bificia grana dodeci, si farà d'ogni cosa poluere, & cō acqua rosa muschiata, con acqua di mucellagine di gomma arabica; se ne formi palle, ò profumi, che seruiranno per profumare le camere in detto tempo di peste.

*Regola da offeruarsi da quelli, che tornano
ad habitare nelle case doue è stata
la Peste.*

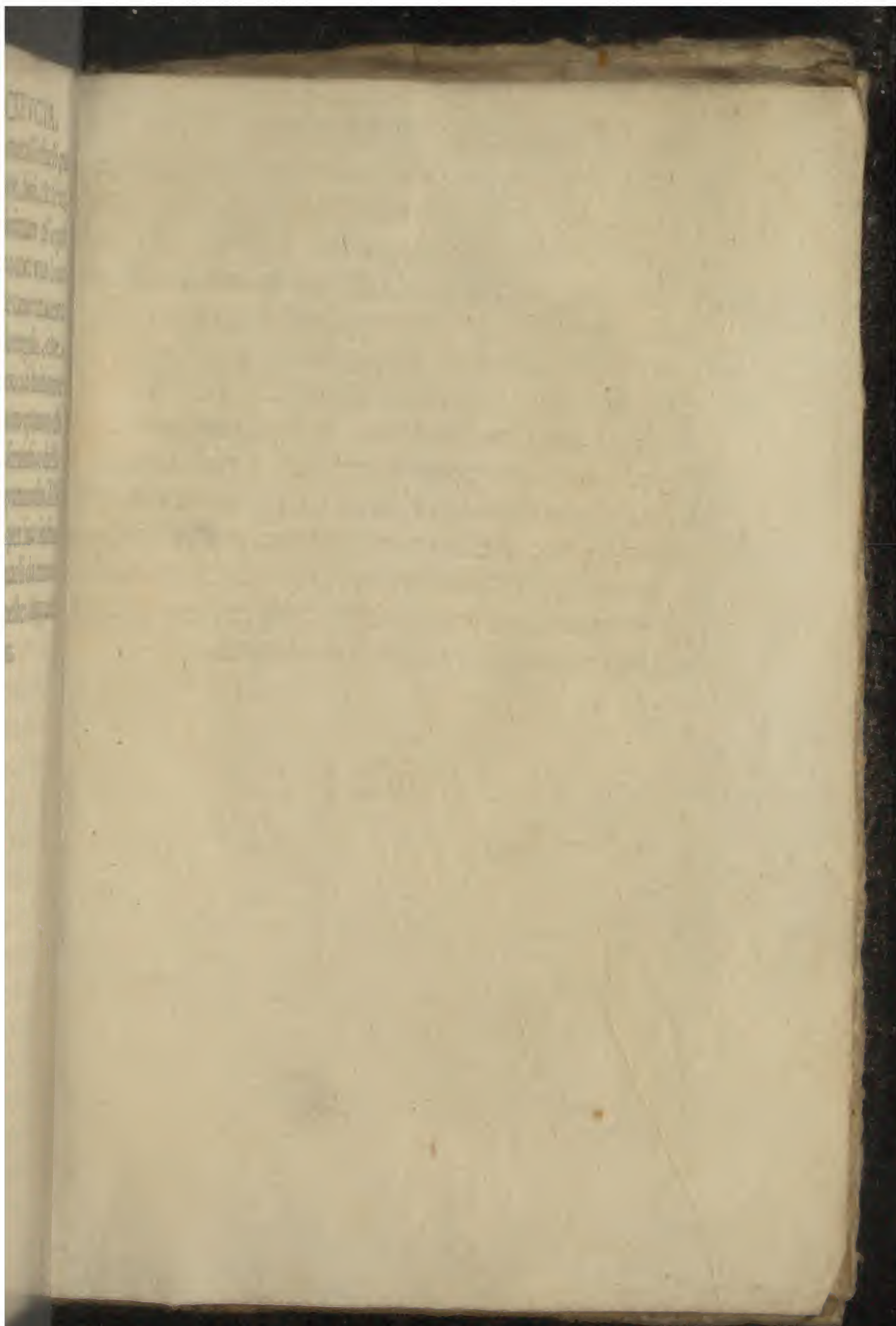
H Abbiamo voluto qui in vltimo porre questa regola, si deue offeruare da quelli che tornano ad habitare nelle case doue è stata la peste: & acciò in questa nostra operetta non vi manchi cosa alcuna, che nel principio di essa trattammo delli preseruatiui, poi de medicamenti, in vltimo

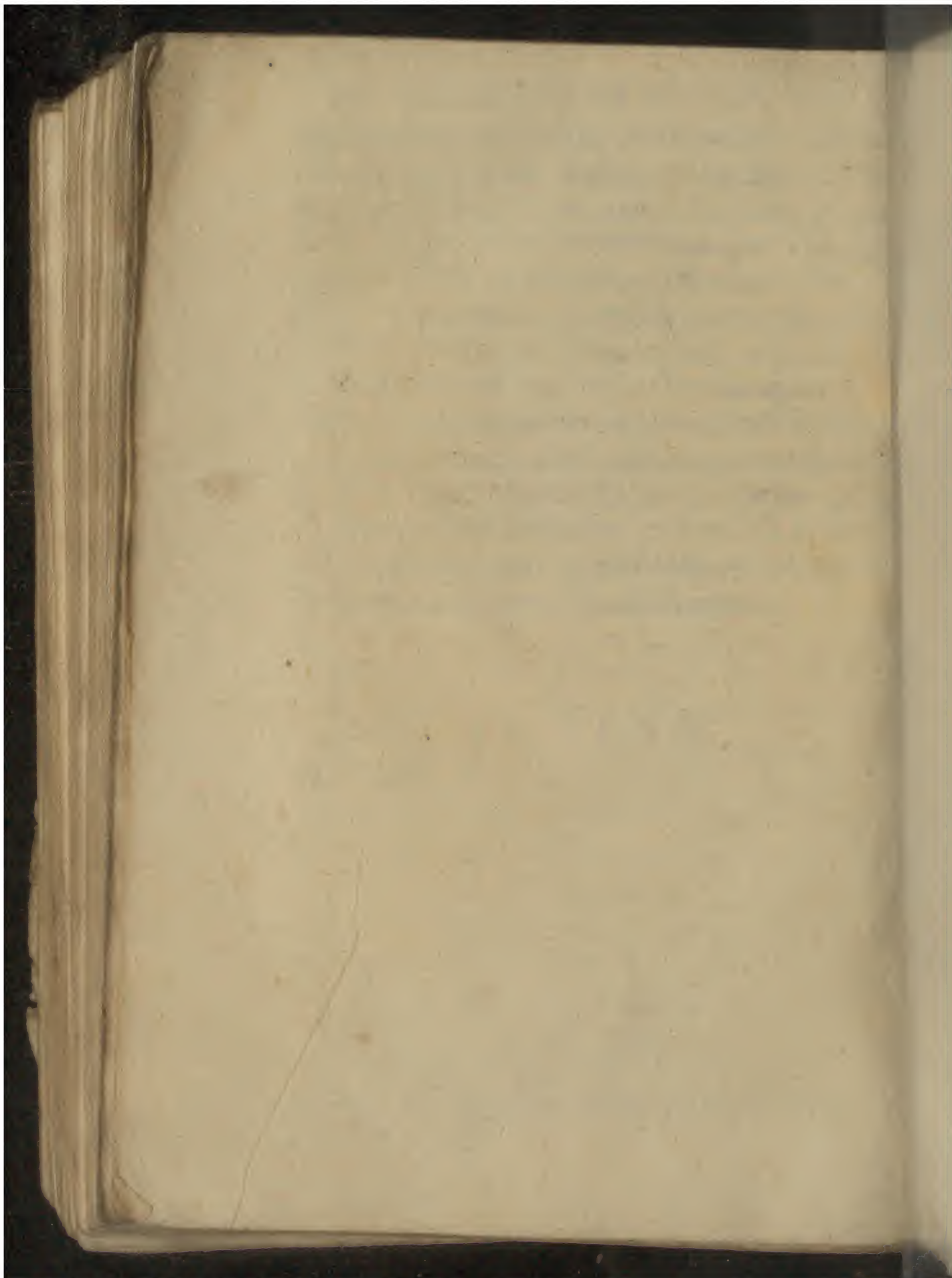
mo ci è parlo necessario dare vna regola a quelli, che (mercè della gratia de Dio, farano scampati de tanto male) acciò per poca cura, e negligenza loro non incorrino in sì graue errore: Dico dunque, che quelli li quali, si faranno ritirati alle lor ville, ouero fuggiti in altri paesi, doue non era peste, e volendo tornare ad habitare nella lor dolce, & amata patria, deuono con ogni cura aspettare, che il cattiuo influxo sia del tutto cessato, ne si muouino così al primo auuiso di tal cessatione, ma imparino à spese d'altri, che vorranno esser de' primi, & dal successo loro, potranno regularsi. Ma dato che possino sicuramente, e liberamente ritornare, auuertino à non entrare in casa così alla prima, ma faranno aprire le porte, e finestre, e lassar così sbafare l'aria per alquanti giorni, dipoi faranno per le camere, e stanze di molti fuochi di legna odorifere, e profumi, acciò che il fuoco consumi ogni cattiuo humore, che vi fosse restato, il che fatto per più volte, e polita, e ben nettata la casa da ogni immonditia, la faranno imbiancare, & allustrare: circa poi le massaritie, & altri arnesi, che haueranno lassati in casa li leuaranno, & faranno stare all'aria à purificarsi per settanta giorni, dipoi per maggiore sicurezza vsaranno diligenza in fare purificare, & mondare
tutte

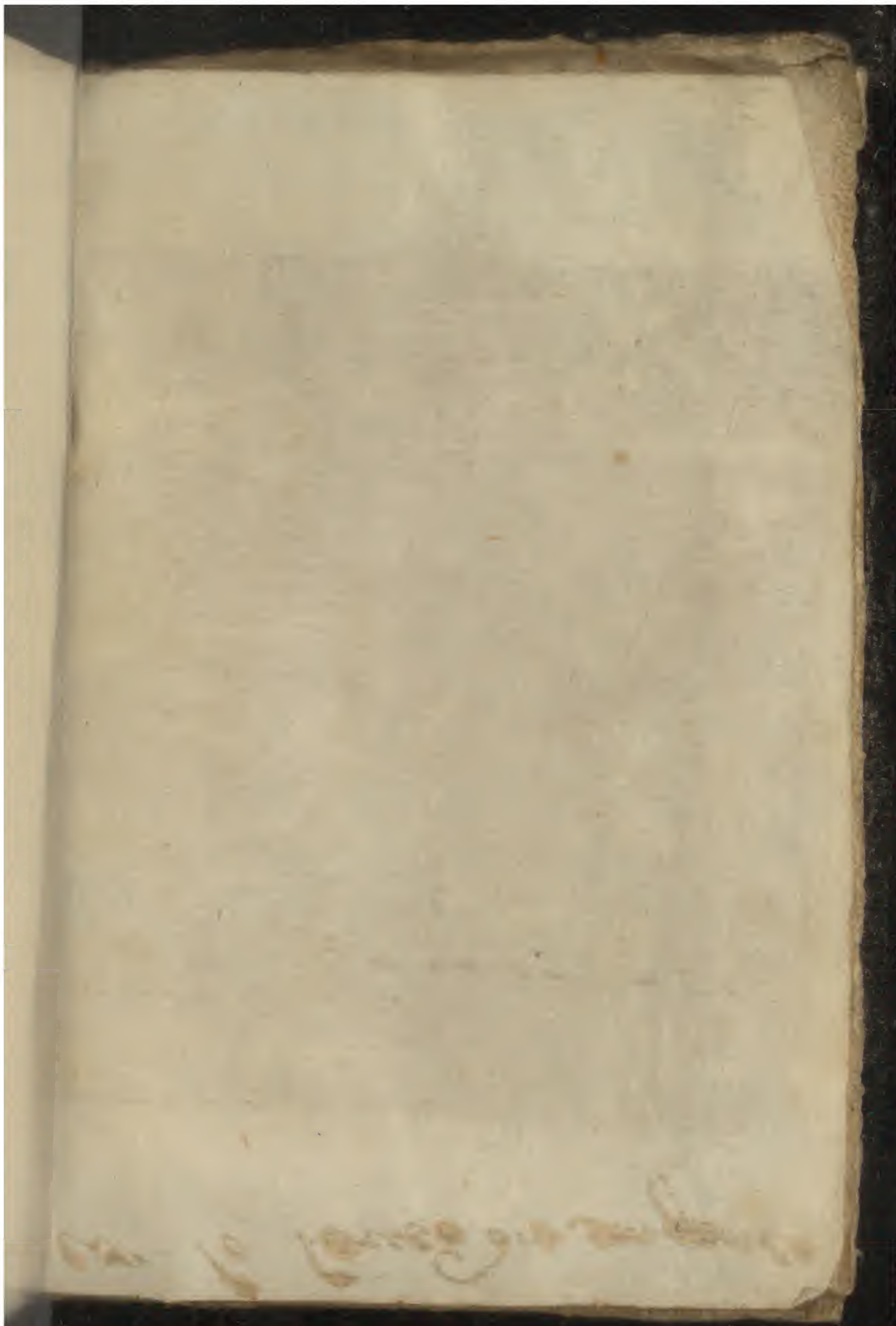
86 NOVA SELVA DI CIRVGIA.

tutte le dette masseritie, cioè li metalli farli purificare a gl' Orefici, li pāni di lane, lini, & sete, approssimarle al fuoco, come scritte d'ogni forte, li legnami poi si bolliranno con vna buona liscia calda; & si buttera nelle camere aceto forte inacquandole, & questa è la regola, che deuono tenere quelli che tornano ad habitare in simil case; che hauendo essequito quanto di sopra potranno poi sicuramente seruirsi, e delle case, e delle supelletile di esse, ringratiando il Signor Iddio, che si è compiaciuto per sua infinita bontà, e misericordia, preseruarli da tanto gran male, quanto à quello della peste: al quale sia honore, e gloria ne' secoli. Amen.

IL FINE.







con la luce di se con gente

